SUPPLEMENTO ALLA SERIE DEI TRECENTO ELOGI E RITRATTI DEGLI UOMINI I PIU ILLUSTRI IN...

SERIE DEGLI UOMINI

I PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA.

CAV. FERDINANDO FVGA FIORENTINO
PRIMO ARCHIT. DEL RE DELLE DVE SICILIE

Pellegrino del. *G. Batta Cecchi Sc.*

SUPPLEMENTO
ALLA SERIE
DEI TRECENTO ELOGI E RITRATTI
DEGLI UOMINI I PIU' ILLUSTRI
IN PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA
O SIA
ABECEDARIO PITTORICO
DALL' ORIGINE DELLE BELLE ARTI
A TUTTO L' ANNO MDCCLXXV.

DEDICATO AL MERITO IMPAREGGIABILE

DI SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CAVALIERE

D. FERDINANDO FUGA

ARCHITETTO PRIMARIO

DI SUA MAESTA' SICILIANA.

IN FIRENZE. MDCCLXXVI.

Nella Stamperia Allegrini, Pisoni e Comp.

Con licenza de' Superiori.

ELOGIO

DEL SIG. CAVALIERE

DON FERDINANDO FUGA.

SE presso i dotti fu sempremai reputata cosa di somma commendazione degna il consecrare le letterarie fatiche a quei Soggetti che sono delle medesime i fautori benefici, noi certamente crediamo che non dovrà parere ad alcuno troppa presunzione la nostra, se pubblichiamo sotto gli auspicj dell' ECCELLENZA VOSTRA il presente Volume contenente le notizie di quegli Artefici, che si sono nelle Belle Arti sommamente segnalati. Imperciocchè Voi siete sicuramente uno di quei, che più degli altri di queste riconoscete il pregio e la grandezza, e non solo le beneficate e proteggete, ma col lungo esercizio delle medesime giunto siete a esserne uno dei più valorosi sostegni. Non s' ingannarono pertanto i degni vostri genitori, i quali poch' anni dopo il vostro nascimento accaduto nella Città di Firenze nel mese di Novembre dell' anno 1699 nel ravvisare l' ingegnosa perspicacia dei vostri spiritosi talenti e la naturale vostra inclinazione alle cose all' Architettura appartenenti non indarno presagirono, che Voi giunto sareste in tal professione ad acquistarvi un nome glorioso, come in fatti è accaduto Ed affinchè i rari doni onde foste dalla natura arricchito non restassero infruttuosi, e quasi nell' oblivione sepolti non trascurarono mezzo alcuno per coltivargli applicandovi tosto a quegli studi a tal'uopo necessari o giovevoli, e ponendovi poscia sotto la direzione di Gio. Batista Foggini, che con somma lode in questa no-

stra Città alla Scultura ed Architettura attendeva, acciò vi ammaestrasse nelle cose, che dal disegno singolarmente dipendono. L'impegno grande e l'instancabile assiduità, colla quale con tutto il genio vi applicaste ad uno studio, al conseguimento del quale ardentemente anelavi, e le gran fatiche da voi sofferte per riuscirvi con felice successo, furono i mezzi, onde faceste in breve rapidi e maravigliosi progressi. Il genitore pertanto vedendovi grandemente avanzato nelle cose dell'incominciata professione bene e saggiamente pensò di mandarvi a Roma, ove poteste maggiormente perfezionarvi nell' intrapresa carriera. Quantunque voi giunto non foste ancora al quinto lustro dell'età vostra, tempo in cui la maggior parte dei giovani unicamente attende ai sollazzevoli divertimenti; tuttavia però le ordinarie vostre occupazioni e i giornalieri vostri piaceri consistevano nel considerare con ogni attenzione, e nel disegnare colla maggior diligenza le sontuose fabbriche e i grandiosi edifizi tanto antichi, che moderni, onde quell' illustre Metropoli và riccamente fregiata. Mediante adunque queste vostre indefesse premure giungeste ben presto ad acquistare un gusto squisito nell'operare, e ad essere annoverato fra' principal Professori dell'Arte.

Non dee perciò recare ad alcun maraviglia, se nella vostra più fresca gioventù richiesto foste dalla Città di Palermo per mandare ad esecuzione diverse fabbriche alla vostra cura affidate, e da voi a compimento condotte con lode e applauso universale. Essendovi con queste opere acquistato fama di valente Professore il gran Pontefice Clemente XII. della nobilissima famiglia Corsini, a cui era altresì noto il raro vostro talento in genere di Architettura v'invitò con onorevole stipendio a Roma, ove giunto appena foste impiegato nella gran fabbrica della Consulta edificata sul Quirinale, ed esistente dirimpetto al Palazzo Pontificio, la quale fu con la vostra scorta a lodevole fine portata con gran felicità (1).

Que-

(1) E' questa formata sopra un piano di figura piramidale irregolare in tutte le sue parti. Abitano in essa due Corpi di guardie di Sua Santità, vale a dire, quello dei Cavalleggieri, e l'altro delle Corazze composti di 150. uomini l'uno a cavallo, ed è corredata di stalle, e diverse officine per uso di tutti i loro respettivi cavalli con abitazioni non solo per le suddette persone, ma ancora per i loro Capitani, e altri Uffiziali subalterni. Vi sono inoltre decentissimi quartieri, ove dimorano il Cardinale Segretario dei Brevi, e Monsignor Segretario di Consulta, ambedue colle loro numerose Segreterie, e abitazioni per i Ministri delle medesime e per le loro domestiche famiglie col comodo di Scuderie, Cucine, Credenze, e altre cose di loro servizio senza che veruno dei nominati soggetti di rango, e di diversa qualità di personaggi si arrechino soggezione alcuna fra loro.

Quest' edifizio pertanto per l' ottima struttura e distribuzione delle sue parti meritò non solo l' universal commendazione, ma incontrò talmente il genio della mentovata Santità, che in attestato del suo gradimento volle condecorarvi dell' Ordine di Cavaliere di Cristo, del quale il Re Fedelissimo di Portogallo ne è perpetuo Amministratore. Per la qual cosa giunta essendo nelle Spagne la fama del vostro valoroso operare dopo la morte del celebre Don Filippo Iuvarra accaduta nel 1735. dalla felice memoria di Filippo V. Re delle Spagne foste richiesto con suo Real Dispaccio (1) per suo primo Architetto per edificare con vostro disegno nella Capitale di Madrid il nuovo Real Palazzo. Ma nella vostra lontananza dalla Città di Roma conoscendo il nominato Pontefice di perdere un soggetto, che tanto per la sua virtù ed elevatezza d' ingegno si distinguaeva non volle in alcuna maniera accordarvi la bramata licenza, e procurò, che S. M. Cattolica di altro Artefice si provvedesse. Ed affinchè la vostra abilità oziosa non rimanesse foste dal detto Principe della Chiesa impiegato nell' eseguire il grande accrescimento fatto al braccio della famiglia Pontificia tendente alle quattro Fontane, e che termina con un Palazzo addetto al Capitano delle guardie Svizzere e di Monsignor Segretario della Cifra, e nel dar compimento alla gran Scuderia Pontificia avente sotto di se il quartiere dei Soldati e Ufiziali per la guardia di Sua Santità principiata da Innocenzio XIII. di casa Conti, e abbandonata poscia per la di lui morte e breve governo. Foste eziandio occupato nel condurre a termine colla vostra direzione non tanto la Chiesa della Morte a Strada Giulia, e quella del Bambino Gesù prossima alla Basilica di Santa Maria Maggiore, quanto ancora l' altra delle Monache di Santa Caterina nella Città dell' Aquila, e finalmente le Carceri delle Donne esistenti dirimpetto alla porta Portese colle respettive abitazioni per le dette femmine, e per le maestre destinate alla loro custodia. Fu eziandio con vostro disegno condotto a termine il Palazzo della ragguardevolissima Casa Corsini posto alla Longara, e quello del Conte Petronj situato sopra la Piazza del Gesù per non far menzione di altre fabbriche di minore importanza da voi compite sotto il suddetto Pontificato.

Morto in questo tempo Papa Clemente, e sollevato alla Cattedra

(1) Ciò accadde il dì 12. giugno dell' anno suddetto.

tolra di Pietro Benedetto XIV. che ben sapeva distinguere il vero merito delle persone foste dal medesimo a gran ragion confermato nella onorevole carica da voi per l'avanti con tant'onore occupata. E questo fu il tempo, in cui più che mai vi distingueste colle molte opere vostre, e particolarmente nell'esecuzione della Facciata, Portico, e Loggia superiore della Basilica di Santa Maria Maggiore, che serve per la Benedizione Papale, e nel compimento della Scala regia, che alla medesima conduce arricchita da nuove abitazioni ad essa adiacenti, e fatte per uso dei Canonici di quel nobile Tempio. Fu altresì la mentovata Basilica colla vostra sovrintendenza interamente restaurata col nuovo Altare Pontificio di preziosi marmi e metalli dorati arricchito

Nè queste furono soltanto le Opere alla vostra cura affidate dal nominato Pontefice, mentre per ordine del medesimo conduceste non solo a termine il Ritiro nel Giardino Pontificio nel Quirinale per comodo di Sua Santità, comunemente il Caffeaus denominato, ma aggiungeste ancora un gran braccio all'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia con Teatro per l'Anatomia e altri comodi per uso degli studenti e di quei che prestan servizio al mentovato luogo.

Troppo lunga cosa sarebbe, se rammentar volessimo tutte le fabbriche da Voi eseguite sotto il governo di questo Pontefice. Degne però non sono di esser passate sotto silenzio la nuova aggiunta fatta al Conservatorio delle Bastarde contiguo alla detta Chiesa di Santo Spirito, nè il gran Cimitero, e Chiesa per uso dei morti del mentovato Arcispedale, coll'abitazione per i becchini situato alla Lungara dirimpetto ai bastioni della nobilissima Casa Barberini. Merita ancora di esser rammentata la Chiesa di Sant' Apollinare e il Collegio Germanico adiacente alla medesima, in cui fanno pomposa comparsa la Tribuna, il Coro e l' Altar Maggiore adornato di preziosi marmi e metalli dorati, e finalmente il nuovo Triclinio posto sopra la piazza di San Giovanni Laterano, con una nuova abitazione per i Penitenzieri di detta Basilica.

Tanta e sì grande fu la lode, che con queste opere vi guadagnaste appresso tutti gl' Intendenti, e amatori dell' arte, che da queste mosso Carlo III in quei tempi Re delle Due-Sicilie e al presente Monarca delle Spagne vi fece chiamare a Napoli, e vi dichiarò suo primo Architetto, nella quale onorevole carica dopo la

sua

sua partenza da quel Reame per andare in Spagna fosse confermato dal di lui figlio Ferdinando IV. felicemente regnante. In tal decoroso impiego aveste, ed avete largo campo di far conoscere la vostra profonda intelligenza nelle cose all' Architettura spettanti. Questa pertanto la faceste in particolar modo spiccare, e la fate tuttavia conoscere nella gran fabbrica del Reale Albergo dei Poveri edificato per uso non solo di tutti gli abitanti di Napoli, ma di tutto quel vasto Reame ancora, e principiata fin dall' anno 1751. sotto gli auspicj di Carlo III., e adesso sotto il di lui figlio Ferdinando IV da Voi felicemente proseguita (1). Questa adunque non tanto per la grandiosità e magnificenza, quanto ancora per la separazione dei comodi destinati a questi poveri riescirà certamente uno dei maggiori Edifizi di Europa. Ed in fatti tante e sì grandi sono le parti di questa gran fabbrica, e il ripartimento destinato a quattro ceti di persone, uomini, donne, ragazzi, e ragazze che la debbono abitare, e le disposizioni per tutti i Ministri, i quali debbono soprintendere a detto Luogo Pio, che troppo in lungo anderebbe il nostro discorso, se noi le volessimo ad una ad una enumerare. Dimostraste parimente la vostra rara maestria nella esecuzione del gran Cimitero del Regio Spedale degl' Incurabili, in cui sono 368. sepolture destinate non tanto per comodo del medesimo, come ancora in caso di bisogno per le Parrocchie tutte di Napoli con Chiesa, e abitazioni fatte per quelli, i quali sono addetti al servizio di detto luogo. Di pregio non inferiore è l' edifizio del generale Archivio, che serve a tutta la Città di Napoli alla vostra cura affidato e adiacente ai Regj Studi, il quale sta attualmente proseguendosi con molta gloria vostra. Di non dissomigliante bellezza è il Palazzo fatto da voi al Duca Giordani, per non parlare di quello del Principe di Caramanica condotto da voi quasi al suo termine, nè dei lavori, che andate continuamente facendo in tutti i Palazzi e Ville Reali di S. M. Siciliana. Piaccia finalmente al Cielo di conservarvi per lunga serie di anni per vantaggio non meno delle Belle Arti, che per decoro della vostra Patria,

(1) Ciò chiaramente rilevasi dall' Iscrizione posta per comando della Maestà Reale nella facciata principale di questo grand' edifizio, la quale è la seguente:

REGIVM . TOTIVS . REGNI . PAVPERVM . HOSPITIVM

tria, della quale al presente siete uno dei più luminosi ornamenti. Ricevete pertanto questa sincera dimostrazione di stima ben dovuta alla vostra rispettabil Persona, mentre col più profondo rispetto passiamo a dichiararci

DI VOSTRA' ECCELLENZA

Umilissimi Servitori
I Compilatori dell' Opera.

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichi, moderni, e viventi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

A

AArt Jansten Druivelteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. *Il Campo part. 1. a cart. 251.*

Aat Van Hort di Anversa fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part. 3. fol. 460.* stampa di Firenze.

Abate Lorenzo de Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagl' insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l' inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' Arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico, ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa dell' abolita Compagnia del Gesu fece due tavole di Altare con ottimo gusto, ed intendimento. Altra tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione dei PP. Agostiniani Scalzi. In Casa di S. E. il Sig. Conte Leopoldo Doria fece un soffitto d' una piccola sala per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. Fu sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo pare-

re fu richiesto. Fu amante della proprietà, e della delicatezza, e parlava con tal grazia, ed energia, che obbligava ciascuno ad amarlo.

Abate Don Bartolommeo della Gatta fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa dei SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la passione di Gesù Cristo, ed altre miniature nei libri da Coro nella Chiesa di S. Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese sì del suo Paese, che di Roma, e specialmente nella Cappella di Papa Sisto, ad emulazione di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gl' anni 1455., e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e costumato Religioso. *Vasari Tom. 1. fol.* 353.

Abate Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo virtuoso comparve in Bologna l' anno 1695. e fece stupire i più virtuosi dilettanti colle sue figurine di cera colorite, che formava; ma specialmente nei cimiterj, nei cadaveri, e negli scheletri era rarissimo: di tal perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servizio stipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1701.

Abate Francesco Primaticcio Bolognese, secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia part. 2. fol.* 151., fu discepolo d' Innocenzio da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto. Allo scriver del *Vasari part. 3. lib. 2. fol.* 211. fu scolare di Giulio Roma-

no. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l' l'anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi, e di pitture la Real Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, servì Enrico III. e successivamente Francesco II. che nel 1558. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno. consumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570 *Baldinucci par. 2. sec 4. fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche che usò nelle stampe dell' opere sue le vedrai nella 2 parte alla Tavola V. *Tom. VI. Elogio pag.* 41.

Abate Andrea Belvedere Napoletano, ha dipinto di fiori, e frutti, ma di buona maniera, e sono l' opere sue condotte con estremo amore, nobiltà, e grazia; vedendosi in quei bellissimi vasi, e vaghi ornamenti, e specialmente fece con molta eccellenza gli uccelli, i quali sono condotti con libertà di colore e con morbidezza di piume. Egli fu compagno per alcun tempo del Giordano nella Corte di Spagna, chiamato colà per la fama di sua virtù dalla gloriosa memoria di Carlo II. facendo a gara questi virtuosi Artefici per sodisfare al genio di quel Principe. Lasciò questa fragil vita nella Patria nell' anno 1732., lasciando degna fama di se: non solo di famoso pittore, ma di letterato, e di ottimo intendente di Comica.

Abramo Bloemart nacque in Gorckom nei contorni d'Olanda l'anno 1567. e fu allevato nella scuola di Francesco

Floris

Floris dove imparò il disegno, ma il dipignere s'apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri; più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania, e nelle favole, nelle storie, nei paesi, negli animali, e nei ritratti fece vedere quanto eruditi fossero i suoi pennelli; amorevole, modesto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Bolse, o Bols superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi: intese bene l'Architettura; diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 2. Tavola seconda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Breughel Fiammingo, ma la Città di Napoli, che tanto è ricca di sue bell' opere, potrebbe a ragione annoverarlo tra' suoi, non è possibile il dire fin dove giungesse costui coll'arte, che tenne in dipigner fiori, frutti, uccelli, vasi, e cose simili; perche furono in questo valent' Uomo mirabili il maneggio del colore, l' amenità, e la dolcezza dell'accordo, la nobiltà dell' idea, e la vaga armoniola, e pittoresca invenzione. Stimasi che non sia stato altro Artefice migliore di lui, nè che altri per l' avvenire lo debba aggiungere, dovendosi rispetto a questo particolar carattere, nominare il Pittore. Qualora i due famosi Artefici, il Giordano, e il Breughel, s'incontrarono a dipignere in una medesima tela non puossi vedere opera la più compita, o più bella; avendo essi sortito un medesimo temperamento, benche l' oggetto fosse stato diverso. Evvi certamente nel Breughel a paragone di qualunque Maestro, verità, e scelrezza di naturale erudizione, vaghezza, e soprattutto un certo brio di bellezza, che innamora gli stessi maestri dell' arte. Visse questo virtuoso, e valente Pittore al tempo stesso del Cavalier Recco, che prevalse ne' pesci, nelle cose dolci, e ne' fiori, e del famoso Giovan Batista Ruopoli, e di Francesco della Cuosta, al rapporto di quello, che ne ha scritto il Dominici nella Vita del Giordano.

Abramo Hondius di Brabante, creduto figliolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi, e piccole figure, facile, vago, e di bella, e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Meneser, Vicerè dell' Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due quadri grandi di questo Autore, nei quali sono espressi i quattro Elementi due per ciascun quadro, dai quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

Abramo Jansens o Giansoni fu dei primi Pittori d' Anversa nel dipignere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l' amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso ai suoi eruditi pennelli, che dopo si videro infallantemente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù si era acquistato. *Sandrart fol.* 293

Abramo Mignon nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di Davidde Heem famoso Pittore di frutta, e di

 fiori,

fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto si stimano. Fu singolare nella freschezza dei colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

Abramo Vandiepen Beke d'Anversa, superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliata l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Achille Calici Bolognese scolare di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s' invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia pag.* 2. *fol.* 206.

Adamo de Van Oort, o Ortinato nacque in Anversa, e imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura, Scultura, e Architettura, in Ottica, e Calcografia. Visse 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francfort, e però detto *Adamo da Francfort*, ovvero *Tedesco*: nacque l'anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udembach: visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ogn' uno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Di mano di quest' Artefice si vedono nella Galleria di S. M. il Re di Pollonia tre pezzetti storiati. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. *Ved. Tom. VIII. Elogio* 24. *pag.* 143.

Adamo Ghilart d' Anversa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui superbe manifatture, sparse in più luoghi della Germania, sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adamo Villarts riuscì famoso Artefice in dipignere Marine, Porti, e Navi con piccole figure. Nacque egli in Anversa nel 1577., ma fermò la sua stanza in Utrecht, come avvisa il *Bald. secol.* 5. *n.* 120.

Adone Doni d' Assisi pratico, e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno, fiorì nel 1545. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolare di Rembrant fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime, e pagate a prezzi eccedenti. Un opera singolare di quest' Autore rappresentante Cristo avanti Pilato è posseduta dal Re di Pollo-

Pollonia. Morì in Amsterdam, ove dimorava in età di anni 82. nell' anno 1719.

Adriano de Biè nacque nella Città di Lira l' anno 1594. dimorò per lungo tempo nella nostra Italia, e prevalse in dipignere le figure grandi. Da costui era nato Cornelio di Biè Autore del Libro intitolato: *L' aureo gabinetto della nobil' Arte della Pittura*, scritto in lingua Olandese, e stampato l'anno 1661. *Bald. secol.* 5. *n.* 189.

Adriano Braver Fiammingo seguace del Monstrasti da se in picciole storiette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d' oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo seppellirlo all' usanza dei poveri. Insorsero poco dopo gloriosi Professori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart fol.* 289.

Adriano Rodriguez, Religioso della soppressa Compagnia di Gesù, pittore eccellente in età di anni trenta fu ricevuto nella detta Compagnia in Madrid nel Collegio Imperiale ai tredici di ottobre l' anno 1645. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture Sacre con ottimo gusto. Morì l' anno 1669., e fu compianto universalmente per le sue rare virtù, e ottimi costumi. La vita di esso è descritta dal Palumino. *Tom.* 2. *fol.* 368.

Adriano Stalbent, scolare di Giovanni Brusola dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque, e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di esser pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l' anno 1608.

Adriano Van Niulant assai celebre nel dipignere porti di mare con piccole figure toccate con sommo gusto, e finitezza, fu in gran credito, mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comprate dai Gran-Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studj in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse anche varie storiette del Testamento vecchio, e nuovo con piccole figure, con rara polizezza, e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell' Arte sono ricercatissime. Viveva nell' anno 1660., come nell' Aureo Gabinetto *a cart.* 147. Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella Raccolta di Pitture presso il nobile Sig. Diego de Napoles. *Sandrart fol.* 305.

Adriano Vander Cabel Olandese ammaestrato da Giovanni Van Soyen, apprese a far porti di mare, paesi, ed animali, imitando qualche volta Castiglione, e Salvator Rosa, ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati, e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgesi però da essi, ch' ei toccava bene gl' Alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, e faceva ancora leggiadramente i piccoli animali, e le figurine. Morì in Lione nell' anno 1695., e nell' Abregè è registrata la di lui vita *a cart.* 95. *vol.* 2.

Adriano Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino, ove

ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a c.* 213.

Adriano Van Lintchoten, nato in Delft l'anno 1590. studiò la pittura sotto Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, e riuscì Pittore d'Istorie. Fissò sua dimora all'Haya, dove acquistossi stima, e morì in età assai avanzata.

Adriano Van Ostade nato in Lubeck l'anno 1510. imparò la pittura da Francesco Hals, e si acquistò grande stima col dipignere conversazioni di contadini, e bambocciate, le quali son tenute in grandissimo pregio dagl'Intendenti. Dimorò qualche tempo in Amsterdam, ed ebbe un fratello col nome di Isacco Van Ostade, il quale dipinse sul gusto di lui, ma chi ha buon occhi in Pittura sà distinguere le opere di Adriano da quelle del fratello che gli fu alquanto inferiore. Finì i suoi giorni in Amsterdam, e le opere da esso fatte sono di grande ornamento ai Gabinetti dei Principi, e Signori. Memorie ad esso spettanti sono nell'*Abregè a cart.* 35. *Tom* 2.

Adriano de Vries nato all'Haya fu non meno perito statuario, che pittore valente.

Adriano Van Utrecht rinomatissimo Pittore d'Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un gran talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipignere animali vivi, e morti, massime pennuti presi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne, dall'Imperatore, e da tutti i Principi dell'Europa per servizio dei quali si adoperò con somma sua lode. Girò l'Italia, e la Francia, lasciando da per tutto memorie del suo industrioso pennello. Terminò di vivere in Anversa l'anno 1651 con dispiacere di tutti. Nell'Aureo Gabinetto si danno notizie di lui *a cart.* 107.

Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amsterdam nel 1639. si acquistò il nome di abile Pittore nella Scuola di Giovanni Winants, e dipinse paesaggi, e animali. Pose anche studio nel far le figure ed arrivò a farle nei paesi di Ruysdal, e di altri famosi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli restò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel gusto, e nella intelligenza. Dipinse anche quadri d'Istorie, ma il suo maggior vanto fu negli animali. *L'Abregè ne da la vita a cart.* 101. *Tom.* 2.

Adriano Wander Werf uscì di nobile famiglia di Roterdam l'anno 1659. Informati i di lui Genitori, che assolutamente alla Pittura applicarsi volea, alla scuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendosi si fece conoscere un assai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentissimo del disegno, conosciuto il talento del giovine, gli diede sua figlia in moglie, e dipoi per le più cospicue Gallerie dell'Olanda, e Fiandra il condusse, perchè l'ottimo gusto apprendesse. Divenuto gran Maestro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoso Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al suo

suo servizio con lo stipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le sue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono sempre, ed ora più che mai sono a carissimi prezzi stimate. Ritornato in Roterdam l'anno 1727. depose la spoglia mortale, lasciando l'unica sua figlia erede di sue facoltà. L'*Abregè* fa menzione di lui. *Vedi a carte* 117. *della Serie Elogio* 17. *del Tom. XII.*

Adriano de Uvert da Bruffelles imparò prima da Cristiano Quecborne, poi giunto in Italia seguitò l'opere del Parmigianino: morì in Colonia avanzato nell'età, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l'anno 1599. ebbe una verità così singolare nel dipignere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei suoi dipinti. Morì l'anno 1651. *Sandrart fol.* 291.

Adriano Frisio Scultore.

Adriano Palladino da Cortona, scolare di Pietro da Cortona, seguitò la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

Adriano Van - Venne ebbe i suoi natali in Belft l'anno 1599 imparò l'arte della Pittura da Simone Valete di Lesda da principio, e poi da Girolamo Van Dist famoso ne' chiaroscuri, nei quali similmente più che in altra cosa mostrò di prevalere esso Vander. Il Re di Danimarca, il Principe Orange, ed altri Potentati chiesero dell'opere sue. Egli si dilettò di poesia, e fermò la sua stanza nell'Haya, ove terminò il corso di sua vita nel 1650. Il ritratto di sua persona, che pure si vede alle stampe, fu da lui medesimo dipinto. *Bald. secol.* 5 *num.* 198.

Agnolo Gaddi Pittore nacque in Firenze da Taddeo Gaddi negl'anni 1314. Fece in detta Città diversi lavori, nei quali particolarmente dimostrò la sua grande intelligenza nella vivacità, e distribuzione dei colori, e la sua abilità nella buona disposizione delle fabbriche. Si vedono di sua mano varie opere nelle Chiese di S. Iacopo trai Fossi del Carmine, di San Pancrazio, di San Romolo, di San Giovanni della nominata Città di Firenze, per non parlare di alcune teste sparse nelle muraglie della mentovata Chiesa di S. Romolo riedificata con suo disegno, e per tacere le volte della Sala del palazzo del Potestà condotta a fine col suo consiglio. Abbandonate poscia le Belle Arti, e applicatosi alla Mercatura in Venezia morì di anni 76. in circa, verso il 1390. dell'Era Cristiana. *Ved. il Vasari Tom.* 1. *dell'edizione di Firenze, e il Tom.* 1. *Elogio* 13. *pag.* 175.

Agostino Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode singolare nel dipignere storie, e far ritratti. *Sandrart fol.* 303.

Agostino Bugiardini, detto altrimenti Agostino Ubaldini, attese alla Scultura sotto la direzione di Gio. Caccini in Firenze sua Patria; condusse molto bene l'opere sue, e fra quelle che sono al pubblico son contradistinte, la statua della Religione al secon-

secondo Chiostro dei Frati Serviti della Santiss. Nunziata, quella che è nella grotta in testa al Cortile del palazzo de' Pitti, alla quale sono molti fanciulli attorno, ed altre molte.

Agostino Busti detto *Agosto Bambaja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Chiostro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l'anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e piccole mostrò tal tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. E' ancora opera delle sue mani il sontuoso Sepolcro di Mr. de Fois con più di dodici storie di basso rilievo, lavoro assai pregiato presso le Monache di Santa Marta in Milano. *Torre fol.* 133 *e fol.* 206. *Vasari pag.* 3 *lib.* 1. *fol.* 1 3.

Agostino di Bramantino Milanese, citato dal Lomazzo nella sua idea del Tempio *a cart.* 170. dicesi aver dipinto con isquisita maniera, a grande intendimento di prospettive nella Chiesa di Santa Maria del Carmine in Milano, e sul gran Cornicione della Cappella di Santa Maddalena.

Agostino Caracci nacque in Bologna l'anno 1557. fu fratello maggiore d'Annibale, cugino di Lodovico, e fondatore della scuola Carraccesca: nei teneri anni attese all'arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino che di 14. anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro diede alle stampe in quattro fogli, il Presepe di Baldassarre da Siena.

Nel tempo medesimo attese alle Belle Lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl'insegnamenti di Prospero Fontana; e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiustato, e tenero, che pose in gelosia Annibale. Crebbe poi il contraggenio di quegli quando lo sentì tanto acclamato per l'opere, che espose in pubblico, onde l'escluse dall' ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servizio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Moschino Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, anteponendo sempre a' lavori Gaspero Celio, Pittor Romano; s'avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che assalito da morbo letale, d'anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto un sontuoso funerale. Fra i lavori esciti dal suo eccellente pennello merita particolar ricordanza la celebre comunione di San Girolamo, che vedesi nella Chiesa dei Padri Certosini di Bologna. Dell'opere sue in versi, in stampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlano diffusamente il *Malvasia par.* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio*, e *Tom. VIII. Elogio* 13. *pag.* 79.

Agostino del Calligaio fu pittore di ottimo disegno; di che fede ne fanno le

le opere a fresco da lui fatte nella Città di Cordova, nel Chiostro della Chiesa di S. Paolo, ed altre sparse quà, e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l'anno 1626 in età ancor prospera diede fine ai suoi giorni. Nella vita da lui scritta dal Palumino in lingua Spagnuola descrivonsi diffusamente le opere *a cart. 288. della seconda parte*.

Agostino Ciampelli Fiorentino allievo di Santo Titi servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandosi di sua mano, a olio, e a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, disegnate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. Circa il 1640. lasciò un bellissimo Libro, in cui erano disegnate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

Agostino *dalle prospettive* Bolognese, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza i chiaroscuri di rilievo, ed i piani veri, di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini fol* 612.

Agostino della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

Agostino Diolivolsi da Trapani, fu Scultore, poi si fece Cappuccino.

Agostino Galliazzi Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali nei Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol.* 213.

Agostino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi riuscì gran figurista, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci part. 2. secol. 4. fol* 66.

Agostino Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il disegnare, e il dipingere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolommeo, e l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno. i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.

Agostino Marcucci Senese, prima scolare di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par. 3. fol.* 179.

Agostino Melisi discepolo del Bilivelt. Questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed infatti i suoi disegni sono in grande stima. E' morto circa gli anni 70.

Agostino Metelli Bolognese scolare di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Ispagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. Fu quadraturista, prospettivista, architetto, ed intagliatore: diede alle stampe vari Libri: fece mol-

nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù, quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie dei tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell' Autore segnate sono, meritano, che il di lui nome alla posterità si propaghi. Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

Alberto Calvetti Veneziano scolare del Celesti, lavorò in San Zaccaria, Chiese di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell' Ascensione. Di lui si parla, e registransi le Opere nella *Miniere* della Pittura di Nearco Boschini. Morì circa gl' anni 1708.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Prospettivo Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' esso Alberto, e da fanciullo praticò l' arte paterna, ed il disegno sotto il Bonmartino, (per quanto ne scrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*), o sotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandrart*) Comunque siasi, le sue stampe in rame, ed in legno saranno sempre rare, le sue pitture in grande, in piccolo, ed i suoi ritratti per la di-

ligenza, e finitezza, saranno maravigliosi; i suoi libri d' Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni, e della simetria dell' Uomo, saranno stimati per i belli documenti, il suo nome memorabile per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia d' Ungheria, d' Inghilterra, e d' Italia, il suo ritratto venerabile per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d' onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d' anni 57. e nel Cimitero di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapida contrassegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300 il *Lomazzo*, il *Sandrart fol.* 210. il *Baldinucci fol.* 1., *e nel Tom. IV. Elogio* 1. *pag.* 1. (1).

Alberto Fontana Modanese compagno di Niccolò dell' Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo, se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modena, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuomo,

(1) D' Alberto Duro possiede Sua Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione. Da una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime armi, che presenta alla Vergine un Cavaliero che stà inginocchiato, e dall' altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest' opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni. Fu questo uno dei quadri più mirabili dell' Autore. Possiede pure S. M. un vago disegno lumeggiato d' oro, che servì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri sei pezzi Istoriati dello stesso Autore.

mo, del quale ne parla il *Vidriani fol.* 69.

Alberto Orater Arlemense artificiosissimo Pittore in comporre vaste storie, toccate con gran maestria, e bel maneggio di colori: viveva sessagenario nel 1504. *Sandrart fol* 204.

Aldigeri da Zevio Veronese, e familiarissimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinse la sala maggiore del loro Palazzo, nella quale oggi abita il Potestà, introducendovi la guerra di Gerusalemme, secondo che la descrive Gioseffo Ebreo. In questa copiosa storia mostrò grande spirito, e giudizio, comparendo nelle facciate quel copioso fatto d' armi, recinto da bellissimi ornamenti, con medaglioni pendenti, entro i quali si vedono ritratti conservati fino ai nostri tempi. *Vasari par* 2 *fol.* 424.

Aldograst, fu il suo nome Alberto di Vestfalia, fu scolare d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinse gran tele. Deposto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, incise con tal grazia, e diligenza, che i Baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrappeso all' opere dei Migliori Maestri, per essersi in quelli gran varietà di teste, d' arte, di movimenti, e d' abiti sul gusto di Luca d' Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Bald. nuc. ci fol.* 23. *Sandrart fol* 233. Vedi le di lui marche nella Tavola III.

Il S.g Ventura Rossi Pittore del Re di Pollonia possiede Adamo ed Eva in vago paese di detto Autore.

Alessandro Allori nobil Fiorentino scolare del Buonarroti; questi infondendo i colori nella cera, si dilettò formare storie, e ritratti al naturale così simili, che Ridolfo II. Imperatore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita, lasciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' esso in detto luogo rimase sepolto. *Sandrart fol.* 339.

Alessandro Adriancese, Pittore d' Anversa, è mentovato nel *Gabinetto Aureo* delle vite dei Pittori Fiamminghi *a cart.* 213.

Alessandro Albini Bolognese allievo dei Caracci, fu uno di quegli spiritosi scolari, che concorse a dipignere il Funerale d' Agostino Caracci; figurò Prometeo, che scendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare spirito, e vita alla statua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvasia par.* 3 *fol* 414. *Masini fol* 613.

Alessandro Algardi Bolognese allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace dei Caracci, riuscì uno dei famosi Scultori, che fusse a suoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile basso rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innocenzio X gli pose al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu sepolto nella Chiesa della sua Nazione. *Bellori fol.* 388. *Masini fol.* 613. *Tom X. Elogio* 20 *pag.* 137.

La casa Sampieri di Bologna possiede un bellissimo putto di marmo di detto Autore.

Alessandro Allori nacque in Firenz l' anno 1535. fu scolare d' Angelo Bron-

Bronzino suo Zio, che l'amò come figlio: tanta pratica fece nel disegno, e nel dolce colorito, che d'anni 17. comparve in pubblico, di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu posto in opera per le Chiese, e per i Palazzi più cospicui: i ritratti di sua mano furono, e saranno sempre in grande stima: intese molto bene il nudo, e studiò assai sopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; studiò con diligenza le cose dell'arte. L'anno 1590. diede alle stampe un Libro, nel quale mostrò l'arte del disegnare le figure, principiando dai muscoli, nervi, ossa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607 *Borghini fol.* 623. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 278. *Tom. VII. Elogio* 14. *pag* 133.

Alessandro degli Alessandri Francese, è scritto fra gli Accademici Pittori di Roma l'anno 1668.

Alessandro Ardente Pittor Lucchese è citato dal Lomazzo *a cart.* 345.

Alessandro Aretusi Modenese, quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto questo virtuoso, non è opera mia il rammentarli; dirò solo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toscana, dove morì. *Vidriani fol.* 124.

Alessandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l'anno 1514 in Rovato (Territorio Bresciano,) applicossi da giovanetto con grande spirito alla pittura in Venezia sotto Tiziano; quindi rivolto ai disegni, e stampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle sue pitture sparse nelle pubbliche Chiese, e Palazzi di Brescia, sono stimate di quel gran Maestro: diede all'opere sue bel finimento, tenerezza, naturalezza vivacità, proporzione, espressione, e tinte maestose: i ritratti di sua mano sono famosi al pari dell'opere, tante delle quali condusse a competenza del Romanino, tutto Tizianesco nel suo dipignere: ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Clemente in Brescia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Rossi fol.* 504. *Ved. Tom. VI. Elogio* 22. *pag.* 203.

Il Sig. Conte Luigi Avogadro di Brescia nella sua bella raccolta di rare Pitture conserva bellissimi pezzi di questo Autore.

Alessandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Alessandro Bottoni Romano, Pittore scritto fra gli Accademici di Roma.

Alessandro Casolano Senese scolare del Cav. Roncalli, fece vedere l'opere sue copiose d'invenzione, graziose nella disposizione, ed accurate nel disegno; non s'affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: costui veramente è Pittore: seguì la sua morte nel 1606. in età di 54. anni, e lasciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l'opere, che lasciò imperfette. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 214.

Alessandro da Carpi scolare di Lorenzo Costa.

Alessandro Cesari, cognominato il Greco per testimonianza del Vasari nel primo tomo della terza parte *a cart.* 296. fu peritissimo nell'intagliar pietre preziose, e far conj per meda-

medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci, e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll'anno stesso. Ritrasse molti Principi, e Cardinali, e intagliò pietre con tal diligenza, e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui sono stati veduti varj lavori in Lisbona nella Raccolta del Sig. Marchese d' Abrantes.

Alessandro Desportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d' animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovvre dove operò con onore, fece un viaggio per l' Inghilterra, dove lasciò delle proprie manifatture nome glorioso.

Alessandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di San Friano si fece Valentuomo in grande, ed in piccolo sopra scrittorj, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia. Dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione, come si vede nella gran tavola della flagellazione di Cristo in Santa Croce di Firenze. Nacque l' anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Alessandro Gherardini Fiorentino scolare d' Alessandro Rosi nacque l' anno 1655. Questo degno Pittore fu spedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispecie i soffitti, e volte a fresco, come ai PP. Agostiniani, ma con più dolcezza a olio. s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S. Marco, nella Chiesa dei PP. Cisterciensi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobilissima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano. Morì in Livorno in età molto avanzata.

Alessandro Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolare del famoso paesista Gio. Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

Alessandro Leopardo Scultore, e Fonditore di bronzi Veneziano, servì la Serenissima Repubblica in molte opere pubbliche, e specialmente di sua invenzione gettò, e scolpì i tre gran piedistalli di bronzo, che sostengono gli stendardi, che sono nella gran Piazza avanti alla Chiesa di San Marco, per i quali che sono di buon disegno meritò non poca lode. Ma egli avendo voluto con frode attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta offuscò assaissimo la propria gloria. Avendo pertanto il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verrocchio esimio Scultore Fiorentino di alzare una magnifica Statua equestre di bronzo ad onore di Bartolommeo Coleoni nella Piazza di S. Giovanni, e Paolo si accinse al valent' uomo

mo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che sopraffatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima Statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usare artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del Cavallo in essa v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra coperse con oro, affinchè scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di sole il bitume venisse a scoprirsi il suo nome, come non ha molto, addivenne. Nè di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo Sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMVM MATERNAM
ALEXANDER LEOPARDVS
SVIS Q POS.
AN. XV.
POST ILL BARTOLOMAEI
COLEI STATVAE BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Chiostro di Santa Maria detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio. Bat. Pittore, nacque in Vicenza l' anno 1596. Dopo avere appreso le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio. Antonio Fasolo, studiò dall' opere del Zelotti, indi andò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra i quali godeva la gloria di famoso Poeta, vi bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco; ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell' onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e dei poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237. Vedi Tom. VIII. Elogio 9. pag 49.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorito da Filippo Abbiati; è riuscito mirabile in piccole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell' ideare poscia macchine ha un' invenzione non ordinaria.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il Sig. Marchese Cassnedi; come in Venezia il Sig. Giuseppe Smith Console della gran Brettagna.

Ales-

Alessandro Mari Turinese sortì i natali l'anno 1650. Dal variare paesi, variò gli esercizj; ma poscia nella Pittura stabilì il proprio genio. In Genova dunque sotto Domenico Piola, in Venezia sotto il Cav. Liberi, ed in Bologna sotto Lorenzo Pasinelli, terminati gli studj del disegno incontrò l'approvazione d'Uomini illustri, e singolari nelle invenzioni simboliche, e misteriose, e nell'imitazione d'alcuni Maestri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più saputi di dichiararle di quelli. Visse in Milano esercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l'anno 1707.

Alessandro Marcello, nobile Veneto, ai pregi della Musica, e della Poesia aggiunse anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a olio per suo diporto egregiamente condotte, nel soffitto della Chiesa di S. Maddalena in Venezia con particolare studio dipinse la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari in Patria, al governo di cui, ed alla virtù incessantemente applicossi.

Alessandro Marchesini figlio di Francesco Architetto, ed Ingegnere, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l'opere di suo fratello Scultore, giunse all'età di 16. anni pratico disegnatore fantasioso. Ciò osservato dal virtuoso Pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, dove ebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maestro, ed altri ne fece d'invenzione. Ritornato alla Patria dipinse nel Collegio dei Notaj, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palazzi diversi; aggiungendo poi un suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal' occasione s'aprì la strada per la Germania, dove al giorno d'oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo. Questo modesto Pittore, che cercò sempre maggiore perfezione per erudire l'opere sue, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco, morì in Verona l'anno 1733.

Alessandro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Censore, gettò di metallo la statua di Papa Gregorio XIII. che stà sopra la porta del Palazzo pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580. *Masini fol. 613. vedi Anchise Censore.*

Alessandro Orazj Bolognese bravo frescante fiorì nel 1440. *Masini fol.* 613.

Alessandro Provagli Bolognese in compagnia d'altri virtuosi del suo tempo, nell'Oratorio di San Rocco dipinse uno degl'undici pezzi, ond'è composta la vita del Santo, e lo rappresentò in atto di dar l'elemosina ai poveri. Essersi egli fatto un gran credito con quella pittura, viene asserito dal chiarissimo Gian Pietro Zanotti Cavazzoni nel suo Passeggiere disingannato *a cart.* 146.

Alessandro Rosi Pittor Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Cesare Dandini, riuscì bravo disegnatore, dipinse di gran macchia, e rilievo, e pu-

e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran-Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell' età sua di 70. anni, con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna che l' uccise.

Alessandro Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; stà scritto al Libro degli Accad. di Roma nell'anno 1648.

Alessandro Guglielmi studiò la Pittura nella Scuola del famoso Solimene, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla miniatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno dei suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito.

Alessandro Trocchi Pittor Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misterj del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiere disingannato pag.* 212.

Alessandro Tiarini nacque in Bologna l'anno 1577. Inclinato più alla pittura, che alle lettere fu accolto da

Lavinia Fontana, che l' introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre, questo defunto con estremo suo dolore, s' inoltrò egli nella scuola di Bartolommeo Cesi. Succedette, poi, che in una baruffa scaricò un' arme da fuoco nel petto d' un suo emolo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze, ivi ritrovò ricovero nella Bottega d' un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a Bologna, ove liberato dalla contumacia, fece stupire con l' opere sue i Dilettanti. Alla vista d' un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d' impasto, e gran maneggio di colore, le Chiese, i Palazzi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell' opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modena in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par. 4. fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo. *Ved. il Tom. IX. Elogio 4. pag.* 19.

Chi ha gusto di Pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Cappella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto (1).

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia, ed Elettore di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale, era prima nella Galleria Estense.

Alessandro Turco Veronese, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo servì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al disegno, cercò le regole dalla disciplina di Felice Ricci, detto il *Brusasorci*, e così bene seguì la maniera del Maestro, che terminati i suoi giorni nel 1605. e lasciate varie opere imperfette, furono mirabilmente compiute, servendogli di compagno Pasquale Ottino della scuola medesima. Alle volte volendosi allontanare dallo stile del Maestro, fece vedere un colorito correggesco, le sagome, ed i sembianti delle figure Guidesche, e con questo bel modo di dipignere, si fece grande onore. *Ridolfi part. 2 fol. 121.*

Nella bella serie di pitture posseduta dal Sig. Marchese Gherardini di Verona, sonovi molti pezzi di quadri di questo Autore, ed in particolare la famosa Tavola dei Re Magi. Il Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia ha quattro bellissime figure dipinte in quattro distinti quadri dall' Autore medesimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona, ed oltre a queste ha eziandio altro quadro, su cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù (1).

Alessandro Varotari Veronese, detto il *Padovanino*, figlio, e scolare di Dario; con la maniera paterna, e con la Paolesca avanzossi l' anno 1614. in Santa Giustina, ed in altre Chiese, lasciandovi bellissimi quadri. Ebbe una sorella per nome

Chiara, rinomatissima anch'essa nella Pittura, e nei ritratti; questa rifiutando ogni onorevole accasamento, mai volle abbandonare il suo fratello, e lo servì fino alla morte, che seguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi part. 2. fol. 81.*

Un prezioso quadro di costui evvi presso S. E. il Sig. Filippo Nani in Venezia (2).

Alessandro Vassello scolare di Giacinto Brandi, coi disegni del Maestro dipinse nella Volta della navata di S. Giovanni della Malva un Dio Padre, e l' Altar Maggiore di detta Chiesa in Roma. *Titi fol. 29.*

Alessandro Vittoria di Trento, eximio scultore scolare del Sansovino, di sue belle statue, getti di bronzo, e sontuosi sepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu stipendiato da quella illustre Repubblica, operando nelle più cospicue fabbriche pubbliche, e nelle Chiese erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tal maestria e spirito dimostrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci, e Romani. Visse sempre alla grande amato e riverito da tutti, e specialmente dal prestantissimo Tiziano Vecelli, per cui fino alla morte ebbe una particolare stima ed affetto. Scrissero di lui i più chiari poeti ed istorici, principalmente il *Vasari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e distintamente in quella del Sansovino, a *car.* 244. del *Tom. 3.* di stampa di Bologna. In Venezia nella Chiesa dei Frari avvi un' altare di

(1) Cinque pezzi sceltissimi di lui veggonsi nella Galleria di Sua Maestà.
(2) Di questo valente artefice due pezzi sceltissimi sono in potere di Sua Maestà.

di statue di marmo di sei piedi l' una rappresentanti i Santi Girolamo, Giambatista, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatissima e rara.

Alessio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran somma di contanti, s' applicò al disegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a fresco fu diligente; finì le sue cose col fiato, e sebbene davano un poco nel seccarello, e nel crudetto, nulladimeno le disponeva in sì vaghi paesetti, che erano universalmente gradite: imparò anco il mosaico da un Tedesco, e lavorò diverse storie: visse fino agli anni 80. e di sua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l' anno 1448. *Borghini fol.* 339. *Vasari part.* 2. *fol.* 245. *Ved. il Tom. I. Elogio* 24.

Alfonso Boschi Scultore fiorì nel 1649.

Alfonso Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattista in cera, nello stucco, ed in marmo. A temperenza di Tiziano, questo col pennello, e quello col scalpello, ritrassero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo scolpì Clemente VII. e Giuliano Medici: d' anni 49 morì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 180. *Tom. V. Elogio* 10. *pag.* 87.

Alfonso Parigi, figlio di Giulio Parigi Architetto, ed Ingegnere Fiorentino, seguì ancor' egli le onorate vestigia del Padre; e dall' Architettura Militare, che per alcun tempo

esercitò, si volse in tutto alla Civile, dove nella sua patria, e nelle difficili imprese ebbe occasione di mostrare il bellissimo ingegno suo; tra le quali viene a ragione stimata cosa maravigliosa, l' avere Egli per forza d'alcuni suoi particolari strumenti tirata in dietro, e rassettata a piombo, una parte del Palazzo dei Pitti, uscita, e declinata in fuori più d' un terzo di braccio; avendo in fine dato riparo al fiume Arno, che traboccando dalle sponde moltissimo danno cagionava alle campagne vicine, ed incontrando per quest' opera alcuni dispiaceri, oppresso da grave malinconia, e da febbre finì di vivere nel 17 ottobre 1676. *Bal. sec.* 5. *num.* 332.

Alfonso di Santi Parigi il vecchio Architetto Fiorentino, uscì dalla scuola di Bartolommeo Ammannati, che pure fu suo cognato. Egli fu padre di Luigi tanto versato nelle mattematiche, ed in grande stima presso la Serenissima Casa Medici. Dopo la morte del Vasari, tirò avanti la gran fabbrica degli Uffizj; e dei Magistrati: sicchè la Casa Parigi in Firenze continuamente godè la grazia dei suoi padroni, fino nella persona di Alfonso il giovane. Questo Artefice terminò di vivere l' anno 1590. *Bald. sec.* 4. *num.* 184.

Alfonso Rivarola, detto *Cheuda*, Pittore Ferrarese, fu scolare del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

Alfonso Petrazzi, Pittor Senese, non solo diede più saggi di sua abilità nel maneggio dei pennelli in pubblico, ed in privato, imitando la bella ma-

 nie-

niera del Vanni suo maestro; ma intento a promovere la sua nobil arte, per comodo, ed ammaestramento dei giovani principianti, un' Accademia a sue spese in sua casa istituì, che tenne aperta eziandio ai forestieri, i quali alla pittura applicar si volessero. Per questa benemerenza amato qual padre dai Professori visse civilmente fino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Bald. sec. 5. fogl. 85.*

Alfonso Torregiani Architetto disegnò e diresse la bella fabbrica della Chiesa di S. Ignazio, Noviziato dei Padri Gesuiti in Bologna. *Passeggiere disingannato pag. 75.* stampa di Bologna.

Alonso Sanchez Coello di Toledo, famoso ritrattista; dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medesimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bruton. fol. 122.*

Alonso dell' Arco, ch' ebbe il soprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu discepolo di D. Antonio Berneda. Nella sua infanzia era muto, ma col tempo balbettando proferì qualche parola. Applicossi a far Ritratti, e gli faceva somigliantissimi, tali essendo quelli da esso dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Attese pure a fare istorie molto stimate dai professori, e dilettanti. Ebbe lunghissima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento seguì nel di lui operare, che le ultime pitture son dalle antecedenti dissomigliantissime. L'ultimo anno di sua vita fu il mille settecento; vedi il *Palomino a car. 453. par.* 2.

Alonso del Tarco, Pittore paesista di Madrid, con leggiadra maniera espresse le differenze dei siti, arie, e dirupi. Ne scrisse il *Palomino* la vita a *carte* 411.

Alonso Vasquez, nato in Rondalo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte sue pitture in S. Isidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la di lui vita nel *Tom.* 2 *del Palom. car.* 305.

Alonso Berruguete, pittore, scultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco distante di Vagliadolid. Andò a Roma nella sua gioventù, e profittò degl' insegnamenti del gran Michelangelo Buonarroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche statue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla sua Patria diede prove del suo intendimento e perizia nella Chiesa di S. Benito Real di Vagliadolid, che con pezzi di architettura, con sue statue e pitture lodevolmente arricchì. Dall' invittissimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d' oro, e suo Ajutante di camera, volendo che la virtù supplisse al difetto della natura. Pieno di onori e di gloria morì l' anno 1545. Il *Palomino* ne scrisse la Vita a *carte* 238. *Tom.* 2. delle Vite dei Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vasari par.* 2. *pag.* 399. Ediz. di Bologna.

Alonso Cano, scultore e architetto, uscì di nobile famiglia di Granata l' an

l'anno 1600. Nella sua prima età da mediocre pittore i rudimenti apprese della pittura, ma i genitori di lui scorgendo in esso talento superiore a quel del Maestro, a Siviglia il mandarono, dove suoi precettori furono Francesco Pachecho, e Giovanni del Castillo pittori valenti e di stima. Nella detta Città varie opere fece per la Chiesa di Monte Sion dell' Ordine dei Predicatori, e per altre Chiese ancora, le quali essendo state da esso condotte con maestria e diligenza, arrivatane la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate giunse ad essere l' Arch. maggiore del Re, non intralasciando però mai di dipignere non tanto ne' Palazzi RR., quanto per le Città, e Grandi del Regno. Fu uomo di bell' aspetto, e di genio assai bizzarro, ed amò sempre di vestire e trattarsi alla grande. Finì di vivere l' anno 1676. ed ebbe sepoltura nella Chiesa maggiore di Granata sua Patria; restando perciò sconsolatissimi i suoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino p. 388 par. 2.*

Alonso de Neessa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore assai spiritoso. Veggonsi le opere di lui nella Chiesa e nei Claustri dell' Osservanza in Madrid. Il *Palumino part. 2.* attesta, che di anni 40. finì di vivere nel 1658.

Alonso Sanchez Coeglio Portoghese, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel far ritratti, e dipignere Istorie. Nella fresca sua età portatosi in Roma, con attenta ed indefessa cura studiò su gli originali di Raffaello, e di altri egregi Pittori. Tornato in Ispagna, dal detto Monarca fu dichiarato suo Pittore coll' assegnamento di grosso stipendio, e di comoda abitazione nel Real Palazzo, nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la stima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portoghese Tiziano, partendosi talora dalle sue stanze per visitarlo, e chetamente di dietro accostandosegli, colle sue mani gli occhi gli turava, del che accorgendosi Alonso, e volendo rizzarsi in piedi per dimostrazione del dovuto ossequio, il Re con somma benignità gl' imponea, che si stesse a sedere, e che il suo lavoro seguisse, e le ore intere a vederlo dipignere con piacere passava. Fece per l' Escuriale molte pitture, le quali messe a paragone di quelle dei più celebri Pittori, che in quel Real Monastero conservansi, non son credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famose Furie di Tiziano, che imitò a segno d' essere credute originali dagl' intendenti più esperti. Per le Chiese, e luoghi privati del Regno di Spagna sparse sono moltissime opere di lui, e sono in tanto pregio ed estimazione, che l' anno 1733. in Lisbona un suo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è stato in mia presenza venduto ad un Francese per 400. Ducati d' oro. Morì da vero Cristiano, come era vissuto, nell' anno 1590. lasciando un grosso capitale per la fondazione di uno Spedale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una fa-

coltà di più di 50000. mila scudi ai suoi Eredi lasciata. Altre particolarità della sua vita vedi nel *Palamino par.* 2. *p.* 260. in lingua Spagnuola.

Altobello da Melone Cremonese Pittore, descritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol.* 83. fioriva circa il 1530.

Alvaro di Pietro, Pittor Portughese. Il *Vasari* fa menzione di questo valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Rosini Cittadino di Como, scolare d' Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*; era per riuscire grand' Uomo, se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l' anno 1690.

Ambrogio Besozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maestro nel disegno Gioseffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal con suo studiare sopra le statue, e pitture, e dal frequentare la scuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo sei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura negli ornati, nei fregi, e negli arabeschi, colle quali prerogative si fece largo in Torino, dove dipinse una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diversi Palazzi; il simile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giuresconsulti, nelle Chiese, e nelle Case private dentro, e fuori di sua Patria a olio, e a fresco, dove si ammirano opere sue diverse, oltre le molte spedite in oltramontani paesi, le quali fanno conoscere quanto mai egli fusse famoso Pittore. Morì a' dì 6. ottobre 1706., e fu

sepolto nella Chiesa della B. V. presso S. Satiro, dove era Deputato del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milanese, dipinse a fresco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che dispensano a' poveri la limosina, e queste furono terminate l' anno 1486 *Torre fol.* 285. *Lomazzo fol* 681.

Ambrogio Bonvicino Milanese imparò la Scultura in Roma da Prospero Bresciano, con spirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese, e Palazzi di quella gran Città: visse anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol.* 170.

Ambrogio Ciocca scolare di Giulio Antonio Procaccino; perchè si dilettò di girare il Mondo, poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria, le private poi sono sul gusto del suo Maestro. M S.

Ambrogio du Bois nato in Anversa l' anno 1543 toccava il quinto lustro, quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l' impiegò ne' lavori di Fontanablò; e non solo coi pennelli, ma ancora coi proprj disegni per altri Pittori, si fece grande onore: Lasciò Paolo suo nipote, ed altri scolari bravi nel disegno. Morì di anni 72. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 272.

Ambrogio Figino insigne Pittore Milanese in quadri istoriati, ed anco in ritratti, questi condusse a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui essere effigiati. Il Mastro di Campo di Casa Foppa ritrasse interamente al naturale,

rale, fu in pubblico Senato dai Pittori più celebri stimato mille scudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei suoi versi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu scolare di Gio. Paolo Lomazzo. M S.

Lo studio dei disegni di Ambrogio Figino è stato acquistato dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra, che gli conserva nella sua rara, e doviziosa Raccolta uniti a quelli dei più eccellenti Maestri. Quelli del Figino son tanto esatti quanto quelli di Michelangelo da esso imitato. Lo stesso Sig. Console acquistò pure e conserva un Manoscritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Senese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340 d' anni 83. passò all' altra vita. *Vasari par. 1. fol. 81.*

Ambrogio Parisio Scultore Romano lavorò il basso rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbera nella Chiesa di detta Santa ai Librari. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol. 11.*

Ambrogio Bono studiò la Pittura sotto la disciplina di Carlo Loe in Venezia, e seguì la maniera del Maestro, non mai da quella dipartendosi. Lavorò nella scuola della Misericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

Ambrogio Borgognone Pittore Milanese, dipinse il Tempio di San Satiro nella sua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a *cart.* 679. del suo libro dell' *Arte* della Pittura.

Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaestrato fu nella Pittura da Alonso Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monastero di S. Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali si meritò una non volgare stima. *Il Palomino cart. 381. part. 2.* che ne descrisse la Vita, vuol che sia morto l' anno 1674.

Amico Aspertino Bolognese, uno dei più bizzarri umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Mastro Amico da due pennelli*, perche nel tempo medesimo dipigneva con ambedue le mani, in una tenendo il chiaro, nell' altra lo scuro: le opere sue fino al giorno d' oggi si conservano molto bene, per un colore grasso, e bene impastato: aggrandì la maniera più di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch' esso Pittore: morì d' anni 78. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvasia part. 2. fol. 141. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 220.*

Anchise Censore, ed Alessandro Menganti già descritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorando insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che stà sopra la Porta del Palazzo Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso di 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masini fol. 504.* Vi fu ancora in Bologna

logna un altro Anchise, detto *dal disegno*.

Andrea Andreasi Mantovano degno è di memoria pe' suoi intagli in legno dati alle stampe. Il Trionfo di Nostro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, sono tutte opere di sua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a *car*. 278.

Andrea, e Francesco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Cignani, come nella vita di lui a *c*. 61.

Andrea Calamech Scultore Carrarese, scolare dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel deposito in S. Croce di Michelangelo Buonarroti, e fece la statua rappresentante lo Studio, sotto a cui stassi prostesa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vasari* nella 3. parte a *car*. 404. lo fa dotato di grande abilità.

Andrea Ferreri Scultore Milanese, per i saggi d' ingegno dati sì nella Scultura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui Istoria a *car*. 135. della seconda parte si fa di esso onorata menzione, e se ne registrano anche le opere. Fu scolare di Giuseppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno 1739.

Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, studiò sotto D. Giulio Pittor Genovese, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne costui così franco, e pratico nel dipignere, che non men per la Corte, che nelle Chiese va continuamente operando con stile così vago e corretto, a segno che se avesse fatto i suoi studj in Italia, avrebbe superato tutti i Pittori di sua nazione. Con un' abilità desiderabile in ogni professione è versatissimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di costui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolar maestria e spirito espresso.

Andrea Miglionico Napoletano Pittore, scolare di Luca Giordano, dipinse con freschezza di colore, ed imitò il Maestro nella velocità della mano, ma non potè oguagliarlo nella particolar grazia e maniera. Dipinse molti Quadri nelle Chiese di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennasi a *car*. 389.

Andrea Morinello, nato in Valdi - Bisagno, distretto di Genova, l' anno 1493. si applicò alla Pittura, e riescì il migliore, che dipignesse al suo tempo in Genova. Una Tavola da esso dipinta in San Martino, che probabilmente credesi sarà stata la sua Parrocchia, su cui rappresentasi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, segnata col nome di lui, ed anno 1516 mostra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a questa non punto inferiori, avvegnachè non giovi sperare, che dal pennello di lui siano uscite, nessun' altra però se ne accenna nelle Vite de' Pittori Genovesi scritte dal *Soprani a car*. 26.

Andrea Palladio Vicentino, che fu uno

uno dei più eccellenti Architetti d'Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno, che io colle mie rozze parole tenti di tessere encomj al glorioso suo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi e di ottimi precetti arricchiti, dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l'idea, per il gusto, per la simmetria, e proporzion delle parti dagl'intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Mylord Burlinghton appassionatissimo amatore, e promotore dell'architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Campagna in Clelich, di sua idea, ed invenzione architettati, ed eretti, ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell'arte, e del suo raro sapere, grandissima quantità possiede di disegni di quell'insigne Maestro, ed uniti a molte preziose pitture, quai gioje gli conserva; e come cortesissimo Cavaliere ch'egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, mostrargli compiacesi. Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui, e nel *Vasari*, nel *Sansovino par.* 3 *car.* 248. stampa di Bologna, e nella

Serie del Tom. VI. Elogio 24. *p.* 215.

Andrea Previtale Bergamasco, scolare di Gio. Bellini, fu così esatto nell'imitare la maniera del Maestro, che molte sue opere al detto Bellini vengono attribuite, dando occasione a questo errore la somiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con isquisita diligenza, e freschezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande stima. Ed in Sant'Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini, nella qual tavola bellissime teste, delicati visi, e ben disposti panneggiamenti si veggono. In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva a contemplarlo buona pezza fermavasi. Si crede vivesse, e fiorisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal *Ridolfi par.* 1. *car.* 123.

Andrea Riccio Padovano di origine, e Scultore di professione. Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel discendere dalla grande Scala, detta comunemente dei Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia si veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, e sono stimatissime. Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di Antonello da Messina, come dal *Vas. p.* 2. *c.* 284. si accenna.

Andrea Toretani Bresciano, dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore, in età di soli anni tredici dipingeva paesi così al naturale, che dava ammirazione agl'intendenti dell'arte. I Parenti di lui,

vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatosi, arrivò a superare di gran lunga il Maestro. Di là, perche nell' arte si perfezionasse, fu inviato a Venezia, dove studiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj prospetti di mare, con isbarchi, con navigli con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò, ch' era una meraviglia a vederli. In questo esercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l' Accademia del nudo, nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne, che da ogni Forestiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi. Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza, imitando il Campagnola, e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zaccharia Sagredo Patrizio Veneto amantissimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commissione mirabilmente eseguì. Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e sapere, che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti, dipinte e condotte con stile bizzarro, e adornate di molte graziose figure, onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si aggiunge. Ivi pure fece un Libro di ritratti dei più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquerello con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di Don Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro lo tenne, che per qualunque grande offerta di prezzo gli fusse stata fatta non ebbe cuor di privarsene. La fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servigio di molti Cavalieri Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplessia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese inabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento dei Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per esser sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

Andrea Viso Pittore Napoletano, scolare del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con

quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

Andrea Vincenti Pittore, scolare del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Costa Pittori Napoletani sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano a car.* 392.

Andrea Volcolini Pittor Veronese, oltre aver fatto dei ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte *a car.* 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' Immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato

Andrea dell' Asta, che fu prima scolare di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato Parti sono del suo pennello i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant' Agostino dei Padri Scalzi: nell' uno dei quali è espressa la nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione dei Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici part* 3. *a cart.* 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Cappe la grande a sinistra vedesi un bel quadro di lui rappresentata Sant' Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella Maria; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti; nel primo sopra un gradino sta inginocchiato San Tommaso d' Aquino, che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

Andrea Vaccari Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova, nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza. Vivea circa gli anni 1670.

Andrea de Vargas della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagl' insegnamenti ed esempio di Francesco Cammillo, e fu così ardente in lui questa voglia, che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro; il che recando gelosia e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria, dove molte pitture fece a olio, ed a fresco. Mancò di vita l' anno 1674. in età d' anni 60. Il *Palomino Tom.* 3. *car.* 381.

Andrea Van = Artuelt Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresen-

 tare

tare navigli, e vedute di mare, come pure burraſche ſtimatiſſime dagli Amatori dell' arte. Viveva in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto a car. 105.*

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penſo, che ſia lo ſteſſo Bolgi, così nominato: *vedi Franceſco Mochi.*

Andrea Boſcoli Fiorentino ſcolare di Santo Titi, quanto più ſimile alla maniera del Maeſtro, tantopiù ſtravagante fu di natura; nei ſuoi viaggi teneva ſempre pronto un libro, in cui le vedute più belle diſegnava: occorſe nel viaggio di Loreto, che ſotto Macerata ſcoprì in bella veduta quella Fortezza, e datoſi al diſegno, comparvero gli eſecutori della giuſtizia, che lo conduſſero prigione, e fattone rigoroſo proceſſo ſopra l' altre Fortezze copiare, fu condannato con capitale ſentenza alla morte, e ſe Monſignor Bandini Fiorentino Governatore di quella Città, non aveſſe pigliato informazione in Firenze del ſuo genio pittorico, gli ſuccedeva la diſgrazia: fu diſinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e riſentito nella macchia, fu Poeta, Sonatore, Muſico perfetto, di bella preſenza, camminava con gravità, e veſtiva pompoſamente: laſciò la ſpoglia mortale circa l' anno 1606. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 210. Tom. VIII. [illegible] pag.* 29.

Andrea Camaſſei da Bevagna ſcolare del Domenichino in Roma, poi d' Andrea Sacchi, in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle; in S. Baſtianello, in S. Gio. in fonte, in S. Cajo, in S. Maria in via lata, nei Padri Cappuccini, e nella Rotonda, tutte Chieſe di Roma, vi ſono opere degne del ſuo dolce, nobile, e glorioſo pennello, tutte deſcritte nella Tavola dell' *Abate Titi.*

Andrea Campana Modaneſe, uno di quei Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che ſono deſcritti dal *Vidriani fol. 56.*

Andrea Carlo Boulle nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle diſpoſizioni, che ſono neceſſarie per le belle Arti, e per qualunque profeſſione, che ſi fuſſe fatta elettiva. La propenſione di queſto gran ſoggetto l' inclinava alla pittura, ſe ſuo Padre Artefice Ebaniſta non l' aveſſe impiegato a ſeguire l' arte ſua, che poi l' illuminò e l' aiutò nel diſegno, nel guſto, ed in una perfezione ſuperiore, e non cognita al Padre, ne ad alcun' altro avanti di ſe. Con la ſcelta dei legni dell' Indie, e del Braſile di colori diverſi, imitò nelle ſue manifatture qualunque ſpecie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d' ornamenti d' un finiſſimo guſto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittoj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologj, Fregi, e quanto mai gli veniva in fantaſia, così che reſta a giudicarſene il vero, con ammirazione, nei Gabinetti di Monſignore il Delfino a Verſaille, altresì per uſo del Re, e di altri ſignori, e particola-

ri, tanto Francesi, quanto stranieri, i quali sono stati curiosi dell' opere sue. La Maestà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore di Scultore a mosaico, di Artefice Ebanista, d' Inventore di Cifre, e di Mastro ordinario dei sigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia contrasse seco amicizia, e gli servì di consiglio sopra i disegni d' architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le sorta di disegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante stampe gli fu sempre utilissima, e chiamava questa maravigliosa raccolta *Sorgente deliziosa*, che gli servì di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i suoi ordigni a quattro suoi figliuoli, i quali impiegati nei lavori, non furono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celesti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da se una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena, con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e gradiscono a molti geniali. Morì l' anno 1706. ed era Cavaliere.

Andrea Commodi Fiorentino scolare del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva assai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri famosi non ebbe pari, dimodochè restarono ingannati più volte gli stessi periti dell' arte: sebbene era sempre occupato in copiare cose antiche, o moderne, lasciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono studio, con diligenza lavorò molti quadri, in ispecie un giudizio universale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. fu sepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del disegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci par.* 2 *sec.* 4. *fol.* 260. *Vedi il Tomo VIII Elogio* 16 *pag.* 103.

Andrea Contucci dal Monte Sansovino, e però comunemente detto il *Sansovino*. Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivo, e cosmografo, dal pascere gli armenti passò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto s' approfittò nella Scultura, che 9. anni servì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Casa, e molti altri Principi: colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122. *Borghini fol.* 401. *Ved. il Tom. III. Elogio* 22. *pag.* 133.

Andrea Costa Bolognese fece cose mirabili nella Santa Casa di Loreto, per quanto ne scrive il *Malvasia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Castagno Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinse al naturale in varj scorci appesi tutti i capi della con-

congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici; fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maeſtro, per l' invidia di ſentire tanto lodare l' opere di lui; viſſe 71. anni *Vaſari par. 2. fol. 300. Vedi il Tom. II. Elogio 10. pag. 41.*

Andrea de' Ceri Fiorentino, così detto, perchè dipigneva i Ceri ſoliti offerirſi per S. Giovanni, atteſe poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol. 461.*

Andrea da Fieſole di Caſa Ferrucci Architetto, e Scultore, ſcolare di Franceſco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fieſolani, lavorò in Napoli, in Piſtoja, in Volterra in Firenze, e mandò ſuoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaia, e fu ſepolto nei Padri dei Servi. *Vaſari. par. 3. lib. 1. fol. 153. Borghini fol. 397 Tom. III. Elogio 8 pag. 54.*

Andrea da Fuſina Milaneſe degno Scultore: ſcolpì la Maddalena col vaſo in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.* Un altro Andrea Fuſina viſſe in Roma di queſta famiglia, il quale atteſe alla Scultura, e fece molti bei ritratti del Pontefice Clemente XI. allora regnante e molte Statue.

Andrea di Lione Napoletano prima ſcolare del Cav. Beliſario Greco, poi di Salvator Roſa diſcepolo d' Aniello Falcone: da giovane dipinſe alcune ſtanze nel Palazzo del Vicerè Re ſull' andare di Beliſario, e ſono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in piccolo, e in proſpettive. Ebbe belliſſimo ſtudio di diſegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

Andrea da Salerno ebbe i primi rudimenti della pittura dal Zingaro vecchio, ma alla fama di Raffaello d' Urbino, entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' eleganti ſſimo diſegno, e perfettiſſimo colorito i fondamenti: poſe in opera l'anno 1513. tutti i ſuoi ſpiriti più riſoluti per comparire imitatore d'un tanto Maſtro in S. Gaudioſo Monache di Napoli. Andrea fu di Caſa Sabatini.

Andrea del Gobbo Milaneſe fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore aſſai vago, ſparſe quantità d' opere ſue per le Caſe, e Palazzi: nella Certoſa di Pavia ſi vede una Tavola grande con l' Aſſunta di M. V. dalla quale ſi comprende quanto foſſe eccellente, ed amatore della fatica. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*
In S. Pietro Martire di Murano dipinſe un ſontuoſo quadro nella Cappella Pallavicini.

Andrea del Minga compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vaſari p. 3. lib. 1 fol. 446.*

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478. in tenera età diede altiſſimi ſaggi del ſuo ſapere nell' arte dell' orefice, nel diſegno ſotto Gio. Barile, e nel dipinto ſotto Pietro di Coſimo Roſſelli. Qual fuſſe la ſua applicazione, e lo ſtudio, ſi può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiuſtate, modeſte, ben diſegnate, e meglio colorite, come ſi può vedere nel mai abbaſtanza lodato Chioſtro della Santiſſima Nunziata, nel quale eſpreſſe sì al vivo i fatti di

S. Filippo Benizi, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli gl' impegni, e sospirarono le Chiese, i Palazzi, ed i Mercanti l' opere sue. Giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a se, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa con sommo dispiacere del Re. Terminò intanto il Cortile, e l' opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l' altre opere che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol* 155., e nel *Tom. IV. Elogio* 13. *pag.* 105. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo (1).

Andrea de Werde, alias *dell' Hoste* da

Bruxelles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia, guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 67.

Andrea Fatigati da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l' Altar Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol.* 266.

Andrea Feltrino, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu scolare di Morto da Feltri: molti chiaroscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl' ingressi dei Pontefici, e nei funerali Ducali, ebbe per moglie una sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d' anni 64. *Vas par.* 3. *lib.* 1. *f.* 230.

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*, dipinse l' Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio. Colavita di Roma. *Titi fol.* 49.

Andrea Lanzano Milanese scolare di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lan-

(1) S. M. il Re di Pollonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall' illustre pennello di Andrea del Sarto, commendato dal *Vasari*, ed esaltato dallo *Scanelli*, ed il Sagrifizio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimente trovavansi nella stessa Galleria. E similmente altro quadro col Sagrifizio di Abramo, simile al primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paese deficiente e non così bene condotto. Questo quadro essendo stato fatto dall' Autore per mandare al Re di Francia, e non essendone pienamente contento, fece il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente, e l' altro da un Nobile Veneto, ora l' uno e l' altro posseduti da Sua Maestà.

Lanfranchi, dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all' Impero, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con sommo onore; istoriò nobilmente i suoi quadri, colorì con vago, e forte impasto di colore, abbigliò le figure con maestosi panneggiamenti, e s' avanzò sempre più alla gloria, fino all' anno 1712.

Andrea Lilio d' Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Sisto V. il dipignere di questo spedito Pittore, che l' impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo Maggiore: fece ancora miniature, e dipinse battaglie. Terminò i suoi giorni in Ascoli d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d' Assisi, detto l' *Ingegno*, scolare di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno sotto il nome di Pietro Perugino, e quelle, che sono di mano di Andrea si veggono in più moderno stile, che quelle del Maestro, e tutte furono finite l' anno 1500. come ivi stà registrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino; in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello stile d' Andrea, che le suddette Pitture fossero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17 anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d' Andrea, la quale poi da lui scoperta, non solo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga superata col tempo.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremonesi, impararono da Giulio Campi il dipignere, e il disegnare; operarono molto nei loro contorni.

Il Vasari car. 419. fa menzione nella 2. par. pr. Volume.

Andrea Mariliano Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l' anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del disegno appreso nella scuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, passò dal pascere gli armenti ad essere fatto Cavaliere dal Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innocenzio VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra, da una parte del muro la Discrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l' opere del Pittore, l' interrogò, che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall' altra parte (soggiunse) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un trattato dell' Architettura. Godè l' onore di essere Maestro del famoso Correggio. Riposò dalle fatiche nel 1517. in età d' anni 86. sepolto in S. Andrea, con Deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par.* 2. *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67. *Sandrart fol* 107. e nel *Tom. III. Elogio* 12. *pag.* 212. (1)

Non

(1) Un pezzo sforiato di Andrea conservasi presso di Sua Maestà.

Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una cappella dipinta da questo celebre Autore.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano*, per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la Geometria da Matteo Borbone, poi da se fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tappeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, servì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vissero in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

Andrea Orazj spiritoso Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Orcagna Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo attese alla Scultura, e poi s' invaghì della Pittura, e fu ammaestrato nel maneggio dei pennelli da Bernardo suo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat* Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel *secolo* 2. *fol.* 63., e nel *Tom. I. Elogio* 12 *pag* 51.

Andrea Pisano Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze, e di getto fece una Porta di bronzo

per la Chiesa di S. Giovanni la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Giovanni in Pistoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra per lo spazio di 137. anni. Servì al Duca d' Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palazzi. Egli è molto lodato dal *Vasari par. pr. fol.* 64. e dal *Baldinucci*, *secolo* 2. *fol.* 32.

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Cappella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arsenale, come da manoscritto antico, e dal* Vasari *si accerta par. pr car.* 66. *nella Vita di detto artefice.*

Andrea Podesta Genovese scolare di Gio. Andrea Ferrari andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Porta nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori, studiò poi da se sopra le opere del Legnanino, si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti fu gradito, e però fu sempre impiegato nei lavori. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipignere, e per la vivacità dello spirito giunse alla perfezione: vissero in Milano.

Andrea Possenti Romano è scritto al

Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Procaccini Pittor Romano, e scolare del Cav. Maratti, si avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice fu eletto per uno di quei Professori che dipinsero i dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore, nella Basilica di S. Giovan Laterano, e parimente colorì a olio il Profeta Daniello, morì in Madrid l' anno 1539.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi fol.* 203 (1)

Andrea Sacchi Romano nacque l'anno 1594. e riuscì uno dei più spiritosi, e concettosi allievi dell' Albano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello scolare. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, restandovi ora il San Gregorio, e diversi mosaici con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s' ammirano opere sue, descritte nella tavola dell' *Abate Titi*, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn' uno respettivamente il convenevole ajuto. finalmente settuagenario terminò con gloria la vita. *V. il Tom. X. Elogio 16. pag.* 109.

Un famoso quadro di detto Autore possiede il Re di Portogallo.

Andrea Salaino; *vedi Salai.*

Andrea Scacciati Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipignere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuscì di tal' eccellenza che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno molti Signori Inglesi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove morì nel secolo presente.

Andrea Semini Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello si perfezionò, visse 68 anni; morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio.*

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s' applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l' opere di Tiziano, e di Giorgione; si fece con questo studio, senz' altro Maestro, una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo fino all' anno 1582. in cui sessagenario diè riposo ai pennelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 227., e nel *Tom. VII. Elogio* 1. *pag.* 1. (2).

Andrea Sghizzi Bolognese imparò dall' Albano, e da Lucio Massari, finchè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Briccio. Invaghito d' imparare la quadratura la cercò dagl' insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palazzi più famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in Bolo-

(1) Di questo Autore tre pezzi con animali e figure, sono presso Sua Maestà il Re di Pollonia.
(2) Tre pezzi istoriati di lui sono nella celebratissima Galleria di Sua Maestà.

Bologna, ne parla il *Malvasia par. 4. fol. 176.* in Genova, il *Soprani fol. 233.*

Andrea Solari Milanese fratello di Cristoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d' Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torre fol. 138.*

Andrea Sguazzella Fiorentino scolare d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

Andrea Tafi stimato il migliore lavoratore, e Capomaestro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco, gli sortì a forza di preghi, e denari condurre a Firenze Maestro Apollonio, il quale l' instruì in molte cose dell' arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all' età d' anni 81., e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par 1. fol. 24.*

Andrea da Viadana, nell' anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipignere, e ne riportò gran profitto. *Lamo fol. 111.*

Andrea Verocchio Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Musico, portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 56. anni morì in Venezia, e l' ossa

sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo scolare, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vasari par. 2. fol. 385.*, e nel *Tom. II. Elogio 19. pag. 75.*

Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardo.

Andrea Vicentino Veneziano scolare del Palma juniore, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran-Consiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, stabilì diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e persone particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente, fino agli anni 75 e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2 f. 144.*

Andrea della Robbia, che dal solo nome viene a conoscersi dal P. Orlandi, nacque in Firenze di Marco suo Padre, e fratello di Luca, che fu Inventore delle figure di terra invetriata, nell' anno 144., dove colla direzione dei suoi, volgendosi alla Scultura, vi riuscì ottimo Maestro. In Arezzo, e nel Sacro Monte della Vernia, e nella sua Patria, si vedono moltissime Opere di sua mano; quali pote condurre a fine per esser vissuto lungamente; sicchè pervenuto all' ottantesimo quarto degl' anni suoi passò da questa vita nel 1528. Felice padre di ben otto figliuoli, trai quali Giovanni attese all' Arte conducendo bellissime opere di terra cotta. *Bald. sec. 3. n. 130.*

Andrea d' Asta da Bagnoli fu dai primi suoi anni applicato al disegno nella Scuola del virtuosissimo So-

limene, ed apprese molto bene la di lui maniera, in modo tale, che venne in qualche buon nome di se: indi portato dal desiderio di vedere la Città di Roma; si diede a studiare le cose di Raffaello, e del Domenichino: e per la prima volta che fu di ritorno dipinse lodevolmente la soffitta in S. Andrea d' Amalfi con buona intelligenza, e ragionevole invenzione, i due laterali nel Coro in S. Agostino degli Scalzi, e la Galleria del Marchese de Angelis, oltre la soffitta dell' Insigne Collegiata Chiesa della sua Patria, ed altre lodevoli opere, ma essendosi egli di soverchio attaccato allo studio dei Gessi, ritraendoli sù le tele al bisogno della veduta, indurì qualche poco lo stile allontanandosi in parte dalla bella tinta del Maestro, e dalla morbidezza del naturale. fusse questo il suo genio, o mancanza di spirito, o altra che ne fosse la causa, divertì non poco dall' incominciata carriera; e perchè egli era infermiccio, e non contento della sua condizione dolevasi spesso di sua sorte. fatto idropico di polmoni mancò in età di 48. anni in circa nel 1718.

Andrea Miglionico discepolo del Giordani, assai di più averebbe egli fatto di quel che fece, se avesse posseduto maggior disegno: ebbe contuttociò vivace, e fresco colore, ed a lui fu molto facile l' imitare. vedesi in questo pubblico qualche sua fatica, nella Chiesa di Santa Maria la Concordia, nella Nunziata tra finestroni la storia della venuta dello Spirito Santo, finalmente con questa sua naturale facilità, e buon no-

me, ritiratosi nella Provincia di Bari, ed ivi venuto in concetto di valent' uomo, ritrovò che fare per quei paesi circonvicini: indi a qualche tempo rimpatriatosi nel Cilento ove nacque, non molto vecchio è mancato circa il 1718. *Dominici Vita Giordani num.* 102.

Andrea Morenello Pittor Genovese fiorì circa il 1520. con fama di buono Artefice, al quale devono i Pittori Genovesi non poca lode, per essere egli stato il primo, che incominciasse a raddolcire alquanto la crudezza della Maniera, e dar l' esempio a quei che gli vennero appresso di fare il simile. In S. Martino di Bisagno, evvi tra le altre una tavola di sua mano; e vi figurò per i Fratelli della Compagnia la Vergine Santissima, che riceve in protezione i suoi divoti. *Baldinucci sec.* 4. *num.* 232.

Andrea Falcone Napoletano fu discepolo del Cavalier Cosimo, e diventò uno dei migliori Scultori di quei tempi, e se non fosse stato prevenuto da morte immatura, avrebbe lasciato maggior fama di sè; sue belle opere sono, la statua della Beata Vergine con le due laterali di marmo, che esprimono l' opere della misericordia, dentro il Monte dello stesso nome. Le due statue pur anche di marmo, che stanno nelle nicchie di fuori, la Cappella di Santa Maria della Purità dentro la Chiesa di San Paolo dei Padri Teatini, la statua di Giulio Mastrilli in atto supplice dentro la Chiesa dell' Anime del Purgatorio, e molte altre, tutte di somma, e degna ammirazione;

come

come in più luoghi le registra il Celano nelle notizie di Napoli.

Andrea Pozzo da poveri, e pietosi genitori trasse i suoi natali nella Città di Trento l'anno 1642. dell' Era Volgare. La perspicacia del suo raro talento, e la naturale inclinazione, che dimostrò sempre verso le Belle Arti fece risolvere il suo genitore a levarlo dallo studio delle Belle Lettere, al quale l'aveva applicato, e farlo attendere al disegno, e alla pittura, alla quale era maggiormente portato. Coll' assiduità delle sue applicazioni giunse ben presto a far rapidi, e maravigliosi avanzamenti. Ma di questi non contento si portò a Milano con un pittor di Como, ch' era suo maestro ad oggetto di viepiù avanzarsi nella intrapresa professione. Avendo quivi colle sue fatiche accumulato qualche somma di denaro determinò di andare a Roma, e a Venezia per studiare sopra le opere dei più eccellenti Maestri, e maggiormente perfezionarsi nell' Arte. Per questa sua saggia risoluzione fu impropriamente con grave suo rincrescimento licenziato dal Maestro, il che sarebbe stato forse cagione della total sua rovina se in Milano non avesse trovato un nobil Personaggio, che l' avesse assistito, e protetto negli studj di Prospettiva, e di Architettura, ai quali applicossi con tutto l' impegno. Mediante le sue fatiche e coll' assistenza di sì raggardevole personaggio crebbe ben presto in stima, e reputazione, ed ebbe gran commissioni di lavori, coi quali guadagnò qualche somma di denaro, del quale fe-

ce un cattivo uso con pessimi compagni che l' avrebbero certamente condotto alla perdizione, se per mezzo di un Sacro Oratore la grazia di Dio non l' avesse ajutato, e non l' avesse fatto risolvere ad abbandonare il Mondo, e ad abbracciare la Religione della soppressa Compagnia del Gesù, nella quale in Milano nel 1665. vestì l' abito Religioso. Quivi ebbe largo campo di far conoscere il suo talento, e lo dimostrò in varie storie Sacre colorite a fresco, e in diversi quadri a olio, onde abbellì quella Chiesa, e Collegio. Alle premurose instanze fatte dai suoi Religiosi si portò nel Collegio di Mondovì, ove dipinse la volta della Chiesa dedicata a San Francesco Saverio, e in Torino colorì parimente quella dei suoi Confratelli. Tornato poscia in Lombardia fece varj quadri, tra i quali è degno di somma lode quello rappresentante la Madonna con Angioli suonanti diversi strumenti esistente all' Altare della Sagrestia della Chiesa di San Fedele, e l' altro esprimente Sant' Ignazio in quella di Santa Maria in Brera. Le opere però più celebri di sì valente Religioso furono quelle, che miransi nella Chiesa di Sant' Ignazio di Roma, ove nella Cupola, Volta, Tribuna, Arco, e finalmente negl' Angoli con rara intelligenza di Ottica espresse molti fatti alludenti alle azioni del Santo; come fece altresì nella Chiesa dei Monaci Benedettini di Arezzo e in quella di Montepulciano. Fece pure il disegno della Cappella del Gesù posta in Sant' Ignazio di Roma, e nel Noviziato di

Sant'

Sant' Andrea a Montecavallo figurò San Stanislao in atto di domandar l' abito a San Francesco Borgia, e nel Collegio Germanico dipinse la volta della Libreria, e ad instanza del Gran=Duca Cosimo III. fece il suo ritratto, che fu collocato cogl' altri nella Real Galleria di Firenze. Chiamato indi a Vienna dall' Imperator Leopoldo Primo si distinse nel colorire la Sala della Città Leopoldina, e l' adorazione dei Magi collocata dall' Imperatore nel suo privato Oratorio. Ridusse altresì a compimento le azioni di Ercole per il Principe Adamo Lichtenstein nella Sala esistente nel suo Casino un miglio distante da Vienna. In tale occasione ridusse in miglior grado la Chiesa dei suoi Religiosi, e l' arricchì di pitture, come fece parimente in quella dei Padri Minori Osservanti di Santa Maria della Mercede, e nella Casa Professa del suo Ordine. Giunto finalmente all' età di 67. anni passò nel 1709. agl' eterni riposi con gran dispiacere degl' amatori delle Belle Arti. *Ved. l' Elogio V. del Tom. XII.*

Andrick Andrienses, chiamato Mancken Heyen d' Anversa, fu buon Pittore, e terminò la sua vita l' anno 1655. *Bald secol. 5. num. 376.*

Andrino d' Edesia Pavese Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della pittura, a *fol. 35.* Vivea nei tempi di Giotto.

Angela Beinaschi figlia, e discepola del Cavaliere Gio. Batista, nacque l'anno 1666. visse in Roma, e fu ottima nel dipignere, e nel far ritratti al naturale.

Angelica Renier, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepole di Niccolò Renieri, si concitarono l' invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita che tutte fecero nella pittura. *Boschini fol. 527.*

Angelo Bigi Pittor Fiorentino fratello, e scolare del Francia: *vedi Francia Bigi.*

Angelo Bronzino Fiorentino scolare, ed amato come figlio dal Pontormo; compose i cartoni per gli Arazzi Ducali, dipinse i ritratti di tutti gli Uomini Illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente dintornati. Compose rime eroiche, e talvolta bernesche: fiorì nel 1570. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 273.*, e nell' *Elogio 13. Tom. VI. pag. 115.* (1).

Angelo Carosello Romano dipinse in San Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol. 12.* Fu scolare del Caravaggio; morì d' anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Fiorentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli, se il tempo che spese in disegnare l' avesse impiegato in dipignere, sarebbe riuscito più glorioso, e felice, giacchè stentò tutto il tempo di sua vita, che terminò circa l'anno 1500. *Vasari par. 2. fol. 346.*

Angelo Everardi, detto il *Fiamminghino*,

(1) Di Angelo Bronzino Sua Maestà ha due ritratti, ed altro quadro istoriato.

ghino; perciò figlio di Giovanni nativo della Fiandra, nacque in Brescia l' anno 1647 imparò da Giovanni da Here nativo d' Anversa. Partito il Maestro per Vienna dove dimorava il fratello giojelliere dell' Imperatore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Bresciamino, e portò via tutta quella maniera, e colorito, partì poi per Roma, studiò due anni l' opere di quei celebri Maestri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l' opere, e la piacevolezza dei suoi costumi; poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d' anni 31. passò all' altra vita. M. S.

Angelo Gaddi Fiorentino figlio, e scolare di Taddeo, sarebbe per certo riuscito uno dei primi Pittori di quel tempo, se la copia delle facoltà paterne non gli avesse interclusa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. lasciò il valsente di cinquanta mila fiorini ai suoi figliuoli. Non è però, che per passatempo non dipignesse quadri ragionevoli, e ristaurasse con perfezione i mosaici. Mantenne scuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi studiò 12. anni: visse 63. anni, e riposa nel sepolcro dei suoi maggiori in S. Maria Novella. *Vasari par.* 1. *fol.* 112.

Angelo Galli Milanese discepolo del Duchino, nella Collegiata di San Giorgio di Milano dipinse la tavola di San Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peste di Milano. *Torre fol* 142.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Pavesi, lavorarono in piccole figure, come scrive il *Lomazzo*.

Angelo Maria Crivelli Pittore di scuderia Milanese: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, si diede a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori si provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Visse in Patria, ove era Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini.

Angelo Massarotti Pittore Cremonese, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1680., morì circa il 1726.

Angelo Michele Cavazzoni nacque in Bologna l' anno 1672. bramoso di riuscir Pittore fu posto dai suoi parenti sotto la direzione di Gio. Gioseffo Santi, appresso del quale potè molto approfittarsi, per avere questi una raccolta di bellissimi disegni d' ottimi Maestri. Passò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in piccolo, ch' egli fece della famosa Risurrezione di Annibale Caracci, esposta all' Altare di S. Caterina da Bologna, riuscì maravigliosa. Per l' intelligenza poi, che ha dell' Architettura disegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queste intagliò all' acqua forte. Copiò ancora le belle opere dei Caracci dipinte nel Salone del Palazzo del Senator Magnani Ambasciatore in Roma, presso la Santità di Clemente XI., per la Città di Bologna.

Ange-

Angelo Michele Colonna nacque l' anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d' Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all' arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d' ajuto di costa, e spese lautissime, con promesse di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l' opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per gl' inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d' un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei palazzi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all' età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolommeo. *Malvasia par. 4. fol.* 401., e nell' *Elogio* 18 *Tom. X. pag.* 121.

Angelo Michele Monticelli nacque in Bologna l' anno 1678. e fu scolare di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogn' uno che le contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria che si ricerca, egli è ben degno d' un benigno compatimento, mercè che anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni intieri, dopo i quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rendette mirabile nel condurre a perfezione quadri, piccoli, e grandi, che piacquero a tutti.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l' anno 1640. fu prima Maestro di scrivere, poi miniatore, e da se per un genio naturale fatto Pittore si diede a dipignere in grande, ed in piccolo (il gusto di diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori; che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti, Morì in Patria il dì 16. Gennajo 1708.

Angelo Rossi Genovese nato l' anno 1671. imparò il disegno, e la scultura ott' anni da Filippo Parodi scultore Genovese. D' anni 18. entrò in Roma, e praticò l' Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all' Altare magnifico di Sant' Ignazio, fu scultore dell' Eminentis. Sig. Cardinal Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo

con

con tutte le figure: il pensiero dell' Architettura fu del Sig. Conte Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e lasciò Francesco Moderati Milanese d'anni 35. il quale col suo spirito, e leggiadria negli stucchi, e marmi sostenne la gloria del Maestro, come ha fatto vedere in molti luoghi.

Angelo Sanese; *vedi Agostino suo fratello*.

Angelo Vandernaure scritto al catalogo dei Romani Pittori.

Angelo Solimena di Nocera discepolo di Francesco Guarini da Zolofra nacque nel 1630., e fu dei primi allievi del Cavalier Massimo Stazioni. Egli stabilitosi su i buoni principj di quel Maestro, si pose in cammino per quella strada, che conduce all' acquisto dell' arte, che sono, il disegno, la freschezza del colore, ed il buon gusto del naturale, e del vero, quali cose accompagnando ad una ragionevole, e graziosa invenzione potè stare a petto di qualunque virtuoso che fiorisse tra' suoi: l'affetto della Patria, e forse la libertà del suo genio fecero sì, che in suo cuore non penetrasse l' ambizione della gloria, e delle ricchezze, che sono il dolce alimento delle virtù: sicche dell' opere sue, molte ve ne sono in quei paesi d' intorno; e da quella solamente che dipinse per Napoli entro la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Contrada Mannesi, ove figurò la Madonna, S. Giovanni, e S. Gregorio, può certamente vedersi quanto fusse valoroso il di lui pennello. Uomo di bell' umore, e di gran bontà di vita, tal che inclinato a darsi bel tempo in cose innocenti, dipigneva solo, quando ve lo portava il genio; ebbe in diletto la poesia, e meritò essere confidentissimo di Bened. XIII. dal tempo in cui era Duca di Gravina, e poi Cardinale visitandolo anche in sua Casa in Nocera; e per una certa sua naturale allegrezza, libero da ogni male si condusse fino a gl'anni 86. di sua età nel qual' anno lasciando le spoglie mortali cessò di vivere intorno la metà del secolo 1700.: avendolo il Cielo serbato sì lungamente in vita affine potesse consolarsi nei gloriosi progressi del Signor Francesco suo degno figlio, e discepolo; venuto in tanta stima dell' arte, sicche il mondo sembra oramai innamorato di sua virtù: di modo che l'arte medesima, la natura, e il Cielo colmandolo di tanti, e peregrini suoi doni han voluto mostrare, in uno, le sparse bellezze della Pittura, e l' esempio maggiore dell' umano sapere.

Angelo Gabbriello Pio, Scultor Bolognese rinomatissimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell' arte, nella scuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuseppe Marerizza, riuscì quel grand'uomo, che ora tutta l'Europa riconosce nelle sue statue e bassi rilievi di marmo. Fu esatto e puntuale nelle sue operazioni. L' Accademia Clementina ne fa la Vita a *car.* 245. della seconda parte dichiarandolo suo Accademico.

Angelo detto il Sienuano, Scultore, nel Duomo di Milano scolpì una Santa Maria Maddalena sostenuta da quattro putti, che vien applaudita come

me opera di Luca Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. *Vasari 3 par. a car. 21.*

Angelo Malavena, Pittore paesista di Bologna, nella Sagrestia di S. Salvatore dipinse in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. *Passeggier disingannato a car.* 103.

Angelo Naudi di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronese, in sua gioventù portatosi a Madrid, colla sua bella maniera di dipignere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. *Palumino car* 319 *Tom.* 2. Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig. Conte d' Attalaja Generale dell' Armi di S. M.

Angelo Rossis Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la gran Sala nel Palazzo dei Signori da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell' architettura.

Angelo Sarzetti, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolare.

Angelo Trevisano, Pittor Veneziano, visse in Patria con riputazione di buon figurista, ed ottimo ritrattista.

Aniello Rossi Napoletano, scolare del Giordano, copiò molto bene le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Ispagna, ove dalla Corte ebbe onorevole stipendio, che gli servì per vivere agiatamente. *Dominici Tom.* 3. *a car.* 447.

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d' Augusta, che le fu Maestro a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in piccole noccivole di cerase, e Crocifissi tanto minuti, che passavano per un forame d' ago. *Sandrart fol* 385.

Anna Maria Pertoria figlia di Giorgio Scultore attese anch' essa all' arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somigliantissimi, a similitudine d' Alessandro Abbondio, il quale mescolava i colori con la cera, di modo che riuscivano al naturale dipinti. *Sandrart fol.* 337.

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipignere fiori, e nello scolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentosa coi pennelli, e con gli scalpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in diversità di linguaggi, teneva assidue conferenze, e dispute con i più eruditi Sapienti. L' anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol.* 379.

Anna Metrana Turinese, una delle più celebri Pittrici, che sia vissuta nel

nel Mondo; questa coi pennelli alla mano nel dipingere ritratti al naturale, avanzò la gloria dei migliori ritrattisti, avendo in questi superato la Madre ancora essa gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, moglie di Gio. Heer primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il mulinaro carico d' un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di fava, relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 152.

Anna Angosciola, sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese, fu anch' essa valente Pittrice, e si distinse nei ritratti naturali, e somiglantissimi, che fece per le piu nobili Dame di Cremona sua Patria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto, ora posseduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Menefes, Viceré dell' Indie. Di questa virtuosa fa menzione *Antonio Campi* in un manoscritto conservato da *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a cotesto Libro.

Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

Anna, o sia Anella di Rosa, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sè, e tra queste i due sossitti nella Chiesa della Pietà dei Turchini, l' uno colla nascita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata nei suoi scritti da *Paolo dei Mattei*, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da *Bernardo dei Dominici* nella 3. parte delle Vite dei Pittori Napoletani a *car.* 96.

Annibale Caccavello Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell' opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol.* 130.

Annibale Caracci nacque in Bologna l' anno 1560. fu fratello minore d' Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d' ingegno vivace, e animoso, compendioso, facile, e spedito. D' anni 18. comparve in pubblico con due tavole d' Altare, e per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l'opere piu famose di Parma, e di Venezia, ed acquistò tali cognizioni, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell' altrui fatiche, ebbe l' onore d' essere ricercato da Principi e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l' avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Galleria Farnese riuscì l' opera piu magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come partico-

 lari,

lari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse, il vestire dimesso, e quasi abietto; la naturale semplicità; il contraggenio con Agostino, e l' infermità, che l' anno 1609. non potè superare in Roma, dove con pianto universale accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Rotonda restò sepolto. *Malvasia p. 3 fol. 357. Bellori f. 19 Sandrart fol. 178 , e ved. il Tom. VIII. Elogio 15. pag. 97.* (1).

Annibale Castelli Bolognese, scolare di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nudi, ed esorbitare nei contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia par. 3. fol. 568.*

Annibale dall' Her, scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Annibale Fontana Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano sopra il Frontespizio della Porta di mezzo di San Celso, nelle Sibille, nei Profeti, nella Natività di Gesu Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri, intagliò una cassetta di cristallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata sei mila scudi. *Borghini fol. 564.*

Annibale Passari Modenese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; in età giovanile. *Vidriani fol. 140.*

Annibale Leonzi Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leone Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini ne descrive la vita a *car.* 213. Visse anni 83.

Annunzio Galizzi da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera dei più bravi Pittori di Milano, fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol. 163.*

Anselmo Canneri Veronese, discepolo di Giovanni Carotto, operò molto a olio, ed a fresco, alla Soranza in sul Tesino, ed a Castel Franco, nel Palazzo dei Soranzi, ed anche nella Città di Venezia: fu molto in stima questo Pittore, e fiorì circa il 1500.

Anselmo Fiammingo, scolare di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonsi. Se la morte in giovenile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da se dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Bellori* nella

(1) Presso Sua Maestà il Re di Pollonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rocco, e la singolare Assunta, tutte e due opere classiche di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l'Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di singolar maniera Correggesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il Mascarone, di particolare maniera: quali quadri tutti furono della Galleria Estense; ed altri tre pezzi pure [illegible].

la Vita del Giordano a *car.* 389.

Antiveduto Grammatica Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa dai dolori del parto, lo partorì in un' Osteria, ed il padre, che aveva preveduto l' accidente vi pose il nome d' Antiveduto; riuscì bravo Ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta: campò 55. anni, e morì nel 1626 *Baglion fol.* 292. *Vedi Imperiale*.

Antonello da Messina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo che lo portasse a Venezia circa l' anno 1430. visse anni 49. *Vasari par.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Messina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano, particolarmente in San Silvestro a Monte cavallo: fu di Casa Ricci. *Ved. l' Elogio* 23. *Tom. I.*

Antonia Pinelli Bolognese, fu Donna sapiente, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale nella Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna dipinse la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio. Batista Bertusio suo Consorte, e degno Pittore. *Malvasia par.* 2 *fol.* 270.

Antonia di Liguoro Dama Napoletana del Seggio di Porta Nuova, avendo sin dalla fanciullezza atteso all' acquisto di tutte le più rare scienze,

che un' Anima nobile maggiormente illustrano, invogliossi oltremodo della Pittura, quindi con tal connaturale inclinazione si portò all' acquisto di tal arte, conducendo a perfezione moltissime opere, nelle quali si ammira la dolcezza del colorito, l' esattezza del disegno, ed un tal finimento, che somma piacevolezza apportano a chiunque le mira. Visse felicemente in Patria riverita, ed ammirata da ogni sorta di persona per le sue rare, ed egregie qualità, fu moglie del degnissimo Consigliere D. Giacomo Salerno.

Antonio Abbondio, detto l' *Ascona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolare del Frati, poi d' Andrea Mantegna, ma la natura superò l' arte, ed il Maestro, e lo costituì in poco tempo l' esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dai Pittori passati, e dai venturi furono, e saranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famose Gallerie del Mondo, che a prezzi esorbitantissimi cercano l' opere sue. Alcuni Scrittori dopo aver parlato con giustizia di questo degno soggetto si son lasciati trasportare dalla

me-

medesima passione di *Giorgio Vasari* poco amorevole coi Pittori Lombardi ed hanno maltrattato il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare da vivere alla sua povera famiglia, contento d'ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, ma hanno dipoi ritrovato essere egli nato in una nobil Città, e non in un Villaggio come disavvedutamente fu detto nell' Elogio decimoterzo del Tom. V di questa Raccolta, ed hanno poscia conosciuto essere egli disceso da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città; educato in ogni sorta di buone Arti, cioè nella Filosofia, Mattematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò resta dedotto da pubblici autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono; mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico = Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse

dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Chiostro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura nel sepolcro dei suoi maggiori. *Ved. il Tom. V. Elogio 13. pag. 107.*

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio (1).

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federigo Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l'opere sue, e per essere stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il Pozzo a car. 59.*

Antonio Balestra nacque in Verona, l'anno 1666. applicato alle Lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Gio. Zeffis consumò un'anno nel disegno, mortogli dipoi il padre, e persuaso dai fratelli di attendere alla mercatura, a quella si applicò fino all' età di 21. anno. Passò indi poi a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Venne a Bologna, d'indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l'antico, l'opere di Raffaello, d'Annibale Caracci, e d'al-

(1) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la gran Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come ancora l'altra di sua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso Artefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Sassonia.

d' altri Maestri, sicchè franco nel disegno, a concorrenza d' altri studiosi meritò il primo premio nell' Accademia di San Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato. Rivide Venezia, e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Si vedono le sue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimate. Il dipinto di questo savio Pittore sarà sempre gradito da tutti per un certo modo Raffaellesco, Carraccesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Visse in Venezia. Morì circa l' anno 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiustati Scultori, e Plastici, che mai vedesse la sua patria di Modena. I Presepi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sì no così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il celebre Correggio, in sua compagnia formò tre figure. L' opere di questo valentuomo vedute dal Buonarruoti, in atto maraviglioso ebbe a dire: *Se questa terra diventasse marmo, guai alle Statue di Roma*. Coi suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in

Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l' anno 1555. chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro dei suoi maggiori, in San Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol. 46.*

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l' anno 1654. ha imparato il disegno, ed il dipignere da Domenico Difnico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo esser comparso con buon' impasto di colore in pubblico, con tavole d' Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, si portò a Vienna, dove godè l' onore di Pittore della Real Maestà di Gioseffo I. Re dei Romani.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, si vedono di sua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monsieur Desarguè Geometra, e Mattematico, che fu Maestro di prospettiva nell' Accademia di Parigi, e stampò un Libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate da i dilettanti. *Baldinucci fol. 7.*

Antonio Burino nato in Bologna l' anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale dei suoi pennelli, a olio, ed a fresco entrò nei Palazzi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l' opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittoresco, che lasceranno adito ai venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè visse in Patria questo modesto Pittore. *V. Barbara Burini.*

Il

Il Palazzo dei Signori Marchesi Albergati in Campagna poco distante dalla Città di Bologna tutto dipinto a fresco è una evidente prova del valor pittoresco di costui, il quale al suo tempo si distinse per il migliore della sua scuola Bolognese, e se avesse continuato a dipignere col gusto di questa sua opera, avrebbe eguagliato i più bravi Autori che in quella celebre scuola fiorirono. Morì nel 1731. (1).

Antonio Busca Milanese scolare di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Iuniore; dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' Altezza Reale d' una Medaglia d' oro. Ritornato in Patria, stabilì l' Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni, per certe discrepanze dei Professori, s' era perduta: questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie dei suoi pennelli per le Chiese interiori, ed esteriori di Milano: sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi, pure sopra una sedia girante stava al treppiè per travagliare sopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu sepolto in S. Gio. Laterano, dove lasciò erede la Scuola del Santissimo, purchè provvedesse la moglie di sufficiente, e d' onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, scolare di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrarese*, gettò molte statue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apostoli d' argento alla S. Casa; morì d' anni 57. nel 1593. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l' anno 1653 portato da un naturale istinto al disegno, lo ricercò in Bologna nella scuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s' invaghì d' andarlo a visitare in persona a Roma, che là giunto, copiò opere diverse di quel gran Maestro, ricevendo dal medesimo non ordinarj documenti; sicchè datosi totalmente alle battaglie, ed ai paesi toccati con grazia Pussinesca è comparso più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è sommamente gradito il suo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: visse in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremonese Scrittore, Architetto Cosmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo suo padre, poi da Giulio suo maggior fratello. L' anno 1575. compose un Libro intitolato *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, siccome da Gregorio XIII. il quale per i servizi prestati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell' Abito di Cristo; quando, e dove morisse non ne parlano il *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 15. ne il *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 86. nè il *Lomazzo fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Brescia, me-

(1) Un gran pezzo istoriato di lu[illegible] la G[illegible]ria di Sua Maestà.

memorabile per le statue condotte nella Chiesa di San Faustino all' Arca, dove riposano i Corpi dei Gloriosi Ss. Faustino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch' egli comparse in detta Chiesa con la statua di S. Benedetto; ed in altri luoghi descritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Caracci figlio ottenuto da Agostino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale suo Zio, che lo condusse a Roma, dove acquistò gran gusto, e sapere per quelle Accademie, comparendo i suoi nudi i più risentiti, bene intesi, e meglio dintornati di qualsisia gran disegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinse due Altari, con i laterali a fresco in S. Bartolommeo all' Isola, e si portò con tanto valore, che ascese il Quirinale, dove egregiamente spiccò il suo talento. Intanto che s' andavano preparando alte commissioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s' ammogliò, ma per essere di natura debole, e gracile, vi lasciò la vita d' anni 35. e di nostra salute 1618. Dispiacque a tutti la morte di sì degno soggetto, il quale si sperava (fino dallo stesso Guido, che più volte si servì dell' opera sua) dovesse uguagliare, se non avanzare i Progenitori *Malvasia par.* 3. *fol.* 5. *e* 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Cassone di nascita Anconitano, ma allevato nella scuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù possedeva, cioè del suono, della prospettiva, dell' ar-

chitettura, della scultura, e di colorire belle storiette di cera in minute figure. In Roma diede varj disegni per Monasteri, Palazzi, e Chiese; lavorò belle galanterie di legno; disegnò un bel Libro di capricciose fontane; servì il Duca di Bracciano; fu salariato con 200. scudi annui dal Conte d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corso di 75. anni, passò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bolognese Miniatore famoso in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo suo Padre, fiorì nel 1610. *Masini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toscana) imparò da Niccolò suo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinse in varie Chiese, e Gallerie Romane. Per la franchezza del disegno fu più volte impiegato a servire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Difese, come pure altri suoi disegni furono dati alle stampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d' età giovanile, che ben presto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. sepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è stato allievo di suo Padre in Roma, studiò sopra l' opere di Raf-

fael-

faello, di Michelagnolo, d' Annibale Caracci, e sopra le statue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maestro ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chiese, e per le Case Reali, dipinse la Volta della Cappella di Versailles, e quella di Samam, parimente la famosa Galleria nel Palazzo di S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palazzo della Principessa di Montauban, molti quadri per le tappezzerie del Re, ed i soggetti per le Medaglie, che si sono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' insegnare la Pittura alla sudd. Altezza Reale, avantichè fusse Reggente, e questo Gran Principe si faceva un gran piacere nel dipignere opere per divertimento, con quella Superiorità di genio, che aveva per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura si conosce più particolarmente nei trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafne, e Cloe, che sono stati rappresentati in Arazzi, e intagliati (onore questo sublime per la Pittura.) Antonio Coypel fu primario Pittore del Re, e di S. A. R Monsignore il Duca Reggente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maestà del Re, con lettere di Nobiltà per

sè, e per i suoi Discendenti, ascritto nell' Accademia delle belle Lettere, le quali professò in versi, e in prosa, come fece nei Precetti, ed Instruzioni, sopra la Pittura, dati a Carlo Coypel suo figlio, il quale benchè fusse di prima età, tuttavolta fu dell' Accademia Reale, e occupatissimo per le opere del Re. I principali dipinti d' Antonio veggonsi con gloria alle stampe. *Ved. il Tom XII. Elogio* 18. *pag.* 129.

Antonio Coyzevox d' origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo attese alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo aver travagliato sotto i più abili Scultori del suo tempo, fu dal Cardinale di Fustembergh (che fecegli fare opere diverse) condotto in Alemagna. Al suo ritorno, il Re gli ordinò molte sculture per i suoi Castelli, e Giardini di Versailles, di Marlì, e di Trianon; in questi luoghi si osserva con istupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo scalpello di questo insigne, e perfettissimo Artefice condotte. Fece di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equestre, e pedestre. Continuò a travagliare nella stanza, che per tale effetto (servendo anche di Scuola agli altri) gli assegnò nel Lovvre il Re. Fu Direttore dell' Accademia della Pittura, e della Scultura, e dichiarato Rettore.

Antonio Danti, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Casa uscirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi si può vedere.

Anto-

Antonio del Cerajuolo Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò far bellissimi ritratti. *Vasari par. 3 lib. 1 fol. 110.*

Antonio della Cornia Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contraffaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celebertimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Masini fol. 614.*

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipingnere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol 227.*

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti bei lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500 *Vasari par. 2. fol. 114.*

Antonio dai Monti, così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciocchè col verisimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Bufala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Baglioni fol. 56.*

Antonio dal Sole, detto dai paesi, i quali dipigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu scolare dell' Albano, e Padre di Gio. Giosesso, bel Pittore Guidesco. Seguì sempre a dipignere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino scolare di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buon colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell' opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: per il Gran Principe Ferdinando dipinse un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni. Terminò la Cupola di S. Maria Maddalena dei PP. Cisterciensi, riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti, nacque l' anno 1652. e vive in Patria ove morì nel 1726 *Ved. il Tom. XII. Elogio 8 pag. 69. fo 7*

Antonio Fantose, Michel Rocheter, Gio. Santon, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Francesco I. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per i Grotteschi, che dipinsero nei Palazzi Reali,

 servi-

servirono ancora per i modelli agli smalti di Limoges. *Felibien. par. 3. fol. 78.*

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine di Eugenio IV. che fu creato Pontefice l'anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche, tutto il Libro è istoriato di figure, e nell'anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosmo Medici; ritornò a Roma, dove d'anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par. 2. fol. 253.*

Antonio Foler nacque l'anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani, lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par. 2 fol. 146. Baldinucci par. 3. sec. 4 fol. 211.*

Antonio Franchi nato in Lucca, fu discepolo di Baldassarre Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: nacque l'anno 1638. L'anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S. *Ved. il Tom. XI. Elogio 3. pag. 11.*

Antonio Gandini Bresciano scolare di Paolo Veronese in Venezia; si vedono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s'invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca; morì questo bravo Pittore in Brescia l'anno 1630. e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol. 110.*

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore, servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri storiati con atteggianti figurine, di maschere di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l'anno 1609. e fu sepolto in San Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol. 109.*

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, sta scritto al Catalogo degli Accademici Romani l'anno 1674. fu scolare di Pietro da Cortona: molte opere sue sono per le Case, e Chiese di Roma.

Vedi il Pascoli Tom. 2. a car. 28.

Antonio Gerola scolare dell'Albano.

Antonio Giorgetti Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giusti Fiorentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipinse paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mario Balassi. Morì di anni 81. nel 1705.

1705. sepolto in Santa Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genovese, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del disegno (per quanto ne scrive il *Soprani a fol.* 238.

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*, figlio, e scolare di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell' opere sue, fondò varj legati pii, e lasciò lo studio dei disegni a Pietro Bianchi, detto anch' esso il Bustino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo frescante Carraccesco: dipinse in molte Chiese di Perugia, dove morì di anni 55 nel 1649. e fu sepolto in San Francesco. *Morelli fol.* 158.

Antonio Maria Panico Bolognese scolare di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Caracci, nella maniera del quale tanto s' internò, che l' opere sue in Bologna, in Roma, ed in Farnese (dove ammogliato morì) sono state vendute, e credute di mano del Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio Maria Vassallo, nacque in Genova di onestissimi parenti, i quali l' applicarono allo studio delle Belle Lettere, d' indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittor Fiammingo, al quale nel disegno, e nel colorito ben presto uguale divenne; fatto dunque universale nel dipigner figure grandi,

piccole, storie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paesi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era possibile resistere alle pubbliche, ed alle private commissioni, che s' affaccendavano per tenerlo in continuo esercizio: la complessione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di sua età; infermato gravemente, nè conoscendo i Medici il male, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo lasciò la vita. *Soprani fol* 227.

Antonio Raffaello Mengs nacque in Sassonia intorno agl' anni di Cristo 1722. Fu da suo padre indirizzato nello studio della Pittura sotto i proprj insegnamenti essendo egli eccellente professore di miniature in smalto al servizio di Augusto I. Re di Pollonia. Il genitore adunque trovandosi per qualche tempo ad abitare in Roma fece impiegare il bel talento del figlio per quattro anni in un continuo studio delle opere di Michel' Angiolo, che miransi con stupore nelle due Cappelle Pontificie, e molto più ancora lo fece esercitare in quelle di Raffaello nel Vaticano. Non è pertanto da stupirsi, se per mezzo delle indefesse applicazioni sopra al sublimi esemplari giunto sia ad una sublime eccellenza nell' operare, sempre diretto all' imitazione della più bella natura, e se egli siasi difficile a contentarsi sì nelle proprie, che nelle altrui operazioni. Giunto egli a tal grado di perfezione fugli ordinato per la Città di Napoli una Tavola

vola rappresentante la Resurrezione di Cristo, che piacque tanto a quel Monarca ora Re delle Spagne, che dal medesimo fu eletto suo primo pittore collo stipendio di sei mila scudi l' anno. Per la qual cosa portatosi a Madrid vi ha fatto opere egregie per servizio della nominata Maestà. Avendo poscia ottenuto la permissione di portarsi in Italia per ragione di sanità ebbe a fare in Firenze per servizio del Re i ritratti di tutta la Real Famiglia di Toscana, ed inoltre quello di se medesimo che il Gran = Duca volle per porre fra gl' altri celebri Pittori della sua Real Galleria. Portatosi in tale occasione a Roma ebbe a dipignere a fresco d' ordine di Clemente XIV. le stanze dell' Archivio Vaticano, nel qual tempo fece ancora un *noli me tangere* in figure intere al naturale ordinatogli per collocarsi nell' Università di Oxford. Fece inoltre due quadri a olio per il Re di Spagna esprimenti la nascita del Bambino Gesù e l' altro una Maddalena Penitente, come ancora il ritratto del Cardinale Zelada. Nella qual Città prima che ritornasse nella Spagna aveva dato lumino si saggi del suo sapere in due sfondi, e singolarmente in quello che abbellisce la Villa del Cardinale Alessandro Albani. Dopo di che ritornato a Firenze fece un' altro ritratto di se medesimo diverso dal primo per Mylord Covvper, per il quale ancora fece un Gesù portante la Croce, ed uno coronato di spine per il Dottor Vilgiardi. Vive ancora al presente.

Antonio Meloni Mantovano scolare del Trevisano in Roma; nel più bel fio e di sua età, quando era in procinto di far mostra dei suoi assidui studj, e con grave dolore di tutti gli amatori delle Belle Arti: morì in Roma nel 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu distintamente amato dal Maestro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol* 515.

Antonio Mondini Pittor Milanese scolare del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, scolare di Enrico Assuero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583. *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 150.

Antonio Muzio Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Gioseffo in Brescia.

Antonio Orsini Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Paßo Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Serenisa. di Toscana, ed altri Signori.

Antonio Pesne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia, dove

dove fece quantità di belli ritratti di Personaggi diversi: non fu impedito però da questo talento, che non facesse conoscere ancora il suo genio nelle storie, che ha ugualmente eseguite con prontezza di pennello, e buon colorito. Passato da Venezia a Roma, fu ricercato dal defunto Re di Prussia, con annuale stipendio, che il Re successore suo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legar gemme smaltate, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storiette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di San Giovanni in Firenze, ed il Deposito di Papa Innocenzio VIII in San Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro suo fratello Pittore, e scolare di Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu sepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma *Borghini fol.* 350. *Vas. par.* 2. *fol.* 370. *Ved. il Tom. II. Elogio* 16. *pag.* 61.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bolognese, scolare di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore del Serenissimo di Modena, nel 1614. *Masini fol.* 614.

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Bertran f l.* 121.

Fu uno dei primi che lasciasse lo stile secco e duro che regnava in quei tempi, avendo avuto la curiosità di vedere le più belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavansi nelle Spagne, e dallo studio fatto su quelle imparò a contornare con gusto e morbidezza le sue figure. Con questa sua nuova maniera operò molto per le Chiese, per il suo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par.* 2. *a car.* 335.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e si fece pratico nella quadratura, con Gioseffo suo fratello figurista, andava dipignendo la bella Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviso sotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì: tal' opera fu seguita da Paolo Guidi, sopra i cartoni d' Antonio suo Maestro: il Guidi morì a Pisa l' anno 1703.

Antonio Rossellini diligentissimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Deposito del Cardinal di Portogallo nella Chiesa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e Maria Vergine non sembrano di marmo, ma vivi: dopo quest' opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra simile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Ved. il Tom.* 3. *Elogio* 2. *pag.* 7. *Vasari p. pr. fol.* 319. *ne fa la vita*.

Antonio Rossi Pittore antico in Milano, di cui ai nostri giorni si ritrovava in essere nella Chiesa di S. Sebastiano

stiano della sua patria un S. Martino ufizioso nel sovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, studiò in Roma; ritornato alla Patria dipinse la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto rimasero le figure tanto gigantesche, che oppresso dal dolore morì l' anno 1694.

Antonio Scalvati Bolognese allievo di Giacomo Lauretti, con il Maestro andò a Roma, e l' ajutò nella Sala di Costantino entro il palazzo Vaticano, d' ordine di Sisto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: si diede poi a far ritratti dei Pontefici, e fu singolare nel ritrarre tutti quelli dei suoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppresso dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genovese, nacque l' anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d' Andrea, e d' Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempesta Fiorentino, nacque l' anno 1555 istradato al disegno da Giovanni dalla Strada, detto lo *Stradano*, così presto giunse a segno di perfezione, che nella fecondità dei pensieri, e delle copiose storie, superò il Maestro: datosi poscia all' intaglio, riempì gran parte del Mondo con le sue bellissime stampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v' ebbe non felicità singolare: visse anni 75. *Baglioni fol.* 314. *Baldinucci fol.* 29. *Ved. il Tom. VIII. Elogio* 2. *p.* 9.

Antonio Travi, detto *da Sestri*, Stato Genovese, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paesista, che uno al giorno ne perfezionava, durò la sua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l' anno 1626. in Reggio, imparò dal Guercino, e riuscì Pittor vivace, di grande invenzione, di disegno, e di colorito mirabile, espresse sì bene con la mano sinistra i suoi pensieri sulle tele, che non si quietò lodarlo il *Boschini nelle sue rime a fol.* 536. Flamminia sua sorella fu anch' essa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al servizio dell' Elettore di Baviera, l' anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anversa l' anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del disegno: passò poi alla Scuola di Enrico Balle, d' indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l' opere del quale disegnò con tanta diligenza, e maestria, che poterono servire a quei famosi Intagliatori, che le espressero in rame. Servivasi il Maestro del giovinetto per farsi abbozzare i proprj quadri, e scoprendo, che s' andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall' impiego, lo consigliò a far ritratti, nei quali riuscì mirabilissimo, come si può vedere dal suo famoso Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d' Intagliatori, e di Amatori diversi

diversi delle Belle Arti, dato alle stampe d'Anversa. Nell' età di 20. anni scorse l'Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull' antico, e sul moderno, d'indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove si applicò sopra le opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d'invenzione, furono però molte quelle che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l'amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d'un Conte d'Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d'aspetto, e di tratti nobili. Morì Cattolico in Londra, l'anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 253. *Soprani fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (1)

Antonio Vassilacchi, detto l'*Aliense*, dall' Isola di Milo nell' Arci-

pelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore, facile, felice, erudito, modesto, e riverito dai Principi: cessò dall' operare nel 1629. in età d'anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Vatteau nato in Valenziennes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell' Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell' Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Covpel primo Pittor del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che diede alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di testa sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, risoluto: il tutto fece campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d'altre invenzioni, che lo fecero comparire degno Pittore, sempre instancabi-

(1) Di questo valentissimo artefice ha S. M. 14. pezzi, tra Ritratti, favole, ed istorie.

cabile nello studio del naturale; sono ornati molti Gabbinetti dell' opere sue, e molte se ne veggono alle stampe.

Il celebre ed Eccellentiss. Dottore Alesi in Londra possiede due famosi quadri, che rappresentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l' opere sue a fresco, che non ebbe punto bisogno di ritoccarle a secco; onde fino al giorno d' oggi si conservano belle, e fresche in Venezia, in Pisa, in Firenze, ed in altre Città; si dilettò assai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli si dasse alla medicina, e lasciasse i pennelli; l' anno poi 1383. in tempo di pestilenza medicando gl' Infermi in Firenze, morì. *Vasari par.* 1. *fol.* 123. Ved. il Tomo I. Elogio X. pag. 43.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano, e si prova con l' istoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della statura, macinò i colori, e servì un tempo Batista Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del disegno, lo ricercò dal suo padrone, e riuscì ragionevole Pittore: ma vedendo che la fortuna non secondava i suoi desideri, gettò i pennelli, e cinta la spada s' arrolò soldato, e per gli stenti sofferti, morì in età giovanile. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Pistoja scolare di Gerardo Starnina, dipingeva in Pisa, nel 1403. *Vasari p.* 1. *f.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diversi di Venezia; morì l' anno 1440. e fu sepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d' Urbino* (infermità acquistata dall' umido della calce nel lavorare a fresco) fu scolare del Barocci; piacque tanto la sua spedita, e vaga maniera a Sisto V. che lo fece dipignere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Visse molto tempo, e condusse la vita fino all' anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Este, l' anno 1639. fu scolare di Francesco Rusca. La Città di Venezia gode opere bellissime, in particolare la Scuola di S. Rocco la Tavola del contagio, seguito nel 1630. la Salute, una storia della Passione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e il Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoscere l' alto suo sapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' espressione. *Sandrart fol* 398. (1)

Antonio Bregno, famoso Architetto, con sua opera e disegno, del sontuoso Ducal Palazzo di An-

(1) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro istorico.

Venezia eresse la facciata verso il Rio, detto comunemente di Palazzo.

Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in sua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

Antonio Castreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d' invenzioni, e grazioso, specialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava nei suoi dipinti. Acquistatosi gran credito operò per quasi tutti i Gabinetti dei Principi e Signori delle Spagne. Visse anni 65. e mancò di vita l' anno 1690. *Palumino* a car. 432.

Antonio Canale Veneziano, Pittore di prospettive riputatissimo. Dopo avere studiato qualche tempo sotto il padre pittore passò a Roma ancor giovinetto, e facendo sua indefessa applicazione il disegnare con esattezza, e con mirabil gusto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappresentarle su le tele con tale intendimento e maestria che da pochissimi degli antichi, e da nessun dei moderni fu eguagliato nell' arte di copiare e contraffare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con quest' esercizio fattosi pratico, e perito Maestro, e restituitosi in Patria invaghì di sè, e del singolare suo modo di dipingere tutti gli amatori dell' arte, ed i gran-

di Signori, i quali a gara impiegavanlo, delle sue virtuose fatiche, a norma delle sue inchieste liberalmente ricompensandolo. La gran piazza di S. Marco, in varj prospetti distribuita, con tale aggiustatezza ed artifizio dipinse, che l' occhio s' inganna, o crede realmente di veder la vera, non la dipinta. Gli spettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingressi di Ambasciatori, i corsi di barche, o sia le Regatte ingegnosamente ritrasse, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente vestite e bizzarramente situate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove fermatosi quattro anni, ebbe continuamente occasione da quei Signori di produrre nuovi parti del suo industrioso pennello. Ritornato in Patria portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei siti più riguardevoli di quell' ampia Città.

Antonio Gai Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno apprese l' arte della Scultura, quale esso poi con intendimento e sapere esercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra maniera. Oltre a moltissime statue ed altre opere fatte per private persone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica destinato ad operare nei pubblici edifizj più ragguardevoli, come nella Chiesa, e Piazza di S. Marco e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di sua inven-

zione, fece due bassirilievi posti accanto a due simili del celebre Sansovino.

Antonio Carnio del Friuli, ammaestrato nella pittura da suo Padre, che fu anch'esso Pittore di qualche nome, colorì di buon gusto, e nella carnagione riuscì morbido e pastoso. Per non essere mai uscito dal suo Paese, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconosciuto si ridusse a menare una stentata e miserabil vecchiaja. Viveva negli anni 1680. Scolare di questo valentuomo fu Francesco Pavona, di cui parleremo a suo luogo.

Antonio del Castillo Ysaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, studiò sotto il Padre Agostino nei primi anni della sua gioventù, che vedendolo far progressi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla scuola di Francesco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi saggi del saper suo, restituissi alla Patria, dove sì nei grandi Palazzi, che altrove operò sempre con grande soddisfazione d'ognuno. Toccò assai bene i paesi, fece assai somiglianti i ritratti, e da pochi o nessuno fu eguagliato nelle figure. Nell'anno 1667. in età di anni 60. compì il corso di sua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, discepolo di Paolo di Cespedes, avvengache da

famiglia di qualità traesse i natali, esercitar volle la professione di pittore, e con studio e bizzarria in quella adoperossi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e specialmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Città. Morì d'anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari persone, e per la Chiesa dell'Ospedal della Pietà dipinse la Risurrezione di Cristo. Fu uno di quei pittori, che secondo il gusto del suo secolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, senza considerare gli effetti della Natura.

Antonio degli Antoni di Rizzino, Pittore di quadratura, citato nel *Passeggier Disingannato* a car. 231.

Antonio Castellini Bolognese, fu scolare di Carlo Cignani.

Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a car. 239.

Antonio Gaebou, Pittore d'Anversa, ricordato nell'*Aureo Gabinetto* a car. 390.

Antonio Dardani, Pittor Bolognese, nella scuola di Giovanni Viviani imparò a disegnare e colorire, e senza maestro apprese da se a dipingere di quadratura, e divenne sufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in Patria che fuori e da ottimo Cristiano, qual visse, morì l'anno 1735. in età d'anni 58. Nell'Istoria dell'*Accademia Clementina* leggesi la Vita di lui a car. 417.

Anto-

Antonio de Simone, pittore Napoletano, con piccole figure dipinse paesi istoriati con buono accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie, si dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facoltà fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua Patria circa l'anno 1724.

Antonio Gionima, Bolognese, in età ancor giovanile si fe scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domenico. Ciò seguì nell'an. 1710.

Antonio di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scultura. *Vasari* par. 3. a car. 205.

Antonio da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno, e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.

Antonio Kern di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambatista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degli Innocenti a Dresda, il quale veduto da S. M. il

Re di Pollonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servigio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò fino alla sua morte che seguì in Dresda l'anno 1747.

Antonio Fratazzi Pittore, discepolo di Carlo Cignani si fe distinguere in Parma sua Patria coi suoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del *Cignani* si fa memoria di lui a car. 60.

Antonio Ferrari, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco Ferrari, dipinse con vago stile l'Architettura e quadratura all'uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polesine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l'anno 1710.

Antonio Gierola, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reno, e conservò sempre la maniera del Maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole d'Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le opere, e meritò d'esser creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne descrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

Antonio Gracia Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne applicatosi alla pittura, colla gui-

da ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro, e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un gran furore nel dipignere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa dei Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono quà e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età d'anni 54. *Palumino* a car. 395.

Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296.

Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Fiorì in Patria circa gli anni 1700. con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

Antonio Masi, Sacerdote della Città di Iesi nel Chiostro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggier Disingannato* a car. 226.

Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura, e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano alla Giudeca. Visse nel 1600.

Antonio Mabelano, della Città d'Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All'Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino* a car. 284.

Antonio Moro, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, i quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò, quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore dei begl'ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intiera sodisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedì, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la real famiglia. Dopo ciò non vi

fu

fu Cavaliere o Dama di rango che non volesse il suo ritratto fatto per le mani di lui pagando volentieri il prezzo stabilito dal Re, il quale era di cento scudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello stesso Re Filippo passò a Londra a fare il ritratto della Principessa Maria sua Sposa, la quale, oltre il dono di un anello di gran prezzo, gli fece l'assegnamento di cento lisbonine l'anno sua vita durante. Questo solo ritratto bastò ad arricchire il Pittore, atteso il gran numero di copie che ei fu pregato a farne, onde gran quantità di danaro ne trasse. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verso lui liberale, ebbe la permissione di restituirsi alla Patria dove morì d'anni 56. Il *Palamino*, che scrisse la vita, assegna la morte di lui l'anno 1568. ved. il Tomo VI. Elogio 25 pag. 229.

Antonio de Horfelin, nato in Saragozza, dopo i primi rudimenti appresi in patria, passò a Roma, dove fatti gran progressi nell'arte della Pittura riuscì un assai abile professore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauso d'ognuno. Morì d'anni 63. nell'anno 1660. *Palamino* par. 2. a car. 317:

Antonio Nobile, di patria Veronese, datosi alla pittura fu buon paesista, e per le sue opere ebbe stima, e se non fosse morto giovine dava speranza di potere

in quel genere riuscire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

Antonio Novelli, dello stato di Firenze, ebbe nel disegno maestri Gerardo Silvani e l'Ubaldini. Riuscito uno scultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo dei Medici, di cui fece in marmo il ritratto universalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il desiderio della Regina di Svezia di averlo al suo servigio. Ebbe uno spirito vivace, ed oltre la scultura e la plastica che possedeva, fu inventore di macchine e d'istrumenti Mattematici, ed eccellente fabbricatore di Canocchiali, e come ben perito di Musica nuovi musicali strumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere dei grandi che per lui avevano stima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* secolo quinto a car. 339.

Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla scuola di Tiziano e del zio; e benchè di esso non si vedano molte opere, è stato però pittore degno di memoria. Nella Chiesa dei SS. Apostoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine; ed i SS. Teodoro, Luigi, e Bernardino: opera in cui si scorge la buona mano, e la buona scuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fiorì negli anni 1600.

Antonio del Ponte, fu sì ingegnoso architetto che alzò dalle acque il famoso Ponte di Rialto in

Venezia, e pel merito d'aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Viveva nell'anno 1590.

Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietro de Las Quevas, indi sotto Giambatista Crescenzio eccellente Pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato gran credito, il Re gli domandò di fare nel palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoprò anche per servigio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell'Escuriale. Di anni 60. mancò nell'anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell'arte. *Palomino* tom. 2. a car. 368.

Antonio Paglia, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre passò a Venezia a studiare sulle opere degl'insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola continuamente operò con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla no-

biltà, e dagl'intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell'eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad olio, ed a fresco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai Paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Cappella maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti, ond'era lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e sorella della celebre Rosalba, fu venduta all'Illustriss. Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e deliziosa casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

Antonio Ramazzotti, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffitto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 201.

Antonio Rossi, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata

pel-

nella Pittura, è stato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

Antonio Torri dipinse in Bologna nella Natività la Nascità di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuosi pittori. *Passeg. Disingan.* a car. 198.

Antonio Santi pittore è nominato nella vita del Cignani, come scolare di lui a car. 60.

Antonio Susini Fiorentino, datosi alla scultura ed all' arte di gettar bronzi sotto la direzione di Giovanni Bologna, riuscì il più diligente e migliore scolare che avesse il suo maestro, dal quale era impiegato a ripulire le opere sue. Andato a Roma fece molti modelli delle antiche statue, e formò di bronzo le più eccellenti, massime l' Ercole Farnesiano, quale rifece più volte con moltissimo suo profitto. Arrivato all' età decrepita morì nell' anno 1624. lasciando trenta mila scudi in contante ad un suo Nipote il quale pure con gran suo onore seguitò la professione del Zio e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 372.

Antonio Francesco Vander Muler nato in Bruxelles da onorata famiglia fu pittore di singolar merito nel rappresentare paesi e battaglie. Andato in Francia fu destinato suo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipignere molti assedj, marcie, e battaglie seguite nel suo Regno e fuori. Di-

segnò bene i cavalli, ed espresse a maraviglia i paesi, in cui erano seguiti fatti d' arme ed azioni guerriere. In considerazione della sua distinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio si cattivò la grazia del Re a segno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe sue passioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

Antonio Visentini, Veneziano, appresa l' arte di dipignere da Antonino Pellegrini, si diede allo studio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole di Prospettiva. Nè di ciò pago ad intagliare in rame si accinse, e ciò eseguì con tale intendimento ed esattezza che ammirare si fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, prospetto, ed interno della Chiesa di S. Marco. Oltre a ciò con molta sua lode intagliò in quaranta rami le vedute più cospicue di Venezia cavate da altrettanti quadri d' Antonio Canal, ora posseduti dal Sig Giuseppe Smith Console Britannico. Attento, diligente, esatto, indefesso nei suoi varj lavori. Fu talmente stimato e riverito nella sua patria, per il suo sapere che virtù, e la sua modestia, da cui le altre sue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevettero, fu da tutti amato, ed onorato.

Arcangiolo Aquilini Romano è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Resani, di Padre Genovese, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il disegno da Gio. Batista Buoncore, ed applicandosi a dipignere animali, riuscì eccellente in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nella Città di Romagna, ed in altri luoghi diede bellissime prove dei suoi pennelli, non solo per Cavalieri ma eziandio per i principali pittori, che non vollero restare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle sopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo storiati; e si dilettava ancora di Poesia.

Arcangelo Salimbeni Senese, imparò il disegnare, ed il dipignere da Federigo Zuccheri in Roma; insegnò al figlio Ventura, e Francesco Vanni figliastro, ambedue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come si dirà a suo luogo. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. 109.

Ardimo da Bologna, Bidello del Collegio di Filosofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoscere l'erbe, fiorì nel 1515. *Masini fog.* 15.

Arnoldo Donch di Gant in Fiandra fu scolare d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura attese alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuscì uguale al Maestro: visse timido, e vergognoso ancorchè fusse di bellissima presenza: morì con gran credito a dì 3. d'aprile 1665. e fu seppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutti i Professori Fiamminghi ed Oltramontani M. S.

Arnolfo di Lapo, ovvero di Cambio Scultore, ed Architetto, Fiorentino oriundo dal Colle di Valdelsa, fu discepolo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagj, i Campanili, le Chiese, ed i Monasterj di Firenze riconoscono questo Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci sec.* 4. *fol.* 55. ved. il Tom. I. Elogio 1 pag. 1.

Arnoldo Mitens, nato di là dai Monti, diede in Roma saggio di sua abilità nel maneggio dei pennelli, e valente pittore mostrossi. Passato indi a Napoli, nella Chiesa di S. Francesco di Paola due tavole di Altare dipinse, in una il martirio di S. Caterina, nell'altra la Beatissima Vergine del Soccorso; con le quali fecesi strada a moltissime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatosi all'Aquila per eseguire molte commissioni, per le quali accresciuto di credito e stima fu chiamato a Roma per dipignere un quadro nella Basilica di S. Pietro, dove appena giunto fu assalito da un furioso male che al sepolcro lo trasse nell'an-

no 1590. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 128.

Arnoldo di Leiden Pittore Fiammingo assai rinomato per le sue tavole ben composte, e colorite con forza. Voglioso di menare una vita solitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Francesco Floris pittore riputatissimo della Fiandra, il quale per la grandissima stima, che ne faceva con inviti ed istanze cercò di averlo presso di sè. Caduto inavvedutamente in uno stagno di acqua vi lasciò la vita nell' anno 1564. in età d' anni 66. *Baldinucci* secolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunse in Roma a tempi di Papa Gregorio XII. Nel Vaticano, nella Libreria di Sisto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo; ed in altre Chiese, a olio, e a fresco, con vago finimento compì opere grandiose: morì in detta Città d' anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemisia Gentileschi Pisana figlia e discepola d' Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall' arte del padre, che lavorava corami, detto *Corario*; s' applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle archi-

tetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell' opere sue se non all' osteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d' anni 66. e di nostra salute 1564. restò affogato in un fiume. *Sandrart fol.* 250.

Ascanio detto dai Cristi fu eccellente scultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. viveva circa gli anni 1624.

Aselino Olandese scolare d' Isaja da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali e istorie: praticò con Monsieur Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 210.

Astoldo Lorenzi scultore Fiorentino: è nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che si ammira in S. Gio. e Paolo di Venezia descritto dal *Vasari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella scuola di Niccolò Pomarancio, e ben presto lo servì nell' opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di

Roma si vedono suoi lavori: s' avanzò sino all'età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l'anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dai Caracci, e con tali studi, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Serenissimo Duca di Parma nelli 9. nove quadroni storiati, e per tanti altri. Terminò ancora un quadro d'Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale sempre più dimostrò quanto fu grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi fu mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli.

Aurelio Bonelli Musico perfetto Pittore, e scolare dei Caracci. *Malvasia par. 3. fol.* 417.

Aurelio Bussi da Crema scolare di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d'Urbino. *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d'Orazio Gentileschi, pittor Pisano: imparò da suo padre Gio. Batista, poi in Firenze si perfezionò nella scuola del Cigoli molto operò in varie Chiese di detta Città, e di Pisa sua patria, e in Genova dove fu molto gradito.

Morì d'anni 58. nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milanese figlio, e scolare di Bernardino; dimostrò gran spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Camasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di quell'arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v'è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolommeo ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all'Impero, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri se ne morì. *Malvasia par.* 2. *fol.* 239.

Bac.

Baccio Baldini Intagliatore in Rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par. 3 lib. 1. fol. 300.*

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustici, disegnò sì egregiamente a penna, che vari dei suoi pensieri passarono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo tolse al Mondo. *Vasari par. 3. lib 1. fol.* 422. ved. l' Elogio IX. del tom. V. pag. 69.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santi di Tito, e singolare Maestro del famoso Pietro Berrettini detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d' Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palazzi, e per le Chiese di Firenze. visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed Architetti. *Vasari par. 3. lib. 1. fol* 284. ved. l' Elogio XXI. del Tomo III. pag. 127.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. morì in Madrid d' anni 60. circa il 1662.

Baccio da Montelupo scultore, visse 88 anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par. 3. lib 1. fol.* 132. Ved. l' Elogio XV. Tom. III. pag 97.

Baccio della Porta: *ved. Fra Bartolommeo di S. Marco.*

Baccio Gotti fiorentino scolare di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par. 3. lib. 1 fol.* 12.

Baccio Pintelli, Architetto fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. I. a car. 298.

Baccio Ubertini fiorentino pittore scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze, ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio, che

che fu un valentissimo ricamatore. Viveano costoro circa gli anni 1515.

Baldassarre d'Anna, Pittor Veneziano, dipinse molte opere in pubblico ed in privato nella sua Patria. Dassi contezza di lui nelle miniere della Pittura di *Marco Boschini*.

Baldassarre degl' Aluigi nel funerale di Agostino Caracci dipinse i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di sua abilità. Vedine la memoria nel Funerale di esso Caracci stampato in Bologna 1603. a car. 23.

Baldassarre Longhena, Architetto, con suo disegno, modello, ed assistenza compì la magnifica fabbrica de la Chiesa della Madonna della Salute per commissione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligossi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Pesaro sul Canal Grande, ed eziandio la bellissima scala del Monastero di S. Giorgio Maggiore, Isola dei PP. Benedettini.

Baldassarre Lauri, Pittor d'Anversa, e padre di Filippo, ambi famosi Paesisti fu scolare di Paolo Brili, cui seppe imitare a segno, che le opere sue da quelle del maestro difficilmente distinguonsi. Dopo varj viaggi pel Mondo, si fermò in Roma, e sino all'eta di anni settanta operò con applauso, per sodisfare alle inchieste di Principi e Signori. L'anno 1641. finì di vivere, lasciando il figlio con credito di assai valente pittore.

Baldassarre Bianchi Bolognese scolare del Paderna, poi d' Agostino Metelli, dal quale n' ebbe una figlia in consorte: nel suo mestiere di quadratura, e di prospettiva servì i Serenissimi di Mantova, e di Modena, dove morì d' anni 65. e di nostra salute 1679.

Baldassarre Carrari Pittore Ravennate, con Matteo suo figlio dipinse il terzo Altare a mano destra nell'entrare. che si fa nella Chiesa di S. Domenico di Ravenna: l'opera, per essere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. stimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabbri fol.* 93.

Baldassarre Croce Bolognese scolare d' Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella sala Clementina, e nelle Chiese più cospicue. Si affaticò fino agli anni 75. e morì nel 1638 in Roma. *Baglioni fol.* 297. *Malvasia par.* 3. *fol.* 527.

Baldasarre Franceschini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu discepolo di Matteo Rosselli; studiò l' opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza ridusse a fine glorioso i quattro operoni di bellissimo impasto, e di vaga maniera nella Villa, detta la Petraia; tre Cupole nella Santissima Annunziata, ed una in S. Croce, che supera tut e l' altre; delle opere sue ne sono sparse molte per i Pa-

Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diversi paesi. Visse 78. anni e morì nel 1689. ved. l'Elogio del Tom. XI.

Baldassarre Galanino, detto degli *Aloisj*, Bolognese, parente e scolare dei Caracci, sotto i quali riescì pratico Disegnatore: e Pittore. In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Sessigenario cessò di vivere nel 1628. Giosesso Carlo il figlio con le paterne direzioni riusciva gran pittore, se la morte, di 30. anni non lo portava all'altra vita. *Malvasia par. 4. fol.* 133.

Baldassarre Gherbier nacque in Anversa l'anno 1592 Per dipignere a gomma sopra le membrane fu valentuomo, consumò molti anni in Italia, giunse a tanta perfezione coi suoi lavori che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell'agire, e portare negozi rilevanti; fu onorato del titolo Equestre; e per molti anni fu Residente in Brusselles per quella Regia Maestà. *Sandrart fol* 310.

Fu diligentissimo miniatore sì d'istorie, che di ritratti. Per il grado dell'eccellente sua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indi passò ad essere il pittore del Re Britannico. Spedite le sue commissioni in Brusselles con soddisfazione del Re, fu da S. M. eletto maestro di Ceremonie della sua Came-

ra, nel quale ufizio continuò finchè visse. Vedi la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *a car.* 249.

Baldassarre Lancia d'Urbino servitore di Bartolommeo Genga, attese al disegno, poi si esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena e di Firenze. *Vasari par. 3. fogl.* 504.

Baldassarre Marcy di Cambrai fu scultore, lavorò molte cose; sono di lui, e di Gaspero suo fratello maggiore i due cavalli e li due Tritoni, che si vedono a Versaillies in una delle nicchie della Grotta d'Apollo: queste 4. figure sono disposte in tal maniera, che formano all'occhio un dilettevolissimo contrasto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldassarre morì Professore della Reale Accademia nel 1674. *Felibien par. 4. fol. 219. vedi Luigi Guerin.*

Baldassarre Peruzzi Senese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj palagi, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, e di Firenze, di Bologna e di Roma, adornandole ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e fra le altre il bellissimo Presepio intagliato in quattro fogli da Agostino Caracci. Meritò da Clemente VII. di essere dichiarato Ingegnere di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleno morì

morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 143 Ved. l' Elogio XX. del Tomo IV. pag. 163.

Baldino Baldinelli, Fiorentino, fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari* tom. I. a car. 369.

Barabino pittore Genovese, a olio e a fresco dipinse in Milano nel Monastero del Bocchetto al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

Barbara Burini nacque in Bologna nel dì 3. di dicembre 1700. da Antonio pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl' insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe, ed accostare la mano ai pennelli, coll' esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagl' amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, con prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conforme all' esatto contorno di quelli. Inviata a fare i ritratti di belle Dame, non iscansò l' impegno, e li terminò con tanta somiglianza, e li adornò con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che furono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Im-

magini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storiati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Cristo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte: fuori di Bologna, Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono per la divozione, intitolata *Via Crucis*.

Barbara Sirani Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiere Disingannato* a car. 295.

Bartram Fouvhier, scolare del celebre Antonio Vandych, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l' anno 1674. *Iacobbe de Campo* tom. 2. a car. 82.

Bartolommeo Ammannati Pittore Scultore, Architetto, e Scolare di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in Architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuosa fiumana l' anno 1567. come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodo caritatevole, e divoto: visse 82. anni: stà sepolto in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alle stampe opere Tosca-

ne, stampate nell' 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 1. ved. l'Elogio del tomo VI.*

Eresse con suo disegno e scolpì le figure della gran Fontana, nella Piazza del Gran Duca di Toscana.

Bartolommeo Bassi Genovese Pittore, e Prospettivista, scolare di Gio. Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d'anticaglie, o d'architetture. Per inalzare Teatri ritrovare invenzioni, e bizzarrie sceniche, o carnovalesche era unico; morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

Bartolommeo Bimbi Fiorentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori. Egli apprese questa maniera da Angelo Gori, ed in fatti riescì in frutte e animali professore veramente eccellente, lavorò ancora di figure; nacque l'anno 1648. e morì quasi ottuagenario.

Bartolommeo Biscaino Genovese figlio, e scolare di Gio. Andrea nel disegno; e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal mondo questo bello spirito, e gran disegnatore non ancor giunto al quinto lustro l'anno 1657. *Soprani fol.* 203.

Bartolommeo Boham Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le sue stampe con due B. B. come si dirà.

Bartolommeo Bologhini Sanese scolare di Pietro Laurati, degnissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vasari par. 1. fol.* 63.

Bartolommeo Bonasio Modanese Scultore, Ingegnere, Maestro di tarsia, e di prospettiva, vivrà glorioso, fintantochè dureranno le sedie del Coro dei Reverendi PP. Agostiniani, e Domenicani di Modena nelle quali introdusse animali, figure prospettive, ed arabeschi di singolare disegno *Vidriani fog.* 26.

Bartolommeo Bozzati scolare di Tiziano, lavorò nei musaici di S. Marco.

Bartolommeo Bramantino Milanese Pittore, Architetto, e primo splendore del disegno, del colorito, e dell' Architettura in quei tempi bassi, nei quali si lavorava allo scuro. Dipinse in Roma per Papa Niccolò V. alcune stanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie, disegnò, e misurò le Antichità di Lombardia, e di quelle compose un bel Libro. Con suo disegno erano, e sono ancora in essere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. dai suoi disegni imparò Bramante, che fu Architetto famoso. Alcuni Autori furono in errore che Bramantino venisse da Bramante o per parentela, o per educazione d'insegnamenti, quando si sà, che Bramante fu di cognome dei Lazzeri, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che Fra-

Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par. 3. lib. 2. fog. 19.*

Bartolomeo Cavarozzi di Viterbo, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenati, acciochè studiasse le belle opere antiche, e moderne; seguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol. 186.*

Bartolommeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, e Architetto, ed Inventore dei baluardi, è riferito dal *Lomazzo fog. 683.*

Bartolommeo Cesi Bolognese, di scolare di Grammatica, giunse ad esserne Maestro; franco nello scrivere adornava i caratteri di bizzari arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua scuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par. 2. fol. 317.*

Bartolommeo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto con annua entrata: Gio. Batista il fratello fu anch' egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par. 2. fol. 130.*

Bartolommeo da Bologna famosissimo Miniatore, morì nel 1514. *Masini fol. 616.*

Bartolommeo da Forlì scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia.*

Bartolommeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnoli fu nell'Indie; disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol. 52.*

Bartolommeo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia.*

Bartolommeo Genga da Urbino figlio e scolare di Girolamo; praticò col Vasari, e coll' Ammannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: servì in Malta quel Gran-Mastro, e quei Cavalieri piansero la morte di lui, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol 500. Ved. l'Elogio nel tomo IV.*

Bar-

Bartolommeo Kilian d'Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolommeo Ligozzi nipote del famoso Jacopo, fu eccellentiss. in dipignere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolommeo Lotti Bolognese scolare del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par. 4. fol. 132.*

Bartolommeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolommeo Manfredi Mantovano scolare del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, fece tanto profitto, che l'opere copiate da quello, o le inventate di prima idea, sono simil issime di contorni, di cere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol. 158.*

Bartolommeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberamente lo regalavano: morì di contagio l'anno 1630. *Malvasia par. 4. fol. 44.*

Bartolommeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolommeo a Benedetto *Ridolfi par. 1. fol. 91.*

Bartolommeo Morelli da Pianoro (Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolare dell'Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolommeo Murillo Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l'Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni giunto a Roma dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell'invenzione. Morì l'anno 1682. *Sandrart fol. 397.* Vedi l'Elogio VI. del Tom. XI.

Bartolommeo Neroni, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu scolare, e Suocero di Gio. Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all'Architettura, e l'opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 76.*

Bartolommeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol. 174. e fol. 219.*

Bartolommeo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse

gran quadri per le Chiese, e per i Palagi: fiorì nel 1578. *Malvasia par. 2. fol. 237.*

Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* si trova che fu scolare di Raffaello d'Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolommeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l'anno 1578. Gio. Batista, e Scipione ambedue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella *par. 2. fol.* 137. confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi. Ved. l'Elogio del Tomo V. pag. 139.

Bartolommeo Ridolfi Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Pollonia, e per l'Italia.

Il Pozzi descrive le sue opere a cart. 30.

Bartolommeo Schidone Modanese scolare d'Annibale Caracci, fu studioso, ed innamorato dell'opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d'un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l'anno 1616. in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 133.

Le famose Pitture di questo eccellente Pittore che furono del Serenissimo di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo di Sua Maestà.

Bartolommeo Spranger nacque in Anversa l'anno 1546. variando Paesi variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, o poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio V. ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cinse la spada, e la collana d'oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d'altri, le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart* 269. Ved. l'Elogio del Tom. VIII.

Bartolommeo Torre Nobile Aretino, scolare di Gio. Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si dilettò di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolommeo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori; morì nel 1476. *Ridolfi par.* 1. *fol* 20.

Bartolommeo Breenbero, nato in Utre-

Utrecht l' anno 1620. s' applicò con gran genio alla Pittura, continuò a studiare sotto più Maestri sino a che si trovò abile a procacciarsi i mezzi onde vivere. In età ancor fresca si portò in Italia ed a Roma, dove si fermò dipingendo paesaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Tivoli, di Frascati ed altri luoghi con maniera assai naturale. Fu pure valente nel rappresentare animali, e nelle piccole figure riuscì un Pittore di buona macchia e freschezza; per i quali pregj le opere di lui sono ricercatissime. Mancò nell' anno 1660. *Abregè* Tom. 2. a car. 81.

Bartolommeo Carduco Fiorentino, dopo aver appresa l' arte in Italia, si portò in Ispagna in compagnia di Federigo Zuccheri per lavorare nel Regio Monastero dell' Escuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad esso di operare nel soffitto della Libreria di quel Monastero, e di rappresentare nelle volte dei Chiostri alcuni Misterj del nostro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i suoi costumi fattosi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e stipendiato per suo Pittore; ed essendo anche perito nella Scultura e Architettura, fu nell' esercizio di coteste arti impiegato per l' erezione ed ornamento dei Regj edifizi. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinse tutto l' Oratorio della Regina, e nella Chiesa di S. Filippo il Reale. Fece la Tavola della Deposizione di Cristo dalla Croce, che fu una delle migliori sue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandissima stima, come se fosse di Raffaello. Finalmente per commissione del Sovrano dipingendo con indicibile sollecitudine ed ansietà nel Palazzo del Pardo, vi lasciò la vita, non avendo che soli quarantanove anni di età. *Palumino* ne scrive diffusamente la vita in idioma Spagnolo a car. 276. par 2.

Bartolommeo Clemente da Reggio Scultore, è nominato dal *Vasari* a carte 523. par. 2. Tom. primo.

Bartolommeo Bono Scultore Veneziano, che con sue opere servì quella Serenissima Repubblica in occasione di rifare e ingrandire il sontuoso e magnifico Ducale Palazzo. La Statua, che tuttora vedesi, eretta al Doge Francesco Foscari, come autore di detta restaurazione ed ingrandimento, è di mano di costui. Vivea negli anni 1439.

Bartolommeo de Cauderas Portoghese, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquistatosi colle opere fatte nel Convento dei Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chiesa di Nostra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri stimati dai Professori. Morì d' anni 59. nell' anno 1606.

Bar-

Bartolommeo Facini Pittor Ferrarese studiò la Pittura nella scuola di Bastianello Filippi, e fece in sua Patria diverse Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

Bartolommeo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinse non solo in sua Patria, ma eziandio in Verona ed in Padova istorie in grande con freschezza di colorito, e buon disegno; con che si acquistò credito, e facoltà. Fioriva circa il 169., e lasciò un figliuolo, che ancor esso si occupò in far ritratti.

Bartolommeo da Castiglione, scolare di Giulio Romano, molte opere fece con i disegni del suo Maestro; avvegnachè nulla si trovi ch' egli abbia fatto da sè, convien dire ch' egli grand' abilità avesse, qualora si sappia che Giulio dell' opera di lui si valeva. Il *Vasari* nella vita di Giulio fà menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

Bartolommeo Gonzalez nato in Vagliadolid, discepolo di Patrizio Caxes, fattosi collo studio buon Pittore, e portatosi a Madrid, per ordine del Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l' Augustissima Casa d' Austria, i quali perche ben eseguiti, e con ottimo gusto finiti, nel Palazzo del Pardo furon riposti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

Bartolommeo Muriglio; degno di esser annoverato fra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l' Europa, nacque nel 1613. nel'a Villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo sortito un gran genio per la pittura, passò a Siviglia ne la Scuola di Giovanni del Castiglio, da cui apprese i primi rudimenti dell' arte, indi fu mandato a Siviglia dove fatto avendo conoscenza col suo paesano Diego Velasquez insigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occasione di mostrare il suo non volgare talento, avendo avuto la permissione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come ancora quelli del Regio Monastero dell' Escuriale, nel qual lungo lavoro assai bene si diportò. Piacendogli estremamente le opere di Tiziano, di Rubens, e di Vandych, collo studio fatto sopra di esse, di quelle sue singolari maniere ne compose una mista che fu la sua particolare cotanto ammirata nelle produzioni del suo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzione del disegno, onde rinomar si fece, non solo per le Spagne, ma per tutto il resto di Europa. Coll' accetto e gradito suo stile moltissime opere fece per Sua Maestà, e per i primari Signori del Regno. Nei Cappuccini di Siviglia conservasi di lui il famoso quadro di S. Tommaso di Villanova, che da l'elemosina ai poveri, che da chiunque l' ha ve-

veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra, ed Italia, sono ricercatissimi ed a gran prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvvisa morte rapito passò all'altra vita, con dolore di tutti nel 1685. *Palumino* Tom. 2. a car. 420. e l'Elogio del Tom. XI.

Bartolommeo Passante Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare nei propri suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

Bartolommeo Pedone, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell'una e nell'altra diede non pochi, nè dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far Paesi, Porti di mare e burrasche, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio nei vestimenti, e privo d'ogni cultura e civiltà nel suo modo di vivere dimostrandosi, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

Bartolommeo Roman nato in Madrid, dopo la Scuola di Velasquez passò a quella di Vincenzo Carduchio, e compiuti i suoi studi sotto sì buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e si meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell'anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* Tom. 2. a car. 217.

Bartolommeo Petrini, Pittor Perugino *Leon Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno nell'anno 1664.

Bartolommeo Signorini Pittor Veronese, con sue opere si fece distinguere non meno in Patria che fuori. Visse amato da tutti.

Bartolommeo Peres, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Montaleone il soffitto d'una scala per poca avvertenza mal congegnato nell'armatura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. car. 439.

Bartolommeo Torreggiani Pittore scolare di Salvator Rosa, ed imi-

mitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Nei Paesaggi e marine dipinte da Bartolommeo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

Bartolommeo Vander Elst, Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Visse negli anni 1613.

Bartolommeo Vincente, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l' Escuriale, da sè imparò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper fece mostra. Per l' Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l' innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano vogliono che sia. Certamente l' opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con gran franchezza, ed i Paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l' anno 1700. *Palomino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolommeo, vedi Bortolo.

Bartolet Framel di Liegi, fu professore nella Reale Accademia di

Parigi: un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell' Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi, *Felibien par.* 4. *car.* 120.

Bastianello Froriglorio discepolo di pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l' Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d' Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v' è un bellissimo Paese con i SS. Gio. e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. par. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell' opere sue o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo; nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolare di pietro Perugino, poi studiò sopra i cartoni del Buonarroti, riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolare di Raffaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti nacque in Firenze l' anno 1676. ed imparò da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio. Gioseffo del Sole. Il suo pennello

lo fu spedito, facile, spiritoso, e di buon impasto, sì a olio, come a fresco, come fece vedere in varie Chiese di Parma, ed in altri luoghi.

Bastiano Mainardi da S. Gimignano scolare, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quasi sempre col Maestro. *Vasari part. 3. fog. 569.*

Bastiano Ricci scolare di Federigo Cervelli Pittore Milanese nacque in Cividal di Beluno nel 1660. Egli fu spedito, franco, spiritoso, di bel colore e di vaghe attitudini, ha lasciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna. Morì nel 1734. Ved. l'Elogio XV. del Tomo XII. pag. 111.

Di Bastiano Ricci le sue più famose Opere sono possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, quali per la loro singolarità vanno alle stampe intagliate, il qual Signore possiede anche molti altri singolari piccoli quadri di detto Autore, con quantità di disegni, originali dello stesso posti in libri, che accompagnano altri dei più famosi Autori, sì antichi come moderni, acquistati tutti da esso come dilettantissimo della Pittura.

Bastiano Torreggiani Bolognese, scolare in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dai Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. della Fonderia della Camera Apostolica; gettò in bron-

zo Cherubini, Statue, Croci, Candellieri e arabeschi per le principali Basiliche; fù l'inventore delle forme di gesso per gettare facile, spedito, e con utile dei Professori: morì in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol.* 323.

Altri nomi di Bastiano, vedi Sebastiano.

Battista del Cavaliere, così detto, perchè scolare del Cavalier Baccio Bandinelli, peraltro fu il nome suo Gio. Batista di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Ispagna: in Firenze sua Patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, facendovi la statua, che rappresenta la Pittura, ed il Ritratto di Michelagnolo: nel Campidoglio di Roma vi sono delle sue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol.* 598.

Battista d'Angelo detto da Moro Veronese, così chiamato, perchè scolare di Francesco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maestro in Consorte, e fu erede dello studio di lui; insegnò al figlio Marco, che lo servì quasi in tutte l'opere che dipinse: fiorì nel 1560. *Vasari par. 3. libr. 1. fol.* 38.

Battista Franco Veneziano, studiò e copiò l'opere del Buonarroti,

massi-

massimamente il famoso Giudizio Universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell' Antichità Romana, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e le opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l'anno 1561. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 38.* Ved. Tomo VI. Elogio 23. pag. 209.

Battista Gaulli, detto ancora Gio. Batista, soprannominato in Roma *Baciccia*, nacque in Genova l'anno 1658. ivi imparò dal Borgonzone, ed in Roma dal Cavalier Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s'aprì la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di S. Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all' Altar Maggiore del Gesù rappresentante la Visione dell' Agnello Immacolato; ma con più maestria e franchezza comparve nel mezzo della Volta di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l'Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta. Con quest' Opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l'anno 1709. Ved. il Tom. XII. Elog. IV. p. 17.

Battista Naldini Fiorentino, nacque l'anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d' Angiolo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da se una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D' anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol. 613. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 279.* Ved. l'Elogio XVII. del Tomo VII. pag. 161..

Battista Zelotti Veronese condiscepolo di Paolo, e scolare del Badile; fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori, con gli Operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchici, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d'anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par. 1. fol. 350.* Ved. l' Elogio 15. del Tomo VII. pag. 141.

Batistino Grati nacque in Bologna l'anno 1674. Questo spiritoso, e modesto Pittore nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole dette sempre grande speranza di dover

riescire valentuomo, mentre dai primi saggi del suo pennello e dai pubblici, e particolari dipinti con grazia, e vaghezza condotti fu riconosciuto esatto e vero imitatore del suo maestro, come lo dette poscia a dimostrare in varie Chiese, e palagi, di Bologna, con gloria ed onore del nome suo.

Battista Borno Aretino, Pittore scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino e fiorì con credito e stima. Viveva circa gli anni 1540. *Vasari* nella vita di Guglielmo di Marsilia Tom. 2. f. 95.

Batista Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, Tom. 3. f. 461. stampa di Firenze.

Batista Lorenzi, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scultura, e la statua della Pittura è opera di Valerio Cioli.

Beato Lodovico Morbioli Bolognese Intagliatore in legno, in osso, e in altre materie: fiorì nel 1483. morì in età d'anni 53., e fu sepolto in S. Pietro di Bologna.

Beato Giovanni da Fiesole Domenicano fatto domestico, e Pittore di Niccolò V. dipinse la Cappella in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e dei Santi che meritamente riportò il nome di *Pittore Angelico*: ricusò i governi della Religione, e l'Arcivescovado di Firenze. Visse santamente, e in età di anni 68. nel 1455. volò agl'eterni riposi. *Vasari* parte 2. fol. 265. e l'Elogio 22. del Tomo I. pag. 99.

Beccera Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l'Opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 121.

Bellisario Correnzio illustre Pittore Napoletano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede altre prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

Bellin Bellini della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sacre dipinse a emulazione dei suoi maggiori, dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere; a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi* par. 1. a car. 61.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Barroccesca. Si stima discendente dal Cav. Vanni.

Benedetto Brandimarte Lucchese,

l'anno 1591. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingesse in S. Benedetto. *Soprani fog.* 299.

Benedetto Cagliari fratello minore del famoso Paolo Veronese, riuscì celebre in operoni copiosi, come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere; fu franco nell'architettura, forte nel colorito, ed aggiustato nella storia: sopravisse a Paolo, poichè visse 60. anni, lasciando nel 1598. Gabriello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci*.

Benedetto Caporali, detto il *Bitti* Perugino, Scolare di Pietro Perugino: esercitossi nella pittura, e molto più nell'architettura, dipignendo non solo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn'uno vede alle stampe; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Crespi, detto il *Bustini* Pittore Comasco, lavorò con forte, e con elegante maniera; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, attese nei primi tempi a lavorare di tarsia, facendo prospettive, fogliami, figure, armarj, scrigni, e casse, perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi. Annojato da quest'arte, passò a maneggiare gli scalpelli sotto Giuliano da Majano

suo zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello scolpire che ebbe l'ingresso nel Ducal Palazzo, e nelle Chiese di Firenze; intagliò bellissimi Crocifissi di legno, e lavorò d'architettura; compì gl'anni 54. terminando i suoi giorni nel 1498. e fu sepolto in S. Lorenzo di Firenze *Borghini fol.* 353. *Vasari par.* 2. *fol.* 380. e l'Elog. IV. del Tom. III. pag 15.

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò bellissime storie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sansovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per servizio Reale, e di marmo, e di bronzo fece opere lodatissime. Circa l'anno 1550. perdette la vista, con sommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

Benedetto Gennari Bolognese, nacque l'anno 1633. fu scolare, e nipote del famoso Guercino da Cento; per le sue rare virtù, e qualità servì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diversi dipinse opere degne dei suoi eruditi pennelli. Morì l'anno 1715. sepolto nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi.

Benedetto Ghirlandajo Fiorentino Fratello e scolare di Domenico andò in Francia, dove esercitossi nella Milizia, nella Pittura, e nel Mosaico; ritornò in Patria, con

con molti privilegi, e doni riportati da quella R. M. D'anni 50 passò a vita migliore sepolto in S. Maria Novella. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 24.*

Benedetto Luti nacque in Firenze l'anno 1666. Imparò il disegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle statue, e dalle più preziose pitture: compiuti gli studj, si diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri storiati, avanzandosi giornalmente alla gloria; visse in Roma dove tenne scuole del nudo e del disegno. Fu creato Cavaliere dall' Arcivescovo di Magonza. dipinse d'ordine di N. S. il Profeta Isaia nella Basilica di S. Gio. Laterano ved. l'Elogio 19. del Tom. 12. pag. 133., *come nel Duomo di Pisa.*

Benedetto Masson Scultore, nato a Richelieu, apprese il buon gusto dello scolpire sullo studio delle statue, che il Cardinal di Richelieu, di chiarissima memoria, aveva fatto collocare nel suo Palazzo: andando quindi a Parigi, ivi travagliò con distinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. ottobre 1684. d'anni 51. Lasciò un figlio, che allevò egli stesso nell' Arte, e che altresì entrò dell'Accademia, e si acquistò credito, e reputazione coll' eccellenza del suo operare.

Benedetto Montagna Vicentino,

col fratello Bartolommeo sulla maniera dei Bellini dipinse opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par. 1. fol. 91.*

Benedetto Pagni da Pescia (Stato Fiorentino) scolare di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maestro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 332. Fu condotto a Mantova dal Maestro.*

Benedetto Possenti da Bologna, scolare dei Caracci, e spiritoso Pittore in fare paesi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre simili bizzarie. Insegnò l'Arte a Pietro suo figlio, che nacque l'anno 1618. *Malvasia par. 3. fol. 580.*

Benedetto Liomfanini, scolare di Fra Bartolommeo di S. Marco famosissimo Maestro: il *Vasari* lo fa Pittore di stima Tom. 2. car. 41. stampa di Firenze.

Benedetto Diana Pittor Veneziano visse al tempo dei Bellini, e a competenza con loro nella scuola di S. Giovanni Evangelista dipinse molti Confratelli che dispensano danari a poveri. Nella Chiesa del Carmine dipinse una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sagrestia dei Padri serviti la bella Tavola d'Altare. Non si sa che abbia dipinto fuori della sua Patria, nè chi abbia avuto per Maestro; dalle opere di lui però rilevasi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fiorisse circa il 1500. *Ridolfi* par. 1. c. 24.

Be-

Benedetto Buonfiglio, Pittore Perugino, citato dal *Vasari* nella vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. Tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale e in Perugia sua Patria dipinse nella Cappella della Signoria l' Istoria di S. Ercolano ed altre opere pur fece ivi dal medesimo *Vasari* descritte. Fioriva circa gli anni 1510.

Benedetto Buglioni fu buon Maestro in formar statue di terra, alle quali con un suo secreto dava una certa invetriatura, che resisteva alle ingiurie del tempo con che si acquistò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze sua Patria ed altri luoghi. Fioriva circa l' anno 1500. *Vasari* nel fine della Vita d' Andrea Verrocchio, Tom. pr. car. 390..

Benedetto Codi Ferrarese, apprese gl' insegnamenti della Pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello stile seguendo molte opere fece, che nelle Case dei suoi Concittadini si veggono, ed in Rimini, dove lungamente visse. Morì nell' anno 1520. *Vasari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del Tom. pr. car. 436.

Benedetto Spadari Pittore, applicatosi a dipingere sopra vetri, lavorò in molte Chiese d' Italia. *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marsiglia car. 95.

Benedetto Cianfanini *Vasari* par. 3. fol. 42. Ediz. di Fiorenza.

Beniamino Block figlio, e Scolare di Daniello, nacque l' anno 1631. in Lebbecca; pervenuto al terzo lustro, con la penna disegnò sì egregiamente al naturale il ritratto di Adolfo Federigo Duca Megapolitano, che sembrò uscito dalla stampa; ritrasse tutti i Principi della Casa di Sassonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi segnò qualche tela; ritornato alla Patria, prese per consorte Anna Caterina Fischiera Pittrice Norimbergese, con la quale visse molto tempo. *Sandrat fol.* 382.

Benito Manuel de Aguero, scolare di Giambatista del Mazzo pittor di Camera di Filippo IV. Re delle Spagne, fu Pittore di considerazione. Il maggior merito di lui era però il far paesi toccanti con maestria e franchezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di questi se ne vedono nei Palazzi Reali e specialmente in quello di Buonvicino. Visse con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di soli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

Benito Caelio Pittor Portughese, fu così spedito e presto nel dipignere, che ei solo fece tante opere, quante fatte furono da tutti insieme i Pittori che fiorirono in Portogallo; non essendovi Chiesa, Monastero, o casa privata in cui qualche cosa non veggasi di mano di lui. Nè solamente operò per la Cit-

Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgesi nei quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagl' intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare, e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Chiostro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l' Italia, e più aggiustato e diligente fosse stato nei contorni, chiunque di sua Nazione gli sarebbe restato addietro. Viveva negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino, fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi; fu scolare del Beato Gio. da Fiesole; terminò la vita in Pisa d' anni 78. nel 1478. *Vasari part.* 2. *fol.* 211. *Borghini fol.* 336. e l' Elogio VII. del Tom. 2. pag. 49.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all' Arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, e

in ogni altra cosa più maravigliosa in quell' Arte. Servì in manifatture d' oro, d' argento, e di metallo, in Medaglie Papali e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d' oro, d' argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede con ammirazione nella Piazza detta del Duca. Per la Cappella del Palazzo dei Pitti fece il bellissimo Crocifisso di marmo, tutto tondo al naturale ed altre opere, che posero in gravissima soggezione, ed invidiosa competenza Baccio Bandinelli, Bartolommeo Ammannati ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scalpelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel libro intorno all' Oreficierìa, e all' Arte della Scultura marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu Gran Duca, ed acquistato poscia dal Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti, fu dato a le stampe in Firenze l' anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo

sto si è conservato lungo tempo presso gli Eredi del fù Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì gloriosamente la vita. Il qual Volume è stato poi dato alle stampe a spese del celebre Musico Bernestat. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 444. lib. 2. fol. 383.*

Benvenuto da Garofalo, detto *Tisio* Ferrarese, fu Scolare di Domenico Lanetti, in Cremona di Baccino, in Roma di Gio. Baldini, ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, prese in aborrimento la seccaggine dei suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il gusto, che l'opere sue grandemente dilettano, sebbene riguardo la disposizione, le attitudini, il forte, ameno e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tutto insieme ammirasi un perfetto stile Raffaellesco. Nei Quadri di suo genio usava dipignervi un garofalo In età d'anni 70. perdette la vista, e di 80. passò agl' eterni riposi, nel 1559. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 1.* Il Padre Superbi a fol. 124. scrive che morì d'anni 68. e che fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, le vite dei quali furono composte e date alla luce dal Virtuoso, ed

erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì succintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara stimato scolare del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi scolare di Gio. Bellini, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dielai, fu scolare del Dossi, e morì circa il 1560. Gio. Francesco Dianci, morì nel 1576. Bartolommeo Facini scolare di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona morì nel 1598. Cammillo Ricci scolare del Scarsellino morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio. Paolo Grazini morì e nel 1620. Giacomo Bambini scolare di Domenico Mona morì nel 1626. Francesco Naselli morì circa il 1630. Gio. Andrea Ghirardoni morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, scolare di Domenico Mona morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri scolare del Bononi morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattanio fu scolare del Scarsellino, poi di Guido Reni morì d'anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini scolare del Cignani morì nel 1698. Francesco Scala scolare di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna morì nel 1698. Antonio Ferrari figlio di Francesco, e Giacomo Parolini scolare del Cignani, che a fresco, ed a olio con la maniera d'un tanto Maestro si è fatto onore. Ved. l'Elogio 7. in

del Tomo V. pag. 51. (1).

Di Benvenuto due pregiatissime opere veggonsi nella Chiesa di S. Francesco in Ferrara, l'una la strage degl' Innocenti, l'altra la Risurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch'è la famosa Adorazione dei Re Magi.

Berna Sanese scolare d'Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, e in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l'anima sua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdesca, e in due giorni, di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari par.* 1. *fol.* 118.

Bernabe Ximenez Pittore in Lucerna, passò i primi suoi anni nella milizia, ma sentendosi fortemente inclinato alla Pittura disertò, e portatosi a Roma, ivi assiduamente studiando buon Pittore di battaglie divenne. Ritornato in Ispagna fu costretto a ripigliare l'esercizio di soldato, contentandosi d'impiegare il poco tempo, che gli lasciavano i doveri della milizia a dipignere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Iago con quantità di figure, è posseduta da S. E. il Conte di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l'anno 1671. in età di anni 70.

Bernardino Baldi dipinse in molte Chiese di Bologna, come dal *Passeggier Disingannato* a c. 212.

Bernardino Blaceo, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinse la B. Vergine posta a seder tra belle Architetture con due Angioletti che l'adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agostino e Niccola dall'altro. Maggior fama e lode sarebbe venuta a questo valentuomo, se fosse uscito dalla sua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

Bernardino Buttinone da Treviglio, dal *Vasari* detto da Trevio, fu scolare di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnere, Pittore, e Architetto del Duomo di Milano, e molto stimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chiesa poi di S. Pietro dei Padri Benedettini, con Bernardo Zenale suo paesano dipinse alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271. Fu nell'Architettura imitatore di Bramante. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 20.

(1) Altre singolari opere di costui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Estense, ora sono presso Sua Maestà il Re di Pollonia, tra le quali il primo luogo dar si dee al celebre Trionfo di Bacco di moltissime figure composto, col disegno di Raffaello.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522. Dopo i principj della Pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolare di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare dei Ritratti, e fu ricercato dai Principi e dai Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la Pittura; non si sa il tempo di sua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, e le sue opere in Cremona. Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Sig. Smith.

Bernardino Cesari fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonarrotti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali. morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650; imparò da Carlo Sacchi, studiò poi in Roma, e in Patria condusse felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino dei Conti Pavese, con bella e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo*.

Bernardino Fera, scolare di Solimena si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello Pittore ancor esso e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici* par. 3. carte 672.

Bernardino Fergioni Pittore Romano, applicatosi alla Pittura ebbe genio fare Animali, e ne fece molti Quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s' appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei Porti di Mare ebbe qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introdusse belle figure ben mosse, e convenienti all' idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forestieri. Visse in Roma.

Bernardino Gagliardi da Città di Castello, dimorò quasi sempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni; morì d' anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Bresciano, scolare, e figlio d' Antonio, procurò seguire l' orme del padre, e se non arrivò a quell' eccellenza

lenza

lenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrassegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all'altra vita, l'anno 1651. lasciò erede non solo delle facoltà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese. Comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolare. l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un' Ascensione di Gesù Cristo, sotto una volta che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Pordenone, e compì l'opere di quel grand' Uomo, per la morte lasciate imperfette nella Chiesa di S. Maria di Campagna in Piacenza: il simile fece nella steccata di Parma, terminando l'opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manifatture sono così bene accordate, che sembrano d' una sol mano; dopo tale opera gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì nei tempi dei sopraddetti Pittori. *Vasari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lame fol.* 39.

Bernardino Lanino Cittadino di Ver-

celli uomo di elevato ingegno, e assai competentemente instrutto nelle Lettere fu inclinato all' arte del dipignere a segno, che vedendo Gaudenzo Pittore insigne dei suoi tempi aver acquistata una fama, e concorso indicibile per le sue opere rare, che eseguiva mosso da stimolo di reputazione tanto s'affaticò, e si applicò con sì gran studio, e diligenza all' arte del dipignere, che riuscì mirabile nelle sue opere, mentre ancor detto Gaudenzo viveva a segno che dimorando il medesimo quasi sempre in Vercelli ebbero tra loro una perfetta amicizia. Questo Bernardino riuscì più dolce nelle sue figure di detto Gaudenzo; e però tanto sono più stimate ed ambite dalle prime teste coronate d'Europa; poichè il Re di Francia, Sua Maestà il Re di Sardegna, e quasi tutti i Sovrani d'Italia ed altri gran Signori si gloriano d'avere nei loro Gabinetti, e gran Gallerie, pitture, e Quadri dal nostro Lanino pennelleggiati. E sebbene da tanti curiosi la Città di Vercelli sia stata sprovvista in gran parte di sì preziosi tesori, tuttavia vi restano tanti attestati della di lui virtù, che bastano per perpetuargli la fama, poichè la Chiesa di S. Paolo, quella di S. Francesco, di S. Donato, e molte altre sono adorne di bellissime pitture, e molte case dei particolari Cittadini restano arricchite di sì preziose

opere. Questi visse negl' anni 1550., e lasciò tre figliuoli, cioè Pietro Antonio, qual riuscì Medico eccellente, qual servì i Serenissimi Principi, ed Infanti di Savoja, Pietro Francesco, qual pure attese alla Pittura, e Laura che fu maritata con Giorgio Solero d' Alessandria Pittore molto chiaro, e al continuo servizio del Serenissi. Carlo Emanuel il Primo Duca di Savoja. Gli suddetti Pietro Antonio, e Pietro Francesco non hanno lasciata alcuna memoria ai posteri; ma ebbe poi un figliuolo naturale detto Bernardino, che si chiamò Cesare, qual maritatosi ha avuto un figliuolo chiamato Bernardino che attese alla Pittura, e da questi ne son venuti Cesare che fece l' indoratore, e Gio. Batista uomo virtuosissimo, che fece orologi ec., Bernardino Lanino vien lodato da Lorenzo Davidico nel suo trattato de Verae Veneris Cellae laudibus a fol. 15. con queste parole: sic in arte pingendi aliqui hic sunt conspicui, uti Ioseph de Duvenonibus, quod suorum complures in hoc superant, quot gratissima conservavit antiquitas. Expingunt enim praestantissime, mirabili ingenio, doctaque manu. Oltre le pitture dispensate a diversi ebbe Bernardino un nobilissimo, e ricchissimo studio di disegni, ed altre opere d' Accademia, quali lasciate al Medico Pietro Antonio suo figlio, questi lo lasciò in usufrutto a Don Carlo Solero suo Nipote Canonico della Cattedrale di Vercelli. Ma ora questo studio che dal medesimo Medico era stimato 400. scudi d' oro, e che dopo dal Marchese Serra Genovese Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, fu stimato 800., và disperso quà, e là in mano di chi non ne conosce il pregio. Molte cose delle suddette sono state ricopiate dal Testamento fatto dal detto Bernardino Lanino dell' anno 1636. il dì 8. Gennajo, e ricavate dall' Archivio del Real Senato di Torino.

Bernardino Leodenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Pordenone, dipinse nella Chiesa dei Frati di Venezia, attese a fare Ritratti, e qualcheduna dell' opere sue è passata come di mano del Pordenone. *Ridolfi par. prima fol.* 116.

Bernardino Luini Milanese fu scolare di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l' arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe piu tosto un talento come di Federico Zuccheri.

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino Parasole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Isabella amendue periti nel disegno, come

come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavalier Gioseffo d' Arpino; colorì di sua mano nella Chiesa di S. Rocco presso il Mausoleo d' Augusto tutta la seconda Cappella, che è dal lato sinistro a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all' altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia: condiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libreria del Duomo di Siena con vivacissimi colori, e nobilissimi comparti copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro: doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una Camera vuota, gli fu data adorna d' un solo armario antico; perlochè grande strepito fece, acciocchè lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola nel fondo, dal quale n' uscirono 500. ducati d' oro, per la qual cosa tanto dolore n' ebbe per la sua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì circa il 1513. *Vasari par.* 2. *fol.* 400. ved. l' Elogio 13. del Tom. III. pag. 83.

Bernardino Poccetti di casa Barbatelli detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muse* (denominazioni tutte riportate dall' opere diverse, che fece) fu scolare di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso, quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanto più lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza la quale non sapeva vivere, convitandola, o in casa propria, o all' osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 241. e l' Elogio 21. Tom. VII. pag. 195.

Bernardino Rossellini Fiorentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

Bernardino Timante Buonaccorsi Fiorentino scolare del Vasari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnere, in varie forme sodisfece alle vaste idee di Francesco Medici Gran Principe di Toscana. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Bernardo Belloto, di nascita assai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell' arte, prese

prese ad imitarlo con tutto lo studio e assiduità. Per consiglio del Zio portossi a Roma fece uso del suo talento nel disegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di quest' alma Città. Con tale esercizio rendendosi sempre più abile ritornato a Venezia passò a Verona, Brescia, Milano, dove con molta sua lode le più cospicue prospettive di quei Paesi in tele ritrasse; e molte ancora ne dipinse di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eseguite, che un grande intendimento ricercasi in chi vuole distinguerle da quelle del Zio. Portatosi in Dresda, si occupò a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città.

Bernardo Bontalenti detto *dalle Girandole*, perchè inventore di quelle, fù Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell' arno precipitata la sua casa, restarono sepolti sotto quelle rovine tutti i suoi parenti: egli solo da una volta difeso d' anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto, protetto, e custodito; e desioso d' imparare l' arte del Pittore, l' apprese dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vasari, la Scultura del Buonarroti, e la Miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle Fortificazioni, nelle Fontane, nei Teatri, nelle Macchine, e negli Apparati, non cedette ad alcuno, la sua scuola fù sempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti; agli scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà, somministrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita fino agli anni 70. e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 89. Ved. l' Elogio 16. del Tomo VII. pag. 147.

Bernardo di Bruselles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il suo Ritratto va alle Stampe.

Bernardo del Buda, scolare di Andrea del Sarto fù dal Maestro impiegato in varie occasioni, e specialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' assedio della Città. Vivea negl' anni 1535. *Vasari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genovese Pittore universale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fù scolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol.* 259.

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Castelli Genovese scolare d' Andrea Semini, poi del Cambiasi, fù pratico Pittore, franco disegnatore, e copioso Istorico; intagliò le Storie del Tasso, e diede molte altre opere alla Stampa. Furono suoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio; suoi congiunti Gio. Bati-

Batista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori; d'anni 72. morì, nel 1619. *Soprani fol.* 115. *Baglioni fol.* 284.

Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 16. dicesi aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epistolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo assistente; opera bellissima, e degna che ne sia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modanese, sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l'anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaia di anni, prima che Modena veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno*. *Vidriani fol.* 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze l'anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l'anno 1380. *Baldinucci sec.* 2. *f.* 70.

Bernardo Orgagna Pittore Fiorentino scolare nel disegno d'Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d'Angelo Gaddi, e d'Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 66.

Bernardo Patel Pittor Parigino; ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall'Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoso Gio. Ghisolfi, dal quale imparò la Pittura, e l'Architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l'anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Rossellino, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccolò V. Pontefice, e risecò la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari* nella vita di Antonio Rossellini p. 1. f. 320.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, scolare di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agl'interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all'ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d'Ingegnere, morì d'anni 63. sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol.* 155. Ved. l'Elogio XII. del Tomo IX. pag. 91.

Due

Due grandi quadri di questo Autore con Istorie di Cristo furono acquistati dal Sig. Marchese Casnedi di Milano.

Bernardo Van-Doley, Brussellese scolare di Raffaello fu Pittore di Storie, e sua dimora fece in Leiden ed in Anversa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

Bernardo Van-Orlai, Pittore di Bruselles, passato a Roma, riformò e migliorò la sua secca maniera studiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattosi credito col nuovo suo stile, dall' invitto Carlo V. fù destinato sopriatendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevansi con i disegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 115.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compose un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori, dipinse in un cortile un Giardino e nel piano un fragoletto di fragole tanto naturali, che ingannati i polli, e i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiorì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute singolari in quei tempi, mandate furono al Re d' Ungheria. *Vasari* nella Vita di Paolo Romano Tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, scolare di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di cose piccole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici questo grand' uomo, che lo creò Custode del nobilissimo Giardino in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, e anticaglie, con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel magnanimo Mecenate de' virtuosi; di Custode passò ad essere dichiarato Capomaestro dell' Accademia del disegno, che ivi da più virtuosi giovani si studiava, fra i quali fu annoverato il Buonarroti, Francesco Granacci, il Torrigiano ed altri: di questo Bertoldo non dice altro il *Vasari* nella vita del Buonarroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano scolare di Daniello da Volterra *Vasari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veronese) fù discepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: si vedono pertanto in Verona opere diverse in grande oltre misura, ed altre più modera-

derate. Morì d' anni 75. nel 1703. e lasciò non piccolo valsente ai suoi eredi.

Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano fu celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò anche di miniatura con vago colorito, e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

Biagio Vairone Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano *Lomazzo fol.* 684.

Biagio Pupino Bolognese Pittore, comunemente detto *Mastro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fu Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

Blas de Prado, Pittore nato in Toledo, fu accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio lo trattenne. A petizione del Re di Marocco colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per sodisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi d' Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il vedere scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sig. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi gli Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid *Palomino* a car. 240. Tom. 2.

Boccaccino Boccacci Pittore Cremonese, con maniera Peruginesca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Fiorentino, scolare di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

Boleris bravissimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

Bon Boulogne figlio ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ri-

torno fu ricevuto nell' Accademia Reale, Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Versailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Cappelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a fresco nella Chiesa degl' Invalidi, opere che gli meritarono singolare riputazione, e concetto. Aveva talmente studiate le maniere dei gran Maestri; ch' egli le imitava fino ad ingannare sovente i più fondati conoscitori. Una particolarità rimarcabile era in lui che la più parte dell' opere sue erano dipinte al lume di lucerna che portava appesa sul capo nel berretto. Morì d' anni 69. a dì 6. maggio 1717.

Bonaccorso Ghiberti Fiorentino figlio e scolare di quel famoso Lorenzo che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' esso in quelle, e finì di sua mano il fregio, e l' ornamento, che è cosa maravigliosa da vedere; morì giovane e lasciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che attese più a consumare l' eredità avita, e paterna, che a seguire le pedate dei suoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Ascoli per Architetto, una notte fu scannato da un suo servidore, per levargli i danari. In questo Soggetto terminò la Casa Ghiberti. *Vasari par. 2. fol.* 194.

Buonamico Buffalmacco Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino,

e Bruno che furono i suoi compagni; imparò il disegno da Andrea Tafi, e fu posto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali si racconta, che dipignendo nella Cattedrale d' Arezzo, uno Scimiotto che lo stava a guardare, partito il Pittore sporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia se lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano cose da scoppiare dalle risa a vedere i gesti, e le attitudini, che anch' esso faceva, mostrando di dipignere. Visse 78. anni, e nel 1340. fu sepolto. *Vasari par. 1. fol.* 71. Ved. l' Elog. 3. del Tomo I. pag. 9.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi, l' anno 1652. Pervenuto in Bologna, e desioso del disegno l' imparò dal concettosissimo Carlo Cignani, e si portò così bene nel colorito, che dopo essere stato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d' un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore con l' eccellenza del disegno, che fece molti stupire con sì belli dipinti: finì di vivere in Roma dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Pascoli tom. 2. car.* 331.

Bonaventura Peeters, o Preti di Anversa, fu insigne Pittore di Marine, Porti di Mare, Tempeste e Paesi; con bellissime macchiette di figurine: Stimatissimo

simo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a gran prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli, e Novogria, Gentiluomo amantissimo della Pittura, conserva di esso Autore una bellissima Marina con isquisite figure, e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. La Vita e Ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

Bonifazio Bembi Veneziano scolare del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell'opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, sino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un fratello per nome Gio. Francesco pittore. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

Bonifazio Oldone pittore nativo di Vercelli fu giovane assai spiritoso, e di perspicace talento di modo che applicatosi alla pittura fece in quell'arte gran riescita, come chiaramente lo dimostrano le sue opere. Sono queste non solo diversi bei quadri, che si veggono nelle case di diverse particolari persone di Vercelli, ma ancora le pitture che miransi nella Chiesa di San Paolo, e in quella di S. Giuliano Parrocchiale di Vercelli, dove nella Cap-

pella laterale, che ora resta chiusa è un Immagine bellissima, e di gran prezzo dipinta dal suddetto Bonifazio, in segno di che sotto la medesima leggesi la seguente breve inscrizione:

Bonifacius de Oldonibus operabat anno 1648.

Questo Bonifazio però era vivo ancora nell'anno 1653. e ciò rilevasi da un istrumento, in cui vien chiamato valente pittore di questa Famiglia degli Oldoni, della qual casata ve n'è ancora in Vercelli, e fanno il mestiere di spadari, e hanno nella Chiesa della Madonna del Carmine di detta Città un sepolcro, ove sopra la pietra del medesimo si legge una breve Inscrizione.

Bonmartino pittore è dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo a fol.* 684. vuole, che sia stato il Maestro d'Alberto Duro. Le sue stampe sono molto stimate per il profondo intendere che ebbe, e per i gran lumi, che diede all'Arte dell'intagliare in rame.

Borso, e Stefano Ielmi da Capugnano (Stato Bolognese) furono famosi Architetti, e Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol.* 337.

Bortolo, Bartolo, o Bartolommeo Donati, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città det-

 to

to Veneziano fu vago pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione: Borghini fol. 541.

Bortolo, o Bartolommeo Gioggi Fiorentino, pittore da Camere nei tempi di Buffalmacco. Fu questi non solo eccellente nel dipignere,, ma ancora assai faceto, e abbondante di arguzie come riferisce Franco Sacchetti nella Novella 170.

Bortolino Testorino Bresciano, assai commendato da Elia Capriolo nelle Storie di Brescia, per eccellente pittore, e impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino *Cozzando fol.* 111.

Bortolo d'Alessandro, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostenere in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile, e ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducal Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi colonne, onde ora sostengosi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, e in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colori-

to e bizzarre invenzioni. Visse in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnere, Mattematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule pittore Fiammingo allievo di Pietro Gnyders, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Felibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino celebre Architetto studiò l'opere di Fra Bartolommeo d'Urbino vide l'architetture di Napoli, e Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnasso di Vaticano: servì d'Architetto ai Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le Quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edifizi, e scrisse dell'Architettura, e della prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasari*

ri par. 3. *lib.* 1. *fol.* 33. e l'Elogio del Tomo III. pag. 20.

Bramantino: *vedi Bartolommeo Bramantino*.

Brazzaco lavorò nella sala del Consiglio dei X. con Paolo Veronese, e con Paolo Farinati. Fu scolare dei Badili.

Brevil, e Bunel Francesi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati questi due Pittori a terminare le opere più considerabili per il Re, onde Brevil dipinse a Fontanablò 14. quadri a fresco in una delle Camere, che si chiama dei poeti, e con Bunel dipinse la piccola Galleria del Louvre, che rimase abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino amico indispensabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie che diedero tanto da scrivere al Boccaccio) fu della scuola d'Andrea Tafi, ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendogli fuori della bocca quel tanto che intendeva dovessero esprimere; fu scritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 25.

Buono Scultore, e Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Castelli Capuano, e dell'Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze e in Pistoja molti Palagi, e Chiese; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per esser troppo vicina alla Fortezza. *Vasari par.* 1. *fol.* 7.

C

CAlegarino Ferrarese, detto il *Calzolaro*, perchè prima esercitava tal'arte; nel disegno, e nel colorito fu scolare dei Dossi; dipinse l'Altar Maggiore di S. Giovannino, e la Cappella dei Villafuori in S. Francesco di Ferrara: fiorì nel 1540. come scrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Callisto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diversamente descritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Callisto nato in Brescia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo e Girupeno*, Callisto da Lodi; il *Malvasia p.* 2. *fol.* 290. Callisto Toccagno Lodegiano. Altri lo dicono Callisto dalle Lodole. Certo manoscritto singolare citato dall'*Averoldi fol.* 119. lo nomina Callisto della Città di Lodi, di casato Piazza, e di soprannome *Toccagno*: accordano poi tutti, che l'opere a tempra, a fresco, e a olio in Brescia, in Crema, in Lodi, in Milano, e in altri luoghi siano dello stesso; in quelle si vede bellissimo impasto di vaghi, e di forti colori, con certo misto di tinta Tizianesca, per la quale si crede scola-

scolare di Tiziano, dimodoralechè sommamente dilettano i suoi dipinti. Circa il tempo nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Laudensis* 1524.

Cammilla Lauteri, Pittrice Bolognese, degna discepola del celebre Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda Cappella in S. Giorgio della sua Città un quadro bene inteso e diligentemente condotto. *Passeg. Dising.* a car. 123.

Cammillo Bisogni Andrea e Paolo di tal Casato Modanesi, furono celebri Scultori, che in figure, arabeschi e in quadrature lasciarono belle memorie delle loro virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino Cremonese imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj tempj della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazzero, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31. e l'Elogio 19. del Tom. VI. pag. 159.

Cammillo Ballini in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezdel soffitto, dipinse una Vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel Porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio Universale; morì tisico, circa l'anno 1585. fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavasetti Modanese d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come si conosce dall'opere fatte in Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto furono lodate dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Stà sepolto in S. Olderico di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furlano Intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi d'acque, che duravano 24. ore servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di suste; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e credenze morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol.* 391.

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni: lavorò gran cose in Venezia *Vasari par.* 3. *lib.* 3. *fol.* 83.

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, e Architetto, andò

andò a Roma dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l'anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati, *Baglioni fol.* 114.

Cammillo Marpegani Veneto, discepolo dell'Aliense, copiò con franchezza l'opere del Tintoretto, e fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l'anno 1640. lasciò a Gaspero il figlio virtuoso Pittore infiniti disegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

Cammillo Mazza nato in Bologna l'anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell'indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scultura: in Venezia, in Padova, e in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d'anni 70. morì in Patria fu sepolto in S. Tommaso del mercato. Lasciò Giuseppe il figlio eccellente Scultore come si dirà.

Cammillo Procaccino Bolognese fratello di Giulio Cesare, e di Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d'Ercole suo Padre, e maestro col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli se n'andò a Milano

l'anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Procaccinesca dalla quale uscirono tanti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà [illegible] tempo. Poscia dal Sig. Conte Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con istile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gli impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza e servitori, visse 80. anni, gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par.* 2. *fol.* 275. M. S. ved. l'Elogio 3. del Tom. VIII. pag. 15.

Cammillo Rama Bresciano, scolare del Palma Iuniore, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipigneva l'anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Gioseffo, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzando fol.* 118.

Cammillo Ricci, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarsellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua Patria.

Cammillo Rusconi Milanese, Scultore, fattosi già perito nell'arte

te sua, e portò a Roma, ed ivi frequentò la Scuola d' Ercole Ferrara finchè visse; e non gli parendo di esser arrivato [illegible] quella [illegible] considera-[illegible], si introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l' osservazione dell' antico, e l' attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l' organo della Cappella di S. Ignazio al Gesù della soppressa Compagnia, il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno dei migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. faceva tanta stima di questo valentuomo che oltre l' onorarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall' ambizione e dall' interesse si facea placere di servire gli amici. Visse casto fino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua sorella la facoltà di dodici mila scudi. Restarono di lui tre allievi bene istrutti ed ammaestrati dai precetti di lui, e so-

no Giuseppe [illegible]uconi, Giambattista M[illegible], e Francesco Schiafino [illegible]novele, il quale con sue opere non solo illustrò la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme cui nell' anno 1742. mandò varj bassirilievi di gusto esquisito.

Cammillo Saccio Scultore Veneziano, e fonditore di Statue e bassirilievi. Stimatissime furono le opere di lui per l' eccellenza del finimento, e disegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a car. 102.

Campello, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di sua gioventù a studiar la pittura sotto Michelangelo Buonarroti, tai progressi fece nell' arte, che tornato alla patria fu dichiarato pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Chiostro grande della Chiesa di Bettelemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misterj della Passione di Cristo con buon disegno e stile grandioso, scorgendovisi in essi la maniera del maestro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l' anno 1680. Fu istruito da Lorenzo Pasinelli, e sebbene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani, imparato il modo di ritrovare i siti, e il

buon

buon gusto di dipignere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e comporre quadri, nei quali introdusse fiori, frutti, e animali, dei quali si provveddero fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Senese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassarre Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza *Vasari par. 2. fol 356. par. 3. lib. 1. fol. 150.*

Carletto Cagliari figlio e scolare del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d'anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia, nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, e in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in un' etisia d'anni 26. cedette alla morte che gli seguì l' anno 1596 *Ridolfi par. 1. f. 339.*

Di Carletto Cagliari, nella bella serie di Pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch' è un' Opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien creduta di mano di Paolo suo padre; e presso il Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, conservasi una bellissima Immagine di Maria Vergine.

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi e lucidi colori, fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperatrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70 Ved. l' Elog. del Tom. XI. pag. 31.

Il Sig. Conte Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo, e presso il Sig. Smith Console due mezze figure. (1)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina nell' età di 20. anni si applicò alla pittura sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò per andarsene a Roma dove fermossi con Niccolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, e a misura che si avanzava di co-

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro, ed altri tre pezzi [illegible].

gnizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di Pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristampato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l' anno 1713. in Roma per' il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l' opere sue; morì l' anno 1665. *Depiles, fol.* 488. *Ved. Ruggero Depiles*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolare, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sacri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri e nelle private Gallerie: furono questi ameni Paesi, nei quali batte le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni Gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la Pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia par. 2. fol.* 289.

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna scolare di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei panni, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle quali usciva con certi chiari, e scuri, che le facea risaltare dai quadri, sì a olio come a fresco, in piccolo, e in grande, come fece a Turino, in Bologna, e in altri luoghi. Ma che? la disgrazia levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l' anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, restò sommerso in quell' onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere a olio e a fresco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa dei PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli successe la fatale disgrazia di restare affogato nel Taro, era in compagnia della sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i

qua'i

quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

Carlo Antonio Rossi Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, nè si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d' Altare, di Pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo che pagasse la Pittura, in particolare quando il virtuoso v' impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla; non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all' opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazzaro. M. S.

Carlo Antonio Tavella, uno de' migliori Paesisti del tempo suo, nacque in Genova, dove con maniera gustosa per Cavalieri e dilettanti moltissime tele dipinse. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno eseguì. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell' armonia, e nel gusto, e quella del Pussino da un tal misto uscirono di bellissimi Paesi con amene situazioni, e graziose cadute d' acque e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Ispagna e in Inghilterra andarono moltissimi dei suoi quadri per ornamento di quei Palagi. Visse onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando fino all' anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote nei Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

Carlo Bacchiocco Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Orsoline, tutti Monasteri di Monache. *Averoldi fol. 257.*

Carlo Biffi Milanese scolare di Cammillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l'avessero traviato dal dipignere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: morì d' anni 70. nel 1675.

Carlo Bolognini Bolognese nacque l'anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto Paradosso, riuscì a fresco, e a olio, nella quadratura, e nell' architettura, tirando certe prospettive ad un fare limitato, e finito che gradisce all' occhio, come ha fatto in Vienna, e in Patria. E' morto in Cremona, l' anno 1704. il dì 3. Ottobre:

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del disegno nella scuola

dello Scarsellino giunse in Bologna, e entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; studiato che ebbe in Roma, e in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veronese, fece un singolare estratto di quelle maniere, e affrontò spaziosi muri, e vaste tele, nelle quali dipinse opere sacre, e profane con sommo gusto osservate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, e in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. sta sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M. S.

Carlo Bozzoni Genovese figlio, e scolare di Luziano, ritrasse in grande, e in piccolo; diede alcuni quadri al pubblico, fu uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile, vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l' anno 1657. in fresca età *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di onesti Parenti l' anno 1618. in Gallarate (Borgo poco distante da Milano.) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle si sarebbe perduto, se non si fusse distratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l' opere del Cavalier Morazzoni. Quelle studiò con tanta assiduità, che la prima comparsa, fatta in pubblico, parve più tosto di quel

gran Maestro, che di sua mano. Ritornato a Milano s' invaghì di bella Donzella, la quale conseguì in isposa, ma v' ebbe quasi a perdere la vita. Aprì florida scuola, distribuendo l' ore agli scolari per istudiare il nudo, il rilievo, le stampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private, che fece, sono molte; toccava bene i paesi, e gli animali; era solito nei suoi quadri storiati dipignere un cane, sonava bene di chitarra leutata; sosteneva con decoro l' arte, nobilmente si trattava; finalmente d' anni 70. morì, e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Cesi da Rieti dipinse opere belle a fresco, e a olio in diverse Chiese di Roma, nominate nella tavola dell' *Abate Titi*. Fu scolare di Pietro da Cortona. *Vedi Pascoli tom.* 2 *c.* 165.

Carlo Cignani nacque in Bologna, l' anno 1628. da onestissimi parenti, i quali l' applicarono allo studio di Belle Lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu duopo per consolarlo, prendere in casa il Pittore Gio. Batista Cairo Casalasco; superate le prime difficoltà dell' arte, passò alla scuola dell' eruditissimo Albani, e nel disegno a competenza del Canuti, del Pasinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi profittò nel colorire, che durante la vita del Maestro

stro, lo servì in varie pittoriche occasioni. Con uno stile maestoso, espressivo, tenero, vago, e forte (che si può dire un perfettissimo estratto Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco) giunse sì oltre l'ingrandimento del suo sapere, che è stato acclamato per uno dei principali Maestri d'Europa; di questa verità ne rendono piena fede le superbe Gallerie, i Palagi, e le Chiese di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Pollonia, di Germania, di Toscana, della Marca, di Brescia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinse una stanza del Giardino Ducale, la di cui volta era stata colorita da Agostino Caracci, questa riuscì di tanto gradimento al Serenissimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, se con umilissimi ringraziamenti non se ne fosse dispensato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santissima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che si potrà dire essere questa l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore stancandosi ancora in oggi le penne a descriverla. Della nobiltà di sua Prosapia, delle nobilissime Parentele che contrasse, degli onori che conseguì abbastanza ne parla Gio. Batista Rossi nell'Albero genealogico dei Cignani, stampato in Bologna, l'anno 1687. Dei titoli d'Illu-

strissimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentissimo, e di Famosissimo, ne sono testimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi. Di felice il figlio, del Franceschini, del Quaini, dei Lamberti, e di altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, e altre Città. Della sua veneranda presenza, del gioviale aspetto, della robustezza, della liberalità, dell'integrità dei costumi, e dell'amore verso il prossimo, sono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove visse felice. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XI. pag. 171.

I celebri Cartoni disegnati e lumeggiati da questo gran Maestro l'istoria e descrizione dei quali è stata con terso e dotto stile da erudito Soggetto estesa, e pubblicata colle stampe di Giambatista Pasquali in Venezia, sono presso l'Illustrissimo Sig. Smith Console Inglese, il quale secondando il nobile suo genio per le belle Arti, da valente arte scegli ha fatti intagliare in rame (1).

Carlo Cittadini Milanese, fratello di Pier Francesco, detto il Milanese, fu scolare di Guido Reni, cercò secondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come si dirà, riuscì eccellente. Carlo il giovine si portò assai bene.

Carlo Cornara Milanese, scolare di Cammillo Procaccino, in gioventù attese alle miniature, e fece cose bellissime, si diede poi al

(1) Un famoso quadro di Carlo, rappresentante il casto Giuseppe, è passato di fresco ad accrescere il numero delle sue pitture, che formano l'impareggiabile Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed elettor di Sassonia.

al dipignere in grande, e con maniera inventata da se, riuscì delicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, e in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano discepolo di Iacobello. si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo Fontana Architetto, nato nel 1634. in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messosi a servire il Cav. Bernini, con gl' insegnamenti di lui pratico nell' arte divenne, ed ebbe tal fama e riputazione, che gli procurò la soprintendenza, e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli* Tomo 2. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Fosse figlio di un Orefice di Parigi, scolare di Carlo le Brun, dopo aver principiato a disegnare sotto l' Intagliatore Chauveau, passò a Ro-

ma in età giovanile, poi a Venezia, dove soggiornò innamorato dell' opere di quella gran Scuola, dimodochè non ha seguitato mai altra maniera che quella pendente il corso di sua vita: passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacque di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand' opere per la Maestà Sua. dipinse la Cappella di Choisy per Madamoisella: una Cappella a fresco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi; e molti altri quadri sparse per il Regno, e per paesi stranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l' impegnò al Viaggio di Londra per dipignere nel suo Palazzo la Scala, e il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Sig. de Leuvois Sopraintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo, e i quattro angeli nella Chiesa degl' Invalidi: fu onorato dal Re e provveduto di una pensione di mille scudi. Dipinse in seguito la Volta nella Cappella di Versailles, rappresentando in quella la Resurrezione di N. S. che è al disopra dell' Altare. Per il Sig. Crozat, nella strada di Richelieu, dipinse la Volta della Galleria, e il Salone della sua casa di diporto a Montmoransì. Le sue ultime opere sono due gran quadri, uno della Nascita, l' altro dell' Adorazione dei Re

Magi

Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di dicembre 1716. d' anni 80.

Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

Carlo de Hoech, Padre di Roberto celebre pittore di battaglie fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi Paesi di ben' intese figure. In Lisbona in Casa di Monsieur Bellagarde Mercante Francese evvi di lui un piccolo Paese colla Samaritana al Pozzo, ch'è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò sia stato nell' anno 1640. in circa.

Carlo Maderno Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella gran Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII e facendo altre

fabbriche con molto suo onore. Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con iscrizione che è riferita dal *Vasoli* Tom II. a car. 501.

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio. Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d' intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di teste e con espressiva lodevole si esercitò nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

Carlo Van - Mander Pittore, e Poeta, oriundo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolare di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento. compiuto il quinto lustro, l' Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni andò a Basilea, d' indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l' assunzione al Trono di Ridolfo Imperatore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò

tornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell' Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d' anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.* 367.

Carlo Francesco Nuvolona, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno si diede a studiare l' opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l' onore d' uno dei primi virtuosi di quella Città, l' anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito addolcì il colore con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari conversazioni. Vivea divoto della Santissima Vergine, e dovendone dipignere, aspettava il giorno di sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido d' acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa burrasca patita nel Lago, tanto si spaventò, che giunto a Milano d' anni 53. morì nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Giosesso Nuvolone*.

Carlo Francesco Poerson nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi ebbe grande inclinazione al disegno, e l' imparò da Noel Coypel, s' avanzò in quello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell' Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed è stato Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si dilettò di servire amici, e grandi Signori di qualchè sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente condusse e dipinse. *Vedi Carlo*.

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia, l' anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, e oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, e i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Serenissimo

di

di Baviera per uno spirito elevato per dipignere, a proprie spese lo mandò a Parigi per imparare il disegno, e l'intagliò sotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementissimi suoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoso Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol. 365. e 386.*

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maestro nel quadro, che dipinse nello Spirito Santo dei Napoletani in Roma. *Tit. fol. 90.*

Carlo le Brun uno dei più spiritosi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo superollo: d'anni 12. ritrasse l'Avo suo Scultore, e di 15. dipinse un Ercole, che fece stupire i Professori. Viaggiò in Italia, e con lo studio dei bassi rilievi, delle statue, dei vestiti, dell'armi, delle anticaglie, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoso, franco in ogni storia, e perito nei secreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomastro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, e in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Real Palazzo di Versailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque Storie d'Alessandro Magno; la Rappresentazione dell'imprese Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioso fresco, con le Muse occupate a celebrare le glorie del Re, come si vede dalle stampe, da pertutto ricercate. Il numero dei suoi dipinti per le Chiese, e per i Palazzi fu grande. Scrisse due Trattati ammirabili, uno della fisonomia, l'altro dei differenti caratteri delle passioni tutti li disegnò di sua mano. Intraprese in tavole diverse, la grand'Opera dei Misteri di Gesù Cristo, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena passò all'ultimo di sua vita nei Gobellini, l'anno 1690. sepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie feceli inalzare magnifico sepolcro. *Monsieur Perrò fol. 216.* Ved. l'Elogio 15. del Tomo XI. pag. 121.

Carlo Lorenese fu eccellente Pittore di maniera assai soave, e grata: si veggono opere sue in Roma in S. Luigi dei Francesi, nella Cappella del Presepio le vaghissime storie della SS. Nunziata, della Visitazione di S. Elisabetta, e dell'Assunzione della B. V. Parimente un quadro in S. Niccolò dei Lorenesi, e alcune pitture nel Chiostro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milanese ottimo Maestro per il disegno, e per il colorito; si vedono sue manifatture nella Metropolitana di Milano

no dipinte nell' organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d' Ancona, nacque l' anno 1625. Applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto fecondo, e felice dovesse col tempo riuscire in quella; l' espettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l' opere magnifiche dipinte con molta grazia con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d' istorie, e con ameno colore, col quale comparve venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, e ultimamente in Vaticano col vasto pensiero del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni, con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione dei tanti quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri stranieri, delle moltiplicate opere sue date alle stampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba sonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l' onore d' essere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell' Abito di Cristo. Morì in Roma a dì 15. di dicembre 1713. ed ebbe gloriosissime esequie nella Chiesa della Certosa, con l'

intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti del Padre il quale ordinò, che si stampasse la vita di lui. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XI. pag. 149.

Due bellissimi quadri di divozione sono posseduti dall' Eminentiss. Cardinal d' Acugna in Lisbona.

Carlo Natali Cremonese, scolare d' Andrea Mainardi; si vedono molte opere di questo bravo Pittore, che visse 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinse in S. Pietro di Roma, e diede molti disegni per i Mosaici; l' altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremonese imparò da suo Padre, e visse al tempo dei Caracci.

Carlo Poerson Lorenese Pittore, seguitò la maniera di Simon Vovet, sotto il quale molto dipinse. Morì nel 1667. *Felibien. par. 4. fol. 144. ved. Carlo Francesco.*

Carlo Portelli da Valdarno, scolare di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse molti quadri, e tavole d' Altare nella Città di Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

Carlo Pozzi Bresciano Mercante da panni; fatto disegnatore dalla natura, copiò a penna vaghissime storiette di vari Autori, e ne mandò un Libro all' Imperatore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d' oro: morì d' anni 50. nel 1688. M. S.

Carlo Ricci Pittor Modanese, studiò

diò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale uscito in patria e fuori molte cose operò, per le quali meritò che restasse viva la sua memoria. Menzione di lui si fa a carte 60. della Vita del suo Maestro.

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. studiò Rettorica, Filosofia, Prospettiva, Architettura, il Disegno, e la Pittura dall'Aliense: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle stampe in due Libri le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite dei Veneziani Pittori, e gli fruttarono dalla Serenissima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le sue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello o la lingua, scrivendo, dipignendo, o spiegando materie diverse, finchè la morte non pose le me a i tante gloriose fatiche. *Ridolfi par. 2. fol.* 306. Il suo deposito si vede nel Chiostro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia l'anno 1617. studiò sotto il Rosso Pavese, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle Storie, e copioso nei pensieri, sicche potè soddisfare alle Chiese, ai Palagi, e agli Stranieri, che ricercarono l'opere sue, instancabile, e saldo alla fatica visse fino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'

anno 1688. Ebbe per primo Maestro nel disegno Alessandro Marchesini, dopo la partenza del quale per Venezia, si risolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e poscia entrò nella fiorita scuola di Gio. Gioseffo dal Sole, dove cogl'insegnamenti d'un tanto Maestro proseguì gl'incamminati studj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria fu necessitato a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarsi a Venezia sotto Antonio Balestra suo Concittadino; ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al gusto Romano, sicchè fatto un bel misto di gusto Romanesco, e Bolognese s'avanzò a sfogare le sue belle idee sopra vaste tele, per le Chiese dei contorni di sua Patria, e per diverse case di Cittadini, particolarmente in un quadro rappresentante la Nascita di Nostro Signore, che riempie la prima Cappella a mano destra, nell'entrare nella Chiesa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Professori.

Carlo Saracino detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi si diede a seguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò assai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore,

e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

Carlo Screta da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla patria, e in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. Sandrart fol. 324.

Carlo Selitto, Pittore Napoletano, vien ricordato dal Dominici par. 2. delle Vite dei Pittori Napoletani a car. 248.

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del padre che succedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

Carlo Van Savojen, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell'anno 1628. L'Aureo Gabinetto a car. 378.

Carlo Ver Mander fu Pittore, e Poeta, come ne fa fede il Ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

Carlo di Volgar, detto comunemente Carlo dei Fiori, nato in Mastrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll'idea di perfezionarsi nell'arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove sopraffatto da molesta febbre lungo tempo trattennesi, e rimesso in salute varie opere fece per servigio di private persone. Ritornato a Roma per varj Principi e specialmente per la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Pascoli* par. 2. a car. 339.

Carlo Vimercati pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino juniore, poi studiò da se sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Danielo Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo scomodo, e lontananza di tre miglia, andò per molto tempo a disegnare, a copiare, e a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un sodo colorito, che gli acquistò molta gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, e a fresco di storie, e di prospettive; morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 401. Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse in compagnia di Bernardino Campi: *Lamo fol.* 81.

Carlo d'Yper Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato alla

alla Patria fecondo d' invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fù riputato il migliore artefice del suo tempo. Di temperamento fantastico e malinconico, essendo stato un giorno motteggiato da uno de' suoi amici perche da una bella moglie non avesse figliuoli, diede in tale eccesso di malinconia, che invitato a bere, e chiestogli, se voleva vin bianco oppur nero, cavato di sotto alle vesti uno stile, con quello una ferita nel petto si diede, da cui uscendo in gran copia il sangue ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio sono indegno di vivere*: miseramente ruppe il corso di sua vita l' anno 1564. *Baldinucci* sec. 4. fol. 339.

Castellino Castelli Genovese parente di Bernardo, ma scolare di Gio. Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: sino lo stesso Vandich, dopo averlo ritratto, volle essere da lui effigiato. Andò a Turino, e si portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d' anni 70. e morì l' anno 1649. Lasciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Caterina Cantoni Nobile Milanese, ma più nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell' una e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l' Infanta d' Austria, le Serenissime di Brunsvvick, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, e altri Principi; ridusse l' arte sua fino a fare ritratti al naturale; che sembravano più tosto condotti dal pennello, che trapunti dall' ago. Fiorì l' anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 60.

Caterina di Maestro Giovanni di Hemsen Miniatrice, per la sua abilità e virtù meritò di essere con generosità stipendiata dalla Regina di Spagna. *Vasari* par. 3. a car 860 stampa di Firenze.

Caterina Ginnasi Romana. Di questa compita Pittrice basta solo il dire (per quanto scrive l' *Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma sono fatture delle sue mani col disegno però del Lanfranchi.

Caterina Tarabotti discepola d' Alessandro Varotari in Venezia, onorò con i suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici *Boschini fol.* 527.

S. Caterina Vigri nata in Bologna l' anno 1413. dove introdusse l' Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monastero del Corpus Domini che ivi fondò: fu diligentissima Miniatrice, e Pittrice, fra l' altre manifatture sue

si venera l' Immagine di Gesù Cristo bambino, che per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. Fu santificata dal Sommo Pontefice Clemente XI. a' 22. maggio 1712.

Cayot di nome Agostino, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio. Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: mercè i primi premj dell' Accademia, per due anni di seguito, fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profittò, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sotto del quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per S. M., ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

Cecchino del Frate Fiorentino, così detto, perche discepolo di Fra Bartolommeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Cianfanini, con Gabbriello Rustici, e con Fra Paolo Pistoiese, tutti della Scuola medesima *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 48.

Cecchino del Salviati, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenzioni, e spedito nell' opere sue gratissime a Roma, alla Francia a Venezia, e a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima scuola, condotta con sommo amore fino alla morte, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo; ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 77. Sandrart fol.* 150. Ved. l' Elogio del Tomo VI. pag. 175.

In Venezia nella Chiesa delle RR. Monache del Corpus Domini si conserva una famosa sua tavola d' Altare con Cristo deposto di Croce.

Cecchino Setti Pittore Modanese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue Croniche*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol.* 54.

Cecilia Riccia detta Bruciasorci, figlia di Domenico celebre Pittore, non solo copiò perfettamente le opere del padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli

gli anni 1590. in Verona sua Patria. *Pozzi a car.* 75.

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdelsa, per 12. anni fu scolare d'Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell'arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, e a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par.* 1. *fol.* 115.

Cesare Arbagia, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Cappella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fosse scolare di Leonardo da Vinci; ma nessun'altra notizia, o memoria, essendo arrivata di quest'autore, si può vedere quanto ne ha scritto *Antonio Palomino* par 2. a car. 271.

Cesare Aretusi Modanese, e Gio. Batista Fiorini, reciprocamente s'aiutarono questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna; riuscì poi anche l'Aretusi così pratico nei ritratti con una tinta così vera, e correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò così bene l'opere del Correggio quanto questo Pittore, onde molte passarono oltre i monti per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvasia par.* 2. *fol.* 331.

Cesare Baglioni Bolognese imparò

da suo Padre ordinario Pittore e da sè divenne bravo nel far quadri, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d'animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di far Paesi, battè bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e piani. Ognuno gradiva praticarlo perchè era di somma bontà, e d'allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni; con una mano toccava il flauto, con l'altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognandogli nell'opera, guglie, colossei, ed anticaghe, principiò il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pianelle, e berretto andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par.* 3. *fol.* 340.

Cesare Cesarini Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da uomo *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Cesare Conti d'Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma, con i Pittori di Gregorio XIII. e di Sisto V. ebbe genio al grottesco, ed all'a-

l'arabesco, che intrecciato con Angioletti, e fatiretti francamente dipigneva; lavorò quadri d'Altare: accasatosi in Macerata ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Cesare Corti, o da Corte, nacque in Genova l'anno 1554. da Valerio Corti, che nel disegno gli fu Maestro. Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, e in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnere da guerra sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma mentre che onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell'Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare dalle Ninfe Veneziano, capriccioso, e pronto nell'esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Avendo pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che stà sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi parte* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Fiorentino, scolare del Cav. Corradi del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle Tavole d'Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S. Ved. l'Elogio 17. del Tom. X. pag. 119.

Cesare da Sesto, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci riuscì graziosissimo figurista, ed erudito componitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassarre Peruzzi nei chiaroscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, gli disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.

Cesare Fiori cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballerino Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d'8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all'Architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a Tavola rotonda fra i Vir-

Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare macchine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, disegni d'Architettura, fu celebre, che però molte furono date alle stampe, e il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l'impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni. Fu di tratti obbliganti, di dolcissime maniere, divoto, Religioso, e pieno di buone operazioni, e in età d'anni 66. compì i suoi giorni il Venerdì Santo dell'anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio. in Conca.

Cesare Franchi, Pittor Perugino fu eccellente nel dipignere istorie in piccole figure. Morì per mano del Carnefice nel 1615. *Pascoli* a car. 177.

Cesare Freganzano, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli par. 2 a car. 96.

Cesare Gennari Bolognese nipote e scolare del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto dilettà, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi, fu di genio nobile, di tratto gentile, e d'amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47. e nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re di Inghilterra.

Cesare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nelle opere Vaticane; fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio. Guerra da Modena condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i pittori: fu uomo d'onore, amante dei virtuosi, e grato ai suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Cesare Piemontese Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

Cesare Pollino Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonarroti, servì a molti Sommi Ponte-

Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M S.

Cesare Sermei Pittore nato in Orvieto, accasato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Cesare Rossetti Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d'Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Cesare Torelli Romano scolare di Gio. dei Vecchi, e poi suo compagno al servigio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d'Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 179.

Cesare Turco Pittore Napoletano, fioriva nel 1560. si vedono varie sue opere sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolare di Michele, con Gio. suo fratello bravo quadraturista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l'opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio. e rimasto

erede di gran valsente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all'antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l'anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol* 131.

Chiara Varotari, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due Pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al fratello, non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616.

Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino fece di belle statue, costrusse Palazzi, dispose giardini, essendo al servizio del Re d'Ungheria. *Vasari* par. pr. a car. 298. vuol che fiorisse circa il 1460.

Chiodarolo Gio. Maria Bolognese, scolare di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell'Area di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Masini*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l'Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti di S. Cecilia.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pie-

tro

tro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s' accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d'altrui invenzione, si dilettò d' architettura, e pose termine al suo vivere, nel 1690. in età d' anni 62. ved. l' Elog. 1. del Tom. XII. pag. 1.

Clara Skeysers, Miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Firenze.

Claudio Alberto Sevin nato in Brusselles; dal Principe di Liegi applicato alla Pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella sua Patria: desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l' anno seguente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

Claudio Audran seniore fu uno dei buoni Intagliatori Francesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e rami servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun.

Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell' opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due cappelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

Claudio Coeglio, oriundo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l' origine, che per i rinomati Pittori, che da quella trassero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di Camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo a olio e a fresco riuscì uno dei migliori Pittori di Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un' armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colo-

ri rappresentano: opera insigne, onde fama ne verrà mai sempre al nome di lei. Nè a questa molto inferiori furono altre opere da esso fatte nelle stanze della Regina, quali particolarmente non si descrivono, non permettendole l'istituto nostro che è di scriver soltanto memorie, il fermarci a far parole di ciascheduna. Cagion di sua morte, fu l'arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e speditezza, di cordoglio e rammarico si morì nel 1693. Fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave dispiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell'osservazione e imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 442.

Claudio le Fevre da Fontanablò acquistò gran credito nel dipingere ritratti, e con tal carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove si trattenne tanto tempo, che fu soprannominato *di Venezia*; ivi intagliò all'acqua forte molte opere levate dai migliori quadri esposti al pubblico, e sono correttamente disegnati: passò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agosto 1675.

Claudio Francese, e Guglielmo de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le finestre del Vaticano,

giacchè erano in quell'arte i primi Maestri, ed in fatti fecero stupire quella Città: ma la disgrazia del sacco di Roma portò, che fussero infranti i vetri dai nemici, per levare il piombo da formare palle da moschetto: se ne conservano però in S. Maria del Popolo di mano di questo artefice, il quale disordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di sei giorni passò all'altro Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 97.* Altro Claudio Francese di Parigi, o Parigino registra il *Vasari* nella *par. 3. lib. 1. fol. 216.* che fu scolare del Rosso Fiorentino, e con Francesco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l'ajutò nella R. Galleria di Francesco I. Re di Francia.

Claudio Gille, o Giglio, detto *Claudio Lorenese*, s'approfittò nella Scuola d'Agostino Tassi, il migliore paesista di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paesi, introducendovi eroiche storiette, lontananze, prospettive, siti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famosa Galleria bramò esserne adorna. Diede alle stampe varie opere sue: dipinse gran tratti di muro a fresco, intese l'architettura; dove, e quando terminasse la vita, non ne parla il *Sandrart fol. 328.* e il *Baldinucci* nella *par. 2. sec. 4. fol. 264.* nomina un tale Gillis d'Anversa, che fu gran paesista,

sista, e nacque l'anno 1544.

Claudio Gillot figlio d'un Pittore di Langres, ricevette dallo stesso i primi elementi del disegno, e si perfezionò poi in Parigi sotto Gio. Battista Cornelio Pittore, e Professore della R. Accademia. Egli si formò una maniera unica, e sua, che non partecipa di alcun'altra: questo fu frutto degli studj fatti sopra i dipinti de' più bei Teatri Italiani, e Francesi per rappresentarvi soggetti di Commedie; ma ciò non ostante è riuscito ancora in soggetti serj, ed accolto con distinzione nella suddetta Accademia.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, e allievo d'un Pittore dell' Accademia R.; senza escire dalla Patria seppe lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chiese, alcune di queste servirono per fare Arazzi per Sua Maestà.

Claudio Mellan Pittore, e Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l'anno 1601. Inclinato al disegno studiò sotto Simone Vovet, che gl'insegnò le finezze di quest'arte, nella quale molto si compiaceva, ma essendosi dato ad intagliare, riuscì assai meglio, e si fece una maniera tutta particolare, nella quale si osserva, che questo operare gli era più naturale, che la pittura, alla quale si era applicato. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d'opere, si fece stima delle quali gli guadagnò la stima di Carlo II. Re d'Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoso trattamento in caso, che volesse andare a servirlo; ma l'amore della Patria non lasciò risolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s'ammogliò: fatto consapevole S. M. del merito di questo degno Soggetto, gli assegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d'uno dei suoi Pittori, e Intagliatori: fu là, dove continuò le sue opere con miglior gusto, e genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un abbondante catalogo. Passò la sua vita con tranquillità di salute, e per terminare la sua sorte, gli abbisognò qualche accidente improviso; che ponesse termine al suo vivere l'anno 1688. Le Marche da lui usate nelle Stampe si posson vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte. *Le Comte lib. 3. fol. 393.*

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veronese, scolare di Paolo Cagliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, e in Urbino, dove si trattenne qualche tempo in casa di Federigo Barocci, dal quale apprese l'amenità, e le belle arie di teste ivi s'ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella

Marca

Marca d'Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nei componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, e accolto da tutti: arrivato all'età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 302.

Claudio Stella vivente in Parigi l'anno 1686. con bellissimi intagli all'acqua forte ha reso glorioso il suo nome, in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall'eruditissimo quadro di Niccolò Poussin. *Baldinucci fol.* 9.

Claudio Vignon nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipignere, gli diedero molte occasioni d'impieghi: aveva una maniera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro ajuto, non mescolava i colori, ne li addolciva, ne inferiva col movimento del pennello, sicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, dimortechè la superficie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d'una pratica naturale, e facilissima da essere conosciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol.* 497.

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e scolare di Baccio seguì anch'esso la scultura, ed avrebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l'avesse rubato al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 445.

Clemente Bocciardi Genovese scolare di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera, ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggior perfezione parti per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stato vitale. *Soprani fol.* 82.

Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella cappella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passeggiere Dising.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car 200.

Clemente Ruta, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Mastro Cola*, cioè Niccola Pittore, e Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni, nei quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe

ebbe una moglie di tanto amore, e d' onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d' Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sè l' onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 234.*

Colantonio illustre Pittore Napoletano, del quale scrive l' *Eugenio*, che fu il primo, il quale in Napoli praticasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Cappella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajano vivi; fioriva nel 1436. *Sarnelli fol. 110.*

Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. fino a car 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l' anno 1610. e ottantesimo di sua età, quando non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol. 100.*

Corrado Filgher Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, e acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipigneva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol. 544.*

Cornelio Antonisze, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e riputazione per le sue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l' anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltramontani, e Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodochè le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol. 63.*

Cornelio Corneli nato in Arleme l' anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrart fol. 268.* Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d' anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol. 232.*

Cornelio Cort nato in Hornes d' Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d' intagliare

re in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio Dusman, nato in Amsterdam, dimorò la maggior parte di sua vita in Vicenza, dove per private persone dipinse moltissimi quadri di animali, di paesi, e battaglie, con modo assai felice e buona composizione. Ivi pare morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinse a olio, a fresco, e a tempra, e in ogni genere riuscì per quei tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. Il suo ritratto va alle stampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Malines, dipinse in Anversa per il Principe d'Oranges la storia di David con molte figure d'Uomini armati, sulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corso di sua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 68.

Cornelio Floris Scultore, e Architetto, fratello del famoso Francesco. *Lomazzo trat. pit. fol.* 198.

Cornelio de Heem d'Anversa: in fiori, in frutti, in vasi, in istromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoso *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaso Kretzer di Amsterdam, e benchè gli fusse amico non ne sortì la grazia. *Sandrart. fol.* 313. vivea nel 1660.

Cornelio Gisfon, o Jansen, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, servì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni insorte, partì per Olanda, poi in Amsterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plastico, Geometra, Prospettivista, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: varò molte parti del Mondo: in ogni luogo lasciando, o quadri storiati, o ritratti: si servì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli, coi piedi stringendo i pennelli fra le dita, dipinse il Filosofo Eraclito; morì in Patria in fresca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

Cornelio di Lion Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti sotto i Regni di Francesco I. Enrico II. Francesco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle sue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinse per la Regina Caterina dei Medici con le sue figlie, e dice, che la stessa Regina trovandosi in Lione, volle andare alla casa propria di Cornelio, per vedere i ritratti dei Cavalieri,

lieri, e delle Dame di sua Corte, che egli avea dipinti e riempivano una stanza. *Felibien par. 3. fol. 70.*

Cornelio Molnar Pittore d'Anversa, detto *Strabone*, dagli occhi storti; nel lavorare a fresco, e far paesi ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero il giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol. 259.*

Cornelio Poulenbourg da Utrecht scolare d'Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in Paesi esteri tanta fama acquistò, che dal Re d'Inghilterra fu provvisionato di splendidissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l'opere sue. *Sandrart fol. 326.* Ved. l'Elogio 17. del Tom. IX. pag. 115.

Cornelio Schud Pittore d'Anversa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singolare i ritratti di quelli che l'impiegavano ai lavori. *Sandrart fol. 205.*

Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu scolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro gran quadri possiede il Nobile Sig. Deputato sopra i Regj Magazzini in Portogallo, nel suo luogo di delizie poco lungi da Lisbona.

Cornelio Stop Inglese si dilettò dipignere spelonche, grotteschi,

e luoghi orridi riportati sulle tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol. 384.*

Cornelio Wael nativo d'Anversa, fu mirabile nel fare piccole figure nei suoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paesi, e di schiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista poi andò a Roma, ma non conferendogli l'aria, ritornò a Genova, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell'età, e dai Nazionali, e dai Pittori sino al numero di 400. fu accompagnato al Sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol 325.*

Di Cornelio Wael nell'ampia raccolta di vari quadri posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console d'Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.

Cornelio Van-Berchem, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiammingo per versatilissimo che stato sia in simili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l'intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null'altro mancando che il moto, alle pecore null'altro che il belato, alle figure null'altro che la loquela. Espresse poi il lucido e la

la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri, la forza evidentemente si scorge, il tutto così bene impastato e distribuito, che ogni cosa rappresenta pur di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovasi quel che si è detto. Rarissimi e sincerissimi sono i quadri di lui, ed in Londra dal Sig. Duca Davinsier per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo furon pagate dugento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni *1656*.

Cornelio Van-Cleve Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia, e studiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regj di Versailles, Marlì, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, e poi fu dichiarato Rettore perpetuo della stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad uguagliarsi con i più grand' uomini sull' arte della Scultura.

Cornelio Verhuik nato in Roterdam l' anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di quel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande ed in piccolo accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callottesca, il tutto condotto con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

Cornelio Visher oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

Cornelio de VVit da Bruges. *Vedi Pietro Candido*.

Cornelio de Vos Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrassegnato coll' anno e nome di lui, e posseduto dall' Illustriss. Sig. Don Diego di Napoli, e Notognia Gentiluomo

mo Portughese, in cui vedesi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormiente, e S. Giuseppe che con attenzione stà osservando, figure al naturale graziosamente disegnate e colorite, rilevasi esser esso vissuto negli anni 1640.

Cosimo Fancelli Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di questo Scultore sono opere varie di stucco, e di marmo nelle Chiese della sua Patria, tutte descritte dall' *Abate Titi*.

Cosimo Fansago da Brescia Architetto, e Scultore: molte opere sue sono nelle Chiese di Napoli, particolarmente nel Gesù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol.* 164.

Cosimo Fanseca Cavaliere, e peritissimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chiesa delle Monache della Trinità deve la sua erezione al bizzarro e fertile ingegno e sapere di lui. *Finezze dei pennelli* a car. 72.

Cosimo Rossèlli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Ab. di S. Clemente, con Luca da Cortona e con Pietro Perugino per servizio di Sisto IV. Nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apostoli, avendolo in tutte ajutato il suo fido scolare Pietro, detto di Cosimo: visse 68. anni; consumato dall' alchimia morì nel 1484. fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce. *Vasari par.* 2. *fol.* 344. Vedi l' Elogio 15. del Tom. II. pag. 57.

Cosimo da Trezzo, nello Stato di Milano, fù eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Escuriale. Fece ritratti somigliantissimi sì in cammeo che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maestri. Visse in Ispagna assai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi lasciò quantità grande di sue opere che si veggono in Madrid e nel Regno.

Cosimo de' Tura Ferrarese Pittore, detto *Cosmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fù sepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Cosimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuscì valoroso, e bizzarro Pittore a olio, e a fresco, molte Chiese, e Chiostri della sua Patria godono bellissime sue operazioni, massimamente quelli della Santissima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha espresso la mor-

morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vedersi. E' morto nel secolo presente.

Costantino Vaprio Pittore Milanese è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 198.

Costanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti, e nel suo tempo ebbe considerazione e stima. Un quadro di lei vedesi in Lisbona contrassegnato col nome, assai ben dipinto.

Crispino Broekio, Pittor di Anversa, ha il suo ritratto alle stampe con versi latini in lode di sua virtù.

Crispino dal Passoi, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnar le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non è stato possibile poter rilevare, se abbia dipinto, poichè non si son potute veder mai sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

Cristiano Bernotz, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasi di argento, e altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Pascoli* tom. 2. a car. 357.

Cristiano Guglielmo Enrico Dietrich Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere

non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, mostrò vaghezza di prendere a imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all'intendente è d'uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno essendo da ogni pretesa d'ingannare chicchessia, e usando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contrassegnava; con che dette a divedere, unica sua mira essere il semplice diletto, e la soddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarsi favorevole e amica, questo valente giovane visse in Dresda poco noto, non essendoglisi giammai presentata l'occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se fosse avvenuto, certamente da quel munifico Sovrano sarebbe stato sollevato a maggiore estimazione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe stata che uno de' migliori pittori di Europa fosse riescito. Dimostrò poi la fertilità del suo ingegno, e il pronto, e vivace suo spirito nell'adempimento delle commissioni che gli erano mandate di fuori da

esso abbellite con nuove idee, e vari pensieri; poichè la patria non se ne serviva, che nelne forniture di camera all'uso del paese; quali fece o di chiaroscuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau Pittor Francese, il quale da' suoi compatriotti fu preferito alle opere da lui con bizzarria d'invenzione leggiadramente condotte. Questo abile, e virtuoso professore si trovava in Dresda l'anno 1746. in casa dell' Illustrissima Signora Felicita Offman, dotata di un grande intendimento, e perizia dell'arte, e portata a esaltare, ed encomiare l'abilità e la virtù dovunque la vedeva.

Cristiano Queborno Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

Cristiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a car. 340.

Cristofano Allori Pittor Fiorentino, scolare del Cav. Cigoli, fu uno dei piu famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori, e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Serenissima Casa Medici. Ved. l'Elog. 3. del Tom. IX. pag. 13.

Cristofano Amberger, dal suo dipinto nei contorni d'Argentina, si crede seguace d'Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant' altre dipinte in Augusta: l'anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d'oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandrart fol.* 224.

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa*.

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s'approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol.* 306.

Cristofano Castelli Parmigiano, è riferito dal *Vasari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 12. per la bella tavola, che l'anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

Cristofano da Bologna dipinse nei Padri Celestini, e in S. Maria di Mezza Ratta, circa l'anno 1380. *Masini fol.* 618. *Bumaldi fol.* 239. Questo Cristofano dal *Vidri fol.* 22 è detto da Modena, da altri da Ferrara. *Il Vasari par.* 1. *fol.* 165. scrive, che a concorrenza di Galasso da

da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bolognesi, dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo fino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta scomparti, dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo fino all' ultima Cena, e Galasso colorì la Passione di N. S. Tutte quest' opere furono finite l' anno 1404.

Cristofano dell' Altissimo Fiorentino, scolare del Pontormo, poi del Bronzino; non solo fu Pittore istorico, ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti, che sembravano vivi; questa fu la cagione, per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como, per ricavare dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri, per arricchire la sua nobilissima Galleria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 279. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 170.*

Cristofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu soldato, e poi cangiò la spada in pennello, divenendo universale Pittore in figure, in paesi, e in grotteschi; dipinse in Roma, in Napoli, in Perugia, e in Firenze; visse 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 456.*

Cristofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal casata Modanesi furono quei celebri Artefici di tarsia, che con figure, con paesi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modena. *Croniche Lancillotto.*

Cristofano Magnani da Pizzighettone (Castello nella via di Cremona, sull' Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una sol volta veduta qualche persona, a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto: lavorò istorie a olio, e a fresco a competenza del Malosso, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in fresca età. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.*

Cristofano Maurer Tigurino scolare, e figlio di Jodoch, delineò, e descrisse tutt' i luoghi della Svezia; dipinse sopra i vetri; coi suoi disegni servì varj Intagliatori; compose di poesia; scrisse, e disegnò diversi emblemi acutissimi; fu assunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *San Irart fol. 243.*

Cristofano Munari da Reggio, fu eccellente in dipingere cose comestibili, istrumenti musicali, porcellane e qualunque altro utensile, con cui faceva nei suoi quadri bellissimi componimenti. Viveva in Firenze nel tempo del Gran Principe Ferdinando, per cui non solo operò assai, come ancora per moltissimi Cittadini, e in varie altre parti dell' Europa.

Cristofano Parmese annoverato fra li discepoli di Gio. Bellini, con

An-

Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 60.

Cristofano Roncalli dalle Pomerancie in Toscana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s'avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apostoli, volgarmente chiamato l'Altare della bugia: fece i cartoni per diversi Mosaici, meritò da Paolo V. essere dichiarato Cavaliere dell'Abito di Cristo: vide la Germania, la Fiandra, l'Olanda, l'Inghilterra, e la Francia; carico di onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l'anno 1626. lasciò la spoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Professori, con pompa solenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, e ivi d'anni 74. sepolto. *Baglioni fol.* 288. Ved. l'Elog. del T. VIII. pag. 25.

Cristofano Rosa, e Stefano fratelli Bresciani furono bravi quadratoristi dei suoi tempi; da Cristofano nacque Pietro, che fu scolare di Tiziano, e valente nel dipignere istorie, ma giovanetto, non senza sospetto di veleno, o (come altri dicono) di pestilenza terminò col padre i suoi giorni, l'anno 1576. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 255. Il *Vasari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Cristofano Bresciano, e lo descrive per uomo eccellente in dipignere prospettive, cornicioni, maschere, e cartellami, che sembravano più tosto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Rossi a fol.* 511.

Cristofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con sua invenzione Gio. Sadeler intagliò bellissime stampe della Passione di N. S. Morì l'anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz scolare di Tiziano.

Cristofano Serra da Cesena, scolare del Guercino, insegnò la Pittura, e il disegno a Cristofano Savolini. M. S.

Cristofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milanese, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agostino Busti, e del Siciliano nella Certosa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l'Adamo, ed Eva verso Levante sono suoi lavori. *Lomazzo. Vasari p.* 2. *lib.* 3. *f.* 21.

Cristofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell'arte in Firenze, lavorò in pubblico, e in privato in Roma: si diede poi a vendere, e comprare quadri, disegni, medaglie, e cammei, e in questo mestiere consumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1612. Lasciò Francesco il figlio, chiamato il *Braccianese*, che nella

Scul-

Scultura si portò assai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Cristofano Storer, o Stora Pittore di Costanza, imparò da suo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel disegno, e spedito nel dipignere a olio, e a fresco, si trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinse nelle Chiese di S. Bernardo, di S. Eustorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celestino, della Pace, della Certosa di Pavia, e in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Cristofano Sudenti, con Tommaso, e con Pietro tutti dello stesso casato, Fonditori Modanesi, fusero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Cristofano Vencalla da Lugano, imparato, ch'ebbe il disegnare, e il dipignere in Milano, e in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, e a Vienna, dove fece risorgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Cristoforo Amberger, di Norimberga, scolare di Giovanni Olbens, fu diligentissimo Pittore d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

Cristoforo Gareca Salmeron, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile Pittore. Fece molte opere in Patria sì in pubblico che in privato; e nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colla Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666. avendo l'età di anni 63. *Palomino* parte 2. a carte 358.

Cristoforo Leoni scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. 61.

Cristoforo Lombardi, Scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

Cristoforo Lopez, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alonso Sanchez Coeglio, fu un illustre Pittore, che si meritò di esser creato Cavaliere dal Re Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnachè nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe scostarsi, operando assai più morbido de' suoi coetanei. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con

ap-

applauso di tutta la Corte. Morì nell' anno 1600. e ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

Cristoforo Moretto fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui vedesi in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa delle Monache dell' Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

Cristoforo Jacobo Van der Loane di Anversa studiò da sè la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipignere conversazioni, balli, e capriccj contadineschi. Fece sua dimora in Olanda, ove morì. *Jacob Campo* par. 2. a car. 10.

Cristoforo Vella, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fattosi Maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, ond' ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palomino* par. 2. a car. 316.

Cristoforo Zacinena nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande mae-

stro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palomino* a carte 358.

Cristoforo di Utrecht, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche sacre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vasco di Utrecht. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al dì d' oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellini, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d' Orisol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

Crocchia di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. *Baldinucci* sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAmiano del Barbiere Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contraffece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, e in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentuomo, avendoli venduti all' Esengrenio Sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatti impazzire Damiano, se nei più begli anni non l' avesse la morte privato di vita! *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Damina Damini Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco maritata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lasciò memorie il Cav. Ridolfi a carte 252. parte 2.

Danese Cattaneo da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d' anni 19. da se scolpì un S. Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, e in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle stampe gli Amori di Marfisa, in ottava rima. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 246. Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Cappella Fregosa tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due Angioli, che mostrano i Misterj della Passione di Cristo: il tutto con somma maestria e perfezione.

Daniello Block nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della Pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gastavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita fino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino universale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Crespi Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale fece un impasto di buon colore carnoso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L'opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, son numerose; onde bisogna dire, che fu spedito, e pratico pittore, se abbiamo riguardo

do al breve corso di sua vita, non giunse ai 40. anni, morì con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano, l' anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milanese, scolare di Bernardino Campi, dipinse opere varie con i cartoni del Maestro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palazzo del Principe Trivulzio in Malèo dipinse le più famose imprese di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paesi *Lamo fol.* 57. e 80.

Daniello de Heel da Bruffelles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli splendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con gli scolari del Correggio, e del Parmigianino, e si fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura; vide Roma, dipinse con Taddeo Zuccheri, e con altri pittori: essendo stata cercata la di lui morte nell' Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei morti della Compagnia dei Virtuosi di S. Giuseffo fu trovata la morte di Daniello da Volterra seguita nel 1566. e immediatamente nella susseguente riga era scritta quella di Daniello de Por, nè altro si trova, onde si può credere, che morisse l' anno stesso. Vedi Taddeo Zuccheri. Ne parla il Vasari nella par. 3. al 180. nella vita di Taddeo Zuccaro.

Daniello da Volterra (di Cas. Ricciarelli) disegnò nella Scuola del Sodoma, dipinse in quella di Baldassarre Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d' ordine di Papa Paolo III. terminò l' opere lasciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di stucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo di Enrico II. Re di Francia; ma per le sofferte fatiche restò atterrato dalla morte d' anni 57. e fu sepolto nella Certosa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152. e l' Elogio 12. del Tomo VI. pag. 105.

Daniello Dumoustier Pittore del Re, faceva ritratti naturalissimi a pastello, si rese celebre ancora per l' amore, che avea alla Musica, e per i libri, dei quali ne possedeva un Gabinetto considerabile: era dotato di tal memoria, che si ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle cose più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medesimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 168.

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre preziose, sigilli, cammei e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol.* 219.

Daniello Preisler nacque in Pra-

ga, l'anno 1627. imparò dal Schiebliogo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinse sopra la porta interiore della Chiesa nuova con forte e vaga maniera S. Gio. Predicante. Nacque in Vienna d'Austria, e morì in Turino d'anni 63. nel 1705. Vedi Pascoli Tomo 2. a car. 317. nella Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore.

Daniello Segers, dell' estinta Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L'Imperatore, l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e di Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federigo Principe d'Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comprò molti quadri di lui. In Lisbona il Conte di Cocolino, il Marchese de Las Minas e il Sig. Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopradetto Sig. Marchese hanno di dentro i quadri di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti nei luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia dei Padri Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. L'Aureo Gabinetto scrive di lui, e dà il ritratto a carte 213.

Daniello Soriau d'Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

Daniello Vandyck Francese pittore in ritratti, in istorie a olio, e a fresco, e in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol.* 535.

Daniello Van-Heil di Brusselles, pittore stimato di paesi con bellissime figure, d'incendj, e vedute dal naturale. Aureo Gabinetto a carte 293.

Dario da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor dei suoi tempi. Vasari parte 1. a carte 491. dice che vivea negli anni 1500. Ridolfi a carte 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

Dario Pozzo pittor Veronese, oltre essere stato valente nell' arte è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di Clau-

Claudio Ridolfi. Pozzo ne' pittori Veronesi a car. 154.

Dario Varotari Veronese Matematico, e Pittore, scolare di Paolo Cagliari. Dipignendo il soffitto d' una Camera nel Palazzo del Medico Acquapendente sulla Brenta, si ruppe il primo palco, nel qual' atto invocando Maria Vergine del Carmine, si sentì portare all' ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, sorpreso da accidente improvviso, in pochi giorni morì d' anni 57. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella Pittura, come si è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol* 79. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164.

David Balli da Lione d' Olanda, con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

David Beek Olandese, Ritrattista, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della stessa ritornò in patria, dove finì i suoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

David Bourderelle di Piccardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medesima Accademia.

David Conick Fiammingo, pittore, e discepolo di Monsig Nicasio; dipinse assai vagamente

animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del suo tempo fecero a gara a chiedergli sue opere, e partitosi da Anversa per portarsi a Roma, nel viaggio ebbe moltissime commissioni. Arrivato finalmente a quest' alma Città, ivi stabilì il suo soggiorno, acquistando sempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

David de Haeh di Roterdam, dipinse fiori, e frutti naturalissimi. Visse in Utrecht, e morì l' anno 1674. Aureo Gabinetto a carte 142.

David Ghirlandajo Fiorentino fratello, e scolare di Domenico, dipinse e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia: d' anni 74. morì nel 1525. e in Santa Maria Novella fu sepolto. *Vasari parte* 3. *lib.* 2. *fol* 23.

David Hescler figlio, e scolare di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storiette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

David Klokner nacque in Anversa l' anno 1629. Per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipignere; passò a Roma, a Venezia, in Francia, e in Inghilterra, per tutto accrescendo la sua bella maniera,

vera,

vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

David Riccardi, Pittore famoso in piccole figure, e in animali. *Sandrart fol.* 111. Fu nativo d'Anversa, vivea nell'anno 1640.

David Rychart d'Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccie, che civili. L'Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. Aureo Gabinetto a carte 309.

David Teniers d'Anversa, scolare di Pietro Rubens, e in Roma di Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in piccolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l'anno 1649. Sandrart fol. 281. Famoso pittore, oltre essère stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e specialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a gran prezzo. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafoens, e Principe di Legny

sonovi molti gran pezzi di quest' Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, e altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell' Autore, che esso ha avuto in animo d'imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri senza una minima alterazione del preciso carattere di ciaschedumo. Le medaglie, le statuette antiche, e ogni altra curiosità in essi dipinta, e a maraviglia rappresentata, e le figure dei Signori concorrenti a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla di più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. Vedi l'Elogio 14. del Tomo IX. pag. 101.

David Teniers, il Giovane, figlio del sopraddetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l'imitazione del padre riuscì Pittore, di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con splendore.

David Vinkebon nato in Anversa l'anno 1578. imparò da suo padre, dipinse in grande, e in piccolo, e sopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

De Bar da Vienna, fu Custode della

della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori, *Sandrart fol.* 384.

Dello Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò piccole figure sopra le tavole, e sopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe gran contrasti per la confermazione de' suoi privilegj, perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Signoria, e ne conseguì il suo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipigneva con il grembiale di broccato d'oro, e ivi in età di 49. anni morì. *Vasari par.* 2. *fol.* 166. e l'Elog. II. del Tom. II. pag. 11.

Deodato Delmont nativo di Fiandra. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno, e fu conservato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, e in Architettura. D'anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

Derik Baret nato in Amsterdam studiò la Pittura in Italia nella scuola del divino Tiziano, e riuscì uno de' migliori Scolari. Con gran capitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette

Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell'anno 1592. *Baldinucci* par. 2. sec. 2. a cart. 146.

Derik Jacobez fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copiosissimi di figure rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma quadrata. Finì di vivere nell'anno 1567. *Baldinucci* sec. 4. fol. 191. nella vita di Jacopo Corndiz.

Derik Ran Delen Pittore Olandese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto* fol. 281.

Desiderio da Settignano Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d'arte più sublime di Donatello, il quale pigliò a imitare: niuno forse l'avrebbe superato, se la morte non l'avesse tolto dal mondo, circa il 1485. in età di anni 28. e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari part.* 2. *fol.* 323. e l'Elog. XVI. del Tom. III. pag. 101.

De Vetti Tedesco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

Diana Mantovana graziosa fanciulla, fu veduta l'anno 1566. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

Diego Cincinato nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re

D. Filippo II. Applicatosi alla pittura cogl' insegnamenti del Padre, grandi progressi fece nell' arte, nella quale desiderando il Padre che si perfezionasse, e pensando che a questa sua brama utile cosa fosse il farlo passare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, destinato Ambasciatore a Papa Urbano VIII. perchè seco in Roma il conducesse, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice sedente, con tanta soddisfazione dello stesso Papa, e applauso di tutta la Corte, che fu tosto eletto Cavaliere, e regalato di una grossa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandosi con onore in servigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo sopraffatto da grave malattia, vi lasciò la vita, e fu con gran pompa nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto con le insegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288

Diego d' Arnoiso, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattista di piccole cose. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. con varj dipinti nell' Escuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: questi attese alla pittura, e l' imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

Diego Perreira Portughese, fu stimatissimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappresentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele: e dipinse paesi con piccole figure di ottimo gusto. Visse poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la sua sorte. Nel fine di sua vita fu raccolto per carità in casa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli servì di rifugio nelle sue miserie, e in cui settuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avversa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dopo morte, e a prezzi riguardevoli sono state pagate in Francia, Inghilterra, e Italia. In Lisbona moltissime opere di lui si veggono. Presso il Sig. Marchese Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; presso il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e presso il Sig. Conte di Asomar una Sodoma incendiata. In Casa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di sessanta pezzi con fuochi, paesi, frutti, battaglie, burrasche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente espressi. Il Sig. Giuseppe de Silva ha due tavole a lume di candela; e un altro Signore, ha di lui diversi quadri dipinti in tavola sul gusto di Teniers: il Sig. Conte di

Ta.

Teniers; il Sig. Conte di Tarroca un Inferno, che si può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, e un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma, il Sig. Marchese d'Orisol due pezzetti colle stesse due Città incendiate; e il Sig. D. Francesco di Mendoza sei quadri con frutta, che pajono vere.

Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Escuriale a competenza de' suoi nazionali, e nei regj Palagj di Madrid, e fece anche assai somiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

Diego Polo giuniore, nato in Castiglia la vecchia, studiò la pittura sotto Antonio Lanchanes, e fattosi pratico, studiò sopra le rare pitture dell' Escuriale; indi portatosi a Madrid, ebbe molte occasioni di operare per le Chiese, e Palazzi Reali, facendo anche ritratti sul gusto di Tiziano; ma perchè indefesso e infaticabile era nello studio, e nel lavoro, di soli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non senza grave dispiacere degli Amatori dell' arte. Palomino a carte 267.

Diego Velasquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine di S. Iago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe dei Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594. da illustri Genitori, e nella prima età mostrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaestrarlo nella pittura; il quale avvegnachè di temperamento fosse non solo rigido, ma ruvido e rozzo, pure attesa l' indole docile e costumata del giovine, con grande affabilità e amore lo istruì; e vedendolo voglioso di più avanzarsi nella cognizione, lo consigliò a mettersi nella scuola di Francesco Pacheco, che in quel tempo per uno dei primi pittori di Spagna spacciavasi. In casa del quale facendosi Accademia aperta del nudo, Velasquez frequentandola fece gran progressi, e divenne uno dei migliori discepoli sì nel colorito, che nel disegno. Cominciò dal dipignere animali, frutti, e paesaggi dal naturale, indi andando innanzi fece ritratti, figure, e istorie con applauso degl' intendenti. Fece in sua gioventù un quadro con un vecchio che porge da bere ad un giovane con tale intendimento di disegno e così ben colorito, che fu comprato per ordine del Re, e posto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziose pitture, ove tuttora si vede. Animato da così felice principio, si applicò a studiare il disegno della scuola di Roma, e il colorito Veneziano, che poscia lo condussero a quella perfezione che nelle opere di lui meritamente s' am-

ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in prosa e in verso fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paolo Rubens in qualità d'Ambasciatore del Re d'Inghilterra, e col Velasquez in istretta amicizia e confidenza legatosi, diè chiaro a divedere la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per far acquisto di statue e pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva d'aver trovato la vera maniera della pittura, copiò la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera del Tintoretto, posta nella scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua mano presentare. Di là partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentiss. Sacchetti, che ivi per la S. Sede risedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminent.ss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, e onorato di carrozza e tavola; e allora fu che disegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio Universale di Michelagnolo, e le più rare pitture dei più rinomati Maestri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e specialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Ispagna, e ricevuto dal Re con segni di particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliero della Chiave d'oro. Indi seguendo S. M., passò in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame, e Signore, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di gradi Personaggi i quali tutti e per la sua virtù e avendo riguardo alla protezione di cui godeva, come se stato fosse un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, e in età di anni 66. nel 1660. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e gran concorso di popolo. Palomino Tomo 2. fol. 321. Boschini nelle sue Rime fol. 57., e l'Elogio 7. del Tomo X. pag. 33.

Dieterico Barent, detto in Venezia il Sordo Barent, fu Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, Scolare, e amato come figlio da Tiziano. Morì d'anni 48. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140.*

Dieterico Cornelio, figlio e scolare di Giacomo, bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo nell'anno 1567. in cui d'anni 70. morì. *Sandrart fol.* 205.

Dieterico Maijr Tigurino, nacque di nobili parenti, e riuscì d'ingegno sublime nel dipignere

sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell'intagliare; diede alle stampe un Libro dei ritratti degli uomini più illustri della sua Patria, perlochè l'anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell'intaglio: questi morì d'anni 33. nel 1638. Gio. Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio dei Senatori e morì d'anni 50. Corrado Pittore e Intagliatore nacque l'anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Battaglia Pittor Veronese, che fioriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbera. *Pozzi* a car. 57.

Dionigio Busola Scultor Milanese, s'immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà si porta per la divozione di sì Santo luogo. *Finezze de' pennelli Italiani fol.* 146.

Dionigio Fiammingo (di Casa Calvart) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far Paesi. Tanto gli piacquero la Città, e i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle

figure, partì poi per Roma, dove copiò le Statue, e i dipinti migliori. Ritornato a Bologna, aprì nobilissima scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl'intercluse la via a gloria maggiore, perchè lo depositò nella Chiesa dei PP. dei Servi l'anno 1619. *Malvasia lib.* 2. *fol.* 249. Nella famosa Raccolta di Pitture dell'Eccellentissimo Sig. Conte di Villanova in Lisbona si conserva di questo gran Maestro Cristo nel Tabor, a imitazione di Raffaello nel quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.

Dionigio Guerri Pittor Veronese scolare e imitatore di Domenico Fetis, arrivò a disegnare e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sagrestia di S. Eufemia dei PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte opere di questo Autore si vedevano una volta nelle case private, ma ora più non si trovano, essendo state comprate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d'Italia. Fioriva nel 1630.

Dionigio Miseron Intagliatore in gemme, imparò da suo Padre, e superò tutti i Professori dei suoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bolognese, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella S. Casa. *Baraldi*

maldi fol. 351. Il *Masini fol.* 618. rene che abbia lavorato di marmo le Statue dei quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Menghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; ferocissimo nel disegno, e copiosissimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Gio. Batista. *Passeggier Disingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con miglior pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, e ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari par.* 2. *fol.* 148.

Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuaria e l'architettura, e dell'opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di statue il Regio Monastero dell'Escuriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero a entrar nella Compagnia, e benchè Sacer-

dote, operar lo fecero per le loro sontuose fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino* par. 2. fol. 261.

Domenico Beccafumi Senese, detto *Mecarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghì del dipingere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso, e capriccioso nei suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, e in istampe a bulino, e acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, e in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373. e l'Biog. 2. del Tom. I. pag. 11.

Domenico Beceri Fiorentino scolare di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera, dipigneva nel 1527. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l'anno 1644. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo varie diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuz-

zi, detto Mario dal Fiori, e in fatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, e in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Serenissimo di Modena, col quale fermossi 28. anni. Il mirabile dei suoi copiosi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei siti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroso innanzi, e addietro l' opere sue, che sono lontane da quel fondo, e campo oscuro usitato da tanti Pittori. Questo virtuoso morì in Bologna il dì 4. novembre 1705. sepolto nella Chiesa di S. Tommaso del Mercato.

Domenico Bissoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove sempre dimorò, chiamato il Veneziano; lavorò in legno, e in avorio sì belli Crocifissi, e Immagini, che ogni Principe, Chiesa, Oratorio, o passeggiero sospirò qualchè sua manifattura. Morì in Genova l' anno 1039. Lasciò degno seguace dell' opere sue Gio. Batista il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Brandi Napoletano, buon disegnatore, e ottimo coloritore, nel dipingere dal naturale in piccole figure, uccelli, animali, ebbe il primo luogo tra quelli che di tali cose facevano professione. S. Eccellenza il Sig. Conte di Harach Vicerè di Napoli lo dichiarò suo Pittore.

Domenico Brani Bresciano, scolare di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì l' anno 1634. Morì d' anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l' *Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano, scolare di Tiziano, lasciò belle memorie di sua mano dipinte nelle Chiese, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, e a fresco; toccò i paesi per eccellenza alla Tizianesca. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 73.

Domenico Carnovale Pittore, e Architetto in Modena, a olio, e a fresco lasciò infinite prove del suo ameno pennello in quella Città, dipinse tanto al naturale l' architettura, che ingannò gli uccelli, e i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Carretti Bolognese gran tempo dimorò in Brescia, e dipinse belle storiette; Vedesi al pubblico di sua mano un quadro di M. V. che con monile d' oro orna il seno a S. Teresa, e si trova nella Chiesa di S. Pietro in Oliveto; ritornato alla Patria dipinse in pubblico, e in privato: Ebbe un fratello, che dipinse al naturale fiori, e frutti. *Averardi fol.* 206.

Domenico Conti Fiorentino Pitto-

tore, e scolare d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa dei Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico dalli Cammei Milanese, fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece, il Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un Balascio della grandezza d'un giulio, che fu cosa rara in quei tempi. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico de Paris, e Orazio di lui fratello furono scolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Furono nel 1520. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Domenico del Barbiere Pittore Fiorentino, eccellentissimo Maestro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue stampe, che girano per il Mondo, con universale stupore. Ajutò il Rosso nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e scolare d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maestro, che seguì nel 1529. l'accompagnò al Sepolcro. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

Domenico di Polo Fiorentino famoso Maestro d'incavo, ritrasse in pietre preziose con somma franchezza illustri Personaggi, fu scolare di Gio. dalle Corniole. Visse 65. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano, scolare di Bastiano Torrigiano, con sodo disegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, e Orazio Censore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano scolare del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l'opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarsi nel colorire, ma tanto s'indebolì con i disordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi lasciò la vita. Dispiacque al Serenissimo tal perdita, e per l'amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui sorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monastero di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch'esso Pittore, ma non si sa, se fusse parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiasella, detto in Genova

nova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio. Battista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò in compagnia col Passignano, e col Cav. d'Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d'una lena instancabile, fino agli anni 82. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l'arte stessa languì nella perdita d'un tanto Pittore. L'anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio. Batista il nipote, che attese all'arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l'anno 1593. in Mili (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio. Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l'opere del Buonarroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d'Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, e alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, e Antoniana; condusse a Roma l'acqua Felice, e in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d'Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d'anni 64. da tutto Napoli compianto. *Belloni fol.* 141. e l'Elog. XXII. del Tom. VII. pag. 209.

Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro Pittor Napoletano, dipinse con franchezza e ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. I. fol. 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice e Pittore Fiorentino, di casa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l'arte del padre, sotto Alessio Baldinetti principiò a dipignere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d'altri Maestri dipinse la Cappella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l'architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico; ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonarroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero

ro

to onorevole sepoltura l' anno 1493. toccava il 44. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 361.* e l' Elog. VII. del Tom. III. pag. 45.

Domenico Giuntalocchio da Prato scolare di Niccolò Soggi, il quale l' amò come figlio, e gl' insegnò l' architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambasciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di macchine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando poscia Governatore a Milano, seco lo condusse, e ivi fu l' arbitro delle grazie d' un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto dei quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 202.*

Domenico Greco Pittore Spagnuolo, sebbene le sue pitture non sono troppo finite, nella proporzionata distanza però sono di tal piacere, che meritò entrare nell' Escuriale di Spagna con opere sue. *Butron fol. 121.*

Domenico Guidi nato in Massa di Carrara, l' anno 1628. fu Scultore, stimato in Roma per le moltiplicate opere, che si vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici. sugl' insegnamenti del suo dilettissimo Maestro Alessandro Algardi; morì l' anno Santo del 1700.

Domenico Lancti Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco antica. *Vasari par. 3. lib 1. fol. 2.*

Fu maestro di Benvenuto di Garofalo.

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l' anno 1623. e portò dalla natura la maestria di Pittore, e più volte fece stupire Guido Reni di lui Maestro, nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorci introdotti nei suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, e in Bologna in opere magnifiche, e maggiori se ne sarebbero vedute, se d' anni 51. non fusse dal mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriundo da Parma, ma di Scuola Bolognese, con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simil nome, *vedi Domenico Fontana.*

Domenico Maria Fratta studiò nelle scuole de' più rinomati pittori della sua patria Bologna, e in quella del Cav. Donato Creti perfezionossi, e riuscì uno de' migliori disegnatori del nostro secolo. Nulla curandosi di dipingere, a disegnare a penna unicamente attese, e con tal esito, che i disegni di lui non solo per le principali Città d' Italia, ma per l' Inghilterra,

Fran-

Francia, e Pollonia si sparsero. Visse in patria stimato, e l' Accademia Clementina gli fece l' onore di scriverne la vita.

Domenico Maria Mirandola Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta dei Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torsi, di teste, e disegni dallo Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo, dal Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi. *Malvasia par.* 3. *fol.* 150.

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661. imparò l' arte dell' Orefice, poi nella scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l' onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa con la tavola, e coi laterali di vago colorito all' Altare di S. Gio. da Capistrano, e in altri luoghi; particolarmente in S. Gio. Laterano, dove d' ordine di N. S. dipinse il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e scolare di Giovanni, nacque in Bologna l' anno 1670 fatto pratico nel disegno. Dopo avere studiato in patria, e in Venezia,

passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopronsi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colle quali erudì il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. e i Santi Protettori d' Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoja l' anno 1711. per dipignere la volta della Chiesa degli Angeli, e Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse dissuaso dagli Amici a non partire dalla patria, stante i suoi mali ipocondriaci, che spesse volte l' opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etisia morì nel primo d' Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta e data alle stampe in Bologna da Giuseppe Guidalotti Franchini Nobile Bolognese l' anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attese alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj pastorali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boschi. f.* 160

Domenico Mora pittor Ferrarese fioriva negli anni 1570. Nella Chiesa di S. Paolo di detta Città si vedono di sua mano due gran quadri di maniera pregevole.

Domenico *Moroni* nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese, furono l'opere sue di stima, e credito, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua patria, ove in vecchiaja fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facoltà Francesco il figlio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 268.

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genovese, il quale insegnò i principj del disegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto si approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa nuova a competenza di molti altri pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioseffo Ghezzi, Monsieur Daniel Saiter, e Gioseffo Passari. Morì l'anno 1740. in Genova in età avanzata. Vedi l'Elog. 21. del Tomo XII pag. 149

Domenico Passignani Fiorentino imparò da Federigo *Zucchero*, tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singolare di questo degno pittore l'avere tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaso che pone il dito nel costato del Redentore, la Presentazione al Tempio di M. V., e nella Clementina la Crocifissione di San Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogenario, l'anno 1638. Lasciò nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di cose antiche. *Baglione* fol. 331., e l'Elog. 20. del Tomo VII. pag. 183. In S. Marcilliano di Venezia nella Cappella maggiore dipinse in un quadro la Crocifissione di Cristo.

Domenico Petri d'Arezzo, discepolo dell'Abate D. Bartolommeo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria, che fuori, e lavorò anche di miniature con vago e esatto stile. Morì nel 1461. *Vasari* Tomo I. a carte 356. nella vita di D. Bartolommeo miniatore.

Domenico Piola Genovese allievo di Pellegrino suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principj; con studio assiduo, e coi proprj sudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150., e l'Elogio 23 del Tomo XI. pag. 179.

Domenico Poggini uomo non solo valente nella Scultura, negl' impronti di medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo scalpello nell' onorare il Catafalco del Buonarroti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 205.

Domenico Puligo Fiorentino, accurato

curato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, e amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi che allo studio non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari* parte 3. lib. 1. fol. 110., e l'Elog. 20. del Tomo V. pag. 177.

Domenico Riminaldi Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la Coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua patria. Altre opere fece in pubblico e in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 218.

Domenico Remps Fiammingo. Il diletto di questo grazioso pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da giuoco, bicchieri, scatole, disegni, pettini, coltelli calamaj, penne, animali, e altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa nel credere esser naturale quello che era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

Domenico Ricci Veronese, detto il Bruciasorci, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i sorci da se lavorò molte figure e intagliò in legno, poi entrò nella scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, e erudito nei suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, e ivi aggrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Liuto che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 74. *Ridolfi* parte 2. fol. 105.

Domenico Romano ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, e in Firenze, fiorì nel 1550. *Vasari* parte 3. lib. 2. fol. 96.

Domenico Santi Bolognese, detto Mingaccino, scolare di Agostino Metelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, e Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte

 opere

opere scolpite, e varie piante di palazzi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

Domenico Tempesti Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l'anno 1652 Studiò sotto Baldassarre Franceschini, dal quale imparò il disegnare, e il dipingere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d'imparar ad intagliare al bulino l'anno 1675. dal Gran Duca Cosimo fu mandato a Parigi, e imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu passò sotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria dal suo Principe gli furono assegnate stanze, e provvisione nella Real Galleria, dove travagliò col bulino, e con l'acqua forte: ripigliati poi i pennelli, e i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, e ivi consumò 12. anni, dopo i quali fu condotto a Londra da Milord Exeeû; andò in Irlanda, in Olanda, d'indi a Duseldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Non ebbe moglie, e morì in patria settuagenario commesso nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Domenico Tintoretto Veneziano di casa Robusti, figlio e scolare di Jacopo: sebbene non arrivò alla maestria del padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella sala del Maggior Consiglio dipinse varj fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, e infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, e in Venezia; si dilettò di poesia, ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e di disegni, i quali lasciò a Sebastiano Casseri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73. e fu sepolto vicino al padre. Ridolfi parte 2. fol. 263.

Domenico Teoscopoli, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e specialmente la Crocifissione di Cristo posta nella sagrestia della Chiesa principale di Toledo che è veramente un opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un'altra così sconcia e cattiva che gli fe perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce, che

che delle sue prime opere non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. e ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolommeo di Toledo. *Palomino* Tomo II. fogl. 285.

Domenico Tibaldi, di casa Pellegrini figlio, e scolare di Pellegrino, detto Tibaldi, riuscì pittore, Architetto, e Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l' anno 1582. *Malvasia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d' Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Leuto alla sua innamorata, fu ucciso dall' invidioso, e ingrato scolare circa il 1470. in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari* parte 2. fol 303. *Borghini* fol. 335.

Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal *Bellori* a car. 320.

Domenico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Niccolò Soggi. Passò a Roma al servigio dell' Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprintendente alle Fortezze del Regno, indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo fino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani acciò apprendessero le mattematiche e la pittura. *Vasari* diffusamente tom. 3. fogl. 391.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino* nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne fino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d' essere dichiarato Principe dell' Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu sospirato da varie Città, in particolare da Roma ove aprì scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell' una, e nell' altra Città in pubblico, o in privato lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno, e erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641.

nella

nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. Baglioni *fol.* 381. *Malvasia p. 4. fol.* 310. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 69.

Donatello Fiorentino rarissimo scultore, mirabile statuario, pratico stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, e in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d' anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l' anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par.* 2. *fol.* 235., e l' Elog. XX. del Tom. I. pag. 117.

Donato Creti nacque in Cremona l' anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella scuola di Lorenzo Pasinelli, riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d' idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento di matita, si rese mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri

si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, che fu amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, scolare di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinse. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con straordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell' arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora Bernardo da Formello scolare del Vasari *Baglioni fol.* 16.

Donato Veneziano, scolare di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell' Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l' anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

Don Bartolommeo Monaco Camaldolense, e Miniatore. Ved. l' Elog. XX. del Tom. II. pag. 81.

Don Diego di Lucena nato di sangue illustre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

Don Diego Gonzalez scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato e in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e

col

col premio ricavato da' suoi sudori fondò una Cappella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

Don Domenico Martinelli Lucchese, dottissimo Architetto, e Pittore di prospettiva, e di architettura. Fu molto stimato nell' Inghilterra, e servì l' Elettore Palatino, dal quale più volte ricevette fogli in bianco sottoscritti per i pagamenti dell' opere sue. Di là partito andò a Roma, d'indi a Lucca per soggiacere al taglio della pietra, da cui era dolorosamente oppresso, ma ivi morì nell'anno 1718.

Don Erman Stroifi imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano sempre in contesa i Dilettanti, e Compratori, se le pitture fossero del Maestro, o dello scolare. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini fol.* 520.

Don Fabio della Corgna, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre singolari virtù possedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono varj dipinti a fresco nel Palagio del Duca di Castiglione del Lago, e in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M. S.

Don Giulio Clovio: per voto fatto l'anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Grisone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipignere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodochè servì Imperadori, Re, Ponteficî, e Monarchi. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di questo Valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uscire dalla Religione. Lavorò fino all' ultima vecchiaja sempre d' un gusto, e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 259. e l' Elog. XXV. del Tom. V. pag. 213. La più insigne opera di Clovio è un Uffizio, che conservavasi nella famosa Galleria Farnese in Parma, e ora vedesi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Casa Grimani di Venezia evvi un Manoscritto, il di cui frontespizio è una rara miniatura di questo eccellente Maestro.

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, scolare d' Orazio Talami, dipinse di quadratura, e di prospettiva: l'anno 1701. si fece onore nella Volta della Chiesa di S. Antonio di Brescia, servendogli di Figuristi Giacinto Garofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 83.

Don

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranense, scolare di Raffaello d'Urbino, dipinse nella sua Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle stanze Abbaziali evvi un nobilissimo quadro rappresentante la Crocifissione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinse a fresco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e pesce, con infinità di figure, e di prospettive. Nella Volta sono ancora di sua mano i bellissimi arabeschi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silvestro Monaco Camaldolese, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, scritti da D. Jacopo Fiorentino l'anno 1340. Questi veduti dipoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro, Dell'uno, e dell'altro di questi celebri Scrittori *in* una custodia si conservano quelle mani, che tanto s'affaticarono a gloria di Dio, e de' sacri canti. *Baldinucci sec. 2. fol.* 61.

Don Vincenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu scolare del Cav. Maratti; sebbene non lasciò opere pubbliche, molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Disegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo: diede alle stampe certe Osservazioni pittoriche sopra i Libri della Felsina Pittrice del Conte Carlo Malvasia, alle quali fu risposto dall' erudito Pittore Gio. Pietro Zanotti. Scrisse altri Libri spettanti alla Pittura, e tra essi la Vita del Cav. Maratti suo Maestro; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età d'anni 56. in circa, non la potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Ispagna dopo la morte d'Agostino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modanese Scultore, servì il Vice-Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall'uno, e dall'altro, ritornò in Patria carico di onori, e di preziosissimi regali. Per riposo di sue fatiche il Serenissimo di Modena gli consegnò la credenza Ducale. Morì l'anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l'Italia con gustoso stile. *Passeggiere Dising. fol.* 206.

Dosso da Ferrara, scolare di Lorenzo Costa, nacque nel tempo medesimo dell'Ariosto; questo famoso per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinse; con Battista il fratello bravo paesista, lavorò gran tempo per il Duca Alfonso, dal quale fu provvisionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu sepolto col fratello in S.

Do-

Polo. *Superbi*. *Vasari part.* 2. *fol.* 330. *par.* 3 *lib.* 1. *fol.* 185.

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grottesco, si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, e in Firenze; ne parlano di costui il *Vasari*, e il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro. Uomo religioso, e onorato, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. e accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1639. M. S.

Durante del Nero dal Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

EGidio Coignet, detto *Gillis d' Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, e a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Contaxloy nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania, si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol* 169.

Egidio Monstrat nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un berretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino, in grande, e piccolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all'ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo poterlene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d' Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell' Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l' anno

anno 41. di sua età, terminò i suoi giorni nel piu bel fiore dell' operare. Con sommo onore l'anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol. 45. Sandrart fol. 355.*

Eliodoro Forbicini Veronese, Pittore spiritoso nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Bruciasorci, e con l'India. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 521.*

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio. Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l'educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibbiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si allontanò dalla grazia, e dallo stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 26. l'invidia lo tolse al Mondo con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual sacrilega mano preparato, e in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part. 4. fol. 453.*

Elisabetta Sofia Cheron nata in

Parigi l'anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l'ammaestrò nel disegno, ed ebbe talento per la Pittura, che diedele il rango nell' Accademia Reale: non solo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di storie, e disegnava le cose antiche di tal gusto, che sono state intagliate da' Professori: si distinse altresì nella musica, e nella poesia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova, nel dì 3. Settembre 1711. Ved. l'Elog. VII. del Tom. XII. pag. 45.

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacque l'anno 1580. e fino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno, ebbe Guido Reni, e i Caracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l'Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisonomia, di prospettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimo, onorato, elemosinario, e zelante nell' assistere a' poveri condannati a mor-

te.

te. Prima di colorire l' Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accostava ai Santissimi Sagramenti, onde non è stupore se riuscivano così belle, e divote le sue pitture. Ottogenario, e moribondo, plangea la moglie il grave peso, che gli lasciava di tanti figli, in ispecie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, e interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita, accettò l' invito: non fu così tosto dato sepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo seguì anche la Figlia. *Monsig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvasia part* 2. *fol.* 301.

Emilio Taruffi Bolognese, scolare dell' Albani, fu vivace nel disegno, e con vaghi e ben toccati paesi sullo stile del Maestro, lavorò in pubblico; e privato gradite pitture; andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, e i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinse una delle storie di detto Santo, l'altra la condusse il Cignani. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera, aprì scuola, e nobilitò il suo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, passò all' altra vita l' anno 1696. e fu sepolto in S. Benedetto.

Enea Rossi Pittor Bolognese, scolare di Lodovico Caracci, dipinse S Domenico nella seconda Cappella della Chiesa di S. Riemo Martire nella sua Città. *Passeggiere Dising.* fol. 279.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni studiò in Roma sì esattamente l' opere di Raffaello, che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' PP. Olivetani di Milano. Morì l' anno 1626.

Enea Vighi, o Vico da Parma famoso Intagliatore in rame, incise opere varie del Rosso, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clorio, del Salviati ec. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio. e di Cosimo Medici, e d' Alfonso II. Duca di Ferrara, presso del quale riposò il restante di sua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, incise l' Albero dei dodici Cesari; intagliò 50. abiti di nazioni diverse, e finì con gloria i suoi giorni. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 310.

Enrico Berckmans, Pittor Fiammingo, scolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori Pittori del suo tempo in figure grandi e piccole, e in ritratti; fece sua dimora in Middelbourg, e a gran prezzi si facea pagare le sue opere, che ora rarissime e ricercatissime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori si pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* si dà conto di lui unitamente al ritratto.

Enrico Bloemart Intagliatore Olan-

landese, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maestro: non poco dopo la morte del padre, che seguì nel 1647. l' accompagnò in florida età al sepolcro. *Sandrart fol.* 295.

Enrico, e Carlo Bobrun fratelli nati in Ambiosa nella Turena, furono Pittori non solamente dei Re Enrico IV. e Luigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e custodi della Guardaroba; fecero perfettamente i ritratti a soddisfazione di tutta la Corte. Erano industriosissimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare disegni per vaghe mode di vestire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Tesorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Felibien par.* 4. *fol.* 221.

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d' Olanda l' anno *1566.* imparò il disegno dal suo Avo artificioso Statuario, e dal suo Padrino plastico, e formatore di vasi di porcellana, si trattenne in Siviglia con un Pittore Tedesco, e in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Ispagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontananze, di pesci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovacchino Paterniers, lavorò in Germania, e in Italia,

particolarmente in S. Nazaro di Brescia l' Altare della Nascita del Redentore a olio, e i laterali a fresco; perchè si dilettò di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capriccioso una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Clef Pittore d' Anversa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei nostri contorni, e se ne servì nei dipinti: diede alle stampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchense; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di sua casa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

Enrico de Klerck, Pittore Olandese, studiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Brusselles fino alla morte. *Campo* par. 2. fogl. 12.

Enrico delle Marine, così comunemente chiamato in Roma per il suo dipingere assai bene sbarchi, naufragi, porti, ed altre cose marittime. Nacque esso in Cadice, e vedendo non essere apprezzata la sua virtù dai suoi nazionali, si portò a Roma, dove operando con grido e stima si fermò finchè visse, non avendo più voluto ritornare alla patria,

tria, dicendo che colà non s' intendevano del suo sapere. Di anni 60. la morte lo rapì nell' anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

Enrico di S. Girolamo, Religioso Domenicano di Portogallo, dipinse sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desioso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella scuola d' Adamo Elzeimer; comprò opere varie di questo gran Maestro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarsi l' amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l' anno 1625. lo fece impazzire: *Sandrart fol.* 302.

Enrico Geltzio Olandese, scolare di Lionardo d' Arleme, vide tutta l' Italia, travestito da villano; disegnò sottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l' intaglio del suo bulino, d' anni 39. morì glorioso nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. e 266. e l' Elog. 6. del Tom. IX. pag. 35.

Enrico Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio. Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentissimo frescante, sicchè col Canuti figurista dipinse in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chiesa dei SS. Sisto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobilissima Libreria di San Michele in Bosco, e col Franceschino figurista la Chiesa del Corpus Domini. Questo onorato, e virtuoso Pittore d' anni 64. morì nel 1702. sepolto nei Padri Celestini. *Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro assai ne' pensieri fu adoprato dai più celebri professori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia.* Passeggiere disingannato *in più luoghi ne fa menzione, specialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di sangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel disegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella mattematica, nella geometria, e nella prospettiva, nell' architettura civile, e militare, ebbe molti onori da vari Principi, e Monarchi, i quali respettivamente servì a misura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amsterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steenvinich da Francfort, di nome chiarissimo presso i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei suoi contorni, dipinse nei Tempj, Palagi, e case private con gran franchezza, e con studio migliore di Gio. Uries, che gli fu Maestro. Morì l' an-

l'anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l'architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d'oggi s'ammira dai Professori. Insegnò l'arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292. e l'Elogio 11. del Tomo IX. pag. 139.

Enrico Terbrugge scolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l'Italia, studiando le opere degli eccellenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Trasferitosi poi in Olanda, indi a Brusselles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. vedendosi di suo un quadro col ratto di Elena, contrassegnato col detto anno e suo nome.

Enrico Testellin il giovine, pittore e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; composse un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura, stampato in Parigi l'anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell'Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d'Augusta, giunto a Venezia s'approfittò nella scuola dell'Aliense; mandò alla patria molte pitture dell'amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell'invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226 Fioriva circa gli anni 1638.

Enrico Van-Balen, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì rinomato pittore d'istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d'istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638. e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

Enrico Vander Borcht, nato in Brusselles; apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l'antico, tale cognizione si acquistò, che non solo eimio pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità, cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, e avendoselo seco portato in Germania, al famoso Conte d'Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l'anno 1634. con gran credito e stima.

Enrico Verburg da Trajett scolare di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione ottu-

ottuso, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, si suscitò un malinconico umore, che traspirò sino nei suoi dipinti, degenerando da quello spirito primiero col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermanno Swanefeld chiamato l' *Eremita*, perchè sempre dipigneva rive, diserti, romitorj, simili luoghi orridi, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde soleva dire, non doversi chiamare Pittore quello, che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

Eurico Uron Pittore della Città di Alerme. Il ritratto di lui vedesi alle stampe con l' elogio di sua virtù.

Erasmo Quellino nato in Anversa l' anno 1607. Dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro: geniale poi di Pittura s' accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell' arte: sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, e in architettura sopra le tele, e morì con tanta copiosità d' invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maestro di tutti i Pittori*. Da questa Famiglia fiorirono nella

Scultura, Arto seniore, in Pittura, e Statuaria Gio. Erasmo. *Sandra. 1 fol.* 334. *Viveva nel* 1640.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paesi, viveva l' anno 1683. *Morelli fol* 164.

Ercole Abati Modanese, pronipote di Niccolò, sopra li di cui studj, e disegni s' approfittò; e se quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vasari*, e dal *Bumaldi*, questo fu esaltato dal *Marino* e dal *Vidriani fol.* 103. dove si leggono le belle opere, che fece per gli stranieri, e per la propria Città, nella quale l' anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, e Intagliatore in rame sulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: si vedono alle stampe sue bellissime carte di battaglie, d' arabeschi, di prospettive, e di paesi frascheggiati con gusto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di casa Grandi, discepolo di Lorenzo Costa; sebbene avanzò il Maestro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire sino alla morte, dopo la quale s' esercitò in opere pubbliche, che furono di grande stima. Se troppo amico del vino, d' anni 40. non fusse d' apopletico morbo caduto nel 1480. avrebbe

mag-

maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par.* 2. *fol.* 333. M. S. e l'Elog. II. del Tom. XV. pag. 75.

Ercole Ferrata Scultore da Pelso di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali quì si riferiscono per gloria d' un tanto Maestro, e sono: la Statua del Pontefice Clemente X. al suo sepolcro in Vaticano. La S. Agnese di basso rilievo nell' Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona. Li SS. Andrea Apostolo, e Avellino nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Valle. Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore. Il S. Bernardo, e altre cose nella Chiesa di S. Maria della Pace. Una figura rappresentante la Fede, laterale all' Altare maggiore della Chiesa di S. Gio. dei Fiorentini. L' Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale si dava l' onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

Ercole Fichi da Imola, scolare d' Emilio Savonanzi, dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d' Architetto dell' eccelso Reggimento di Bologna. *Malvasia par.* 2. *fol.* 307.

Ercole Gaetano Bertuzzi si applicò alla pittura nella scuola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, e in pubblico e privato dipinse varie pitture d' istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 347. della minima parte dell' *Istoria* di quell' Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio a un toccalapis, colpì tanto bene quell' atto, che sorpreso dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, e in poco tempo riuscì bravo nel copiare l' opere del Maestro, e tingere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61. e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degli Alberi. Malvasia par. 4. fogl. 377.

Ercole Graziano, detto Ercolino, nacque in Bologna l' anno 1654. Fattosi maestra la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescanti d' architettura, da

se

se divenne pratico, tenero, e ameno Pittore di quadratura: servì l'A. R. di Toscana in pubblico, e in privato diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove visse, e per la sua modestia, e virtù fu da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, fondatore di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo*, *dal Bosco*, *dal Girupeno*, *dal Savaro*, *dallo Scanelli*, *dal Boschini*, *e dal Malvasia par. 2. fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel 1676. M. S.

Ercole Setti Modanese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancilotto*. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, e intagliate di sua mano, che si resero rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Ercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio. della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Bre-

ve di Cavaliere, il quale occultò per modestia sino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par. 4. fol.* 356.

Ercolino del Gessi Bolognese, fratello di Gio. Batista Ruggieri, detto anch'esso Batista del Gessi, perchè l'uno, e l'altro furono di lui discepoli. Chi vede l'opere d'Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par. 4. fol.* 356.

Evangelista Luino Milanese, figlio e scolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangelista Lodi da Cremona nacque l'anno 1618. e fu scolare del Cavaliere Malosso. M. S.

Evangelista Martinotti di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, e animali; fu scolare di Salvatore Rosa; sessagenario morì l'anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d'anni 38. morì nel 1674. M. S.

Eugenio Caxes, figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, e allevato e istruito dal padre divenne lodato pittore, e per le sue opere in pubblico e in privato eseguite grande concetto nelle Spagne si acquistò. Nella Chiesa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell'Altar Maggiore molto stimata; in S. Agostino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinse a fresco tutta la sala dell'Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con somma sua lode. In età di anni 65. finì il corso di sua vita nel 1640. *Palomino* a car. 301.

Europa Angosciola Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con i disegni d'Antonio Campi condusse tavole storiate d'Altare. L'anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, e eccellenza conduceva, non meno dell'altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par. 1. sec. 4. fol.* 164. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 17.

Eusebio Ferrari Cittadino di Vercelli uomo di elevato, e perspicace intendimento si applicò all'arte della pittura, e dopo lungo studio vi riescì con tal felicità e divenne sì valente, e bravo, che fu stimato dai grandi, e chiamato in diverse parti a esercitare i suoi pennelli. Di questa sua particolare abilità ne fanno chiara testimonianza molte tavole di Altari esistenti nelle Chiese di Vercelli, e principalmente una, che vedesi nella Chiesa di San Paolo dei Padri Domenicani, ove sopra la medesima si legge il suo proprio nome e cognome. Questi visse circa gl'anni 1660.

Eusebio Sangiorgio Pittore di Perugia, scolare di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vasari par. 2. fol.* 420.

Eu-

Eustachio le Sueur Francese, Accademico Reale di pittura, e di scultura in Parigi; imparò da Simone Vovet, e ben presto comparve più aggiustato, e delicato del Maestro. L' opere prime furono nella Certosa di Parigi in 22. tavole rappresentanti i fatti di S. Bruno, e riuscirono d' estrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide terminate in tre anni. Godono altre Chiese sue manifatture di gran forza, di buon colorito, e senz' affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto sa fare chi l' ha veduta. La morte sola potè stabilire il termine alla sua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo ridusse al sepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monsieur Perrault fol.* 220. e l' Blog. XIII. del Tom. XI. pag. 93.

Fiorirono ancora nella bella professione del disegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Rosselletti compositore di varj Libri di disegni. Elia Godoler Pittore e Architetto. Elia Hinzelman con suo fratello d' Augusta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in istorie famoso. Enrico Bossevert di Frisia. Enrico Poppi ritrattista, e istorico. Brardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paesista, e figurista. Enea Rossi Bolognese, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Eusebio Bastoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Rosselli Romano. Egidio Alè Liegense. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Roussellet, che intagliò il Cristo del Guercino, che apparisce a S. Teresa: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non si trovano più precise notizie.

F

Fabiano di Stagio Sassoli Aretino, con Stagio suo figlio eccellente nel dipingere sopra i vetri, fece le belle finestre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

Fabio Cristofani della Marca lavorò in Roma diversi mosaici sopra i disegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

Fabbrizio Boschi Fiorentino imparò dal Cav. Passignani, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatissime: contenevano queste un tocco galante, e brioso, colpi franchi, e speditì, perfetta disposizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introdusse copiose storie, e molte più n' avrebbe fatte, se distratto dalle continue villeggiature non avesse indebolito quello spirito vivace, che quasi si rese inabile in età avanzata a som-

ministrargli i più ordinarj pensieri pittorici. Visse 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 250.

Fabbrizio Chiari Romano, dall' esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria, imparò da sè un bellissimo modo di tignere sopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che visse, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare con lode universale. Mancò l'anno 1695. M. S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamasco, sono riferiti dal *Mazzolari fol.* 71. per le diverse operette dipinte negl' incassamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna; queste sono ripiene di figurette, d'angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d'arabeschi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente scompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a similitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farsaglia da sua moglie Polhna; di Pericle Filosofo sostenuto nelle dispute d'Aspasia Milesia; di Gio. Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei domestici affari, sostituiva alla lettura Novella la consorte: così Fabbrizio celebre paesista ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate sue fatture, con genio, con disegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d'anni 45. in Roma nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 91.

Fabbrizio Santafede, gran Pittore Napoletano dipinse, e diede alte prove del suo sapere nelle Chiese di Napoli. Vi fu ancora Francesco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinse due quadri nel soffitto della Chiesa di S. M. Nunziata, e nella Cappella del Principe di Somma dipinse la Deposizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli f.* 156 216.

Fabbrizio Pittore Veneziano, nella Chiesa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una cappella in cui rappresentò la funzione della benedizione del sagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vasari* tom. 3. par. 2 nella vita di Jacopo Sansovino.

Facio Bembo da Valdarno, Pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

Faustino Bocchi, nato in Brescia l'anno 1659. E' stato discepolo d'Angelo Averardi, detto il *Fiammenghino*, s'applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature: nel qual genere si può dire, abbia toccato la perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d'Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ebbe poi un'arte incompa-

parabile nell' esprimere gli affetti, e le passioni dell' animo; toccò bene di paesi terminati con perfetta degradazione.

Faustino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le statue dipinte nelle Chiese, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, e il *P. Cozzando a fol.* 114.

Fede Galizia celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoso. Volò la fama di questa Donna a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere sue fussero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali. Di costei sono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate dei PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena, delle Monache Agostiniane, posta nell' Altare Maggiore, in cui dipinse Cristo in forma d' Ortolano, che apparisce alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

Federico Barocci nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in custodia a Batista Veneziano: superato ben presto il Maestro, avanzò ancora in Roma i suoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col disegno Raffaellesco, e col colorito Correggesco s' andava avanzando, quando sorpreso da improvvisa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni stabilito in salute, con vago, e ameno colorito diede sì belle opere al pubblico, che principiarono a volare alte commissioni, per impegnare i suoi pennelli, come in fatti eseguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore, sostentò il decoro dell' arte con modestia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. sontuosi funerali con orazione funebre nella sua Città. Insegnò l' arte a Francesco suo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo studio dei disegni, e degli schizzi di questo grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vaucer, e di Pietro Breughel seniore, è posseduto in Venezia dal Cavaliere Gio. Giorgio de Chechelsperg, per molti meriti decorato, e infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei discendenti maschi, quanto nelle femmine, dalla Maestà dell' Imperadore Leopoldo. Vedi l' Elog. XI. del Tom. VII pag. 57.

Federico Bianchi di Milano sonatore di Leuto, famoso ballerino, alliero, e genero di Giulio Cesare Procaccini. Negl' anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Chiostro dei

dri Zoccolanti, e successivamente in varie Chiese, e Palagi con maniera spiritosa, e forte, faraginosa, e ben disposta in belle, e fondate prospettive. Col tempo poi addolcì lo stile nel colorito, e nelle belle idee, e di questo tanto se ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei suoi dipinti, gli donò bellissima medaglia d' oro.

Federico Boncorich, Schiavone, condotto a Venezia per ammaestrarsi nella pittura, e dando speranze di grandi avanzamenti in quella professione, da un suo amorevole fu mandato a Bologna nella scuola di Carlo Cignani, dove uso facendo del suo talento si acquistò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a servire Principi, e gran Signori. Ma come per la sua strana idea adottò un nuovo e stravagante stile di dipingere, traviò dal buon sentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito, e reputazione acquistata. Passato poi a Milano, indi in Germania; ritenne sempre la sua maniera, che gli acquistò il merito di chiaro e valente pittore.

Federico Brendellio d' Argentina discepolo di Gio. Guglielmo Baur, ebbe genio singolare nel dipignere a gomma operette curiose, e vaghe con somma diligenza, e studio compiute. *Sandrart fol. 304.*

Federico Cerrelli, Milanese pittore di buona macchia, aperse scuola di pittura in Venezia, nella quale riuscì eccellente Sebastiano Ricci, che rispettò e onorò il suo Maestro finchè visse, e morto esso, assistè con grande amore la di lui moglie, soccorrendola ne' suoi urgenti bisogni; gratitudine, che in pochi scolari si trova. Fioriva esso Cerrelli con istima in Venezia circa gli anni 1690.

Federico di Lamberto d' Amsterdam s' elesse per patria Firenze, stante la moltiplicità dei concorrenti allo studio della pittura: fu uno di questi sublimi spiriti, che onorò con li suoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonarroti l' anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali, e lasciò belle memorie in piccoli, e grandi quadri stimati fino al giorno d' oggi dai Professori. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 281.*

Federico Panza Pittore Milanese, da giovine imparò da Carlo Francesco Panfilo, andò poi a Venezia per istudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, molte copie delle quali portò a Milano: si fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu necessitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a fresco, e a olio, come ha fatto in tanti luoghi di sua Patria,

tria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Gioseffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere. Morì d' anni 70. nel 1703.

Federico Zucchori nato l' anno 1550 in S. Angelo in Vado, Stato d' Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, e in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'

anni 66. diede l' ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. e l' Elog. XXIII. del Tom. VII. pag. 223.

Felice Bigi, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città d' Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove terminò il corso de' suoi giorni.

Felice Cavalli Genovese. Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, e il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Capello, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nel-

la

la Chiesa de' PP. Cappuccini della Pazienza, e in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car. 313.

Felice Cignani nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e scolare del famoso Carlo Cignani, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imitò la maniera paterna, per cui acquistò gran gloria, e visse nella Città di Forlì.

Felice Ficarelli, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell' Empoli con gran profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel colorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì d'anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fol. 219.

Felice Pasqualino Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio. Batista Pasqualino bravo intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolare del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

Felice Ricci Veronese figlio di Domenico, detto il *Brusciasorci*: restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzi suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, e in prospettive, sinchè giunto l'anno 1605. e di sua età 55. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl'immarcescibili della gloria. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 119.

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Giosesso il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all' uno, e all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s'applicò Giosesso al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l'opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella scuola di Gio. Giosesso dal Sole; egli maneggiò con franchezza i pennelli in Bologna, dove condusse in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della scuola medesima, la quale fece pubblica mostra dell'

dell' opere sue dipinte. Visse ancora Gio. de' Giorgi, detto *Torellino*, scolare, e nipote di Felice, il quale si portava molto bene nel disegno, e con l' avere praticate le maniere Romane per lo spazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impasto così morbido di carnagione toccante la maniera Barroccesca, che dava alte speranze di dovere riuscire gran Pittore: ma dopo essersi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, scolare di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. scudi, degli stucchi, delle stampe, e de' disegni del Maestro, con ordine di compiere l' opere due lasciate imperfette alla morte, che seguì nel 1566. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 105.

Felicita Sartori, poscia Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di pastello, e miniatura, divenuta tale per gl' insegnamenti, direzione, ed esempio di Rosalba Carriera la più virtuosa pittrice del suo secolo, in casa della quale molti anni dimorò trattata, e amata come se stata fosse sua figlia. Maritatasi poi con un Gentiluomo di casa Hoffman, Consigliere di S. Maestà il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia, passò col Marito a Dresda, godendo l' amore e la stima di tutta quella Corte, e operando per suo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatissime sono le opere di lei, e carissime a chi ne ha, mentre S. Maestà volle averle tutte per ornamento de' suoi Gabinetti. Di cortesi maniere dotata, si fece un piacere di trattare con quanti forestieri di conto capitarono in Dresda, e chiunque ebbe l' incontro di conversare con essa, ebbe motivo di restar preso non men dalla sua virtù, che dalla sua compitezza.

Ferdinando Bol, Pittore Olandese, studiò la pittura nella scuola di Rembrand, bravo Maestro divenne d' istorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maestro, il che ad evidenza apparisce da un suo quadro nella Galleria regia di S. Maestà il Re di Polonia, con il riposo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale posto al paragone coi Caracceschi, Correggeschi, e altri, nella forza, e disposizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maestri, che sonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandese par. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Casalmonferrato l' anno 1666. e imparò il disegno da suo Padre Gio. Batista: spedito poscia a Bologna, entrò nella scuola di Marcantonio Franceschini, nel-

n.., a quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, e altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701 ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, ne potendo egli andarvi, la spedì Giacinto Garofanni di lui nipote, che insieme col Catro dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Maria Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezione, come lo scrive l' *Averoldi a fol.* 81. Ivi poscia accasato si visse, e dell'opere sue fece bellissima comparsa in ogni luogo. Lavorò per vari Signori, ed ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s' era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l' Altar Maggiore, e in altri luoghi; morì nel 1682.

Ferdinando Fuga vedi il presente Tomo a pag. 3.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibbiena*, dalla patria, in cui nacque Gio. Maria suo Padre Pittore, e Scolare dell' Albani. Bramoso d'imparare la quadratura non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Tro-

gli, che giorno, e notte da sè studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia, e specialmente dal Serenissimo di Parma, al servigio del quale visse salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ebbe pari. Fiorì ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Serenissimi di Mantova, di Parma, e in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d' ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'insegnamenti di Marcantonio Franceschini non mancò nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaestro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L' Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimente alle luce altro Libro d' Architetture, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si

d.e

dee aggiunger ancora Alessandro figlio di Ferdinando, il quale nell' età sua di 32. anni godè l' onore di servire l'A. R. dell' Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per essere quasi sempre soggiornato in Parigi, passa per Pittore Francese: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e sebbene era, senza paragone, superiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eransi insinuati nella Corte, si faceva assai meno pagare le opere sue. Lasciò due figliuoli seguaci della medesima professione. *Depiles fol.* 461.

Ferdinando Neuberger Tedesco, fratello di Daniello, uno de' primi plastici della Germania. Fra gli altri lavori di questo Valentuomo si vedono infinite storiette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificiosamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 365.

Ferdinando S. Urbano, famoso disegnatore, plasticatore, e coniatore di medaglie; servì molti Pontefici nel coniare monete con teste finite e rovesci istoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. lasciando ai suoi eredi facoltà e un' ampia raccolta di stampe, e disegni de' Maestri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara, figlio, e scolare di Pietro, le opere del quale terminò alla di lui morte l' anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Colosso di Ferdinando I. e molte altre opere d' intiero, di mezzo, e di basso rilievo, tutte di metallo. Diede il disegno per alcune principali fabbriche, e molto valse nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feste sacre, onde meritò di succedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 370.

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non è stato trovato di questo Pittore, se non che in Milano nella Chiesa di S. Marco dei Padri Agostiniani dipinse nella Cappella di S. Guglielmo Duca d' Aquitania la tavola, in cui vedesi la Vergine col Bambino, e il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

Mister Fergant, che credesi nativo di Olanda, visse in Londra stimatissimo Pittore di piccole figure ben disegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di pesche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che potette essere eguagliato da pochi, superato da nessuno. Le opere di lui sono stimate e ricercatissime, e senza grandi difficoltà ottener non si possono, costumando egli di abbruciare quante commissioni gli si offerivano, e trascurando poi di eseguirle, ne compiva soltanto pochissime; che se attento e indefesso fosse sta-

stato nell' operare, grandi fasco si avrebbe potuto acquistare. Di esso due buoni quadretti di piccole figure si vedono nella Galleria di S. E. il Sig. Conte di B[illegible] che fu primo Ministro di Sua Maestà il Re di Polonia.

Fermo Ghisoni, Pittor Mantovano, uno de' migliori discepoli di Giulio Romano, che di lui si valse nelle più importanti e premurose occasioni; dipinse da se con bravura, e le sue opere sono stimate assai. *Vasari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

Fernando Gallegos, Pittore stimatissimo di Salamanca, imitò talmente Alberto Durero, che ha fatto credere sia stato di lui discepolo. In quella Città molte opere di lui si veggono, come pure in Portogallo. Presso il Sig. Marchese D. Luigi de Menesses che fu Vice Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crocifissione di Nostro Signore in tavola, contrassegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a carte 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portughese, lavorò con buono stile per le Chiese di Lisbona, e del Regno, per il che il nome di lui è degno di essere registrato tra i tanti, che qui si descrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu scolare di Raffaello d' Urbino, e nativo della Città di Almedina nelle Spagne, lavorò poche cose nella di lui Patria; solo si sa, che nella Città di Granata si vedon nelle Chiese opere di sua mano: non si è potuto aver altra notizia, se non che morì circa l' anno 1600. Il *Palomino* ne fa la sua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 121.

Ferrante Vitello di Città di Castello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fantone, o da Faenza, fu scolare del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d' Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldassarre Croce, e con altri dipinse varie storie a fresco in S. Gio. Laterano, alla Scala Santa, e in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell' impasto con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi*.

Filippo Abbiati Milanese, discepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, sicuro nel disegno, prontissimo nell' operare, quindi è, che a olio, e a fresco terminò quantità d' operazioni, e lasciò buon patrimonio a' figli. Dalla sua scuola uscirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75 nel 1715.

Filippo Bertrani Scultore, nato a Parigi, allevato nella stanza, e scuola di Luigi le Comte, s' acquistò molta riputazione nell' operare: Fu aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genovese, con gran diletto in età giovanile si die-

diede allo studio del disegno, poi fece passaggio al colorito, ma vedendo scarse le commissioni, per la moltiplicità dei professori, s' appicò ai ritratti con i quali onoratamente visse. Il simile succedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani fol.* 90.

Filippo Bevilacqua, Pittor Milanese, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1629. da Francesco, uno dei più spiritosi allievi di Lodovico Caracci: restato in età di 10. anni senza Padre, fu da Guido Reni cortesemente accolto, e con amore ammaestrato nel suo disegno, che se gli rese facile, e spedito, comunicandolo poi anch' esso, fatto Maestro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame e ad altri Scolari per lungo corso di tempo. *Malvasia part.* 3. *fol* 543.

Filippo Brunelleschi Fiorentino, sebbene dalla natura portò mostruosità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di spirito, che fu valevole a far risorgere il disegno, la prospettiva, la Geometria, la Scultura, e l' Architettura, da gran tempo nella sua Città sepolta. Con grido universale esercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiare, poi unito con Donatello alla Scultura, andò a Roma, dove

fece esattissimi studj sopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai più dagli antichi in quà fu veduto Uomo di maggior pratica di questo nei disegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monasterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negl' argini dei fiumi. A tante scienze unì l' amorevolezza cogli scolari, la famigliarità con tutti, e la carità verso i poverelli, i quali amaramente lo piansero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di sua età l'accompagnarono al sepolcro in S. Maria del Fiore. *Vasari par.* 2. *fol.* 211. e l' Elog. I. del Tom. II.

Filippo de Champagne nato in Brusselles nel' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle scuole di buoni Maestri Fiamminghi riuscì valente pittore d' istorie, ritratti, e paesi. Servì la Regina Madre di Francia, e il Cardinale di Richelieu, ed altri personaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chiese di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarsi dal servigio, ma non essendogli stato permesso di farlo, per essere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento destinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatosi, si crede per cordoglio e passione di animo, finì di vivere

vere nel 1674. I ritratti, e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par.* 2. *fol.* 280.

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napoletano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere: lavorò di buon gusto in battaglie, e in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 335.

Filippo di Lianno, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a carte 284.

Filippo Frusliers, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carta 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Sciamerone* Fiorentino, scolare del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, e insegnò i principj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l' anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, e in Roma il colorito da Pietro da

Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio. Coli, non isdegnarono, che l' uno lavorasse nella medesima tela, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitolli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo riceverrero l' infausto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libreria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico morì Gio. Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Chiesa dei Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704. In Lisbona nella Chie-

Chiesa di Loreto della Nazion Italiana hanno dipinto una famosa tavola d' altare con Maria nel Paradiso.

Filippo Gil, nato in Vagliadolid, studiò la pittura nella scuola di Giovanni Vander - Hamen in Fiandra, e ritornato alla sua patria ricco di cognizione e sapere dipinse assai bene non tanto a olio, come a fresco, e fece ritratti non solo assai somiglianti, ma di buon impasto e ottimo disegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo studio dei disegni da lui lasciati fu dagli eredi venduto per buona somma di contante. *Palomino* fogl. 381.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Riconobbe per Maestro Angelo Carosello suo cognato, dal quale bene istrutto nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile, con genio particolare a piccole storiette, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò varj Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 312. *Pascoli* 3. *Tom. car.* 137.

Filippo Lemke Fiammingo seguitò in Italia lo stile del Bamboccio, poi si diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in estremo ai Dilettanti. *Sandrart fol,* 337.

Filippo Lippi Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d' armature, d' aste, di bandiere, d' abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, e in Firenze. Correva l' anno 1473. quando sorpreso da una fiera schiranzia rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in San Michele. *Vasari par.* 2. *fol.* 119. *vedi Fra Filippo Lippi*, e l' Elogio 10. del Tomo III. pag. 123.

Filippo Menzani Bolognese, diletto allievo dell' Albani; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall' amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante vigilie sofferte per lui. Morto che fu l' Albani l' anno 1660. seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte* 4. *fol.* 281.

Filippo Negrolo Milanese eccellente intagliatore di figure, e bassi rilievi nominato da *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* Tom. III. part. 1. fogl. 291.

Filippo Parodi eccellente Scultore Ge-

Genovese, padre di Domenico, di cui parleremo a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. Nella sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine, e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Batista a competenza del famoso Pogiet. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da altre che ivi si trovano. Tra i rari però lavori di lui merita particolar menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual' opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì sessagenario in Genova circa gli anni 1708.

Filippo Pasquali da Forlì nominato nella *Vita* del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

Filippo Planzone di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova si distinse in modo particolare con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d' alcuno Maestro. Per il Sereniss-

simo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tenne legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fattosi animo, intagliò per il medesimo in avorio nella grandezza di un uovo una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl' interclusse in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d' anni 26. *Soprani fol.* 313.

Filippo Roos chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma e in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell' arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre che dipinse con eccellenza gli animali. Nacque in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Cassel, e servì lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera, attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l' Europa; e ben potea servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell' operare. Ebbe un figlio, esso pure pittore di professione, ma da non paragonarsi col padre, il quale morì in Roma l' anno 1705.. Il Re di Francia possiede di questo Artefice otto pezzi con animali e figure.

Filippo Roffati discepolo di Gaddo

do Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francescano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300. (quelle grandi storiette a mosaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che fino al giorno d' oggi mirabilmente si conservano intatte.

Filippo Sampagna di Brusselles, nato l' anno 1622. Fu allievo d' assai mediocri Pittori, alla riserva di Giacomo Foquier, che l' ammaestrò nei paesi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla sua assiduità, studio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon disegnatore di perfetta correzione, e imitatore della natura, andò in Francia sul disegno però di passare in Italia, ma ivi si fermò, fatta amicizia con Niccolò Poussin, già ritornato dall' Italia, e unitamente con quello intraprese ad operare per la Regina nel Palazzo di Lucemburgo, e Sua Maestà diedegli la direzione delle pitture da farsi, coll' assegnamento di 400. scudi annui, fece parimente molte grandi opere per le Chiese, e le principali trovansi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell' Accademia Reale d' anni 72. nel 1674. *Depiles fol.* 501.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome servì poi di cognome ai suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno, passò a Roma, studiò da se, e poi diede principio a lavorare nell' avorio, nel corallo, nell' agate, nelle corniole, e nel diaspro piccole storiette, universalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un osso di ceragia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocifissi, e altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

Filippo Veralli Bolognese allievo dell' Albano; fu la sua vocazione ai paesi, e in fatti battè una frasca mossa dal vento con ispirito; disegnò a penna; dipinse con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvasia par 4. fol.* 293.

Filippo Uffembach Pittore di Francfort imparò da Adamo Grimmero; professò con grande studio l' alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, e architettoniche. Dopo la lettura dei più cospicui libri, dei quali si dilettava, circa il 1640. passò all' altra vita. *Sandrart fol.* 285.

Filippo Wowerman Pittore Olandese nato in Arlem nel 1620. imparò la pittura dal Padre Paolo, e col continuo studio si fece chiaro pittore di battaglie e paesi, che pagati gli furono a grossi prezzi, essendo comune credenza, che pochi o nessuno sia mai arrivato a dipin-

gere con tal' esatrezza in piccolo le figure e i cavalli. Ved. l'Elog. XVI. del Tom. XI. pag. 129.

Filippo Zanimberti nacque in Brescia l'anno 1585. imparò da Santi Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l'Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio di Gio. Battista. *Ridolfi par. 2. fol. 282.*

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella Pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch'esso d'ogni avere perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell'armi Francesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par. 1. fol. 245. Rossi fol. 506.*

Fiorenzo Dichtci, di Arlem', Pittore di fiori, frutta, e canditi, ebbe tale stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtu.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio dello stesso nome, ricevuto nell' Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio dal padre chiamato *dall' Ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la Pittura nella scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali sino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, e un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta da li Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modena, morì nell' anno 1661. *Malvasia par. 4. fol. 448.*

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, e altre n'avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l'avesse speso in restaurare

le

le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. e il Sereniſſimo di Toſcana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu ſepolto nella Rotonda, con la lapide, e ſuo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Floriano Bono, Pittor Bologneſe citato dal *Paſſeggier Diſingannato* a car. 233.

Florio Macchi Bologneſe fido ſeguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corſo al ſuo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli foreſtieri di mano del Maeſtro. Furono ancora Pittori Giulio Ceſare, e Gio. ſuoi fratelli. *Malvaſia p.* 3. *f.* 578.

Fortunato Paſquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Niccolò Caſſana, e ſi procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non ſolo ſomiglianti, ma vagamente inventati, ben diſegnati, e ſecondo l'arte dipinti. Operò ancora d'iſtorie, ma con ſucceſſo men proſpero che nei ritratti. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, ſcolare di Cione: fu coſtui eccellente nel diſegno, e famoſo nei lavori d' argento ſmaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Veſcovado d' Arezzo una mitra con fregiature belliſſime di ſmalto, e un paſtorale, con tante altre opere ſtoriate nei Padri della Vernia, citate dal *Vaſari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Agoſtino Leonardo, Religioſo dell' Ordine di noſtra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore ſpecialmente di ritratti. Nel refettorio del ſuo Convento in Toledo dipinſe un quadro grande, e altre pitture fece con maeſtria e ſapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. fogl. 296.

Fra Antonio Aſinelli Bologneſe Carmelitano ingegnoſiſſimo diſegnatore e Intagliatore di tarſia, lavorò nel famoſo Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamaſco Domenicano, e in quello di S. Michele in Boſco, che fu terminato l'anno 1520. *Maſini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolommeo dalla Gatta Camaldoleſe, Abate di S. Clemente d' Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere ſue in Arezzo, e deſcritte dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 352. Veſtì l'abito Religioſo nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione. Ved. l' Elog. XX. del Tom. II. pag. 45.

Fra Bartolommeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, ſtudiò molti anni ſotto Coſimo Roſſelli, poi diſegnò l' opere di Leonardo da Vinci. In Fi-

 ren-

renze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colorì con grazia, inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41. e l' Elog. XXIII. del Tom. III. pag. 141.

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco, figlio, e scolare di Bernardo. Oltre l' essere di gran virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol.* 115.

Fra Biagio Betti da Pistoja laico Teatino, allievo di Danielle da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scultura; modellò di cera, e di creta; miniò squisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' estate addormentato sopra una fredda pietra trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in piccolo l' opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in particolare il Serenissimo di Modena, che ha tante belle pitturine di sua mano nella famosa Galleria. Morì al servigio di detto Principe l' anno 1662. Insegnò di miniare a D. Gioseffo Casarenghi suo nipote, e a D. Gio. Battista Borgonzoni, i quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 559. *Masini fol.* 617.

Fra Cherubino Monsignori Veronese Min. Osservante di S. Francesco, fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipingesse, si può dire, che portassero l' inclinazione al disegno. Fiorirono nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Fra Cosimo Piazza nativo di Castelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti studj sopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dopo aver dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in Ger-

Germania, servì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinse per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì, e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

Fra Domenico da Bergamo fu eccellente maestro di Tarsia in legno. Fece il Coro della Chiesa di S. Domenico in Bologna, e altre ingegnose e ben intese fatture della Sagrestia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d' Italia per abbellire con sue opere Cori, Sagrestie, e altri luoghi sagri. *Passeggier Dising.* a car. 245.

Fra Diamante, discepolo e imitatore di Fra Filippo Lippi, in Prato di Toscana sua Patria, nella Chiesa del Carmine fece varie opere, che singolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vasari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Francesco; fino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della sua Città, tanto s' innamorò del disegno, che da se riuscì Pittore: lavorò sopra vaste tele, e muri sacre storie, come nel Chiostro di S. Francesco a Ripa di Roma: visse anni 76. e morì nel 1701.

Fra Eugenio Gutieres, dell' Ordine de la Mercede in Madrid, fu sublime Pittore e Plasticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a olio con minutissime figure eseguite con grande intendimento indussero il Vitelli, e il Colonna, mentre erano al servizio di Spagna, a esaltarlo per un miracolo dell' arte. Nell' Escuriale si vede di lui un S. Girolamo degno di stare in riga colle opere dei più famosi pennelli, che colà s' impiegarono. Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave dispiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 445.

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l' anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni, copiando, e ricopiando l' opere che sono in tal Chiesa, imparò il dipignere. D' anni 17. lasciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimase per 18 mesi alla catena. Occorse intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il suo Padrone, questi stupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli, lavorò in Calabria; ridotto a Firenze servì il Duca Cosimo, ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso. Si ridusse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno ter-

terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari par. 2. fol. 291.* e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 33.

Fra Gio. Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio. Angelo Montorsoli, compose varj Libri di poesia, e di sciolta orazione, fu buon plastico, e miglior disegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci sec. 4. fol. 176. p. 3.*

Fra Gio. Angelo Montorsoli Scultore Fiorentino, scolare d' Andrea da Fiesole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarruoti nella Sagrestia di S. Lorenzo; d' anni 24. ispirato da Dio alla Religione, professò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dalle pitture di Andrea del Sarto esistenti nei Chiostri. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarruoti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro statue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quasi per tutto lasciò qualche memoria: terminò i suoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 91.* e l' Elog. VII. del Tom. VI. pag. 57.

Fra Gio. da Fiesole Domenicano: *vedi Beato Giovanni.*

Fra Gio. da Verona Olivetano famoso nei lavori di tarsia, e commessi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse le spalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello: dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande stima l' anno 1537. compiti i 68. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 79.*

Fra Gio. Maria Bresciano, Sacerdote Carmelitano Argentiere, poi Pittore dipinse nel principio del Secolo 1500. nel Chiostro del Carmine di Brescia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, e Eliseo, che per quei tempi furono opere plausibili, e si conservano intatte sino al giorno d' oggi. *Averoldi fol. 244.*

Fra Gio. Vincenzio Casali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e scolare di Fra Gio. Angelo Montorsoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, e in Ispagna, condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo di lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo suoi allievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 258.*

Fra Gioacchino Juncosa, Catalano Pittore, prima di vestir l' abito religioso, dipinse molte isto-

istorie sacre e profane; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Mosè e i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d'Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, famigliare d'Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d'antiche iscrizioni, Assistente con Raffaello d'Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d'agricoltura, di semplici, e in altre scienze perfetto; dormì l'ultimo sonno nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Francesco Monsignori.*

Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioso Certosino di Granata, dipinse con ottimo stile, sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa, istorie della Vita di Cristo nostro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà si portò a vedere cogli occhi proprj l'abilità del valente uomo, e volle conoscerlo, e stringere con lui amicizia. Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui, colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che d'anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo.

Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano, fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monastero per servire ai poveri infermi, e d'anni 60. morì di quel male. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.* Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di esso Leonardo, posto nel Convento delle Grazie in Milano. *Vasari par. 3 fol. 13.*

Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio. Giacomo, studiò sopra le opere di Leonardo da Vinci,

e

e in Genova s'avanzò sotto Perino del Vaga, che l'amò come suo fratello. Fece passaggio a Roma, nè gli mancarono statue, bassirilievi, e sepolcri da lavorare: restaurò varie statue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese, essendosi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonarruoti non doversegli mutare (come si è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebastiano, ebbe l'ufizio del Piombo, col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio. Batista, e Tommaso, che morì l'anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita (territorio Sanese fu discepolo d'Andrea Tafi, vestì l'abito Francescano, lavorò diverse storie a mosaico in Roma, dentro, e fuori delle Basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec.* 1. *fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Cosmografo, che tradusse la sfera di Procolo Liceo, e l'arricchì d'annotazioni, Mattematico, e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna; Pittore, che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, e al Libro, intitolato

il *Vignola*, fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d'Alatri, dove regnando Sisto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldolese, seguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell'Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l'anno 1413. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genovese Carmelitano, l'anno 1554. dipinse M. V Nunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che molti anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Chiostro: il simile si fece d'un'altra Immagine di Maria Vergine trasferta da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i Libri di Lionardo da Vinci giunse a termine tale, che divenne per se, e per altri pratico Pittore. Nel suo Monastero di S. Silvestro in Roma si contempla-

piano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d'adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell'occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all'ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, e all'architettura. Se le soverchie applicazioni non l'avessero rubato al Mondo nel 1630. d'anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell'Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l'Incognito Compositore del Dizionario Teologico, e finalmente eccellentissimo Scultore, come si rileva dalle memorie, e statuette esistenti nel Chiostro di S. Martino Maggiore, dei Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch'era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l'anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par.* 3. *fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolommeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in S. Domenico di Pistoja, e in altri luoghi. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Fra Raffaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sagrestia di S. Maria in Organo, e in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d'imparare la pittura, sotto Gio. Bellini (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell'uno fu più volte creduto dell'altro. In Roma fattosi amico del Buonarruoti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell'Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l'Abito del Frate, e l'ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime,

e copiose pitture. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 343.* e l' Elog. V. del Tom. V. pag. 39.

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Francescano Riformato, insigne Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con isquisitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Soprani fol. 27.*

Fra Tiburzio Baldino Bolognese dipinse lo Sposalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia *Averoldi fol. 17.*

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioso di San Francesco di Paola, studiò sotto Sebastiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche storiato quadretto, il suo forte però fu nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dette nel gusto Tizianesco, e che molto piacque a tutti. Morì in Bergamo l' anno 1738.

Altri nomi di Religiosi si vedono alla parola Padre.

Franceschino Milanese dipinse nel Coro della Chiesa di San Paolo in Bologna la Conversione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chiesa operarono. *Passeggier Disingannato* a car. 213.

Franceschitto di Nazione Spagnuolo, venne a studiare la Pittura in Napoli nella celebre scuola del Giordano, e nel pro-

fitto superò tutti gli altri suoi condiscepoli; fu così valente nel disegno, e sì bene toccò i colori, che il suo Maestro ebbe a dire che col tempo sarebbe stato da esso superato in questa così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Cappella di San Giuseppe fece la Tavola di Altare, e altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciso lo stame di sua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car. 100. Bellori nella ristampa della Vita del Giordano a car. 87.*

Francesco Albani Bolognese, dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d' idee, il girar di teste, l' amenità dei paesi, i capricci, le storie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, e in Bologna, dalle quali n' uscirono valenti Pittori; amò teneríssimamente i suoi scolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto. Arrivò agli 82. anni, e

e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani*; e l' Elog. 8. del Tom. IX. pag. 49. (a).

Francesco Alberti, Pittor Veneziano, per testimonianza del *Boschini* a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

Francesco Allegrini da Gubbio scolare del Cav. d' Arpino. Questo spiritoso Pittore, fecondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, e a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flamminio, e Angelica suoi figli; visse 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

Francesco Anguier Layne Scultore, e Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, e Architetto d' Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain; fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poscia il viaggio d' Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccolò Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell' ultimo Contestabile di Montmorancy a Monlins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell' Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio. Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell' Arti; di M. il Duca di Longeville, ai PP. Celestini, nei quali parimente evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michelè suo fratello la scultura, col Baldacchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d' anni 65. nel 1669. M. S.

Francesco Antonio Meloni, Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschini

(a) Di Francesco Albani Sua Maestà il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diversamente situata, figure parimente al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell' Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Altro piccol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

ni l'Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dotato di gran talento, si applicò a intagliare le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna e accolto in Casa del Bibbiena, in essa morì di mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. *Vedi l'Istoria dell'Accademia Clementina par. 1. fol. 371.*

Francesco Antonio Piella nacque in Bologna l'anno 1661. Dal lavorare cose diverse d'accajo passò da se senz' altro Maestro a copiare quadri e dipinti d'architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l'animarono a prendere le regole dell'Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini che fu degnissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattenimento si dilettava. Ottenuto che ebbe l'intento, con tali buoni principj, e con l'ajuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinse, e lavorò a tempra Prospettive, Paesi, Porti di Mare, e altre cose, le quali riescirono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e forestieri si provveddero delle stesse in grande, e in piccolo. In tutte si ammirano bellissimi siti, acque limpidissime in moto, diversità di piani, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontananze, giusta degradazione al punto, e un tutto insieme, che molto ferma l'occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli successe ancora in Firenze, e in Livorno, dove si trattenne per servizio d'alcuni Cavalieri, e nobili Signori.

Francesco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell' antichissimo studio. *Baglioni par. 2 fol. 260.*

Francesco Badens nato in Anversa l'anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio. Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l'anno 1603. *Sandrart fol. 281.*

Francesco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l'anno 1623. esercitò prima l'arte del calzolajo, poi quella del soldato in Brescia, d'indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ricchi,

chi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimente erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell' arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, e a fresco furono innumerabili. Se nel disegno fusse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M. S.

Francesco Baratta Scultore nativo di Cortona operava in Roma per il Bernino, ma il suo sregolato bever vino gli troncò la vita nel 1666. *Passeri* pag. 360.

Francesco Barrois Scultore di Parigi, professore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo rappresentante Cleopatra.

Francesco Bassano seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi avezi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio, e scolare di Jacopo celebre negli Annali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data ai Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l' acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall' aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia.

Francesco Bassi nacque in Bologna l' anno 1664. ricercò il disegno, e il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli, s' apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Francesco Bassi chiamato in Venezia il *Cremonese dei Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. servì molti Nobili, e mandò suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, e in altri luoghi. Venne a Venezia, e aprì scuola di pittura, dipingendo paesaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli, ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare asmalti, la maggior parte delle opere di lui sono oggidì confuse dal nero.

Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la stima facendo opere assai inferiori al suo grande talento.

Francesco Beccaruzzi da Conegliano nel Friuli, battendo la strada del Pordenone, di cui si stimò allievo, dipinse in Venezia, e nella sua Patria un S. Francesco, che riceve le Stimate con varj ritratti sotto ben lavorati con maestria, e con tenerezza, e sotto vi sono le lettere F. B. D. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Francesco Benaglia Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 185. della Verona illustrata. Si crede che vivesse nel 1476.

Francesco Bernardi, detto il Bigolaro Pittor Veronese, riputazione e fama ritrasse dalle opere sue, che oltre esser rarissime, sono ben disegnate, e colorite con forza. Studiò sotto Domenico Feti, e arrivò a esser simile al Maestro. In S. Carlo si vedono di sua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del professore. *Pozzo* a car. 172.

Francesco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modena l'anno 1447. con vago colorito, graziose attitudini, belle mosse, e grande invenzione dipinse opere bellissime, ai nostri giorni molto lodate. Il *Boschini* nelle sue *rime a fol.* 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferisce essere stato il Maestro del famoso Correggio: visse anni 73. e non avendo figli lasciò tutto il suo ai poverelli.

Francesco Bissolo, Pittor Veneziano, in S. Pier Martire di Murano, con graziosa maniera, che si accosta al moderno stile di dipingere, fece una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una Corona di spine, mostrandolene un'altra d'oro, che le le riserbava nel Cielo, opera veramente degna di ammirazione, atteso lo stile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

Francesco Bonifacio nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella scuola di Pietro da Cortona. Nella sua Patria si vedono varj quadri d'Altare di buon colore, ben messi, e sullo stile del suo Maestro.

Francesco Borella, Scultore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo libro dell'*Idea della Pittura*, fogl. 687.

Francesco Borromini, del Contado di Como, fatti i suoi studj di Architettura, si portò a Roma, dove colle sue opere si acquistò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione e applauso del popolo. Condusse a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane, operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò la

la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Cappella per ordine del Cardinale Filomarini; e altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell' arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, non potendo superare l'invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667.

Francesco Borzoni, Gio. Batista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli e scolari di Luciano. Gio. Batista istoriò con figure al naturale; Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l'anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Francesco Bramballa, o Brambilari Milanese, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Francesco Brizio Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolommeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: studiò da se con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' Architettura, che non solo ne

diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, e ai Pittori, ma più d' una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro; ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Caracci lo pigliò per compagno negl' intagli delle sue stampe, e da se intagliò opere varie di Lodovico. Condusse poi le pitture con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolare, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malia. *Malvasia par.* 3. *fol* 535.

Francesco Bughoni Fiorentino, domestico, e familiare di Leone X. soggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: vedesi il suo deposito in Sant' Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

Francesco Caccianemici da Bologna, scolare dell' Abate Primaticcio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli fusse in ajuto nell' opere di Fontanablò; partito poi l' Abate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Fran-

Francesco Cairo nacque nel territorio di Varese (. Stato Milanese) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: se non uguagliò nella forza il Maestro, almeno lo superò nella delicatezza. Di questa tanto se ne compiacque l' A. R. di Vittorio Amadeo di Savoja, che oltre un annuo stipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede consorte una Damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile Virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro, con forte colore; la seconda più dolce acquistata in Roma; la terza di gran fondo, e sapere, riportata dall' opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest' ultima fece sì belli ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servidori; visse fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con sontuosissimo funerale sepolto nei Padri Scalzi. M. S.

Francesco Camilliani Scultore Fiorentino, scolare di Baccio Bandinelli, continuò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, e il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsiua valente Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 186.*

Francesco Cammillo, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatosi alla Pittura nella scuola di Pietro de las Queyas, divenne gustoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi, e riuscita l' opera di sodisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi comparti a fresco, nella Galeria del detto Palazzo a Ponente. Essendo cresciuto di credito per tali opere, dipinse molto dipoi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò grandi ricchezze, con le quali visse alla grande sino all' anno 1671. in Madrid. *Palomino fol. 378.*

Francesco Campana, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitosi della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, e in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo a olio e a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì suoi compatriotti che forestieri, a nessu-

no

no de' quali certamente non restò molto indietro. Fece molte tavole di Altare per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto.

Francesco Camullo Bolognese, fido seguace di Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par. 4. fol. 577.*

Francesco Cappello Modanese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s'avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì solamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol.* 81.

Francesco Capurro Genovese scolare di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modena al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol.* 260.

Francesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d'Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall'Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a vedere a Bologna, e a Roma, che era degna prole di di famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell'Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par. 3. fol. 523.*

Francesco Barbone Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell'amore, e dell'eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l'una, e l'altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part. 4. fol. 211.*

Francesco Cari, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre divenne buon pittore, e fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manoscritto di Francesco Solis.*

Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell'arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi, portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli qua-

dretti con quantità di figure l'aggiustato e spiritoso stile di quel rinomato Maestro. Senonchè la morte togliendolo in età assai giovanile, troppo presto recise le belle speranze, che non senza ragionevolezza di lui concepute si erano.

Francesco Castiglione Genovese scolare, e unico figlio di quel Gio. Benedetto universale Pittore in figure, in paesi, e animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 215.

Francesco Cavazzone Bolognese, prima che passasse ai Carracci, tirò allo stile di Bartolommeo Passarotti: si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore, che scrisse un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracolose di Bologna, disegnate, e descritte. Inoltre Giosesso Magnavacca famoso Antiquario possedeva un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gerusalemme, e di tutte le cose più notabili di quei Santi Luoghi, disegnate a penna, e manoscritte l'anno 1616. dal suddetto. *Malvasia par.* 3. *fol.* 220.

Francesco Chaveau nato a Parigi d'onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quasi che affatto il Maestro. Fu intagliatore all'acqua forte, e lasciò di lui molti disegni; in tale arte era facilissimo, non meno, che nella Poesia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Felibien par.* 4. *fol.* 220.

Francesco Cimenez, Pittore nato in Saragozza, apprese i principj della pittura in Ispagna; passò a Roma, e coll'assiduo e fervoroso studio su le opere de' primi Maestri si fece la sua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltissime opere eseguì in pubblico e in privato; tra le quali meritano distinta menzione i tre grandi quadri di 40 piedi l'uno posti nella Cappella di S. Pietro di Saragozza. Colle facoltà acquistate col suo industrioso pennello instituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll'assegnazione di rendita sufficiente per loro mantenimento, e un'Accademia per comodo e ajuto di chi volesse esercitarsi nella pittura. Morì questo onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

Francesco Civalli Perugino discepolo di Gio. Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni del Baciccia, dal quale imparò la bella maniera di fare i ritratti.

Francesco Collantes, Pittore in Madrid, fu eccellente nel dipingere paesi con piccole figure; molti de' quali se ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, e in quello del Buonritiro molti anche ve ne sono con istorie di ottimo gusto; perilchè può

può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronsi. Il famoso Morriglios desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi esso in quelli le sue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

Francesco Comi, detto il Fornaretto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian. Giuseppe dal Sole, colle istruzioni e ammaestramenti del quale divenne buon pittore, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

Francesco Correggio Bolognese, scolare del Gelli, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1632. *Masini fol.* 623.

Francesco Coudray Scultore, nato in Villaer, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo nell' Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Francesco Cozza Parmelitano, fu scolare del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l' anno 1650. *Pascoli tom.* 2. *a car.* 65.

Francesco Crabeth, discepolo, e imitatore di Luca di Olanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Visse fino all' anno 1548.

Francesco Curradi, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l' anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, fra le quali il S. Francesco Saverio è degno d' esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d' anni 91. Era Cavaliere. M. S. Ved. l' Elog. XXII. del Tom. VIII. pag. 131.

Francesco Curia Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dicesi aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con stile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

Francesco da Castello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Pa-

 ler-

lermo, dove diede alle stampe varj Libri dell'arte sua. Michele l'altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel 1636. sepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol.* 86.

Francesco da Gotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore; e in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colorì però più vago: fu sepolto in S. Apollinare dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vasari part.* 3. *libr.* 1 *fol.* 249.

Francesco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 94 per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall' *Averoldi fol.* 132. per lo Sposalizio di M. V. con S. Gioseffo, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l'anno 1547.

Francesco d'Herrera, il vecchio, scolare di Francesco Pacheco, fu non solo stimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi, e fu per tutto ciò in gran credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chiesa di S. Bernardo su grande tela dipinse il Giudizio universale con felicità di disegno e ottimo accordo di colori. Accusato di monetario, per sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia, si ritirò in una Chiesa di Religiosi, i quali per il solo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chiesa, il caso volle, che il Re colà portatosi per sua divozione, chiedesse chi avesse fatto quelle pitture, ed essendogli stato risposto, che le aveva fatte l'Herrera, quello appunto che era stato accusato per falsificator di monete, comandò, che fosse condotto alla sua presenza il pittore, il quale essendosegli gittato a' piedi, e avendogli chiesto umilmente perdono, il Re mosso a pietà di lui, lo interrogò, che bisogno avesse di falsificar monete, quando poteva, facendo uso di sua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, se sei reo, gli disse; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde sei distinto nell'arte tua, con che farai onore a te stesso, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il saggio Pittore diede dipoi luminose pruove di sua abilità e sapere in pubblico e in privato sino alla morte, che seguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Francesco d'Herrera, il giovine, scolare di Francesco suo padre, nato in Siviglia, portatosi a Roma, e studiando all'diamente

te le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento a una Cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani, ornandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato soprintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere eseguite da lui con lode e bravura veggonsi ne' regi palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maldicenza, e dall' uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. e in un deposito onorevole fu sepolto. *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Francesco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e in Roma il trastullo del Buonarruoti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e nei trionfi, che eressero quei Signori per l' entrata del Duca Alessandro. *Vasari par.* 2. *fol.* 418.

Francesco Marino Cittadino di

Vercelli essendosi applicato con tutto il genio all' arte della Pittura, alla quale era naturalmente portato in pochi anni fece maravigliosi progressi, e giunse a segno di colorire una tavola da Altare nella Chiesa di San Vittore, la quale riscosse la commendazione di tutti gl' Intendenti e l' approvazione del pubblico. Ma la morte nemica delle contentezze umane nel fiore della gioventù lo tolse di vita. Questi visse nel secolo passato, e passò a miglior vita intorno agl' anni 1632. Detto Marino oltre la nominata pittura ne ha fatte molte altre molto ben condotte, e molto bene aggiustate nell' invenzione di molte figure come si ravvisa in un gran quadro posseduto da Carlo Orazio Rogerico Arborio rappresentante la Vergine il Bambino, San Francesco, San Carlo con diversi Angioletti opera molto vaga, e stimata, sotto la quale sono scritte queste parole.

Franciscus Marinus Inventor, & fecit 1630.

Francesco de Mura, detto Franceschiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio e applicazione di divenire un pittore di grido. E in fatti in età di soli 17. anni diede saggi non disprezzabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Na-

po-

poli. Chiamato a Torino da Sua Maestà il Re di Sardegna per dipignere nel Regio Palazzo, con sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu non solo largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, ma ancora regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, godè i frutti di sua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne descrive pienamente la vita, e le opere.

Francesco de Solis di Madrid, nobile di nascita, fu professore di pittura, nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi. Vivea alla grande, e era anche versato nelle lettere, o dotato di scienze. Scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furono date alle stampe, capitate alle mani di altri gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Francesco de Troy, nacque a Tolosa in Linguadoca, era giovine, quando suo Padre l'inviò a Parigi, ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell' Accademia; sposò la Sorella della Moglie del suo Maestro, e tuttochè si desse a dipignere ritratti, fu ricevuto

nell' Accademia, come Pittore di storia, che egli non abbandonò giammai, statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti, come si può giudicare dalli quadri fatti per l' Hôtel de Ville in Parigi, per la Chiesa di S. Genevefa nella Città medesima, per Monsignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principessa, che fu Sposa di Monsignore il Delfino. Quindi asceso in riputazione straordinaria, il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto, per collocarlo tra gl' illuminati Pittori della sua Galleria. Con questi asseriti talenti della pittura crebbesi questi a vantaggio di essere stato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che senza suggettarsi alle mode passaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi, sono astretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto segno quest' uso, rendergli questa giustizia d' una tanta fecondità d' immaginazioni, in diversità di sì proprie, vaghe, e universali disposizioni d' abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti fall plausibilmente a essere Professore dell' Accademia Reale nell' anno 1693. e Direttore nel 1708. per tre anni. Dopo la sua morte lasciò un

figlio suo allievo, che si fece grand' onore in Francia.

Francesco de Vera Cabeza de Vacha, Aragonese, fu buon ritrattista, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Austria, al cui servizio visse con gran credito, non che di valente pittore, come ancora di uomo assai dedito alla pietà e divozione. Morì assai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 461.

Francesco di Giorgio, Scultore, Pittore, e Architetto, fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con suo disegno eresse il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e disegnò molti libri di macchine esistenti nella famosa raccolta de' Medici di Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vasari* par. 1. fol. 316.

Francesco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, e Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di statue, di depositi, e d' Altari con suo Padre in Firenze, e in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo: visse sopra li 70. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 284. e l' Elog. XVI. del Tom. VI. pag. 135.

Francesco di Limone, Scultore Fiorentino, discepolo di Andrea Verrocchio, nominato dal *Baldinucci* secolo 13. part. 2. fol. 139.

Francesco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato disegnatore, e felice inventore. Molte opere fece nella sua Patria. *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

Francesco di Olanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella scuola di Michelangelo Buonarruoti si perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli, e per servigio di quel Re molto dipinse non meno ne' Palagi reali, che nelle Chiese di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560.

Francesco d' Orliens, con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Rosso nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli stucchi con singolare maestria. *Vasari par.* 3 *fol.* 216.

Francesco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Escuriale di Spagna dipinse il Giudizio di Salomone.

Francesco Domenici Trevigiano, valoroso nei ritratti, come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappresentò in processione il Vescovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinse ancora a fresco, ma d' anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Francesco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in essa espressovi un Gigante, all' Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Francesco du Quesnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L' anno 1594. nacque questo degno

gno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre. Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scalpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d' anni 49. *Bellori fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi*.

Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio, a fresco, e a tempra è sparso per tutta l' Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno arrivava a dipingere due tele di tre braccia l' una.

Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, comparve abile, vago, e ingegnoso. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che lo mostrano valente e studioso Pittore. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell' arte, se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l' anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, e infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all' Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, e in altri luoghi.

Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella scultura, egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual segreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinita, opere tutte di porfido. Mancò di vita l' anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella Vita di esso Maestro a car. 61.

Francesco Fiore Veneziano e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l' arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quel-

quelle di Jacobello conservate fino al tempo d' oggi in Venezia, un lume di soda intelligenza e castigata maniera. Giace Francesco dal 1436. in qua sepolto nel Chiostro di S. Giovanni, e Paolo con Epitaffio. *Ridolfi par. 1. fol. 18.*

Francesco Floriani da Udine, scolare di Pellegrino da San Daniello, Pittore, e Architetto; dipinse per Massimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro disegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d' archi, di ponti, e di Palagi. Non dissimile da Francesco fu Antonio minore fratello, che si fermò all' attuale servizio del suddetto Monarca. *Vasari par. 3. fol. 189.*

Francesco Floris d' Anversa, gloria, splendore e lume, del disegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, insieme con Cornelio Statuario, e Architetto, con Giacomo Scrittore sopra vetri, e con Giovanni Pittore da vasi, tutti fratelli: attese prima con i paterni insegnamenti alla scultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e disegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la sua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell' altro dandolo alle stampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che questo, per l' amore, che portava ai suoi scolari, che in gran numero l'accompagnarono al sepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sendrart fol. 252.*

Francesco Fontebasso, Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, e in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinse a olio e a tempra varj soffitti e una sala; e operò continuamente in Patria con credito e stima.

Francesco Franchens da Francesco Floris apprese la pittura, dipinse istorie, e aprì scuola in Anversa. Non è riuscito di rintracciare altre notizie.

Francesco Francia, di casa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu singolarissimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da se fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo stesso Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarsi in S. Gio. in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuscendo in questo fatto apocrifo, quanto ne scrive il *Vasari* nel *lib. 1. fol* 410.) cioè, che atterrito, e stupefatto da tal' opera gli fusse cagionata la morte, se dal 1522. fino al 1530. si vedono opere sue, marcate col

col millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e fino dalli Caracci: fu Capo e Duce d' una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batista il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l' anno 1530. Ved. l' Elog. IX. del Tom. III. pag. 57.

Francesco Furini Fiorentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, e una dolcissima maniera nel dipignere l' opere sue, molte delle quali si ritrovano nei Palagi dei Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell' età di circa 40. anni vestì l' abito Clericale, e fu provveduto d' una Chiesa nel contado di Mugello, dove d' anni 49. morì nel 1649. M. S. Ved. l' Elog. XIX. del Tom. X. pag. 121.

Francesco Galeas, nato in Siviglia, dopo essersi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, si rivolse alla pittura, e in quella profittò sotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico e in privato non senza stima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 283.

Francesco Galli Bibiena, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, si esercitò dapprima nella pittura nelle scuole del Pasinelli, e del Cignani: applicatosi dipoi unicamente all' architettura, in quella arrivò a essere uno de' più riguardevoli professori della sua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del suo tempo. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

Francesco Gallusi, Castellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chiese, e case private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. car. 316.

Francesco Gentileschi figlio d' Orazio Pisano insigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s' esercitò col Maestro nel colorire, partito che fu da Genova, passò all' altra vita. *Soprani fol.* 252.

Francesco Gessi nacque in Bologna l' anno 1588. di nobile stirpe, inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito troppo vivace, fu escluso da quei Maestri: parve che s' acquietasse in quella di Guido Reni, e in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l' opere pubbliche, o private

che

che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, e ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia par. 4. fol.* 345.

Francesco Giorgio Scultore, e Architetto Sanese, ved. l' Elog. XXI. del Tomo II. pag. 85.

Francesco Girardon Scultore, e Architetto nato a Troyes, e allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l' opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno sempre lavorò per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo; eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l' assistenza sopra tutte l' altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l' unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove

però proseguì a lavorare per regio servigio. Se Girardon non ebbe l' esecuzione, per condurre da se l' opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richelieu nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare a osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre; e questi erano ornati di figure, busti bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonarruoti, di Francesco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie; che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l' anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, e fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

Francesco Giugni discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come si rileva da tante opere sue, a olio e a fresco in pubblico, e in privato nella

sua Patria di Brescia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l' Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 258.

Francesco Goubeau Pittore d' Anversa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappresentare soggetti un poco più elevati, che quelli del suo Maestro, e per così dare sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maestro di Niccolò Delargilliere.

Francesco Granacci Fiorentino imparò ne la bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonarruoti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Mascherate, Archi trionfali, e Teatri negl' ingressi dei Sommi Pontefici, o, Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e muri Cessò dall' opere sue l' anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 280. e l' Elog. XI. del Tom. IV. pag. 101.

Francesco Guirro, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in

pubblico, fuorchè la tavola dell' altar maggiore degli Agostiniani con Santa Monaca.

Francesco Ignazio Ruiz Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, servì quella Corte di molte sue opere. Nella Chiesa de' PP. Scalzi di Madrid dipinse San Giovanni della Croce, e molti fatti all' intorno relativi a esso Santo; la qual opera è in gran pregio e grido presso tutta la Spagna. Di anni 56. morì l' anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

Francesco Hals, scolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l' anno 1584. ebbe grido di buon ritrattista, e visse fino agli anni 1666.

Francesco Landriani detto il *Durchino*, forse perchè fu Duca o re in tutte l' opere, che si dipignevano nei suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l' opere sue si conservano, come se fussero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sa in che età morisse M. S.

Francesco Lauri, figlio di Baldassarre, e fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell' anno 1610. e mostrando gran fuoco e bizzarria nell' esercizio dell' arte paterna, fu dal padre consegnato a Andrea Sacchi, perche da esso mostrato gli fosse il vero sentiere di arrivare alla perfezione, il che Andrea non mancò

cò di fare, con certi discorsi, esortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d' imitar la natura. Con tali rimostranze e istruzioni si pose il Giovine a studiare attentamente l' imitazione del naturale e del vero; e invogliatosi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze e a Venezia portossi, indi nelle Fiandre e in Parigi, in ognuna delle quali Città lasciò lodevoli saggi del suo sapere, e passando per Marsiglia alla sua Patria fece ritorno dove poco dopo morì in età di soli anni 25. nel 1635. *Pascoli* tom. 2.

Francesco le Moyne figlio d' onesti Genitori in Parigi, e allievo di Luigi Galoche, sotto del quale si perfezionò assai bene, e in età di 23 anni, fu ammesso nell' Accademia Reale nell' anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che servì per la Badia di S. Gennaro presso Parigi.

Francesco Leux Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l' opere sue. *Sandrart fol.* 318.

Francesco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi dispiaceri partitosi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paesi, fermatosi in Madrid ebbe la sorte di essere ammesso al servigio di quel Monarca, e di veder premiata la sua abilità con annuo onorevol stipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, e in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

Francesco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel soffitto del reale Palazzo del Pardo dipinse le imprese di Carlo V. fondatore di detto luogo; per le quali opere si acquistò gran riputazione. Morì l' anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe sepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Francesco Madonnina Modanese merita d' essere annoverato fra i Pittori di sfera, per l' industria del suo pennello, per la buona maestria d' istoriare, e per l' amenità di colorire quadri. *Vidriani fol.* 96.

Francesco Maffei Vicentino allievo di Santi Peranda, poi contemplatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele storiate, morì in Padova l' anno 1660. *Boschini fol.* 519.

Francesco Magagnoli Modanese celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo di-

distruttore d'ogni cosa ha divorato le sue opere dimodochè non se ne scorge un segno.

Francesco Maltese, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell'*Aureo Gabinetto* a car. 282.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del Marchese Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, e il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monastero di Classe; e altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

Francesco Manzuoli allevato nell' Accademia di Modena, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141.

Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolare del Correggio, cercò d' imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, e a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S.

Pietro, l' Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l' Altare di S. Girolamo, e in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

Francesco Marot figlio d' un Pittore di Parigi, discendente da quel Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v'è che se gli sia più avvicinato. Fu Professore dell' Accademia Reale, travagliò in grandi opere, e terminò un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senz' ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 82.

Francesco Mazzuoli nato in Parma l' anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suo Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l' arte; d' anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio. nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto

al

al quarto lustro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provetto Maestro le stima dipinte. Desioso di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il sacco di Roma nel 1527. troncò la via alle sue speranze. Fece dunque passaggio a Bologna, dipignendovi cose varie. Provata la disgrazia del furto dei suoi disegni, e delle sue stampe, rubategli da Antonio da Trento suo Intagliatore, partì per Parma col suo Leuto, che dolcemente sonava. Capriccioso d'alchimia, principiò a posare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali consumò il tempo, e la vita con pianto universale dell'arte: in età di 36. anni morì a Casal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'esso Pittore, fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è lontana un miglio da Casale. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 236. e l'Elog. 6. del Tom. VI. pag. 49.

Francesco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima sua età e maniera dipinse con tal forza di colorito, ed esattezza di disegno, che da tutti gli veniva fatto il pronostico di dover essere col tempo il miglior pittore della sua età; ma per un impensato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo avesse riacquistato la cognizione e il giudizio, pure non potè riprendere il vago e aggiustato stile di dipingere, onde prima della sua disgrazia pregiavasi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera si conservano in privato e in pubblico, e in età di anni 50. circa morì nel 1734.

Francesco Melzo Miniatore Milanese scolare di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol* 106.

Francesco Merano Genovese, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto servì i Signori Pavesi: tutto intento per natura al disegno, e non al servire, scoperto tal genio al suo cortese Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione insegnandogli, ben presto giunse a tignere istorie di buonissimo gusto: principiarono dunque a volare le commissioni, e se non avesse formato sì basso concetto di se medesimo con tanta modestia, al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In fresca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Francesco Miler Fiammingo, fu in Italia, e si attaccò alla maniera di Niccolò Poussin, e nel dipingere paesi riuscì mirabile; i suoi quadri sono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Professore della Reale Accademia.

ma. *Felibien par. 4. fol.* 283. Morì nel 1680.

Francesco Minzochi Pittore da Forlì, scolare di Gio. Antonio Licinio, detto il Pordenone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Cappella maggiore (oltre gli altri dipinti a fresco) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini si muovono a servirlo, e corteggiarlo, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d' un rigoroso di sotto in su, che in quest' opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Francesco Mires, o Miresio, scolare di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori; mancò in fresca età. *Sandrart fol.* 317. e l' Elog. 2. del Tom. XII. pag. 7. Morì nel 1681. in Leiden.

Francesco Mocchi Scultore Fiorentino, e scolare di Cammillo Mariani; sebbene il *Baldinucci nell' opera postuma fol.* 246. non dice altro di questo eccellente Maestro; si dirà che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Francesco du Quesnoy il S. Andrea Apostolo, e il Cav. Bernini il S. Longino; si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due bellissime statue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con disegno del Buonarruoti, e con architettura del Barocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma. Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l' una del Duca Alessandro, l' altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. *Finezze de' Pennelli* a car. 167. Di altro Francesco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le ope e il *Pascoli* tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

Francesco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi, fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Francesco Monsignori fratello di

Fra Giocondo, di cui si è parlato, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l'amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, e a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d' un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, e altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò a' Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopraddetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 265.*

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Bless, detto il *Civetta*: questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, e in fresca età morì. *Sandrart fol. 264.*

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Biliverti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante maniera, come si scuopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria, e molto più nella Sala terrena del R. Palazzo de' Pitti a concorso di Gio. da San Giovanni e in altri luoghi. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l'anno 1661. M. S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Cagliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par. 3. fol. 137.*

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Bresciano delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, e in Napoli. Imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che seguì le pedate paterne, morì nel 1712. Altre

tro Francesco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu scolare di Gio. Gioseffo dal Sole, dal quale imparò il disegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del suo diletto Maestro lo francò ben presto in quella dolce, e forte maniera, onde si avanzò più volte a comparire nelle pubbliche Chiese di Bologna, di Modena, e di Reggio, dove le opere sue furono riguardate con qualche distinzione dai Dilettanti.

Francesco Morandini da Poppi (Terra nel Casentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu scolare di Giorgio Vasari, sotto il quale, divenne diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore; senza fare schizzi, o disegni dei suoi pensieri, sopra la tela col gesso, alla prima li partoriva; in ritratti in storie sacre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu Maestro assai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol. 640. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 188.*

Francesco Moroni Veronese, figlio, e scolare di Domenico, erede dello studio, dei disegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modesto, facile, e religioso visse (come si spera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a suo padre fu sepolto in S. Domenico di Verona. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 169.*

Francesco Mosca da Settignano, chiamato il *Moschino*, figlio, e scolare di Simone Scultore, e Architetto; prodotto dalla natura (quasi dissi coi scalpelli alla mano) d'anni 15. con istupore della Città d'Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, e in Parma dopo la morte del Padre, che seguì nel 1554. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 497.*

Francesco Mostaret, Pittore Fiammingo, attese a dipingere paesi, sogni, incanti, e altri capricci diversi. Viveva fino agli anni 1540. Pietro Brueghel il vecchio, e Girolamo Bos seguirono il fantastico e bizzarro stile di lui. *Vasari* par. 3. fogl. 857.

Francesco Nappi Milanese studiò in Venezia, e in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare ai Romani Pittori il modo di dipignere, e in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che le sue prime manifatture non hanno che fare con l'ultime; fu pratico nel dipignere ornamenti bizzarri di chiaroscuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco,

sco, e a fresco: godette 65. anni di vita, e circa il 1632. mancò in Roma. *Baglioni fol. 310.*

Francesco Naselli, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

Francesco Neve d' Anversa, in grande, in piccolo, e in ritratto operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, e in Vienna, con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandrart fol. 312.* Fece ancor bei Paesaggi con figure molto ben intese; studiò dal Rubens e ancora nella scuola di Vandych.

Francesco Pacheco, Pittore di Siviglia, studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai suoi in Italia, fece lungo studio su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni, tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e determinò di seguire, e imitare quella maniera. Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue, diede alquanto nel secco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chiesa della Mercede avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commissione di far più opere, che furono poste dipoi nelle Gallerie di quei Monarchi. Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori. In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca, perdette l' estimatione acquistata, e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Francesco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Maturino, ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l' avesse vedute dipignere dal Pagani, le averebbe stimate del Buonarruoti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 75.*

Francesco Paglia è nato in Brescia l' anno 1636. in Bologna fu scolare del Guercino, questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore, visse felicemente in Patria, e condusse quadri di buon impasto, e somiglnatissimi ritratti in grande, e piccolo. Scrisse un libro della Pittura. E' morto in questo secolo.

Francesco Palacios di Madrid, scolare del Velasquez, fu buon Pittore di ritratti, e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maestro.

 Morì

Morì in Madrid l'anno 1656. *Palomino* par. 2. fog. 387.

Francesco Paroni Milanese figlio d'ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marchese Giustiniani bemeritissimo Mecenate dei Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l'opere migliori, da se ragionevole Pittore, per il publico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol.* 341.

Francesco Pavona, nato nel Friuli, mostrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sigg. Caprara, che lo mandarono alla scuola del celebre Gian Giuseppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger istorie, dilettandosi di far ritratti a pastello, fece tale avanzamento, che precorsane la notizia a Genova fu colà chiamato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatosi poi di passare a Lisbona, eseguì questa sua voglia nel 1735. e ivi essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a olio nelle principali Chiese di quella Città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per

i Principi e Principesse di quella Real Corte. Lo stesso pur fece per la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Casa dei suoi antichi Mecenati menò vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio dei suoi sudori.

Francesco Pelliccioni, Milanese, eccellente Intagliator alla Gemma, mentovata dal *Lomazzo* nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

Francesco Perez Scierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, e unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servigio di Signori e Cavalieri con approvazione e applauso, e arrivò a essere Agente Generale degli presidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento dei PP. Cappuccini della Pazienza in Madrid, *Palomino* par. 2. car. 486.

Francesco Perezzoli, detto comunemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non con-

ten-

tento, passò a Roma, e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pussino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

Francesco Ferrier Borgognone, Pittore in Roma, e in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d' averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia part. 2. fec* 103.

Francesco Pefelli Fiorentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolare di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi; non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari par. 2. fol.* 311.

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella

Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

Francesco Pezzutelli Scultore Fiorentino, scolare d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella politezza; lavorò Crocifissi di Bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell' operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nuova. *Baldinucci par. 3 sec. 4. fol* 397.

Francesco Palazzi Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon' ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a studiare. Belle opere dette in pubblico e in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali meritò stima e amore da chiunque ebbe cognizione della sua abilità e sapere.

Francesco Pourbus, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel colo-

lo-

fortito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da' professori, e ricercate dai gran Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anche morì nel 1680. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. e l' Elog. 23. del Tom. VIII. pag. 139.

Francesco Poy, o Poilli, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

Francesco Quaino Bolognese, scolare d' Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

Francesco Ribalta, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Ispagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, e acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove espresse la Cena di Cristo, ch' è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, e applauso del suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar seco, ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l' uno o l' altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori e intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. e il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolare il celebre Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto di cui parleremo a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

Francesco Ricchini oriundo da Rovato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Olivetto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga e diligente maniera del suo operare. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

Francesco Ricci, nato in Madrid, nella scuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro; Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Patiença il gran quadro dello spoglio

di

di Cristo, da lui eseguito con grande maestria e intendimento. Fece pure per ordine dello stesso altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l' onore di soprintendere alle fabbriche di Corte, e ai Teatri. Mentre operava nell' Escuriale in età di anni 67. morì nel 1684. e ivi fu onorificamente sepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

Francesco Rusca figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Cristiano, arrivò col padre in Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fattì gli studj ordinarj, aprì scuola, e piacquero i suoi dipinti a quella Città. M. S.

Francesco Ruviale Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella scuola di lui si fece un Pittore pregiato e distinto. Fece in Napoli a olio e a fresco molte opere descritte dal *Dommici* nella sua seconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

Francesco Sanese, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, e Architetto, lavorò per gloria, e non per bisogno, onde non è stupore, se le sue sculture, o getti sono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di scalpello: superò poi l' uno, e l' altro con l' Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio

II. in Vaticano, e il Vescovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magistrato dei Signori nella sua patria, onorato dai Principi, da tutti universalmente stimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il rispetto circa l' anno 1510. compiuto che ebbe il 47. di sua età. *Vasari par.* 2. *fol.* 316.

Francesco Santacroce Genovese, chiamato *Pippo* dal sopranome di suo Avo Filippo Scultore, da Luca suo padre imparò il disegno, la plastica, e la Scultura, e sebbene era universale, il genio suo però era in figure macchinose, poche delle quali si vedono, perchè morì giovine. *Soprani fol.* 197.

Francesco Santacroce, Pittor Veneziano, che si crede fratello di Girolamo, dipinse nella Chiesa degli Angeli a Murano una assai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

Francesco Salletti, Pittor Parmigiano citato nel *Passeggiere Disingannato* a car. 39.

Francesco Sauri, Romano, figlio di Baldassarre Pittor paesista imparò la pittura da Andrea Sacchi, e divenne valente uomo. Nel soffitto da esso dipinto nel Palazzo de' Crescenzi dimostrò il buon gusto, e il talento, ond' era fornito; e se la morte non lo avesse tolto di soli anni 25. ragionevolmente sperar si poteva, che divenisse un gran

Mae-

Maestro. *Baldinucci sec. 5. fogl. 199.*

Francesco Scala, Ferrarese Pittore e scolare di Francesco Ferrari, dipinse bene la quadratura a olio e a fresco. Morì in Patria l'anno 1698.

Francesco Scanarino Ferrarese studiò in Bologna da Carlo Cignani, riuscì di qualche grido, come si rileva dalle pitture esistenti in San Giuseppe, delle Monache di Mortara, e dai ritratti dipinti nella sua patria. Morì d'anni 47. nel 1688. e fu sepolto in San Giorgio. M. S.

Francesco Schiafino, Scultor Genovese, studiò prima la scultura in patria, indi in Roma nella scuola del celebre Cammillo Rusconi, dove si perfezionò. Ritornato in patria con gran credito, fu impiegato nelle più riguardevoli sculture delle pubbliche Chiese e dei Palazzi. Con suo grande onore servì in molte opere il Re di Portogallo; e nell'anno 1742. per il Santo Sepolcro di Gerusalemme fece molti bassirilievi con esattezza e perfezion di lavoro. Per i Sigg. Mari di Genova fece diversi busti di ritratti egregiamente condotti.

Francesco Scolari da Corona (Diocesi di Como) e Antonio suo fratello appresero da Taddeo Carlone l'architettura, la scultura, e la plastica, lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Sopra*, *fol.* 297.

Francesco Simonini, Parmigiano nato nel 1689. studiò in patria nella scuola di Francesco Monti detto il Bresciano, e fornito di gran talento, seguendo la sua inclinazione di dipinger battaglie, gran riputazione si acquistò in quel genere di pittura. Invogliatosi di seguire la forte maniera del Borgognone, si portò a Fiorenza, dove fattosi conoscere per valente pittore dai Signori di Casa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di sua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi singolari di detto Autore, col quale studio ed esercizio mirabilmente accrebbe il suo sapere. Portatosi a Roma ebbe occasione di servire a molti Cavalieri e Cardinali; indi si trasferì a Bologna, dove aprì scuola, e piacque assai la maniera di lui franca, e ingegnosa; venendo da ognuno desiderate sì le opere, che i disegni toccati ad acquerello, i quali sono assai spiritosi e ben espressi. Dimorando in Venezia nel 1744. ebbe occasione di dipingere una gran sala in Casa Cappello al Ponte della Latte, ove fece grandissimi quadri con battaglie d'infinite figure, con paesaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marcie, e altre militari funzioni; opera che gli fece grande onore, e lo dimostrò valente maestro.

Fran-

Francesco Snyders, di Anversa, gran pittore in frutti e pesci, animali, e Caccie, nato nel 1579. Ved. l' Elog. 9. del Tom. IX: pag. 59.

Francesco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l' anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) attese non solo alle belle lettere, ma ancora al disegno sotto Angelo suo Padre, poi osservato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabrese, sul gusto del quale condusse i suoi primi dipinti, passò alle osservazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da se si fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi è, che riuscito eccellente nello storiare tavole grandi, e piccole a olio, e nel dipignere a fresco con facilità inarrivabile, e con franca sicurezza nel disporre, e preparare i colori a perfezione, condusse opere grandiose, la maggior parte delle quali si ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quasi sempre dimorò col dispensarsi dagl' impegni d' andare a servire Principi stranieri. Non gli mancarono però alte commissioni per oltramontani paesi, dove giunte l' opere sue, furono accolte con sommo genio dagli Amatori della Pittura. Ved. l' Elog. 19. del Tom. XII. pag. 103.

Francesco Spezzini Genovese scolare di Luca Cambiasi, e di Gio. Battista Castelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l'opere di Raffaello, e di Giulio Romano; osservò ancora con studio particolare le regole del Buonarruoti, e la maestria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe sempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l'anno 1578. Maggiori progressi avrebbe veduto il Mondo, se in florida età non l' avesse condotto alla morte il contagio. *Soprani fol* 33.

Francesco Spierre nacque nella Città di Nansì l'anno 1643. imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infausta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, si pose in viaggio, ma giunto a Marsilia, morì l' anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Francesco Squarcione Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell' Italia una maniera tanto lodevole, che la scuola fiorì più d' ogni altra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pitto-

tori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d'esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federigo Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all' anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chiostri di San Francesco di Padova. *Vasari*, *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67.

Francesco Steen, o Stenio d' Anversa, impotente al moto per lesione d'una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e dipignendo per l' Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d' annuale stipendio fino alla morte. *Sandrart fol.* 362.

Francesco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d' anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l' impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dipoi a Roma, e per lo spazio di undici anni studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello: con ciò fattosi possessore d' un buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di se buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggio nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe dal che reso imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol.* 483.

Francesco Stellaert Fiammingo valoroso Paesista, buon disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 238.

Francesco Stringa nato in Modena l' anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la soprintendenza alla Galleria Estense, qualificò l'opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, e in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con spirito vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, e anche intagliò in rame in Modena, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

Fran-

Francesco Surchi, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

Francesco Susini Scultore Fiorentino nipote, e scolare d'Antonio Susini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l'opere, che gettò fino al 1646. tutte descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 377.*

Francesco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell'Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Francesco Terzi Bergamasco, benchè attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo; quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d'Austria, i quali vestì d'abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come si vedono alle stampe. *Ridolfi par. 1. fol. 132.*

Francesco Torbido, detto il *Moro* Veronese, imparò da Giorgione, e l'imitò nel colorito,

e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per aver ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l'amò come figlio, e alla morte lasciollo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d'armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Vida sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.*

Francesco Tortorino, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggiò in quest'arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di gran tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto a essi inferiore nell'esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell'Escuriale. Le pietre intagliate da lui sono stimatissime.

Francesco Traballesi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze e in altre Città. Fu Pittore universale,

 di-

dilettossi di far ritratti. Furono suoi fratel i Bartolommeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano. Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 212.

Francesco Triani Fiorentino il più eccellente, spiritoso, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue, tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione superò il Maestro. *Vasari part. 1. fol.* 105.

Francesco Trevisani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, e con ispirito in piccolo, e fortezza in grande fece bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture. Nella Basilica Lateranese dipinse il Profeta Baruch d'ordine del Pontefice. Ved. l'Elog. 12. del Tom. XII. pag. 91.

Francesco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella sua Casa Reale dei Gobelini. Fu da Sua

Maestà occupato a fare molti quadri rappresentanti le sue conquiste, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusse colle sue armate in Fiandra, in Alemagna, e in Olanda: queste opere mentovate furono d'ordine, e a spese regie fatte intagliare, e formano le stesse buona parte delle stampe, che ornano il Regio Gabinetto. *Sandrart fol.* 373.

Francesco Vanella, di Siviglia, studiò nella scuola del Prete *Reales*, riuscì abile Pittore paesista; e molti quadri di lui conservansi nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo. Fece anche figure, e lavorò in pubblico e in privato con suo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

Francesco Vanni Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni, fino al giorno d'oggi è fiorita in quella Casa la pittura, e Francesco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padrino, si portò a Roma, dove copiando l'antico, e il moderno, piacque a Gio. de' Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone

Ma-

Mago alla presenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentiss. Cardinali Soprintendenti alla Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Cristo. visse anni 47. e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu sotterrato l' anno 1610. Lasciò Michelagnuolo, e Raffaello suoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110 e l' Elog. 19 del Tom. VIII. pag. 119.

Francesco Vaccari dipinse in S. Vitale di Bologna gli ornati a fresco del terzo altare. *Passeggier Dising.* a car. 90

Francesco Varnertam. Pittore d' Amburgo, scolare di Teodoro Vantolken. si applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e bellissimi vetri. In Roma servì di sue opere grandi personaggi, rappresentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna servì l' Imperadore Leopoldo con soddisfazione e applauso. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, e altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con universale dispiacere nel 1724. *Pascoli* Tom. 2. a car. 368.

Francesco Ubertino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di costumi singolari, favorito, e ajutato nell' arte d' Andrea del Sarto: in minute figurette, in disegni da ricamare, e in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

Francesco Vecellio da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe lasciata fama di gran Pittore, se divertito dall' armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimeno in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinse molte tele d' Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diede sì alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199.

Francesco Veccio Veronese Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L' anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che seguì con eccellenza le pedate paterne. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 176.

Francesco Venanzi Bolognese dipinse nella Chiesa dello Spirito Santo di Bologna all' Altar maggiore la venuta di esso Spirito Santo. *Passeggier Disingannato* fogl. 126.

Francesco Verazio, Pittore, scolare di Andrea Mantegna, ci-

cà-

tato dal *Vasari* par. 3. fogl. 387. nella Vita del Sansovino.

Francesco Terbeech, Pittore oltramontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, a imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui sono a tempra, e vagamente eseguite. *Baldinucci* sec. 4. car. 352.

Francesco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato scolare di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in consorte una propria nipote. Egli fu Professore dell' Accademia Reale; le sue principali operazioni furono fatte nei Palagi del Re; ebbe una grande facilità nel disegnare interamente sulla maniera del suo Maestro.

Francesco Veruilt da Roterdam segoace della maniera di Cornelio *de Bois*: in piccolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandrart fol.* 313.

Francesco Viera, di Lisbona, apprese in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande spirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d' Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'

Accademia del disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi da lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Calveas, Ambasciatore anch' esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarcale dipinse i dodici Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Sig. Conte di Asomar molte opere, tra le quali opera singolare fu una Sagra Famiglia. Per l' Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, e altre opere nulla inferiori a quelle ch' ei pur fece per il Signor Marchese di Povolida. Per la Chiesa di Mafra in un quadro grande dipinse altra Sagra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol stipendio. Nell' anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentasei anni di età.

Francesco Villamena, d' Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch' ebbe

be l'antico, e il moderno, s' applicò col bulino a intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Ferraù, del Barocci, e d'altri: da se poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol* 391.

Francesco Wouters, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell'Imperator Ferdinando, cui servì fin che visse. Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno fece molte opere. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove operò con sodisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1550. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

Francesco Zuccarelli, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure si acquistò merito grande. Il più volte con lode rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per se, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli venivano. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccoli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; e alcuni pure ne ha fatti per comando e servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia.

Francesco e Valerio Zuccati fratelli fecero i sontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, e in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

Francesco Zucchi, o Zucca Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, e a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Baglio-*

glioni fol. 102. Bolognese lo fa il *Lomazzo* nelle sue Rime.

Francesco Zurberan, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con gran maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, e in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bell' opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re dei Pittori: onore che dai Re di Spagna fu fatto soltanto al gran Tiziano. Seguitò a servire quel Monarca sin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Franciabigio Fiorentino, scolare di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si diletto di ritrarre, e dipignere in piccolo: mai uscì dalla Patria, sempre studiò, ma la fatica l' oppresse di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Pancrazio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 213. e l' Elog. 24. del Tom. IV. pag. 185.

Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura, di ciò fa testimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatiss. Vergine circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l' architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, e Oldengi, onde meritò d' essere celebrato da Dante nell' XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, gl' Jacopi, e altri Maestri. *Vasari*. *Masini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla scuola del Guercino; mancò in Firenze l' anno 1664. nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masini fol.* 613. *Vedi Giacomo Alboresi*.

Ful-

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell' acqua Felice nella statua del Mosè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 153.

G

GAbbriella Carla Patina, nacque l' anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in Geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di cammei, di medaglie, d' istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l' altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l' anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d' opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabbriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolare dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, e in Modena per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche,

ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest' Autore si trova avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopraddette Città.

Gabbriello Cagliari il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

Gabbriello Cagliari, figlio, e scolare di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, e in Padova condusse opere varie molto lodate. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d' amore, e fra di loro non v' era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell' altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d' amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma morto ancor questo, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 339.

Gabbriello della Corte, figlio di Giovanni Pittore, per essere restato in giovanile età privo del Pa-

dre,

dre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

Gabbriello Ferrentini detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si dilettò più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Malvasia part.* 2. *fol* 266.

Gabbriello Honnet Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: visse nel 1580. *Felibien par.* 3. *fol.* 80.

Gabbriello Metzu, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris, e altri del tempo suo. Dipinse conversazioni, colorì a maraviglia, si dilettò di contraffare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine che vendono erbe e frutta con gran naturalezza. Gli Olandesi possessori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo, che à compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

Gabbriello Rustici, Pittore scolare di Frà Bartolommeo di S. Marco, citato dal *Vasari* tom. 2. cart. 41.

Gaddo Gaddi, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andra Tafi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e seco lavorò di mosaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio. e in S. Maria Maggiore. Lavorò di mosaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par.* 1. *fol.* 28.

Gaetano Martorello Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per la novità delle idee, e per la freschezza del colorire, e per l'intendimento di prospettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito, perchè alle volte per buscar denari lavorava a ogni prezzo. Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da que-

questa famiglia uscirono molti Professori di scultura, e famosi disegnatori, de' quali trovo, che Michelagnolo Buonnarruoti, quando in Firenze consegnò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Resta fol.* 57.

Galasso de Prado Pittore Spagnuolo, a cui piacque molto la maniera del Parmigiano, come vedesi in un quadretto di una Vergine con molti Santi, ch' è nel Palazzo del Contestabile Colonna in Roma non inferiore alle opere di detto maestro.

Galasso Galassi da Ferrara, Pittore, e Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Cristofano da Bologna*.

Galeazzo Alessi di Perugia, uno de' migliori Mattematici e Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonarruoti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, e il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempj di buon disegno. In Milano eziandio, e in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l' Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell' Escuriale, colpito dalla morte

l' anno 1572. non potè andarvi. *Pascoli* ne fa la Vita a car. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella sua, e in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 15. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 67.

Galeazzo Mandella, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

Gaspero Becerra, Pittore, Scultore, e Architetto, nacque nell' Andaluzia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, e ivi attese a osservare con attenzione le antiche statue, e belle opere di Michelagnolo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con gran credito, fu impiegato in opere di pittura, scultura, e architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino

a quel tempo. Morì d'anni 50. nel 1570. Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gaspero Celio Romano, imparò il disegno, e il colorito da Niccolò Pomeranció; disegnò gran parte delle statue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinse gran tele, e muri in pubblico, e in privato, fu fatto Cavalier dell' Abito di Cristo (onore usurpato a Orazio Borgiami, per chi era l'impegno.) Fu uomo bisbetico, e stravagante; conservò per 45. anni rinchiusa la moglie in casa; una notte dell'anno 1640. restò soffogato da una mossa di sangue, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d'Astrologo, e di Scrittore: diede alle stampe un libretto d'alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 373.

Gaspero d'Anversa, fu scolare di Raffaello Caxii. L'anno 1585. andò ad abitare in Brusselles, dipinse in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

Gaspero de Crayer, nato in Anversa, fu lodevolissimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Brusselles fece molti quadri per Signori, e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, che ritrasse in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedesi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

Gaspero de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così stimato in quel Regno, che a nessuno, mentre visse fu permesso di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v'è cosa, o altro pubblico luogo, in cui non vi sian de' suoi quadri eseguiti con istudio e facilità. Visse cristianamente, facendo elemosina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d'anni 63 e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco. *Palomino* cart. 49.

Gaspero de Witt, o della Vite, d'Anversa, di sollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, e in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313. Vivea nel 1654.

Gaspero Diciani, Pittor Veneziano, franco nell'invenzione d'istorie, e bravo nel colorirle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dresda, dove operò ne' Teatri, e servì i Cavalieri del paese; e lo stesso fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà a olio, e a fresco.

Gaspero Dies, celebre Pittor Portughese, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarsi nella pittura, nella scuola di Michelagnolo fece gran progressi. Ritornato in Patria, d'ordine del Re, operò a olio mol-

molte pitture nel Chiostro della Chiesa di Belem, e in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chiesa della Misericordia fece la famosa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, segnata col suo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu restaurata.

Gaspero Forzoni Lucchese, entrò in Genova l'anno 1550. scolpì in legno, in gesso, e in pietra diversi festoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò bellissimi modelli di gesso, i quali al giorno d'oggi servono alle Accademie: intese bene l' Architettura, e l'insegnò a Luca Cambiasi. *Soprani fol.* 282.

Gaspero Leman, Scultore in gemme, e inventore d'intagli in vetro, e cristalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò suo Cameriere, e l'anno 1609. gli concesse ampli privilegj. Di questo valentuomo si vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gaspero Misuroni Milanese, Intagliatore in gemme, servì il Duca Cosimo di Toscana di vasi, e di tazze. In un pezzo d' Elitropia incavò un' Urna di maraviglioso intaglio: come pure un' altra in Lapislazzolo sommamente lodata. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

Gaspero Nervesa, scolare di Tiziano, nel Friuli dipinse molte opere con lodevole maniera, e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

Gaspero Netscher, scolare di Gerardo Dovvi, nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l' indefesso studio arrivò a dipignere mirabili cose in mezzane figure, in modo che uguagliò, e in qualche parte superò anche il Maestro. Le opere di lui sono rarissime, e a carissimi prezzi stimate, per essere bellissime, e per averne fatte assai poche. Morì d'anni 65. all' Haya.

Gaspero Pagani, nel più bel fiore di sua età, cioè nel quinto lustro, l'anno 1540. fece passaggio all'altro Mondo; lasciò scontenta la sua Città di Modena, che godeva il suono del suo Leuto, e gradiva i bei ritratti formati dal suo pennello. *Vidriani fol.* 54.

Gaspero Poussin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Casa Duchet; non ebbe pari al suo tempo in Roma, che l'uguagliasse ne' paesi tanto bene intesi, ne' siti, nelle piante, nelle vedute, strade, fontane, rivi, acque, frasche sempre battute dai venti e figurette, sempre in moti graziosi, a olio, e a fresco. Lavorò di continuo con magistrale franchezza, e valore. *Bellori fol.* 407.

Gaspero Sacchi da Imola dipinse nella Chiesa di S. Francesco in Ravenna la Tavola del San Rocco, con la B. V. e i San-

Santi Francesco, e Sebastiano. *Fabri fol.* 115.

Gaudenzio Milanese, di Casa Ferrari, nato in Valdugia (Diogesi di Milano) scolare di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d' Urbino, al quale prestò ajuto nell' opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano (secondo quello ne scrivono il *Vasari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, e altri) Il suo dipinto a olio, e a fresco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Professori.

Gennaro Greco, scolare del Padre Pozzi, diede saggi del saper suo nella Pittura in Napoli, ornando le sue tele con ben intese prospettive con bizzarre invenzioni, e con fresco e tenero colorito, sicchè era riputato uno de' migliori nella professione. Lavorando nel soffitto della Chiesa di Casàl di Nola, cadde dal palco, e vi lasciò la vita. Maravigliosa abilità ebbe nel dipingere pesci, erbe, animali vivi, e uccelli. Ferdinando Arciduca d' Austria lo volle al suo servigio, sin che visse. *Vasari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e scolare di Jacopo, nacque l' anno 1421. Sbrigato dal disegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Consiglio; cresciuto con l' età in virtù, fu ricercato da Maomet II Imp. de' Turchi, e d' ordine del Senato là si trasferì. Le sue pitture, e ritratti da quei Traci furono stimati miracoli. Occorse, che d' ordine di quel Sovrano dipinse un S. Gio. Battista Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e presentato al Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un solo errore, cioè che il collo troppo sopravanzava le spalle, e parendogli, che il Pittore rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a se condurre uno schiavo gli fece troncare la testa, dimostrandogli come divisa dal busto, il collo affatto si ritirava; restò tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire, del che avvedutosi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d' oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipignere fino agli anni 80. nei quali fu sepolto in S. Gio. e Paolo. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 39. e l' Elog. 17. del Tom. II. pag. 65.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinse in Siena, in Firenze, e in Perugia; servì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Consiglio, e meritarono l' opere ivi dipinte, che gli fosse concessa annuale pensione, e privilegio di

di vestir Toga all' uso dei Patrizj in quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonarruoti furono in estremo lodate, conchiudendo, ch' erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari. Ridolfi par. 1. fol. 23.* e l' Elog. 6. del Tom. II. pag. 25.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, e amenità di colore copiò a memoria, e dipinse d' invenzione; fu consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolare del Metelli seniore, ambedue morti in questo secolo. Gio. Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gherardo d' Arleme superò Ovatero suo Maestro nell' invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell' utero materno doveva dipignere tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandrart fol. 204.*

Gherardo Dau da Lione, scolare di Rembrant, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con somma pazienza, nella misura d' un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l' una. *Sandrart fol. 316.*

Gherardo Fiorentino gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Mosaico: in ognuna di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu fino alli 63. anni. Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par. 2. fol. 358.*

Gherardo Hundhorst d' Utrecht discepolo d' Abramo Bloemart si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell' umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniani il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiso lo rimira. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d' Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, e istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l' anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol. 296.*

Gherardo Lairesse Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, e alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello,

e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in specie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far somigliantissimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandenburgo, ricavandone copiosa somma di danaro; il quale profondeva con la facilità medesima, che lo guadagnava. Vestiva alla nobile, si trattava alla grande, e stava sull' amorosa vita; a cagione di questa fu ferito di coltello da una sua amata, che aveva abbandonata, e quasi restò morto, avendo un bel che fare a difendersi colla spada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta si ridusse all' estremo, pure si riebbe, e dopo aver dato alle stampe eroiche storie, terminò i suoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

Gherardo Ornerio Frisio, uno dei migliori Scrittori sopra i vetri, che riconoscesse mai la Città di Bologna, dove nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro, dipinse le cinque finestre del Coro, storiate coi fatti mirabili del Principe degli Apostoli: che circa il 1575. furono terminate. M. S.

Gherardo Petri di Amsterdam. Si vede alle stampe il ritratto.

Gherardo Segers d' Anversa fu educato in Roma da Bartolommeo Manfredi, toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo,

dandovi un rotondo, un carnoso, un armonico, e un sebbene accordato colore, che risuonò la sua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei suoi pennelli il guadagno, che spese 6. mila fiorini nella fabbrica della sua casa in Patria. Mutò col suo tempo maniera, assumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma presto cangiò ancora la vita con la morte l' anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

Gherardo Starnina discepolo d' Antonio Veneziano nacque in Firenze l' anno 1354. dalla natura portò gran petto, e nonsochè d' alterigia, che a molti odioso lo rese; partito per le Spagne a servire quel Monarca dell' opere sue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i suoi dipinti: entrato nell' anno 49. uscì di vita, sepolto in S. Jacopo sopr' Arno. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137. e l' Elog. 18. del Tom. I. pag. 79.

Gherardo Terburg, nato in Schevol in Olanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con spirito e vivezza; fu accolto con istima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Abregè* Tom. 2. pag. 66.

Ghe-

Gherardo Vanobstat di Brusselles Scultore famoso in bassi rilievi, e in avorio, fece molti lavori per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l'anno 1668. M. S.

Gerino da Pistoja, Pittore, scolare di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

Giacinto Bellini Bolognese, scolare dell'Albani, e Pittore salariato del Co. Odoardo Pepoli, andò a Roma con Francesco Caracci, poi vi ritornò col Maestro: il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiss. Cardinal Tonti, dal qual fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinse con dolcezza, e con amenità sullo stile dell' Albani: era di presenza così nobile, e gentile, che Guido Reni se ne servì più volte per modello. *Malvasia par. 4. fol. 266.*

Giacinto Bertoja da Parma, scolare del Parmigiano dipinse cose varie pubbliche, e private, e cercò d'imitare la maniera di quel diligentissimo Maestro; i disegni per dipingere le vetriate del Duomo di Parma sono di sua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medesimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l'Amidano, il quale fu scolare dello stesso Parmigiano, e riuscì molto celebre nell'imitazione di un tant' Uomo, e i suoi dipinti sono sempre piaciuti agli Oltramontani, i quali si sono provveduti di quelli nei loro passaggi per Parma. Sono opere sue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chiese di Parma.

Giacinto Brandi da Poli (Stato Romano) riuscì uno dei più perfetti, e franchi scolari, che uscissero dalla scuola del famoso Lanfranco; rendono conto della sua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chiese, e nelle Sale Romane: queste sono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunse agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Pascoli a c. 308. 2. tom.*

Giacinto Calandrucci Palermitano, discepolo del Cav. Maratti, dipinse opere varie nelle Chiese di Roma, le quali si contemplano con gusto per essere condotte sulla maniera d'un tanto Maestro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l'anno 1707.

Giacinto Campagna Bolognese, sino da fanciullo copiando dalle stampe, mostrò genio pittorico; introdotto pertanto nella scuola del Brizio seniore, con facilità, e con diligenza apprese quel bel maneggio di penna, che in varie case di Cavalieri insegnò ai loro figliuoli; morto il Brizio, s'accomodò con l'

Albani, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Pollonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia par. 3. fol. 547.*

Giacinto Garofalino nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolare di Marcantonio Franceschini, sotto del quale stette sempre alle regole, che il cortese Maestro gl'insegnò, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera comparve in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio de' Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo condiscepolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna veggonsi dai suoi bei lavori, esistenti nella Carità lateralmente all'Altar maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimente all'Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, e a olio. In molte case ancora di Senatori, di Cavalieri, e Cittadini veggonsi i suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l'opere sue.

Giacinto Giminiani da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri

di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente espresse i suoi concetti. Morì d'anni 46.

Giacinto Gioli Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di San Mattia il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passeggier Disingannato* a car. 140.

Giacinto Girolamo de Espinosa della Città di Valenza, fu scolare del Ribalta, con gl'insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; e opere singolari di lui si vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel 1680. morì in Patria. *Il Palomino* a car. 401. 3. par. ne fa la Vita.

Giacinto Rigaud, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio e nipote d'un Pittore della medesima Città; avendo nell'età d'anni 18. perduta la Madre, s'inviò a Monpellier in Linguadoca per imparare la pittura da Monsieur Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lione, dove si fermò per qualche tempo. l'anno

no 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell' Arte sotto gl' idonei Pittori dell' Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, e accolto nel' Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un' altra infinità di particolari, che non gli dettero meno di riputazione, che i ritratti stimati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignac, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobiltà di Rossiglione nominollo al Re nell' anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana volle avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che esistono nella sua Real Galleria. S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Regente di Francia, che non ebbe meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie a un ottimo Governo, lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L' Accademia della Pittura l' incaricò a dipingere il ritratto del Sig. Duca d' Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v' è parimente nell' Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, con premura richiese, e ottenne il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 8.

Giacinto Venturi, Pittor Modanese, scolare di Francesco Stringa, dipingendo servì Sua Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell' architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palazzo di Casa Foscarini a Pontelungo, e altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che a olio e tempera, e lavorò di paesaggi.

Giacomo Albarelli Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e

dipinse sì in pubblico, che in privato, seguendo la maniera del suo Maestro.

Giacomo Alboresi da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl' incrementi da Agostino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una sua figlia. Con gl' insegnamenti dunque, e colle direzioni d' un tanto Maestro s' avanzò nell' arte, e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, e animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, e in privato, con la gloria di se medesimo, in patria, e in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Sposalizio del Gran Duca, nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi risultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l' anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate esequie, e fu compianto da chi l' avea trattato. Seguitò poi altri lavori, servendosi per compagni figuristi, ora di Gulio Cesare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna, che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli. *Malvasia par. 4. fol.* 422.

Giacomo Amigoni, Pittor Veneziano, studiò da prima in Patria, poi nei varj paesi, per i quali girò; dopo di che fermatosi in Londra, ivi stabilì sua fortuna, servendo a quei grandi Signori con sue pitture d' istorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono, e a generosi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove si fermò qualche tempo, ebbe occasione di fare due Tavole per la Chiesa de' PP. dell' Oratorio; le quali per il colorito, e per la tenera espressione bastarono a farlo distinguere per quel valente artefice, che fu. Morì in Madrid, al servizio di quella Real Corte, dette continui saggi non meno del suo raro valore nell' arte, che di sua probità e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l' anno 1650. e allevato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinse di quadratura, e architettura; come si rileva da tante opere sue in Parma, e in Bologna.

Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, e Architetto, nato in Massa di Carrara, fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova, sotto di cui tanto profittò, che giunse a essergli compagno ne' lavori, e a operare unicamente con lui nelle stesse fatture. Dal che ne venne, che dal suo Maestro

ſtro gli fu data una ſua figlia in moglie. In Padova, e in Venezia operando, fece moſtra del ſuo ſapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maeſtro e Suocero, aprì ſcuola da ſe, e fece la bella porta, per cui s' entra nella Lanterna; nella Chieſa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guſtavo diverſi Altari; come pure in altri luoghi ſtatue, e baſſi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagoſtini, Milaneſe, ſcolare di Giulio Antonio Procaccino, ſulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che ſono nelle Chieſe di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantaſſo, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agoſtino, e Giacinto fratelli Santagoſtini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle inſigni pitture, che ſono nelle Chieſe di Milano. M. S.

Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paeſiſti, che foſſe al ſuo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paeſe in molti ſuoi quadri, in cui ſi adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tutti. Laonde compì quantità di opere con la ſpeditezza del ſuo riſoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure diſegnate e toccate da Maeſtro. Sono in grande ſtima le opere di lui, e aſſai bene pagate. Fioriva in Bruſſelles ſua patria circa gli anni 1635.

Giacomo Barbello, perito Pittore iſtorico in grande, a olio, e a freſco, imparò a Napoli: ſi vedono molti ſuoi dipinti in Breſcia, in particolare il gran quadro ſopra la Porta maggiore della Chieſa de' SS. Fauſtino, e Giovita, diffuſamente deſcritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d' archibugiata.

Giacomo Barcone Genoveſe, nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una ſopraffina maniera di diſegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale eſprimeva i ſuoi penſieri tanto bene ſicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo ſplendore dunque di tante lodi meritamente attribuitegli, accecato un invidioſo Pittore, convitandolo a cena, ſotto preteſto di burla preſentogli una tazza di vino meſcolato con ſale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeſo il cervello, lo levò di ſenno, nè per quanti rimedj s' applicaſſero potè ritornare in ſe ſteſſo, onde trionfò la per-

perfidia, e il povero giovine terminò scontento i suoi giorni. *Soprani fol.* 29

Giacomo Barocci da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Bartolommeo Passarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, e alla prospettiva, da se la principiò a istudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le misure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e si servì non solo del Vignola, ma seco lo condusse a Parigi. Passati due anni, ritornò a Bologna, e col suo disegno si fece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palazzo di Caprarola. Diede alle stampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell' architettura. Finalmente consumato dalle fatiche, fermò il corso a' suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120. e l'Elog. 10. del Tom. VI. pag. 85.

Giacomo Barri, Pittore Veneziano, diede alle stampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoresco*, in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori, che si conservano nelle Città d'Italia, ed è stampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Barucco Bresciano, dipinse i Misterj Gaudiosi di San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Cristo, che va al Calvario nella Misericordia, tutte Chiese di Brescia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Bello Pittore. Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Camarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore, e i Santi Pietro, e Paolo, e Gio. Battista, e Marco, con gli Angeli, che suonano, e da lungi un bel paese: opera, che lo fece degno di memoria.

Giacomo Bertucci: *vedi Giulio Tonducci*.

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Durero, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era solito marcare le sue stampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo scrive il *Sandrart a fol.* 223. Il suo ritratto và alle stampe.

Giacomo Blancard, Pittore Francese, portatosi giovine a Roma, studiò ivi due anni. Indi passato a Venezia con la lunga

ga, e attenta osservazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quella una vaga e forte maniera di colorire apprese. Col capitale di sì gustoso colorito si fece strada a servire la Corte di Torino più anni; dopo i quali stabilì sua scuola, e suo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Francese. Oltre a istorie, fece anche bellissimi ritratti. Morì d'anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l'anno 1664. imparò da suo Zio, Gio. Battista, che fu scolare di Guido Reni; divenuto franco nel disegno, principiò a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e ben impastato colore, ardire, e furore, cercando sempre l'azione più eroica per vivamente rappresentarla.

Giacomo Bresciano, Scultore, e scolare di Jacopo Sansovino, fece molte opere in Brescia sua patria. E' nominato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a car. 245.

Giacomo Bairet, Scultore, nato a Parigi, fu ammaestrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della sua scuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove se ne vede più gran numero di più di quelle, che egli fece, per essere divenuto cieco.

Fu Professore dell' Accademia Reale, ma cessò in tal funzione, a cagione della sua disgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d'anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì (Città di Lorena) l'anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal desio d'apprendere il disegno, d'indi a Firenze, e nella scuola di Giulio Parigi imparò architettura, e mattematica, e a intagliare in rame, e in fatti gli riuscì l'intento, come si rileva da tante stampe sacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, e universalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d'anni 41. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Osservanti; tanto ne scrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374. lo fa scolare di Bellangio, nato nel 1589. e vissuto 46. anni. Ved. l'Elog. 8. del Tom. X. pag. 39.

Giacomo da Pontormo (Stato Fiorentino) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l'anno 1493. Passò per le scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, si fermò in quella d'Andrea del Sarto, che ben presto lo scacciò per gelosia, quando sentì Raffaello, e il Buonarruoti, che lodavano le di ... opere giovanili. Ritiratosi dunque Pontormo da se, con istudio indefesso diede alla luce opere tali, che lo fece-

cero chiamare a Firenze per la creazione, e ingresso in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le mascherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chiese, in ritratti, e in lavori di terra è indicibile quanto operasse: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certosa. Fu Uomo solitario, e malinconico. Oppresso d'idropisia d'anni 65. fu sepolto nel Chiostro dei PP. dei Servi, sotto le storie da lui dipinte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472. Ved. l'Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cavedone Pittor Bolognese cacciato di Casa dal Padre Speziale in Sassuolo (o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore) giunse a Bologna nelle scuole d'Annibale Carracci, dei Passarotti, e del Baldi; disegnò con franchezza il nudo prima degli altri, franco nel disegno, si diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli mostrasse quel modo d'operare, e seco lo condusse a Roma; vide Venezia, e si compiacque sommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinse su quel gusto, e alla Carraccesca, di modo tale, che i suoi quadri sono stimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corrispose sì bel principio al fine, o fusse lo spavento per il palco smossogli sotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, e umiliò i suoi colori fatto ottuso, e scarso di pensieri, e abbondante di stento, onde andando di male in peggio di sapere, di sostanze, e di sanità, assalito dal male d'estrema vecchiaja, cadette un giorno per istrada, e spirò l'anno 1660. *Malvasia par.* 4. *fol.* 215. e l'Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cazes Parigino Professore dell'Accademia Reale, studiò da Bon Boulognà, altresì Pittore dell'Accademia suddetta. Egli ebbe un genio fortunato per riuscire nelle grandi, e piccole opere, che veggonsi nelle case particolari, e per le Chiese di Parigi, ove approvato, e distinto continuamente travagliò.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnere, e Pittore Bresciano, sebbene non vivono le sue pitture, che dipinse nella Chiesa sotterranea di San Faustino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, e specialmente del *Gozzando fol.* 117. morì in Candia. *Rossi fol.* 510.

Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Sanese. Viveva circa l'anno 1470. ed era compagno di Francesco Giorgio al-

tresì Scultore e Architetto. *Vasari* par. 2. car. 317.

Giacomo de Baccher, detto altrimenti *del Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d'un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d'anni 30. nel 1638. l'uccisero. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 71.*

Giacomo del Duca Palermitano, scolare del Buonarruoti Scultore, e Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta sodisfazione in ogni genere dell'opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d'Ingegnere maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrechè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual produtoria mano tradito. Fu di gran virtù nell'arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol. 54.*

Giacomo del Po Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anversa l'anno 1645. Fu scolare d'Erasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Serenissima Arciduchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Serenissimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d'oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol. 293.*

Giacomo Elerion d'Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindaviense, nacque l'anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell'Annona, lasciò il bulino, e i pennelli; morì d'anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol. 288.*

Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuiti in Venezia su le portelle dell'Organo il Beato Giovanni Colombini, quando in Concistoro ricevè l'abito alla

senza di molti Cardinali. opera commendata dal *Vasari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il suo merito nell'arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Luigi de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

Giacomo Fiani Bolognese, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per suo diporto apprese, che arrivò a dipingere tutti i chiaroscuri della Chiesa di S. Carlo di Bologna, alla cui Confraternita era ascritto. *Passeggier Disingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a fresco, in paesi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e selve: riconobbe la sua virtù l'Elettore Palatino, e sino lo stesso Rubens cercò ajuto da questo Valentuomo, per i suoi poetici, e istorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426. Morì nel 1655.

Giacomo Forte, Pittore, condiscepolo di Francesco Francia, fece in Bologna in S. Tommaso del Mercato una B. Vergine sopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiso. Vivea circa l'anno 1490. *Passeggier Disingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bolognese, figlio; e discepolo di Francesco: sebbene non arrivò al Padre, dipinse però gran numero di Madonne, alcune delle quali sono assai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della segregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì consiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti. morì l'anno 1575. *Malvasia par.* 2. *fol.* 55.

Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abitò, esercitò, l'arte d'intagliar in rame, e fu uno dei migliori artefici dei suoi tempi, sì al bulino, che all'acqua forte: avendo intagliato tutte le migliori pitture di Roma, si acquistò una gran reputazione per tutta l'Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l'anno 1565. pose ogni studio in dipignere vetri, d'indi in colorire a gomma sopra tavole bellissime storiette; s'addomesticò ancora al dipignere a olio sopra le tele, ma l'età di 50 anni pose il termine ai suoi lavori. Il figlio scolare del Goltzio raggiunse la gloria del padre nell'intagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Assisi imparò in Roma il disegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia e in altre Città si vedono opere sue: morì nel secolo passato d'anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero scritto al catalogo dei Pittori d'Anversa l'an-

anno 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch, e per secondo Cristiano Queburgh: nel dipignere a fresco con facilità, e nel rappresentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anversa nell' anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84. anni, che visse. Ebbe questa dote particolare, che dipigneva ogni quadro sulla maniera, che se gli ordinava. Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veronese, Caravaggio, il Bassano, o antichi Pittori, bastava impegnarlo a quel gusto, che ottimamente li contraffaceva. Concefero l' opere sue con quelle di Rubens, queste di più spirito, e invenzione, quelle piu espressive, e vere, ma dal molto dipignere in Dania, e in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol.* 333. *e* 381. e l' Elog. 4. del Tom. X. pag. 17. Vivea nelli anni 1624. morì nell' anno 1672. di anni 78.

Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in Bologna, e altre Città d' Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo, onde nel 1300. passava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* secolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, e allievo di Gio. Rosa in Genova, lavorò fiori, frutti, e animali, nei quali si portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maestria, e con vaghezza: aggravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall' aria marina, e ridursi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324.

Giacomo Ligozzi Veronese Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, e in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria. *Lomazzo fol.* 256. e l' Elog. 24. del Tom. VII. pag. 231.

Giacomo Lippi da Budrio (Castello nel Bolognese) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uscì dalla scuola dei Caracci, approfittato in quadratura, e in figure, a olio, e a fresco fece conoscere il suo talento. *Malvasia par.* 3. *fol.* 169.

Giacomo Lodi Bolognese scolare di Gio. Luigi Valesio: volle fare la scimia del Maestro, cioè lo Scrittore, il Miniature, il Poeta, e l' Intagliatore, ma mediocremente riuscì. *Malvasia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l' armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura, e nell' una, e nell' altra virtu gareggiò sempre coi migliori Pittori, e Musici dei suoi tempi. *Borghini fol.* 324.

Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per testimo-

monianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 56. delle notizie di Napoli, fece con bella e distinta maniera due quadri laterali all' Altar Maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza, Monastero di Monache in detta Città.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl' inviti, anzi con le magistrali direzioni di Giosesso Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palazzi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo desio d'addestrare la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d'Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Chiostro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Caracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, e altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Serenissimo di Parma, l'impiegò a intagliare il suo ricchissimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, e in metallo, ascendenti a sette mila, colle annotazioni ben copiose dell' eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della soppressa Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con tutta fedeltà n'avea compiuti sette Tomi, con l'intaglio di due mila di esse, dall' anno 1694. fino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Serenissimo, e Generosissimo Signor Duca furono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o Lettere), quando con rincrescimento di tutti terminò di vivere il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l'anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come fece conoscere nel servire S. A. e altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui fu molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però oziosi i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v'è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un' accordo maraviglioso, di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

Giacomo Maria Tosi Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare; d'anni 12. presentò al Gran Duca di Tosca-

scana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel frontespizio il ritratto di quell' Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 269.

Giacomo Marzone, che credesi nato in Venezia, fu Pittore stimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operasse, il quale facendo vedere le sue belle e naturali figure, scemò la stima e riputazion di costui. Nell' Isola di S. Elena poco distante da Venezia si vede di lui l' Assunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera sull' antico stile, prima che il bel colorito, e disegno comparisse per mezzo del detto Bellini. *Vasari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d' Olanda l' anno 1571. figliastro, e scolare d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere intagliò di sua mano, visse anni 60. lasciò Teodoro il figlio Pittore, e Intagliatore. *Sandrart fol.* 360.

Giacomo Isac Nicolai studiò da suo Padre la pittura in Leyden sua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 221.

Giacomo Pacchierotti, Pittore, studiò nella scuola di Raffaello, e riuscì uno di que' famosi scolari ch' ebbero stima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioso di cambiar paese si portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 227.

Giacomo Panizzati Ferrarese, allievo dei Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grand' espettazione, per la franchezza del disegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadratorista in Venezia, dove dipinse con quello, lumeggiò d' oro, e dipinse figure lodate dal *Boschini*, ed ennunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Pisbolica Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Cristo sostentato da più Angeli, e di sotto la Vergine con gli Apostoli. E' ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a carte 250. tom. 3. stampa di Bologna par. 1.

Giacomo Prou, nato a Parigi, morì Professore dell' Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d' anni 51. Era Scultore.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perchè fu il primo, che disegnasse la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* XXXI. nominato dal *Mal-*

va-

vasia nella par. 1. fol. 34. e secondo il Masini fol 624. fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano scolare di Daniello da Volterra, benchè non fusse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia dei disegni lasciatigli dal defonto Maestro, fra i quali molti del Buonarruoti, s'ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. Baglioni fol. 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, e allievo di quel famoso Giovacchino, che diede alle stampe l'eruditissimo Libro in foglio, con i Ritratti e le Vite di varj Pittori, educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: intagliò ancora carte geografiche, e altre opere degne della sua mano. Sandrart fol. 363.

Giacomo Sarazin di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere considerabili di Scultura. E' molto stimato un Crocifisso, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi nel 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Giacomo Stella Bresciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma, ammesso ai lavori della Libreria della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana, sì nei mosaici, come nei dipinti, Era spesso chiamato in ajuto degl'altri Pittori, per l'universalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eseguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Lasciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli si fece onore. Baglioni fol. 336 Il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 245. fa menzione di un altro Giacomo Bresciano scolare del Sansovino.

Giacomo Tagliacarne nella sua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nelle gioje, e nelle pietre incavò ogni sorta di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pazienza, che mosse l'erudita penna di Cammillo Leonardo a farne onorata menzione nel 3. lib. delle Pietre. L'incavo di figure in simili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

Giacomo Torenflict Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719.

Giacomo Van-Artois nato in Brusselles fu eccellente pittore di paesi. Viveva al tempo di Ru-

Rubens, che a qualche quadro di lui hà fatto le figure. Fu singolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima prospettiva. Le opere di lui sono in grande stima presso gli amatori dell'arte. Vivea nel 1643.

Giacomo Vancopen Pittore Fiammingo, e scolare di Rubens, si portò a Roma, dove studiò il bello della pittura, e si applicò anche all'architettura; in modo che ritornato alla patria fu destinato a fare il disegno del Palazzo Pubblico di Amsterdam. Fece molti quadri sul gusto del suo Maestro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e fresco colorito. Viveva alla grande; donando le sue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l'anno 1660. *Baldinucci* sec. 5. a car. 480.

Giacomo Vighi da Medicina (Terra del Bolognese) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri nei suoi manoscritti riportati dal Masini fol.* 624.

Giacomo Urancquart Architetto del Serenissimo Arciduca Alberto d'Austria, visse in quel servizio stimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

Giacomo Zucchi, o Zucca, Fiorentino allievo di Giorgio Vasari; nell'esequie del Buonarruoti dipinse in gran tela Papa Giulio III. ebbe stretti colloquj con Michelagnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 207. vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo si trovano alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

Gianetto Cordegliaghi fu uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini; rarissime essendo le opere di lui, si crede vivesse poco. In Venezia in Casa Zen ai Gesuiti si trova un quadro di lui in tavola conservatissimo, e contrassegnato col suo nome, in cui v'è la Vergine e altri Santi, con veduta di paese, che certo si può prendere per fatto dal suo Maestro. Nella scuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Bessarione. *Vasari* ne fa ricordanza a car 425. par. 2.

Gilles Bakenel di Anversa Pittor d'Istorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 1.

Gilles Maria Oppenor primo Architetto di S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggengente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebanista del Re, che l'allevò nel disegno; ma scoperte le naturali disposizioni del figlio per l'Architettura, gli fece imparare la Mattematica, e in seguito fu impiegato a travagliare d'ordine di M. Mausard Soprintendente alle fabbriche Re-

gie,

gie, intorno le opere di cui impiegò circa un' anno; dopodiche tutto desideroso, e più ardente, che mai di perfezionarsi in arte sì bella, venne in Italia Pensionario prima creato dal Re, e soggiornò in Roma, e in Lombardia per lo spazio di otto anni, disegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, e condusse, diresse, ed ultimò più fabbriche, che fanno conoscere il felice, non che facile suo buon genio, e talento, come dai differenti disegni, che di sua invenzione, e d' idea fece eseguire in Parigi per S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente: così fece ancora per più Chiese, e case particolari. Gli stranieri pertanto lo riconobbero d' una superiorità mirabile nel suo sapere, e ricorsero a lui per averne i loro occorrenti disegni.

Gilles Mostart Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 73.

Gillingero Pittore in Berlino al servizio del Serenissimo Elettore di Brandemburgo; sul metodo d' Antonio Vandych tinse molte tele, e muri; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d' insigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantofoli Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirani, passò da piccoli quadretti a opere grandiose, come si vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, e in altri luoghi. *Malvasia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tigurino dipinse sopra i vetri; e disegnò a penna meglio d' ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia, d' istorie Romane, di caccie, di pescagioni, di varietà d' abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti dei quali diede alle stampe in legno; morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo stesso che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la Geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l' Oroscopia, e per l' Astronomia, e famoso per la Poesia, come si rileva dai Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe. Per tante rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l' inalzò all' ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove di 50 anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, studiò la pittura sotto Alberto Vaunater, e superò di gran lunga il maestro. Alberto Durero portavasi spesso a visitarlo, e diceva ch' era nato pittore. Poche opere di lui ritrovansi, morto essendo di anni 28. *Baldinucci* secolo 3. par. 2. fogl. 154.

Gior-

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio. Bellini, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, e a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici fioriti dopo di lui hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 77. e l'Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Bethle Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol.* 321.

Giorgio Carmenton nato in Lione fu scolare di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Felibien par.* 4. *fol.* 119.

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, e Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli; e commestibili al naturale: lavorò architetture, e archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol.* 375. 379.

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari vir-

tù adorna. *Ridolfi par. 2. fol.* 251.

Giorgio del Grano Mantovano fu scolare del Correggio, si vede in Parma nella Chiesa di S. Michele l' Altare maggiore da lui dipinto, parimente nella Chiesa di S. Pietro l' Altare, dove sono la Santissima Vergine, i Santi Gio. Batista, e Cristofano. Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale dicesi, che fu disegnato, e ritoccato dal Correggio. Questo è un Autore di buona classe, del quale niuno ha mai parlato.

Giorgio Durante Conte e Cavaliere Bresciano, invogliatosi della Pittura, col raro suo talento arrivò a dipingere animali sì domestici che selvatici con tanta verità, che furono e sono ricercatissimi dagli amatori. Vivendo egli la maggior parte dell' anno in un suo Palazzo posto nella Terra di Palazzuolo, ivi a un tale ameno e lodevole esercizio continuamente si applicò.

Giorgio Hoefnaghel Pittore d' Anversa ebbe gran talento in fare paesi, e perchè scorse varie parti d' Europa, sempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, e intagliate in rame, darle alle stampe, terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par. 2.*

sec. 4. fol 275. Fu Geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il suo ritratto alle stampe; e dipinse ancora fiori distinti.

Giorgione da Castelfranco pittore. Ved. l' Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Pens Pittore, e Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcantonio Raimondi intagliò opere varie di Raffaello, e studiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, e inventore: intagliò molti rami dal 1530. fino al 1560. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 232.

Giorgio Perandt nato in Franconia l' anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafisico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente accetto ai Principi, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, finchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzese imparò da suo padre, andò poi a Roma, e acquistò molta perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d' avorio, di legno, e di marmo, si vedono mosse con Rubeniana destrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scevanhart portò il disegno connaturale dai suoi antenati tutti pratici Pittori: apprese la scultura da Cristofano Arrigo, e il dipignere sopra ve-

tetri da Gaspero Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, e ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed amplissimi privilegi. *Sandrart fol.* 344.

Giorgio Solerio Alessandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vasari seniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettossi d' antichità, lavorò di vasi, e di rilievo insieme con tutti i cinque suoi figliuoli: morì d' anni 68. nel 1484. e fu sepolto nella Pieve d' Arezzo.

Giorgio Vasari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d' Antonio, ebbe i primi principj del disegno da Guglielmo Marscilla, nominato il *Prete Gallo*, e in Firenze si perfezionò nelle Scuole d' Andrea del Sarto, e del Buonarruoti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di piu singolare in pittura, in architettura, e in scultura; tanto in là si spinse col sapere, che meritò servire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Alessandro, e Cosimo Gran Duca; in Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Pisa, in Pistoja, in Perugia, in Napoli, e in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monasterj. Furono sì copiose l' opere sue, che

sembra impossibile nel corso di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, e in Libri dati alle stampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il disegno connaturale, la copiosità dell' invenzioni, la facilità, la dolcezza, la prestezza nel colorire. Fu pratico delle storie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai suoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, desiderato dalle Spagne, finalmente l' anno 1574. morì in Firenze. e l' ossa suo furono portate nella Pieve d' Arezzo, per l' onorata sepoltura. *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11. *Sandrart fol.* 173. e l' Elog. 20. del Tom. VI. pag. 173. Il Cav. Giorgio Vasari di lui Nipote, Pittore, e Architetto descrisse in un libro stampato nel 1619. l' opere, che fece in Firenze nel Palazzo Ducale.

Giorgio Veneziano Pittore antico, che seguì la maniera e secco stile de' Vivarini usato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di Cleves, Pittore stimatissimo in figure e ritratti, ebbe gran credito mentre visse per la freschezza del suo dipingere. Il Re Francesco Primo di Francia lo destinò suo Pittore, e per lui fece molte opere specialmente ritratti. *Vasari* par. 3. a car. 851.

Giuseppe Angelio da Soriento,

scolare del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinse di prospettiva, e di figure, e ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol.* 316.

Giuseppe Ainz, o Enzo Pittore di Berna col Spranger, con l' Hoefnaghel, con il Breughel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, e a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo augmento tutta la grazia di Cesare. Consumò in quella Corte molti anni dipingendo opere grandiose intagliate dal Sadeler, e dal Mayr. Era da tutti amato per l' amena, ed erudita conversazione; dispiacque all' Imperadore, alla Corte, e a chi l' aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Giuseppe, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d' animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, e in specie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d' oro. *Sandrart*

fol. 277. *Boschini fol.* 62. 534.

Giuseppe Alabardi, detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Convitti nel magnifico Palazzo della Serenissima Signoria di Venezia, quali opere sono registrate dal *Boschini* nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

Giuseppe Antolinez di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l' insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali la più assalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che sopraffatto da maligna febbre in età giovanile morì l' anno 1676. *Palomino* a cart. 385. part. 2.

Giuseppe Antonio Caccioli figlio di Gio. Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l' inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d' anni tre, andò poi a cercarlo da Giuseppe Rolli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento fu di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d' architettura Pietro Farina Bolognese, scolare d' Antonio Rolli, e

in

in Germania per servizio del Serenissimo Principe di Baden, come si dirà in Giuseppe Roli.

Giuseppe Antonio Castelli, detto il *Castellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole lontano dieci miglia da Milano) e fu allevato dal famoso Mariano seniore nell'Architettura, e nella prospettiva, nelle quali riuscì molto dolce, e ameno nel colorire; e negli arabeschi, fiori, frutti, e altro fu inarrivabile; nei lavori si servì di Giuseppe suo Nipote, e di Giacomo Lecchini suo parente, i quali sotto le direzioni di lui attesero a perfezionarsi nell'arte.

Giuseppe Arcimboldi stravagante Pittore Milanese, servì Massimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri pensieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi suoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l'Estate tutta coperta di legumi, e di spighe, l'Autunno tutto di frutti, e l'Inverno in forma d'Albero. Con diversi strumenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canevajo, con diversità d'uccelli il Cacciatore, ec. Nelle mascherate poi, o fabbriche d'instrumenti diversi, nei ponti, o teatri, ec. fu mirabilissimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Giuseppe Arighini Bresciano servì di Pittore, e d'Architetto il Serenissimo Principe di Brunsvich, e gli anni scorsi fu mandato da quel Principe d'Italia, in Francia, e in Germania per osservare minutamente la struttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Giuseppe Axareto Genovese secolare, e figlio dello spiritoso Giovacchino, che morì l'anno 1649. Mostrava il giovinetto straordinaria disposizione di seguire lo stile paterno, con regolato disegno, e ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Giuseppe Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell'udito, con profitto in Genova scorse le Scuole di belle lettere, passò al disegno sotto il Padre Bernardo Strozzi, e al colorito sotto Gio. Andrea Ansaldi; partì poi per Firenze, e tanto s'invaghì dei dipinti d'Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti seguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquistò molto onore, e altrettanto di gloria nella sua Patria, dove cristianamente morì l'anno 1657. Lasciò Raffaello il figlio pratico nel disegno. *Soprani fol.* 205.

Giuseppe Benoni Architetto con suo disegno eresse la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandiosa e comoda per ogni sorta di Mercanzie. Viveva negli anni 1682.

Giuseppe Calimpergh, Tedesco Pittore, visse e morì in Venezia

zia circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentare con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella Cappella a destra dell' Altare maggiore.

Giuseppe Camerata Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da se, e su la maniera del suo Maestro in pubblico e in privato fece molte operazioni.

Giuseppe Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era deboluccio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Rovo (Patria dei suoi Antenati) e ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per servizio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitaffio. *Soprani fol.* 297.

Gio Carlone Pittor Genovese. Ved. l'Elog. 22. del Tom. IX. p. 135.

Giuseppe Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all' Architettura, e alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani divenne Pittore da Camere, e da Teatri, e furono suoi lavori in Pesaro, in Venezia, in Bologna, e in altri luoghi. Egl' ebbe grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non fu scarso d' impieghi.

Giuseppe Cesari d' Arpino: d' anni 13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi il mese, acciocchè ajutasse la sua povertà, e s' incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un' anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d' un scudo d' oro al giorno: crebbe tanto la fama di *Giuseppino d' Arpino*, che le Chiese, i Palazzi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell' opere sue: fu onorato dell' ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia, e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'

anno 1640. sepolto in Ara Coeli. *Baglioni fol.* 367. e l' Elog. 17. del Tom. VIII. pag. 107.

Gio. Cimabovi Pittor Fiorentino, detto volgarmente Cimabue fu il primo restauratore della Pittura. Ved. l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 5.

Giuseppe Chiari Pittore Romano allievo del Car. Maratti, al quale fece sempre onore, col dipignere opere private, e pubbliche, come si può vedere nella Volta della Cappella dei Montioni, nella Chiesa di Monte Santo, nella Cappella parimente dei Marcaccioni, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio dipinse i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione dei Magi. D' ordine di Nostro Signore colorì il Profeta Abdia nella Basilica di S. Gio. Laterano.

Giuseppe Coipy, Pittore a tempera e a olio, fu stimato assai in cose piccole, e a pestello. Visse in Londra amato da tutta la Nobiltà.

Giuseppe Coppi, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocifisso della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famosi Pittori. *Passeggier Disingannato* a car. 180.

Giuseppe Crespi, o Cresti, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l' anno 1666. inclinato al disegno andò a impararlo da Angelo Michele Toni; nel tem-

po poi che il Canuti dipigneva la Libreria di S. Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Caracci dipinte in quel Chiostro, e il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona disposizione nel disegnare, lo bramò suo scolare; e coltivandolo cogl' insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal grado, che potè servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l' Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cercò di avere qualche di lui dipinto, in cui sempre si trovò quel tutto, che si ricerca in un celebre Pittore. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XII. pag. 137.

Giuseppe Cristona nato in Pavia l' anno 1664. ebbe per Maestro Bernardino Ciceri, studiò in Roma, e ritornato in Patria si esercitò in varj luoghi; fu di buon gusto in piccolo: dove poi introdusse il paese, molto dilettò per una certa frasca ben mossa, e leggiermente battuta dal vento.

Giuseppe Curti, Pittor Veronese, fioriva negli anni 1591. come si ricava dalla Tavola dell' Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia. Il *Pozzo* a car. 144.

Giuseppe Danedi, e Gio. Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque

que in Treviglio (Stato Milanese) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero occasione di mostrare il loro spirito in pubblico, e in privato, cioè in Milano, in Turino, e in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che condussero. Giuseppe visse fino alli 70. anni, e Gio. Stefano agli 81. del 1689. ambedue furono sepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

Giuseppe d' Arfè (Nipote del famoso Giovanni d' Arfè, che scrisse quel raro libro in lingua Spagnuola de Commensuracion para la Esculptura, is Architettura, stampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver studiato il disegno sotto il Padre si portò a Roma, e riuscì uno de' migliori Scultori del suo tempo. Ritornato a Siviglia fece con suoi modelli varie statue di argento per quelle Chiese, come pure i quattro Evangelisti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 65. lasciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Giuseppe d' Avelar, Pittor Portughese, lavorò di figure a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commissioni. Nella libreria della Patriarchale fece, con sua lode molte pitture.

Visse comodamente, avendo con la sua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comprare e fabbricare tante case in detta Città, che una intera strada era sua, e preso aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

Giuseppe de Ciezar, Pittor di Granata, si applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paese, con che nella sua patria, si distinse. Desiderando avanzarsi si portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio del Re Carlo II. ma la morte presto lo rapì in età di anni 40. nel 1696. Essendo da S. M. stato sperimentato non meno virtuoso, che dabbene e onorato uomo, a un suo fratello minore di età continuò lo stesso stipendio finchè visse.

Giuseppe de Ledesma, nato in Castiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, e in alcune Chiese di Madrid si vedono pitture di lui che onore gli fanno. Morì in età giovanile nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

Giuseppe Flepp ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Giuseppe Franchi dai Monti, detto *dalle Lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno

di

di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio. Batista da Novara, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abate Titi fol.* 415.

Giuseppe Galli Bibiena, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell' Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servizio dell' Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore soprintendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell' anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio. Crisostomo. Visse in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Giuseppe Gambarini, nacque in Bologna l' anno 1679. e fu scolare di Lorenzo Pasinelli: vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo resero pratico Pittore a fresco, e a olio come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palazzo Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, e in altri luoghi. Egli cercò con sommo studio di ben colorire l' opere sue, di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d' un gradimento universale.

Giuseppe Gibertoni ebbe in Lucca i suoi natali, e studiò con buon successo la Pittura da Antonio Franchi: colorì con buon gusto figure; ma con maggior genio fece i paesi e simili altre cose con begl' ornati. Per cambiar sorte in età avanzata, e storpiato partì di Lucca, e andò a Pisa, ma non ottenne l' intento, mentre nell' anno 1769. in età di anni 75. morì in Pisa allo Spedale.

Giuseppe Giovenone Cittadino di Vercelli essendo stato dalla natura arricchito di un raro talento attese alla pittura, nella quale fece mirabile riescita. Imperciocchè le sue opere sono stimate al pari di quelle di Gaudenzo e del Lanino. Visse questi nel tempo medesimo di Bernardino Lanino, e di detto Gaudenzo, e fu cognato del detto Lanino. Riescì eccellente in ogni genere di quadri, e particolarmente in ritratti. In Vercelli si vedono molte delle sue opere. Che poi questo sia stato pittore eccellente l' attesta Lorenzo Davidico nel suo Trattato *de verae veneris Cellae laudibus*, fol. 15. e seg.

Giuseppe Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d' Ascoli l' anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolare del Guercino, incli-

nò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, e abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada condusse Pierlone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Giuseppe poi oltre le opere dipinte in diciassette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d'Adamo, ed Eva, l'altro della Risurrezione dei morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell'altro la Rebecca, e il quadro dell' Altare dedicato all'Assunzione di Maria Vergine. L'anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di S. Luca, e dichiarato Segretario, e per l' Accademia molto si affaticò con la penna, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell'unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro: Fu parimente dichiarato Arcade nell' Accademia Romana, *Pascoli 2. tom. a car.* 119. *ne fa la vita*.

Giuseppe Laudati nato in Perugia l' anno 1672. imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, e amorevole direzione da Carlo Maratti: l' Anno Santo scorso del 1750. ritornato in Patria, dette saggio del suo nobile talento con vago e accordato colorito, ben fondato disegno, e ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo fu fatta vedere risorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piangevasi. M. S.

Giuseppe Leonardo, nato in Madrid, fu scolare di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittor del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palazzo di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una gran Piazza con quantità di figure, per poter esprimere l'ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di anni 40. con dispiacere di tutta la Corte, che

che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Giuseppe Magnavacca nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese per diletto di studiare sopra quei ritratti, e rovesci, che riuscì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Pollonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a *Roma* servì d'Interprete a gran Dama Pollacca. Ritornato, ricevette il lume del disegno, e del colorito del Guercino. Instancabile poi nella lettura dei rari libri, compì preziosa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne fece copiosa raccolta; insaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne possedette ricco Museo, nel quale fu libero ingresso a Principi, ai Cavalieri, e ai dilettanti.

Giuseppe Marchesi, detto Sansone, Pittor Bolognese, nella Chiesa de' Padri di Galiera dipinse a fresco tutta la Cappella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Giuseppe Maria Bartolini nacque nella Città d'Imola l'anno 1657.

studiò il disegno, e la pittura in Bologna nella scuola di Lorenzo Pasinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto si approfittò, che compì a olio, e a fresco molte opere private, e pubbliche per le Chiese della sua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune sono intagliate alle stampe.

Giuseppe Maria Metelli nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro, di genio nobile, Sonatore universale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo spese nell'intagliare, o l'opere di famosi Maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoso, come si vede dal catalogo di quelle, dato alle stampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi ec. e si esercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti.

Giuseppe Mariani Milanese figlio

e scolare di Domenico, dal quale imparò i principj della prospettiva, e dell' architettura: desioso di girare il Mondo venne a Bologna; dove si trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maestri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, e a Vienna, dove acquistarono gran lode i suoi belli dipinti.

Giuseppe Martinez, Cittadino di Saragozza, studiò in Roma la pittura, e fattosi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato e in pubblico. Di anni 72. morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

Giuseppe Marulli, Pittor Napoletano, dipinse nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di sua Città, nella Cappella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a car. 95.

Giuseppe Mastroleo Napoletano frequentò la scuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uscissero da detta scuola. Dipinse molto e con applauso, su la maniera del suo Maestro. Morì giovane in età di anni 50.

Giuseppe Mazza da Cammillo Plastico, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. studiate l' opere dei Caracci nel Palazzo dei Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, e alla scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l' amore, la morbidezza, le belle cere!, e l' erudite invenzioni, con le quali terminò i suoi bassi, e alti rilievi in terra, in marmo, e in bronzo.

Giuseppe Mazzoli Scultore Sanese, scritto nel catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1679. Nel Deposito di Papa Clemente X. scolpì la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrara il Pontefice, Filippo Carcani le due Fame, l' urna Leonardo Reti, e fece il basso rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Rossi. *Titi fol.* 11. Giuseppe Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Bastaruolo*. *Pascoli* ne fa la vita 2. par. a car. 477.

Giuseppe Mazzoni nacque in Bologna l'anno 1678. fu scolare del Pasinelli, poi di Gio. Giuseppe del Sole; con un certo colorito gradevole si fece luogo per entrare in diverse Chiese, e Palazzi a fresco, e a olio, e li riuscì con felicità in Romagna, in Turino, e in Bologna, dove le opere sue hanno buon posto con quelle d' altri Pittori di sua età.

Giuseppe Meda scolare di Bernardino Campi: dipinse cose varie a fresco, e a olio pubbliche

che, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol.* 56.

Giuseppe Montano nato in Pesaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da se si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare doti di questo Virtuoso fu ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artifizio, e maestria, che parea facesse risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinnovarli, che però con Pontificio diploma restò salariato in vita, per assistere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conservarle. Si dilettò di poesia, e in quella attese all'eroico. Il suo nome è celebrato nelle stampe del *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Giuseppe Moretto nacque in Bologna l'anno 1657. fino all'età di 30. anni professò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del disegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da se giunse a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli sembrarono più tosto fatti col bulino, e con l'acqua forte sopra rame, che in legno.

Giuseppe Nasini Pittore Sanese, e allievo di Ciro Ferri, fu creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con amplo Diploma, nel quale Sua Maestà donò a lui, e alli suoi figliuoli 400. anni di nobiltà, e il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche nella Germania. Si portò a Roma, dove l'opere sue furono sempre gradite da tutti. Dal Sommo Pontefice fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Basilica di S. Gio. Laterano ed egli colorì il Profeta Amos.

Giuseppe Moreto Pittore di Burgos. Fece molte pitture su lo stile Fiammingo, quali si ammirano nelle case private di Madrid, distinte per la sua maniera. *Palomino* a car. 382.

Giuseppe Monpair in grandi e piccole tele dipinse al naturale bellissimi paesi, e toccò i colori con estrema bravura e spedita maniera. operò molto per gli amatori dell'arte, e stimate assaissimo furono le opere di lui; in molti suoi quadri fece anche le figure, in altri le fece il Breughel. Non si sa il tempo preciso di sua morte, ma si crede vivesse circa gli anni 1645. Nell'*Abregè* t. 2. a c. 153.

Giuseppe Nogari, celebre Pittor Veneziano, fu alla scuola di Antonio Balestra, in cui, finchè vi stette, non diede mai contrassegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da se si formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Ottavio Casnedi intendentissimo

dell'

dell' arte, e avendo osservato nel Nogari un certo spirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commissione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il suo giudizio, e datogli utili avvertimenti, di questi tanto egli si approfittò, che in poco tempo colla sua nuova singolare maniera a un distinto grado di riputazione salì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con somma sodisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marchese d' Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri istoriati, per i quali, oltre una generosa mercede, ebbe l' onore di ricevere dal detto Signore lettere cortesissime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna fece varie mezze figure di ottimo gusto, espresse al naturale, e graziosamente colorite. S' impiegò anche per ubbidire ai comandi di Sua Maestà il Re di Pollonia nella fattura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino sono state stampate.

Giuseppe Nuvolone, dal nome di Panfilo suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l' anno 1619. Di 4. anni portato da istinto naturale, disegnò col carbone sopra d' un muro una figura, che fu il

preludio di dovere riuscire valente Pittore, come in fatti seguì. Disegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quasi dissi di nascosto del Genitore, giunse d' anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che furono stimate del fratello maggiore Giò. Francesco. Fatta poi una maniera naturale sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiese, nei Palazzi, e nelle Gallerie con pennello erudito, risoluto, e ben tinto, fino all' età d' anni 84. in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l' anno 1559. M. S.

Giuseppe Orsoni nato in Bologna l' anno 1691. Studiò sotto Domenico Vianni il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all' architettura teatrale diedesi a osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca mostrò il suo vivace, e spiritoso talento.

Giuseppe Palmieri, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli meri-

ritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell' Europa. Fu assai franco nell' operare, facile nelle invenzioni, e felice nell' accordo e armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

Giuseppe Passari nacque in Roma l'anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, e ameni quadri in diversi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Mosè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, e in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

Giuseppe Peroni Scultore Romano, morì di anni 35. per poca condotta nel 1663. Ved. il Passeri pag. 337.

Giuseppe Piamontini Scultore nacque in Firenze l'anno 1664. fu scolare di Gio. Batista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per istudiare l'antico sotto la direzione di Ercole Ferrata, e in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figu-

re, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palazzi. Per oltramontani Personaggi poi travagliò in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che furono sommamente graditi. Egl'ebbe una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell'arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada condusse Gio. Batista suo figlio maggiore, e Antonio Montauti suo scolare, i quali non riuscirono inferiori al Maestro.

Giuseppe Pinacci nacque in Siena l'anno 1642. Applicato da Parenti alle buone lettere, fu scoperto d'inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Mehus. Capitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si sentì guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d' onorevoli impieghi: addestrata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Re di Napoli il Marchese suddetto, seco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servizio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Re. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione

del

del Sereniſſimo Gran Principe, lavorò opere diverſe. Tra le altre doti del Pinacci quella fu rimarcabile, di avere una perfettiſſima intelligenza nel conoſcere gli Autori delle pitture, e nel reſtaurare i quadri perduti, e guaſti, con diverſità di ſegreti per fare vernici, e colori, e altre coſe neceſſarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinſe fiori, frutti, cucine con i ſuoi utenſili, e altre galanterie a buona perfezione condotte.

Giuſeppe Porta detto del *Salviati* o *Veneziano* o *Grafagnino*, perchè ſcolare del Salviati, e ammogliato in Venezia. Nacque in Caſtel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col ſuo Maeſtro a Roma, poi a Venezia, dove ſtabilì la ſtanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a freſco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palazzi, nelle Chieſe. Giunſe la fama del ſuo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Aleſſandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille ſcudi d'oro. Ritornò a Venezia, dipinſe, ſeriſſe, e diſegnò varie matematiche figure, le quali penſava dare alle ſtampe, ma ſopravenuto dalla morte, gettò gli ſcritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

e l'Elog. 5. del Tom. VII. pag. 31.

Giuſeppe Puglia Romano, detto del *Baſtaro*, atteſe alla pittura, e nel buon freſco fece gran riuſcita; nei Chioſtri della Minerva, nella Baſilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, e in altri luoghi ſi conoſce lo ſpirito di queſto giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della ſua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Giuſeppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza, ſtudiò ſopra l'opere del Correggio in Parma, e in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chieſa di S. Maria Bianca di Napoli, lo ſtimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere del Domenichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto ſi ſtabilì negli orrori, che ſi fece connaturale il dipingere diſlaniati i Bartolommei, arroſtiti i Lorenzi, gli Stefani lapidati, gl'Iſidori ſu le ruote, i Tizj ſbranati, i Tantali tormentati, e ſimili tragiche operazioni, con le quali diede ſommamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminaſſe i ſuoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182. Raccontaſi di coſtui, che mentre ſopra una publica ſtrada diſegnava i chiaroſcuri di Polidoro da Caravaggio, paſsò a caſo un Cardinale, che avendolo offer-

vato attento alla sua occupazione, fatto fermar la carrozza, lo chiamò a se, e veggendolo, benchè di talento provvisto, lacero e mal ridotto dalla povertà, alla sua casa condurre lo fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta, di che addiratosi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch'era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Cappella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch'esce dal fuoco; nella qual'opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui disprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure soleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia, erede del ricco suo patrimonio, maritata con persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. ved. l' Elog. 20. del Tom. IX. pag. 123.

Giuseppe Roli nacque in Bologna l'anno 1654. e fu ammaestrato da Gio. Batista Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si fecero conoscere, particolarmente Giuseppe in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone, e diresse Giuseppe Antonio Caccioli suo allievo, e figurista. Pietro Francesco Farina allievo d' Antonio Roli quadraturista per le pitture, e architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palazzo, le quali furono molto gradite da quel Serenissimo.

Giuseppe Romani, Pittor Italiano e scolare di Michel Colonna, si applicò a dipignere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel far le figure. Andò in Ispagna col suo Maestro, e fermatosi al servizio dell' Almirante di Castiglia, ivi a fresco e a secco dipinse molti soffitti e palazzi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tale intelligenza di prospettiva, che s'inganna chiunque

que l'osserva. Morì egli d'anni 64 in Madrid nell'anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.

Giuseppe Sardi Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l'anno 1670.

Giuseppe Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perche era franco nel disegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S. Il *Pozzo* ne fa memoria a car. 134.

Giuseppe Svitter, ovvero Svizzero di Berna, scolare di Hans Aken, andò a Roma, col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell'una, e dell'altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l'Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciocchè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 124.

Giuseppe Tortello nacque in Brescia d'onesti parenti l'anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'Instituta, portato dal genio alla Pittura, da se si applicò al disegno, e al colorito con incredibile avanzamento; desioso poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, e osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fa onorata memoria l'*Averoldi a fol.* 207.

Giuseppe Vasconio Romano, a olio, e a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scritto al catalogo de' Pittori l'anno 1657.

Giuseppe Vermiglio, Pittore Torinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio. in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuseppe. M. S.

Giuseppe Verner di Berna, sgrossato dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice

co-

colorì i Misterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d' Ungheria l' uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dalle opere sue catene d' oro, e ricco valsente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v'è Teti sopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell' altro la Cena di Cristo con gli Apostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Giuseppe Viviano, nato a Lione discepolo di Carlo le Brun, fu eletto da S. A. Elettorale di Baviera per suo primo Pittore, di cui fece il ritratto istoriato, che è stato intagliato da Gio. Audran: si distinse dagl' altri Pittori per i belli ritratti a pastello, che egli cavò dal naturale, e fu posto tra i Professori dell' Accademia Reale.

Giuseppe Ximenes Donoso, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Ispagna, venne a Roma, dove assiduamente studiando, buon Pittore, e Architetto si fece. Ritornato a Madrid, dipinse con applauso nel Convento della Vittoria, nella Chiesa di S. Martino, e altri luoghi. Visse fino all' età di anni 58. e nell' anno 1686. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Giuseppe Zanata Milanese, scolare di Carlo-Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore visse nella sua Patria, dove fece comparire l' opere sue dipinte in pubblico, e in privato.

Giuseppe Zarlati, Modanese, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, ch' ebbe tant' arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d' opere maggiori. *Vidriani fol.* 139.

Giuseppe Zocchi Fiorentino nacque intorno agl' anni di Cristo 1716. da un povero genitore, che viveva nel trasportare la rena alle fabbriche, e dal quale fu posto all' arte del manuale; quindi industriandosi a intonacare pulitamente le pareti riuscì così bene che se ne servì Ranieri del Pace pittor Fiorentino negl' intonachi delle pitture a fresco che far doveva nella Chiesa della Beata a Signa, nel qual tempo nato nel giovanetto nel veder dipingere un vivissimo desiderio di apprendere lo studio del disegno, e secondato da quel pittore lo vedde fare così rapidi progressi, che con lo studio ancora dell' architettura in pochi anni lo trovò capace di servirsene di ajuto in varie pitture in casa del Cav.

Luigi Pitti, e singolarmente per gli ornati dell' architettura; onde essendo stato proposto dal detto Cavaliere per l'esecuzione di una Sala regia ornata di statue per il teatro di via del Cocomero della Città di Firenze riuscì in tal lavoro con sodisfazione universale. Per la qual cosa il Marchese Andrea Gerini amantissimo delle Belle Arti ne fece tal conto, che per molti anni lo fece operare nel fare i ventiquattro disegni delle più belle vedute della Città di Firenze con altri cinquanta delle Ville suburbane, che furono dati al pubblico incisi da eccellenti bulini, e inoltre dipinse per il medesimo a olio, e a fresco bellissime opere nel suo palazzo, e in altri della nostra Città; e particolarmente in molte stanze di quello del Marchese Renuccini. Si estese il di lui talento in tutto ciò, che dal disegno singolarmente dipende, e fu sempre instancabile nell' esercizio dell' arte sua, dimodochè oppresso dalle fatiche terminò di vivere nel 1767. e fu sepolto nella Chiesa di S. Frediano ove dai suoi amici fugli eretto un deposito con una onorevole Iscrizione. La sua perdita fu compianta da ognuno perchè oltre la sua grande abilità nell' arte era altresì dotato di una gran modestia, e bontà di costumi.

Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nacque in Vespignano Territorio Fiorentino l' anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore, passava il tempo nel ritrarle sopra lastre di pietra, o disegnarle nella polvere. Sopragiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze, per renderlo pratico nel disegno. Cangiò ben presto il bastone in pennello, e principiò a dipingere cose varie, particolarmente cose sacre per le Chiese di Firenze, e molte ne fece in Assisi: ritrasse ancora Dante il Poeta, e Brunetto suo Maestro, e altri ancora; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciasse, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, ond' era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavorasse in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. scudi d' oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo condusse in Avignone, e in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provvisionato di

di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria. Consumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, sessagenario lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, sepolto in S. Maria del Fiore, e i suoi disegni agli scolari. *Vasari par. 1. fol 36. Baldinucci, Sandrart ec.* e l'Elog. 4. del Tom. I. pag. 13.

Giovacchino Axareto, nato in Genova l'anno 1600. Portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno, che da fanciullo altro non faceva, che segnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella scuola di Luciano Borzone, superò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi passato a quella di Gio. Andrea Ansaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell'Oratorio di S. Antonio Abate dipinse la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale studio, prestezza, e arte proseguisse tante altre opere per la sua, e per altre Città, si ricerchi dal *Soprani fol. 167.* basta il dire, che vi furono case intere ripiene de' suoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

Giovacchino Buecklaer d'Anversa, addestrato nel disegno, e nell'intagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, pesci, carne, e altri commestibili, ven-

dendoli a buon mercato; onde vi fu chi sene profittò dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora tavole d'Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol. 251.*

Giovacchino Patenier da Dinante, felicissimo Pittore nel dipignere a fresco storiati paesi, e a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comprati a gran prezzo dagl'Intendenti: ogni suo guadagno spendeva alla taverna, nè era possibile, che ritornasse a' pennelli, finche non aveva il tutto consumato. *Sandrart fol. 234.*

Giovacchino Pizzoli, nato in Bologna l'anno 1652. fu allievo di Agnolo Michele Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella sua Città, dette saggio del suo spiritoso talento.

Giovacchino Sandrart da Stochai, nacque l'anno 1606. d'antichissima, e nobilissima Prosapia; portò dalla natura un ardente desio al disegno, tirò dunque i primi rudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl'insegnamenti da Gherardo Hundsorst con tanta prestezza, che fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Passato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maestri le insigni pitture. Per servizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famosi Pittori, per com-

compiere d' una stessa misura dodici quadri, ebbe l' ultimo luogo nella nomina, ma fu stimato in Roma de' primi nel suo Seneca svenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Poussin, il Cavalier Massimi, e Orazio Gentileschi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle stampe Libri di architettura, di scultura, e delle Vite de' Pittori, formandone un bellissimo Libro in foglio: e questo è quel *Sandrart*, che tante volte si nomina in quest' Opera. Fu onorato dell' ordine de' Palmigieri, e fu Consigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le sue grandi opere dagl' Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi sono indicibili, e si possono leggere nel fine del suo Libro, dove è notata l' ultima opera del Giudizio universale, che dipinse l' anno 1683.

Giovacchino Utenval, nato in Trajeft l' anno 1556. da padre accreditato nei lavori di smalto, imparò da Joan. Baer; girò l' Italia; si fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, e in ogni luogo lasciò belle memorie del suo alto sapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanna Garzoni della Città d' Ascoli, insigne Miniatrice, la quale per il suo cognito valore fù vedersi nelle più celebri

Città d' Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquistò ricchezze, molti luoghi di Monte, lasciando ivi bellissime memorie della sua rara virtù. In vecchiaja, si fermò in Roma da tutti stimata, dove in età decrepita morì, e lasciò erede l' Accademia del disegno di S. Luca, non solo degli stabili, ma ancora di quantità di disegni d' Uomini illustri; perlochè l' Accademia gli alzò una memoria col suo ritratto, e inscrizione fattagli da Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

Giovanna Marmocchini Cortesi, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l' anno 1670. Imparò il disegno da Livio Mehus, e da Pietro Dandini; quindi persuasa dalla Gran Duchessa Vittoria (a cui si fece conoscere) a imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca stima; esercitandosi dunque sempre in quest' arte, fu adoperata dalle Altezze Serenissime in diverse occasioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale somigliantissimi di grandi Personaggi, o Dame: questi condusse ancora a pastello, e a olio con non disuguale perfezione. Fu trattenuta in Siena da quella Serenissima Gran Principessa Violante Beatrice, che di quella Città fu Governatrice, e presso la quale andò sem-

sempre operando con gloria della Patria. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XII. pag. 151.

Giovanni Abak, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d'Aquisgrana, onde fu anco detto Gio. Aken: nell'intagliare in rame seguì il metodo dello Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' suoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Giovanni Abeyk o Vareych sortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato Gio. da Brugia; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d' alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo che inventasse la vernice, e il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitaffio. *Sandrart fol.* 201. Ved. l' Elog. 17. del Tom. I. pag. 75.

Gio. Ack d' Anversa, fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Cappella del Sacramento in S. Gudula. *Vasari* par. 3. a car. 860.

Gio. Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti l'occhio travede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palazzi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque a tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio. Aquano di Colonia, Pittore, studiò in Italia, e fu a' suoi tempi stimato, come ne fa fede il suo ritratto, ch'è alle stampe, con elogio di sua virtù.

Gio. Asper Tigurino, nacque l' anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio. Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col suo nome, acciocchè restasse di lui memoria; visse 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio. Baglioni Romano, scolare di Francesco Morelli. d' anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro espresse in un gran quadro la storia del Principe degli Apostoli, che riuscì tanto erudita, e ben disposta l'opera, che oltre una collana d' oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Cristo. L' an-

anno 1642. diede alle stampe il Libro delle Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella sua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano, al suo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406. e l' Elog. 7. del Tom. IX. pag. 41.

Gio. Baldini, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l' anno 1500. ciò attesta il *Vasari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che esso Benvenuto è stato nella scuola di lui per quindici mesi, disegnando eccellenti disegni de' primi Maestri, posseduti da esso Baldini assai pratico nella pittura. *Vasari* part. 3. a cart. 549.

Gio. Balducci Fiorentino, detto *Cosci*, perchè allevato in casa d' un suo Zio di tal cognome, imparò la pittura da Batista Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, e in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi lasciò la vita circa il 1600 *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 218. Dipinse in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col suo Bambino, e S. Giovanni Batista, opera molto lodata dal *Celano a cart.* 32. Un altro Gio. Batista Balducci si trova nella Cappella di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa di S. Eustorgio di Milano, fece il sontuoso Mausoleo, entro il quale riposa detto Santo, e questo è singolare per le figure al naturale e per gli arabeschi, che l' adornano. *Torre fol.* 96.

Gio. Ballinert Fiorentino, allievo del Cigoli; ma con tale somiglianza, che il suo dipinto in Roma fu dagl' intendenti stimato dal Maestro. Volle vedere la Patria (ma oh vista troppo deplorabile!) se principiando a patire di vista, con universale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol* 154.

Gio. Bandini, detto *da Castello*, o *dall' Opera*, per aver lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la scultura da Baccio Bandinelli: di sua mano è la bellissima statua, rappresentante l' Architettura sopra il sepolcro del Buonarruoti: altre statue sagre, e profane si vedono per le Chiese, e per le strade. Fu valente nello scolpire ritratti: nacque l' anno 1540 *Baldinucci. Borghini fol.* 637.

Gio. Bellagamba, della Città di Duvai, Pittore nominato dal *Vasari* a cart. 853. part. 3.

Gio. Bellini Pittor Veneziano. Ved. l' Elog. 18. del Tom. II. pag. 69.

Gio. Bernardi da Castello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, e in altre pietre nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V. d'

d' Alfonso Duca di Ferrara, e del Granduca di Toscana; superò in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Nassaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milanese, Gio. dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, e altri: furono i suoi anni 60. e diè fine all' operare nel 1555. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Gio. Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure a imitazione di Rubens, e fece ritratti su lo stile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Scnyders pittor celebre di animali. Si crede nato in Anversa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita, che finì nel 1670.

Gio. Bizzelli, scolare d' Alessandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinse in Firenze e in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio. Breughel pittor Fiammingo. Ved. l' Elog. 19. del Tom. IX. pag. 119

Gio. Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipignere, anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, e in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio. Bolanger di Troa scolare in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Serenissimi di Modena, per i quali in detta Città, in Sassuolo, e in altri luoghi a fresco, e a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sagre, e profane, molte delle quali sono alle stampe. d' anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzio in Modena.

Gio. Bologna Scultore, e Architetto Fiammingo nato circa il 1524. in Dovai. Fu scolare di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione portollo a vedere al Buonarruoti, il quale l' infranse, col dirgli, che andasse prima a imparare di bozzare, poi di finire: quest' accidente accesegli nell' animo sì gran desio di superarlo, o almeno d' uguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, e in vero l' opere sue in Firenze, in Roma, e in Nettunno nella bella fontana di Bologna, possono competere con i lavori dei primi Scultori: visse anni 84. nei quali terminò di vivere. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 120. e l' Elog. 4. del Tom. VII. pag. 21.

Gio. Boll sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l' anno 1534. portato dal desio al disegno, d' anni 14. fu consegnato a un Maestro, e nei 16. aveva acquistato tanta virtù, che l' Elettor Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla Pa-

Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio dei soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; finochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo assalto in Amsterdam. *Sandrart fol.* 264. Il suo Ritratto si vede in istampa.

Gio. Bonati Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, e a Milano sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famosi valentuomo divenisse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Roma per la Regina di Svezia nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell' Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell' anno quarantesimo sesto del 1681. sepolto nella Chiesa Nuova di Roma. M. S. *Pascoli ne fa la vita a car.* 211.

Gio. Boncosiglio. Di questo Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, e abitante in Venezia, dove in S. Cosimo della Giudeca condusse con buon stile, e dolcezza un quadro, sottoscrittovi: *Joannes Bonconsilius Marescalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio. Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva sopra i vetri, fu scolare d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paesi l'altro di figure, e d'animali e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell' opere senza una mano Giovanni, il quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio. Burchmayr d'Augusta scolare d'Alberto Duro: questo grande Intagliatore compose molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per l'intaglio, per la bizzarria, e invenzione: si trovano ancora in sua Patria, pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio. Bykert, Pittore di Utrech, fu

so grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio. Caccini Scultore, e Architetto Fiorentino, discepolo di Gio. Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio. Calcar; così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1517. ebbe in Venezia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta somiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, e il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio. Cambiasi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca,

che lontana dalle seccaggini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, e il Pordenone, osservò il tignere del primo, e il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol.* 17.

Gio. Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, e imparò la pittura da Abramo Giansone; tornò in Italia, si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll'amorevolezza s'acquistò molti Padroni: fu il Padre, il Procuratore, e il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole e in iscritto. Condotto in Ispagna al servizio del Re, ivi morì. *Sandrart fol.* 396.

Gio. Carboncino Cavaliere. Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private, e nella Chiesa dello Spedale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

Gio. Carboni Pittore, scolare del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di

Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa dei SS. Apostoli in due grandi tele l' istoria di Giuseppe e l'annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

Gio. Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di Sua Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finche nell' età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprintendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest' opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la gran cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portoghese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

Gio. Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. a imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per

la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all' intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio. Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio. Francesco suo fratello: una dell' opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Gio. Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d'egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol.* 627.

Gio. Ceschini Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l' Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe in sua patria credito di valente artefice. *Pozzo* a car. 171.

Gio. Coli Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato opera-

carono, amandosi sempre come fratelli, Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

Gio. Conchillos, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe gran credito nelle Spagne per le sue Pitture, e stabilì in sua casa l' Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell' anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

Gio. Contarini Veneziano; stanco d' esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da se studiando, e disegnando l' opere del Tintoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore; d' anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti, fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco di onore, e di buona somma di contanti, e con l' amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi pubblici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s' invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie: finalmente superato il tutto, in età d' anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi part* 2. *fol.* 89.

Gio. Cornelis Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gio. Cornudidiepe Scultore: morì Professore dell' Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d' anni 60.

Gio. Cossiers nativo d' Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure e opere in grande. S' impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell' Escuriale; servì l' Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Vivea in Brusselles l' anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

Gio. Cousin di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Mattematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva; dipinse sopra i vetri, e sopra le tele; per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno l' intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l' introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo

lo IX. e Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, ch' è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata, *Depiles fol* 458.

Gio. Dach scolare di Bartolommeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio. Daher di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, a imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

Gio. da Lione, scolare di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d' uopo che lavorasse anche da se, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E' rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio. da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio. suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell' arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 58.

Gio. d' Amstel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese a imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

Gio. d' Arfè, nativo della Città di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d' argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuracion para la Esculptura y Architectura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a car. 263. pag. 2.

Gio. da Mola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Re, nel quale inventò un' infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l' Artefice d' anni 60. nel 1558. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Gio. da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l' anno 1306. fu scolare di Buffalmacco; riuscì Pittore fortuna-

nato, non solo per i belli dipinti, ma per le copiose eredità transversali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci sec. 2. fol.* 44.

Gio. da S. Giovanni Pittor Fiorentino (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovinetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Baglioni fol.* 314. e l' Elog. 12. del Tom. IX. pag. 49.

Gio da Valle fu Pittore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della Pittura a cart. 688.

Gio. da Udine, di Casa Nanni, scolare del Giorgione: dal sentire cotanto nominare il Buonarruoti, e Raffaello, s' accese d' un vivo desiderio di vederli. Partì dunque per Roma, e a forza di favori ebbe l' ingresso nella scuola di Raffaello, dove in breve fece tal profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, instromenti, quadrupedi, e uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso Libro, ch' era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio di Giovanni, seco l' introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d' animali, e arabeschi, e di festoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una pensione di 80 ducati di Camera sopra l' Uffizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di storie in Roma, in Venezia, in Firenze, e in Patria. Si ridusse di nuovo a Roma, dove infermatosi, d' anni 70. morì nel 1564. sepolto nella Rotonda vicino al suo Maestro. *Vasari par.* 3 *lib.* 2. *fol.* 30. e l' Elog. 22. del Tom. V. pag. 18.

Gio. de Baan nato in Harlem nel 1633. nella scuola di Giacomo Bacher studiò la pittura, e si applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, e all' Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell' anno 1702.

Gio. de Pareya, di nazione Affricano, e schiavo di D. Diego Velasquez, vedendo dipingere il suo Padrone s' invogliò di studiare anch' esso la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per essere schiavo, di esercitarsi in un' arte liberale, e gli vietava il disegnare, egli nascostamente, e di notte, a questo suo genio con fervore sodisfaceva. Avvenne, che essendo solito il Re Filippo IV. portarsi incognito nelle stanze del Velasquez a vederlo dipin-

pingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro e avendo un giorno Gio. nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di Sua Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro finchè visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

Gio. de Duyts Pittore di Anversa menzionato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

Gio. de Heem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

Gio. de Hemessen, Pittore antico di Alemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vedesi un suo quadro con un S. Girolamo contrassegnato col proprio nome, e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio. de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di Pittura ebbe la custodia di tutte le pitture Reali. Morì nel nel 1615. in età di 70. anni. *Felibien par* 3. *fol* 205.

Gio. de Houh d'Anversa scolare del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol.* 301.

Gio. del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche ravvisasi gran maestria e freschezza di colorito. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolommeo Murillio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 2. a car. 299.

Gio. della Corte nato in Ispagna, ma si crede oriundo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie

glie, case, e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove gran tele. Pare abbia studiato su le opere del Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credesi fratello di Cesare della Corte Genovese.

Gio. delle Corniole, così detto per essere stato eccellente nell' intagliarle, facendo in esse figure, teste, e istoriette con tal perfezione, che uguagliò il gusto Greco e Romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui, e ora sono stimatissime. Nel museo del Signor Marchese d' Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera bellissima e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio. del Monte Cremasco discepolo di Tiziano, dipinse in Milano con forza tale, e fondamento di sapere, che l' opere sue rapirono l' attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle, ma ancora a imitarle. Occorse a questo Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madonna di San Celso al dipigne-

re la tavola della Resurrezione di N. S. a forza d' impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare, nel quale dipinse a chiaroscuro sì vaghe e spiritose figurine, che superò, e mortificò con quelle il Campi. Non passa forestiere dilettante per quella Città, che non vada a considerarle. *Torre fol.* 73.

Gio. de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore assai grazioso, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui si crede scolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Case dei soppressi Gesuiti, sì a olio che a fresco, e fece assai bene i ritratti. Morì l' anno 1695.

Gio. de' Vecchi dal Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: servì il Card. Farnese nel Palazzo di Caprarola a competenza di Taddeo Zucchero: a olio e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la storia di S. Lorenzo in Damaso. Fece i cartoni per varj mosaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in stima, e in credito a Roma, che sentì con dispiacere la di lui morte l' anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gaspero il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio. Diamantino, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, stabilì sua sede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chiesa di S. Moisè fece una Tavola con la visita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio. Dieu d'Arles scolare di Paolo Puget Accademico Regio, fu Scultore in Parigi.

Gio. di Soto, Pittore di Madrid, studiò nella scuola di Bartolommeo Carduchio. Dipinse nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta sua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 285.

Gio. di Toledo in sua gioventù si applicò alla pittura sotto il Padre, ma essendogli morto, gli convenne per vivere farsi soldato, e marciò con le truppe in Italia. Esercitandosi in ambedue le professioni, in tutte due fece avanzamenti, essendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatosi poi dal militare servizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei suoi pennelli visse onoratamente fino all'età di anni 54. morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio. di Troy nato a Parigi, figlio di Francesco, che l'instruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; ove fattovi lungamente soggiorno portò una buona maniera alla sua Patria, colla quale si conobbe la facilità del suo pennello, e si vedde l'ingegnosa composizione, e il gustosissimo colorito. Fu ricevuto, con distinzione, nell' Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

Gio. Fayt, uno de' più insigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e masserizie rurali. Fu scolare dello Schnyders, di cui molte opere lasciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anversa, donde portossi a Roma, e a Venezia, dove nelle Case Sagredo, e Contarini di San Trovaso lasciò memorie del suo eccellente pennello. Passò indi a Genova, in Ispagna, e a Londra, e per tutto si fece ammirare per la singolar maniera fresca, e specialmente naturale. In molte raccolte di preziose pitture presso ai gran Signori un distinto luogo hanno le opere di lui tutte singolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come rilevasi da opere segnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a cart. 339.

Gio. Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell' esprimere in tele, e muri copiose storie sullo stile di Tiziano suo Maestro. Il Battesimo di Gesù Cristo fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell' Escuriale l'incontro d'Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Loren-

renzo, i dodici Apostoli, e altri otto quadroni, con belle lontananze quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol.* 32.

Gio. Fiammingo, scolare di Tiziano, fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesallo. Virea neg'i anni 1530. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio. Fischer celebre Orefice d' Augusta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, superò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a fresco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Susanna la figlia, e a Gio. Mayr suo nipote. D' anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio. Fredeman di Frisia scolare di Reyer Geeritsen Pittore sopra vetri, con questo si fermò 5. anni per impossessarsi del disegno: praticò altri Maestri nel variare Città; si fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate, con l' ajuto di Paolo, e di Salomone suoi figli, che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 72.

Gio. Laborador, di nazione Spagnuolo, e scolare del Moralis, non potendo giungere a dipinger figure, come il suo Maestro, si diede a imitar la natura nei fiori, e riuscì uno dei migliori del tempo suo. Virea negli anni 1600.

Gio. Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio. da Milano*.

Gio. Gonnelli da' Gambassi nato nel Castello di Gambasso, vicino a Volterra; applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la vista, perdette affatto la luce l' anno 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendosi del lume del suo alto sapere, conducesse da cieco varie statue, e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti, si ricerchino da *Bernardo Oldani*. e dal *Soprani fol* 131. e compariranno in chiaro l' opere stupende del Cieco. Fu scolare di Pietro Tacca, e di casa Gonnelli. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 371.

Gio. Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio. Questa è notizia cavata dal suo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza, nè altro si sa di lui.

Gio. Giuseffo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove scorse le scuole delle belle lettere, s' applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo; alla prospettiva, e all' architettura sotto Paolo

Antonio Volpini suo Zio. Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell'Arciduchessa Marianna d'Austria, negl'archi trionfali, e pittoriche inventioni. L'anno 1650. con Antonio Busca, Pittore di buon nome, si portò a Roma, nè lasciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non disegnasse, o dipignesse, introducendovi storie, e favole di figurine, non più alte d'un palmo, con tanto gusto, con nobiltà di colore, con aggiustatezza, e tenerezza d'architettura, che ritornò a Milano con alte commissioni per l'Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, e a Genova, e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli, e riportò altissime Protezioni, preziosi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in stabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di vista, dopo aver dipinto a fresco una Cappella in Varese quasi cieco divenne. Fu Uomo quasi gigantesco, aggiustato nei costumi, prudente, liberale, e d'incorrotta amicizia; visse celibe, e sessagenario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio. in Conca di Milano. M. S.

Gio. Gughinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Giojelliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non si è potuto averne notizia: solo si sa aver egli studiato colà sull'opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e tele dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possedono molte pitture di questo virtuoso nella loro libreria famosa. Morì in Bergamo l'anno 1696.

Gio. Gubrant, Pittore di nazione Inglese, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell'Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Viveva negli anni 1680.

Gio. Gomez Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell'Escuriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio. Gonnelli: vedi Gio. Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

Gio. Guerra Modanese con l'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel

suo

suddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, soprintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in Rame la macchina per l'erezione della Guglia Vaticana. Vide i suoi fratelli Gaspero, e Gio. Batista Frate dell'Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d'anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio. Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch'è in una Regia Cappella di Lisbona, in cui si rappresentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben disegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e composizione di detto quadro, e dell'anno 1519. posto sotto al nome di lui, pare che possa dirsi, esser esso stato scolare dell'Holbein, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554.

Gio. Hovart, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio Wael migliorò colorito, e disegno. Gradì molto a quella Città il suo operare, in particolare in ritratti, i quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manifatture. Fu di natura saturnino e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo

consumò in età ancora fresca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio. Holzmano di Colonia, scolare di Agostino le Brun, fu copioso d'invenzioni, felice nell'imitare ogni gran Maestro, e franco nel dipignere, a olio e a fresco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l'anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio. Jouvenet Pittore, e Rettore dell'Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre si faceva Maestro del famoso Poussin: si diede a disegnare in grande, e si formò un bel carattere, col quale dipinse nei Reali Palazzi le opere, che terminò per la Chiesa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente traportate in Arazzi. Era provveduto d'un genio, fecondo, facile, pronto, e grandioso. Morì in età d'anni 73. nel 1717. Tre anni avanti la sua morte, oppresso da paralisia, perdette l'uso della mano destra, ma colla sinistra fece un gran quadro per la Chiesa di Nostra Signora di Parigi: restò di lui un Nipote chiamato Rettou seguace della sua maniera, e aggregato all'Accademia Reale.

Gio. Iman Pittore di Salisburgo, valente nel dipingere paesi, porti di mare, e burrasche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo

do lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

Gio. Kornman d'Augusta degnissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, e in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in accajo, e in rame mirabilissime storie di basso, e d'alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

Gio. Lanfranchi Parmigiano scolare d'Agostino Caracci in Parma; dopo avere copiato tutte l'opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Caracci; con Sisto Badalocchio intagliò all'acqua forte l'opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carraccesco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito reso illustre il suo nome nell'opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l'Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d'ammirazione, e che meritarono con studio singolare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere, e d'anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellori fol.* 365. e l'Elog. 3. del Tom. IX. pag. 91.

Gio. le Potre famosissimo Inventore, e Intagliatore Francese, merita aver luogo fra virtuosi, stante l'università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, e agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

Gio. Liso, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* O'dembarghese, seguitò il metodo d'Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prender cibo, ne riposo. Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol.* 309. Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

Gio. Lutma d'Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d'anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

Gio. Mabuse nato nel Castello di Ma-

Mabuse, fu coetaneo, e famigliare di Luca d' Olanda: è indicibile la patienza, e lo studio, col quale attese alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno 1541. stupefatto l' encomiò fino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciocchè comparisse avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto, con tanta somiglianza del primo, che l' Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarsi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio. Maggi Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesi; intagliò all' acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le piazze, le Chiese, e i Palazzi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, e in volgar prosa; finalmente stando sulle burle, s' infermò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Gio. Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava fino alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: *vedi Gio. Cornelio Vermeyen*.

Gio. Mansueti, scolare di Vittore Carpaccio, dipinse alla maniera del Maestro con somma diligenza. Nella scuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli e azioni di detto Santo, tutti degni di osservazione e di stima. Per quello si è potuto rilevare, vivea questo Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio. Marauci Cittadino Lucchese nacque l' anno 1637. Imparò il disegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d' anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon posto nella scuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti fino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l' opere sue per la perfezione del disegno, per l' invenzione, per la mirabile espressione, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, si numerano sopra 100. opere fatte molto applaudite, dopo le quali morì l' anno 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che scorsi gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e il Colonna, fece conoscere nelle Chiese, e Gallerie la sua virtù.

Da

Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

Gio. Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vasari* a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio. Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

Gio. Meyssens, Pittore di Brusselles, attese a far ritratti in grande e in piccolo, con somma arte e diligenza, ed era intendente, e conoscitore delle maniere e caratteri de' professori della Pittura, e i Grandi prima di fare acquisti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio. Miele Fiammingo scritto al libro dell' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1648. fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, e a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palazzo Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia espresse le invenzioni, e artifizj per la caccia del cervo, sulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 167.

Gio. Monstrart nato in Arleme d' antichi, e di nobili parenti, da naturale istinto promosso alla pittura, l' imparò da Giacomo Arlemense, e con l' artifizio nel dipignere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s' introdusse nella Corte d' Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, e animali nel vederli. In età avanzata morì d' anno 1555. *Sandrart fol* 247.

Gio. Montero de Roxas nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata da quello una forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in vaste tele il suo sapere, e fu riputato uno dei migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l' anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

Gio. Monticelli Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. il quale dice che morì nel 1716. di anni 54.

Gio. Mosnier di Bles nacque l' anno 1600 Imparò da suo padre l' arte di dipignere sopra i vetri fino all' età di 17 anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni

ni le scuole del Bronzino, del Cigoli, e del Passignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi si fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l' anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che si era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, e altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una sala rappresentò i fatti di Don Chisciotte della Mancia, favoleggiati nelli suoi libri tanto noti ai curiosi: ebbe due mogli, e dall' ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e professore dell' Accademia Reale. Morì Gio. a Bles l' anno 1657. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Gio. Munari da Modena fu uno dei Capi di quell' Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per essere stato padre di quel Pellegrino da Modena, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell' opere Vaticane.

Gio. Murari Pittor Veronese, dopo aver studiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, ove fece grandi progressi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Cappella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch' è veramente di singolare bellezza; dopo quell' opera però, nè si sa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella sia simile, e che nemmeno a quella si accosti.

Gio. o Nanni da Udine meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Francesco suo Padre faceva quella professione, fu assai celebre per i suoi Grotteschi e Rabeschi che vogliam dire. *Giorgio Vasari* ne ha dato la vita.

Gio. Neri Bolognese famosissimo Miniatore d' uccelli, e però chiamato *Gio. degli uccelli*: nello studio d' Ulisse Aldovrandi in Bologna sono sette copiosi Libri ripieni d' uccelli, di pesci, di quadrupedi, e d' altri animali di sua mano, terminati nel 1575. *Masini fol.* 618.

Gio. Niculant, nato in Anversa, studiò la pittura da Francesco Badens; il suo dipingere era in piccole figure con paese, e per lo più cose sacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

Gio. Ninno de Guenara, Cittadino di Madrid, si diede con fervore allo studio della Pittura, e nella scuola del Rubens s' impossessò di quella fresca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chiesa della Carità fece con mirabil gusto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che si fece gran nome, e fu emolo del Murillio uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al suo bel modo di dipingere unì anche un

non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all' anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio. Nocret di Nansì buon pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S. A. R. il Duca d' Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimente nella suddetta Accademia, e Custode di S. A. R.

Gio. Odazzi Romano Pittore imparò il disegno, e il dipignere da Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccia, si avanzò così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osea.

Gio. detto l' Olandese, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinse pure a olio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. e il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. fol. 311. Pascoli ne fa la vita a car.* 1380.

Gio. Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comprati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più

di tutti il figlio, per nome anch' esso Giovanni, e però chiamato il giuniore. Questo avanzato nell' arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente dipigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fosse avanzato a offendere il Pittore. Espresse sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava a dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d' Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, e amenità, che erano vendute a prezzo d' oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol.* 238. e l' Elog. 2. del Tom. VI. pag. 15.

Gio. Paderna Bolognese scolare di Matteo Borbone, fu cervello vivace, e incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d' un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispecie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in Commedia, e improvvisare poesie bizzarre. Partì-

tito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, e alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo di Modena in tempo d' estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all' altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 174.

Gio. Pedoni Pittor Cremonese, scolare di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, e altrove. Vivea circa il 1590.

Gio. e Francesco Perolas Fratelli, della Città d' Alemagna nelle Spagne, ambedue studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonarruoti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno non si distinguono punto da quelle dell' altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a car. 267.

Gio. Peruccini d' Ancona scolare di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l' A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l' anno 1694. e di sua età il 63. M. S.

Gio. Peters fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L' *Aureo Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio. Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all' antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio. Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par.* 4. *fol.* 154.

Gio. Petitot Ginevrino, Pittore in smalto. Ved. l' Elog. 23. del Tom. X. pag. 153.

Gio. Pinas nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande in-

inclinazione alla Pittura, fu dai suoi mandato in Italia, dove si fece maestro. Andato in Anversa, dove morì, ebbe molti discepoli, che profittando de' suoi insegnamenti, essi pure divennero maestri. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio. Pisano, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolare di Niccòla valente Scultore, attese all'arte del Padre; disegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d'Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Uovo, in Siena la facciata del Duomo; nel Vescovado d'Arezzo nel 1280. la tavola di Marmo dell'Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure di foglıami a mosaico, e smalto, ascendendo tutta la spesa a 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di San Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiaja fu sepolto l'anno 1320. *Baldinucci sec. 1. fol.* 41.

Gio. Raon Scultore nato a Parigi, ha lasciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queste invitano ognuno a vederle nei Giardini di Versailles, Marli, e Trianon. Morì Rettore aggregato all'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio. Raoux di Mompelier figlio

d'un' Ufiziale della Moneta, discepolo di Ranc Pittore della medesima Città, ha studiato a Parigi sotto Bon Boulogna; passato in Italia dipinse un portico a Venezia nella Casa Giustiniana Lolini, e dopo dieci anni di studio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell'Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l'opere di questo valente Pittore gli diede luogo nel suo Palazzo, ove con pubblico applauso dipinse istorie, e fece ritratti.

Gio. Riley nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu alliero dei Signori Zoust, e Fuller Pittori migliori, i quali lasciò, per attaccarsi al naturale, e perfettamente riuscì nel fare ritratti. Accrebbesi la sua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, succedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le sue doti era unica questa, di esprimere non solo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traspirare in essa i costumi, i genj, e lo spirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina sua sposa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Questo Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maestri, e il colorito di lui era fedelissimo, e naturale. Trattò sempre tutti con una civiltà non or-

ordinaria, circospetto nel parlare, e niente millantatore dell' opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell' Inghilterra, e in ogni luogo ove giunsero a gloria d' un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d' anni 45. nel 1691. M. S.

Gio. Rosa nato in Anversa l' anno 1591. imparò da Gio. de Wael, poi da Francesco Snyders: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contraffare fiori, frutti, e animali. Andò a Roma, d' indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell' ingannare con l' uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d' Antonio Vandych, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunto l' anno 1638. consumato dall' etisia, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoso Monsieur Rosa ebbe pochi pari nel dipignere animali.

Gio. Rotenamer nato in Monaco l' anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tintoretto in Venezia. Passò dalli ritratti a istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania, e in Inghilterra, di dove riportò abbondante valsente, ma consumando sempre più di quello che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccolte dai suoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio. Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Dusman Pittor Olandese ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatosi, per la morte del Maestro, e del padre suo, colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo a car.* 190.

Gio. Sadeler nato in Brusselles l' anno 1550. Fu Capo e Maestro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio ec. seguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni, principiò a intagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, e aggiustato, che Martino de Vos, e altri Maestri fecero a gara, per impegnarlo ad intagliare l' opere loro. Per ridursi in Italia, girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d' oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, e a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII. un

un Libro d'amenissime carte, nè parendogli essere stato gradito, mal sodisfatto partì per Venezia in tempo d'estate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l'anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio. Sancio d'Urbino, oltre l'essere stato ragionevole Pittore dei suoi tempi, fu Padre del famoso Raffaello d'Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del disegno al figlio, finochè l'accomodò con Pietro Perugino, come si dirà a suo luogo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio. Sandrart di Francfort, consumati gli studj di lettere umane, con la disciplina di suo Zio attese al disegno in Roma; in Germania, e in Austria espresse sopra gran tele i suoi pittorici capricci, con varj somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio. Schorel nacque l'anno 1495. nel Castello di Schorel nella Fiandra Olandese. Questo nobile spirito riuscì Musico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall'Italia in Germania portasse il metodo di disegnare alla Lombarda, e però meritò esser chiamato *Luce, e Face del disegno*. Imparò da Gio. Mabuse. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunse fino a Gerusalemme; in tal viaggio disegnò le più amene vedute marittime, e terrestri, che se gli presentassero alla vista. Servì Francesco I. Re di Francia, e Gustavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d'anni 67. *Sandrart fol.* 235. Va il suo ritratto alle stampe.

Gio. Schvart Frisio, chiamato comunemente Giovanni Negro fu seguace del sopradetto Schorel; girò l'Italia, e riportò alla Patria l'Italiana maniera, poi col tempo s'andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Scolaro Genovese allievo, e vero imitatore di Giovacchino Axareto, dopo la pratica del disegno, principiò a colorire d'invenzione bellissimi quadri, generalmente graditi, e lodati; morì l'anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio. Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; si sono veduti alle stampe varj balli rusticali, tugurj, e molte altre carte bizzarre di questo vago umore; marcò le sue carte con lettere diverse, e furono B. P. P. Degradò dall'acquistato concetto, aprendo osteria, e lasciando il dipignere; nel qual mestiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 22[illegible].

Gio. Segala, Pittor Veneziano, apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e si fece onore tra i migliori professori del suo tem-

tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell' ammirazione degl' intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di nostra Signora, in cui ravvisasi non men la felicità del pensiero, che del colorito. All' apice dell' arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando, che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57.

Gio. Sibrechts pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 371.

Gio. Snelinck di Anversa, pittore Paesista, Battaglista, e Figurista, vivea circa il 1600. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio. Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart; ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, e in vedute marittime, particolarmente in Parma.

Gio. Spagnuolo, chiamato comunemente lo Spagna, fu pittore stimato, e scolare di Pietro Perugino, il quale tanto imitò che le opere sue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d' Assisi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr. vol. par 2. a car. 419.

Gio. Speranza pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino tom. 3. a cart. 387.

Gio. Stene, detto comunemente Monsieur Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con gran credito e pulitezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche a olio, ma ebbe in ciò assai minore stima. Morì circa l' anno 1728.

Gio. Stomer, pittor Tedesco; visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel Coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose notturne.

Gio. Strada, pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangiolo Buonarruoti.

Gio. Stradano di Bruges. Ved.

l' Elog. 19. del Tom. VII. pag. 177.

Gio. Taverna Milanese, insigne intagliatore di Cammei e Cristalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio. Thedon Scultore fece un gran soggiorno in Roma, e pendente quello, più opere ridusse a perfezione, tra le quali un Altare nella Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Teresa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio. Torenzio di Amsterdam toccò egregiamente minutissime figure, per aver dipinte molte femmine lascive, e per altro ancora cadette in sospetto del Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio. Tossicani Aretino, scolare di Giottino, lavorò sulla maniera del Maestro per tutta la Toscana: dipinse nella Pieve d' Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Vescovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo consumò, e furono da altri Maestri dipinte.) *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 60.

Gio. Troschel di Norimberga imparò il disegno, la prospettiva, e l' intagliare da Pietro Iselburg. Per meglio fondarsi in tali virtù, venne in Italia, e si fermò in Roma sotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difese, o siano conclusioni, e altre materie: fu Uomo pieno, e obeso, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una sera a casa senza lume, montando le scale, gli mancò un piede, sicchè cadendo addietro, s' infranse il capo, e morto fu sepolto in S. Maria del popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio. Wael in Anversa chiaro Maestro di pittura, con la quale acquistò copiose ricchezze, e le godette fino all' anno 1633. che fu il 73. di sua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paesi, il secondo singolare in dipignere bellissime storiette dentro vaghi paesi. *Soprani fol.* 322.

Gio. Valdes di Siviglia, fu pittore, Scultore, e Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio. Van Balen, pittore Oltramontano, dipinse con lode in grande e in piccolo. Venne con suo padre in Italia a perfezionarsi nella pittura, dove acquistò buon disegno, e colorito. Con tal capitale ritornò in Anversa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

Gio. Van Bronchorst pittore stimato di Utrecht, vivea negli anni 1628 Fu scolare di Cornelio Poulemburg, e nei paesaggi con piccole figure fu uno dei migliori compositori e coloritori della Fiandra.

Gio. Vanchesel pittore Fiammingo,

go, ſcolare di ſuo Padre Giovanni, che fu diſcepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i ſuoi ſtudj ſotto il Padre, nell' anno 1680. paſsò a Madrid facendo per quella Corte ritratti ſomigliantiſſimi ſul guſto di Vandych, come pure dipingendo paeſi, frutti, fiori, e iſtoriette con piccole figure di eſtrema vaghezza. La Regina Luiſa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del ſuo Gabinetto, e tra queſte la favola di Pſiche ſu laſtre di rame, nella quale v' introduſſe paeſi, fiori, animali, e uccelli, che veramente riuſcirono ſommamente belli, ma per la morte della Regina reſtò mancante di qualche pezzo tal' opera. Paſſato poi il Re alle ſeconde nozze con Marianna di Neoburgo, non ſolo concepì l' opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato ſuo Pittore, cui ſervì anche dopo la morte del Re, e paſsò con eſſa a Toledo, e ivi fece molti ritratti di Principi e Duchi. Andato poi a Parigi per fare il ritratto del Re Filippo V. prima che paſſaſſe in Iſpagna, colà infermatoſi morì nel 1708. in età d' anni 64.

Gio. Van-Der-Bent nato in Amſterdam nel 1650. ſtudiò ſotto Adriano Van-Der Velde, e fu eccellente in paeſi, animali, figure e battaglie. Sono ſtati

veduti di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in caſa del Sig. Co. d' Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

Gio. Van Heck, Pittore molto applaudito d' iſtorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente ſe ne può acquiſtare, tenuti eſſendo in grandiſſima ſtima da chi gli poſsiede. Vivea in Anverſa ſua patria l' anno 1654. come ſi rileva da un quadro ſegnato con tal anno. E' alle ſtampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anverſa.

G. V. Herp. Marca di ſingolar Pittor Fiammingo, che dipinſe in tavole e rami bambocciate mirabili per il diſegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro gran rami contraſſegnati da tale marca ſi vedono in Lisbona in quattro caſe della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d' Uguon.

Gio. Van Hoek di Anverſa, ſtudiò nella ſcuola del Rubens, e fu ſtimato Pittore d' Iſtorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Schnyders. Viſſe molto tempo in Vienna, dove lavorò aſſai, come pure in Anverſa ſua patria. Morì nel 1650.

Gio. Van Keſgel Pittore di Anverſa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, e animali in

gran-

grande e in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio. Varin Soprintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, e inseguito la statua di S. M. veggonsi l'uno, e l'altra negli appartamenti Regj di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl' improntì, e i conj per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l'anno 1765. *Felibien par.* 4. *fol.* 204.

Gio. Veeninex, pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

Gio. Venix, figliuolo di Gio. Batista, ambedue celebri nel dipingere animali vivi e morti, specialmente con pelo, come lepri, conigli, e altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe e attrezzi da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam.

Gio. Viani Bolognese scolare di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Guidesca, con tinto ameno, e aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi. Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, co-

me si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

Gio. Vivarino da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolommeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Gio. Vredemanus di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

Gio. Vredeman Frisio, chiamato comunemente *Gio. Negro*, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei suoi contorni, lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Wildens, Pittor Fiammingo, dipigneva paesi, grottreschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Vivea questo Valentuomo in Fiandra nel 1620. come rilevasi da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinosa in Genova contrassegnati con nome e detto anno.

Gio. Wirinx fu gran disegnatore a penna, e imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella sua raccolta un bellissimo disegno di lui.

Gio.

Gio. Wovermans seguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paesi, e battaglie in piccole figure; e sono in pregio le opere di lui, perchè di uno stile assai delicato.

Gio. Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d' un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palazzi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

Gio. Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Cappella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre statue in altre Chiese *Passeggier Disingannato* a car. 61.

Gio. Angiolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuscì molto spiritoso: fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Marcantonio Scultore fu suo fratello; l' opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' *Ab. Titi*. *Pascoli* ne fa la Vita 2. tom. a car. 114.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele, furono figli, e scolari di Battista: nei paesi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol.* 177.

Gio. Agostino Abate Cassana: *vedi Gio. Francesco Cassana*.

Gio. Andrea Ansaldi nacque l' anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiasi: spedito dal disegno copiò più d' una volta l' opere di Paolo Veronese, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre più accrebbe nel suo dipinto, a olio, e a fresco con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevasi intanto per Genova la fama dell' Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la cupola della Santissima Nunziata del Guastado per dipignerla; s' accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n' appellò all' Accademia di Firenze per la revisione, e dall' Empoli, dal Passignano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati, e a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uscire di Chiesa una mattina restò proditoriamente ferito, risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò quì il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un palco con rottura d' un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l'inchiodò nel let-

letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. Soprani fol. 141. e l'Elog. 15. del tom. IX. pag. 107.

Gio. Andrea Biscaino Genovese, se non fu di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nei paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolommeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma restò anch'esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. Soprani fol. 201.

Gio. Andrea Castelli Bolognese scolare del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, e in privato nella sua, e in altre Città: fiorì nel 1625. Masini fol. 625.

Gio. Andrea Carlone figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s'educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito, ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S'affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio dei Padri Teatini, della quale avendo compiuta la metà, gravemente infermatosi morì, e fu in detta Chiesa sepolto; l'opera poi la terminò Gio. Battista suo fratello. Soprani fol. 113. e l'Elog. 22. del tom. IX. pag. 135.

Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta dall'arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde soleva dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci sino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito furbesco, cacciando tutto in ombra, o per iscansare difficultà, o per non rendere conto dell'esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in riposi, e conviti. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abbo-

grava

gran tempo in campagna, dove in un pranzo quasi avvelenato rimase. Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco, vestito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, se ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miseria, in casa d'un suo lontano parente terminò la vita. Malvasia p. 4. fol. 93.

Gio. Andrea Ferrari Pittor Genovese nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castelli, poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genovese, e diede tante prove delli suoi pennelli, che si può dire non esservi Chiesa, Palagio, o casa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di questo degno, gentile, ed universale Pittore, che nelle storie, nei paesi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò sempre le mete d'una singolare perfezione. Per liberarsi degl'impegni di prender moglie, e di vivere libero all'operare, vestì l'abito Chericale, e sebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu sempre instancabile nell'operare. Cessò di vivere nella sua età di 70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. Soprani fol. 255. Un altro Gio. Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari. Vedi l'Elog. 24. del tom. X. pag. 101.

Gio. Andrea Graiff Norimbergese scolare di Marelio, oltre i ritratti, e architetture, dipinse animali, frutti, e fiori; conseguì in consorte Maria Sibilla Meriana, che anch'essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l'uno, nè l'altro di fare gloriose ghirlande alla fama, la quale fece risuonare i nomi loro per molte parti del Mondo. Sandrart fol. 337.

Gio. Andrea Sirani Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell'insegnare, e dalla sua scuola n'uscirono Barbera, e Anna-Maria sorelle d'Elisabetta, la quale morendo l'anno 1665. non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò languire il Genitore con sommo dolore fino alla morte, che lo colpì d'anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 453.

Gio. Angiolo Canini pittore Romano imparò dal Domenichino, e riescì molto spiritoso: fu scritto al Catalogo dei Romani Pittori l'anno 1650. Ma-

cantonio Scultore fu suo fratello: l'opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' Ab. Titi.

Gio. Angiolo Vicino, fratello di Gio. Michele furono figli, e scolari di Batista: Nei paesi nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e in piccolo dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. Soprani fog. 17.

Gio. Antonio Boltraffio Milanese scolare di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio. Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto vi notò chi la fece fare il nome, l'anno e la scuola del pittore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Gio. Antonio Cappelli nacque in Brescia l'anno 1664. dalle lettere passò al disegno, e al colorito nella Scuola di Pompeo Ghitti; in Bologna nell'Accademia di Lorenzo Pasinelli, e in Roma in quella del Baciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a fresco, dette bell' opere in luce alla Patria.

Gio. Antonio da Vercelli, detto il Sodoma, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa lo creò Cavaliere. Lavorò un Gonfalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il più bizzaro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d'animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane, e a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja a morire miserabile d'anni 75. allo Spedale grande di Siena nell'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 524.

Gio. Antonio Dosio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l'Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d' architettura. Borghini fol. 601.

Gio. Antonio Fasolo nato in Verona d' onesti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Cagliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Piscina dipinta in

S.

S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantasia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell'udienza del Podestà in Verona l'invidia gli smosse sotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. Ridolfi par. 1. fol. 234.

Gio. Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anche esso toccava di buon gusto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a S. S. ma in quel tempo (che fu del 1526.) succedendo il sacco di Borbone, restò un prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peste: fuggì di nuovo, e quella cessata ritornò a rimpatriare, e condusse opere varie per diverse Chiese, finchè sessagenario terminò il corso della sua vita l'anno 1552. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio. Antonio Lelli Romano scolare del Cav. Cigoli; benchè poche opere mostrasse al pubblico, lavorò però molto per i privati; i suoi dipinti ebbero gran voga per diverse parti del Mondo: se la lingua non gli avesse impedito l'ingresso nelle Corti, sarebbesi avanzato a belle fortune: si dilettò di semplici, e ne coltivò bellissimo giardino: nel 1640. morì d'anni 49. sepolto alla Madonna del Popolo: lasciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio. Antonio Paracca da Valsoldo, chiamato in Roma il Valsoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed esercitossi nel restaurare antiche Statue, e studiando da quelle bellissime Sculture comparve famoso, come risulta da molti Sepolcri, Depositi, e Statue di sua mano. Fu uomo di buon tempo; non travagliò se non mosso dal bisogno; guadagnò assai, e finattantochè aveva denaro, facendo il gentiluomo, prodigamente spendeva. Condusse in affitto nobilissimo giardino, e tra il festeggiare, il banchettare, e disordinare, in estrema necessità ridotto allo Spedale morì in fresca età. Baglioni fol. 79.

Gio. Antonio Regillo, o Licinio, o Pordenone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l'odio insorto contro un suo fratello, che lo ferì d'archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Castelfranco, praticò quella Scuola, e divenne ben presto Pittore: Furono innume-

merabili i suoi dipinti, a olio, e a fresco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, e in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava. Emolo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Buonarruoti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall' Imperadore. Ebbe spiriti marziali; s' intese di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi, sorpreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d' anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. e l' Elog. del tom. V. pag. 1.

Gio. Antonio Rossi Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei: basti solo per sua gloria registrare quì il famoso Cammeo, alto un terzo di braccio riquadrato, esposto nella Galleria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo, ed Eleonora, che amendue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi sono i sette suoi Figli al naturale ritratti, manifattura la più degna, che si possa leggere nel Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.

Gio. Antonio Scaramuccia Perugino scolare in Roma del Cav.

Pomaranci; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. Scanelli fol. 370.

Gio. Antonio Sogliani pittor Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolommeo di S. Marco, come si scorge da un Cenacolo, che si vede in Anghiari (Diocesi Aretina) terminato di buon gusto: fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare: morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo morte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della grossezza d' un uovo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 194. e l' Elog. 21. del tom. IV. pag. 169.

Gio. Antonio Sormano Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Sisto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei sassi Romani, passò in Ispagna al servizio di Filippo II. per abbellire il famoso Escuriale: riuscì di tanta sodisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre al prezzo dei suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l'unì in matrimonio con bella Sposa d' onorevoli natali, dichiarandolo

lad-

laddetto a suo servizio. Stabilì dunque la stanza in Madrid, fabbricandovi bellissima Casa, dalla quale, oltre il comodo per se stesso, ne traeva ogni anno 500. scudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre sorpreso da mortale infermità, riposò con gloria dalle sue virtuose fatiche. Soprani fol. 59. Baldinucci ec.

Gio. Antonio Spadarino di Casa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappresentante li Santi Valerio, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di questo valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

Gio. Antonio Vassallo Genovese scolare di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a far ritratti, il guadagno dei quali spendeva in trattarsi bene, vestire alla grande, e portare con decoro la sua virtù. Dava grande speranza d' inoltrarsi a cose maggiori nella pittura, ma in fresca età morì. Soprani fol. 184.

Gio. Antonio Veronese fratello di Stefano rarissimo Pittore dei suoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio. Antonio Veronese il quale tinse meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, e in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei suoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veronese: terminò i suoi giorni in Roveredo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 272.

Gio. Batista Amigazzi studiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in essa si rese commendabile. Dilettossi copiare le opere del suo maestro, e lo fece con tale studio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maestro. Dipinse anche di sua invenzione in pubbliche Chiese, come ne scrive il Pozzi a car. 168.

Gio. Batista Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d' inchiostro, avendo dato alle stampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, stampati in Ravenna l' anno 1587.

Gio. Batista Avenaria, nato in Bergamo, non si sa da chi abbia appreso la Pittura; si sa bene che in S. Francesco di detta Città dipinse in una Cappella con artifizioso scorcio. Ridolfi par. pr. a car. 133.

Gio. Batista Bagnacavallo figlio, e scolare di Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ajutò il Padre nella Cancelleria di Roma, terminata in cento giorni, e al Primaticcio, e al Rossi nelle Gallerie di Francia. Questo Valentuomo è celebrato dal Vasari, onorato da Agostino Carracci, che intagliò una dell' opere sue, lodato dal Baldi, e dal Cavazzone, decantato dal Bumaldi, e con espressa memoria registrato nel catalogo dei Bolognesi Pit-

tori, per aver difeso, e prestato somma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Consiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Massaro. Malvasia par. 2. fol. 141.

Gio. Batista Baiardo Genovese Pittore aggiustato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, e in privato. Nacque in miseria, ma con l'opere sue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. Soprani fol. 210.

Gio. Batista Barbiani di Ravenna dipinse le due tavole, che sono agli Altari di S. Andrea, e di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, e sono le cose migliori, che uscissero dai suoi pennelli. Fabbri fol. 156.

Gio. Batista Barca, nato in Mantova, portatosi giovinetto a Verona studiò ivi la Pittura, per cui talmente si distinse, che meritò di esser dichiarato Cavaliere. Fissò sua stanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. Pozzo a car. 170.

Gio. Batista Bernaschi [illegible] scolare di Monsù [illegible], poi in Roma di Pietro [illegible] disegnò l'opere del [illegible], e prese tanto [illegible] maniera, che molte [illegible]

passarono per mano di quel gran Maestro: fu disegnatore feracissimo, d'idea grande, vasto d'invenzione, spedito, e risoluto; Roma godette dell'opere sue fino all'anno 1690. che fu il 54. di sua età, in cui morì; lasciò Angela sua figlia addestrata nel fare ritratti, e copiare l'opere sue, e morì Cavaliere.

Gio. Batista Bellotti, Pittor Veronese, ne' suoi primi anni apprese il disegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella scuola di Antonio Belluzzi si perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì scuola, e con applauso operò nelle Chiese, e per private persone, e per altre Città.

Gio. Batista Bellucci nacque in S. Marino l'anno 1506. attese per molto tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Contestabile in Roma poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore, e Architetto d'Urbino: sotto questo, benchè in età adulta, tanto studiò il disegno, e l'architettura, che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja, rinforzare i Baloardi di Pisa, e [illegible] le forbici, e mura [illegible] con quest'occasione [illegible] un Libro di Forti[illegible] [illegible] guerra di Monte [illegible] to d'archi[illegible] [illegible] March. di Ma[illegible] [illegible] d'atterrare Ba-

lo-

loardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, e in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola (Fortezza di Chianti) nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.

Gio. Batista Benevenuto detto l' Ortolano, perche figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita, nei Ballardini l' Altar Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. Superbi fol. 124.

Gio. Batista detto il Bergamasco per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe tal credito, che fu invitato in Ispagna al servigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate o colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castelli, e di Granello e Fabrizio, questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe, si sa bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come si ricava dal suo Deposito in Madrid.

Gio. Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell' architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Ionico; il qual manoscritto vedesi in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella sua Casa da esso per se fabbricata, alla porta si vedono le due colonne, l' una perfettamente tonda, l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e benefizio degli studenti.

Gio Batista Bertusio Bolognese scolare di Dionigio Calvart, poi dei Caracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quello di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere l' unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza dei prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale sermoneggiava nelle Compagnie,

e nelle Congregazioni, e recitò l'orazione funebre per Agostino Carracci. Conseguì in consorte Antonia Pinelli, Donna sapiente, e Pittrice, della quale si è parlato: morì senza figliuoli, e lasciò tutto il suo alla Compagnia di S. Sebastiano, di cui era confratello. Malvasia par. 2. fol. 268.

Gio. Batista Bianchi Lombardo figlio di Bartolommeo Architetto, attese all'arte del padre, poi con facilità alla Scultura; di bianco marmo conclusse un perfetto, e bene inteso Bacco per la Francia, che fu al maggior segno gradito. Per l'Altar Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano statue diverse, e praticando in quella Città con Gio. Batista Crespi, detto il Cerano, Pittore di molta stima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s'incontrò nel contagio del 1657. e morì. Soprani fol. 30.

Gio. Batista Bissoni Pittore Padovano discepolo d'Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in istorie sacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentil fanciulla, e fra la soverchia gelosia, ed amore, presto la lasciò vedova; morì nel 1636. d'anni 60. Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro Gio. Batista Bissoni registra il Soprani a fol. 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; attese all'arte del Padre, e fece ben presto rumoreggiare per la Città il grido del suo singolare contorno, sicurezza d'istoriare, speciosità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, e in legno. Nei Crocifissi fu mirabile, bastando solo rammetare quello spirante nella Chiesa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: si dilettò ancora questo modesto, amoroso, ed onorato virtuoso della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio. Batista Blain da Fontenay, oriundo di Parigi, Pittore, e discepolo di Batista; ebbe gran genio nel dipingere fiori, i quali sono riusciti sempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l'anno 1714. M. S.

Gio. Batista Bolognini da Bologna uno dei più copiosi allievi di Guido Reni, che esattamente non solo copiò, ed intagliò opere del Maestro, ma con sodo, e stabile fondamento inventò opere varie, dipinse con ispirito, con velocità, e con colore più ricacciato del suo Maestro, come si può vedere da circa 30. quadri nelle Chiese di Bologna, oltre infiniti partico-

ticolari: visse fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio. Batista, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinse qualche cosa d' invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell' insegnare il disegno nell' Accademie, e nei Collegi.

Gio. Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, e in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e marittimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese; attese ad istoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santissima Nunziata del Guastado) riassunse l'opere paterne, con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all' anno 1650. circa il quale volò alla gloria. Soprani fol. 206.

Gio. Batista Bracelli Genovese: sdegnando l'arte del padre legnajuolo, s' applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tutta-

volta seguì sempre d' un passo, finoattantochè fermato da un' etica nel quinto lustro, correndo l'anno 1609. spirò l'anima con dolore universale dei parenti, e dei Professori. Soprani fol. 79.

Gio. Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e sortì l'intento d' essere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

Gio. Batista Buoncuore, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invaghitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Andato poi a Roma, ed ivi esposte le sue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a servir gran personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all'anno 1669. lasciando di sè buona fama. Pascoli tom. 2. a car. 276.

Gio. Batista Busi fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell' Onore. Relazione di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

Gio. Batista Caccioli nato in Budo (Castello lontano dieci miglia da Bologna) fu uno dei

più

più bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti. oltre le belle opere a fresco nei Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Serenissimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. Vedi Giuseppe Antonio Caccioli.

Gio. Batista figlio di Francesco Calandra Cittadino di Vercelli fu un giovane industrioso, e di spirito, il quale dopo avere appreso qualche principio di pittura nella sua patria si portò a Roma per perfezionarsi, dove giunto non solo divenne eccellente nell' arte del dipingere, ma applicatosi ancora all' arte di lavorare a mosaico sorpassò di gran lunga i suoi precettori. Per la qual cosa sparsasi per Roma la sua rara intelligenza in tal genere di lavori fu talmente nei medesimi occupato, che non aveva riposo. Avendo in questo tempo il Sommo Pontefice Urbano VIII. vedute le sue opere a Mosaico, e avendo incontrato il nobil suo genio volle, che tralasciasse ogn' altro lavoro e s' impiegasse solamente ad ornare la Basilica di San Pietro di Roma. Disegnata per tanto la gran Cupola di quella Chiesa l' abbellì delle figure dei dodici Apostoli con sì bel Mosaico, che in-

contrò l' approvazione non meno del nominato Pontefice quanto ancora di Roma tutta. Fece ancora varie tavole di altari in diverse Chiese tanto vaghe, e così perfette, che lasciano lo spettatore in dubbio se la sua opera fatta sia sopra la pietra viva, ovvero a mosaico. Lavorò ancora bellissimi quadri in pittura e in Mosaico i quali regalò a molti Principi, e a gran Signori, colle quali opere accumulò gran ricchezze. Non volle però insegnare ad alcuno certi segreti, e finezze della sua arte, dicendo, che tali cose non le aveva imparate da veruno ma colla propria industria, e così dovevan fare gli studiosi della sua professione e dal che ne avvenne, che avendo lasciata dopo la sua morte qualche opera imperfetta non si trovò alcuno, che volesse por mano a darle compimento. Morì quest' Artefice nella Città di Roma l' anno 1644. come chiaramente si rileva dalla seguente iscrizione sepolcrale, che leggesi nella Chiesa dei Padri Carmelitani di Roma detta Santa Maria della Traspontina.

D.

D. O. M
Iohanni Baptistae Calandrae Vercellensi
Musivorum Emblematum
Opifici Praestantissimo
Rom. Pictorum Accademiae
Principi
Qui annis XL. circiter
Vaticanam Basilicam
Operibus suis decoravit
Fulvia Paris
Inconsolabilis Uxor
Ne diù ab eo, quem dilexit
Seiungeretur
Viro praemortuo sibi op.
Obiit XXVII. Octobris
Anno Domini MDCXLIV.
Aet. suae LVIII.

Ved. l' Ab. Titi fogl. 31. e il Pascoli nel 2. Tom. a c. 23. che ne fa la vita.

Gio. Batista Canziani, Pittor Veronese, si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti. Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l'onor suo. Girò per l'Italia, e si fermò in Bologna, con credito adoperandosi nell' arte sua. Vivea circa gli anni 1712.

Gio. Batista Capodibue Modanese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell' architettura, che lo resero amabile, e ammirabile in Parma, e in Patria, dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj statue molto bene condotte. Vidriani fol. 107.

Gio. Batista Caracciolo, detto Bacistello, Pittore Napoletano, lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata, in un lato dell' Altar Maggiore, di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 41.

Gio. Batista Carloni Pittore Genovese, fu scolare, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con iscrizione degna d' un tanto Maestro. Soprani fol. 251.

Gio. Batista Castello diligentissimo Miniatore Genovese, e fratello di Bernardo: passò la sua gioventù nell' arte dell' Orefice, e comecchè non era privo del disegno, lasciò quella, e con l' ajuto di Luca Cambiasi si diede all' esercizio della miniatura, nella quale egli solo fece più di quello, che abbiamo fatto molti insieme: meritò di essere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dal Grillo. Oltrepassarono i monti le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di se per impiegarlo a miniare i Libri dell' Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimente Margherita Regina d' Austria. L' anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d' esenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori

di

di quei tempi; in quello fu dichiarato eccellente, ed eminente nell' arte sopra ogni altro Pittore. Il Cielo stesso lo distinse da tanti altri, col fargli vedere Giorgio suo figlio, dallo stato mediocre di Mercatante, passare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu sempre la modestia del savio Pittore, che non alterò mai un punto il suo vivere. Infinite sono le opere sue, e particolarmente quelle, che sono condotte in minutissime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e lasciò Girolamo suo figlio anch' esso Miniatore, del quale si parlerà a suo luogo. Soprani *fol.* 135.

Gio. Batista Cima, detto il Conigliano, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio. Bellini, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il Ridolfi par. 1. fol. 59.

Gio. Batista Cimaroli da Salò sul Lago di Garda, studiò in Brescia la pittura sotto Antonio Aureggio, e Antonio Calza Pittori paesisti, e lavorò per commissioni venutegli dall' Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i suoi dipinti.

Gio. Batista Contini, figliuolo di Francesco architetto Romano, si diede allo studio del Padre, in cui lo superò, avendo avuto per maestro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori coi suoi disegni, servendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu sepolto nella Chiesa nuova di Roma. Pascoli par. 2. a car. 551.

Gio. Batista Coriolano Bolognese fratello del Cav. Cristofano, già descritto, fu scolare del Valesio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rami grandi servibili per le pubbliche Conclusioni. Malvasia par. 4. fol. 153.

Gio. Batista Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti singolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e spedito Pittore in figure, in chiaroscuri, in prospettive, in fregi fioriati d' animali, intelligentissimo Architetto di macchine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modena, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la sua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all' anno 1610. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 297.

Gio. Batista Crescenti Nobile Romano, dilettante del disegno, volle per Maestro il Cav. Pomarancio: dipinse con aggiustata maniera; godeva che la sua Casa fosse l' Emporio delle Virtù: dava ricetto agli studiosi giovani forestieri innamorati della

la pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Soprintendente alla Cappella Paolina, e a tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1657. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell' architettura, tale fu il gradimento di quel Monarca che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, e il palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il Bagiioni fol. 364.

Gio. Batista Crespi detto il Cerano (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d' onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l' applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a far mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, e i Principi

scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell' arti Cavalleresche, si servirono dell' opere sue in pitture, e in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d' anni 76. lasciò la vita nel 1633. M. S.

Gio. Batista dal Sole Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre, dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nella Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio. alle Case rotte. Torre nella sua Tavola.

Gio. Batista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l' ottimo colorito, che ritrovò; morì d' anni 70. nel 1660. M. S.

Gio. Batista da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma nel pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libreria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Soprintendente ai lavori di pittura, durante il suo papato. Le pitture a olio, e a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Chiostri, e nei palagi sono innumerabili, sì per la

la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. Baglioni fol. 149.

Gio. Batista della Cerva, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di Gio. Paolo Lomazzi che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della pittura a car. 188.

Gio. Batista, e Girolamo de Grandis amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese (Ducato di Milano.) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faraginosi Maestri nella prospettiva, e nell' architettura da tutti stimati per l' invenzione, per il colorito, e per l' arte d' introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l' eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l' altro ottogenarj l' anno 1718. M. S.

Gio. Batista del Mazo, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tal' esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall' originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse fino all' anno 1670. e mancò in età di anni 70. Palomino ne ha dato la vita nel tom. 2.

Gio. Batista de Medina nativo di Brusselles celebre Pittore, sulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e feracce inventore, e l' opere sue diedero sempre nel grande, e furono accolte con sommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conduceva con una tale maestria, ed impasto di colori, che sembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell' A. R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l' anno 1711. M. S.

Gio. Batista Falda Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, e in prospetto; le misure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj sotto il Pontificato d' Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese in quattro Libri; Le Fontane di Frascati in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi, Le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli Archi trionfali, Giardini, ponti, piazze di Roma, e altre infinite operazioni, sono state disegnate, ed intagliate da questo Virtuoso, come si può leggere nel Libro intitolato, Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Figolino, Pittor Vicen-

centino, visse al tempo di Bartolommeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolommeo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, e in quella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. Ridolfi par. p. a car. 93.

Gio. Batista Fiorini Bolognese, studiate l'opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s'unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l'Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. Malvasia par. 2. fol. 335.

Gio. Batista Foggini nacque in Firenze il dì 25. aprile 1652. Apprese i principj del disegno da Jacopo Giorgi pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo

Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salvetti. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell'opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tre tavole di marmo istoriate nella Cappella di S. Andrea Corsini, con l'Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon'occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l'industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimente di marmo le copie d'alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia, alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busti, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scarpelli. Dichiarato poscia Architetto della Cappella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, e in Firenze. Ved. l'Elog. 9. del tom. XII. pag. 17.

Gio. Batista Forest dell'Accademia Reale, figlio di Pietro pit-

tore, nacque in Parigi li 5. Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesi. Vide due volte l'Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più eccellenti Maestri dei quali possedeva un' ottima cognizione delle loro maniere. Morì l' anno 1712. M. S.

Gio. Batista Francia, nipote di Francesco, pittor Bolognese, dipinse nell' Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all' Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati pittori di quel tempo. Passeggier Disingannato a car. 145.

Gio. Batista Folcini Bolognese scolare di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1640. non l' avesse in giovanile età portato all' altra vita. Malvasia par. 4. fol. 304.

Gio. Batista Galestrucci Fiorentino scritto al catalogo dei pittori Romani l' anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura del suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Genari da Cento pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Cappella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco Domino, e Apollonia, e puttini scherzanti col cappello Cardinalizio; opera descritta dal passeggier Disingannato, a car. 303.

Gio. Batista Gisleni architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del popolo con lungo epitaffio. Pascoli ne dà la vita tom. 2. a car. 531.

Gio. Batista Grone, pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sè in patria con opere pubbliche e private, si portò in Sassonia, ove con buon stipendio fu trattenuto al servigio di S. Maestà Augusto III. ove per le sue opere a olio e a fresco, per le sue spiritose invenzioni fu molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà esso con nuove maniere dipinse le scene universalmente piaciute; e fu specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata l' Antigono.

Gio. Batista Grasso pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Istorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine, e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a olio la Vergine Annunziata su le portelle dell' Organo. Fioriva nel 1540.

1540. Ridolfi par. pr. a car. 116.

Gio. Batista Gualtieri, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come suo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta si usavano nelle finestre delle Chiese. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con secreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curiosità del Signor Josse de Fesia Giojelliere si vede di questo virtuoso Pittore un paradiso con più di dugento figure piccolissime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

Gio. Batista Guarini pittor mentovato nel passeggier Disingannato a car. 68.

Gio. Batista Ingoni Modanese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio. Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario passò all' altra vita nel 1608. Vidriani fol. 117.

Gio. Batista Levizani Modanese amico delle muse, e famigliare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl' Intagliatori l'opere sue, che le diedero alle stampe. Vidriani fol. 136.

Gio. Batista Lombardelli, detto della Marca, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora Montano imparò i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell' operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all' inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, e ultimamente nella S. Casa, dove d' anni 55. morì circa il 1587. Baglioni fol. 46.

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

Gio Batista Longone nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l' architettura, e la prospettiva da Giuseppe Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell' arte, servì a molti. Egli fu versato ancora nelle scienze mattematiche: ebbe un figlio per nome Antonio, al quale comunicò le sue virtù, e riuscì di buona espettazione.

Gio. Batista Lorenzetti Pittore, si crede Veronese, dipinse a olio e a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Domenicani di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della cappella del Rosario, e n' ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. Pozzo a carte 172.

Gio. Batista Madonina da Modena

na passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiaroscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e negli sfondi fece cose mirabili, e con tale arte, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. Vidriani fol. 137.

Gio. Batista Maganza Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel far ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile sino all'anno 1589. in cui morì, Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio. Batista detto il giuniore, che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a se, d'anni 40. nel 1617. Ridolfi par. 2. fol. 245.

Gio. Batista Mainero Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla

pittura, e volle secondare il genio del figlio, lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire con una tavolina d'invenzione, con delicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e sino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti, crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. Soprani fol. 213.

Gio. Batista Maino, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palazzo di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma

nell'

nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. Palomino a car. 306.

Gio. Batista Mantovano, citato dal Vasari, e dal Baldinucci, fu scolare di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell'incendio di Troja. M. S.

Gio. Batista Maciotti Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con stile gustoso.

Gio. Batista Marmi nacque in Firenze l'anno 1659. Fu figlio di Giacinto Maria Guardaroba del Ducale palazzo, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio. Battista Foggini, e il colorire da Livio Mehus. Protetto dalla Gran Duchessa Vittoria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio. Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e pitture Romane si perfezionò nel disegno; d'indi a Venezia apprese il buon colorito. Richiamato alla patria servì la Gran Duchessa, e il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu indefecabile non solamente nel

provvedere le Chiese, e i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze mattematiche; perlochè essendo egli giovine bellissimo, gracile, e gentile di complessione, non potè resistere alle fatiche, che gl'impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chiesa di S. Felicita con pianto universale, particolarmente d'Antonio-Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del quale molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più reconditi, dei quali godeva una ricca raccolta, ed erudito soggetto.

Gio. Batista Meazzi pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chiese di Perugia. Pascoli a car. 212.

Gio. Batista Merano Genovese, con i principj di Gio. Andrea Ferrari, coi progressi sotto Valerio Castelli, con lo studio in Parma sopra l'opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spiritoso Pittore, impiegato nella sua patria, e in altre Città in opere diverse. M. S.

Gio. Batista Modanese, riferito dal Vidriani fol. 70. con le parole del Vasari nella vita di Benvenuto nel seguente tenore: Gio. B[illegible] Modanese emolo di Niccolò [illegible] te lavorò molte [illegible]

ticolarmente in Perugia dopo molto tempo speso fuori della patria, reso il suo nome immortale, ritornò a Modena, lavorò due grandi storie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di questo autore non si ritrova.

Gio. Batista Mola Francese discepolo, e provvisionato dall' Albani, apprese molto bene quel bel modo di francheggiare; stanziava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per studiare quelle bellissime vedute. Se nelle figure, che ritennero sempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maestro, parve lo superasse nella ben distinta, e battuta mappa di essi, però per questa bella prerogativa fu molto stimato in Francia, e in Roma, dove sono nel palagio del Duca Salviati quattro insigni paesoni, da tutti stimati dell' Albani: vedi Pietro Francesco Mola. Malvasia par. 4. fol. 292.

Gio. Batista Monegri da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Escuriale di Spagna, sopra la porta esteriore della Chiesa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la statua di detto Santo, e interiormente sei Re del vecchio testamento della pietra medesima, con arte singolare condotti. Mazzolari fol. 12.

Gio. Batista Montano Scultore Milanese, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di scultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaoi, e ben mosse figure, ad imitazione di Prospero Bresciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobilissimo organo di S. Gio. in Laterano. Disegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battista Soria suo scolare, furono dati alle stampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. la morte sua accadde in Roma nel 1621. Baglioni fol. 111.

Gio. Batista Monti povero mendico Genovese; col mezzo del disegno passò ad essere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del metchinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; erano scarsi gli esemplari, le carte, e i disegni, che gli dava a copiare il Maestro, stante la feracità, e la prestezza della mano in eseguirli; assicurato nel disegno al maneggio dei pennelli, e disposti i colori, inventò bellissima storietta, che riuscì dipinta con istupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che superò il credito del Mainero, e altri ritrattisti in grande, e in piccolo. Crescevano fra tanto gl' impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè

non

non poteva a tutti sodisfare, benchè con gran somma di contante fusse riconosciuto. Incivilito vestiva alla grande, si trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tutta virtù. Non s'avanzò più oltre, che all'anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. Soprani fol. 217.

Gio. Batista Moroni d'Albino (Terra lontana sette miglia da Bergamo.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Alessandro Buonvicini, detto il Moretto: non mancò farsi conoscere nei quadri storiati, ma molto più ritratti, onde soleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che se bramavano il loro, e naturale ritratto, se lo facessero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l'anno 1578. e visse esaltato dalla dotta penna d'Achille Muzio nel suo Teatro di Bergamo. Ridolfi par. 1. fol. 131. e l'Elog. 7. del Tom. VII. pag. 55.

Gio. Batista Novello, Cittadino di Castelfranco, apprese la Pittura da Giacomo Palma il giovane, e benchè per guadagno non dipignesse, per se, e per i suoi amici in lodevole forma dipinse, e fu Maestro di Pietro Damini pittore di stima. Ridolfi nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

Gio. Batista Ossana allievo di Giulio Cesare Procaccini: i suoi dipinti sono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chiese di S. Eufemia, di S. Alessandro, e del Giardino. Torre fol. 300.

Gio. Batista Oudry nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del disegno: nell'anno 17. di sua età si trattenne per nove mesi sotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell'Accademia stabilita in Marsilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farsi scolare del famoso Niccolò Delargilliere, presso cui studiò cinque anni, e dopo fece studj diversi sopra l'opere dipinte dal Rubens nel Palazzo di Luxemburgo. Non cessò dal dipignere dal naturale ritratti, istorie, frutti, fiori, animali, e paesi. Il suo Maestro alli 26. Giugno 1717. lo presentò all'Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei suoi diversi talenti, e delle opere sue degnamente plausibili: Restò intanto incaricato dall'Accademia, in occasione della sua accettazione, a rappresentare l'Abbondanza nella qual'Opera riescì con universal sodisfazione.

Gio. Batista Paggi Nobile Genovese. Sino da fanciullo tra lo studio dell'arti cavalleresche, e liberali intrecciò l'ore oziose con modellare di cera, o di creta, disegnare figure, ve-

date, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, e al suono, e in fatti nell'algebra, nel canto, e nel suono perfetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie dei colori: si venne alla prova, con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Successe in tanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercante, che lo caricò d'un schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando partì regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era solito portare in dito. Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto

di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carte intagliate, del Libro della definizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; si dirà, che colmo di gloria, fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. Sopram fol. 91.

Gio Batista Piazzetta Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrassero coi suoi Pennelli la patria. Allo studio della natura e del vero unì tal esattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione sono le opere di lui, le quali furono ricercate da tutta l'Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell'Angelo Custode; altra vedesi nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell'Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Batista. Quantità grande poi di disegni sono nelle raccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria dovitiossissima del Signor Giuseppe Smith Consolo Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure fatte, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco

co Pitteri. Presso il Sig. Conte Luigi Avogadro in Brescia evvi di lui un graziosissimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro postogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena, ved. l' Elog. 10. del Tom. VIII. pag. 55.

Gio. Batista Pittoni Pittor Veneziano, col suo vago dipingere, e bella maniera di disegnare e istoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauso in età di anni 26. ed ebbe occasione di servire Principi e gran Signori, che sì bella e graziosa maniera gustavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paesi ebbe frequenti commissioni.

Gio. Batista Ponte, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Bassano, copiò insieme con Girolamo suo fratello l' opere del Padre, e furono credute di mano del Maestro: morì d' anni 60. in Patria nel 1613. Ridolfi par. 2. fol. 170.

Gio. Batista Poultier Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1664. M. S.

Gio. Batista Pozzi Milanese uno di quei spiritosi Giovani, che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa, alla Libreria Vaticana, alla Loggia della benedizione, e a S. Maria Maggiore; Come che era

bellissimo d' aspetto, ben composto, e gentile, così le sue pitture apparvero graziose, e delicate. Per essere troppo applicato agli studi, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all' altra vita. Baglioni fol. 39.

Gio. Batista Primi Romano scolare d' Agostino Tassi: s' ammogliò in Genova, dove furono gradite le sue belle storiette lavorate sopra piatti di terra; dipinse per eccellenza marine, vascelli, e vedute con scherzanti figure: morì l' anno del contagio 1657. Soprani fol. 332.

Gio. Batista Puccetti Romano scolare di Giuseppe Passeri, giovane di 15. anni, il quale per la vivacità del suo spirito, e per la prontezza del suo operare merita di essere nominato, per i suoi belli dipinti nel Palagio dei Massimi, e nella Chiesa di S. Maria in Monticelli, dove sono opere sue a olio, e a fresco. M. S.

Gio. Batista Ruggeri Bolognese, detto Battistino del Gessi, che gli fu amorevole Maestro; ebbe grande disinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le Muse, e particolarmente una prontezza d' operare simile, e confacente al Maestro. Dipinse con tal morbidezza, e franchezza,

che non solo ingelosì il Gessi, ma anco lo stesso Guido Reni, e in Roma indusse il Domenichino (da cui ebbe i principi) a rubarlo al Gessi. Delle opere sue ne parla diffusamente il Baglioni fol. 36. Dell'animosità, bravura, coraggio, e de' suoi amori con gentile fanciulla, la quale fu cagione, che di 32. anni spirasse l' anima nelle le braccia del pietoso Pietro da Cortona, della sepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino suo fratello, detto anch' esso del Gessi, ne tratta il Malvasia part. 4. fol. 353.

Gio. Batista Sampagna di Brusselles, fu allievo di Filippo Sampagna suo Zio, dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, se non che degenerò alquanto di forza, e di verità, conservò però nel restante i sentimenti del Maestro: fece viaggio per l' Italia, per lo spazio di quindici mesi, senza cangiar gusto dal già appreso. Morì d'anni 43. nel 1681. Professore dell' Accademia Reale. Depiles fol. 509.

Gio. Batista Santacroce superò nella Scultura Matteo, Scipione, Luca, Giulio, ed Agostino, tutti discendenti da Filippo celebre Scultore, nomato Pippo. Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi, avorj, e legni nella sua Città di Genova, in cui avanzato nell'età, e nel sapere morì. Soprani fol. 170.

Gio. Batista Santerra, nacque a Magny, Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale, ed allievo di Bon Boulogne. Si distinse molto nelle mezze figure, e assai intese la Notomia. Egli lasciò belle figure, che avea modellate in picciolo per suo uso. Avea ancora intrapreso di eseguire in un gran marmo al naturale la Susanna istessa, che rappresentò in pittura, allorchè fu ricevuto dall'Accademia Reale, ma la morte gl' impedì l' eseguirla, restò solo il modello di quella in terra cotta, il quale si conserva per memoria di sì ottimo Maestro nel ricco Gabinetto di Monsieur Pierre Crozat, singolare, e famoso amatore della pittura, scultura, e di altre belle Arti in Parigi. Il Santerra passò all' altra vita nell' anno 1717. nel suo Appartamento, che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

Gio. Batista Sassi, Pittore Milanese, ebbe i principj del disegno da Federigo Panza; andò dipoi a Napoli, e praticò molto tempo con Francesco Solimene, dal quale riportò molto sapere, particolarmente in picciolo, dove riescì mirabile: egli per verità meritò gran lode perchè l'opere sue furono da tutti stimate, e gradite.

Gio. Batista Soria, Architetto Romano, nato nel 1581. morì nel 1651. Fu sepolto nella Chiesa di S. Luca con onorevoli e-

se-

fequie, e decoroso epitaffio de. scrittoci dal Pascoli a cart. 522. del tom. 2.

Gio. Batista Sofini Sanese, intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete, ricordato dal Vasari tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

Gio. Batista Speranza Romano, scolare dell' Albani con lo studio delle belle statue, e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon pittore, ma ancora dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della suddetta donna morì in termine di 24. ore, sposandola pria di morire l' anno 1640. Baglioni fol. 157.

Gio. Batista Spezzini, fu istorico, che descrisse gli Annali d' Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modena; Mecenate dei pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro dei Serenissimi Principi Figli del Duca Cesare, a' quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. Vidriani fol. 142.

Gio. Batista Suardo, fu profondissimo nella prospettiva, singolare negl' intagli di legno, ed eccellente ne' conj d' acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Gio. Batista Tassara, nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio. Andrea Ferrari, e la pittura da Giovacchino Axareto: fece molti lavori per i suoi parenti: uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare espettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. Soprani fol. 173.

Gio. Batista Tiepolo, nato di onorati Genitori in Venezia, fu alla scuola di Gregorio Lazzarini, che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia. Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento, disegnando, e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità, e felicità eseguite. Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte, e fu chiamato a Milano, e altrove a dar saggi del suo sapere, e a produrre la sua maniera, la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro, tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta. Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui fatte per ornamento di Chiese, di Palagi, di pubblici

e

e privati luoghi, onde per brevità si tralasciano.

Gio. Batista Trotti, detto il Cav. Malosso, così nominato in Parma da Agostino Carracci, che lo trovò un mal'osso da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortigiani, gli fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti: Egli fu Cremonese, e uno dei migliori scolari di Bernardino Campi, dal quale ebbe in consorte una Nipote, e lo lasciò erede di tutto lo studio: si compiacque assai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, espressivo, e facile nel dipignere. Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discernea da quella del Maestro. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 107. Lamo fol. 105.

Gio. Batista Tubi, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell'Accademia Reale lì 9. Agosto 1700. d'anni 70.

Gio. Batista Ven Deynum di Anversa, fu Pittore di piccoli ritratti a olio di miniatura, ed eziandio di piccoli paesi a olio, quai lavori tutti per sfuggire l'ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascritto alla milizia, e valoroso Capitano di Soldati; Con ansietà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel Gabinetto Aureo evvi memoria, e il ritratto di lui.

Gio. Batista Vanheil, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche somiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. Gabinetto Aur. a cart. 344.

Gio. Batista Vanni Fiorentino, ebbe inclinazione alla musica, poi al disegno; passò per le scuole di Aurelio Lomi, di Matteo Rosselli, dell'Empoli, e di Cristofano Allori. Desioso d'imparare l'Architettura, l'appreso da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d'indi a Parma, e disegnata, e intagliata la Cupola del famoso Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridotto a Firenze molte cose dipinse, come fece ancora in Ferrara, e in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' dì 27. luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

Gio. Batista Vanloo Pittor Francese Ved. l'Elog. 25. del tom. XII. pag. 173.

Gio. Batista Vernici uscì dall'Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua patria di Bologna ragguardevoli quadri, cioè in

in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario pittore di quel Duca, e in Fossombruno, dove morì l' anno 1617. Masini fol. 615.

Gio. Batista Viola nacque in Bologna l' anno 1576. geniale di lavorare paesi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albani, accreditato da un tanto Maestro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, e improvvisate da sè composte, che averebbe fatto scoppiare di risa la stessa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Ludovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato guardaroba dal Cardinal Padrone, con l'assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorò, che non valsero medicamenti, nè strattagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì sepolto in S. Andrea delle Fratte. Malvasia par. 4. fol. 129. Baglioni fol. 173.

Gio. Batista Zani Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l' Arte Sentoria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio. Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva già perfettamente disegnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l' opere del Tibaldi, i dipinti dei Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all' acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte. Malvasia par. 4. fol. 487.

Altri nomi di Gio. Batista ve. di alla lettera B. in Batista.

Gio. Benedetto Castiglione Genovese scolare di Gio. Batista Paggi, poi di Gio. Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, e al dipinto, perfetto, ed universale Pittore comparve in opre Sagre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensili, in animali d' ogni sorta, e in bellissime stampe intagliate di sua mano. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, e in Mantova, dove lasciò l' ossa sepolte, per una febbre sopraggiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era sovente tormentato. Salvatore

tore suo figlio, e Francesco nipote furono suoi allievi. Soprani fol. 123. Vivea nelli anni 1651. Ved. l'Elog. 10. del tom. XI. pag. 81.

Gio. Bernardino, Siciliano pittore, nella bellissima Chiesa dei PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell' Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta. Celano par. 2. a car. 91.

Gio. Bernardino Asoleni Napoletano, dal Soprani fol. 313. detto Azzolini, e forse per isbaglio descritto del 1510. in Genova, quando del 1618. si trova scritto al Libro degli Accademici pittori di Roma; nei ritratti, e nelle storie di cera colorite fu un sublime inventore, che non ebbe pari. M. S.

Gio. Bernardo Lama Napoletano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio. Maggiore la tavola, ch'è nella Cappella della Famiglia Amodio, dov' è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre; l' Altar maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua, come parimente in S. Lorenzo sono due sue tavole d' Altare. Egli fu eccellente non solo nella pittura, ma ancora in lavorare di stucco, e nei ritratti era mirabilissimo. Fioriva nel 1550. Sarnelli fol 90.

Gio. Biliberti morì settuagenario.

Gio. Cammillo Sagrestani nacque

in Firenze l' anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno, e nella pittura Antonio Giusti, e Romolo Pansi: il genio poi lo condusse a Roma, d' indi a Venezia, e a Parma, ove studiò l' opere dei migliori Maestri: trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, spedito, e dilettevole nel dipignere con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque si trovò di continuo in esercizio, a olio, e a fresco in servigio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici, sotto i quali poscia scriveva un sonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli.

Gio. Carlo Loth nacque in Monaco l'anno 1611. da Gio. Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò sotto il Caravaggio; partì dopo qualche tempo per Venezia, e nella scuola del Cav. Liberi si francò nel dipignere a olio. Di qual colorito terribile, e forza siano state l' opere sue, lo sa Venezia, e la Germania, dove godette l' onore d' essere dichiarato Pittore, e Genti-

luo-

luomo dell' Imperadore Leopoldo. Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia, con epitaffio degno di sì valente Pittore. Sandrart fol. 319.

Gio. Carlo Rinaldi, da Reggio, architetto e Mattematico celebre. Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la sontuosa Torre, in cui è l' Orologio, l' uno e l' altra di sua invenzione, opera molto stimata, nel frontespizio della quale vi pose anche il suo nome.

Gio. Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, e specchi, molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re di Francia, alla Repubblica di Venezia, e al G. D. di Toscana: inoltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s' avanzò all' età decrepita. Sandrart fol. 244.

Gio. Cornellio Vermeyen, detto Majo, o Barbato per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunisi, e in Barberia; disegnò le di lui gloriose imprese, per farle riportare sopra tappeti, e arazzi, e dipinse in molti luoghi. Era Uomo venusto, bello, e grave, che però d' ordine dell' Imperadore fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe do-

po la morte, che gli seguì nel 1559. Sandrart fol. 245. Questi arazzi si trovano ora in Portogallo, nel Palazzo Regio.

Gio. Domenico Cappellini nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio. Batista Paggi, fu teneramente amato, non solo per la bellezza del volto, e per i dorati capelli, servendosene per esemplare nel dipignere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscepolo nel componimento, nei capricci, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l' ultime opere alle prime, pure non mancarono di buon contorno, e d' erudizione: Nella pulizia, e delicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l' anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolare amorevole. Soprani fol. 185.

Gio. Domenico Cerini da Perugia chiamato il Cav. Perugino (Onore che s' acquistò per le sue opere in Roma) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di teste: sono alle stampe varie poesie in lode dell' opere sue, particolarmente

te sopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d' anni 75. nel 1681. M. S.

Gio. Domenico d' Auria illustre Scultore Napoletano nel 1560. Opere varie di costui sono sparse per le Chiese di Napoli. Sarnelli fol. 153.

Gio. Enrico Rossi nato nel Palatinato l'anno 1631. Fece il noviziato del disegno in Amsterdam sotto Giuliano dù Gardeyn, e professò la pittura sotto Cornelio de Bey. dilettossi maneggiare i colori a fresco, esprimendo paesi, dirupi, lontananze, e tugurj pastorali, introducendovi buoi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinse ancora a olio storie, e ritratti, fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una Catena d'oro, coll' impronto in gran medaglia impresso. Sandrart fol. 390.

Gio. Enrico Scheuefeld Augustano nato l'anno 1619. da Nobili Parenti. studiò la pittura da Gio. Sichelbeino. e nel giro per le principali Città della Germania, osservando le manifatture de' più insigni Maestri, celebre Pittore divenne. passò a Roma, dove per la cognizione, che aveva del disegno, e de' quadri, fu cortesemente accolto nel Palazzo Orsini (famoso Emporio de' Virtuosi.) In Roma dunque, in Monaco, in Lione, in Salisburgo, e quasi per tutta la Germania fino alla vecchiaja dipinse sempre con la forza, ed energia medesima. Sandrart fol. 324.

Gio. Erasmo Quellino d'Anversa, discepolo, e figlio d' Erasmo celebre Pittore, e Architetto: entrato al possesso delle virtù paterne, in scultura, in architettura, e in pittura, diede saggi del suo sollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, e in Vienna; fiorì nel secolo scorso. Sandrart fol. 381.

Gio. Ermano Ligozzi, ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chiesa de' SS. Apostoli fece la Tavola del Santissimo Nome di Gesù, e altre Tavole per altri paesi. Pozzi a cart. 66.

Gio. Federigo Greuter d' Argentina, figlio, e scolare di Matteo, che morì in Roma l'anno 1638. nell' intaglio al bulino superò il padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell' opere sue intagliate da questo Valentuomo. Baglioni fol. 399.

Gio. Fernandes di Navarette, Pittore Spagnuolo, detto comunemente il Muto, per essere nato, e vissuto tale, mostrò un talento così particolare nella Pittura, che Tiziano, quando fu nelle Spagne, lo

vol-

volle alla sua scuola, e seco in Italia lo condusse, facendogli vedere Roma, Firenze, e Parma, perchè sempre più nella professione progressi facesse, come in fatti avvenne. Perciocchè arrivata la fama del suo sapere a Filippo II. chiamar lo fece, perchè nell' Escuriale molte opere dipingesse a competenza de' Pittori più accreditati. Nel qual tempo essendo colà capitata la famosa Cena di Tiziano, da porsi nel Refettorio di quel Regio Monastero, e per sbaglio preso nelle misure, trovandosi essere più grande del sito, che doveva coprire, il Re ordinò, che tagliar si dovesse. Avendo il Muto compreso un tal' ordine, gettossi a piedi di Sua Maestà, e con cenni e gesti esprimendogli il danno, che con il taglio a quell' opera ne verrebbe, e offerendosi esso a farne una copia da riporre nel Refettorio, lo supplicò a voler conservar intera l' opera di Tiziano, trasportandola in altro luogo. Ma il Re, cui l' istanza del buon Muto piena di stima e di zelo per il suo Tiziano eragli talmente piaciuta, che in quell' istante lo creò Cavaliere, e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece, esaudire però nol volle, e comandò, che il quadro tagliato fosse, il che con poco pregiudizio si eseguì, e nel destinato luogo si riponesse, giudicando, che con tal' opera quel Refettorio si sarebbe reso immortale, e che Tiziano già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monastero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammentate si leggono; ma ben presto la morte lo rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo soleva dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Escuriale non sarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con i loro versi, che stampati si vedono.

Gio. Filippo Crescione Napoletano, e Leonardo Castellani suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1522. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.

Gio. Filippo Criscuolo da Gaeta, scolare d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. Sarnelli fol. 91. Gio. Angelo Criscuolo fu parimente buon Pittore di quei tempi.

Gio. Filippo Lembeke di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, e in Roma di Pietro Laer. Per essere di ge-

nio guerriero, attese a dipignere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedj di Città, e caccie. Sandrart fol. 386.

Gio. Filippo Perifs, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell'una e nell'altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d'un alto sapere insieme con due suoi figliuoli. Sandrart fol. 378.

Gio. Filippo Van-Tielen da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Compagnia di Gesù, e in questo genere acquistò fama di valente Pittore. Sandrart fol. 312.

Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, nacque l'anno 1590. in Cento (Terra lontana 20. miglia da Bologna.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l'occhio diritto stravolto, e da ciò il Guercino fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento, ponendosi in compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d'una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Caracci,

che stà nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò voler tenere quella forte maniera come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l'opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d'occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila scudi, ma non sortì l'effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Ludovisia fece molti freschi, e ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla, in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, e altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, e in Modena, con maniera più dolce tinse rami, tele, muri, e cupole. ricusò gl'inviti, e larghe provvisioni dei Re di Francia, d'Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale passando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella che dipinse 106. tavole d'Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato

rato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco valsente di sue fatiche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart e l' Elog. 24. del Tom. IX. pag. 143.

Gio. Francesco Bassoti Perugino, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. Pascoli a car. 194.

Gio. Francesco Bezzi Bolognese, detto il Nosadella (strada in cui abitava) fu scolare di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d' Italia, se l' opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all' anno 1571. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 203.

Gio. Francesco Carotto nacque in Verona l' anno 1470. s' accordò con Liberale Veronese, e presto l' ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d' Andrea Mantegna, tanto s' accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati dal Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da cer-

to zelante, perchè le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d' alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madonna dell' Organo di Verona. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.

Gio. Francesco Cassana Pittore Genovese imparò dal disegno, e dal dipinto del Prete Genovese, e si fece una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l' opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Palazzo Ducale, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l' anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu di Niccolò, detto Niccoletto in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così somiglianti, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, perchè ivi morì l'

anno 1714. Gio. Agostino fu il secondo figlio, il quale da un certo modo di vestire fu detto l' Abate Cassana: riusciva anch' esso a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al prenominato fratello, inventossi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d' ogni specie, e per verità sono dipinti con uno spirito, con una franchezza, e pastosità tale, che in vedergli così finiti, e lasciati così teneri, fece stupire i primi Professori della pittura; quindi è, che divulgata la sua fama, ne fece volare molti nei più recondiri Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell' A. R. di Toscana, la quale volle, che le mandasse il suo ritratto, per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi, e moderni della Reale Galleria. Si dilettò parimente di dipingere pesci, frutti, e ogni altra cosa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diversi, per il Serenissimo Doge di Venezia, il dipinto da lui fu prescelto per essere mandato in Londra da servirsene per essere inciso, e dato alle pubbliche stampe. Gio. Batista fu l' ultimo figlio, il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s' ingegnò col dipingere fiori, e animali di gradire a molti amici, e visse nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti, la quale diretta da Gio. Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini, e morì in Venezia l' anno 1711.

Gio. Francesco Cassioni Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice, e descritti dal Co. Carlo Malvasia part. 2. fol. 231.

Gio. Francesco Dianti, Pittor Ferrarese, seguì la maniera dei Dossi circa il 1560.

Gio. Francesco Grimaldi da Bologna; uscì questo bravissimo paesista dalla scuola dei Caracci, e tanto bene li secondò nella fatica, nelle vedute, che varj dei suoi paesi a penna, e dipinti sono girati per l' Italia, e stimati dei Caracci. Servì d' Architetto Papa Paolo V. intagliò all' acqua forte varie, e belle vedute. fu concorrente di Paolo Brillo: l' opere sue ebbero gran grido in Francia, e in Roma, massimamente nel Palazzo Borghese: fioriva nel 1668. Masini fol. 625. Morì in Roma quasi ottogenario.

Gio. Francesco Mucci Bolognese allievo, e degno nipote del Guercino da Cento, sebbene non arrivò alla perfezione degl' altri cugini tanto studiati, copiò però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

Gio. Francesco Negri Bolognese, der-

detto dai Ritratti, perchè con prestezza, e anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialatti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. Malvasia par. 2. fol. 313.

Gio. Francesco Penni detto il Fattore Pittor Fiorentino. Ved. l' Elog. 11. del tom. 5. pag. 95.

Gio. Francesco Romanelli da Viterbo, non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, e a Roma, in ispecie nel Vaticano, per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutti i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d' anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S. e l' Elogio 14. del tomo 11. pag. 99.

Gio. Francesco Rustici Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all' altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta stima ma lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall' ambizione; Fu geniale d' alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui successe Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d' anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 50. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 69.

Gio. Francesco Surchi Ferrarese, detto Dielai, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, e in architettura a olio, a fresco, e a secco, in somma fu uomo di vaglia, d' ingegno, e

di

di grande stima: poche opere sue si vedono, poichè sono omai dal tempo consumate. Fioriva nel 1543. Superbi fol. 125.

Gio. Francesco Zabello Bergamasco valente disegnatore, e lavoratore di tarsia in Genova dove saranno sempre ammirabili i sedili della Cattedrale rappresentanti i misterj della vita di Gesù Cristo: si ritrova in un dado scritto il suo nome, e anno 1546. Soprani fol. 282.

Gio. Giacomo Coraglio Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode varie opere del Rossi, del Mazzola, e di Tiziano: si diede poi all'intaglio dei cammei, e dei cristalli. In Pollonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona somma di danaro, il quale investì in diversi stabili nel Parmigiano, dove si fermò fino alla morte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 309.

Gio. Giacomo Mayr minore fratello di Ridolfo, amendue figli, e scolari di Dieterico, applicò sì bene all'intaglio, e all' arte dell' Orefice, che di 50. anni fu assunto dal Senato Tigurino al primo posto del Gran Collegio. Sandrart fol. 245.

Gio. Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoso, franco, disinvolto, splendidissimo, uomo in somma da Principe, per un tal qual sfarzo, e bizzarria: mosso da estrema affezione al Metelli, non solo seguì i suoi insegnamenti, ma l' accompagnò a Firenze, e a Modena per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute insieme col Colonna, e in fatti divenuto anch' esso effettivo Maestro, e Pittore di Corte, con Baldassarre Bianchi dipinse cinque stanze, con i soffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d' anni 72. morì nel 1693. e fu sepolto nella Chiesa di S. Caterina da Bologna. Malvasia par. 2. fol. 420.

Gio. Giacomo Sementi nato in Bologna l' anno 1580. Ebbe i principj del disegno, col Gessi da Dionigio Calvart, passò con l' amato compagno sotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò stupore coi suoi dipinti a Bologna, e a Roma; ivi s' accomodò per molto tempo al servizio del Principe Maurizio Cardinal di Savoja. Gareggiava col Gessi nel dipignere, e pendeva la lite, chi fusse di loro il più bravo, quando quel Serenissimo ordinò un quadro a ciascheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Gessi più ferace, e risoluto. S' ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d' apoplessia terminò i suoi giorni in fresca età in

Roma.

Roma. Malvasia par. 4. fol. 352.

Gio. Giorgio Nivostella figlio d' un Tedesco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d'armi i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d' anni 30. correndo il 1624. ivi morì. Baglioni fol. 395.

Gio Giuseppe dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentissimo desiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s' approfittò, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, fino a una certa età, seguitò in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto credito. S' invaghì dipoi di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi riuscì, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palazzo de' Marchesi Gian-

demaria in Parma v' ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardevole Prosapia di detti Signori. In quest' opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio. Giuseppe vi dipinse alcuni Cori di Suonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiarini da Bologna, per dipignere la Sala del suo Palazzo, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l' Incendio di Troja, e sopra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l' Atrio, che introduce all' Altar maggiore, e tutta la Cappella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest' opere accrebbero tal fama al suo nome che le Chiese, e i Palazzi di Vienna, di Bologna, di Modena, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Conte Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle

presso di se per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali si ammirano una Lucrezia con Tarquinio, e un' altra, che si uccide. Dette poi il compimento alla sua gloria con la gran Tavola della Santissima Nunziata, collocata nell' Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Dalla scuola di questo eccellente, e savio Pittore escirono degni allievi, ai quali dette il comodo di erudire l' opere loro sopra la bella raccolta fatta da esso di tanti disegni dei più rinomati Pittori.

Gio. Giuseppe Santi nacque in Bologna l' anno 1644. Per non degenerare dalla nobile prosapia dei suoi Maggiori, nel rendersi possessore delle più belle arti, professò le lettere umane, indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da se passò poi a dipignere di prospettiva a olio, e a fresco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, e in Patria.

Gio. Giuseppe Van Goyen, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paesi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. Jacob Campo par. pr. a car. 393. ne ha dato la vita.

Gio. Girolamo Balzoni, Pittore Bolognese, nella Chiesa di S. Luca sul Monte, dipinse S. Gregorio in atto di porgere genuflesso preci a Cristo, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel Passeggier Disingannato a car. 367.

Gio. Girolamo Bonesi figlio di Lodovico, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l' anno 1653. Inclinato alla pittura si fece professore di quella nella scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, il quale sempre gli conservò una cordialissima benevolenza. Questo savio, e degno Pittore ha lasciate varie memorie di se stesso, condotte sulla maniera del Maestro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però sono private; altre si trovano in Roma, in Turino, e in altre Città, dove godono degno soggiorno.

Gio. Gregorio Piola Genovese, dopo l' esercizio d' arti diverse stabilì nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senz' ajuto d' alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le stampe dei migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell' età, difficile, e lungo l' imparare a stemperare sulle tele i colori, de-

ter-

terminò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l' eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettasse, Roma gli cadette in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro. Stimò d' accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marsilia, e là trovò largamente ricompensare le sue fatiche, che l' oppressero di 42. anni nel 1625. Soprani fol. 78. Nacque nel 1655.

Gio. Guglielmo Baur d' Argentina scolare di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palazzo del Principe Giustiniani, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiate, e di questo, e di tant' altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valsente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l' Imperadore Ferdinando Terzo, ed

altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell' opere sue, e sono rare: mancò questo grand' uomo l' anno 1640. sepolto in Vienna. Sandrart fol. 299.

Gio. Lorenzo Bernini Fiorentino figlio, e scolare di Pietro: chi brama vedere l' opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, e il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d' Alessandro VII. e d' Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, e Architetto, che meritò da Papa Urbano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d' essere introdotto nei famigliari congressi fino all' anno 1680. che fu l' 82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottissimo Filippo Baldinucci scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami, e l' Elog. 13. del tom. X. pag. 115.

Gio. Luigi Valesio figlio d' un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, e il leuto; d' ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna, e tirò a se tutta la Nobiltà

bilità per imparare: stanco di tali esercizj, col fratello Ernando peritissimo Scrittore, s' inoltrò a scrivere privilegj, e contornarli con bellissimi arabeschi; per meglio approfittarsi, supplicò Lodovico Caracci dargli qualche esemplare di leoni, d' aquile, d' angeletti, di virtù, e di simili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente consolato: sopra questi dunque studiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi a intagliare in rame, d' indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un aggiustato, e naturale discorso si fece largo nelle sale, nei soffitti, e nelle Chiese con l' opere sue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell'Em. Ludovisi (che poi fu Papa Gregorio XV.) e fu dichiarato Custode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobe, e pagatore delli Cavaleggieri. In questo tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle stampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Ludovisi. Si trattava alla grande d' abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali servì di Segretario, e da tutta Roma. Visse felice, finchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal soverchio bere, l' uccise nel Pontificato d' Urbano VII. Malvasia par. 4. fogl. 139.

Gio. Luigi Zamberano, pittor di Cordova, e discepolo di Paolo di Cespedes, fece in sua Patria molte pitture di buon gusto; e morì in età di anni 40. nel 1639. Palomino car. 295.

Gio. Maria Bottalla da Savona, dal Card. Sacchetti suo Protettore in Roma, alla vista di certi disegni delicatamente condotti, fu chiamato per scherzo Raffaellino (qual nome portò poi fino alla morte) studiò da Pietro da Cortona, e impegnò tutto lo spirito per avanzare i compagni, e arrivare il Maestro; la sorte arrise alle speranze sue in quella Città, e in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non piacque molto per quella fierezza di volti alla Cortonese. Applicossi dunque a fresco con più dolcezza, e quando stava per stabilire la sua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo sollevare i Medici, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu a Milano, dove giunto, in fresca età, morì in pace l' anno 1644. Soprani fol. 61.

Gio. Maria Butteri Pittore Fiorentino scolare d' Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel disegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno sulla maniera del Maestro, altre volte con lo stile di Santi di Tito, dipinse per mol-

molti Chiostri, e Chiese della sua Patria. Morì nel 1506. fu sepolto nella Madonna dei Ricci, Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 171. Vasari par. 3. 205.

Gio. Maria Castelli figlio, e scolare di Bernardo Genovese, si dilettò più tosto di miniare, che dipignere, e in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. Soprani fol. 125.

Gio. Maria Cerva Bolognese, detto Bagolino, imparò da Menichino del Brizio, dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palazzi. Fiorì nel 1640. Masini fol. 627.

Gio. Maria Chiodarolo Bolognese, vedi Chiodarolo.

Gio. Maria Falconetto Veronese, fratello di Gio. Antonio Veronese, imparò da suo padre Giacomo, e benchè lo superasse, non per questo acquistò gloria. In Roma diedesi a disegnare d'architettura, nè lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la Sede in Padova ben veduto, e amato come fratello dal Nobil' uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1535. in età d'anni 76. Vasari par: 3. lib. 1. fol. 273.

Gio. Maria Galli nativo di Bibbiena, in Bologna comunemente chiamato il Bibbiena; uscì questo concettosissimo, e feracissimo inventore dalla scuola dell' Albani, e coi suoi poetici, e istoriati componimenti lasciò memorie dei suoi eruditi pennelli fino al 1668. in cui di anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di se rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali frescanti d'architettura; e Francesco Pittore in figure, e architettura, tutti i suoi figli, e dei quali s'è parlato a suo luogo. Malvasia part. 4. fol. 192.

Gio. Maria Mariani Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d'arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palazzi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.

Gio. Maria Morandi Fiorentino fu scritto l'anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, e all' Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e buon colore dipinte. Pascoli a car. 126. 2. Tom. e V Elog. 19 del Tom. XI. pag. 145.

Gio. Maria Rossi Scultore nominato nel Passeggier Disingannato a carte 346.

Gio. Maria Tamburino Bolognese scolare di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confiden-

te per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, e a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l' Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. Malvasia par. 3. fol. 568.

Gio. Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura, fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario degl' interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui descritte. Compose l' eroico Poema dell' Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell' Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con Poema latino. Cangiò l' abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. Ridolfi par. 2. fol. 132.

Gio. Mauro Rovere, e fratelli Fiammenghini, così detti da un tal Riccardo Fiammingo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio. Mauro dunque si diede a seguire Camillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l' opere sue averebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, e in paesi, perchè non v' è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palazzo, nei quali non si ritrovino pennellate de' Fiammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio. Mauro, che settuagenario morì in tal' anno, e fu sepolto nell' Oratorio di S. Cipriano. M. S.

Gio. Michele Liotard, di Ginevra, disegnatore e incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l' una e l' altra di queste rare opere con grande intendimento eseguì all' acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi continuò indefessamente a operare.

Gio. Michele Vicino, e Gio. Agnolo fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre: il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, sudicio, e con esosità dell' arte,

e

e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, e in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Vivea l'anno 1675 Soprani fol. 77.

Gio. Paolo Auer di Norimberga, ebbe l' Italia per Nudrice, Venezia e Roma per Maestro nella pittura; con doni naturali al disegno dipinse ritratti, istorie, e da tutti fu universalmente gradito. Sandrart fol. 334.

Gio. Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco Mercante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d' abborrimento all' esercizio paterno, quanto d' inclinazione alla pittura. L' anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle scuole di Bartolommeo Passarotti per il disegno, e dei Caracci per il dipinto. Lasciata da parte l' aritmetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l' onore di Principe dell' Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l' opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Caracci, ma quando erano per fiorire l' opere sue, d' anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. Malvasia par. 3. fol. 573.

Gio. Paolo Cerva Bolognese inarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede. morì nel secolo passato. Malvasia part. 3. fol. 560.

Gio. Paolo Cervetto Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente dei Professori nel riconoscere le tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipignere, altrettanto furono uguali di genio, d' amore, e di corrispondenza. L' anno 1757. la falce della morte sciolse sì bel nodo nel mancare del Cervetto. Soprani fol 226.

Gio. Paolo Lomazzo nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio. Batista della Cerva, non solo fu bravo Pittore di storie, d' arabeschi, di paesi, di grotteschi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto dei Pittori, fu Istorico, Poeta, e Scrittore, che parlò delle opere loro, e insegnò varie regole per ben dipignere nel suo Trattato della Pittura, Architettura, e scultura, nell' Idea del Tempio della Pittura, e nei suoi grotteschi poetici. Divenne

ne cieco in vecchiaja, poco dopo passò a godere (come si spera) la luce della gloria. Descrisse la propria vita nei Grotteschi a fol. 529.

Gio. Paolo Melchiori Romano nato l'anno 1664. scolare di Carlo Maratti: con bellissimo spirito, e invenzione non solo disegnò perfettamente, ma ancora sulla dolcissima maniera del Maestro condusse nobili, e vaghe pitture; dimorò in Patria, dove d'ordine del Papa dipinse il Profeta Ezzechielle nella Basilica Lateranese.

Gio. Paolo Odorico Gentiluomo Genovese, da se studiare, e disegnare varie carte stampate, entrò nella scuola di Domenico Fiasella, gareggiò il Maestro con lo scolare, quello a infondergli le più sode regole del disegno, questo avidamente, senza mai stancarsi, ad apprenderle. dal chiaroscuro passò a' vivi colori; si vociferò per la Città il valore del giovinetto, e principiarono a volare le commissioni; ma il contagio stabilì il termine alle sue fatiche. Soprani fol. 214.

Gio. Paolo Panini nacque in Piacenza l'anno 1691. Egli fu giovine spiritoso, il quale si dilettò di dipignere con amenità di colore sulla maniera del Ghisolfi vaghe prospettive, ricche di graziose figurine, le quali ben disposte si muovono in tali attitudini, che molto piacquero, e per le quali si

acquistò in Roma gran bel nome.

Gio. Paolo Rossetti da Volterra, scolare di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maestro nella Città di Roma, e in altri luoghi. Titi fol. 341. Vasari tom. 3. a car. 105.

Gio. Paolo Tedesco di casa Scor, con Egidio suo fratello pratico nel dipignere a fresco, fu adoperato in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, dove fra gli altri freschi si vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio. Paolo fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1653. ne parla l'Abate Titi fol. 278.

Gio. Paolo Zanardi nato in Bologna l'anno 1658. fu fratello di Gentile pittrice già descritta, con i principj appresi da Giulio suo padre si fece in Verona universale pittore in fiori, in frutti, in animali, in figure, e in quadratura.

Gio. Peeters d'Anversa stimato nel dipinger marine, porti di mare, e burrasche viveva nel 1624.

Gio. Pietro Bellori Romano, pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle stampe l'anno 1672. le Vite di varj Pittori con li Ritratti, e alla morte sua, seguita avanti l'anno Santo, lasciò altro Libro mano-

scrit-

scritto dei fatti d'altri pittori: disegnato, e illustrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali, e Antichità di Roma, intagliate da Pietro Santi Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filosofi, Poeti, e Oratori, con l' esposizioni. Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina, e altri Libri, come nell' Indice delle stampe del Rossi. Alla sua morte, lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari. M. S.

Gio. Pietro della Bella fratello del famoso Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il Baldinucci nella par. 3. sec. 4. fol. 371.

Gio. Pietro Lasagni Scultore molto stimato in Milano; sono degne da vedersi le opere sue nelle Chiese di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celso, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte descritte dal Torre.

Gio. Pietro Possenti nacque in Bologna l' anno 1618. fu figlio, e scolare di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con stile commendabile, con gran mossa, con spirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d' Altare, in specie in Padova la gran tela col martirio di San Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati. In fresca età, l' infelice restò morto d' archibugiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. Malvasia part. 4. fol. 580.

Gio. Pietro Zanotti, Segretario dell' Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Trisalgo Larisseate. Nacque in Parigi l' anno 1674. e giovanetto fu condotto a Bologna, dove scorsi i primi rudimenti della latina lingua, si applicò al disegno nella scuola di Lorenzo Pasinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, l' espressioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più pastosa, e un certo abbigliamento di vestire alla domestica, e principiò a misurare il suo talento sopra le tele, e provvedere dei suoi dipinti Case, Palazzi, e Chiese, particolarmente la sua Parrocchia di S. Tommaso, detto del Mercato di Bologna, in cui nell' Altar Maggiore vivamente espresse il Santo in atto di confusione, e di riverenza al rimprovero di Cristo, quando gli rinfacciò la sua incredulità; Pittura, che per verità riuscì di gradimento ai Professori, e al Pubblico, colla quale ha superate tante altre sue tavole sparse in diverse Città. Mosso talora dall' estro sublime della poesia, e dal genio alto scrive-

vere, suo divertimento fu l' applicarvi, e ne riportò lode non piccola. Aggiunse un nuovo fregio di gloria alla Felsina Pittrice colla descrizione della Vita di Lorenzo Pasinelli suo Maestro, stampata nel 1703. Con sette Lettere famibari difese il Co. Carlo Malvasia Autore dei Libri della suddetta Felsina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, stampate nel 1705. compose il Dialogo in difesa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famose con li suoi poetici componimenti, alcuni si leggono nella sua bella Didone, tragedia stampata l'anno 1718.

Gio. Ridolfo Wertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639. Imparò la pittura da Contrado Mayr, e da se l'architettura civile, militare, e la plastica. Stava per partire verso la Francia, quando di notte tempo ritornando a casa fu soffogato dall' onde del fiume Silla l'anno 1668. Sandrart fol. 383.

Gio. Sigismondo Muller Augustano imparò il disegno da suo padre, dal quale fu poi mandato in Amsterdam sotto Giovacchino Sandrart. Venne in Italia, fermossi in Roma, in Firenze, e in Venezia, dove in minutissime figure fece cose molto laboriose, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all'architettura, e sopra i Palazzi d'Italia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile, possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in patria in età senile. Sandrart fol. 326.

Gio. Stefano Borri Scultore Milanese riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova sino all'ultima vecchiaja, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assalito dai suoi nemici, e così morì. Soprani fol. 29.

Gio. Stefano Danedi, detto Montalto: vedi Giuseppe Danedi, e Stefano Montalti.

Gio. Stefano Liotard, nato in Ginevra, fratello di Gio. Michele, applicatosi allo studio della pittura, e portatosi in Parigi, ivi con pastelli, miniatura, e smalti si esercitò a far ritratti, e a copiar l'opere di quegli Autori, che in quel genere furono insigni. Di là venne a Venezia, indi passò a Costantinopoli, ov' ebbe occasione di servire a molti Signori; e dopo essersi ivi trattenuto molto tempo, vestito alla foggia Turchesca, che quell' abito gli piaceva, e lasciatosi crescer la barba, andò a Vienna d'Austria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, e altri ne fece di sua inven.

venzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti.

Gio. Stefano Marucelli dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pisa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memorabile epitaffio, erettogli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

Gio. Stefano Rossi dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori: riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. Soprani fol. 81.

Gio. Stefano Verdura Genovese. Questo virtuoso pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s'esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. Soprani fol. 152.

Gio. Van Assen studiò sotto Antonio Tempesta, e imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

Gio. Ventura Borghesi da Città di Castello, scolare di Piero da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Niccola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e specialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

Gio. Vincenzio Zerbi Genovese scolare di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s'inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, e in altri quadri. Vivea nel 1674. Soprani fol. 250.

Gio. Ulderico Faker oriundo Tigurino, scolare di David Hescler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di basso rilievo storiette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere sue. Vivea nel 1683. Sandrart fol. 352.

Gio. Ulderico Loch da Monaco, fu scolare di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi quadri a olio, e a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l'anno 1660.

1660. ma insorse Giovanni Carlo il figlio in Venezia a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. Sandrart fol. 319.

Gio. Zaccaria Kneller, con Godofredo suo fratello nato in Ubecca, girò per l' Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. Sandrart fol. 391.

Giovita Bresciano, o Bresciànino fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, e in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il Cozzando fol. 117.

Girolamo Amalteo Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipignere con tanto spirito la tàvola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l' applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non piu dipingesse, e così l' invidia fece perdere questo Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. Ridolfi par. 1. fol. 116.

Girolamo Andrioli, Pittor Veneziano stimato al suo tempo. Rossi ne fa ricordanza a carte 144.

Girolamo Benaglio, Pittor Veronese, seguì la maniera antica e secca del secolo 1400. in cui visse. Verona conserva alcune delle sue opere. Rossi a car. 9.

Girolamo Boccia, Pittor menzionato dal Passeggier Disingannato a car. 367.

Girolamo Bonegi Bolognese, vien ricordato dal Zanelli nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

Girolamo Bonini d' Ancona, detto l' Anconitano, fu amato, e diletto Scolare dell' Albani, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palazzo pubblico di Bologna l' anno 1660.

Girolamo Bosco, o Bos da Bolduch (come lo chiama il Baglioni fol. 231.) Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo di non poter superare i Raffaelli, i Buonarruoti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, e i Tiziani nell' Escuriale di Spagna, ov' erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei quali

li esprimono i peccati capitali, gli altri i Sagramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, e circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d'altri peccati, segue dipoi la Morte con la falce alla mano, e sotto si leggé il passo d'Isaja: *Omnis caro foenum*. In altri luoghi dipinse Infermi, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singolare virtu. Mazzolari fol. 242.

Girolamo Brusaferro, Pittor Veneziano, lavorò con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con i suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palazzi, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta l'Europa. Lavorò ancora a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Cappella dell'Altar Maggiore di S. Caterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Visse ancora in età non poco avanzata.

Girolamo Campagna, eccellente Scultore, scolare del Sansovino, fece in Padova nella Cappella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Cappella si vedono. Sì le une che l'altre sono delle migliori sculture di Artefici moderni. Pozzo nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

Girolamo Campagnola pittore della Marca Trevigiana vivea circa il 1490. Vasari par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

Girolamo Capace vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciocchè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da se imparò il dipignere, e lo scolpire, e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell'architrave di detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. Sarnelli fol. 181.

Girolamo Capitani da Lodi nell'anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, e ne riportò gran profitto. Lomazzo fol. 111.

Girolamo Castelli Miniatore Genovese figlio di Gio. Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di

Ber-

Bernardo. Fiorì il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccoli paesetti, e storiette, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. Soprani fol. 139.

Girolamo Cavallerino Modanese scolare di Domenico Carnovale, coll' intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, rese ammiratrici dell' opere sue le Città di Lombardia. Vidriani fol. 102.

Girolamo Chiocca, pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. Lomazzo fa ricordanza di lui a car. 688.

Girolamo Cock, detto Cocco Fiammingo, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d' altri Autori, che la brevità quì mi ristringe a citarle enunziate dal Vasari par. 3. lib. 1. fol 313.

Girolamo Comi Modanese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, e ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. Vidriani fol. 85.

Girolamo Corridori Modanese; nel disegno, e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono causa della sua morte. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava alla stampa qualche opera eccellente, perlochè si concitò l' invidia di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che si videro anch' essi trabalzati da un patibolo. Vidriani fol. 120.

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l' Area di S. Domenico, principiata da Niccola Pisano, detto dall' Area, e proseguita da Alfonso da Ferrara. Bumaldi fol. 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrarese, che fioriva nel 1502.

Girolamo Curti, detto il Dentone, per il portamento della bocca in tal modo socchiusa, che n' apparivano sempre due gran denti; fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroscuro, e della quadratura, che mai avesse veduto a' suoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poverissimi parenti, i quali per guadagnargli il pane, l' applicarono al filatojo, fino alli 25. anni; in tal' età vergognandosi di più comparire al lavoro, s' accordò con Leo-

nel-

nello Spada a spogliarsi vicendevolmente, e con naturale instinto a disegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiastrandole coi colori, le vendeva, finchè Cesare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella sua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che lasciate le figure, crebbe ben presto nella stima, e nella riputazione fino presso i medesimi Pittori, i quali gareggiavano nel servirlo di Figuristi, come Leonello Spada (che anch' esso, come si dirà, grand' Uomo divenne) il Brizio, il Massari, e il Colonna: inventò il tratteggiare d' oro, e tanto piacque ai Principi Ludovisi l' invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Serenissimi di Modena, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un gnocchio da una caduta non curata, fu necessitato a morire. Lasciò tutti i suoi cartoni al Colonna, e la casa alli poverelli della Parrocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi si contentava di poco, bastandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte restituì danari, con dire essergli troppo pagate l' opere sue. Malvasia par. 4. fol. 157.

Girolamo da Cotignola, di Casa Marchesi, lavorò di ritratti, nei quali prevaleva più, che nelle storie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valsente ricavato dalle sue fatiche. Essendo avanti col tempo, lo senza governo, persuaso da certi uni, che se gli fingevano amici, a prender moglie, lo caricarono di una Donna poco onesta, del che accortosi, dopo pochi mesi morì di dolore d' anni 69. circa il 1518. Malvasia par. 2. fol. 136.

Girolamo da Majano dalla natura, e non dall' arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, e in Napoli, fino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. Vasari par. 2. fol. 252.

Girolamo dai Leoni Piacentino imparò il disegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale si è parlato. Lamo fol. 80.

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Francesco suo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l' anno 1474. Imparò sì francamente dal genitore il disegno, che d' anni 16. espose in S. Maria in Organo un quadro, con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse nei suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono

più

più volte sopra quelli i riposi; miniò egregiamente, e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio; dipinse fiori, e frutti naturali; contrafece col pennello cammei, e minutissime figure: lasciò Francesco il figlio di straordinaria espettazione; finalmente morì nel 1555. sepolto in San Nazaro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.

Girolamo de Bobadiglia, Sivigliano, fu stimato maestro nel dipingere figure in piccolo assai care agl' intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere disegni de' più celebri maestri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, stampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v' era nelle Spagne chi lo pareggiasse. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a gran prezzi, si sarebbero conservati, se una sua particolar vernice, che lor dava, non gli avesse col tempo oscurati, e poco meno che cancellati. Morì esso in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60. e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandissimo prezzo.

Girolamo Dante, scolare di Tiziano, dipinse nella Chiesa di S. Giovanni Nuovo in Venezia la Tavola dei SS. Cosmo e Damiano.

Girolamo Danti Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande aiuto nei freschi di Roma: per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. Borghini fol. 324.

Girolamo da Trevigi sortì i natali l' anno 1508. Per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con delicatezza nelle tele, e nei muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, e in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnere provvisionato di 400. scudi annui, franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre insorte tra i Francesi, e Inglesi, mandato dal Re in Piccardia, per assistere alle fortificazioni, improvvisamente fu da un colpo d' artiglieria ucciso, in età d' anni 36. Ridolfi part. 1. fol. 214. e l' Elog. 11. del tom. VI. pag. 95.

Girolamo da Carpi, o Girolamino da Carpi, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese, come nota il Superbi a fol. 123. e il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 6. lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò

cat-

cattivato da quel vago, e ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modena, e a Parma, non lasciò opera di quel grand' Uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma a studiare l' opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera. Intese bene l' architettura, e questa lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere. Toccò assai bene il Leuto: si dilettò di musica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole; dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556. morì d' anni 55. come dice il Vasari, o di 68. come scrive il Superbi fol. 123. Vedi l' Elog. 5. del tom. VI. pag. 77.

Girolamo del Canto, sopranominato il Pomo, Scultore Genovese, abozzò nella Scuola dei Pippi, poi seguì la via di Domenico Bissoni: con gli scarpelli fece cose lodevoli, e molto più ne averebbe fatte, se distratto dalle continue ricreazioni, e dalle conversazioni non si fosse abbreviato la vita, avanti il contagio. Soprani fol. 198.

Girolamo del Crocefissaio: vedi Girolamo Macchietti.

Girolamo Delfinone Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza, Scipione il Figlio lo superò nel lavorare d' animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d' Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marcantonio, e altri di sua Casa. Lomazzo Idea del Tempio fol. 105.

Girolamo della Robbia Fiorentino figlio, e scolare d' Andrea nipote di Luca famoso Fonditore, Orefice, e Scultore; attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sansovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorò per eccellenza sopra i vetri, ma poco tempo visse. L' anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. Vasari par. 2. fol. 177.

Girolamo del Pacchia, Pittor Sanese, vivea negli anni 1540 fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. Vasari t. 3. a car. 532.

Girolamo di Tiziano fu suo ser-

vitore e lo servì lungamente in varj dipinti, e in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, se dai suoi discepoli non fusse stato talvolta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. Ridolfi par. 1. fol. 120.

Girolamo Donini nacque in Correggio l' anno 1681. Venne a Bologna, dov' ebbe i buoni principj del disegno sotto le direzioni di Gio. Giuseppe dal Sole, gl' insegnamenti del quale seguitò per lo spazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni interi non abbandonò mai la Scuola del famoso Cav. Cignani, dal quale riportò non ordinarj avanzamenti. Ritornato poscia a Bologna bene stabilito nel disegno, e nel colorito si diede a dipingere varie cose in piccolo, e in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le condusse si rendettero in questi tempi molto desiderate, e gradite.

Girolamo Fagioli Bolognese, intagliatore di cesello, e in rame, citato dal Vasari tom. 1. della p. 3. a car. 293.

Girolamo Francesco Veneziano celebre non solo nelle storie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbone fare il profilo d' un volto che subito levando dalla soggezione gran Personaggi, li ritraeva poscia a memoria naturali, e veri. Boschini fol. 595.

Girolamo Ferrarese eccellente Maestro, e Scultore, scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò dal 1534. al 1560. conducendo quasi tutti Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Cappella, e bellissimi candellieri di bronzo con fogliami, e figure. Vasari par. 3. libr. 2. fol. 243.

Girolamo Ficino Milanese, eccellente Miniatore, e attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu discepolo del Melzo. Lomazzo a car. 688.

Girolamo Frezza, nato nei contorni di Tivoli, si applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuscì molto abile, dando alle stampe quantità grande di belle opere sì a bulino che all' acqua forte, e in tutte si scorge un buon disegno, e un bel taglio dolce, e ben condotto. Visse in Roma amato da molti suoi discepoli.

Girolamo Gambarati Veneziano scolare di Giuseppe Salviati, da cui apprese una buona via di dipignere, praticò col Palma

ma, e fu ajutato nelle fatture sopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avarissimo, teneva il pane fuori della finestra, acciocchè indurito, più lungamente servisse alla famiglia: abbondò di pitture, e disegni, i quali con biasimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Esengrenio Pittore, perlochè disperato, terminò la vita in vecchiaja l' anno 1628. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Girolamo Gatti, nato in Bologna, dopo avere studiato la Musica, ed essersi fatto suonator di violino, in età avanzata pensò di studiar la pittura nella scuola di Marcantonio Franceschini, e in essa si fece pittore a olio e a fresco; e benchè lavorasse talvolta d' invenzione, il suo forte era nel copiare le opere del suo Maestro, che faceva somigliantissime. Si vede di sua mano, nella stanza, in cui gli Anziani sogliono pranzar col Gonfaloniere, un quadro grande, in cui si rappresenta la Coronazione di Carlo V. seguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo spaccato della Chiesa di S. Petronio assai ben condotto con le regole della prospettiva. Altre opere di questo valente uomo si vedono sparse per la Città, delle quali si ha qualche notizia pr. par. dell' Accademia Clementina a car. 339. Morì l' anno 1626.

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Musico da Urbino, sforzato dal Padre a seguire l' arte della lana, tanti muri, e tante carte segnò col carbone, che a persuasione degli amici accomodollo con Luca Signorelli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maestro, si fermò tre anni con Pietro Perugino, insieme col diletto Paesano Raffaello; attese alla prospettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, e in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Francesco III. quanto operasse nei Teatri, nei Palazzi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chiese, è impossibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove misurò quasi tutte le anticaglie, e ne lasciò fondati manoscritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d' anni 75. coronò l' opere sue con la morte nel 1551. sepolto nel Vescovado. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 500. e l' Elog. 10. del tom. IV. pag. 83.

Girolamo Giovenone Cittadino di Vercelli. Questi fu il primo, che nel secolo passato cominciasse a illustrare l' arte del dipignere nelle parti di Vercelli, essendo stata dal 1500. indietro la più informe cosa, che si potesse mai vedere, non avendo le figure alcuna proporzio-

ne, nè simetria senza il vago dell'ombre, senza vivacità di colori, di tal maniera che parevan fatte più tosto con un pennello da muratore che con quello di un pittore. Il suddetto Girolamo adunque col suo ingegno arrivò a tal perfezione che non si poteva desiderare di più, e cominciò a far conoscere il suo talento nel secolo decimo quarto fino al 1500. Molti pertanto furono i quadri e le tavole d'altare con gran felicità da lui eseguite, tra le quali è celebre quella di San Rocco esistente nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso di Vercelli, e quella di San Niccolò Vescovo di Bari, che serve di ornamento alla Cappella di Casa Cerboni nella Chiesa dei Padri Conventuali di San Francesco con altre molte, nelle quali si trova scritto il suo nome, e il tempo nel quale furon fatte.

Girolamo Imperiali Nobile Genovese, condotto a Parma dai parenti, per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogn'ora inalzare fino alle stelle il Correggio, e il Parmigianino: perlochè s'accese nell'animo un vivo desio di formare, senz'altra direzione, i disegni dell'opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggito con i pennelli alla mano diede fine a certe storiette d'invenzione, che furono estremamente lodate. Terminati gli studj, con suo dispiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire ai domestici interessi; andò, e rassettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benso, e da quello apprese il modo d'intagliare all'acqua forte, e ne diede molte prove alle stampe. Era teneramente amato da Vincenzio Imperiali suo stretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del suo Feudo nel Regno di Napoli; là si trasferì, con sodisfazione universale, ma assalito da pericolosa infermità, convennegli pagare il debito comune. Soprani fol. 190.

Girolamo Locatelli pittor Veronese, studiò la pittura in Bologna sotto Francesco Albani, poi sotto Guido Reni, e ritornato in patria col capitale del sapere acquistatosi, fe mostra di sua virtù nelle Chiese, come in S. Procolo nella Cappella della Beata Vergine, e altrove. Ma nel fine di sue fortune, e in età di anni 48. lasciò la vita. Pozzo a cart. 170.

Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l'Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. Titi fol. 357.

Girolamo Macchietti detto del Crocifissajo, perchè il suo Maestro

ſtro attendea a far Crocifiſſi; nacque in Firenze l' anno 1535. entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo, per ſei anni nei dipinti del Palazzo Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l' opere più belle, e poſcia in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d' Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. Borghini fol. 604. Vaſari par. 3. lib. 2. fol 202. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 175.

Girolamo Maffei da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palazzo Vaticano: inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a rimpatriare, d' anni 80. paſsò a vita migliore. Baglioni fol. 194.

Girolamo Maganza Vicentino fratello di Gio. Batiſta, e di Marcantonio tutti figli e ſcolari d' Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Girolamo Malaguzzo Cremoneſe ſcolare di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverſe. Egli in gioventù fu di grande ſpirito, e di ſapere profondo. In

S. Silveſtro di Cremona dipinſe la tavola della Madonna ſulle nubi, e ſotto i Santi Franceſco, e Ignazio. Lamo fol. 81. 84.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe più per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabatino, e ſeguita quella dei Caracci, come fece nell' ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato ucciſo in giovanile età, più ragguardevoli ſarebbero ſtate le ſue pitture. Malvaſia par. 4. fol. 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello (o come vuole il Vaſari) cugino del famoſo Parmigianino, dal quale imparò il diſegno: arrivò anch' eſſo a tal perfezione, che potè terminare l' opere del Maeſtro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e condurne di propria invenzione altre. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 243.

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinſe, ma perchè ſi fermò ſempre nella maniera vecchia, e antica, tenendo le figure diritte, e in punta di piedi, non ne fa altra menzione il Vaſari par. 2. fol. 424.

Girolamo Mingozzi Colonna nato in Ferrara, appreſe la quadratura e proſpettiva da Antonio Ferrari, ed eſſendo dotato di grande ſpirito, non ſolo il maeſtro, ma ogn' altro quadratoriſta del ſuo tempo ſi laſciò

sciò indietro. Portatosi a Venezia, ove fissò la sua abitazione, ebbe a operare molto in pubblico e in privato, essendo esso sempre eletto a compire con l' architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuristi. In Casa Labia, in Casa da Lezze, nella nuova Chiesa dei Gesuiti, in quella dei Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del suo ingegno. Visse in Venezia occupato sempre, e intento a vie più accrescere il suo credito e stima.

Girolamo Mirvoli Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi, riuscì terribile nel lavorare a fresco: per questo fu chiamato a Modena a servire quel Serenissimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. Masini fol. 629. Vasari par. 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio.

Girolamo Misuroni Milanese, con Gaspero suo fratello, intagliò vasi di elitropia, cristallo, lapislazzuli, e altre pietre dure con artifizio mirabile, e fece altresì figure di ottimo gusto; molti dei quali lavori conservansi nella preziosa Galleria di Firenze.

Girolamo Morzone, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella scuola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con diversi Santi dipinta all' uso di que' tempi. Vasari par. pr. a car. 520.

Girolamo Moreto Pittor Veronese. Dalla sua secca maniera congetturasi esser vissuto circa il 1535. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare, e ne ha fatto menzione il Signor Marchese Maffei nella sua Verona illustrata par. 3. a car. 138.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda (Territorio Bresciano.) Imparò da Girolamo Romanino il disegno, e sulle pitture di Tiziano, e di altri Maestri il colorire. Andò a Roma, e ivi per attendere con ogni fervore allo studio, e distraersi da certa amorosa corrispondenza, si fece radere tutto il capo, che sembrava un galeotto; assodato nella perfezione, fu caro al Card. Estense, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendente ai lavori della Cappella Gregoriana, col fare i cartoni dei musaici nei quali concluse alcune teste di sua mano, e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese; operò nel Palazzo Vaticano, e in molte Chiese di Roma; fu da tutti sommamente gradito per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L' Accademia dei Romani Pittori deve mol-

to a questo virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d'anni 62. correndo il 1590. e in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. Molte opere di lui sono alle stampe. Baglioni fol. 49. Ridolfi par. 1. fol. 165. Rossi fol. 505.

Girolamo Nanni Romano, detto Pocoebuono, perchè essendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagl'amici a sbrigarsi, soleva dire. faccio poco e buono. Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. Baglioni fol. 385.

Girolamo Negri, nato in Bologna l'anno 1648. fu scolare di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Pasinelli; egli s'ingegnò coi suoi dipinti in grande d'entrare nelle Chiese del Gesù di Modena col Martirio di S. Bartolommeo posto sopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell'anno 1718. dipinse il fatto della morte disperata del Re Saule, per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

Girolamo Odam Romano, Pittore, Scultore, e Architetto. Nacque l'anno 1681. e sortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di spirito vivace per apprendere ogni

scienza, ed arte; che si fosse prefissa nell'idea. Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia, e alla Matematica sotto Vitale Giordani; al disegno, e alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all'Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paesi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempestino, e si rese distinto in ogni scienza, e arte. Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa; formare somigliantissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti, intagliare in rame, e ridurre piccoli Cammei in grande, e pubblicarli alle stampe, con tant' altre cose già incise; inventare disegni, o modelli architettonici per lavori di pietre preziose, di marmo, o di metallo, col genio sempre fisso in tutte le cose, di seguire le forme più proprie degli antichi Greci, e per altre tante singolarità, ad altro non fu debitore che alla natura, altresì per la gentilezza, liberalità, e cortesia nell'insegnare, o nell'operare senza risparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque interesse, altra dipendenza non ebbe che da' suoi qualificati natali. Per l'eccellenza dunque di tante prerogative, il Serenissimo Duca di

Parma l' ammesse tra i Cavalieri del suo illustre Ordine Costantiniano di San Giorgio, con Diploma speciale, che lo distinse, non solo per la nobiltà degli antichi Odam di Toul nella Lorena, da' quali egli discendeva, ma ancora per le sue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l' annoverò tra i suoi col nome di Dorindo Monacrino. La Nobiltà Romana lo gradì nelle conversazioni; le Accademie lo sospirarono nelle loro conferenze, e finalmente amato, e distinto da tutti visse felice in Roma.

Girolamo Padovano, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Chiostro grande di Santa Giustina di Padova è dipinta di sua mano, leggendovisi il suo nome. Vivea circa il 1500. Il Ridolfi, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che sia stato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con sue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

Girolamo Pieterz Pittore di Amsterdam, appresa la pittura da Cornelio Cornelio, divenne buon Maestro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell' arte, che ivi s' ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinse istorie, e ritratti somiglianti e ben condotti. Baldinucc. sec. 4. part. 3. a cart. 396.

Girolamo Pilotto Veneziano, scolare del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinse il gran Quadrone dello Sposalizio del Mare, ch' è mirabile; fu ancora uomo erudito, e potevano servire i suoi discorsi per documenti a' più bravi Pittori. Boschini fol. 470.

Girolamo Pironi, Pittore, e Scultore Vicentino, scolare di Andrea Mantegna. Vasari tom. 3. a car. 837.

Girolamo Ponte, della Famiglia dell' esimio Pittore Jacopo da Ponte detto il Bassano, copiò le pitture del Padre, e dell' Avo con tal perfezione, che molte delle sue opere anche dagl' intendenti sono credute originali. Ridolfi part. 2. a cart. 170.

Girolamo Romanino, degnissimo Pittore Bresciano, meritevole d' ogni lode nel disegno, nel colorito, nell' invenzione, nella forza, e nella pastosità, con un naturale non dissimile dal famoso Tiziano. Le opere, che si vedono in Breno, in Pisogni, (Terre della Valcamonica) e in Brescia fanno conoscere la sua grande abilità, mentre in ogni parte si scuopre un profondo sapere sì nelle pitture a fresco, come nei quadri a olio. La competenza con il Moretto Bresciano, e tutto Raffaellesco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianesco, se gli opponesse con

tanto

tanto nervo, che toccò la sommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere sue ne parlano l' Averoldi, il Rossi fol. 503. e il Ridolfi part. 1. fol. 152.

Girolamo Rossi, fu bravo Pittore Bresciano, a olio, e a fresco; l' opere sue notate dal Cozzando fol. 120. chiaramente dimostrano la di lui virtù, e quanto fosse adoperato nelle Chiese di Brescia. Girolamo Rossi di Roma fu scolare di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il disegno, si diede ad intagliare all' acqua forte.

Girolamo Santacroce, benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò sempre sullo stile antico de' Bellini, come si vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Francesco. Fiorì circa il 1530. Ridolfi part. 1. fol. 62. Un altro Girolamo Santacroce Napoletano Scultore descrive il Vasari part. 3. lib. 1. fol. 184. il quale nella sua Città lavorò molto bene di rilievo, e dispiacque a tutti i virtuosi il vederlo terminare la vita in fresca età circa il 1537.

Girolamo Savoldo, Nobile Bresciano, per delizioso compiacimento attese al disegno, e ragionevole Pittore divenne; stabilì la sua stanza in Venezia, dove si trattenne fino alla morte, chiamato comunemente Girolamo Bresciano. Fece studio particolare sopra i dipinti di Tiziano, approssimandosi allo stile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinse per carità a' Monasterj di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il Rossi fol. 502. il Cozzando fol. 129. il Boschini fol. 365. e il Ridolfi part. 1. fol. 255.

Girolamo Schiavone, scolare dello Squarcione, e condiscepolo del Mantegna, fioriva nel 1512. Ridolfi par. 1. a cart. 68.

Girolamo Secano, Pittore, e scultore di Saragozza, fece i suoi studj su le opere degli uomini più celebri nella professione, copiando, in sua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che si fece pratico, e buon disegno a colorito acquistò. Nella Cappella di S. Michele di sua Città dipinse a olio in quadri grandi molte istorie, e a fresco con buona maniera dipinse la cupola. Fece pure di sua mano statue di marmo per la Chiesa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. Palomino tom. 2. a car. 489.

Girolamo Siciolante da Sermoneta, ebbe i principj del disegno dal Pistoja allievo di Raffaello, e gl' incrementi da Perino del Vaga, al quale servì me-

meglio d'ogni altro scolare. Liberatosi dal Maestro, e riconosciuto da' Periti per un valente pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Cappelle, Sale, Palazzi, o per li Ritratti. Fu il suo dipignere ameno, chiaro, ben composto, e molto gradito, cercando sempre nell'opere sue imitare Raffaello, come si può vedere all'Altar maggiore del Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, e inteso. Seguì la sua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. Baglioni fol. 23.

Girolamo Vernigo, Pittor paesista Veronese, per esser morto nell'anno 1630. memorabile pel flagello della peste, altra memoria non si trova, se non se nel Pozzi a carte 157.

Giuda Indocus, Pittor di Brusselles, dopo avere studiato in Fiandra, venne in Italia a perfezionare i suoi studj, e si fè buon inventore, e coloritore di ottimo gusto. Tra le molte opere da esso lodevolmente condotte a fine, per il mirabile artifizio distinguesi una Cena di Cristo, che conservasi in una Chiesa di detta Città. Visse fino all'anno 1603. Baldinucci sec. 4. part. 2. a cart. 276.

Giulia Lama, Pittrice Veneziana, con fama di sua abilità dipinse nella Chiesa delle Monache, della Vergine dei Miracoli, e

altresì in quella di S. Maria Formosa opere di sua mano; e lo stesso continuò a fare, vivendo in patria, accoppiando alla sua perizia nell'arte una rara saviezza e modestia.

Giuliano Bugiardini Fiorentino scolare di Bertoldo Scultore, poi familiare, e amato dal Buonarruoti: fu pittore un poco lungo, ma sicuro nel disegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le sue pitture, onde Michelagnolo volle il ritratto di sua mano. Compì molte opere in patria nel corso di 75. anni, mancò nel 1552. e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 451.

Giuliano Castellacci Genovese fu di nascita assai cospicua, ornato di molte virtù, di spirito, e di raro talento, gradito nelle conversazioni nobili, diligente nel disegno, e perfetto nel dipinto, e nei ritratti, è descritto dal Soprani a fol 85.

Giuliano da S. Gallo Fiorentino, di casa Giamberti, fu Prospettivista, Architetto, Intagliatore, e Ingegnere di Casa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quei Re gl'ori, gl'argenti, e gl'onori, contento solo di tre anticaglie, per regalarne il suo Principe naturale. Visse anni 74. e passò all'altra vita nel 1517. Anto-

nio

nio suo fratello bravo negl' intagli di legno, Architetto, Ingegnere, e Perito d' agricoltura gli fu compagno nel sepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 62. e l' Elog. 14. del Tom. III. pag. 91.

Giuliano di Baccio, e Domenico ambedue figli, e discepoli di Baccio d' Agnolo, furono Statuarj in legno, Architetti Fiorentini, che servirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano fiorì nel 1555. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.

Giuliano Dinarelli, Pittore, e scolare di Guido Reni, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. Passeggier Disingannato a car. 237.

Giuliano Finelli nato in Carrara nel 1602. chiarissimo scultore in marmo e in bronzo, fece in Napoli nella Cappella di S. Gennaro molte statue e bassirilievi con somma sua lode; e decoro di quel sacrario. Vedi Finezze di Pennelli Italiani a car. 71. Pascoli tom. 2. a car. 423.

Giuliano Jacobez scolare di Francesco Scnyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amsterdam, ov' ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1685.

Giuliano Leno, famoso Achitetto, scolare di Bramante. Vasari tom. pr. a car. 39.

Giuliano Overs, scolare di Rembrandt, fece bellissimi quadri d' istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece dei mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Olanda, ov' ebbe gran riputazione. Jacob Campo par. 2. a car. 43.

Giuliano Taverna Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

Giulio Bensi Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio. Batista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj instromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e macchine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' espettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palazzi. Inviato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Rimpatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alle

Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. Soprani fol. 237.

Giulio Bonasoni Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantanio Raimondi nell'intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasche, o a toccare di paesi, nell'erudizioni universali però, nell'invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I. B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal Malvasia par. 2. fol. 74.

Giulio Bruni Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, e ottenne l'intento d'essere gradito. Insorte poi le guerre della Savoja l'anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio. Batista il fratello fu erede della sua maniera. Soprani fol. 319.

Giulio Campagnola, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. Vasari par. pr. a car. 521.

Giulio Campi Cremonese figlio, e scolare di Galeazzo, poi del Sojaro, studiò in Roma sopra i dipinti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, e a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l'anno 1540. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 35.

Giulio Capitani da Lodi (dal Lamo a fol. 111. detto Giuliano) l'anno 1579. andò a Cremona, per imparare il disegno, e a dipignere sotto Bernardino Campi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.

Giulio Carpioni nacque in Venezia l'anno 1611. Fu scolare d'Alessandro Varotari, detto il Padovano, sotto il quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell'invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s'applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curiosi Dilettanti per vedere l'opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi. Fu d'umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l'anno climaterico, e di nostra salute 1674. M. S.

Giulio

Giulio Cesare Angeli bravo Pittore Perugino, e scolare dei Caracci: nella di lui Patria l' Autore si ricorda avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Giulio Cesare Conaenti Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la Virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Caracci. Malvasia par. 3. fol. 413.

Giulio Cesare Fellini Bolognese fratello di Marcantonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Caracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. Malvasia par. 2. fol. 267.

Giulio Cesare Macchi Bolognese fratello di Florio scolare di Lodovico Caracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. Masini fol. 630.

Giulio Cesare Milani Bolognese, scolare di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l' opere dei gran Maestri, che passarono oltre i monti per originali: condusse la vita fino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio, e Aureliano il Nipote al disegno, e questo riescì famoso disegnatore, e valente Pittore, come si è detto.

Giulio Cesare Procaccini fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese nei primi anni alla scultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modena, Genova, e altre Città, si risolse cambiare gli scalpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sua franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, ai quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando sempre il buono, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all' amenità, ed alla vaghezza dei suoi dipinti, nulla s' insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuosi, che piansero la perdita d' Uomo sì celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. Malvasia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 104.

Giulio Coralli Bolognese allievo del Guercino, e in Milano scolare del Cav. Cairo, si applicò in Patria a lavorare di ritratti,

tratti, i quali dipinse in grande, e in piccolo con franchezza: nacque l' anno 1641.

Giulio Cremer, detto comunemente il Croma, attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese, e molto dipinse in pubblico e in privato su lo stile del suo Maestro, e le pitture di lui sono ancora in qualche stima. Vedesi un suo quadro segnato coll' anno di nostra salute 1600.

Giulio Croma Pittore Ferrarese fiorì nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. Superbi fol 128. vedi Benvenuto.

Giulio del Moro, Pittor Veronese, e fratello di Batista d' Angelo detto dal Moro, dipinse anch' esso con maniera elegante e di buon gusto, e qualche volta lavorò a fresco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Casa Trevisan a Marano, Isola di Venezia. Pozzi nelle Vite dei Pittori Veronesi ne fa menzione a carte 70 ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia e abilità di quella, che dal Pozzi gli è attribuita.

Giulio Licinio da Pordenone nipote, e scolare del famoso Pordenone, dipinse in Venezia, e in Augusta, dove fino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fussero coloriti adesso, e sembrano più

tosto a olio, che a fresco: Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito e nell' invenzione. Morì in Augusta l' anno 1561. Sandrart fol. 175.

Giulio Mauro, celebre Scultor Veronese. Di lui si vede in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima simmetria.

Giulio Mazzoni scolare di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpì in marmo, ed è molto lodato dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 105.

Giulio Morina Bolognese scolare di Lorenzo Sabbatini, e nell' ultimo seguace dei Caracci: soleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, siccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Serenissimo: l' opere sue a olio, o a fresco sono innumerabili; si veda il Malvasia par. 2. fol. 233.

Giulio Orlandino Parmigiano, detto dal Purgo, fu questi un Pittore di buon disegno, di forte colore, di gran macchia, e di un gusto singolare, come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Parma all' Altare di S. Carlo, e nella Volta della Cappella della Santissima

Nun-

Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroscuro da questo valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

Giulio Parmigianino, così chiamato in Venezia, dove dimorò sino alla sua morte che seguì nel 1734. per essere nativo di Parma, studiò sotto Francesco Monti detto il Bresciano, e nel dipigner battaglie riuscì il più abile di quanti frequentarono quella scuola. Da S. E. Francesco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinse in vaste tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora si conservano nel suo Palazzo presso la Chiesa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al servizio dello stesso Cavaliere sino al fine di sua vita con onorifico stipendio. Fece eziandio per altre persone sì nobili che private molte opere di Paesaggi, e di Battaglie stimate universalmente da tutti.

Giulio Pisanelli fratello d' Ippolito Bolognese, imparò il disegno da Vincenzio suo Padre e il dipignere dal Canuti, era questi per divenire un grand' Uomo, se viveva, ma tornato da Roma, ov' era andato ad istigazione del Padre, per vedere l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, poco dopo morì circa il 1658. Malvasia par. 2. fol. 266.

Giulio Raibolini, cugino e sco-

lare di Francesco Francia, fu pittore di qualche stima nella sua Città di Bologna. Nella Chiesa di S. Francesco la Tavola di altare da esso dipinta con i SS. Girolamo e Francesco dà a divedere, non essere esso stato punto inferiore ai suoi condiscepoli. Fioriva negli anni 1509. Baldinucci sec. 4. car. 190.

Giulio Romano Pittore, e Architetto chiamato per cognome Pippi: nella scuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l' uguagliasse nei fondamenti, nella fierezza, nell' abbondanza delle idee, nei capricci, nella prospettiva, architettura, componimento, e facilità; onde sì teneramente fu dal Maestro amato, che sempre lo guardò come figlio. Fu caro ai Pontefici, ai Re, agli Principi, ed agli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece servire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d' edificj, di facciate, di strade, d' argini, e di fontane, oltre quelle grandi opere, che s' ammirano con universale stupore dipinte nel Palazzo del T. Chi poi ascende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo; poi da se dipignere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrifizio; la Battaglia, e il Battesimo di Costantino; il Papa, che

che celebra Messa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni abbia potuto tanto operare; mancò nel 1546. sepolto in S. Barnaba di Mantova. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137 e l'Elog. 14. del tom. V. pag. 125.

Giulio Scalzo Romano, così detto, perchè imparò la scultura, e l'intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Borgiani, e fratello d' Orazio, del quale si parlerà. Baglioni fol. 140.

Giulio Secchiari Modanese uscito dalla scuola dei Caracci passò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiegato dai Serenissimi di Mantova, fece bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come preziosi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufragio. Godono le Chiese di Modena bellissimi quadri di sua mano, notati dal Vidriani fol. 118.

Giulio Tonducci, e Giacomo Bernucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Iacobi Bertucci, & Iulii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII.* Fabri fol. 59.

Giulio Troglio Bolognese detto Paradosso, fu scolare del Gessi, poi d' Agostino Metelli; per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, e intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: Paradossi per praticare la prospettiva, stampato in Bologna l'anno 1672.

Giulio Valeriani nacque in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani imparò il disegno, e la pittura, nella quale si esercitò in Patria; ebbe buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fece rinascere all' essere primiero.

Giuseppe Eichler, nativo di Brunsvich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e a olio; nel che esercitandosi, come fece per le continue occasioni, che se gli presentarono, acquistò ogni dì più maggior perfezione nell' arte.

Giusto Campagnola, Pittore, che

fiorì circa il 1500. Vasari par. pr. a car. 518.

Giusto Cleves Pittore di Anversa. Vedesi stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

Giusto de Gant Pittore ricordato dal Vasari part. 3. a car. 857.

Giusto Potters, scolare del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grand' esattezza. Vivea negli anni 1645. come si cava da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Fiorenza stipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

Giusto Sadeler, figlio di Gio. di Brusselles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l' anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel Baldinucci fol. 28.

Giusto Subtermans, nacque in Anversa l' anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pulcùs Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciduchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Pro-

tettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimente a Roma per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce colla spedizione del Breve: ivi ritrasse ancora molti Cardinali. Desioso di avere un quadro di Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò con quello di sua Madre, ed egli in contraccambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Serenissimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d' indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio. Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzio X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfili, da' quali tutti riportò ricco onorario, come parimente gl' accadde in Modena, e in Genova. Carico di gloria, e d' anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

pace. Ved. l' Elogio 10. del tom. X. pag. 65.

Gobbo dei Carracci, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolare di Gio. Batista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il Gobbo dalli frutti. Malvasia part. 4. fol. 132.

Godofredo Leygeben di Sassonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo intenerivalo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, e altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Brettagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all' architettura civile, e militare, e in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. Sandrart fol. 388.

Godofredo Wals da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattennesi in Napoli, incamminando stampe, e dipignendo qualche paesetto; andò a Roma nella scuola d' Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s' approfittò, che ben presto arricchì la pittura d' una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell' occhio; che nella contemplazione del finto, scordo affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi

ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. Sandrart fol. 322.

Gonzalo Coquez, Pittore d' Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d' Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a gran prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per se lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l' Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d' Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell' anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vivea onoratamente stimato da' Grandi. Gabinetto Aureo a cart. 317.

Gostantino dei Servi, Pittore, Intagliatore, e Architetto Fiorentino, imparò nella scuola di Santi di Tito: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servizio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, e a Napoli. Passò a Lione, e a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Sofì Re di Persia,

sia, e in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all' anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 1.

Gotofredo Flinch da Oleves, scolare di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti, per altro il suo genio era di fare istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. Sandrart fol. 314.

Gotofredo Kneller, fratello di Gio. Zaccaria, nato in Lubecca; terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, e in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, e in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. Sandrart fol. 391. Morì nell' anno 1717. in Londra.

Gotofredo Scalchen, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dau apprese l'arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu sì felice nel rappresentare cose notturne al lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d' Inghilterra, e altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. Abrege tom. 2. a cart. 104.

Gottardo Rioghli Tigurino, nato l'anno 1575. fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. Sandrart fol. 381.

Grallione Fiorentino, scolare di Alessio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d' altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, fino che logoro non li cadeva d' addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel Vasari part. 2. fol. 287.

Granello e Fabbrizio, figliuoli di Gian Batista, detto il Bergamasco, furono Pittori di vaglia nel dipignere grotteschi. Furono chiamati in Ispagna per dipignere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell' Escuriale, e ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa

il 1600. Palomino tom. 2. a cart. 243.

Grazio Cossale, nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, e atteggiate, e sono mentovate dal Cozzando fol. 121. Morì trafitto da un suo figlio d' archibugiata.

Gregorio Bausa, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l' adito a dipignere in molti publici e privati luoghi di quel Regno. Passò all' altra vita nel 1656. in età d' anni 60. Palomino part. 2. a cart. 313.

Gregorio Beeringhsindeschaer, che vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza denari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, senza far vedere neppure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove

sono le persone; soggiunse il Cavaliere aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che caline l' acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiero a quel Signore, che lo provvide di denari, e d' opere. Morì nella sua Patria nel 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l' anno 1655. Imparò da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or' ameno, comparve con onore in varie Città, e terre: visse ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Fiorentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Santi di Tito, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d' un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl' impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto e dabbene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all' estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, e inteso, ch' erano toccate le 16. orsù rispose: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in

far-

fatti seguì. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 192. e l'Elog. 12. del Tom. II. pag. 77.

Gregorio Varson, valente artefice in dipignere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. Aureo Gabinetto a car. 403.

Gualdrop Goltzio nacque in Lovano l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Poarbous in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì fino al 1604. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 278.

Gualtiero d'Argentina seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell'opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio, seguì lo stile del padre, e aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell'Elettore di Neuburgo. Sandrart fol. 304.

Gualtiero e Giorgio Fiamminghi, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. Vasari par. 3. a car. 860. Altro Gualtiero Padovano citato dal Ridolfi par. 1. a car. 74.

Guarinetto Padovano (dal Vasari detto Guariero, da altri Guarente, come nota il Baldinucci nel sec. 2. a fol. [illegible]) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, e introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento allettato. D'ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tintoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. Ridolfi par. 1. fol. 17. E il Vasari a cart. 424. sec. 1. tom. 1.

Guglielmo Bawur, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federigo Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servì in Roma al Principe di Bracciano, e al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura: ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benchè brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l'Impeprador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. Abregè tom. 2. a car. 31.

Guglielmo Bemmel Ultrajettano scolare d'Armano Sachtleven, visitò l'Italia, e dai siti campestri copiate le più bel-

le

le vedute, compose un metodo sì elegante nel dipignere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel secolo passato. Sandrart fol. 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Francese, servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l'anno 1615. Baglioni fol. 338.

Guglielmo Caccia oriundo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi sempre il sopranome di Moncalvo. Naeque l'anno 1568. e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all'ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano fino al giorno d'oggi belli, e freschi, con stupore dell'arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monastero d'Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l'opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d'anni 57. M. S.

Guglielmo Cajo Bredano, uomo assai affabile, compito, di tratti, e di presenza tale, che il

di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore. Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l'anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d'Anversa: le storie, e i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. Sandrart fol. 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l'anno 1670. S'introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl'insegnamenti d'Antonio Calza: tutto dedito a dipignere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell'ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

Guglielmo Cortese Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il Borgognone dalle Battaglie; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palazzi esperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l'Ab. Titi.

Gulielmo Coustou il giovine Scultore nato in Lione, scolare d'Antonio Coyzevox suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; al fratello di lui Niccolò altresì lo pareggiò nell'operare. Produsse opere bellissime

fime per S. M. per S. A. R. Monfignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. Fu Profeffore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, ed ebbe alloggio, e ftanza per la fcuola, e lavori nella Chiefa Reale. Vedi Niccolò.

Guglielmo de Niculant di Anverfa, celebre pittore di paefi, e rovine antiche, ornate di belliffime figure, nacque l'anno 1584. dopo effere ftato in Fiandra alla fcuola di Rolando Saveri, crebbe nel fapere in Roma con gli ammaeftramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura, e intagliò all' acqua forte; e a tutti quefti pregi aggiunfe anche quello di poetare. Viffe fino all' anno 1635. in cui morì in Amfterdam. Vedefi il ritratto di lui intagliato dal Meyrens. Aureo Gabinetto, e il Baldinucci fec. 5. a car. 120.

Guglielmo d' Obfom nacque l' anno 1610. nel Quartiere d' Holbrons in Inghilterra; non fi fa da chi imparaffe la pittura, fe non che il proprio di lui genio gli fu Maeftro, per inclinarlo a fare ritratti, e farebbe riufcito fimile a Tiziano, e a Vandych, fe fuffe ftato ammaeftrato da capace direttore. Trattanto giudicafi dalle opere fue, ch' ebbe grandi obbligazioni a Vandych,

che lo prefentò al Re Carlo I. preffo del quale fi fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fu di ftatura mediocre, ben piantato di fimmetria, ebbe fpirito vivace, ed era d' una converfazione amabile, il fuo debole era d' inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d' anni 37.

Guglielmo Dumee' Pittore dipinfe al Louvre, alla Tuillerie, e S. Germano, e a Fontanablò nelle Cafe Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. Felibien par. 3. fol. 85.

Guglielmo Embriaco gran difegnatore, ingegnere militare, e valorofo Capitano Genovefe; l'anno 1099. fu eletto Generaliffimo nella condotta del foccorfo a Goffredo Buglione per l' acquifto di Gerufalemme, il quale fucceffe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle macchine fabbricate da quefto grand' uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderofo efercito s' incamminò verfo la Paleftina, ed efpugnò Cefarea. Nello fpoglio di quella Città fi contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famofo, il quale donò alla Cattedrale di Genova, confervato fino al giorno d' oggi, e fopra del quale hanno fcritto tanti Autori. L' anno 1102. fu creato Confolo, nella qual carica

finì

finì gloriosamente i suoi giorni. Soprani fol. 1.

Guglielmo Hundorst Ultrajetano fratello di Gerardo, fu insigne Pittore di copiose storie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Casa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l' anno 1682. Sandrart fol. 305.

Guglielmo Key, nativo di Breda, fu scolare prima di Francesco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale istorie e ritratti avea grande stima in Anversa circa il 1440. Morì di dolore, per essere stato decapitato il Conte di Egmont suo amatissimo Padrone nel 1568. Baldinucci sec. 4. a car. 308.

Guglielmo Mesquida, Pittor di Majorica, studiò in Roma la pittura da Benedetto Luti, e fattosi abile nel 1718 venne a Venezia, dove si stabilì e prese moglie, facendo ritratti ben somiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure e animali vivi e morti. Questa sua universale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior suo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e professori dell' arte. Ma, attesa la insaziabilità dell' umana cupidigia, quell' affluenza di commissioni non bastando a contentare l' animo di lui, si partì da Venezia l' anno 1731. per portarsi in Germania, dove scemandogli sempre più il numero delle commissioni, dicesi che tornasse alla sua patria.

Guglielmo dei Meda da Marsilia, per isfuggire i rigori della giustizia, essendosi ritrovato presente ad un' omicidio, vestì l' abito Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d' un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il Prete Gallo, o Priore Gallo. Fu eccellente nel dipignere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, e in Arezzo nelle finestre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chiesa tutta dipinta l' anno 1524. Visse 61. anni, e morì in Arezzo nel 1537. Vasari par. 3. lib. 1 fol. 96. Vedi Claudio Francese, Bluton fogl. 11.

Guglielmo Milanese, scolare di Perino del Vaga, con i disegni del Maestro dipinse con grande spirito nel Palazzo del Principe Doria in Genova, e in una Cappella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di stucchi; e per aver ristaurato le anticaglie di Casa Farnese, gli fu dato l' ufizio del Frate del Piombo. Vasari nella vita di Perino.

Guglielmo Miris, figlio e allievo nell' arte di Francesco rinomato pittore di piccole figure,

seguen-

seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinse cose minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad olio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1661.

Guglielmo Polidamo Scultore Fiammingo, così chiamato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Guglielmo Tedesco Scultore scolare di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall'antico levati. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 255.

Guglielmo Van-Aelst, nato in Delft, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, arrivò a farsi grande reputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. Jacob Campo par. 2. a car. 16.

Guglielmo Vojet Pittore Francese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e si vedono fino al giorno d'oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal Malvasia nella par. 1. fol. 8.

Guido Aspertini Bolognese fratello d'Amico, di cui fu scolare. Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel

dipinto della Crocifissione, ormai consumata dal tempo sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell'arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il Bumaldi, il Cavazzone, il Zante, il Baldi, l'Achillino, il Vasari. che lo fa scolare d'Ercole da Ferrara, ed il Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Cagnacci da Casteldurante di cognome Canlassi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolare di Guido Reni; fino che adoperò le mischie dei colori alla Guidesca, comparve degno allievo d'un tanto Maestro, ma quando con ardire volle inferire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i suoi giorni. Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Mazzoni, ovvero Paganini Modanese, senza Maestro imitò sì bene la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l'opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ri-

 torno

tornò alla Patria ricco di gran valsente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia amendue Scuterici. Giuguendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carmine. Vasari fol. 26.

Guido Reni pittore Bolognese donato dal Cielo alla Città di Bologna l'anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; ebbe i principj di quella nella Scuola di Dionigio Fiammingo, scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Caracci, lasciò quell'oltramontana, e s'applicò a quella d'un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d'Agostino e con gelosia d'Annibale. Alla veduta d'un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e serrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un'apertura sì grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, e i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi avanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Ponteficì. S'avanzarono intanto le commissioni, e crebbero a tal segno, che considerandosi un Uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose instanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: seguì l'opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d'Arpino alla presenza del Papa, non essere di mano umana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipignere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare dei Mendicanti, e altre cose. Se poi l'ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che più d'una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; si dirà dunque, che

che infermatosi di febbre maligna, d' anni 67. andò a godere (come si spera) la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 3. Sandrart fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317. e l' Elog. 25. del tom. VIII. pag. 147.

Guido Ruggeri Bolognese scolare di Francesco Francia; servì l' Abate Primaticcio nelle Gallerie di Francia. Malvasia par. 2. fol. 153.

Guido Signorini Bolognese Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all' eredità, che portò a Roma, dove circa il 1650. morì. Masini fol. 630.

Guido Ubaldo Abatini da Città di Castello, scritto all' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1650. Lavorò a musaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con spirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e spiritoso. Ab. Titi fol. 264.

Guobert Flink d' Amsterdam, che dicesi di Religion Calvinista, non curossi di veder l' Italia; ma essendosi allevato presso Rembrant, si applicò all' imitazione di quella maniera benchè nel contorno cercasse poscia di migliorarla. A cagione dei grandi studj, che aveva fatto sopra i migliori Maestri della Fiandra, cominciò ad acquistare gran credito, e fece diverse opere per gl' amatori dell' arte, dai quali venne ricompensato a proporzione del merito suo. Morì di anni 40. del 1646. nel più bel corso del suo operare. Baldin. secol. 5. num. 484.

I

JAcobello Fiore Veneziano figlio, e scolare di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le cere, e l' attitudini, come si vede nel Ufizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l' Angelo Michele, e Gabbriello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei SS. Gio. e Paolo, nel sepolcro Paterno. Ridolfi par. 1. fol. 18. Di detto Jacobello nella scuola della Carità in Venezia nel luogo dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.

Jacone Fiorentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con

fierezza, e con bizzaria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagl' altri, e quando volle imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, e alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai tavola, senza lavarsi le mani, e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l' anno 1553. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 540.

Jacopino del Conte Fiorentino discepolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di denari dall' opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. Baglioni fol. 75.

Jacopino Lancillotto Modanese, unico figlio di Tommasino, detto Bianchi, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Maestro d' Instrumenti musicali, Miniatore, e Pittore; ma quando era per accrescere a se la gloria, e alla Patria l' onore, con cuore intrepido, e animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. Vidriani fol. 55.

Jacopo Albarelli Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d' importanza, e morì in età virile. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Jacopo Antonio Arlaut nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl' insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preeletto all' onore d' insegnarla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di Francia, come altresì di quella d' Inghilterra. M. S.

Jacopo Avanzi, detto da Bologna, e anco *Jacobus Pauli*, scolare di Franco Bolognese: unitosi con Simone dalli Crocifissi suo condiscepolo, e parente, lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta, con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonarruoti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò (come nota il Vasari.) Fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di que-

questo valente Pittore; si ricerchino dal Malvasia par. 1. fol. 17.

Jacopo Backer, pittore di Amsterdam, gran disegnatore del nudo, e assai armonioso e forte coloritore, e buon ritrattista. Fioriva negli anni 1680. Nel Gabinetto Aureo si fa menzione di lui unita al Ritratto.

Jacopo Bellini Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio. che fu Maestro del famoso Tiziano. Imparò da Gentile da Fabriano: dipinse tutti i misterj di Maria Vergine, e di Gesù Cristo con tanta espressione, che a quei tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v'introdusse ritratti d'amici diversi, i quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente per varj Cavalieri. Fiorì nel 1430. Ridolfi par. 1. fol. 34.

Jacopo Borbone studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d'un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse chiusa la via alla gloria, al certo avrebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 225.

Jacopo Bresciano Scultore, scolare del Sansovino, nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro. L'effetto vi corrispose, ciò comprovandosi dalle statue con

simmetria e intendimento condotte nei pubblici Palazzi, ne' quali risiedono i Rettori di Brescia. Vasari tom. 3. a cart. 834.

Jacopo Brusca, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu maestro di Gio. Bologna; il che solo basta a immortalare il nome di lui. Vasari tom. 3. a car. 860.

Jacopo Bunel nacque in Bles l'anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario pittore del Re: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d'ambedue ne parla il Feubien lib. 2. Carlo Vanmander, e il Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 273.

Jacopo Buoni nacque in Bologna l'anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini. in quella fece progressi tali, che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna, e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine; e in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, spedì a Geno-

nova due quadri laterali per l' Altare di S. Francesco di Sales, dipinto dal valoroso pittore Domenico Parodi Genovese, in uno evvi il Santo, che celebra la Messa, e nell' altro la resurrezione d' un bambino. Terminò altri quadri per altri luoghi, e Personaggi, e compì due quadri grandi, cioè l' Orazione di Gesu Cristo nell' Orto, e la Deposizione dello stesso dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che fece per la Chiesa della Maddalena dei Padri Sommaschi di Genova. Nei suoi dipinti si scorge una maniera propria con mossa di figure, pastosità nel nudo.

Jacopo e Tommaso Casignola, Scultori Milanesi, nella Chiesa della Minerva in Roma eresfero con sue statue il Deposito di Papa Paolo IV. nella qual opera con somma loro gloria eseguita grande artifizio specialmente si scorge ne' panni del Pontefice rimessi di marmi preziosi di varj colori; il che non minor bellezza all' opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti. Vasari t. 3. a car. 845.

Jacopo Chiavistelli Fiorentino stette con Mario Balassi; fece compagnia ad Andrea Ceseri Pittore frescante di architettura, e di grotteschi, poi in Bologna studiò dall' opere di Michelagnolo Colonna, e riuscì uomo eccellente nell' architettura; nelle figure di macchia fu grazioso. lavorò sino agli anni 80. nei quali mancò, nel mancare nel secolo passato. M. S.

Jacopo Colonna, Scultore e discepolo del Sansovino, fece le due belle Statuette sotto l' Organo nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia; e altre opere pur fece in detta Città e in Padova. Vivea negli anni 1550. Vasari par. 3. nella Vita del Sansovino a car. 243.

Jacopo Cornegliano Pittore mentovato dal Pascoli a car. 310.

Jacopo Cortesi detto il Borgognone delle Battaglie. Ved. l' Elog. 18. del Tom. XI. pag. 187.

Jacopo Cornelitz. Non è venuto a notizia di alcuno il tempo della sua nascita, nè tampoco si sà da chi egl' imparasse a dipignere, nè come da Contadino giungesse ad apprendere una sì bell' arte, nella quale fattosi eccellente maestro meritò di essere ammesso alla Cittadinanza di Amsterdam. Fra le varie cose operate da lui si distinse il quadro della Deposizione della Croce arricchito di bellissimi ritratti e di figure ignude, e vestite, e ben disposte, con varie espressioni di affetti. Ebbe un fratello detto Buis che ancora esso attese alla professione, e similmente un figlio chiamato Dierich, che abbracciò l' arte medesima. Fiorì circa il 1510. Baldin. sec. 4. num. 190.

Ja-

Jacopo Cozzerello compagno, e amico cariſſimo di Franceſco Saneſe Scultore, e Architetto, laſciò ſue memorie nella Città di Siena nell'uno, e nell'altro genere; fiorì circa il 1480. Vaſari par. 2. fol. 317.

Jacopo d'Arthois, nato in Bruſſelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e ſpedito aſſai nel freſco, e di ſpiritoſa maniera. Vivea negli anni 1640.

Jacopo Erneſto nobile di Linda imparò l'arte della pittura prima in Coſtanza e poi in Campoduno; ma il progreſſo maggiore dei ſuoi ſtudj lo fece in Roma, dimodochè rieſcì non ſolo eccellente artefice in far paeſi ſul guſto dell'Elzheimer ſuo caro amico; ma ebbe ancora ſufficiente abilità, e buona pratica nelle figure maggiori, e nella compoſizione delle ſtorie, e particolarmente dove tornava bene, o vi era neceſſità d'introdurvi alcun paeſe. Finalmente per le note turbolenze della Fiandra ritiratoſi al ſervizio dell'Imperadore, reſſe per molti anni la Prefettura dell'Annona. Finalmente a dì 2. Ottobre 1653. terminò il corſo del viver ſuo. Baldinucci ſec. 5. num. 121.

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriundo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaſo di S. Friano, diſegnò tutte l'opere d'Andrea del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell'Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria fece vedere l'induſtria, e l'invenzione dei ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e fino che duravano i danari non era poſſibile fargli toccare i pennelli; dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d'introdurre uccelli, e ſalvatici ne nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell'invecchiarſi, non dicendo più il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu ſepolto in S. Lorenzo. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 177. e l'Elog. 7. del tom. VIII. pag. 33.

Jacopo Lanfrani Scultore, e Architetto Veneziano, che in ſua Patria, in Bologna, e in altri luoghi d'Italia varie coſe operando ſecondo l'oſcurità di quei tempi, cioè del 1300. in cui fiorì ſi acquiſtò nome di buono Artefice, eſſendo ſtato ſotto la direzione di Agoſtino, e Agnolo Saneſi. Baldinucci ſec. 2. num. 45.

Ja-

Jacopo Maria Foggini apprese l' arte della Scultura da Antonio Novelli, e dopo essersi affaticato alquanto sopra i marmi si dette ad intagliare in legno conducendo opere bellissime, dove mostrò buona pratica, e gran giudizio in tutte le cose, che appartengono alla Scultura, e Architettura. Fu Uomo dabbene, e col medesimo buon nome pervenne al fine di sua vita l' anno 1683. lasciando un nipote per nome Gio. Batista, del quale abbiamo parlato.

Jacopo Pacchierotti Cittadino Sanese seguitando la scuola di Raffaello, fece in essa grandissimi progressi, conducendo in sua Patria opere assai lodevoli: ma ritiratosi in Francia è fama, che in quelle parti venisse in molto credito per la sua virtù. Fioriva circa il 1520. Baldinucci sec. 4. num. 227.

Jacopo Parolini Ferrarese allievo del Cignani, dette saggio del suo valore nella bella Cupola dipinta in sua Patria nella Chiesa di S. Paolo, mostrando in quest' Opera intelligenza di disegno, e vivacità di fantasia. Zanelli fogl. 60.

Jacopo da Ponte, detto il Bassano, nacque l' anno 1510. da Francesco, che gli fu Maestro nel disegno, e nelle belle lettere; imparò il dipignere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nel più bello degli studj, ritornò a Bassano,

e per quei contorni diede saggio di quanto aveva appreso dalle Veneziane maniere. Volò sull' ali della fama il suo nome a Vicenza, a Brescia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuovo Testamento, quante Parabole, Evangelj, misterj, storie, stagioni, mercati, mesi, animali, ritratti per quelle Città dipinse, e quanti ne spedì a Londra, in Germania, a Roma, e in Anversa. Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeschi, ma nell' ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza rese stupida l' arte ammiratrice d' una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpisse, che negli anni 82., pure si doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu sempre timorato di Dio, grande limosiniero, e lontano dall' ambizione. L' ore di ricreazione le spendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella musica, o nei suoni, dei quali si dilettava. Con onorate esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bassano. Il Cavalier Leandro, e Francesco già descritti, furono suoi figli. Ridolfi part. 2. fol. 373. e l' Elog. 47. del tom. VI. pag. 141.

Jacopo da Pratovecchio (Terra di

di Toscana) cognominato Jacopo di Casentino, scolare di Taddeo Gaddi: molte sue pitture sono in Firenze, in Pratovecchio, e in Arezzo, dove l' anno 1354. con suo disegno ricondusse sotto le mura di quella Città l' acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori; che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. Baldinucci sec. 2. fol. 42.

Jacopo Razzet: Il Baldinucci al sec. 4. num. 244. scrive, che quest' Artefice fu nativo di Shertoghen in Fiandra, e che dipingesse benissimo alcuni vetri, e che finalmente non se ne trova altra notizia.

Jacopo da Trezzo celebre Gettatore di metalli, di bassi rilievi, Scultore, e Lapidario. Questi fu quel famoso Artefice, che nel termine di sette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il preziosissimo Tabernacolo esposto nella Chiesa dell' Escuriale: fece ancora per la detta Maestà l' arme reale scolpita in un diamante: inventò varj istrumenti, torni, ruote, e lime, che in oggi servono di gran facilità a simili Artefici. Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63. Fu lo stesso che Jacopo Davanzo per sentimento del Vasari par. 2. del tom. I. a car. 523.

Jacopo de Goyn Pittor di Anversa. Il Ritratto e l' elogio di lui in versi latini vedesi alle stampe.

Jacopo del Conte, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici antecessori, di Ambasciatori e Principi. Vasari tom. III. a car. 856.

Jacopo del Sellaro, pittor Fiorentino, scolare di Fra Filippo Lippi, menzionato dal Vasari par. 2. tom. I. a car. 295.

Jacopo del Tedesco, scolare del Ghirlandajo, fu pittore ricordato dal Vasari tom. I. a car. 369.

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vasari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palazzi, nelle Gallerie, e nelle Chiese Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' suoi dipinti verisimili ritratti di quelli, per i quali operava, e questa fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Visse con riputazione dell' arte, e universalmente fu amato, in particolare dai suoi Principi naturali. Morì nel Papato di Sisto V. che durò dal 1585. fino al 1590. Insegnò l' arte a Francesco suo fi-

glio, che riuscì bravo Pittore. Baglioni fol. 45.

Jacopo della Quercia, o della Fonte, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Soprintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l' anno 1418. Baldinucci sec. 1. fol. 95. e l' Elog. 4. del tom. II. pag. 17.

Jacopo de Poindre di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d' un Capitano nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l' espose fuori d' una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l' averebbe liberato di prigione, fintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, e il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, nè più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell' arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.

Jacopo detto l' Indaco Fiorentino, scolare di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturicchio. Sebbene sono poche le sue fatture, perchè era Uomo piacevole di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri, quelle però, che sono in essere, non mancano d' un lodevole applauso: fu domestico, e quasi sempre commensale del Buonarruoti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell' Indaco fu suo fratello, e Pittore. Vasari p. 2. fol. 417.

Jacopo di Cione, o di Iacopo Orcagna Scultore, e Architetto scolare d' Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, e altre opere. Baldinucci sec. 2. fol. 72.

Jacopo di Meglio dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. Borghini a c. 111.

Jacopo Dinchi Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

Jacopo di Pietro Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolare d' Andrea Orcagna, giacchè le sue manifatture sono di quella maniera, nè l' una si distingue dall' altra, essendosi anco ingannato il Vasari nelle

nelle quattro Virtù Teologiche, che sono nella Loggia dei Lanzi. Baldinucci sec. 2. fol. 71.

Iacopo Gimer Fiammingo Pittor Paesista di nome. Vasari par. 3. a car. 859.

Iacopo Montagna Padovano, dal suo dipignere stimato scolare di Gio. Bellini, si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Iacopo Palma, il vecchio, ebbe i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e di quei dotti ammaestramenti, che gli dettava, apprese tanta dolcezza di colorire, che s' avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d' un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la meta al viver suo nel più bello dell' operare. Ridolfi part. 1. fol. 119. e l' Elog. 23. del Tom. IV. pag. 181.

Iacopo Palma, il giovine, nacque in Venezia l' anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d' anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d' Urbino, là seco lo condusse; dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall' antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarruoti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l' Italiane, e l' Oltramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture lietamente disse: dunque devono dar loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l' avevano accompagnata, le interrogò se l' avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' SS. Gio. e Paolo. Ridolfi par.

1. fol. 173. e l' Elog. 23. del Tom. I. pag. 239.

Jacopo Porma, Pittore Oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Si vede il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragione asserire si può, che stato sia valente in pittura. Si vede ancora la vita da lui descritta da Iacob de Campo part. 1. a cart. 378.

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, dall' arte del Padre Tintore. Naeque in Venezia l' anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età fu dal Padre consegnato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro (ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassirilievi del Buonarruoti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole. Il disegno di Michelagnolo, e il colorito di Tiziano. Disegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestite le figure di cenci bagnati, per

francarsi nelle pieghe, ajutato da Andrea Schiavone, s' impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palazzi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benchè Venezia avesse il Cagliari, lo Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, e altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tintoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agostino Caracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell' opere sue riempirebbesi un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tante, che tece salire il Palazzo Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d' altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tintoretto. La fatica di questa grand' opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell' Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono suoi figli. Ridolfi par. 2. fol. 3. Sandrart fol. 167. Borghini fol. 551.

Jacopo Sansovino Fiorentino, benchè di Casa Tatta, fu sempre detto il Sansovino (Patria del suo

suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volentieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel restaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. Borghini fol. 529. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234. e l'Elog. 15. del Tom. IV. pag. 125.

Jacopo Van Compen Architetto, e Pittor Fiammingo; avendo in sua gioventù studiato molto sopra le cose di Roma ritornato in Patria meritò la lode di avere in Olanda introdotto l'ottimo gusto dell'architettura, ed è suo disegno il Palazzo di Amsterdam. Fu altresì valente nella Pittura regolandosi sempre col naturale; ma il suo contorno fu sul fare del Rubens suo Maestro, benchè in tutto non imitasse la

vivezza di quel colorito. Egli era nato assai nobile; onde con generosità signorile dette sempre in dono le sue opere, non avendo mai lavorato per alcun prezzo; seguì la sua morte circa l'anno 1660. Baldinucci sec. 5. num. 380.

Jacopo Vignali celebre Pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 2. del Tom. X. pag. 7.

Jacopo Sementa, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani; fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. Baglioni fol. 17.

Jacopo Squarcione, Pittore stimatissimo de' suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinsi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430. Ved. l'Elog. 21. del

del Tom. VI. pag. 186.

Jacopo Van-Es d' Anversa, dipinse assai bene uccelli vivi e morti, pesci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandosi chi abbia avuto per Maestro, credesi, che pigliasse tutto dal naturale. Vivea con credito nell'anno 1660. Gabinetto Aureo a cart. 227. Iacob Campo par. 2. a cart. 6.

Jacopone da Faenza, fu Pittore, che dicesi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella sua Città. Vasari tom. 3. a car. 803. Fu discepolo di Raffaele d' Urbino, e dipinse molte opere con i disegni del Maestro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. Baldinucci sec. 4. a car. 241.

Iacopo Uranequaett fu Architetto dell' Arciduca Alberto, e Ingegnere ordinario di Brusselles per servizio di Sua Maestà. Baldinucci sec. 5. num. 198.

Ioos de Cleef, detto il Pazzo perchè venuto in troppo amor di se stesso, parevagli che il Mondo mal corrispondesse al concetto di sua virtù, per la qual cosa giunse a delirare, e finalmente divenne pazzo. Portò bensì il pregio di bravo coloritore, mentre i suoi coloriti parevano di vera, e viva carne, e per altri suoi vanti se gli dee il nome di valoroso artefice: fiorì in Anversa sua patria circa il 1514. Baldinucci sec. 4. num. 215.

Iadocus Wingius, eccellente Pittor di Brusselles. E' alle stampe il ritratto di lui con versi in lode di sua abilità.

Ianet, fu Pittore del Re Francesco I. e II. dipinse a Fontanablò varj ritratti, tra i quali veggonsi quelli de' suoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il Ronzard ne parla vantaggiosamente nelle sue poesie. Felibien par. 3. fol. 79.

Ignazio Benoli, Prete, chiamato il Borno, studiò la pittura in Verona sua Patria, dando gran segni di voler riuscire bravo pittore di piccole figure. Portatosi a Venezia in Casa Morosini dal Giardino, da S. E. Cav. Francesco, mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenutosi a studiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, si applicò con diligentissima maniera, a ripportarle in miniatura. Fece anche da se ritratti in piccolo, contraffacendo la maniera di Vandych a segno, che molti, anche intendenti, hanno comprate le opere di lui per originali del Rubens, e Vandych. Questo valente uomo non volle mai dipingere per interesse, ma sol tanto per suo capriccio e divertimento dipinse. Chi possiede opere di lui, in grande stima, e meritamente le tiene. Visse fino all' anno 1724.

Ignazio Enrico Hugford nacque in Pisa l'anno 1703. Era questo

sti di nobilissima famiglia Inglese, stata sempre fedele alla Chiesa Romana, e alla Cattolica Religione. Fin dalla sua infanzia fu molto inclinato alla pietà, ed ebbe una naturale propensione al disegno, onde dal padre fu posto sotto la direzione del celebre Pittore Anton Domenico Gabbiani, sotto il quale, come giovane di talento non ordinario fece rapidi,e grandi avanzamenti, dimodochè nell' età di anni venti si trovò in grado di fare di sua invenzione nella Chiesa di Santa Trinita de' Monaci Valombrosani il bel medaglione rappresentante Sant' Ildefonso Monaco Benedettino in atto di ricevere da Maria Vergine preziosi paramenti sagri, opera che fu assai applaudita, e che gli procacciò molte commissioni. Per la qual cosa i Padri di San Francesco di Paola fuori della Città gli dettero la commissione di fare due medaglioni, nei quali espresse diversi fatti a quel Santo appartenenti, e parimente i Monaci Vallombrosani di Santa Trinita gli fecero fare un Medaglione che si conserva nella Chiesa di Vallombrosa ove rappresentò S. Pietro Igneo Fiorentino Monaco di quel Monastero in atto di scomunicare i Canonici di Lucca. E siccome in questo Monastero aveva un suo fratello religioso di cui parleremo in appresso; così fece per il medesimo varie

opere, le quali sono le seguenti. Nella sala pertanto del Chericato, o professorio dipinse alcuni quadri di mezze figure di Santi Monaci al naturale, nel Refettorio un bellissimo sfondo dell' Assunzione di Maria Vergine, un Medaglione nella testata del medesimo rappresentante il fatto dei due discepoli in Emmaus, e intorno al medesimo S. Benedetto, e S. Gio. Gualberto con altri Santi, e Beati di quel Santo Instituto. Nella Chiesa poi vedesi di suo la tavola dell'Altare esprimente i dieci Beati Monaci, e la SS. Vergine, e nel Coro della medesima si trovano cinque Medaglioni rappresentanti i fatti di diversi Beati di detto Monastero con altre pitture. Nella Chiesa parimente della Fattoria di Paterno appartenente ai medesimi Religiosi è di sua mano la tavola colla SS. Vergine, S. Gio. Gualberto, e S. Antonio Abate, e nei due ovati accanto due mezze figure esprimenti Santa Cristina, e Santa Brigida. Si veggono altresì sue opere in molte altre Chiese di detto Monastero; poichè nella celebre Badia di Passignano dipinse la tavola ov' è espresso il Salvatore con Santa Geltrude genuflessa avanti di esso, e nella Chiesa di San Biagio contigua al detto Monastero all' Altar maggiore è di sua mano il Gesù morto, e la SS. Vergine,

ne, che addolorata lo contempla, e l'accenna al popolo; nella Badia di Vigesimo una tavola esprimente la Natività di Maria, e nella Chiesa del Monastero di Ponte Rosso la tavola col transito di San Gio. Gualberto, e in quella della Badia di Ronta la tavola ove mirasi il detto Santo, che fa orazione in una solitudine, e in quella della Badia di Pistoja alcuni quadri. Nella medesima Città nella Chiesa dei Padri Carmelitani colorì una tavola con Santi di quella Religione, e una parimente ne mandò a Ferrara per la Chiesa dei medesimi Religiosi esprimente Sant' Elia profeta, S. Teresa, e il B. Francesco Sanese del medesimo Ordine. Lavorò ancora per altre Città della Toscana, e per paesi Oltramontani. Nel Coro parimente dei Cappuccini detti di sopra fece a tempera un Medaglione esprimente San Fedele da Simmaringa, che nell' atto di predicare gli vien tirata da un' Eretico un' archibugiata. Arricchì ancora la sua patria Firenze di varie sue fatiche, mentre nella Chiesa delle Salesiane fece la tavola all' Altar maggiore, e in quella di San Gaetano dei padri Teatini quella di Sant' Andrea Avellino in atto di esser colpito dall' accidente nel principiare la S. Messa, e nella Chiesa di S. Felicita quella rappresentante il fatto dell'

Arcangelo Raffaello col giovane Tobia, che col fiele del pesce rende la vista al cieco padre, per non parlare di quella che vedesi in S. Jacopo de' Signori della Missione esprimente l' Annunziazione di Maria, e di quella che mirasi nella Chiesa de' Padri Bernabiti di S. Gio. Nepomuceno, coi due Medaglioni che la pongono nel mezzo coi fatti del martirio del detto Santo; e per non far parola dell' altra fatta in San Cristofano in via Calzaioli ov' è San Francesco d' Assisi con un altro Santo, nè di un' altra esistente nel Convento delle Monache di Candeli a una loro Cappella esprimente San Luigi Gonzaga, nè di una tavolina che fece in una Cappella della Calza rappresentante Gesù Buon Pastore; nè di molte altre fatte nelle Chiese di Campagna, e di case di Cittadini. Non merita però di esser passata sotto silenzio la bellissima tavola dell' Assunzione di Maria Vergine fatta per la Cappella domestica dei Sigg. Marchesi Renuccini, e il bellissimo stendardo lavorato in due tele per la Compagnia delle Stimate quando nel 1750. andò a Roma per prendere il Santo Giubbileo. Nella prima tela rappresentò San Francesco che riceve le stimate, e nell' altra quando dalla SS. Vergine prende nelle braccia Gesù Bambino, opera che
in

incontrò il genio di tutti i professori di Roma. Nell' anno 1758. fu sorpreso da fieri dolori articolari, e a poco a poco se gli formò un male di una gotta detta artridite, la quale lo ridusse in uno stato da non potersi più muovere, onde passò per dodici e più anni la sua vita sopra una sedia con somma pazienza, e rassegnazione e finalmente terminò di vivere il dì 16. Agosto dell'anno 1778. e lasciò una copiosa raccolta di pitture pregevolissime, modelli di terra e altro con quantità di gessi dei più perfetti. Ebbe molti scolari, tra i quali i più celebri Gio Batista Cipriani, e Francesco Bartolozzi, e Santi Pacini, e il celebre Sig. Lamberto Gori, che con somma gentilezza ci ha somministrato le presenti notizie. Fu molto amante del suo maestro, mentre non contento di aver raccolto con gran dispendio tutto ciò che di suo potè acquistare fece la superba edizione della sua vita, e di una quantità dei suoi pensieri. Fu inventore della maniera di contraffare l'incisione che paressero disegni acquerellati, checchè altri si siano appropriata una tale scoperta con nausea di chi è a portata della verità. Egli ancora fu il primo a pensare al modo d'imitare nel rame la bella maniera, e di rappresentare i disegni in matita rossa, e nera. Fu profondo nel disegno, come tra le altre cose ne fanno fede i trecento ritratti della presente raccolta da esso diretta, e di molte notizie arricchita, acquistati dopo la sua morte da S. A. R. per la sua Real Galleria, con due piccoli Baccanali, non vi era finalmente chi lo potesse eguagliare nel conoscere a colpo d'occhio tutti i quadri, e nel dar sollo giudizio dei professori, che gli avevano dipinti. Avendo noi parlato di questo celebre uomo, non sarà discaro ai leggitori il dare un breve ragguaglio di un'altro suo fratello, il quale veramente merita, che se ne faccia menzione.

Fu questi Ferdinando Enrico Hugford nato in Firenze nel 1695. Fino dai suoi più teneri anni bramò ritirarsi dal mondo, e vivere in solitudine; onde giunto all'età di anni sedici abbracciò nel 1711. la regola Benedettina nel Monastero di Vallombrosa col nome di Don Enrico Hugford d'onde poscia passò nella Badia di S. Reparata di Marradi, ove trovato un vecchio Monaco che si divertiva di lavorare di scagliola tavole e paliotti d'altare, s'invogliò d'imparare una tale arte. E siccome dalla natura era stato dotato di gran talento per le cose meccaniche; quindi è, che nelle prime pruove non solo riescì con maraviglia grande del

del detto Monaco, ma di gran lunga si rese a lui superiore. Animato l' Hugford da questi felici successi s' impegnò con tale affetto a una tale arte, che dopo qualche anno d' incredibili fatiche, e studj giunse finalmente a ridurla a una perfezione maggiore da quel che lo era ai tempi degl' antichi Romani. Imperciocchè dopo aver egli veduti alcuni frammenti stati trovati in Roma in uno scavo, tanto bastò al suo raro ingegno per inventare un nuovo metodo di lavorare nuovi Ornamenti, e finalmente la faticosa arte di dare il bel pulimento, dimodochè se gli può con ragione dare la gloria di esserne stato l' inventore. Sparsasi la fama di questo suo ritrovamento, e della sua rara abilità in tal genere di lavori moltissime furono le commissioni dategli non tanto nel tempo in cui dimorò nella Badia di San Pancrazio di Firenze, e quando tornò nel Monastero di Vallombrosa, come ancora quando si stabilì nel rinomato Romitorio delle Celle, quale con suo disegno ampliò, e abbellì di due altari uno nella Chiesa dell' Eremo, e l' altro dell' Oratorio detto il Paradisino di vaghi finimenti di Scagliola figuranti diversi marmi contraffatti mirabilmente; e il medesimo Oratorio l' adornò di molti suoi lavori di vedute, e di una bella Madonna che contempla il Santo Bambino, che dorme. Arricchì ancora la Sala del Romitorio di quadri rappresentanti vedute di marine, e paesi, e la Camera più nobile della foresteria di diversi quadri del medesimo genere. Troppo lunga cosa sarebbe, se rammentare volessimo tutte le opere da lui fatte per particolari Personaggi sì Fiorentini, che Esteri, e solo diremo che di molti pezzi dei suoi lavori posseduti dal suo fratello Ignazio, ed di diverse vedute di scagliola ne ha fatto acquisto S. A. R. per collocarle nella sua Real Galleria. Venuto a Firenze per assistere il fratello Ignazio, il quale era gravemente ammalato di una resipola s' infermò del medesimo male, che lo portò agl' eterni riposi l' anno 1771. nella Città di Firenze, d'onde trasportato a Vallombrosa gli furono fatte solenni essequie con dispiacere di tutti i Religiosi, i quali al suo sepolcro vi fecero porre la seguente Inscrizione composta dal dotto P. Don Benigno Xaverio Gamucci Monaco della detta Illustre Congregazione.

Me-

Memoriae Aeternae
Henrico Hugfordio
Darbiensi Genere Etrusco
Abbati Vallumbrusano
Per annos XVIII. Cellarum Eremitae
Singulari primum pietate
Modestia Morumque Suavitate
Tum ad artes dexteritate summa
Et in Musiva Plastici Alumnis Peritia
Indigenis exterisque Remotioribus
Notissimo.
Vallombrosana Congregatio
Carissimo Filio
Monumentum P.
P. O. Kal. Feb. A. MDCCLXXI.

Ignazio da Trieste, nato in Biscaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come aveva grande inclinazione a far paesi, s'applicò a studiare le vedute dal naturale, e riuscì uno dei migliori paesisti del suo tempo; a tal segno che il famoso Muriglio era solito dire, ch'esso operava per disposizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch'esso faceva, tanto per la gran vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, esprimendo le ore del giorno, e le stagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l'idea e il pensiero espresso intendeasi. Lasciò la vita d'anni 50. nel 1685. Palomino part. 2. a car. 412.

Ilarione Ruspoli Cittadino Fiorentino, Scultore, e scolare di Vincenzio del Rossi da Fiesole, lavorò nelle esequie del Buonarruoti: vivea nel 1568. Vasari par. 3. fol. 285.

Imperiale Grammatica Sanese; figlio, e scolare d'Antiveduto; era già franco sulla maniera paterna nel dipignere in Roma quando la morte lo colpì in età di 36. anni. Baglioni fol. 293.

Infante Gallo, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da suo Padre l'intagliare in rame, e il dipignere. Sandrart fol. 376.

Innocenzio da Imola, di casa Francucci, fu scolare di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo scrivere del Vasari par. 3. lib. 1. fol. 221. e con più fondamento del Malvasia par. 2. fol. 146. scolare di Francesco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere sue in S. Michele in Bosco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, e Agostiniani in Bo-

Bologna, lo crede al compopommento, al disegno, e al colorito scolare di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d'anni 56.

Innocenzio Monti da Imola, scolare di Carlo Cignani, questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure piccato dalle parole del Maestro: che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo studio superò le difficoltà dell' arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, e in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

Innocenzio Tacconi Bolognese, Parente di Lodovico Caracci, e scolare di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da se certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, e in fresca età ivi morì. Malvasia par. 4. fol. 572.

Joanello, Architetto de' più celebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, e il Convento di S. Vincenzo.

Joannes, così chiamato dal Pacheco, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 188. si asserisce, che fu Pittore Valenzianò, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da D. Antonio Palomino, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

Joas Cleff, o Clivese, Pittore d' Anversa, inalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, millantava l'opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò fino alla morte. Sandrart fol. 246.

Joas de Winghen, Pittore di Brusselles, nato l'anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Serenissimo. Ritornato alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, e in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle stampe varie opere sue. Morì in Francfort l'anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 175.

Joas

Joas di Liere, Pittore d' Anversa, ma nativo di Brusselles, riuscì valentuomo nel fare paesi a olio, e tempra con belle figure; fu persona letterata, e sapiente. In Vaes, due leghe distante d' Anversa, divenne Predicante della falsa religione di Calvino, ed ebbe singolare energia nell' insinuare quei perversi errori. Seguì la sua morte circa il 1583. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 154.

Joris Hoefnaghel, figlio d' un Mercante di gioje, nato in Anversa; al dispetto del Padre imparò la pittura; disegnò tutte le vedute che gli sembravano pittoriche, e uscirono alle stampe col nome Hoefnaghel; dipinse animali, e belli paesi; fu provvisionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compose varj Libri disegnati conforme il vasto genio di quel Monarca, e ne riportò gran somma d' oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che fossero latini: d' anni 55. coronò l' opere sue nel 1600. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol 173.

Ippolito Borghesio Pittore Napoletano, dipinse nell' anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Assunta di M. V. a mano destra dell' Al-

tare maggiore. Morelli fol 35.

Ippolito Costa Mantovano scolare di Girolamino del Carpi, sopra i disegni del quale dipinse in Patria; si crede, che studiasse ancora da Giulio Romano. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 64.

Ippolito Ferrantini Bolognese fratello di Gabbriello, scritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu scolare dei Caracci; di questo Pittore ne fa menzione il Masini fol. 630. Malvasia par. 2. fol. 268.

Ippolito Scarsellino da Ferrara figlio di Sigismondo Scarsella eccellente disegnatore, e intelligente d' Architettura; insegnò i principj del disegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito nella pittura in grande, e in piccolo, riconosciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni, spedito, e franco nel terminare l' opere, con maniera gustevole, vaga, e delicata, gli fecero colare in mano alte commissioni per Roma, per Modena, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l' anno 1620. sepolto in S. Maria dei Boschi della sua Patria. Masini fol. 630. Superbi fol. 127.

Ippolito Spisanelli, o Pisanelli figlio, e scolare di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dalla natura di sovrani talenti nella capacità delle lettere, nella

bel-

bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all' altra, per via d' una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. Malvasia par. 2. fol. 266.

Irene di Spilimbergo, da nobilissima prosapia uscita, celebre non meno per il suo genio e amore alla pittura, che per altre ottime qualità, descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime Italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella. Apprese essa l' arte di disegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa, e che le fece anche il suo ritratto. Morte la rapì nell' anno diciottesimo di sua età.

Isabella Discalzi moglie del famoso Guido Mazzoni, Scultore Modanese, come si è detto, apprese dal marito l' arte della Scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta; fu celebrata dal Guarrico, e da altri Scrittori. Vidriani fol. 33.

Isabella Parasole Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno, attese al disegno; fece un Libro d' invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sig. Principe Cesi d' Acquasparta Letteratissimo Soggetto. Morì in Roma sopra i 50. anni; da questa nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d' Arpino. Baglioni fol 394.

Isac Maggiore da Francfort scolare d' Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio, se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolare, o al Maestro. Sandrart fol. 362.

Isac Musceron, o Maucheron Olandese, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi; in fatti, non si possono vedere più belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava con franchezza, e con prestezza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria.

Isac Olivero Inglese Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il suo, che è alle stampe, cui non manca un elogio di sua virtù.

Isidoro Arrendondo, Pittore Spagnuolo studiò nella scuola di Francesco Ricci in Madrid, e divenne buon figurista. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò suo Pittore con onorifico stipendio. Ebbe in moglie l' unica figlia del suo Maestro, che antepose l' abilità e virtù dello scolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioso partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valsente, ebbe un pregiatissimo studio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e specialmente nei Regj Palazzi, in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinse la favola di Psiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da Sua Maestà, oltre lo stipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non si trova, a tal segno malinconia lo prese, che a morte il ridusse, mentre si faceva cavar sangue, in età di anni 48. nel 1701. Palomino par. 2. a car. 461.

Isidoro da Campione (Stato Milanese) fu scolare del Cav. Morazzoni, riuscì tanto perfetto nel disegno, e nel dipinto, che l' anno 1616. per l' A. R. di Savoja compì la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli, e si crede per tal compimento, che fusse fatto Cavaliere. M. S.

Ismael Meng, Pittore stimatissimo in smalto, fu al servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Ebbe un figlio di anni 18. che dimostrò grande spirito nel disegno, e nei dipinti a pastello.

Israel di Menz (Città vicina al Reno sopra il fiume Main) è nominato dal Lomazzo a fol. 690. Israel Metro Tedesco Pittore, e Inventore dell' intagliare in rame, fu Maestro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. Il Baldinucci però nella vita del Durero a fol. 2. è di parere, che il primo Inventore dell' intagliare in rame fusse un tal Maso Fiammingo, che diè principio in Firenze l' anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l' avanti atteso all' arte del Padre, come si è detto.

Israel Mechlinese, o Van Mechela, o Mechen, o Magontino, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Durero, e al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume ai Professori di tali arti. Segnò le sue carte, con le lettere I. V. M. ovvero Israel. Sandrart fol. 206.

Lam.

L.

LAmberto Lombardo da Liege usò in gioventù il cognome di Suterman, che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce Suave, sicchè Lamberto Lombardo, o Suterman, o L. Suavius, come marcò i suoi intagli, è lo stesso. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiarissimo nell' Ottica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei suoi lunghi viaggi, da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie; e con una scuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la sicurezza dell' arte nei suoi discepoli, che la divulgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli studj filosofici, e dai poetici componimenti, e però nell' opere sue introdusse fondate fantasie, capricci, e istorie. Fiorì nel 1550. Vasari, Baldinucci, Sandrart fol. 237. Uberto Golzio suo scolare diede in luce la vita di Lamberto, e scrive, che nacque nel 1505.

Lamberto Suster, condiscepolo di Cristoforo Surtz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lamberto dal Ridolfi par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d' eccellente nel dipignere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello. Sandrart fol. 224.

Lamberto Tedesco studiò in Venezia sotto Tiziano, servì qualche volta il Maestro, e il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lancillotto è stato eccellente in dipignere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. Vedi Jacopino Lancillotto.

Lancislao Pittor Padovano, menzionato dal Ridolfi a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che vivesse circa gli anni 1500.

Lattanzio da Bologna, di casa Mainardi, e dal Masini fol. 631. detto dei Mag[illegible]; imparò dai Caracci; franco nel disegno tuttora in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, e altrove. Questo giovane averebbe posto in luce grandi opere, se di poca complessione, e disordinato nella mutazione dell' aria, consigliatagli dai Medici, non fusse stato sopreso da mortale accidente sulle montagne di Viter

terbo, dove di 27. anni spirò l'anima, e fu portato a quella Città per la sepoltura. Malvasia, Masini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.

Lattanzio da Rimini, detto della Marea, scolare di Gio. Bellini fiorì nel 1550. dipinse in Perugia. Morelli fol. 173.

Lattanzio Gambera Bresciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, sporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava sovente crudeli battiture dal Genitore. Passò una volta Antonio Campi spettatore degli strepiti paterni col figlio, e intesa la cagione di tali rumori, l'ottenne in custodia per sei anni, nei quali gl'insegnò il disegno, e il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in consorte; nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioso, con belli scorci, che danno nel grande, e si muovono con grazia Raffaellesca. Brescia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere sue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle risposte, inventore di varj carnovaleschi, contraffece al naturale i versi degli animali, onde si racconta, che lavorando la Volta dei SS. Faustino, e Giovita di Brescia, un Contadino curioso di vederlo dipignere, salì le scale, che però accortosi del venire di colui, affacciossegli, e fece il verso del Gallo d'India, dal che atterrito, precipitò dalla scala, e lasciovvi la vita. Molti sono di parere, che anch'esso cadesse dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. e ivi fusse sepolto. Ridolfi part. 1. fol. 295. Rossi fol. 511.

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore scritto al Catalogo degli Accademici Romani.

Laudicia da Pavia, Pittrice rinomata dal Lomazzo.

Lavinia di Maestro Simone, della Città di Bruges, fu stimatissima Miniatrice, e meritò per la singolar sua virtù servire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di esso Re servì la Regina Maria sua figlia, e la Regina Elisabetta. Vasari part. 3. a cart. 859.

Lavinia Fontana figlia, e discepola di Prospero, nacque in Bologna l'anno 1552. riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e seguirla per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, e in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII. e tutta la Casa Buoncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficata. Fra l'altre pittu-

ture, dipinse in gran tela con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d'anni 50 coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143.

Laura Bernasconi Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l'ornamento al quadro di San Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. Ab. Titi fol. 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l'anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto il quale imparò il disegno, e il colorito, sino che divenuto fecondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l'Ab. Titi. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della prima parte: morì in Roma l'anno 1703. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 153.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolare d'Andrea Calamech suo Zio: sino da giovanetto lavorò due statue nell'essequie del Buonarruoti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 204.

Lazzaro Calvi nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito; vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento dei due giovani, composeli certi cartoni per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, e il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, e il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, e alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo i quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. Soprani fol. 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altar Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. Bumaldi fol. 260.

Laz-

Lazzaro Morelli Scultore Ascolano. Scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1653. In S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clemente X. e nella Cappella del Venerabile, sono statue di sua mano: credesi scolare del Cav. Bernino. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

Lazzaro Sebastiani Veneziano apprese l' arte del dipignere da Vittore Carpaccio; fino al giorno d' oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal Ridolfi par. 1. fol. 32.

Lazzaro Tavarone sortì i suoi natali in Genova l' anno 1556. Consegnato in custodia a Luca Cambiasi seppe così bene ubbidirlo, e servire nelli precetti dell' arte, che guadagnossi tutto l' affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Ispagna il Cambiasi per le pitture dell' Escuriale, seco condusse lo scolare; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumolo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi dalli Cittadini, che ambirono le sue manifatture, massimamente nei freschi; sopra i quali aveva fatto un rigorosissimo studio, e acquistò una spedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti, fece quadri a olio, e per divertimento, nei riposi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila disegni, i quali gioiva far vedere ai dilettanti. Giunto finalmente l' anno 1631. riposò in pace. Baldinucci, Soprani fol. 151.

Lazzaro Vasari Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò a dipignere in grande, e in lasciare le minute figure: nei movimenti, e nell' espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso. fu padre di Giorgio scultore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. Vasari par. 2. fol. 277.

Lazzaro Villanova Genovese imparò il disegno, e il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che seguì nel 1669. dopo di che operò da se virtuosamente, come dall' opere sue si vede. Soprani fol. 257.

Leandro Bassano figlio, e scolare di Francesco da Ponte detto il Bassano: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio dei X. dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall' armata di Federigo Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III. che gli porge un anello, acciocchè ogn' anno sposi il mare in segno dell' a-

equistato Impero. Fu uomo splendido, si trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e stabilita nel Mondo la propria gloria, pose i confini al suo vivere l'anno 1625. sepolto in S. Salvatore. Ridolfi par. 2. fol. 165.

Lelio Orsi, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonarruoti, sicchè riuscì con ragione Correggesco nel colorito, e Michelagnolesco nel disegno: da se praticò l' architettura, e ne diede bellissime prove: disegnò a penna diligentissimi pensieri, dai dilettanti sommamente apprezzati; dipinse arabeschi con bellissimi puttini, e adornò varj Tempj, e Palazzi con sue belle manifatture. Gran disgrazia di questo famoso Pittore, del quale niuno Scrittore se ne ricordò; onde per tradizione si trova, che in età d' anni 76. morì l' anno 1586. e sta sepolto nel Carmine di Novellara. M. S.

Leonardo Bramer, di Delft, dopo aver studiato un poco in Patria, passò in Italia l' anno 1620. ove riuscì eccellente pittore figurista in grande e in piccolo. Fu al servizio del Principe Mario Farnese, per cui fece molte opere. Tornato in patria servì il Principe di Oranges, il Conte di Nassau, e molti altri Signori, con credito e stima della vaga e distinta sua maniera. Fioriva negli anni 1641. Nell' Aureo Gabinetto si dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

Leonardo Brescia eccellente pittore da Ferrara, dipinse nel Castello, nella Chiesa dei RR. PP. Gesuiti, e in altri luoghi; lasciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila scudi, e poi morì circa il 1532. Superbi fol. 126.

Leonardo Castellani cognato di Gio. Filippo Crescione Napoletano, amendue Pittori, e discepoli di Marco Calabrese. Vasari par. 4. lib. 1. fol. 234.

Leonardo Corona nacque in Murano l' anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in casa di Mastro Rocco da San Silvestro, il quale teneva presso di se diversi Fiamminghi a copiare l' opere più singolari di quella Città: all' esempio di questi addestrandosi sopra l' opere di Tiziano, le colpì tanto giuste, che dagl' Intendenti furono stimate originali; da quì nacque la sua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, e i Palazzi, e benchè avesse competitore il Palma, pure con l' ajuto speciale della natura, franchezza, e facilità nei suoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d' anni 44. andò a cercare la cele-

ste

ste, sepolto in S. Maria Nuova. Ridolfi part. 2. fol. 97. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 203.

Leonardo Cugini da Borgo S. Sepolcro fu valente disegnatore delle cose del Buonarrooti, disegnò tutto il Giudizio universale, da quel grand' uomo dipinto nel Vaticano nella Cappella di Sisto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comprò a prezzo rigoroso, e conservollo fino alla morte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 237.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d' ordine del Cardinale Felice Montalto adornò di statue il sepolcro di Niccolò IV. Assunto poi al Pontificato col nome di Sisto V. lo dichiarò suo Scultore; terminò la Cappella detta Sista con varie figure, e benchè avesse Prospero Bresciano in compagnia, tutta la fatica però fu sua, perchè convennegli d' ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: visse gran tempo; morì in Roma. Baglioni. Soprani fol. 53. Baldinucci fol. 222.

Leonardo da Vinci Pittor Fiorentino uno dei più sublimi, e universali ingegni, che mai conoscesse il secolo del 1500. Fu bellissimo di presenza, cortese di tratto, d' animo nobile, Musico, Suonatore di Lira, sopra la quale dolcemente improvvisava, Geometra, Ingegnere, Notomico, Alchimista, Scrittore, che lasciò un Libro spettante al disegno, e alla pittura, e fu scritto con la mano sinistra, Scultore, Architetto, e nella pittura scolare d' Andrea Verrocchio. Quali, e quante siano state l' opere sue, per servire Pontefici, Monarchi, e Principi, troppo lungo sarebbe il favellarne: dirò solo, che le sue belle qualità tanto l' innalzarono, che ritrovandosi in Francia al servizio di Francesco I. e sopraggiunto da letale parossismo, meritò spirare l' Anima fra le braccia di quel pietosissimo Monarca, in età d' anni 75. Vasari par. 3. lib. 1. Sandrart fol. 111. e l' Elog. 6. del tom. III. pag. 29.

Leonardo del Tasso Fiorentino scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara in Firenze, e in S. Ambrogio un S. Sebastiano, nè d' altro parla il Vasari par. 3. lib. 1. fol. 126.

Leonardo detto il Pistoja, per i natali sortiti in quella Città, fu scolare del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, e in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto consumava nel gioco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 153.

Leo-

Leonardo Ferrandina studiò in Genova la scultura da Taddeo Carlone, fece bellissime figure, in particolare la bella Madonna nella Chiesa del Guastado; diverse altre ne mandò fuori di Genova tutte di graziosa maniera, dopo avere per molto tempo virtuosamente operato, pagò il comune tributo alla morte. Soprani fol. 295.

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, fu scolare del Rosso Fiorentino, col quale andò in Francia, e l'ajutò nelle Gallerie di Fontanablò, e lavorò sopra i disegni del Maestro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Leonardo Kern Statuario, e Architetto di Franconia, per la Germania travagliò assai in marmo, e in legno; morì in vecchiaja. Costantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, e in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono suoi figli. Sandrart fol. 341.

Leonardo Parasole Norsino Intagliatore in legno, servì il Tempesta in diversi intagli, e da se d'ordine di Sisto V. diede alle stampe l'Erbolario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme d'erbe, molto somiglianti; morì d'anni 60. Isabella la moglie fece opere diverse, come si è detto, e Bernardino il figlio riuscì Pittore. Baglioni fol. 394.

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato bellissimi stucchi nei Palazzi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, e ha fatto il basso rilievo di marmo all'urna del Deposito di Papa Clemente X. in Vaticano. Ab. Titi fol. 435.

Leonardo Sormano Savonese Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Sisto V. dal quale fu largamente rimunerato, e singolarmente privilegiato per le statue e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e lasciò molte antiche statue di gran valore. Soprani fol. 55. Baldinucci par. 3. sec. 3. fol. 233.

Leonardo Olivieri nacque nell' anno 1691. nella Città di Martina posta negli Stati della nobilissima, e antichissima famiglia de' Caraccioli. Fino dalla sua più tenera età mostrossi grandemente inclinato alle lettere, nelle quali essendosi approfittato col crescer degl' anni invoglossi fuor di misura della pittura, al che fare servivagli di sprone non men l' inclinazione naturale, che la propria abilità, quali circostanze, come assolutamente necessarie in colui, che brama approfittarsi in una qualche scienza, o arte essendo state considerate con special modo unire nella persona del giovane da Francesco II. Duca di detta Città, come da colui che altra mira non ebbe, se non

che

che di propagare con tutto lo studio le buone scienze, e arti nel luogo del suo dominio con amorevolezza da padre animò il giovane a portarsi a Napoli, ove gli dette ben decente, e comodo albergo nel suo palazzo, e per mostrarsi maggiormente interessato negl' avanzamenti del giovane caldamente lo raccomandò al Solimena, nella cui fioritissima scuola, avendo imparato la franchezza del disegno, e la bella maniera di colorire mostrò poscia il suo talento nelle lodevoli opere poste non meno nelle pubbliche Chiese, che nelle private Gallerie dei Signori del Regno, essendosi parimente distinto nelle opere così a olio, come a fresco, siccome chiaramente lo dimostra il fondo del Seggio di Capuano e la facciata della Sala del Consiglio da lui dipinta a fresco con somma morbidezza, e disegno, e lo sfondo finalmente della Compagnia della Misericordia per non parlare di altre sue gloriose fatiche, che per brevità si tralasciano. Morì questo valente artefice(sin)torno agl' anni di Cristo 1720.

Leone Batista Alberti Fiorentino, Architetto, Prospettivista, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d' Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri stampati, come nella Tavola degli Scrittori in fine si vede. Andò a Roma, dove

nelle Fabbriche, e nell' Architetture servì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i suoi disegni inalzò Palazzi, Monasteri, e Tempj; il simile fece in Mantova: lasciò poche pitture, ma molti disegni, e scritti di cose varie, parte stampate, e parte M. S. le quali trovansi tutte descritte nel Libro intitolato, Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci, stampato in Parigi l' anno 1651. Visse onoratamente, e trattò bene, colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu sepolto in S. Croce. Nella sua Casa fiorirono altri eccellenti Pittori. Sandrart fol. 103. Lomazzo. Scanelli. Vasari par. 2. fol. 173. e l' Elog. 27. del Tom. II. pag. 97.

Leone Leoni Aretino Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoscendo Carlo V. le sue belle prerogative, volle che formasse di bronzo la di lui statua, varj conj col ritratto, e altri, per i quali concessegli un' entrata di 150. ducati annui, una casa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i suoi discendenti. Godè Milano diverse manifatture di questo grand' uomo, e la Spagna ammira le Statue Macchinose di bronzo, che fece nell' Escuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto,

to, e nell'indorare a fuoco, fu inarrivabile. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol. 183. E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un'Idra.

Leone Van Heil, nato in Brusselles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rappresentò con isquisita diligenza mosche e altri minuti animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. Baldinucci sec. 5. a car. 378.

Leonello Spada Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Caracci, e là dove era macinatore dei colori, e il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità di quel Commendatore, per l' opere dipintegli, benchè con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure gli fece ammiratori dell' opere sue, per un tinto forte, e Caravagge-

sco. Fu chiamato a Modena, a Ferrara, a Reggio, e a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, fino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di mala in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d' anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. Malvasia par. 4. fol. 103.

Liberale Veronese Pittore, e discepolo di Lorenzo di Stefano, poi di Jacopo Bellini, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in piccolo, terminava l' opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che miniò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe floriette: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l' anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio. in Valle. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 255. e l' Elog. 10.

no. del Tom. III. pag. 65.

Lino Scultore, o Architetto Sanese scolare di Gio. Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d'essa Città, e il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. Baldinucci sec. 1. fol. 8.

Lippo Dalmasio Bolognese scolare di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che Lippo dalle Madonne fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, e al giorno d'oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un'occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l'anno 1508. e come divotamente visse, così morì. Bumaldi fol. 241. Malvasia par. 1. fol. 25. Vasari.

Lippo Fiorentino nacque l'anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell'arte: fu dei primi, che pratico d'istorie, d'invenzioni, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, e in Pistoja: ma siccome l'opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. Sandrart fol. 102. Vasari par. 1. fol. 140. e l'Elog. 14. del Tom. I. pag. 61.

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del Vasari, fu fratello, e in ajuto d'opere varie, Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d'Arezzo, in Pistoja, e in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. Baldinucci sec. 2. fol. 34.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico pittore: andò in Germania con il Cardinal d'Augusta; là dipinse varj quadri; Ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d'Altare, tre delle quali sono in S. Spirito, dove diedesi al riposo, e accomodossi sino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d'ingegno sollevato, esatto nel disegno, e inventore del dipignere sopra le lastre d'argento. Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.

Livio Mehus d'Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovanetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuo-

si, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, a imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senz' avere toccato pennello, così bene disegnava d'invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; ritornato a Firenze, e avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnarli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palazzo, e seco lo condusse a Roma: conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio a pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. Baldinucci nella vita di Stefanino fol. 70. e l' Elog. 24. del Tom. XI. pag. 191.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l' anno 1648. Uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (sotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, e Roma, disegnato che ebbe l'opere dei più famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie nei Palazzi dei Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiunse l' erudizione della penna. Ha scritto il Disingannato delle principali notizie, ed erudizioni dell' Arti piu nobili del disegno: questo è Libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non piu intese. Visse in Roma, dove si ridusse Antonio il figlio in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambasciadori, e fino lo stesso Pontefice Clemente XI. Vedi David nella Tavola II.

Lodovico Barbieri, Pittor Bolognese, menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 291.

Lodovico Begarelli Modanese Nipote, e scolare d' Antonio, ma scolare di tanta importanza, che uguagliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell' uno da quelle dell' altro, corrono sotto il nome medesimo d' opere dei Begarelli: nella stima poi, e valore sono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palazzi hanno il fidecommisso di non essere rimosse, ne vendute. Morì giovane avanti il Zio. Vidriani fol. 53.

Lodovido Bertuccio, quanto meno conosciuto da Modena sua Patria, tanto più riconosciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati, che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti.

ti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarsi qualche memoria dei suoi pregiati pennelli fu necessitato partire da Roma, per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovrastavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Serenissimi Principi, e molti dei suoi quadri furono mandati in dono all' Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. Vidriani fol. 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermossi gran tempo, ed espose in quelle Chiese belli quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due secoli in quà, sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, e anno, cioè del 1483. e del 1513. Sopraoi fol. 12.

Lodovico Buti Pittore Fiorentino scolare di Santi di Tito, poi osservatore dell' opere d' Andrea del Sarto; le Chiese, i Palazzi, e le Gallerie Fiorentine conservano molti dei suoi dipinti, i quali sebbene sono un poco crudetti, v' è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. Baldinucci par. 3. sec. 5. fol. 124.

Lodovico Caracci Capomaestro della scuola Carraccesca, e franco sostegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonarruoti. Nacque in Bologna l' anno 1555. e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benchè la natura non gli fusse propizia, tanto s' affaticò sopra l' opere di Tiziano in Venezia, d' Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell' ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d' oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, fra i quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, e Annibale, il primo dei quali sebbene col bulino, e col pennello s' avanzò a una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro; di cui dipinti furono estimati i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d' oggi a dirli d' Annibale (come

più cognito per la permanen' za in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell'amore verso gli scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitaffio e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbastanza gli Autori nel Malvasia par. 3. fol. 357. e l'Elog. 8. del Tom. VIII. pag. 41.

Lodovico Cardi, detto Cigoli, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolare d'Alessandro Allori, studiò sopra i dipinti d'Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull'opere del Correggio, ritornato alla Patria, espresso in pubblico, e in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il suddetto quadro; e altri ne dipinse a olio, e a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l'umidità della calce infermatosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell'arte lasciò la vita d'anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. Baglioni fol. 153. M. S. e l'Elog. 14. del tom. VIII. pag. 89.

Lodovico Dadid, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non si è potuto rinvenire altra notizia.

Lodovico da Loano, Pittor Fiammingo, mentovato dal Vasari tom. III. a car. 857.

Lodovico Dorigni nacque in Parigi l'anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuosi nell'intagliare all'acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dipoi a Roma, per proseguire gli studj, d'indi in Lombardia, finalmente a Venezia, dove fece opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode.

Lodovico Famicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul

gusto

gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d' Ingegnere nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. Ridolfi par. 1. fol. 216.

Lodovico Giminiani da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolare di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' Ab. Titi: morì d' anni 45. nel 1697. Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. car. 198.

Lodovico Jans, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto da un amatore delle Belle Arti. Baldinucci sec. 4. a car. 243.

Lodovico Inconteri da Volterra scolare di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la mattematica, l' architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. Baldinucci fol. 49. nella vita del Callot.

Lodovico Lana nacque in Modena da padre Ferrarese, fu emolo di Gio. Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, e a Napoli. Morì d' anni 49. nel 1646. Scanelli, Vidriani fol. 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il Padovano, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell' originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, gettò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell' onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l' altra per il suo cadavere, nè passava giorno, che non dasse loro un' occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con vera sentimenti da Cristiano, spirò l' anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il Padovanino rimase con l' arte paterna a dipignere ritratti in Roma. Baglioni fol. 144.

Lo-

Lodovico Mazzolini, Pittor Ferrarese, dipinse in Bologna nella Chiesa di S. Francesco su la portella dell' Altare della Cappella Capuana la Natività di Nostro Signore in picciole figure. Passeggier Disingannato a car. 128.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qualche mese di disegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da se a sbozzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paesi con una frasca sì bene battuta, e scherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s'addomesticò con l'acqua forte, e riuscì molto lodevole, e gradito.

Lodovico Pozzoserato, detto da Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più gusto all' occhio di quegli. era solito introdurre nei dipinti vaghezza d'aria attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col nascere dell' aurora, collo spuntare, o cadere del Sole, fingendo pioggie, turbini, tempeste, tugurj, monti, sassi, e animali. colpì ancora nei quadri sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendj, e nello spotalizio del mare. Visse fino agli anni vigili. Ridolfi par. 2. fol. 85.

Lodovico Primi oriundo da Bruselles nacque l'anno 1606. In età adulta attese alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde potè nei ritratti servire Papa Alessandro VII. e diversi Principi; fiorì ancora nelle storie; ritornò alla Patria, e seguì con l'opere sue a guadagnarsi gloria, e onore. Sandrart fol. 315.

Lodovico Rossi, coi disegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a mosaico l' Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commessi, che sembrano dipinti. Vasari par. 1. lib. 2. fol. 233.

Lodovico Sadoletti Modanese adorno di belle lettere, di disegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio. Batista Tentoni mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel disegno, di Danielo Lendenara e d' Andrea Campana, l'opere dei quali, per essere da due secoli in quà state dipinte, o sono consunte, o dal moderno gusto coperte. Vidriani fol. 57.

Lodovico Salvetti scolare di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo scarpello, restaurò statue antiche, lavorò di stucco, e di marmo; meritò essere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode esercitò sua carica:

sa

fu vivace, spiritoso, e galante; contrafece col fischio tutte le sorta d' uccelli, dal che forsi essere buon cacciatore. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 370.

Lodovico Tieling Pittore Oltramontano, con somma diligenza dipinse paesaggi con figure e animali. Vivea circa gli anni 1650.

Lonardino, o Leonardo Ferrari Bolognese scolare di Lucio Massari; sebbene non attese all' eroico, nel dipignere però bernesco riuscì tanto gustoso, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o soggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno secondo l' idea dei suoi pensieri, che assumeva a dipignere: nel carnovale poi vestiva da *Zanni*, e tiravasi dietro tutta la brigata, per sentire le frottole che improvvisava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maestri. Malvasia par. 3. fol. 560.

Lorenzetto Lotti Scultore, e Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli assistè più volte ai disegni: ottenne in consorte la sorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, pose le mani in diversi Depositi; restaurò statue antiche; fece il tumulo del suo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu sepolto l' anno 1541. correndo il 47. di sua età.

Vasari par. 3. lib. 1. fol. 139. e l' Elog. 18. del tom. V. pag. 167.

Lorenzino da Bologna, di casa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore sincero, e cortese di tratti, con grazioso diminutivo Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provvisionato, ben veduto, e beneficato per l' opere dipinte nella Cappella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' universitå, e la bellezza delle sue pitture tanto piacquero ad Agostino Caracci, che insinuava ai suoi scolari l' andare per le Chiese di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teste, le attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di sua mano intagliò la tavola detta del S. Michele esposta nella Chiesa dei RR. PP. Agostiniani. Se la morte non l' avesse rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegj, e grazie ne poteva sperare l' Accademia dei Pittori di Bologna per sua intercessione. Morì in fresca età nel 1577. celebrato dal Baglioni, dal Vasari, dal Borghini, dal Sandrart, e dal Malvasia par. 2. fol. 227.

Lorenzino da Fermo celebre Pittore,

tore, e soave Sonatore di stromenti musicali, lasciò buon nome di se stesso in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

Lorenzino di Tiziano lasciò poche cose dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, restò delusa l' espettazione di vedere i maturi parti del suo fecondo ingegno. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lorenzo Bergunzoni nacque in Bologna l' anno 1646. Apprese la pratica del disegno, e del colorito da Gio. Battista Bolognini, poi dal Guercino.

Lorenzo Bertucci Pittore Fiorentino, scolare del Forini, riuscì molto spiritoso nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l' arte gli fruttasse a misura del suo bisogno, fece risoluzione di attendere alla musica, nella quale talmente profittò, e riuscì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero sentire, e specialmente la Regina di Svezia, la quale gli assegnò un buono, e annuo stipendio, e lo dichiarò Direttore del suo Teatro, nel quale più volte si fece sentire. Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

Lorenzo Borgonzone, Pittor Bolognese, dipinse egualmente bene ritratti e istorie. E' opera di lui la Tavola posta nella Chiesa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparso ai Religiosi. Passeggier Disingannato a car. 290.

Lorenzo Bolognese discepolo di Franco secondo. Nonostante i tempi, nei quali fioriva, che fu il 1340. si acquistò nome di ragionevole artefice. Baldinucci sec. 2. num. 57.

Lorenzo Canozio Padovano poche pitture dipinse, perchè attese con più genio alla scultura, e agl' intagli, come si può vedere nei sedili del Coro nella Chiesa del Santo, dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. sepolto nel Chiostro della suddetta Chiesa. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Lorenzo Comendich nato in Venezia, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell' arte, portatosi a Bologna, ivi proseguì i suoi studj con indefessa applicazione, ma sentendosi inclinato a far battaglie andò in Parma alla scuola di Francesco Monti celebre in quel genere di pittura. Dal Baron Martini accolto graziosamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commissione di esporre in un quadro la sanguinosa battaglia di Luzzara, che presentava a Luigi XIV. fu da esso con sommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove si stabilì circa l' anno 1700.

Lorenzo Costa, dal Bumaldi detto Bolognese; da altri Ferrarese, dal Vasari descritto per sco-

scolare di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sottoscritto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Franciae discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile del Francia: ebbe floritissima scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi scolari: viveva nel 1505. Malvasia par 2. fol. 58. Morì in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il Vasari par. 2. fol. 330. e l' Elog. 4. del Tom. IV. pag. 121.

Lorenzo da Lendenara, scolare dello Squarcione, Pittore stimato al suo tempo, che dipinse a competenza del Mantegna in Padova nella Chiesa degli Eremitani. Vasari par. 2. lib. pr. a car. 395.

Lorenzo de la Hire in grande stima nei tempi suoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di suo Padre: Egli fu l' unico tra tanti pittori suoi compatriotti, che non seguitasse la maniera di Simone Voret. Non era la sua di miglior gusto, ma era più naturale, e più finita, un poco però bassa di colore. Furono più stimati i paesi di lui, che le figure, perchè li dipigneva con somma diligenza, secondo il metodo imparato dal Desargues: ebbe un figlio, che lasciò la pittura per attendere alle scienze mattematiche, nelle quali riuscì uno dei più abili Professori del secolo passato. Depiles fol. 487.

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono ambedue scolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l' esequie del Buonarruoti. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 279.

Lorenzo di Bicci Fiorentino nacque l' anno 1400. fu scolare di Spinello, dipinse per lo più a fresco con tale velocità, che faceva stravedere; se una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il disegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a gusto loro; fu il primo, che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore. Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdette il rispetto l' anno 1460. e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. Vasari par. 1. fol. 149. e l' Elog. 15. del Tom. I. pag. 65.

Lorenzo di Credi, di casa Sciarpelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maestro Credi, e perchè passò ogni altro scolare nell' intaglio, si diede sotto Andrea Verrocchio insieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo estremamente piacendogli, la seguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verrocchio si può dire,

re, che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, e Andrea, che morto il Maestro a Venezia, andò a prendere il di lui cadavere, per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti sì cortesi, e inesplicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogn'altro quadro a competenza sua sembrava sbozzato: guadagnò infiniti denari, e per godere con quiete i frutti di quelli si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1539. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 136. e l'Elog. 17. del Tom. III. pag. 105.

Lorenzo Franchi Bolognese scolare di Cammillo Procaccino, dal copiare in Piccole tavole, e rami l'opere del Samachino, e del Sabbatino, s'umiliò a non aggrandire la maniera; scostato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di Reggio, dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita, e ivi morì circa il 1630. Malvasia par. 2. fol. 293.

Lorenzo Gandolfi, Zuanne da Milano, Francesco Bandinelli da Imola, Gio. Borghesi da Messina, Geminiano da Modena, Bartolommeo da Forlì, Zuan Maria da Castelfranco, Zuan Emilio da Modena, Zuan

da Pavia, Alessandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Castello, Nicoluccio Calabrese, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrarese, Gio. da S. Giovanni (Castello nel Bolognese) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Russi, Annibale dall'Er, e altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa. Malvasia par. 2. fol. 90.

Lorenzo Garbieri Bolognese, detto il Nipote dei Caracci, perchè dal Zio posto nella scuola di Lodovico Caracci, quando l'incontrava, il primo saluto era questo: che fa il Nipote, e nel partire, vi raccomando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, austero, e rigido, cercò sempre soggetti orridi, e lugubri, stragi, morti, martirj, pestilenze, e simili funesti assunti. La fierezza però non offese la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato disegno, nè gli scorci bizzarri oltrepassarono i confini della modestia. Addestrata dunque la mano al pennello, alla spada, e al suono del Leuto, non meno del piede al ballo, al salto del fiocco o del cavallo, con sì pregiate prerogative si guadagnò l'affetto di nobile donzella, sotto i balconi della quale di notte tempo sonando, assalito dai Parenti armati con la spada alla mano bravamente si di-

difese. Pervenuto l'accidente all'orecchio dell'Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo Protettore in Bologna) fatta chiamare a se la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale sposo, consegnolli al Paroco loro per l'esecuzione del matrimonio, dopo il quale, per il ricco valsente della dote, faticando più per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, sin che s'interpose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio. in Monte; lasciò il figlio Pittore. Malvasia par. 4. fol. 297.

Lorenzo Ghiberti Scultore Fiorentino, da Bartoluccio suo Padre imparò l'arte dell'Orefice, e lo superò; dato poi di piglio ai pennelli, agli scarpelli, al bulino, e alle forme, dipinse, scolpì, gettò, e intagliò conj con ritratti; da questi studj arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell'altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l'anno 1410. con lode universale, e spesa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l'impiegò per avere dalle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d'oro, che pesò libbre 15. le perle, e le gioje furono libbre 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d'oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonarruoti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore d'essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonaccorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. Vasari par. 2. fol. 184. e l'Elog. 19. del Tom. I. pag. 83.

Lorenzo Greuter Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, e Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio. Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Arte-

tefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesi, lontananze, e architetture nel Coro della Cattedrale di Modena, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del Lancillotto, e dal Vidriani fol. 25.

Lorenzo Lippi Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall' opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d'erudizioni, e d' assiomi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva Perlon Zippoli, che per anagramma dice Lorenzo Lippi. Ved. l' Elog. 2. del tom. I. pag. 147.

Lorenzo Loli Bolognese, detto Lorenzino del Sig. Guido Reni, di cui fu scolare, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Maestro di Camera; dipinse in pubblico, e intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. Malvasia par. 2. fol. 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolare di Gio. Bellini, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studj con l' amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quella maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, e in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v' andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi fino alla morte. Ridolfi par. 1. fol. 126. e l' Elog. 19. del tom. V. pag. 171.

Lorenzo Maniere Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' anni 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. M. S.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò Petino Vinci Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.

Lorenzo Menini Bolognese scolare di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Cappella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee spalmate, e allestite per porsi in corso, sarpate d' improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. Malvasia par. 4. fol. 348.

Lorenzo Naldini Fiorentino, Francesco

cesco d' Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, e altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu scolare di Gio. Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. Ab. Titi fol. 141.

Lorenzo Ottone Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1691. Nella Chiesa di Gesù-Maria di Roma sono opere sue.

Lorenzo Pasinelli nacque in Bologna l' anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pesarese l' anno 1648. seguì per qualche tempo Flamminio Torre, dal quale per certo pittorico disgusto allontanato, ritirossi da se ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratorista al servizio di quell' A. R. d' indi a Mantova, per dipignere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s' invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolse seguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paolesca. Ritornato a Bologna, aprì fioritissima Scuola, che durò fino alla sua morte, e n' uscirono fra gli altri allievi il diligentissimo Gio. Giuseppe dal Sole, e il feracissimo Antonio Burini amendue valenti Maestri. Dipinse varj pensieri sacri, e profani in piccole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal Proteo vagante, Poesie del Dottore Niccolò Baldelli, nelle quali descrisse tutte l' opere più singolari di questo insigne Pittore. Era già settuagenario, quando offerendosegli nuova occasione di passare alle terze nozze, s' accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci mesi finì la vita l' anno 1700. e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galleria.

Lorenzo Pisanelli Bolognese nella quadratura franco discepolo di Cesare Baglioni, questi averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, sicuro della grazia Ducale, e annuale provvisione, se non avesse ardito di perdere il rispetto a un Cavaliere entro le stanze Ducali. Tirava mirabilmente di linea con impareggiabile pazienza, e profondava nell' intendere le regole dell' architettura; e pure avanzando sopra di lui i due Pittori; cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere più adoperato, riducendosi in ultima miseria.

Mor-

Morta la moglie, e seppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla sepoltura, per serbarla alla figlia, che sforzata dalla bestialità paterna a vestirla, pigliò tanto di spavento, che quasi impazzì. Malvasia. par. 2. fol. 350.

Lorenzo Rossi Fiorentino discepolo di Pietro Dandini, poi seguace della maniera di Livio Meh is, dipinse molte operette graziose, e morì l'anno 1702. M. S.

Lorenzo Tinti Bolognese Intagliatore in rame diede alle stampe in foglio il frontespizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambrosini, stampate nel 1666. in Bologna. Masini fol. 632.

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Sanese, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquistò gran nome; fu di natura solitario, malinconico, e astratto; visse 58. anni, e fiorì circa il 1482. Vasari par. 2. fol. 317.

Lorenzo Zucchi Veneziano, incisore di rami, si esercitò con onore nella sua professione, dando continuamente saggi di sua perizia.

Luca Antonio Bistega nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Barlamo Castellani Pittore di quadratura, e di prospettiva; seguitò dipoi le regole, e le o-

perazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini. Servì di quadratorista nelle Chiese di Crema, e Piacenza il Virtuoso Marcantonio Franceschini in Bologna, e in altri luoghi diversi Pittori figuristi. Il suo talento fu di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le sue idee.

Luca Barbieri Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, con Gio. Andrea Castelli, Ambedue quadratoristi, e con Francesco Carbone figurista, dipinse in varj Palazzi, e Chiese di Bologna. Malvasia par. 4. fol. 212.

Luca Cambiasi nacque in Genova l'anno 1527. da Gio. Pittore, con l'ajuto del quale, con lo studio sopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel disegno, riuscì uno dei primarj Pittori del suo tempo. D'anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da se solo operò più di quello, che facessero molti Pittori insieme. E' indicibile la quantità delle sue pitture, e dei disegni, tanti dei quali furono rapiti dagli scolari, da lui stracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e dai servi di casa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì estremamente rimase invaghito della

la

la sorella della defunta, che per averne la dispensa, presentò con due quadri la supplica a Papa Gregorio XIII. ma non sortì l' intento. Inviato da Filippo II. Re delle Spagne a dipignere il Paradiso nell' Escuriale, là andò l' anno 1583. con speranza d' interporlo presso il Pontefice par la sospirata dispensa, vedendosi dunque provvisionato di 500. scudi al mese, graziato di replicate visite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' istante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maestà, confidare il negozio a un Cavaliere di Corte, parziale del Re, dal quale ebbe in risposta, che il Sovrano Pio, e Religioso averebbe, non solo detestata la stravagante richiesta, ma anco si sarebbe astenuto da più compartirgli tanti favori. Fu questo un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave scontento della Corte, e del Re, che stante le rare qualità, la virtù, e la modestia d' un tanto Soggetto, teneramente l' amava, morì, e lasciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. Soprani fol. 35. e l' Elog. 6. del tom. 7. pag. 39.

Luca Carlevarys, nacque in Udine nel 1665. Non ha avuto positivo Maestro, ma ha studiato or qua' or là. In piccolo, in porti di mare, e in paesini con vaghe figure dipinti, si portò tanto bene, che merita se ne faccia degna memoria. Tra le altre memorie di lui, ovvi il bel Libro intitolato: Le Fabbriche, e Vedute di Venezia disegnate, e poste in prospettiva, e da esso intagliare all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

Luca Cassel Fiammingo, visse, e morì in Brussèlles, dopo la condotta di bellissimi paesi dipinti con singolare maniera. Sandrart fol. 237.

Luca Cassèlo, Pittore noto nel suo ritratto, ch' è alle stampe con distinta notizia di sua abilità.

Luca Catapane Cremonese, scolare di Vincenzio Campi, dipinse in San Sepolcro di Piacenza la Resurrezione di Cristo, e la Decollazione di S. Gio. Batista, e in altri luoghi. Sebbene non passò più oltre d' uno stile mediocre, pure si scopre ne' suoi dipinti una bravura, e una risoluzione magistrale: i suoi disegni in carta furono alla maniera del Cambiasi. Baldinucci sec. 4. part. 2. fol. 87.

Luca Cornelio, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio discepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il Cuoco, per l' arte del cucinare da lui esercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII.

in

in pitture a olio, e a fresco: Le opere sue da' Mercatanti furono comprate, e a gran prezzo rivendute. Sandrart fol. 232.

Luca de Heere di Gant, figlio di Gio. il più rinomato Scultore della Fiandra, e d'Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584. di anni 50. Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.

Luca della Robbia Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio. franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d'anni 15. andò a Rimini per servizio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventù fu sotterrato in San Piero maggiore. Agostino suo

fratello lavorò di bassorilievo; Vasari par. 2. fol 127. Ved. l'Elog. 25. del Tom. I. pag. 111.

Luca di Leida, detto d'Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl' intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12. colorì una storia di S. Uberto. di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome: da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo

9.

9. giorni, in età di 39. anni spirò l'anima. Baldinucci sec. 12. Sandrart fol. 228. e l'Elog. 17. del Tom. V. pag. 159.

Luca Faidherbe Mechelinese Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione dell'arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. Sandrart fol 350.

Luca Falchemburg di Michelina l'anno 1566. con Gio. da Uries andò a Liegi, e ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, e in paesi: vivea in Normberga nel 1622. e Martino suo fratello Pittore in Francfort. Sandrart fol. 237.

Luca Framo di Malines, fu abile pittore sì d'istorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

Luca Francheys, scolare del Rubens, fioriva nella Città di Malines l'anno 1650. con credito di famoso pittore, tanto d'istorie, che di somigliantissimi e ben dipinti ritratti. Nel Gabinetto Aureo si dà contezza di lui, e il ritratto a car. 375.

Luca Giordano Napoletano, detto Luca Fapriesto, per la velocità del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medesimo: studiò da Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio seguì lo stile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impasto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioso finimento. Chiamato replicatamente in Ispagna, ivi terminò molte opere a fresco, e a olio. E' morto in questo secolo. Sandrart fol. 395. e l'Elog. 25. del Tom. XI. pag. 199.

Luca Grana, da altri detto Sgrana, e creduto Sassone di nazione, fu Pittore molto stimato al suo tempo, dipinse istorie e ritratti con finitezza, e delicatezza incomparabile. Vivea negli anni 1534.

Luca Hunembout, della Città di Gand, fu stimatissimo miniatore di Libri su lo stile antico. Vasari par. 3. a car. 159.

Luca, e Volfango Kilian fra i primi Intagliatori Augustani sono annoverati, ma il primo superò il secondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, stante la gran quantità di stampe, che diede in luce, molte delle quali sono descritte dal Sandrart fol. 357.

Luca Kranich Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergese) Per la grazia, e per la vaghezza, con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, storie, favole, e poetiche finzio-

zioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Sassonia; mai cessò dai lavori finochè nel 1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna. Luca juniore nato in Sassonia, dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, e in quella morì nel 1586. Sandrart fol. 119. e l' Biog. 2. del Tom. IV. pag. 11.

Luca Kruger uno dei più famosi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; superò nei suoi tempi i Francesi, e gl' Italiani. Dai Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocifissione di Gesù Cristo. visse circa gli anni 1516. Sandrart fol. 223.

Luca Lunghi da Ravenna uomo dabbene, quieto, e studioso, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria, dalla quale mai uscì: fu concorrente di Livio Agresti: ebbe una figlia per nome Barbara, che disegnò, e dipinse. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 217.

Luca Martelli da Massa, è riferito dall' Averoldi a fol 178. per il gran quadro, che dipinse sopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Brescia.

Luca Mombello dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio, e a fresco; se non avesse cangiato la sua prima maniera forte, e caricata, in una quasi minuta, e lisciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinse varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode singolare: fioriva nel 1553. come si riconosce dalla tavola, che dipinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia. Cozzando fol. 121.

Luca Monverde Furlano discepolo di Daniello da S. Pellegrino: una sola tavola si vede di questo pittore in S. Maria delle Grazie d' Udine, perchè giovane morì. Ridolfi par. 1. fol. 114.

Luca Penni Fiorentino fratello di Gio. Francesco, detto il Fattorino di Raffaello, che d' amendue fu Maestro: lavorò in Genova, in Lucca, e in Roma con Perino del Vaga suo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo più cose dipinte per quel Re, si diede a fare disegni, e li mandò alle stampe, e furono Intagliati da varj Fiamminghi. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 153.

Luca Saltarelli Genovese nacque circa l' anno 1610. Desioso di riuscire Pittore, cercò per molte Scuole il disegno, finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella, col farsi seguace di quella maniera: Sebbene in privato, e in pubblico aveva dato saggio del suo valore, nulladimeno mai contento del suo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma,

ma, e scordandosi d'essere Maestro, si diede a guisa di principiante a disegnare più rinomati dipinti, e marmi, nei quali tanto indiscretamente s'affaticò, che oppresso, infermossi col lasciarvi la vita. Soprani fol. 83.

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vasari, fu scolare di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinse in Arezzo, e lo superò in molti luoghi, massimamente nei nudi, che dipinse a maraviglia, e da Michel-Agnolo furono sommamente lodati; fu d'animo sì costante, che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze, lo fece spogliare, e lo ritrasse al naturale, senza nè pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l'amasse. Servì Papa Sisto IV. i Principi di Toscana, e molti altri. L'anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria. Scanelli, Sandrart, Vasari par. 2. fol. 419. e l'Elog. 1. del tom. 3. pag. 1.

Luca Wael di Anversa fratello di Cornelio, studiò in patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paesi, che potevasi gloriare d'essere unico in Italia; fermossi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l'aria, ritornò a Genova, e poco dopo con dispiacere di Cornelio, che molto se ne valeva nel far paesi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, ne passò gran tempo, che la giunto, morì questo caro, amorevole, e civile Pittore. Soprani fol. 382.

Luca Valchemberg di Malines, fu eccellente pittore di paesi; tenea suoi compagni a dipinger seco, ma con la direzione sua riuscivano tali, che ognuno parea della maniera e carattere di Luca. Vivea negli anni 1566. Baldinucci sec. 4. par. 2. a car. 142.

Luca Van Uden Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. Gabinetto Aureo a car. 142.

Luca Vosterman d'Anversa, applicato al disegno, fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, e in fatti tratteggiò così bene, e vivamente espresse l'opere sue, come ancora dipinse con tanta diligenza, che riportò il nome glorioso di pittore celebre. Sandrart fol. 357.

Lucia Angosciolla Cremonese, Cantatrice, e pittrice imparò da Sofonisba sua sorella, così bene ritrasse il Duca di Sessa, e altri Signori, che dopo la di lei morte, seguita nel 1565. fu comune concetto dei pittori, che se preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la stessa Maestra (caso, che anco successe nella Sorella Minerva, eccellentissima in lettere volgari e latine.) Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 163.

1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco.

Luigi Roderico eccellente Pittore Siciliano: l'opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli, con altre belle pitture, e queste si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli. Sarnelli fol. 114.

Luigi Scaramuccia Perugino imparò da Gio. Antonio suo padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni; aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l'Italia, per visitare l'opere dei più famosi pittori, compose il Libro intitolato, Finezze dei pennelli Italiani, sotto nome di Girupeno, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini.

Luigi Siciliano pittore. In Napoli nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio nella Cappella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. Celano par. 2. a car. 96.

Luigi Benfatto Veronese, nipote da parte di sorella di Paolo Veronese. colpì sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ognuno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll' eseguirli: non è però, che anch' esso non lavorasse d'invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. Ridolfi par. 2. fol. 138.

Luigi Bernini Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

Luigi Boulogne il vecchio padre e Maestro di Bon, e di Luigi il giovane. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell' arte: non è però, che non dipingesse ancora d'invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. Felibien par. 4. fol. 206

Luigi Boulogne il giovane Scudiere, e pittore del Re. Nacque a Parigi l'anno 1654. figlio di Luigi parimente pittore del Re, e Professore dell' Accademia Reale: dopo la morte del padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell' Accademia Reale, e impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regi Palazzi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marlì. Colorì ancora a fresco la Cappella di S. Agostino nella Chiesa degl' Invalidi; quella della Vergine nel-

nella Cappella di Versailles; nel Coro della Chiesa di Nostra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, e alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medesima Chiesa, in uno il Centurione ai piedi di Cristo, nell' altro la Samaritana. Tutte queste opere, e un grandissimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, e in privato, gli acquistarono gran credito, e fu Rettore dell' Accademia Reale, e Pensionario di Sua Maestà. M. S.

Luigi Carabajal Spagnuolo, cugino di Gio. Batista Monegri, del quale s'è parlato; dipinse a competenza di Pellegrino Tibaldi nell' Escuriale di Spagna. Mazzolari fol. 50.

Luigi de Guernier figlio d' un Ufiziale del Parlamento di Roan nacque a dì 14. Aprile 1614. Fu pittore del Re nelle miniature, riuscì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di smalto, ne adoprava bianco; tutte l' opere sue erano punteggiate: Era Uomo di onestissimi costumi, di singolare presenza, e adorno di molte altre virtù, a riserva che era nato Protestante. Felibien par. 4. fol. 138.

Luigi de Vander, pittore di Bruselles, ricordato nell' Aureo Gabinetto a car. 98.

Luigi Galoche figlio di un Mer-

cante di Parigi, discepolo di Luigi Boulogne: dopo aver passato qualche tempo nella sua scuola, fece il viaggio d' Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatosi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Casa Reale di Medun, ed un altro per gli Agostiniani Scalzi, che fu accettato nell' Accademia Reale, e continuò a travagliare con numerosa, e fiorita scuola. M. S.

Lucio Massari Bolognese, dopo gli studj di grammatica, applicato al disegno sotto Bartolommeo Passerotti, passò col tempo alla più fondata scuola di Lodovico Caracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i disegni di molte statue, e pitture; aprì scuola con l' Albani, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh se il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a sua mano lavorava, non gli avessero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Chiostro di S. Michele in Bosco, nella Libreria dei Padri Carmelitani di S. Martino, e in altre Chiese di Bologna, quante più se n' ammirerebbero di questo Valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. Malvasia par. 3. fol. 151.

Lucio Romano pittore. In Castel

stel S. Angelo, nel Palazzo del Castellano si vedono dipinte di sua mano diverse camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

Lucrezia Bianchi Bolognese figlia di Baldassarre, salariato Pittore del Sereniſſimo di Modena, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon gusto, e di vago colorito. M. S.

Lucrezia Quistelli della Mirandola attese al disegno, e alla pittura sotto Alessandro Allori: con la sua virtù sparsa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in consorte Cavaliere di nobil sangue. Vasari parte 3. lib. 1. fol. 179.

Lucy di nome Carlo, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 13. si portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell' A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciocchè lo ammaestrasse nel disegno, al quale mostrava talento particolare: poco dopo fu spedito a Forlì, e con distinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita scuola del quale studiò otto anni, dopo i quali venne a Bologna, e si fermò sulle opere dei migliori Maestri; fece alcuni lavori d' invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma trasportato dal genio a fare ritratti, in quelli si esercitò con buon gusto, e vivace colore.

Ludolfo Bakhuysen nacque in Emdem, e studiò la pittura da Alberto Ereudinger, fu bravo pittore di marine, burrasche, combattimenti navali con picciole figure. Sono ricercate e assai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amsterdam, e di anni 78. morì nel 1709. Jacob Campo par. 2. a c. 279.

Luigi Agricola celebre Paesista di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l'Europa, lasciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diversi paesaggi con graziose figure al Nobile Uomo il Signor Zaccharia Sagredo grande amatore della pittura; tra i quali si distingue, ed è considerato una delle più belle sue opere, un giuoco di Turchi entro un bosco di folti alberi. Secondando egli il suo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo si fermava nelle Città; il che ha fatto che poche notizie si sieno potute avere di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

Luigi Anichini Ferrarese, con la sottigliezza dell'intaglio, e con l'acutezza del suo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmita, e di altri suoi contemporanei, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.

Luigi Benetello lasciò la sua patria di Padova sconsolata per l'immatura morte d'anni 21.

nel

nel 1555. in tempo che attendeva dai suoi fondati dipinti gloria a se stesso, e onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna con epitaffio intagliato dal benevolo amico Gio. Batista Rota. Ridolfi par. 1. fol. 74.

Lucia Casalina nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del disegno da Carlo Casalini, suo cugino, e scolare d' Emilio Taruffi, e poi passò ad essere ammaestrata da Gio. Gioseffo dal Sole. Il genio naturale, e lo studio intenso ben presto la resero sicura nel disegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver servito molti amici, parenti, e cittadini con le sue primizie, entrò nelle Case nobili, e Senatorie di Bologna con l' opere sue; e altre ne spedì in luoghi diversi. Crebbe poi a tal segno la fama di lei, che le Chiese ancora la vollero pubblicare. Nei PP. Celestini adunque dipinse la tavola d' un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di supplicare M. V. per la liberazione del contagio: Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d' Altare, ov' è Gesù Cristo in Croce più grande del naturale. In S. Francesco due quadri laterali all' Altare di S. Anna; Un' altro laterale all' Altare posto nella Sagrestia di S. Domenico, ed altri spedì per

Chiese diverse in altri luoghi. Nei ritratti poi si fece così famosa, che ebbe l' onore di servire molte Dame, Cavalieri, Eminentissimi Porporati, e altri qualificati soggetti. Il ritratto poscia di lei, è stato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri pittori, che sono nella Galleria dell' A. R. di Toscana. Visse in Bologna e fu Moglie di Felice Torelli e fu uno dei migliori pittori, che nella sua e in altre Città comparso più volte in pubblico con le sue opere tanto belle, e spiritose, disegnate a perfezione, e dipinte d' un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paesi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancarono mai impieghi ne scolari, ai quali con amore, e diligenza assistesse.

Lucia Scaligeri nacque d' onesti parenti nella Città di Venezia l' anno 1637. Imparò le lingue latina, spagnuola, e francese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che poteano servire d' idea ai migliori Segretarj. Nel suono, e nel canto fece singolari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolommeo Scaligeri suo Zio, e condiscepolo: ricusò gl' inviti di Principesse Italiane, e Oltramontane, che la ri-

ricercarono per Damigella d' onore: conseguì pari matrimonio in Patria: fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all' Anno Santo del 1700. in cui ripiena di gloriose, e di buone operazioni fu sepolta nella Chiesa dei Teatini in luogo contrassegnato con meritevole epitaffio. tocca le di lei lodi il Boschini nelle sue rime pittoresche a fol. 526.

Luciano Borzoni nacque in Genova l' anno 1590. Ebbe i principj del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl' incrementi nella scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s' arrischiò d' anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon parlatore, piacevole nei discorsi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con istudio indefesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compitamente istoriati. Ciò fece ancora sopra varie tele, e muri, dipignendo la Santissima Nunziata dal Guastado, salendo sopra la scala, cadette, e morì. Gio. Batista, Carlo, e

Francesco furono suoi figli, e Pittori. Soprani fol. 179.

Luigi Silvestri figlio d' Israel Silvestri, tanto famoso per i suoi belli intagli all' acqua forte, che ebbe l' onore d' insegnare al fu Monsignore il Delfino; fu posto da suo Padre sotto la direzione di Buon Boulogne, e passato in Italia, si guadagnò l' amicizia, e la stima di Carlo Maratti in Roma, e al suo ritorno fu ricevuto Professore nell' Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Sassonia l' invitò in Pollonia ove dimorò con la sua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico assegnamento. M. S.

Luigi Testelin di Parigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonsi oggidì nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, e sono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diversi. Visse coetaneo di Carlo le Brun. Felibien par. 4. fol. 136.

Luigi Tristan, pittore di Toledo, fu scolare del Greco, e mostrò grande spirito in grandi e piccole figure, Nel Chiostro di S. Pietro Martire dipinse S. Luigi Re di Francia, che dà elemosina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. morì. Palomino a car. 304.

Luigi Vargas di Siviglia, seguì

la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d'Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo pittore erano posseduti dal Signor Crozat di Parigi, singolarissimo Amatore della pittura, e della scultura, e famoso dilettante di stampe, di pitture, di disegni, di sculture e di tante altre cose preziose. Burron fol. 122. parla di questo Vargas.

Luigi Vivarini da Murano allievo d'Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d'oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei SS. Gio. e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l'anno 1414. Gio. Antonio, e Bartolommeo furono tutti pittori dei Vivarini. Ridolfi par. 1. fol. 20.

M

Machua di Granada nelle Spagne fu gran Pittore, e Architetto: egli seguì la maniera tanto celebre di Raffaello d'Urbino. Burron fol. 122.

Maffeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla natura tale speditezza, e velocità nel dipignere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, e universale nella pittura. Ridolfi par. 2. fol. 148.

Mangone da Fiesole scolare d'Andrea da Fiesole, addestrossi nella scultura, e nell'architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni nell'erezione di molti Palazzi e Chiese. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Manno da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottopostovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l'anno 1301. Malvasia par. 1. fol. 14. Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolare di Guido Reni, chiamato Gio. Giacomo Manno.

Mans, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesi e bambocciate; dalle quali si rileva sicuramente che fiorisse nel 1677. e che stato sia della scuola Fiamminga.

Manuele de Molina Spagnuolo, dopo avere studiato la pittura nelle scuole di Spagna, si portò

zò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burrasca, che fece voto di vestir l'abito di San Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell' Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Chiostro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual' opera si meritò lode e applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore denaro per comprarne, quando d'altra parte gli tratteneva tutto l' emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell' anno 1677. Palomino tom. 2. a car. 397.

Manuele Pereyra Scultore creduto Portughese, benchè dal Palomino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; e altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto denaro, e a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. tom. 2. a car. 360.

Manuele de Witt[?]sa Pittore Oltramontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivea negli anni 1650. Jacob de Campo par. 2. a car. 45.

Marcantonio Bassetti Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Bruciasorci passò a Venezia, e nel copiare l' opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell' opere pie, nelle quali impiegato l' anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a se d' anni 42. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Marcantonio Bellavia Siciliano, dall' avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credesi, che anch' esso uscisse da quella scuola.

Marcantonio Botti Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell' aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della meccanica, dell' universalità nei suoni, fabbricando da se fantasie d' stru-

 menti

menti diversi in un solo. Volle anche sotto Gio. Bernardino Ansalone Napoletano apprender il disegno, e perchè dilettavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì fino in Francia un perito di tal' arte, presso del quale trattennesi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese, raro Maestro in simili materie, e l' l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, e altre cose di cera con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, e altri ai suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d' anni 76. Soprani fol. 164.

Marcantonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genovesi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s' avanzasse più degli altri, e s' avvicinasse al dipignere paterno: nei buonfreschi non mancarongli mai esercizj, fu praticchissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal' effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per comprare quadri, e ne riportò sempre gloria, e onore. Soprani fol. 75.

Marcantonio Canini scultore Romano fu adoperato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio. Agnolo pittore, e scolarò del Domenichino.

Marcantonio Chiarini nato in Bologna l' anno 1652. E' stato scolare, per anni 4. di Francesco Quaino, poi un' anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la sua bella architettura dipinta, con gli arabeschi, con la prospettiva, e con gli sfondi condotti con tanta tenerezza a un perfetto punto si fece largo nella Corte di Modena, col figurista Sigismondo Caula; in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio. Gioseppe dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani: ivi servì il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja, per suo genio speciale, disegnò, e misurò tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio. Bologna) per darli alle stampe, e con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure di essa Fontana.

Marcantonio Franceschini nacque in Bologna l' anno 1648. Desioso d' apprendere il disegno, entrò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, e in privato, a olio, a fresco, e a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circonvicine Città d' Italia, sì per la prontezza

za del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommamente l'occhio dilettano. Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta, la facciata sopra la Porta, l'Altar maggiore, e altri Altari, e si servì per l'architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaso Aldrovandini per l'architettura. Servì la Santità N. S. Papa Clemente XI. e con i proprj colori ha dipinto vaste tele per istorie diverse, le quali servono agli Artefici, per riportarle a mosaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinse la volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio, con otto Quadroni sotto il Cornicione, che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell'Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo, e fratello d'Enrico suddetto. A Crema nella Chiesa del Carmine colorì la Cappella della Santissima Vergine, e dipinse la Tavola dell'Altare. Nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. e altre cose concernenti quella Cappella. In queste Chiese sempre seco condusse Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovane di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. anni gli prestò molto ajuto nelle figure, e si servì di Luca Antonio Bistega Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini sempre conservò scuola fiorita, e compartì ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza assidua, e con singolare amore. Fiorì ancora nella pittura Giacomo il figlio (che fu Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per suo genio, copiò molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, dipinse il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, e altresì dipinse i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. Ved. l'Elog. 6. del Tom. III. pag. 41.

Marcantonio Francia, così detto, perchè fu scolare di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Marcantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: vedi più abbasso Marcantonio Raimondi.

Marcantonio Pellini nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, e in Venezia: il suo genio fu di figurare in grande, benchè lavorasse di buon gusto ancora in piccolo M. S.

Marcantonio Raimondi nacque nella Città di Bologna nel 1482. e sotto gli ammaestramenti di Francesco Francia suo patriotto fece gran progressi nel disegno. Sul principio però si applicò a lavorar di Niello, e per poter maggiormente avanzarsi in tali lavori, con licenza del maestro se ne andò a Venezia ove avendo vedute esposte alla pubblica vendita molte carte di Alberto Durero s' invaghì di una tale arte, e ne fece acquisto. Essendosi poscia portato a Roma, come quegli che era di un elevato talento arricchito, bravamente riescì nell' intaglio di molte carte di Raffaello da Urbino, e fu il primo ad introdurre nell' Italia la maniera d' intagliare in rame. Terminò di vivere nella Città di Bologna circa l' anno 1540 dell' Era Volgare. Chi bramasse aver notizia più diffusa della vita e delle moltissime stampe, che furono intagliate da questo celebre Artefice, potrà leggere il Malvasia tom. I. pag. 69. Il Piacenza nelle giunte fatte al Baldinucci tom. II. pag. 290. e l' Elog. 22. del tom. IV. pag 173.

Marcantonio Poggio Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l' emulazione di Gio. Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad aiutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua

virtù, e le ordinazioni che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s' appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fosse la forza della mano nelle statue, nell' architettura, e ancora in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarsi in Ispagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. Soprani fol. 191.

Marcantonio Scalabrino, Pittore Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all' Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e l' adorazion dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. Pozzi a car. 57.

Marcantonio Serafino, Pittor Veronese, ebbe luogo tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di S. Vitale evvi il suo nome coll' anno 1551.

Marcaurelio Vizani fu buonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta squisitezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1660. Masini fol. 634.

Marcellini per nome Carlo, nacque in Firenze, e fu scolare di Felice Riposi, praticò nei primi anni l' arte dell' Orefice, ma saputosi dal Serenissimo Gran

Duca

Duca il bel talento, e spirito di questo giovane, lo mandò a Roma sotto Ercole Ferrata Scultore di stima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario; quindi fu, che riuscì bravo Scultore, come ne fanno mostra le sue capricciose invenzioni, e belle opere in marmo le quali sono degne di osservazione. Morì d' anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

Marcello Provenzale da Cento, Pittore in Mosaico Uomo amorevole, onorato, di buona conversazione, e d' ottime qualità; sebbene fu bravo Pittore, attese però con più genio ai lavori di mosaico: si può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro. Tanto grande fu l' eccellenza di questo Artefice, che compose bellissimi quadretti, e ritratti di mosaico lavorato alla ruota, che sembravano dipinti, ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a misura della spesa, e della fatica, tanto s' attristò, che l' anno 1639. entrato nel 64. di sua età, morì con dispiacere dei Virtuosi. Baglioni fol. 349. e l' Elogio 1. del Tom IX. pag. 1.

Marcello Sparzo Scultore d' Urbino passò la gioventù con quei Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Arrivato in età andò a Genova, e con l' esercizio degli scarpelli si pose in credito, e benchè consumasse denaro, tempo, e sanità nei fornelli, cercando alchimie, e fissazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d' un secolo. Soprani fol 298.

Marcello Venusti Mantovano discepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonarruoti, per il quale copiò il suo Giudizio universale, da regalarne il Card. Alessandro Farnese, e questo si vede nelle stanze del giardino del Serenissimo di Parma. Sono poche le Chiese di Roma, che non abbiano qualche memoria di questo Pittore, perchè era uomo aggiustato nel disegno, maestoso nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel servire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei suoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere sue, che molte furono date alle stampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed elevato nel disegno dal Buonarruoti, non assomigliossi al padre, superollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. Baglioni fol. 20.

Marchese Tommaso Guidoni Modanese eccellente nel disegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia dei Serenissimi di Toscana, presso i quali sono mol-

molte manifatture, che adornano la superbissima Galleria Ducale. Vidriani fol. 145.

Marco Arcis Scultore nato a Tolosa, ricevuto nell' Accademia reale li 25. Agosto 1684. M. S.

Marco Bandinelli Bolognese, detto Marchino Guido Reni, al quale servì di modello, di servidore, di cuoco, e di Maestro di Casa, per lo spazio di 30. anni, dipinse qualche cosa da se, e ritrovossi presente alla morte del Maestro. Malvasia par. 4. fol. 58.

Marco Basaiti da Friuli dipinse con più dolce stile degli altri antichi, e diede una certa purità d' arie alle immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei suoi contorni sono in essere opere sue, massimamente quella di Gesù Cristo al lido di Tiberiade, che chiama Pietro, e Andrea, collocata nella Certosa di Venezia, che tira tutta l' ammirazione a contemplarla: di questa tavola ne fanno memoria particolare il Vasari, e il Ridolfi par. 1. fol. 24.

Marco Beltrame Scultore, nella Chiesa di S. Moisè in Venezia, sopra la porta dirimpetto al Pulpito eresse il bel Deposito con figure e busto del Canonico Suanovich, tutto di finissimi marmi.

Marco Benefiale Romano pittore imparò il disegno, e il dipignere da Ventura Lamberti; si avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice di quei tempi fu eletto per uno di quei Professori, che dipinsero li dodici Profeti tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli colorì a olio il Profeta Giona. Morì nel 1764. e lasciò moltissime belle opere di sua mano sì in Roma, che in Siena, e altrove. M. S.

Marco Cardisco Pittore Calabrese, il quale fiorì nel 1530. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli tutte l' opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i disegni di Polidoro, di cui si può credere, che fusse scolare, allora quando fu in Messina, e nei contorni della Calabria; operò costui più d' ogn' altro pittore, perchè fu spedito, e spiritoso; il suo dipignere a olio, e a fresco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon gusto. Morì in Napoli d' anni 58. dal Vasari è chiamato Marco Calabrese. Sarnelli fol. 219.

Marco da Faenza, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, scolare putativo di Gio. da Udine: nei grotteschi, negli arabeschi, e nei fregi di stanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinse gran tratto di muro con bizzarri capricci: istoriò ancora con franchezza, e fece un. di cotanto risentiti, e ben' intesi,

tesi, che era uno stupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinse nel Palazzo Ducale di Toscana; servì Gregorio XIII. nel Pontificato del quale onoratamente morì. Baglioni fol. 22. Vasari par. 3. fol. 717. nella vita del Primaticcio.

Marco da Gra Scultore assai pratico, che scolpì nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera stimatissima. Vasari par. 3. a car. 21.

Marco da Montepulciano scolare di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiostro dei Padri Olivetani d'Arezzo le storie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d'un'infermità le fece questo poco pratico pittore. Baldinucci sec. 2. fol. 100.

Marco da Ravenna, con Agostino Veneziano sotto Marcantonio Raimondi si diede all'intaglio in Roma, ne lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marcò le sue carte con le lettere M. R. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 306.

Marco da Siena scolare di Macarino, poi di Daniello da Volterra, e in Roma di Perino del Vaga, sulle direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castel S. Angelo, e nei Palazzi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, e oltre le pitture, fece diverse piante d'edificj, e compose un voluminoso Libro d'architettura: morì in fresca età. Baldinucci fol. 30.

Marco del Moro pittor Veronese, figlio di Batista del Moro, circa gli anni 1560. dipinse con forte colorito sì a olio che a fresco varie opere che tuttavia in Verona si vedono. Ajutò anche il Padre nei suoi dipinti; ma come non uscì mai dalla sua patria, così la fama del nome suo non molto lungi si sparse. Ridolfi par. 2. a car. 127 Rossi a car. 70.

Marco Desiardinis Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande studio si perfezionò nell'Arte, e fatto acquisto di molta riputazione lavorò per la Maestà del Re, come può giudicarsi dalle stampe di Simone Tommasino, nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles non meno che dal Gruppo, in cui sta effigiata la Statua pedestre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piedistallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi inalzare, ove ora resta esposta in Parigi, Morì Rettore dell'Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d'anni 54. nell'alloggio assegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

Marco di Geccio Achinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori sulla maniera Giot-

tesca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Reparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 80.

Marco Genovesini pittore Milanese dipinse a fresco, e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco, e altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

Marco Gherardi, detto da Bruges, fioriva nel 1566. Fu praticchissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago nei paesi, e singolare nel dipignere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 147.

Marco Meloni sovrano Maestro di plastica in Modena, le di cui Immagini di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del mondo trasportate. Vidriani fol. 123. Vasari par. 3. fol. 105.

Marco Palmeggiano da Forlì, fu celebre pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Cristo che comunica i suoi Apostoli. Scanelli parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

Marco Richiede o pittore di Brescia. Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Costato al Redentore, è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoscere per Valentuomo. Cozzando fol. 123.

Marco Ricci di Cividal di Belluno, nipote e scolare di Sebastiano, si applicò a far paesi, e a dipingere architetture, nel che riuscì eccellente Maestro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commissioni. Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece gran credito, e servì que' principali Signori, Mecenati della virtù. Arrivato colà anche il Zio, a olio e a' fresco fecero unitamente belle opere, con sodisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate, Marco il nipote si unì con lui e a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di questo valentissimo Artefice sì a tempra che a olio sono presso il Signor Giuseppe Smith Console Inglese

in Venezia; grande amatore, e giudizioso estimatore delle cose più rare, per l'acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma. Fu assai compianta la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell'età sua l'anno 1729.

Marco Sammarchi Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure, fiorì nel secolo passato. Malvasia par. 4. fol. 337.

Marco Sammartino pittor Napoletano, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, e fece paesaggi con piccole figure, che furono assai gradite, circa gli anni 1680.

Marco Tullio Montagna Romano praticò con varj pittori, ajutando loro in opere diverse, sicchè anch'egli perito divenne, come vedesi nei suoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fosse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. Baglioni fol. 92.

Marco Vanetti, pittore della Città di Loreto, a car. 60. della Vita del Cignani dicesi essere stato scolare di Carlo.

Marco Vecellino, detto di Tiziano, di cui fu nipote, e scolare; accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, ond'ebbe comodo di studiare, e d'apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio de' Dieci la lunga tela della pace d'Italia, il soffitto della sala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio. e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l'Anima di anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Tiziano, a distinzione del Seniore, chiamato Tizianello: questi seguì la buona maniera dei Veneti pittori, e fece somiglianti ritratti. Ridolfi par. 3. fol. 142.

Marco Uggioni Milanese piacevole pittore, fu scolare di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Marco Wilemps pittore di Malines, scolare di Michele Cocxiè, dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo, disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio, e per dipignerli: morì nel 1561. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 68.

Marco Zoppo Bolognese concorrente d'Andrea Mantegna, furono amendue scolari dello Squarcione, dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella patria: finì le sacre Im-

magini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima scuola, e n' uscirono franchi Maestri, il Francia, e Lippo Dalmasio: visse circa gli anni 1498. Vasari, Masini, Malvasia par. 1. fol. 34.

Marcel pittore di Francfort scolare di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, e in conchiglie: visse anni 55. morì nel 1683. Sandrart fol. 337.

Margaritone Aretino pittore, Scultore, e Architetto, dipinse sulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e spediti Pittori dei suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo. Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Mosaico in S. Pietro Vaticano, nella Scultura guardò l' opere di Arnolfo, e superò i suoi concorrenti. L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Deposito di marmo. Inventò il modo d' indorare, e di stuccare: morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città. Sandrart. Vasari par. 1. fol. 32.

Maria Caterina Locattelli, Bolognese, divenne pittrice nella scuola di Lorenzo Pasinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chiesa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una cappella un S. Antonio con S. Teresa, e diversi angioletti. Passeggiere Disingannato a car. 119.

Maria Elena Panzacchia nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti; per genio singolare applicata al disegno, ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto il quale fece alti progressi nella pittura; poi da se trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa fu l' introdurre in amenissimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente esprimono le loro operazioni; onde meritarono l' opere sue d' inclinare il genio, e il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle.

Maria Oriana Galli Pittrice Bolognese, figlia, e discepola del Bibiena, vedi Gio. Maria Galli.

Maria Sibilla Gravia figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore di Francfort, e moglie di Gio. Andrea Gravio Pittore Norimbergese: dipigneva fiori, frutti, erbe, e animaletti così al naturale, ch' era uno stupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni sua scienza: fioriva nel 1683. Sandrart fol. 337.

Ma-

Maria Teresa Riedlin, dimorante in Dresda in età di anni 20. dipinse con gran diligenza piccole figure all' uso Fiammingo, che incontrarono l'approvazione e la stima degl' intendenti. Questa avendo fatto conoscere la sua perizia nell' arte, merita che il nome di lei abbia luogo in queste memorie. Ebbe questa Giovane un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura seppe ancora esso farsi distinguere. Essa, il Padre, e il Fratello, furono tutti al servizio di S. M. il Re di Pollonia munifico Protettore della virtù, e di chi la possedeva.

Mariano da Pescia scolare di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Cappella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l' averebbe migliorata, se giovanetto non avesse perduto la vita circa il 1500. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 27.

Mariano d' Eusterio, Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono, ma dalla Tavola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevasi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell' arte, e un ottimo colorito. Vivea nell' anno 1570. per testimonianza del Pascoli.

Marenof fu scolare e grande imitatore di Rubens. Fece sua

dimora in Bruselles, e in Utrech, e dipinse istorie, che sono assai stimate. Credesi vivesse circa gli anni 1660.

Marietta Tintoretta Veneziana, figlia, e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo nei suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e nei suoni era la delizia del Genitore, che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna, e ad altri Principi. Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Cavalieri, copiò esattamente l' opere del padre, e altre ne fece d' invenzione, ma nella sua più florida età, invida morte la privò di vita d' anni 30. e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell' Orto l' anno 1590. Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.

Marino Boccanera, Architetto Genovese, fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno, diede modelli per fabbriche e Palazzi, eresse il molo, onde formasi il Porto di Genova, come pure ebbe la soprintendenza alla fabbrica della Darsena, per attestato del Soprani.

Mario Arconio Romano Pittore, e Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s' affaticava; nell' architettura però die-

lib. 1. fol. 49. e l'Elog. 7. del Tom. IV. pag. 71.

Mariotto di Francesco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Cosimo Rosselli tutti pittori Fiorentini, lavorò sempre in compagnia con quelli fino alla morte, e spartì respettivamente il guadagno in terzo. Malvasia par. 3. lib. 1. fol. 105.

Marmita in Parma attese alla pittura, poi voltossi all'intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale insegnò l'arte; questi intagliò figure in cristallo, lavorò cammei, e per l'eccellenza dell'opere sue fu sommamente da tutti stimato. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 296.

Marot Intagliatore instancabile, diede alle stampe varj Libri di Palazzi, d'Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fiori, e di Storie. Sandrart fol. 275.

Martino Carlier scultore di Piene in Piccardia, Professore nell' Accademia Reale di Parigi. M. S.

Martino Cingaroli, nato in Verona da padre pittore di poco conto, ma provvisto dalla natura di talento superiore a quello del padre, da se, e col consiglio di Giulio Carpioni, che in quel tempo in Verona trovavasi, riuscì singolare nel dipignere istorie di piccole figure situate in ameni e ben intesi paesaggi. Crescendo il suo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della pittura, che gli diede impiego, e modo di esercitarsi, con che si alzò a tale riputazione, che ricercatissime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. Pozzo a car. 191.

Martino da Messina scultore fu scolare di Fra Gio. Angelo Montorsoli in Firenze, dove morì, e fu sepolto circa il 1560. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 75.

Martino de Secu pittore di Romersiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però sommamente lodata dal Vanmander, e dal Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.

Martino de Valle Sacerdote di Forlì studiò la pittura nella scuola del Cav. Carlo Cignani, come nella Vita di lui a car. 61.

Martino de Vos d'Anversa ebbe i principj del disegno da Pietro suo padre pittore, non per anco uscito dalla puerizia girò il mondo, stette in Roma, e fermossi in Venezia col Tintoretto, nella scuola del quale fece gran profitto, massimamente nei ritratti, e nei componimenti storici, toccò sì bene di paesi, che molti n'introdusse nei quadri del maestro. L'anno 1559. ritornò alla patria, insegnò a Pietro suo fratello, e a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioso, e grande inventore fece molte pittu-

ture, e diede alle stampe quantità di capricci, e storie intagliate da Gio. e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande statura; visse molti anni, e passò all'altra vita nel 1604. Sandrart. Ridolfi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 83. e l'Elog. 13. del Tom. VII. pag. 120. Suo Ritratto va alle stampe.

Martino di Carmois Signore di Leure, degno Mecenate della pittura in Parigi. Il genio, che nudriva per la pittura, e per la scultura, lo rese d'una teorica singolare in queste due arti, nelle quali godeva il piacere di esercitarsi, per guadagnarsi stima maggiore presso i Dilettanti del suo tempo, e gl'impresse nell'idea il proteggere i Professori, e cavarli dalle oppressioni dei Sovrintendenti all'Arti, per vederli immuni nell'esercizio: quindi fatta constare la nobiltà della loro professione, e spalleggiato l'impegno di scuoterli dal giogo delle altre Arti meccaniche, soggette ai pagamenti, impiegò tanto sapere, e credito, e mezzi, che tirata la pittura dallo stato languente, ov'era tra i mestieri, la rimise nell'onore dell'Arti liberali. Unì i più celebri pittori, e fattone un corpo di dodici, questi governarono gli altri sotto la sua direzione. Fu lo stesso, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di pittura, la quale poi dalla mano regia fu stabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palazzo, sostenuta con Ufiziali, Professori, e animata con annue pensioni, che ella distribuisce a chi bene operando, sa meritarle. Quì si darà notizia ai virtuosi Professori della pittura, che un tal fatto seguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difesa l'arte della Pittura da Sapientissimi Avvocati, meritò di essere liberata dalle pensioni, e pagamenti, coll'essere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimente in Genova al tempo di Gio. Batista Paggi famosissimo pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, e indennità da ogni pensione, il che servì poi di norma a quel gran Principe dei pittori Pietro Paolo Rubens in Anversa, di far risorgere la nobiltà della medesima, e finalmente in Bologna, dove l'Accademia Clementina dei pittori, scultori, e architetti, è stabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall'Eccelso Senato tale privilegio e favore.

Martino di Clef, o Cluvese fratello d'Enrico, e di Guglielmo d'Anversa, scolare di Francesco Floris, dipinse favole, funzioni, storie in grande, e in piccolo. L'opere sue furono molto stimate dagl'altri pittori. Egidio, Giorgio, Nico-

colao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti suoi figli, e bravi pittori. Sandrart fol. 248.

Martino Emskerken figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlenese, poi da Gio. Schorel, e in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, e intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. Sandrart fol. 265. Di questo Martino S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Ministro di S. M. il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia, in Dresda possiede due gran quadri, con molti ritratti degni di ammirazione.

Martino Falchemburg fratello di Luca pittore Mechelinese, fu pittore artificioso, e insigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primari: ivi morì nel 1636 Sandrart fol. 290.

Martino Freminet allievo di suo padre mediocre pittor Francese, l' inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, e aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella sostenne; testimonio, con tanti altri, sia un solo il

vedere i belli quadri, che dipinse nella Cappella Reale di Fontanablò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 55. Depiles fol. 460.

Martino Pasqualiga, famoso Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non è occorso di risaperlo, solo si trova fatta menzione di lui dal Ridolfi nella vita del Palma giovane a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

Martino Lunghi Architetto morì in Roma nel 1656. Passeri pag. 229.

Martino Pepyn di Anversa diede opera alla pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d' istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

Martino Rezi Scultore, oriundo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovane morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. Soprani fol. 321.

Martino Richart di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. Jacob

cob Campo par. 2. a car. 7.

Martino Rota copiò due volte il famoso Giudizio del Buonarruoti, e in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federigo Zuccheri. Baldinucci fol. 5.

Martino Sivesta antico miniatore nominato dal Vasari part. 3. a car. 859.

Martino Tedesco nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta fierezza le battaglie, che non si può far di piu; bastava non lasciarli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 39.

Marzio di Colantonio Romano, nato da padre pittore di grotteschi, dal quale imparò il maneggio dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja seco lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. Baglioni fol. 165.

Masaccio da S. Gio. di Valdarno (Territorio Fiorentino,) Nacque l' anno 1417. fu scolare di Masolino, e tanto l' imitò, che morto il Maestro, riassunse l' opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le

figure, le quali per l' avanti stavano in punta di piedi, levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curossi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano Masaccio, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti pittori, e piacevano assai al Buonarruoti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. Vasari par. 2. fol. 205. e l' Elog. 9. del tom. II. pag. 37.

Massimiliano Soldani Benzi Nobile Fiorentino, discendente per fil diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove possederono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all' età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi maggiori l' anno 1678. sotto Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri pittore, ed Ercole Ferrata Scultore ed ivi per quattro anni trattenutosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell' ottimo antico, e moderno, onde fece cinque rovesci, e il ritratto in medaglia per Cristina Regina di Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice

Inno-

Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d' altri personaggi, e modellò d' invenzione cose varie. Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie, ebbe l' onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimente ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Personaggi, e Letterati. Per i suoi Principi parimente fece opere varie d' oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, bassi rilievi, e statue, e per tutto fece risonare glorioso il suo nome. Ved. l' Elog. 13. del tom. XII. pag. 95.

Maso Boscoli da Fiesole Scultore, e scolare d' Andrea da Fiesole, l' anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d' Antonio Serozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu assai adoperato. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 115.

Maso da Bologna pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l' anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabbriello Paoletti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture più moderne di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio. Batista Fiorini. Masini par. 1. fol. 108.

Maso Finiguerra vantò nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, nè mai si vide, chi in piccioli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci in S. Gio. istoriate con la Passione di Gesù Cristo: fu competitore d' Antonio Pollajuolo. Vasari par. 1. fol. 371. Il Baldinucci nella vita d' Alberto Duro fol. 2. scrive, che fu il primo Inventore d' intagliare in rame, e questa bell' arte principiò circa il 1460.

Maso Mazzoli, detto Maso da San Friano pittore scolare di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536 in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonarruoti, e per le nozze della Regina Giovanna. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 280.

Maso Papacello da Cortona, ebbe per maestro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Passerini, e altre opere a fresco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. Vasari nella Vita di Luca Signorelli, tom. I. a car. 432.

Masorino da Panicale scolare di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s' avanzò con tal sapere sopra gli altri maestri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo delle

delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d'aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. Vasari part. 2. fol. 196.

Massimo Stanzioni Napoletano pittore d'alto grido, le di cui opere meritarono entrare nella Cappella del Tesoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l'avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati quegli Scolari, che l'avevano avuto per maestro. Morì Cavaliere d'onore. Giraupeno fol 72.

Matteo Bonechi Fiorentino allievo di Gio. Cammillo Sagrestani riuscì non meno valente del maestro, anzi si serviva dell' opera sua nei lavori di maggiore importanza sì a fresco, che a olio facendogliene eseguire di tutto punto; come fece nello sfondo dei Filippini e in altri ancora. Dopo la morte del maestro fu riconosciuto il suo merito, e fu adoprato dal Marchese Francesco Cap-

poni nel suo gran palazzo dietro la Nunziata in tre gran lavori a fresco, che riescirono di universal gradimento, come ancora in diversi palazzi della Città, nei quali si portò con valore, e continuò sempre a dimostrarsi tale fino all' ultimo della sua vita, che ebbe il suo termine di pura vecchiezza quasi ottagenario.

Matteo Borboni Bolognese scolare di Gabriello Ferrantini, e dei Felloni; riuscì fondatissimo pittore frescante di quadrature, e figurista: passò in Avignone, e in altre Città di Francia al servizio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. Masini fol 633.

Matteo Brilli d'Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paesisti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d'anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boschereccci, ponti, figure, e animali, portarono in Italia un bel modo di dipignere paesi, i quali ridussero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Caracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s'introdusse nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane al servizio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corso ai suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto di sua vita. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Mat-

Matteo Civitali Scultore Lucchese (detto dal Vasari Matteo Lucchese) si può dire, che fosse un miracolo dell' arte, se avendo fino all' età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiare le lancette e i rasoi in scarpelli, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia Scultore Sanese, tanto s' avanzò, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione; ridusse a bel finimento e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Elisabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Cappella di San Gio. nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocifisso, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebastiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono gloriose memorie di questo celebre Virtuoso, che superò ogni altro Scultore dei suoi tempi, e può dirsi pareggiasse il Buonarruoti, benchè fiorisse nel 1444. Soprani fol. 265.

Matteo Cock fratello di Girolamo d' Anversa, amendue paesisti: il primo colà introdusse qualche miglioramento di paesare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga; il secondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, si diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritrasse

ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 72.

Matteo da Leccio cercò d' imitare il Salvieti, ed il Buonarruoti; dipinse nella Cappella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj in diverse attitudini ch' è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. Baglioni fol. 31.

Matteo del Nassaro Veronese Sonatore, e Musico di buon grido, imparò a intagliare pietre preziose da Niccolò Avanzi, e da Galeazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiato di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuscire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvisione uguale alla sua grande virtù: fu uomo liberale, e generoso, e più tosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cammeo per certo Barone, che intendeva pagarlo con poco danaro lo pregò, e scongiurò più d' una volta a prenderselo in dono, ma quel-

quello instando di volerlo soddisfare, armato d' un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranse. Disegnò quantità d' Arazzi, e d' ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto maestro dei conj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Re, che seguì l' anno 1547. anch' esso morì in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 204.

Matteo da Siena pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi pittori nel Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse nei loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu Uomo stimato dai pittori, per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell' undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito. Baglioni fol. 44.

Matteo Gondolach Casselese. Guidato dal genio a Praga, entrò nell' Accademia di quei rinomati pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell' inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi. Assunto al servizio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l' anno 1651. Sandrart fol. 317.

Matteo Greuter d' Argentina abitò in Lione, e in Avignone, pigliò la strada di Roma, e facendosi conoscere per uno spirito sublime nell' intagliare in rame con prestezza concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettossi di mattematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio. Federigo. Baglioni fol. 399.

Matteo Grunevald, detto comunemente Matteo d' Aschaffemburgh, che fu la sua Patria; vivea nei tempi d' Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell' intaglio con metodo Dureriano; molti dei suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli d' Alberto. Sandrart fol. 225.

Matteo Iacopi di Casentino, stimato fratello di Iacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici pittori Fiorentini l' anno 1373. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Matteo Inglese di nazione, pittore Regio per fare ritratti, e altre cose, fu molto stimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. Felibien par. 4. fol. 218.

Matteo Ingoli, detto Ravennate, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu maestro nella pittura, dopo la morte di lui, seguì la maniera del Palma giovane, e studiò l' architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio

tagio del 1631. Ridolfi par. 2. fol. 252.

Matteo Lappoli Aretino scolare di D. Bartolommeo Abate di S. Clemente, miniatore, e pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli, come narra il Vasari par. 3. fol. 355.

Matteo Manemacken Scultore di Anversa, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Matteo Mariani nato di Padre Senatore in Barberia l' anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr, nell' intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, e un ingegno cotanto elevato, che vedonsi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel Cimitero di S. Pietro in Francfort. Matteo Mariani il giovane gli fu figlio, nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovacchino Sandrart, e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran pittore per tutto comparve. Sandrart fol. 310. e 358.

Matteo Nanini menzionato nella Vita di Carlo Cignani a car. 60. come scolare di sì gran maestro.

Matteo Nigetti Scultore, e Architetto Fiorentino, stette sotto la disciplina di Bernardo Buontalenti, restando quasi la maggior parte di sue virtuose fatiche nelle mani dei suoi naturali Signori. Questi fu specialmente impiegato nella Real Galleria, e nella Cappella di San Lorenzo. Terminò di vivere il dì 13. Ottobre 1649. Baldinucci sec. 4. pag. 3. num. 268. Un suo figlio chiamato Gio. attese alla pittura sotto la direzione di Batista Naldini, ma poco o nulla operò.

Matteo Pocelli fu uno di que' scolari, che il Giordano menò seco quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca che si mantenne con decoro, dipignendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Visse in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

Matteo Pasto Pittore, e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena sodisfazione fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. Pozzi a car. 11.

Matteo Perez d' Alisio nelle Spagne fu gran Disegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonarruoti. Lavorò a San Cristofano di Siviglia

glia un' opera a fresco più grande, che mai si sia veduta, basta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza, Butron fol. 121.

Matteo Piccioni Marchigiano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

Matteo Ponzoni Veneziano scolare di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobilissimi tratti, e sublimi talenti nella pittura, come si vede dalle sue opere nella Chiesa dei Padri Crociferi, e in S. Maria Maggiore di Venezia. Ridolfi par. 2. fol. 281.

Matteo Pozzo circa il 1460. fu uno de' migliori scolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a se in detta scuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali si lasciarono indietro tutti gli altri scolari di detto maestro, che furono al numero di 137. Ridolfi nella Vita dello Squarcione a car. 68.

Matteo Rosselli nato in Firenze l' anno 1578. Imparò il disegno da Gregorio Pagani poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo scioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell' arie di teste, buona invenzione accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell' insegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a fresco, e a olio con istorie copiose, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioso, caritatevole, e sincero; morì l'anno 1650. sepolto nella Chiesa di San Marco. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 399. e l' Elog. 5. del tom. IX. pag. 29.

Matteo Santacroce fratello di Scipione, di Luca di Giulio, e d' Agostino scultori Genovesi, detti i Pippi, perchè figli, e scolari di Filippo, detto Pippo, come s'è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s' avanzò con l' erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano a un suo avversario, e gettata nella marina, fu condannato alla galera, ma per l' eccellenza dell' arte, liberato da quella, convennegli impiegarsi nei lavori della Sala del Gran Consiglio Luca, e Agostino, con queste attese all' arte. Francesco fu figlio di Luca; modellò, e scolpì in grande. Gio. Batista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno, e in avorio bellissime figure: vedi Filippo Santacroce. Soprani fol. 196.

Mat-

Matteo Stom, o Stomma figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch' esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell' arte: d' anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. M. S.

Matteo Withaos, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipignere erbe, con rappresentare in esse serpi, rospi, lucertole, e altri animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. Baldinucci sec. 5. a car. 612.

Mattia Fuessli Tigurino scolare di Gottardo Ringhi, imparò da se col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia; e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl' incendj notturni vantò nome singolare. Sandrart fol. 282.

Mattia Kager nativo di Monaco, Pittore, e Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d' Augusta: gode quella Città bellissime piante di edificj, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l' anno 1566. Sandrart fol. 317.

Mattia Preti da Taverna in Calabria, comunemente detto il Caval. Calabrese, è stimato scolare del Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l' anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Mastro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d' essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: Lettere memorabili, istoriche, e politiche d' Antonio Bulifon. Pascoli ne fa la vita a car. 103. 2. par. e l' Elog. 5. del Tom. XI. pag. 41.

Mattia Van-der-Berg fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

Mattiuccio Salucci Pittore Perugino insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. Morelli fol. 175.

Maturino Fiorentino scolare di Raffaello da Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscepoli lavorava in Vaticano, tanto s' affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia fino alla morte; e in fatti lavora-

rono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: nei chiaroscuri, nell'anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual'eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Napoli, e Maturino, dai patiti disagi morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: vedi Polidoro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Mauro Malducci, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell'arte del dipignere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la Vita del Maestro a car. 61.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Duchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cortona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipignere l'Appartamento Ducale in Colorno, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s'acquistò l'onore di Pittore, e d'Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, e all'acqua forte. Parma, Piacenza, e Modena fanno pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila medaglie di quelle

della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri dell'Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell'anno 1702. essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, e in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. Sandrart fol. 385.

Melchiorre Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, e in Venezia superò molti concorrenti nelle pubbliche statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresda l'anno 1674. Sandrart fol. 378.

Melchiorre Caffa, Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in S. Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. Ab. Titi fol. 375.

Melchiorre Gilardino Milanese scolare, genero, ed erede del bello studio di Gio. Batista Crespi, detto il Cerano: compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che mol-

molte battaglie ; e storie in quel gusto, diede alle stampe all'acqua forte ; morì l'anno 1675. e lasciò un figlio, che dipinse bene di battaglie, e di figure. M. S.

Melchiorre Kusel d'Augusta Intagliatore di bulino, e d'acquaforte : si vede un Libro della Passione di Gesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d'orti, di fonti, di porti mare, un Pastorfido, e un Ovidio dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anch'esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavarica si fece grande onore. Sandrart fol. 365.

Melo Flameur Francese trovò la maniera di manipolare i metalli, e i marmi più preziosi alla somiglianza dei veri.

Melozzo da Forlì (per errore da qualche Autore stimato lo stesso che Benozzo Fiorentino) cercò costui nei secoli passati l'arte del dipignere dalli più vari Maestri, e benchè nato in buona fortuna, poco stimò il servire ai suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore di colori, per giugnere all'acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sortì, in particolare nelle bizzarrie dei scorci, come nella Tribuna dei SS. Apostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive lo Scanelli fol. 121. Vasari fol. 214. 1. par. nella vita di Benozzo.

Menechino antico Statuario Scrittore dell'arte della Scultura, e riferito dal Lomazzo, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il Domenichino.

Michelangelo Aliprandi Veronese, e scolare di Paolo Cagliari, dipinse in pubblico a olio e a fresco in Patria e in Venezia; e dell'opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

Michelagnolo Anselmi Sanese, detto Parmigiano, per lunga dimora in quella Città : lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. Vasari par. 3. lib 2 fol. 12.

Michelagnolo Bertolotto Genovese figlio, e scolare di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, viveva nel 1674. Soprani fol. 90.

Michelagnolo Buonarruoti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino sortì i natali l'anno 1474. Imparò il disegno, e il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo, la Scultura da Bertoldo, e in poco tempo lo fece stupire, l'architettura da se. Chi vede il famoso Mosè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincola, il terri-

 bi-

bile Giudizio universale dipinto nella Cappella di Sisto IV. in Vaticano; l'architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell'Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato produtto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l'andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose instanze da Solimano Imperadore dei Turchi, da Francesco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l' impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti. L'Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai parenti; morì in Roma l' anno 1564. depositato nella Chiesa dei SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. Borghini. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parrasio nella 1. par. di questo Libro, e l' Elog. 5. del tom. IV. pag. 25.

Michelagnolo Cerquozzi Romano detto dalle Battaglie, stantechè in queste fiorì al pari del suo maestro Vincenzio, detto il Mozzo d' Anversa, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipigneva: fu ascritto al catalogo dei Romani pittori l'anno 1650. Sandrart fol. 190. e l' Elog. 21. del tom. VIII. pag. 127.

Michelagnolo Cornale nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l' agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s' invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambedue con morbidezza e ottimo gusto. Benchè le molte e labonose occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciassero da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita nonpertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell' Arte.

Michelagnolo da Caravaggio di casa Amerighi, (o come vuole il Baldinucci, di Casa Morigi.) Passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse fino a ridursi

men-

mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti, e l'introdusse a dipignere in pubblico con quel gran tignere di macchia, e farbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brioso, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Mastro per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi dispareri, onde affrontato un Cav. di Giustizia, fu posto in prigione, ma di notte tempo, scalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inseguito dall' offeso Avversario, fu sì malamente ferito, e segnato nel viso, che disperando la vendetta, supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma. Imbarcatosi dunque, arrivato alle spiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni posto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i suoi arnesi, si diede infuriato, e come disperato a un violente cammino, sulla costa del mare sotto la sferza del sole in lione, perlochè assalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. Baglioni fol. 136. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 274.

Michelagnolo Ovasse Parigino figlio di Renè Direttore dell' Accademia Reale di Francia in Roma, ivi fu con suo Padre, e al ritorno fu ricevuto nell' Accademia di Parigi, e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid, ove dimorò. M. S.

Michelagnolo Ricciolini ha dipinto la Volta della Cappella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo in *piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano, riferite dall' Ab. Titi fol. 21.

Michelagnolo Sanese Scultore, consumati gli anni migliori di sua gioventù in Schiavonia, con altri eccellenti Maestri, si ridusse a Roma, e da Baldassarre Peruzzi, con suo disegno fu posto in opera l'anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 183.

Michelangelo Palloni Fiorentino discepolo di Baldassarre Franceschini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore, dopo aver dato prove del suo sapere in Patria, andò in Pollonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di questo secolo M. S.

Michele Alberti dal Borgo S. Sepol-

pol-

polcro scolare di Daniello da Volterra, dipinse nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti. Ab. Titi fol. 343.

Michele Anguier Scultore detto il Giovane, nacque l'anno 1614. in una Città di Piccardia; nell' età di 15. anni si portò a Parigi sotto Simone Guillain; passò indi a Roma, e fu assiduo nella scuola di Alessandro Algardi, per lo spazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un basso rilievo di stucco per S. Gio. in Laterano, e per S. Pietro un altro. Ritornato a Parigi si unì con Francesco suo fratello, e fecero molte belle operazioni; quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei suoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d' Austria nella Chiesa di Valdigrazia. Per tali opere acquistatosi molto onore, fu dichiarato Rettore dell' Accademia. Compose quattordici differenti discorsi sopra la Scultura, per le Conferenze Accademiche; fiol gran numero di lavori fatti per la Chiesa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il suo vivere. M. S.

Michel' Asino Parigino sapientissimo Intagliatore in rame; di sua mano si vede alle stampe un Libro con tutti i principj del disegno, per amparare l' arte della pittura. Sandrart fol. 372.

Michele Barroso Spagnuolo: ne tempi, che Pellegrino Tibaldi lavorava nell' Escuriale, dipinse nel Chiostro l' Ascensione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Cristo ai suoi Discepoli con altre operazioni, in belli scomparti ben colorite, e di buon disegno. Mazzolari fol. 55. Mancò di questo mondo nel 1590.

Michele Boyer nato a Puy in Velay, pittore abilissimo nell' Architettura, e nella prospettiva. Fu pensionario del Re, e professore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1721. M. S.

Michele Cocxie Mechelinese nato l' anno 1497. Fu scolare di Bernardo da Brusselles; superati i suoi compagni, venne in pubblico con stima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipigneva con sommo piacere dei Dilettanti: visse anni 95. e morì in Anversa. Sandrart fol. 262. Va il suo Ritratto alle stampe.

Michele Conrado nella Corte di Brandeburgo pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte costanza del suo colore. Sandrart fol. 384.

Michele Corneli allievo di Simone Vovet, alla maniera del quale restò molto attaccato, fu degli Anziani nell' Accade-

mia

mia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d'anni 61. veggonsi opere sue nella Chiesa de' PP. Gesuiti, strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono eseguiti molti Arazzi. Pascoli par. 4. fol. 143.

Michele Cortellini; vedi Girolamo Cortellini.

Michele Cusino Fiammingo imitatore d'Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa dell'Escuriale di Spagna. Mazzolari fol. 237.

Michele da Castello, o Città di Castello, come vuole l'Ab. Titi: vedi Francesco da Castello suo padre.

Michele degli Alberti Fiorentino, sotto la direzione di Daniello Ricciarelli si applicò alla Scultura, e a getti di bronzo, e in compagnia di Feliciano da S. Vito suo condiscepolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravenuta. Vasari nella vita del Ricciarelli, par. 3. a car. 105. Vivevano questi due valentuomini nel 1566.

Michele de la Perdrix Scultore nato a Parigi.

Michele Desubleo, uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

Michele Dorignì da S. Quintino in Piccardia, Genero, e discepolo di Simone Vover, dipinse negli appartamenti del Castello di Vincenes, e ha molto intagliato dai quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell'Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Michele di Matteo da Bologna, dal Malvasia par. 1. fol. 32. creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal Masini fol. 634. Fu scolare di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome Michel Mattei l'anno 1469. questa servì all'Altare dei Signori Aringhieri, fino all'anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

Michele di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolare, ajutò il maestro, il Vasari, e altri pittori; da se portavasi molto bene: era uomo divoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d'anni 75. sepolto in S. Maria Novella. Vasari, Borghini fol. 491.

Michele Fiammingo d'Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens e in Genova scolare di Gio. Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da questi

sti tre maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione e nei ritratti ebbe singolare maniera simile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua gran virtù, assalito da febbre maligna, passò all' altra vita. Soprani fol. 329. Il Padre Morelli fol. 175. nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1540. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo all' Altare maggiore del Gesù di Perugia.

Michele Heer Norimbergese, con profonda invenzione diede sempre saggio del suo alto sapere nelle storie da lui dipinte. Sandrart fol. 336.

Michele Iansen Mireveld pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, mentre in età otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal padre al disegno d' anni 12. intagliò una Samaritana, e una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui fecesi scolare pareggiandolo in tal maniera coi pennelli, che non si distinguono le fatture dello scolare, da quelle del maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che

ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. Sandrart fol. 295. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 230.

Michele Leblon di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d' oro, e d' argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliossi in tal guisa, che ognuno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie esequie. Sandrart fol. 356.

Michele Maclia Borgognone Scultore, detto Monsù Michel in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d' Ercole Ferrata suo maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. Ab. Titi fol. 139.

Michele Maini Scultore da Fiesole, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 114.

Michele Marieschi, nato in Venezia da padre mediocre pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura e Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarria e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che

lo

lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, e altre di Chiese e Palazzi, quali poi diede alle stampe intagliate da se ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

Michele Mauvier di Bles, professore dell' Accademia Reale, e Scultore.

Michele Mirevelt, pittore di Delft, dipinse ritratti. Il ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

Michele Nanburgo studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la pittura da Guido Reni. Lo Scanelli nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

Michele Natali figlio d' un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d' Anversa, e seguì l' eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel palazzo Giustiniani, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, e in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. Sandrart fol. 360.

Michele Neydlinger Norimberghese lasciò di se gran lode nei dipinti nel Monastero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. Sandrart fol. 400.

Michele Pagano Napoletano pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatriotti, per esser mancato in età giovanile, e nell' auge del suo operare.

Michele Pietra nella Chiesa dell' Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari pittori, che in essa Chiesa dipinsero.

Michele Rita pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell' anno 1748.

Michele San Michele Architetto Veronese. Ved l' Elog. 4. del tom. V. pag. 29.

Michele Santi Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole descritte dal Masini fol. 634.

Michele Vilman nato in Prussia l' anno 1630. fu figlio, e scolare di Pietro, con l' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, e a fresco superò i maestri dei suoi paesi. Andò

dò in Olanda, in Pollonia, e in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiorì anch' essa gloriosa. Sandrart fol. 393.

Michele Volgemut uno dei più celebri pittori, e Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benchè abbia consumate l' opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d' essere stato maestro d' Alberto Duro. Sandrart fol. 206.

Michelino, così chiamato dal Vasari par. 2. a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì questo grande uomo al tempo di Leon X.

Michelino pittore Milanese replicatamente è citato dal Lomazzo per singolare maestro.

Michelozzo Michelozzi Scultore, Architetto Fiorentino, scolare, e compagno di Donatello, con disegno di questo Valentuomo si videro in Firenze inalzati Palazzi, Monasteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eseguirle, fino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri, guidò l' acque dei pozzi a forza di tubi, fino alla cima dei Palazzi e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460. morì d' anni 68. e fu sepolto in S. Marco. Vasari par. 2. fol. 245. Ved. l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 49.

Mickou, nome posto su due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

Milani Giuseppe Maria, e Francesco fratelli Pisani, il primo nato l' anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio. Cammillo Gabrielli scolare di Pietro da Cortona fino agli anni 16. Restati senza maestro procurarono da loro medesimi di studiare la prospettiva: disegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Pisa, principalmente quelle del Duomo, del Campo Santo, della Chiesa di S. Gio. con gli ordini architettonici esteriori, e con gli Altari, loro pitture, e spaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, e il famoso Campanile, i quali disegni furono tutti intagliati da diversi

versi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Thesaurum Basilicæ Pisanæ* che diede alle stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Giuseppe Martini. Dopo tali manifatture si accinsero a dipingere di quadratura, e di figure a fresco, e a olio in luoghi diversi, come in casa Agliata, Mecherini, Seta, Gaetani, e nella Cappella dell' Arcivescovado, oltre il gran lavoro della volta nella Chiesa di S. Matteo, e quello di Siena in casa Ghigi, e altrove. Finalmente nel Duomo si ammira il bellissimo quadro a olio, dove Giuseppe rappresentò la morte di S. Ranieri, il quale è giustamente reputato uno dei più eccellenti, che adornino quell' insigne Cattedrale. M. S.

Minerva Angoiciola Cremonese, una delle quattro sorelle della famosa Sofonisba pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari si fece conoscere per eccellente; in tenera età fu segregata dal numero dei viventi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.

Mino da Fiesole Scultore, e allievo di Desiderio da Settignano, che teneramente l' amò, e gl' insegnò tutte le difficoltà dell' arte; morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la strada di Roma; ivi conosciuto per maestro perito fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II in Vaticano; altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, e in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l' anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto del Reame, che nel suddetto Deposito di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. Vasari par. 2. fol. 326. e l' Elog. 19. del Tom. III. pag. 229.

Mino da Siena benchè non vi sia altra notizia, che d' una tavola dipinta nel 1363. in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l' antichità, ne fa memoria il Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mirabello da Salincorno scolare del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell' esequie del Buonarruoti. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.

Mister Ken Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Sig. Marchese d' Orsal Vicerè dell' Indie in Lisbona possedeva di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

Mister Zincke Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Visse in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piastre d' oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon dise-

disegno, che pagati gli furono ventiquattro lire sterline l' uno.

Moccio Scultore, e Architetto Sanese: l' anno 1356. nella Chiesa di San Domenico d' Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l' organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mommetto Greuter Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Resurrezione di Cristo con bel colore, e vaga maniera. Ab. Titi fol. 335.

Monaco dell' Isole d' Oro, o sia d' Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima Famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, e un' erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e miniò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l' anno 1408. Soprani fol. 9.

Monanno Monanni scolare di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio. Decollato dipinse il Battesimo di Gesu Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi ve-

dute di questo spiritoso pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. Ab. Titi fol. 67. Baldinucci part. 3. secol. 4. fol. 306.

Monsieur Bernardo nacque in Danimarca l' anno 1624. e avendo imparato la pittura da Rembrant Van Rein, e profittatosi coi precetti di quel maestro entrò nell' Accademia di Ceulemberg, e vi stette per tre anni. Invaghitosi di vedere l' Italia, si trattenne per qualche tempo in alcune di quelle Città sempre operando a richiesta dei Signori: ma pervenuto in Roma, e tocco dall' orrore della peste che faceva gran strage in quel luogo o mosso da altra causa, abiurò con segni di pietà la religion Luterana, e abbracciò la Cattolica, eleggendosi per patria la Capitale del Mondo; sempre operando per Principi, e per gl' Amatori dell' arte. Era questi eccellente nelle pitture di cose amene, curiose, burlesche, e rusticali, portando maniera assai gentile, e vaga, e siccome in vita aveva dato segni di buon Cattolico, così con vera divozione, e pazienza terminò i giorni suoi, il che accadde l' anno 1687. Baldinucci sec. 5. num. 510

Monsieur Bodesson pittore di qualche fama nel dipingere fiori e [illegible] che con franca e spedita maniera e buona composi-

posizione operò in molti palazzi di Parigi.

Monsieur Bourdon: vedi Sebastiano Bourdon.

Monsieur Francesco l' Ange nel cadere dell' anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Cesare Amedeo pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s' innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chesta suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattenne otto anni in Turino, ov' ebbe l' onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell' Accademia Reale, e i Signori Paggi delle RR. AA. L' anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull' opere dei primi maestri antichi, e moderni, si fermò per lo più sullo stile dell' Albani, e di questo gusto servì i suoi Sovrani con diverse pitture storiate, e ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da porsi nella camera di S. M. nel Palazzo di Rivoli. Il suo dipignere fu ameno, diligente, tenero, e forte, e dove ha introdotto il paese, molto diletta. Fu dichiarato pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, e visse questo savio pittore in Bologna.

Monsieur Giron Francese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d' acque, di pianure, d' alberi ben distinti l' uno dall' altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il Boschini nelle sue Rime a fol. 545

Monsieur Lane Francese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. Baldinucci fol. 7.

Monsieur Nollet studiò in Parigi da Francesco Van der Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Serenissimo Elettor di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò d' accompagnare la Serenissima Elettrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

Monsieur Pietro Lauri Francese scolare di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644 fol. 637.

Monsieur Rolet con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell' intaglio. Baldinucci fol. 7. nel proemio agl' Intagliatori.

Monsieur Rosa uno de' più bravi pittori dei suoi tempi in animali, e in paesi con finimento, con degradazione, e con pu-

pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, e in altri luoghi.

Monsieur Roussellet intagliò le forze d'Ercole di Guido Reni di maniera assai piu moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. Baldinucci fol. 7.

Montagnana celebre Architetto rinnovò la gran macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell' anno 1319. secondo altri nel 1329.

Morales, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarruoti, che i suoi quadri sembrano invenzioni del Buonarruoti, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarruoti, che si con-

servava presso il Sig. Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarruoti. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la piu parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il Signor Gaetano Mosi Musico di S. M. possedeva un piccolo quadro con l' immagine di Cristo ch' è opera bellissima. Visse sempre il Morales mal agiato di fortune, perche le sue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagare gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a se venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che maugiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranzo finchè vivesse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. M. del pranzo somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messosi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potes-

tesse pranzar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè usare di questa Reale liberalità, perchè dopo pochi mesi nell' anno 1586. in età di anni 77. morì. Palomino.

Morto da Feltre andò a Roma giovanetto, e innamorato del dipignere a grottesco, tanto studiò da quelle sotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeschi di Venezia, ajutò Giorgione da Castelfranco: desioso d' andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s' imbarcò per Zara di Schiavonia, ivi restò morto in un conflitto, d' anni 45. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 228. e l' Elog. 6. del Tom. V. pag. 45.

Muzio Rossi Napoletano d' anni 18. dipinse nella Certosa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Nascita di Gesù Cristo con risoluta maniera. Masini fol. 634.

N

NAdalino da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fusse gentile, e delicato artefice, visse però con poca fortuna; formava quadri divoti, e ritratti sullo stile del Maestro; morì giovanetto. Ridolfi par. 1. fol. 202.

Nanni d' Antonio di Banco Sanese, Uomo umile, e benigno, modesto, e molto ricco, attese alla Scultura sotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e bassi rilievi; se la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. averebbe lasciate più belle memorie dei suoi scarpelli. Vasari par. 2. fol. 169. e l' Elog. 21. del Tom. I. pag. 95.

Nanni di Bartolo, detto Rosso, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio. d' Ambrogio, e con Lorenzo suo figlio s' adoperò in diverse statue, e architetture in Firenze. Baldinucci sec. 2. fol. 105.

Nanni Grosso Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monasteri, o nei Palazzi, se non aveva sotto i piedi l' uscio della cantina, per poter andare a bere a sua voglia senza dipendere dai custodi. Venendo a morte nello spedale, gli fu posto avanti un Crocifisso di legno mal fatto, onde pregò che gli fusse levato, e portato uno di Donatello. Fioriva circa il 1400. Vasari par. 2. fol. 389.

Nannoccio Fiorentino scolare d' Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tournon dipinse con buon credito. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 174.

Natale Coypel pittore Francese, è scritto al catalogo degli Accademici del disegno di Roma

l'

l'anno 1673. vedi Noel Coypel, che è lo stesso.

Nello di Dino, che è lo stesso, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Tafi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco composero quel Triunvirato d'Uomini faceti, e curiosi, i quali diedero tanta materia a Gio. Boccaccio di scrivere nel suo Decamerone tante burle da loro inventate: fu scritto al Libro della Compagnia dei pittori l'anno 1350. dipinse lungo tempo con i suoi compagni, e godette molti anni di vita. Baldinucci sec 2. fol. 25.

Neri figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo maestro della maniera vecchia di Giotto: costui attese ad ingrandire, e modernare lo stile paterno, come fece nelle Chiese di S Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, e in altre di Firenze: certo è, che averebbe illustrate l'opere sue con maggiori progressi, se d'anni 36. non fusse perito. Vasari par. 1. fol. 152.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu stimato ai suoi tempi ingegnoso Architetto Baldinucci sec. 2. num. 33.

Nicasio Bernaert nacque in Anversa, fu pittore, e allievo di Scnyders, e riuscì eccellentissimo in ogni sorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d'anni 70. nel 1663. Era Professore nella Reale Accademia. Felibien par. 4. fol. 239.

Niccodemo Ferrucci pittor Fiorentino, caro discepolo del Passignano, il quale seguì a Roma servendolo in opere diverse. Dipinse con bravura, e con franchezza per lo più a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa oriunda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522 Francesco detto del Tadda Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovane Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che passò all'altra vita circa il 1625. nel giorno medesimo, che morì ancora sua moglie, di questo Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch'esso del Tadda, questo lavorò in porfido, e in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Batista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell'Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell'alma Città, dove sessagenario morì. Baldinucci par. 3. sec. 4. fog. 290.

Niccola Calabrese, detto Mastro Cola della Matrice, e da altri Nicoluccio: Vedi Cola della Matrice.

Niccola Pisano Scultore, e Architetto imparò dalli Greci, ma

ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera riducendo gl' intagli a più elegante stile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortelani fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, e in tant' altre Città d' Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio. Pisano il figlio, del quale si è parlato. Vasari par. 1. fol. 14.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu stimato ai suoi tempi ingegnoso Architetto Baldin. sec. 2. num. 33.

Niccola Pirogentili da Città di Castello riferito dal Malvasia, per uno de li scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

Nicoletto da Modena fu pittore insigne di prospettiva, e Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. Vidriani fol. 44.

Niccolò Abati, da altri detto dell' Abate. Nacque in Modena l' anno 1512. Riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaroscuro, e nel rilievo uno delli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, e in Modena, seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto maestro, e dipinse a Fontanablò la Sala detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerabili, e benchè siano a fresco, v' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellesca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d' oro, e si mostrano per cose preziose alli Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi, presso i quali con la famiglia si fermò fino alla morte. Vidriani fol. 62.

Niccolò Alunno, pittore di Foligno, dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua patria, e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure, opera molto commendata dal Vasari pr. par. a car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

Niccolò Aretino, o di Pietro Aretino, scolare di Moccio Sanese, esercitò il talento suo nelle Sculture, e in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, e in Roma, dove per ordine di Bonifazio IX. fortificò Castel S. Angelo. In Milano fu dichiarato

rato Capomaestro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in San Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d'anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto. Vasari par. 3. fol. 163. Masini fol. 634. e l'Elog. 16. del tom I. pag. 69.

Niccolò Avanzi Veronese lavorò in Roma cammei, corniole, e altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure; questo lavoro, come raro, fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d'Urbino Vasari par. 3. lib. 1. fol. 393.

Niccolò Bachellier di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Professore della Scultura; si prefisse nell'idea d'imitare le insigni manifatture del Buonarruoti, e di farsi emulatore di quelle; con industria dunque, e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarpelli nelle Chiese, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per essere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco gusto, ebbero la sfortuna di essere coperte d'oro, e in tal forma restarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l'Autore. Catel. Annal. Urb. Tolos. par. 2.

Niccolò Bambini pittor Veneziano, fu alla scuola del Diamantini, e riuscì franco e sollecito nell' operare. Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese, che per particolari, fanno fede di sua perizia e velocità. Fu creato Cavaliere per la sua virtù, e con decoro visse fino a un età avanzata.

Niccolò Beatrici Lorenese intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i disegni di Muziano, del Buonarruoti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 312.

Niccolò Berghem pittore Olandese nato in Amsterdam nel 1624. da suo padre mediocre pittore apprese i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo, prima da Giovanni Goyer, indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paesi, e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo lasciava respirare un momento, e tener voleva presso di se tutto il denaro di sue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal

natu-

naturale gli animali, i siti bizzarri, e le belle vedute. Compì moltissimi quadri, che ora a grandi prezzi si stimano; e diede alle stampe le sue opere, che assai care sono agl' intendenti. In età di soli anni 41. diè fine alle sue incessanti fatiche e al suo vivere. Abregè tom. 2. a car. 93. Molti s' ingannano, credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio. Ved. l' Elog. 17. del tom. XI. pag. 133.

Niccolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: sta scritto nel catalogo dei Romani pittori l' anno 1675.

Niccolò Bertin di Parigi discepolo di Bon Boulogne, da' suoi primi anni molto promise di se stesso, e non andò fallace la speranza, mentrechè avanzandosi di perfezione fece un' opera all' Accademia, che fu con stupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell' Accademia Reale di Roma, dove s' avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte sono ricercate dagli Amatori del disegno, perchè in esse trovano una maniera graziosa, e finita, che assai diletta. Un suo gran quadro in cui dipinse il Battesimo dell' Eunuco della Regina Candace, si trova nella Badia di S. Germano. M. S.

Niccolò Cassana: vedi Gio. Francesco Cassana.

Niccolò Cavallerino Modanese fu famoso nel figurare bassi rilievi, come si rileva da tante sue memorie nella Galleria dei Serenissimi di Modena. Nel passaggio di Carlo V. per Bologna, presentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. Vidriani fol 46.

Niccolò Circignano, detto Pomerancio, dalla sua Patria (Territorio Fiorentino) giunse a Roma pratico, e spedito pittore, sicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza, come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo: dipinse molto, sì per la franchezza, e per l' età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon pittore. Baglioni fol. 41.

Niccolò Colombel nato a Sotteville presso Roüan, andò a Parigi fanciullo, e imparò da le Sueur, Rettore dell' Accademia Reale: stato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello, che cercò d' imitare, il che si vede in opere

re diverse dipinte in Roma, e trasportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Professore. E' morto d' anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

Niccolò Cordieri Lorenese, detto il Franciosino; entrato fanciullo in Roma si diede al disegno, all' intagliare in rame, e in legno, a copiare dal buono, a studiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a scolpire nei marmi; sì valente scultore comparve, che lavorando certe statue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli visitato alla propria casa. La perdita di questo Artefice dispiacque a tutti i Virtuosi, quando l' anno 1612. l' accompagnarono alla sepoltura nella Trinità de' Monti; mancò in età d' anni 45. Baglioni fol. 114.

Niccolò Corsi Genovese, a olio, ma più a fresco con maestria, con bel maneggio di colore, con franchezza di prospettiva, e imitazione della natura, accompagnato da certa semplicità d' animo, e da riverente modestia, comparve l' anno 1503. pei Monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverse pitture segnò il suo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modestia, che diede alle figure. Soprani fol. 24.

Niccolò Corte, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l' anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che sostentano l' Arca di S. Gio. Batista, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, e arabeschi tanto stupendi, sottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e sovrumani gli scarpelli che gli condussero. Soprani fol. 277.

Niccolò Coustou Scultore nato in Lione, allievo d' Antonio Coyzevox suo Zio, e scolare in Roma del Cav. Bernini, sotto il quale tanto si avanzò nella perfezione, che riuscì uno dei migliori Scultori, che si trovassero nella Francia, tenne egli il buon gusto dei suoi maestri, col quale fu impiegato per servizio della Maestà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. Fu pensionario del Re, che gli concesse alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. vedi Guglielmo.

Niccolò d' Aras, ovvero d' Artesia (Città in Fiandra, da cui ebbero la denominazione i panni d' Arazzo.) Gionfe, ben fondato Scultore in Roma, e sebbene fece lo studio maggiore in risarcire antiche statue, non è però, che non scolpisse

se Depositi, Sepolcri, e mezzo figure: morì l'anno 1598. Baglioni fol. 67.

Niccolò da Cremona dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Deposizione dalla Croce di Gesù Cristo l'anno 15 8. Masini fol. 635.

Niccolò dall' Arca, o da Bologna, così detto, perchè ridusse a fine l'Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio. Battista dei Padri Celestini; fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto dalla Quercia (così scrive il Masini a fol. 635.) Ma il Vasari vuole, che Niccola Pisano terminasse l'Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra.

Niccolò da Pesaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fosse in quel buon gusto, che apprese da quei Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l'ultime alle prime fatture tinte di gran colore, e nobile maniera. Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. Baglioni fol. 125.

Niccolò da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Nunziata, in varj scomparti all' antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, e arie molto divote. Soprani fol. 11.

Niccolò dei Conti, gettatore e scultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

Niccolò de Helt Stocade, nato in Nimegua, ebbe nell' anno 1630. gran credito in Roma per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Desideroso di veder il mondo passò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del suo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio, con cui potè vivere alla grande. Il Gabinetto Aureo dà contezza di lui, e il ritratto a car. 313.

Niccolò de Hoie d'Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all' onore d' Aulico Pittore, mentre in Italia s' era acquistato con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d' istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, e un perfettissimo metodo di scrivere. Sandrart fol. 319.

Niccolò De Largilliere nacque a Pa-

Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di mercante originario di Beauvais in Piccardia, e stabilito in Anversa, in età di 9. anni, in occasione di mercanzie spedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove si fermò 20. mesi, i quali spese nell' imparare il disegno. Ritornato al Padre fu da esso interrogato a qual'arte applicare volea il suo genio, e risolutamente rispose, alla Pittura; fu quindi posto sotto Francesco Goubeau Pittore eccellente d' Anversa sul gusto del Bamboccio, e del Miele, e dopo sei anni, e mezzo di studio si diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell' Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l' onorò della sua amicizia così bene, che il Signor Heo May Soprintendente alle fabbriche Reali lo presentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbesi fermato in quella Corte, se per ordine espresso non fossero stati costretti i Cattolici a sortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i suoi parenti, e poi tornarsene nell' Inghilterra, ma li vari ritratti fatti per la sua casa, e il quadro del Parnaso donato ad un suo amico gli acquistarono tanta gloria, che le preghiere di Francesco Vander

Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non ostante che il Soprintendente d'Inghilterra colà l' invitasse; con ordine ancora del Re, che l' onorava della custodia delle sue Pitture. Fu dunque ricevuto nell' Accademia Reale, e condusse molte opere istoriate, per rappresentare all' Ostel de Ville di Parigi, e a S. Genevieffa li ritratti degli Ufiziali di quel luogo; sebbene però si acquistò un grandissimo credito nei ritratti, fino ad essere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per servire il Re Carlo II. e la Regina, non lasciò d' applicarsi nelle sue opere di genio, e di elezione, che egli levò al pubblico, per ornare la sua Casa, che fece fabbricare in Parigi, ove egli abitò, e l' ultima da lui terminata fu la Crocifissione di N. S. una delle più rimarcabili operazioni dei suoi pennelli, per lo spirito, per l' espressione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimostrare la morte di Gesù Cristo, l' Ecclisse, i Lampi i Tremuoti, e la Resurrezione dei morti, talchè dà dello spavento ai ministrj, sì a piedi, come a cavallo, e agli spettatori di quella gran tragedia; resta poi contrastata dal carattere diverso, che dà alla Vergine, e a S. Giovanni d' un profondo dolore in contemplare la morte del

Sal-

Salvatore. Quest' opera, tutta affatto nuova, gli apportò tanto più d' onore per lo straordinario del rappresentato sì al vivo, e al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' armonia, e intelligenza maravigliosa, di sorteché non ostante le tenebre dottamente sparse di quei prodigiosi accidenti, e conturbazioni universali, che dovette rappresentare, restano i lumi sì ben distinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell' esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdettero di un tanto Uomo frutti sì degni, stantechè non s' impiegò per lo più, che a fare ritratti. Egli fu Professore della Regia Accademia. M S. ved. l' Elog. 11. del tom. XII pag. 85.

Niccolò della Fiora Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel 1606.

Niccolò della Puglia, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d' Alfonso Lombardo. Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo Nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza e divozione chi la mira. Passeggier Disingannato a car. 300.

Niccolò de Piate Montagne fu valente Pittore nel dipignere Porti di mare, e paesi. Morì circa l' anno 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Niccolò detto il Tribolo, perchè fino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compagni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre, che era Legnaiuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell' arte, dalla quale passò all' intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, e all' architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, de le Chiese, delle fontane e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395. Il Borghini scrive a fol. 474 che morì nel 1550. e l' Elog. 1. del Tomo VI. pag. 1.

Niccolò Fracalanza Pittore ricordato dal Pozzo nelle Vite dei pittori Veneti a car. 57.

Niccolò Giolfino celebre pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinata. Pozzi a car. 58.

Niccolò Granelli detto il Figonetto: vedi più abbasso Nicolosio.

Niccolò Guassi, Pittor Veneziano,

no, con buon colorito dipinse in sua patria sì in pubblico, che in privato, con sodisfazione e gradimento universale.

Niccolò Heldio Neomagese, detto Stocad, imparò il disegno in Fiandra, e il dipinto in Roma: col tempo meritò l'onore di fermarsi al servigio del Re di Francia. Sandrart fol. 312.

Niccolò Juvenelli di Fiandra Pittore, Prospettivista, e scrittore d'antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. Sandrart fol. 266.

Niccolò Knufer di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

Niccolò Kaupfer di Lipsia discepolo d'Emanuello Nyssio, poi d'Abramo Bloemart: nelle storie dipinte in piccolo portò dalla natura singolare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. Sandrart fol. 300. Fioriva negli anni 1635.

Niccolò la Fage, o la Fax Francese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

Niccolò Lancret nato a Parigi figlio di mercatante, scolare di Claudio Gillot, formatosi la maniera su quella del maestro, e sull'altra di Antonio Vateau fece sì gran progressi in una età giovanile, e l'opere sue hanno in loro tanto gusto, che l'Accademia molto aggradendole lo ricevette per Professore. M. S.

Niccolò Loir figlio di Orefice Parigino, allievo di Carlo le Brun, sortì un buon genio al pennello, un buon gusto per il disegno, e facilità in tutto ciò ch'egli facea; tante qualità naturali l'indussero a non dirigere troppo i suoi pensieri, quanto li eseguiva: fu in Italia: dipinse opere diverse, e per la Maestà del Re, e per particolari. Morì Professore dell'Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

Niccolò Magni d'Artesia, dipinse nella Chiesa della Minerva in Roma il quadro di S. Raimondo. Ab. Titi fol. 135.

Niccolò Malinconico Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la sua prima applicazione di dipinger fiori s'invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui prese ad imitare, e si fece un aggiustato disegnatore, e ammirabile coloritore di figure a olio e a fresco. Chiara e luminosa prova di ciò sono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da esso dipinte sopra gli archi delle Cappelle, e i due gran quadri laterali in detta Chiesa con la Nascita del Redentore e l'Adorazion dei Re Magi. Moltissime altre opere fece non meno in Napoli, che

in

in altre Città d' Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creasse Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

Niccolo Menghini Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. scoperta l' anno 1695. nella Chiesa di S. Rocco; fece la statua di S. Martina nella Chiesa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Francesco a Ripa. Ab. Titi fol. 265.

Niccolò Mignard di Troes in Sciampagna fratello maggiore di Pietro, detto il Romano, ebbe gran parti nella pittura per trarsi fuori dell' ordinario tra i Professori. Il loro padre, per nome Pietro pittore, anch' egli, e che avea servito il Re in guerra, per lo spazio di 20. anni, lasciò in libertà i suoi due figli di seguire l' inclinazione ingenita alla pittura. Niccolò diede principio al disegno sotto il migliore pittore di quel tempo in Troes. andato poi per fortificarsi nell' arte a Fontanablò, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti dell' Abate Primaticcio, che ivi si veggono; ma perchè sapeva la sorgente dell'opere più belle essere in Italia, volle farne il viaggio; l' occasione di certe opere lo arrestò qualche tempo a Lione, molto più in Avignone, dove acquistò il nome di Mignard d' Avignone per lo sposalizio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove soggiornò due anni, e alcuni altri in Avignone. Sparsa la fama del suo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l' impiegò in opere diverse per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il suo talento fusse tutto inclinato alle storie. Era copioso d'invenzioni: compiacevasi di soggetti poetici: e se l' immaginazione non avea gran fuoco, era però compensata ogni sua opera da una grand' esattezza, e corrispondente proprietà; la troppo grande assiduità al lavoro troncogli la vita d' idropisia nell' anno 1668. universalmente compianto, non meno per la perdita di essere stato degno pittore, quanto per essere stato Uomo civile, e onesto: era allora Rettore dell' Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al sepolcro. Depiles fol. 495. e l' Elog. 23. del tom. 10. pag. 169.

Niccolò Milich Statuario nato in Anversa circa il 1633. Chiamato in Svezia l' anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di statue un suo palazzo, fece una Minerva, le nove Muse, e sedici Virtù al naturale, così bene intese, e morbide, che sembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, e in bronzo fece sempre comparire l' invenzio-

zioni, l'attitudini, e il disegno con fondamento, e con maestria. Sandrart fol. 343.

Niccolò Moretto, Pittor Padovano, scolare dei Bellini, nominato dal Vasari par. 1. a car. 521.

Niccolò Musso nato d'onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo dal Caravaggio, e diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Cappella del Castello nel mistero dell' Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

Niccolò Neufcastel, detto Lucitello, circa il 1540. imparava il disegno per comparire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnoli, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. Sandrart fol. 266.

Niccolò Perelle in Parigi fu imitatore d'Abramo Bosse nell' intagliare in rame; sono di sua mano Palazzi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Niccolò Poussin. Sandrart fol. 375.

Niccolò Piazoni Francese dipinse un laterale dell' Altar maggiore di San Luigi dei Francesi in Roma a competenza

del Giminiani. Titi. fol. 127.

Niccolò Poussin nacque in Andeli della Normandia l'anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s'impresse il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla Geometria, e alla prospettiva, arrivando a tal fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per gli Ambasciatori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speciale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, e accarezzato da S. M. che gli donò un palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamen-

mento dei quadri di Fontanablò, lo dichiarò suo ordinario pittore e soprantendente a tutte l'opere di pittura e di architettura dei Reali Palazzi. Morto che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, seguì a provvedere di sue bellissime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. riposò in pace; lasciò 25 mila scudi di valsente; fu sepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i pittori di Roma. Bellori fol. 407. vedi Gaspare Poussin e l'Eleg. 5. del Tom. X. pag. 21.

Niccolò Pruchere. Chi brama vedere l'opere sue a gomma, e a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e stupirà nell' osservare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'insegnare a parlare, o a giocolare ai pappagalli, e alli storni, a inventare balli, e commedie, a lavorare strumenti di nuova invenzione; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura, gran cose si sarebbero vedute dipinte dalla sua mano. Sandrart fol. 310.

Niccolò Ranieri Mabuseo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolommeo Manfredi, e ottenne l' intento in Roma; fatto domestico di Casa Giustiniani, dall' esemplare di quel-

la famosa Galleria, erudì sempre più i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. Sandrart fol. 392. vedi Angelica Renieri con altre sue figlie Pittrici.

Niccolò Roccatagliata Genovese industrioso lavoratore di getto, e di marmo, ammaestrato da Cesare Groppi, partì per Venezia, e tanto studiò, che sebbene per la soverchia applicazione perdette un occhio, costante però a seguire l' intrapresa carriera della perfezione giunse alle mete fortunate di valente Scultore, stimato dai Pittori, e particolarmente dal Tintoretto, il quale servì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. Soprani fol. 187.

Niccolò de Filippis nativo di Triggiano Provincia di Bari. Nei primi anni ebbe la direzione di Don Vito Antonio suo zio pittore molto rinomato in quella Provincia; indi portossi a Napoli e nella scuola di Paolo de Matteis proseguì con gran genio i suoi studj. Di questo Artefice si veggono grandissime opere in diverse Chiese di detta Provincia con grande applauso di tutti. Tra le altre nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara di Bari all' Altar maggiore vi è un quadro della stessa Santa, come ancora nel Seminario, e nella Cappella del Priore due altri. Nel

Piano di Sorrento vedesi un quadro del ritorno d' Egitto di palmi ventidue in circa. Nella Chiesa di Santa Margheritella di quella Capitale ve ne sono quattro e due nella Congregazione dei Preti Secolari al Gesù vecchio. oltre diversi altri quadri, che si veggono in casa di Calabritto, e di altri Signori.

Niccolò Rondinello da Ravenna. Questo pittore, dopo che si partì da Gio. Bellini suo Maestro, affaticossi nell' arte con studio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal Vasari par. 3. lib. 1. fol. 348. visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

Niccolò e Gio. Batista Rosso Fiamminghi, eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federigo di Mantova per tessere Arazzi col disegno e assistenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali tessuti d' oro con istorie sacre, bellissimi non men per il disegno, che per l' artifizio, fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

Niccolò Rossi, Napoletano pittore e Scolare di Luca Giordano, fu così abile imitator del Maestro, che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel soffitto

della Cappella del Real Palazzo di Napoli, dove il Rossi fece la maggior parte dell' opera. Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare a olio, e il soffitto a fresco, e in altre Chiese eziandio vedonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. Bellori nella vita del Giordano a car. 387.

Niccolò Soggi Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d' Arezzo: giunse alla vecchiaja in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendico. ottogenario spirò l'Anima in Arezzo l' anno 1554. e fu sepolto in S. Domenico. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 380.

Niccolò Tornioli da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino, che uccide Abele. Masini p. 1. fol. 144.

Niccolò Vanderbrach di Messina famoso Pittore per l' eccellen-

za, colla quale dipinse fiori, frutti, erbe, o animali: abitò in Livorno, da dove spediva opere sue in varie parti, per essere da tutti gradite. M. S.

Niccolò Van-Eyck Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, nel Gabinetto Aureo a car. 388.

Niccolò Veneziano, raro e antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo gran Palazzo, ne' quali singolarmente degno è di ammirazione il disegno. Fu egli, che introdusse al servigio di detto Principe Perino del Vaga, che con i suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Viveva circa gli anni 1535 Vasari p. 3. tom. 1. a car. 360.

Niccolò Vleughels nato a Parigi, figlio di Filippo oriundo d'Anversa, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, pittore del Re, e dell'Accademia; dopo avere studiato sotto suo Padre si perfezionò in Italia, col soggiorno di dodici anni; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, e con distinzione nell'arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritarono come per appunto è seguito, vedersi alle pubbliche stampe. M. S.

Niccolò Zoccoli, da altri chiamato Cartoni, fu scolare di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, ch'è sopra l'Altare di S. Gio. Decollato; in

S. Agnese una tavolina; nella Badia di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. Vasari p. 2. fol. 400.

Nicolosio Granelli, detto Figonetto, allievo d'Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di questo pittore raccontasi, che disegnando una sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggermente lo batterono, onde stordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l'ossa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. Soprani fol. 30.

Nino Scultore Pisano figlio, e discepolo d'Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, e in Napoli statue di sua mano, che ostentano un non so che di tenerezza, e miglioramento dell'antica maniera: fioriva nel 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 83.

Noel Coypel nacque a Parigi, e ricevette i primi insegnamenti pittorici da Poncet Professore, e allievo di Simone Vovet, così che dopo aver travagliato per i migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d'operare per il Re, e per le Chiese, e per particolari. Si vede nell'opere sue correzione, e tal disegno, quale si ammira-

negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, scelsolo dopo Direttore dell' Accademia sua in Roma, dove seco condusse Antonio il figlio, il quale ebbe l' onore di essere primario pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, e al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servigio, nominato perciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M. S.

Nolfo da Monza fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesi abbia con gran sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo Scanelli nel suo Microcosmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

Nollekius fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorgendosi nelle sue opere il disegno Caravaggesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possedeva alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1618.

Nozzo di Perino, detto Calandroccio Fiorentino, uscì della Scuola d' Andrea Tafi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decamerone: fiorì nel 1340. Baldinucci sec. 2. fol. 64.

Nunziata Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole, lavorava, e colorì a figure di stucco, e ancora dipignera. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.

Nunzio Ferajuoli, detto degli Afflitti, a distinzione d' altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontano. Nacque l' anno 1661. studiò il disegno, e il dipinto da Luca Giordano; benchè si dilettasse di figure, il suo genio però si fece conoscere nei paesi a olio, e a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Poussin, a Salvatore Rosa, a Claudio Lorenese, e a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle frasche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diversità dei piani, nella proprietà de' siti, per adattarvi le figure, riuscì a maraviglia eccel-

cellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente presso il Dottore Baldassar Pistorini nei 16. Paesi terminati per questo degno soggetto, che sono meritevoli di essere ammirati da tutti.

O

ODerigi da Gobbio miniatore uscito dalla Scuola di Gio. Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1350. del quale anno morì. Baldinucci sec. 1. fol. 55.

Ochstraet Dordracese scolare di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. Sandrart fol. 385.

Odoardo Fialetti d' origine Savojardo, ma nato in Bologna l' anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tintoretto, fece sì alti progressi, che dal Boschini sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl' intagli all' acqua forte d' opere varie del suo maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un' altro degli scherzi d' Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l' arme di tutte le Religioni, altro di Frontespizj, e di macchine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate al bulino: morì d' anni 65. in Venezia. Malvasia par. 2. fol. 301.

Odoardo Orlandi nacque in Bologna l' anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo aver dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale riuscì in grande, e in piccolo con suo onore. Godette ancora di vedere Stefano il figlio nato l' anno 1680. il quale nella prospettiva, e nelle quadratura si avanzò alla perfezione, e nelle operazioni teatrali mostrò il suo talento nell' anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, e in altri luoghi.

Odoardo Perini pittor Veronese dopo aver studiato sotto varj maestri la pittura in sua patria andò a perfezionarsi in Bologna. Ritornato in patria dipinse in pubblico e in privato sì a fresco che a olio, con spirito e bizzarre invenzioni.

O

Oliviero Dolfin uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Caracci molte opere, con grave maestria pubblicò all' acqua forte, come nella tavola del Malvasia fol. 515. Morì in Sassuolo circa l' anno 1693.

Oliviero di Londra famoso pittore a gomma in membrane, e in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente queste, che dipinse per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. Sandrart fol. 311.

Oliviero Gatti d' origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all' Accademia dei Bolognesi pittori l' anno 1626. Attese sotto Gio. Luigi Valesio al taglio del bulino; sebbene non arrivò al maestro; riuscirono però belle le sue stampe. Malvasia par. 4. fol. 154.

Onofrio d' Avellino merita che se ne faccia menzione non meno per la virtù, che per la bontà dei suoi costumi. Egli fu da principio nella scuola del Giordano, e in progresso in quella del Solimena, ed imitò così bene alcune opere di questo Valentuomo, che ne' paesi lontani si cambiarono cogl' originali. Dopo aver fatto in Napoli sua patria alcune cose di sua invenzione, volle portarsi in altro luogo più favorevole ai virtuosi di simile professione, e si fermò a Roma, dove avendo preso moglie visse onoratamente e condusse bellissimi ritratti, e varie cose con molta diligenza, e perizia dell' arte.

Onorio Lunghi Architetto ascritto all' Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. Pascoli tom. 2. a car. 510.

Onorio Marinari nato in Firenze l' anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell' opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S. e l' Elog. 21. del tom. XI. pag. 165.

Orazio Bianchi pittore in Roma ha dipinto nella Chiesa di S. Giuseppe lo Sposalizio di detto Santo con bella maniera. Abate Titi fol. 174

Orazio Borgiani Romano imparò il disegno da suo fratello, detto Giulio Scalzo; dal copiare sculture, pitture, e frequentare l' Accademie Romane, franco disegnatore divenne: andò in Ispagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, e in privato per gli Ambasciadori di Spagna, e per un certo Padre Agostiniano Procuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l' amore, che gli portava, gli fu procurata una Croce da Cavaliere dell' Abito di Cristo di Por-

Portogallo, il che soffrendo mal volentieri Gaspero Celio suo competitore, tanto screditò il Borgiani presso detto Padre, dandoli ad intendere, che l' opere sue erano copie di poco o di niuno valore, mal disegnate, e peggio condotte, che sortì la grazia per se stesso. Questo successo toccò in tal guisa il cuore d' Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroso, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali passando in carrozza per il corso, e beffeggiandolo, rivoltatosi ad una bottega d' un colorajo, diede di piglio ad un vaso di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che scesero arrabbiati per vendicarsi ma egli cacciato mano alla spada si difese, e cotanto malamente li trattò, che duraron fatica a ritirarsi. Baglioni fol. 140.

Orazio Cambiasi Genovese, figlio, e scolare di Luca, dopo la morte del quale, seguita in Ispagna nel 1585. aprì scuola nella sua Città, e portossi assai bene. Soprani fol. 51.

Orazio Censore Romano fu allievo di Pierfrancesco Censore Bolognese, dal quale, nella sua piccola età, ereditò il cognome, e trasse la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s' avanzò a servire Pontefici, dai quali ottenne la carica di Fonditore della Camera Apostolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno sempre conoscere per uno dei più perfetti, e universali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l' an. 1622. Baglioni f. 324.

Orazio Fidani Fiorentino discepolo di Gio. Bilivert fu in quel tempo che stette con lui di grande ajuto al maestro bozzando coi suoi disegni, o rifacendo gl' originali, datosi poi a far da se infinite opere condusse in Firenze, il che accadde circa il 1642. e molti giovani istruì, i quali riuscirono ragionevoli maestri, e tra essi furono Francesco Morosini, che per le opere fatte in patria acquistò grande stima. Francesco Maria Morandi in Roma si procacciò quel credito ch' era dovuto alla sua virtù. Agostino Melissi sufficiente maestro per qualunque pregio, che si richiedeva ad un pittore per essere stato universale nell' arte. Baldinucci sec. 5. Vita di Gio. Bilivert num. 76. in fine.

Orazio degli Uberti, detto Farinato, figliuolo di Paolo, in Verona sua patria apprese dal padre la pittura, e si fece vedere in pubblico e in privato con sue pitture, nelle quali seguì esattamente lo stile e la maniera del padre. Pozzi a car. 129.

Orazio di Iacopo Bologneſe ſcolare di Lippo Dalmaſio; ſe aveſſe ſeguitato lo ſtile, e la dolcezza d'un tanto maeſtro, e laſciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Coſtantinopoli in Bologna introdotte, ſarebbe ſtato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonſi ſino al giorno d'oggi dipinte dal 1430. ſino al 1445. Malvaſia par. 1. fol. 33.

Orazio di Paris pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompenſa della ſua virtù; di queſto bel pittore vedonſi in Perugia quadri grazioſamente dipinti, con maniera Raffaelleſca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri pittori, che fiorirono ai ſuoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu ſuo fratello. Morelli fol. 176.

Orazio Ferrantini trovaſi regiſtrato fra i pittori dell' Accademia Bologneſe l'anno 1600. e ivi è ſcritto di nazione Fiorentina, nè ſi è potuto venire in chiaro, ſe ſia parente di Gabbriello, e d' Ippolito Ferrantini pittori Bologneſi, come nota il Malvaſia par. 2. fol. 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genoveſe, nipote, e ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi, dal quale con tale arte nel diſegno, e nel colorito fu avanzato, che ſpedito, e franco Maeſtro ben preſto ſi vide. Favorito da molti perſonaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, viſſe in quella Corte qualche tempo, e oltre buona ſomma d' avanzi, riportò l'onore d'eſſere dichiarato Cavaliere. Ritornato alla patria da lì a poco ſoppreſſo dal male contagioſo del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravaſi Gio. Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed eſpreſſe vivamente un ritratto, che conſervaſi nella Libreria Aproſiana di Ventimiglia. Soprani fol. 219.

Orazio Ferretti Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Imparò il diſegno, e il dipignere dal Cav. Bernardino Gagliardi, ſotto del quale fece tali progreſſi, che inſegnò a molti il diſegno. ſ' oſſervano nelle caſe particolari varie galanterie a olio, e a paſtello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e tratteggiati. Nella Mattematica ebbe per Maeſtro il Dottore Lemme Roſſi; tale fu di queſta ſcienza lo ſtudio, che l'anno 1700. introduſſe in Roma quel famoſo Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. perſone, l'addobbo d' una ſtanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utenſili da puliſi, un apparato per celebrare Meſſa, l' Altare, il letto,

le sedie, e altri mobili. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Re di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha godute l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

Orazio Fumaccini Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la porta della Sala dei Re una storia bellissima, e in altri luoghi: vedi Orazio Samachini. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 217.

Orazio Gentileschi Pisano imparò da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, e alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciadori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvisionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia si fermò fino alla morte, che lo sorprese in età d'anni 84. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Cappella della Regina, sotto l'Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista: Sandrart. Soprani fol. 319. Baglioni fol. 359. e l'Elog. 18. del tom. 8. pag. 105.

Orazio Giulianzon Modanese oriundo dall'antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto: nella pittura, e nella scultura tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, e impiegato in Ferrara; condusse la vita fino agli anni 60. e morì nel 1617. Vidriani fol. 98.

Orazio Mochi Scultor Fiorentino discepolo di Gio. Caccini lavorò molto bene il marmo, benchè nel tagliar la pietra riescisse alquanto infelice; sicchè la maggior cura la pose nel modellare, o nell'incidere in pietra dura, e perciò ebbe molti impieghi nella Galleria del Gran Duca, e nella Cappella di San Lorenzo. Francesco suo figliuolo, si applicò alla medesima professione, ed è lo stesso che fece i Cavalli nella Piazza in Piacenza, che sono tanto lodati perchè mostrò particolare abilità nel far gl'animali. Morì nel 1648. Bald. sec. 5. num. 137.

Orazio Riminaldi pittore pisano morì d'anni 41. nel 1628. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l'Altar Maggiore. M. S. e l'Elog. 18. del tom. 9. pag. 117.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal Lomazzo, dal Baglioni, dal Cavazzone, dal Zante, dal Masini, dal Bumaldi, e dal Malvasia par. 2. fol. 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. Credesi, che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi

Pontefici, e dai Principi, come riferisce il Vasari, chiamandolo Orazio Fumaccini sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s' affaticò assai in fatti, e in parole per la Compagnia dei pittori; morì d' anni 45.

Orazio Talami nato in Reggio l' anno 1625. Fu scolare di Pietro Desani, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, e in fatti riuscì con franchezza nell' istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, e altre Città; ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall' anno 1699. in quà, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternita della SS. Trinità. M. S.

Orazio Vajani, detto il Fiorentino in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre Tavole dell' Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell' Altare maggiore, ch' è un Cristo alla colonna, pittura che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell' orlo d' un guanto di ferro d' uno di quei manigoldi, per ischerzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nella Chiesa de' Padri Scalzi il quadro di M. V. con i fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, e un Cristo in gloria. Torre nella tavola del suo libro.

Orazio Vecellio figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l' eccellenza del padre nel fare ritratti, e colorì d' invenzione; seguì il Genitore a Roma, e in Germania; ma avendo l' animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi con li pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l' eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in fresca età l' anno 1576. Ridolfi par. 1. fol. 203.

Orfeo Bassetti Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il Baldinucci nella part. 3. sec. 4. fol. 138. Sia come si vuole, concordemente si trova, che

che fu bravo pittore d'invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. Ridolfi part. 2. fol. 117. Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 72. con buone memorie.

Offenbeck da Roterdam andò a Roma con Niccolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d'ogni sorte, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsieur Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l'ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. Sandrart fol. 319.

Ostade, pittore stimatissimo di Harlem, dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. Aureo Gabinetto a car. 258.

Ottaviano da Faenza discepolo di Giotto: nel Monastero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l'Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, e in altri luoghi. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Ottaviano Mascherino pittore, e Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell'architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella macchina del palazzo a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche ottogenario volò (come si spera) alla gloria, in tempo che regnava Papa Paolo V. Terminò in questo la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d'architettura, e tutti i suoi beni all'Accademia dei pittori in San Luca. Baglioni fol. 99.

Ottaviano Zuccheri da S. Angelo in Vado, pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federigo, che per l'opere sue. Borghini fol. 506.

Ottavio Amigoni Bresciano scolare di Antonio Gandini, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandini, il quale espresse in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, e a olio: visse 56. anni e morì nel 1661. Averoldi fol. 21.

Ottavio Angarano, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della pittura, e dipinse molte

tele

tele per suo diporto. In San Daniele di Venezia, Chiesa di Monache, si vede di sua mano la Natività del Signore, opera da essere osservata e per la sua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

Ottavio Caradi Bolognese scolare di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del maestro; fioriva nel 1630. Malvasia par. 4. fol. 220.

Ottavio Ghissoni pittore Sanese visse, e studiò in Roma gran tempo, servì in molte occasioni alcuni principali maestri, massimamente Cherubino Alberti. L' anno 1610. andò a Genova, e trattennesi sempre in casa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono stimate le sue pitture più per l' apparenza, che ostentavano di un gran colore, che per il fondamento del disegno: lavorò ancora qualche volta di stucco. Soprani fol. 318.

Ottavio Lavagna pittore, dipinse finti arazzi sopra tele con figure, istorie, ornamenti di fiori e frutti di sì vaga maniera, che comparirono assai meglio dei veri arazzi tessuti in Fiandra. Ebb' egli un modo da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui fu una maraviglia a vederlo. Nell' anno 1744. finì una gran Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, ch' è sommamente bella e finita; e altra pure compì per i Signori Caprara di Bologna. Dipinse anche a olio istorie, con le quali si fece qualche merito, inferiore però a quello che si procacciò col dipinger arazzi, nella qual operazione si può dire che fusse l' unico.

Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il Padovanino, a distinzione di Lodovico suo padre, e maestro, chiamato il Padovano, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini più illustri dei suoi tempi, e li diede alle stampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d' asma, cessò di respirare negli anni 52. e nella Chiesa del Popolo fu sepolto; lasciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. Baglioni fol. 321. e l' Elog. 15. del tom. X. pag. 105.

Ottavio Parodi nacque in Pavia l' anno 1659. e fu scolare d' Andrea Lanzani Milanese; studiò in Roma; disegnò di-

li-

ligentemente; e fece quadri diversi in patria, e per altri luoghi.

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal Caprioli nelle Storie di Brescia, per eccellente, e insigne pittore, scrivendo nel lib. 9. che non si fusse per anco ritrovato ai giorni suoi, alcuno pari al valore, e arte di lui nel dipignere, inalzandolo sopra Gentile pittore da Fabbriano, e altri, che fiorirono nel 1412. Cozzando fol. 123.

Ottavio Semini Genovese figlio, e scolare d' Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandolli a Roma, per studiare sopra le statue, e pitture Romane, e particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in patria, a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto, sìmodochè Giulio Cesare Procaccini stimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori nei palazzi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla patria, ma Ottavio dedito ai piaceri, rapì bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa, perchè vestiva da Uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia nella perquisizione, che d' ordine dei parenti gli fu fatta d' improvviso. Ritornò a casa, d' indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L' anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, sulla sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso pittore Raffaellesco, bizzarro fantastico inventore, e gran coloritore. Soprani fol. 75.

Ottavio Fanella nato in Ascoli da nobili parenti l' anno 1635. dai quali educato assai bene nella pietà, e nelle lettere non potendo nascondere in fine la naturale sua inclinazione si applicò all' intaglio in piccole figurine, nel lavoro delle quali bramando di rendersi sempre più perfetto se ne andò a Roma, e dal Bernini ne fu fatto un ottimo presagio di sua riescita. Nella dimora che fece in quella Città studiò le cose dei più valenti Artefici, e ben presto divenne ancora egli eccellente. Dimostrò pertanto la sua abilità nel lavorare in piccoli spazi o di bossolo, o di nocciuolo di noce numerose storie, battaglie, ornamenti, e cose simili, che l' occhio medesimo non può distinguere senza l' ajuto del microscopio. Lasciò dopo qualche tempo questa penosa professione, e si dette a miniare, nelle quali fatture faticando con minor diligenza, e amore cadde gravemente infermo

fermo, e in età di anni 25. nel 1661. terminò il corso dei suoi giorni. Baldinucci sec. 5. num. 616.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d'onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d'Isaac Niccoli, e nel dipignere di Ioas de Minghen partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo pittore, furono suoi fratelli. Sandrart fol. 279.

Ottavio Vannini pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 16. del tom. IX. pag. 109.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva e di quadratura, come si vede in S. Francesco, e in altri luoghi: fu scolare del Sandrino. Averoldi fol. 91.

Ourenio, ovvero Ouvins pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. Sandrart fol. 383.

P

PAce da Faenza, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, e in Assisi vivono fino al giorno d'oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. Baldinucci sec. 2. fol. 5.

Padre Andrea da Leone Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell' Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel Mazzolari fol. 174.

Padre Andrea Pozzi da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d'ammirare nelle tavole d'Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l'occhio s'inganna, e pare che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in pia-

piano orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi dei suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d' architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all' architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, e in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d' Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67. Ved. il Pascoli il quale nel 2. tom. a car. 245. ne fa difusamente la Vita. Ved. l' Elog. 5. del tom. XI. pag. 55.

Padre Antonio Lorenzini, nel secolo Gio. Antonio, nacque in Bologna l' anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, e in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all' acqua forte. Dell' opere dunque del suo maestro espose alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Giuseppe esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio.

Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco esprimente S. Antonio, che libera il padre dalla morte, tanto s' innamorò di quella Religione, che vestì l' Abito di Minore Conventuale. Diede parimente in luce altre opere dei Caracci, e di Guido Reni, e fu in Firenze fino dall' anno 1697. impiegato nell' intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, cosa, che veramente riuscì di gran gusto ai Dilettanti, e ai professori di pittura. In questa grand' opera egli sempre travagliò in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l' anno 1715. partì per la patria, e con Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio. Batista Foggini Scultore Fiorentino.

Padre Antonio Maria Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna l' anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l' architettura. L' anno poi 1676. si portò a Genova, d' indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, e in architetture. Fatto ritorno a Ge-

nova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali palazzi, e in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo i quali l' anno 1704. fece risoluzione d' entrare nella Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono da ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d' un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte.

Padre Bartolommeo Morelli Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. Ab. Titi fol. 322.

Padre Caselli Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Cherici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. Ab. Titi fol 258.

Padre Cesare Pronti, detto il Padre Cesare da Ravenna Agostiniano, nacque l' anno 1626. da Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimini, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene suonasse all' orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse al dipignere di prospettiva alla grazia con la quale coloriva le figure, e

comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell' Oratorio di S. Girolamo di Rimini, con molte quadrature, e figure, particolarmente di puttini, nei quali fu molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B. V. nel Duomo, e l' adornò di belle vedute, e di figure: colorì con sue pitture in grande, e in piccolo varj palazzi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto aborrimento all' interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì a dì 22. Ottobre 1708. M. S. Pascoli 2. tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

Padre Cosimo Borgognone della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Cappella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

Padre Daniel Segers, nel celeberrimo Collegio della soppressa Compagnia di Gesù d' Anversa, famoso per l' eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città. Sandrart fol. 307.

Pa-

Padre D. Felice Ramelli Canonico Lateranense, nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. Fu nobile per i natali, chiarissimo per i costumi, e celeberrimo per le miniature, con bella eleganza, con sicuro disegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d' essere accolto nei Gabinetti dei Monarchi, per essere d' una perfettissima eccellenza; ha avuto per maestro il Padre Abate Danese Rhò dell' ordine medesimo: e fu al servizio di Papa Clemente XI. Fu ancora maestro del P. Abate Don Cammillo Tocchetti Veronese Religioso del medesimo Ordine, che molto si accostò all' eccellenza del suo precettore. Visse molti anni in Roma alla Pace, ov' era Paroco.

Padre Giacomo Cortesi di Borgogna, detto il Borgognone dalle Battaglie. Esercitossi per molto tempo nell' arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando maestri dal variare paesi: in Verona, in Firenze, e in Venezia dipinse opere varie: dal vedere la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riuscì celebre, e famoso: partì poi per Siena, dove s' ammogliò con Donna, di cui gelosissimo vivea; questa morta d' improvviso, e incolpato d' averle dato il veleno, ritirossi nei Padri della Compagnia di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' Abito Religioso. Ritornato a Roma, per la sublimità dell' opere sue, tinte d' un fondo strepitoso, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria e d' onore, quasi settuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu suo fratello, e pittore di buon nome. M. S.

Padre Gio. Batista Fiammieri Scultore Fiorentino: vestì l' abito Religioso nella Compagnia di Gesù, e diedesi a dipignere, e fare cartelle a chiaroscuro con varj capricci, con bizzarrie, e ancora con figure a olio per gli Altari di sua Religione. Risplendette la sua vita in altre virtù fino alla vecchiaja, e cessò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 98. e l' Elog. 18. del tom. XI. pag. 137.

Padre Gio. Batista Stefaneschi nativo di Ronta picciol Castello lontano da Firenze quindici miglia. Egli fu Eremita del Monte Senario della Religione de' Servi, nella quale dopo qualche anno invoglioss di applicare al disegno, impiegandovi da se stesso quel tempo, che gl' avanzava dai suoi ufizj. Conferì non poco alla grande inclinazione del padre l' amicizia che tenne

con Andrea Comodi Fiorentino, col Ligozzi, e col Cortona, perchè datosi alla miniatura riuscì in poco tempo quel Valentuomo che il Mondo sà, rapportando talvolta maravigliose opere di Tiziano, del Sarto, del Correggio, di Raffaello, ed altre facendone di sua invenzione, come si può vedere in quelle, che si conservano nella Real Galleria di Firenze. Visse questo virtuoso anni 77. e molto prima avendo mira a più gloriosi acquisti, e prepararsi alla morte, lasciata da parte ogni applicazione si fermò nel suo Eremo, e da questo in quello che di sua direzione doveva fondarsi in Venezia chiuse santamente i suoi giorni a 31. Ottobre l' anno 1659. Baldinucci sec. 5. num. 163.

Padre Giuseppe Valeriano Aquilano Gesuita, fu desioso d' imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. Baglioni fol. 83.

Padre Pietro Latri della soppressa Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. Ab. Titi fol. 144. Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F., e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie equestri e pedestri in bellissimi siti; in queste esprimeva con vivacità l' ardire, e il coraggio nei vincitori, il pallore di morte nei vinti. Sandrart fol. 195.

Pandolfo Reschi di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull' imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, e in quelle riuscì eccellente, altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipignere paesi collo studio fatto sopra quelli di Livio Mehus, e di Salvatore Rosa: in questi introduceva vaghe, e belle figure in moti diversi scherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso, nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella piazza del palazzo Ducale, fattogli dipignere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma del disegno da lui fatto dello stesso palazzo. Il Reschi morì d' anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

Panfilio Nuvolone nato di Gente illustre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella scuola di Gio. Battista

tista Trotti, detto il Cav. Malosso, portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Giuseppe, i quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei Panfili.

Pantaleo Calvi Genovese fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzero il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono suoi figli, e tutti pittori, descritti a suo luogo. Soprani fol. 71.

Paolo Albertoni Romano Pittore Marattesco, e scritto al catalogo dell' Accademia l' anno 1695. poco dopo del quale morì. Lasciò opere sue nelle Chiese di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corso, e in S. Maria in Campo Marzio.

Paolo Antonio Barbieri da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verisimili, che un gatto ingannato, s' avventò per farne preda, e un fanciullo goloso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l' Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello, morì l' anno 1640. Malvasia par. 4. fol. 376.

Paolo Antonio Paderna nato in Bologna l' anno 1649. Fu della Scuola del Guercino, dopo la morte del quale passò in quella del Cignani: il suo diletto particolare era di fare paesi con una macchia Guercinesca, così ben toccata in pittura, e in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro. Morì l' anno 1708.

Paolo Bernini figlio del Cav. Bernini, mostrò il suo spirito nelli due Depositi scolpiti nella Cappella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma. Ab. Titi fol. 307. Fu scritto al catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1672.

Paolo Biancucci Lucchese cercò sempre d' imitare la maniera del suo gran Maestro Guido Reni accompagnandola con vaghezza di colorito, e gentilezza d' invenzione, e quando volle copiare gl' originali di Guido, lo fece eccellentemente, perchè era diligentissimo nel suo operare. In Lucca sua patria si vedon i principali opere di questo virtuoso Artefice, il quale fu di nascita assai Civile, e grazioso di persona, e di tratto. Mancò di vivere l' anno 1653. Baldinuc. sec. 5. num. 81.

Paolo Bisogni, Andrea, e Cammillo

mino Bisogni in Modena hanno lasciate alli posteri belle memorie del loro nobilissimo stile nei lavori di plastica, e di scultura. Vidriani fol. 119.

Paolo Brilli nato in Anversa l'anno 1554. Fu scolare di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paesista nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servigio di Sisto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso paesone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere dei suoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l'uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì d'anni 72. sepolto nella Madonna dell'Anima. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Paolo Brozzi Bolognese citato dal Soprani fol. 234. ajutò diversi Figuristi in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tappezzerie finte di broccato, lumeggiate d'oro, stucchi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l'occhio.

Paolo Cagliari da Paolo Scultore nacque l'anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente Paolo Veronese: addestrato al disegno sotto la disciplina d'Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d'invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di pittura, di prospettiva, di Plastica, e d'Architettura. Dall'indole fu guernito d'ingenuità nei tratti, d'osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

Paulo Caliaro Veronensi Pictori, naturæ æmulo,
Artis miraculo, superstite fatis, famâ victuro.

sta registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d'anni 56 fu sepolto nel 1588. vedi *Carletto* il figlio. Ridolfi par. 1. fol. 283. e l'Elog. 12. del tom. VII. pag. 101.

Paolo Cammillo Landriani Milanese, seguitando le vestigie d'Ottavio Semini, giunse all'acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il Lomazzo, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. Soprani fol. 66.

Pao-

Paolo Caracci Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vuota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fosse dal mezzo in sù, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel Malvasia par. 3. fol. 523. Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Gesù che scherza con S. Gioacchino.

Paolo Carrandini Modanese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d' alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. Vidriani fol. 146.

Paolo Cavazzola Veronese scolare di Francesco Moroni. Questo giovane d' ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell' opere multiplicate in patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d' anni 31. passò all' altra vita. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 271.

Paolo Cespade di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, pittore, Scultore, Architetto, Poeta, e Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai pittori di Roma il Razioniere, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federigo Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, e in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua patria, e vestito l' abito Clericale l' ottenne, e attese a servire agli altari, e morì in patria. Baglioni fol. 3. Di questo Cespade scrive il Butron fol. 122. che seguì il disegno del Buonarruoti, e il colorito del Correggio.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Cappella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. Vidriani fol. 140.

Paolo de Las Roelas nato in Siviglia fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico e in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per l' invenzione, e il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che nella stes-

stessa maniera eseguì, e che a gran prezzi pagar se le fece, dicendo, che donarle volea, piuttosto che avvilire la sua virtù. In età avanzata si fece Religioso, e ottenne un Canonicato decoroso e di buona rendita. In età di anni 60. partì da questo mondo, e fu sepolto con onore in sua patria, compianto da tutti per la virtù ed esemplare sua vita. Palomino tom. 2. a car. 282.

Paolo de Mattei Napoletano, detto Paoluccio, velocissimo nel dipingere, creare, e partorire in un subito opere grandi tanto a fresco, quanto a olio; studiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioso ne seguì lo stile, come molto spesso solea trasformarsi col suo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziaziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, e al Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese, ed altri, a' quali imitando, ed emulando insieme, ne ottenne il suo desiderato fine con gradito, e manierato impasto di vago colorito, e corretto disegno, come rilevasi da moltissime opere grandi, di Gallerie, e di Chiese, e fra le più insigni, e singolari da quella della Cupola della Casa Professa della Compagnia di Gesù di Napoli, dalla Chiesa, e cupola tutta di S. Francesco Saverio, e cupola di S. Caterina a Formello de' Padri Predicatori, e da altre infinite opere per l' Europa tutta; e in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinse a fresco, e a olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinse molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarvisi per la sua avanzata età, benchè avesse per i suddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con sommo dolore de' suoi scolari, e di tutti i Virtuosi, e fu sepolto nella Chiesa delle Crocelle in una sua Cappella.

Paolo del Ponte d' Anversa nato l' anno 1603. Fece i suoi Studj presso Luca Vostermans, e il Rubens. Applicossi all' Intaglio, e fu di maniera assai dolce conducendo alcune cose del suo, e molto più del Vandich, e il ritratto che lo stesso Vandich aveva dipinto di se medesimo: quello però di Paolo vedesi intagliato da Pietro de Iode Baldin. sec. 5. num. 377.

Paolo di Verona così chiamato dal Vasari pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamator di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

Paolo

Paolo Donto̕ns di Valenza pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in varj luoghi della Spagna, ma specialmente in Valenza, nella Chiesa, e Chiostri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. Palomino tom. 2. a car. 359.

Paolo Farinati degli Uberti nacque d' onesti parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Niccolò Golfino. Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell' architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; adorno di tante prerogative, fu amato dalli Principi stranieri, e da tutta la patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d' un tanto maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli fino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal ventre della madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, e io vengo teco, amendue spirassero ad un tempo, e fossero sepolti in S. Fermo. Ridolfi part. 2. fol. 125. e l' Elog. 3. del tom. VII. pag. 17.

Paolo Francesco Franceschi, con Martino de Vos in casa del Tintoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del maestro i paesi: ritiratosi poi da se, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d' Altare, e nella Sala del Consiglio v' è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quattro Elementi, facendo cadere nell' aria augelli, nella terra quadrupedi, nell' acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro stagioni parimente con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. Ridolfi par. 2. fol. 73.

Paolo Fredman figlio, e scolare di Giovanni gran pittore di Frisia, che morì l' anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, e un' altra con li 12. mesi dell' anno, e nel mezzo Giove fulminante; inoltre fece una bellissima Galleria con un giardino,

no, e un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, e amendue ajutarono al padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.

Paolo Giolfini pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

Paolo Guidi pittor di quadratura menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 210.

Paolo Guidotti Lucchese, Dottore dell' una, e l' altra Legge, Astrologo, Mattematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' esser fatto Cavalier dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l' anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. Baglioni fol. 303.

Paolo Juvenal pittore Norimbergese morì l' anno 1655. come raccogliesi dal suo ritratto stampato.

Paolo Mazzocchi, detto Uccello, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi, al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanza di paesi, di figure, d' animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua patria. D' anni 83 fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.

Paolo Moreelli pittore, e Senatore di Utrecht, fu scolare di Michel Mereveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gioia, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe. Lasciò d' essere fra i viventi l' anno 1638. Sandrart fol. 301.

Paolo Naldini Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l' anno 1654. Pascoli nel 2. tom. a car. 457. fa la vita.

Pio-

Paolo Pagani pittore nato sullo Stato Milanese, studiò in Venezia, e nella Germania: per la sua grande invenzione, e stravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l' anno 1716. d' anni 55. in circa. Il Marchese D. Cesare Pagani Senatore di Milano essendo mancato senza successione mascolina, nominò il figlio del suddetto Paolo, il quale fu ammesso nell' eredità, e fidecommisso di Casa Pagani, ma poco dopo la morte del padre, morì anch' esso. M. S. Nella Scuola della Misericordia in Venezia si vede di lui un gran quadro.

Paolo Perugino scolare di Pietro da Cortona in Roma, veggonsi in S. Agata di piazza Nuova, e in altri luoghi opere sue, registrate dall' Ab. Titi fol. 248. Fu di Casa Gismondi: è scritto al Catalogo dei pittori di Roma l' anno 1668.

Paolo Pini pittore Lucchese fu valoroso nelle prospettive, e nelle Figure: un' opera sua si vede nel Carobio di Milano. Torre fol. 129.

Paolo Piazza, che poi si fece Cappuccino: vedi Fra Cosimo Piazza.

Paolo Poc di Costanza attese molto tempo al ricamo, d' indi entrato nella Compagnia di Gesù, dipinse di quadratura, di prospettiva, e per i Teatri fu ingegnosissimo nell' inventare macchine, e ornamenti ecclesiastici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parlerassi a suo luogo. Sandrart fol. 919.

Paolo Polarani pittor Milanese; dipinse in Bologna nell' Oratorio di S. Tommaso del Mercato la Santissima Annunziata. Passeggier Disingannato a car. 109.

Paolo Porpora pittore Napoletano, scritto al catalogo di Roma l' anno 1656.

Paolo Romano Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modesto, e valente nell' arte sua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di superbia, che volle giuocare 100. scudi con quello, se formava meglio una statua di S. Paolo, e rimase perditore. Questa statua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu posta all' entrata di Ponte S. Angelo, sopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. fino al 1464. Vasari par. 2. fol. 274. e l' Elog. 12. del tom. 2. pag. 47.

Paolo Rossetti da Cento fece grande onore al suo maestro Girolamo Muziano; sebbene poche pitture veggonsi di sua mano, ammiransi però molti lavori a musaico, particolarmente nelle Cappelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, e onorato; invecchiato morì nel 1621. Lasciò eredi i

Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu seppellito. Baglioni fol. 169.

Paolo Salvatici Cittadino Modanese lavoratore di conj nelle Zecche Ducali di Modena, e di Parma, dove d' anni 56. morì, e portato a Modena, fu sepolto nel Carmine l' anno 1606. Vidriani fol. 131.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino maestro di scultura, apprese l' arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Canonico, e Bussolante di più Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d' architettura: fu piacevole, d' amena conversazione, di bell' ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. in età d' anni 65. Baglioni fol. 321.

Paolo Spagna Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l' anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modanese, figlio, e allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modena, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice, per osservare i lavori. Vidriani fol. 61.

Paolo Vianese, o di Viana (Castello poco distante da Trajest) imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo padre famoso Argentiere; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d' argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s' inviò a Praga al servizio di Ridolfo Imperatore. Adamo il fratello lavorò anch' esso in simili materie. Sandrart fol. 339.

Paolo Zoppo Bresciano buon pittore, e diligente miniatore, morì in Desenzano nel viaggio di Venezia per dolore d' un bacile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale per lunga diligenza e fatica avea figurato il sacco di Brescia dato dalli Francesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, e altri principali Capitani, che intervennero a quella impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. Ridolfi par. 1. fol. 246.

Paoluccio Cattamara Napoletano valente in dipignere serpi, uccelli, e altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco ogni personaggio. V' è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. M. S.

Papino della Pieve scolare di Niccolò Soggi; averebbe fatto

grand'

grand' onore a se, e alla patria, se non fosse tantosto passato a vita migliore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, e Intagliatore in legno; di questi fa menzione il Soprani fol. 54.

Paris Bordoni da Nobili parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d' altri civili esercizi, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d' ogni altro la Francia, dove invitato l' anno 1359. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde riceverte grazie, e doni singolari, coi quali ritornato alla patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. Ridolfi par. 1. fol. 209. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 99.

Paris Nogari nato in Roma, detto Paris Romano, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d' un

profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio. Laterano, e in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscretezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici, ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d' anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. Baglioni fol. 87.

Paris Spinelli Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d'ogni altro pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto timore restogli nel cuore che dipoi fece tutte le figure spaventate: fiorì circa il 1400. morì d' anni 56. sepolto in Santo Agostino. Vasari par. 2. fol. 199.

Parrasio Michieli familiare di Tiziano, dopo la morte del quale

le seguì Paolo Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittura: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva casa aperta adorna di ricche suppellettili, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l' affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Giuseppe ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. Ridolfi par. 2. fol. 134.

Pasquale Cati da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, e in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiacque; podagroso, e mal sano condusse la vita fino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. Baglioni fol. 112.

Pasquale Ottino Veronese scolare di Felice Ricci, detto del Brusciasorci, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno scolare, ajutandogli Alessandro Turco, detto l' Orbetto suo compagno, e condiscepolo. Ridolfi par. 2. fol. 121.

Pasquale Pasqualini pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650.

Pasquale Rossi Vicentino detto Pasqualino in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. Nacque l' anno 1641. e da sè imparò il disegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane, e Romane. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici, e di mense, nelle quali vedesi una tal qual grazia, e finitezza, che molto diletta: altri quadri miransi di sua mano storiati, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, e in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestrò le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dipignea l' anno 1700.

Passarotto Passarotti Bolognese fratello di Tiburzio, d' Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolommeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pure ingegnossi di comparire in pubblico, come nota il Malvasia par. 2. fol. 240.

Pastorino da Siena inventò uno stucco sodo da fare ritratti coloriti

loriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 299.

Patrizio Cazes, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servigio di Filippo II. per dipingere ne' palagi, e gli riuscì con belle figure e ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per benefizio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l'istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione, e varie pitture altresì fece nell' Escuriale. Seguitò a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

Paudiz oriundo dalla Sassonia inferiore, scolare di Rembrand, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, e acquistò gran lode, il che soffrendo di mal' animo Rosler Pittore Norimbergese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl' intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. Sandrart fol. 384.

Pellegrino Aretusi Modanese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alla Con-

fratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. Vidriani fol. 38.

Pellegrino da Bologna, di casa Pellegrini, ma detto dei Tibaldi, dal nome del Padre, chiamato Maestro Tibaldo Muratore: in Bologna l'anno 1522. Sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonarroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con famigliarità graziosa. L'anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, e in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, e Ingegnere di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell' Escuriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (Terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell' architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il Mazzolari, il Vasari,

il

il Baglioni, il Bumaldo, il Lomazzo, e altri riferiti dal Malvasia par. 2. fol. 165.

Pellegrino da Modena, di Casa Munari, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s'invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscepoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirsene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla patria adoperato nei Tempj, e nei palagi con grandi opere. Successe intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modanesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciocchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l'anno 1523. Vidriani fol. 42.

Pellegrino da S. Daniello, al Battesimo chiamato Martino, ma da Gio. Belloni suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordenone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello (Castello 10. miglia da quella Città lontano) in vece d'essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di Pellegrino da S. Daniello: veggonsi ne' contorni Furlani pitture di buon gusto di questo maestro, che visse con fiorita scuola. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 188.

Pellegrino Miniati Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio. Batista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. Masini fol. 636.

Pellegrino Parodi, figlio di Domenico eccellente pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del padre ad apprendere la pittura, e in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al padre, con tanta puntualità e aggiustatezza, che erano creduti del padre, e pagati all' istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da se, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare sin do-

dodici doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni forestiere riportar a casa voleva come cosa rara il suo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Serenissimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a bulino dal Gregori.

Pellegrino Tibaldi, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi Pellegrino da Bologna, e l' Elog. 2 del tom. VII. pag 9.

Pellegrino Piola nato in Genova l' anno 1617. Fu allievo di Gio. Domenico Capellino; con lo studio, e con l' industria notò tante osservazioni sopra le pitture dei migliori maestri, che sollecitamente bravo pittore comparve: quantunque per abbassare il suo nome, gli emoli lo chiamassero un novello Parmigianino, falsamente pubblicandolo per un ladro delle stampe di quello, tuttavolta seguì sempre di bene in meglio, ma la calunnia s' avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì questo bello spirito, che per altro averebbe fatto stupire il Mondo con l' opere sue. Soprani fol. 147.

Perino da Vinci Scultore, e Nipote del famoso Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li

12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addestrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni restaurò statue, e lavorò d' invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio. Batista, infermossi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guisa il male, che in due giorpassò all' altra vita d' anni 23. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 415.

Perino del Vaga di casa Bonaccorsi, nacque l' anno 1500. da poveri parenti nelle pessime influenze del contagio in Firenze: cresciuto in età per il genio, che aveva al disegno, fu dato in custodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato Perino del Ceri; passò poi nella scuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermossi col Vaga, pittore Fiorentino, che teneramente l' amò, lo condusse a Roma, e raccomandollo alli suoi amici, sicchè dipoi fu chiamato Perino del Vaga. Stante la sua povertà, lavorava a giornata per certi pittori, scompartendo la metà della settimana negli studj per se, l' altra nel guadagnarsi il pane; giunsero suoi disegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, diligenza, e pulizia, lo volle fra i suoi giovani a travagliare nelle Loggie Vati-

cane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, e in Genova (dove fermossi gran tempo,) fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 152. Sandrart, e l'Elog. 4. tom. 6. pag. 31.

Pesello Fiorentino si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, e in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, e una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. Vasari par. 2. fol. 310. e l'Elog. 14. del tom. 2. pag. 55.

Pier di Cosimo pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 25. del tom. 2. pag. 107.

Pier Francesco di Iacopo di Sandro, pittore, scolare di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo maestro dal Vasari.

Pietro Andrea Torre Scultore Genovese, nel disegno allievo di Gio. Domenico Capellino, e nella scultura di Gio. Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocifissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. Soprani fol. 243.

Pietro Antichio pittor Veneziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona sorte, e accumulò denaro, con cui ritornato in patria visse modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, e in privato.

Pietro Antonio Barbieri è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolare di Batista Ricci: ha veduto Roma, e l'anno 1704. in patria dipinse la Cappella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

Pietro Antonio Cerva Bolognese pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monastero di S. Giacomo, passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiorì nel 1650. Masini fol. 637.

Pietro Antonio dalla Casa pittore Parmigiano non ignobile a olio, e a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, e altre sono godute

dai

dai particolari. Egli si è servito d' un forte colore, che a forza di chiaroscuri fece comparire le figure. M. S.

Pietro Antonio Nardi Scultore Bolognese fece l' ornamento delle tre porte del primo Chiostro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. Masini fol. 636.

Pietro Antonio Quillard ovvero Quiglard, nacque in Parigi da Stefano Quillard di professione Falegname, e di Maria Maddalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l' anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch' essendo presentati dall' Abate di Fleury Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe tanto grati, che accordò a Quillard una pensione di lire dugento, quale fu accresciuta poi fin a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neufchastel nominato Merveilleux, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l' istoria Naturale di Portogallo, ebbe la possanza di persuadere Quillard ad accompagnarlo per disegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto

di Quillard, che si degnò di prenderlo per suo pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio di 80. piastre il mese e in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopraggiunto infelicemente da una colica con poco tempo d' infermità pianto da' virtuosi, e dagli amici se ne morì a Lisbona li 25. Novembre 1733. Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel palazzo dell' Eccellentiss. Signor Duca di Cadraval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo pittore seguiva la maniera di Wattò, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangià Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore, così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Bviccra si vedono opere belle di questo Autore.

Pietro Antonio Torre Bolognese della scuola dell' Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della patria mostrò il suo valore. Fiorì nel 1655. Masini fol. 637.

Pietro Arien detto il Longo a cagione della grande statura del suo corpo. Egli fu discepolo di

di Tan Mandin, ed era nato in Amsterdam l' anno 1519. Il genio di questo Artefice lo portò non solo a rappresentare cucine, banchetti, e altre cose consimili, che parevan vere; ma la sua medesima inclinazione lo mosse ancora talvolta alle figure grandi, e ai soggetti eroici, come vedevasi in molte opere, che fece in Amsterdam, la maggior parte andare male per le rivoluzioni di quei paesi, sicchè il pover' Uomo fortemente se ne dolse. Fu buon prospettivista, e molto bene ornò le sue figure i panni, e gl' animali. Ebbe poco concetto di se, ne sostenne con decoro il credito di sua virtù: così in fine d' anni 66. giunse al termine dei suoi giorni l' anno 1563. Ebbe questi tre figli, il primo dei quali si chiamò Pieter Pietersz, che oltre all' esser buon pittore morì nel 1603. con fama d' ottimo Letterato, e chiaro per l' eloquenza, e dottrina sua. Il secondo si chiamò Aert, e fece bellissimi ritratti al naturale. L' ultimo fu detto Dirich, e operò a Fontenablau in Francia, e nell' ultima guerra avanti il 1620. restò ammazzato. Pieter il primo ebbe un figlio che seguitò ancora egli la maniera del padre. Baldinucci sec. 4. num. 298. Vasari part. 3. a cart. 859.

Pietro Aquila buon pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. Baldinucci proem. fol. 6.

Pietro Ardi di Nansì. Scultore oriundo dalla Lorena, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

Pietro Atanasio Boccanegra, della Città di Granata, fu pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perche fecondo d' invenzione, e spedito nell' eseguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual presunzione e alterigia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior riputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. Palomino tom. 3. a car. 249.

Pietro Balten scritto nella Compagnia dei pittori d' Anversa l' anno 1579. per la gran somiglianza, che ebbero l' opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo, nel quale l' uno, e l' altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò

gnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe famigliarità singolare con belle lettere nelle poesie, nei teatri rappresentò eroicamente fatti da Grande. Morì in Anversa. Baldinucci par. 2. sec. 5. fol. 265.

Pietro Bellotti nacque l' anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferraboschi, che affezionatosi alla vivacità, e alla somma diligenza dello scolare, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comecchè Pietro aspirava ad acquistare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipignere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri pittori. Nei ritratti poi s' avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall' Elettore di Baviera. Fu di lui scolare il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, e altri Principi, finalmente in Gargnano (Terra del Lago di Garda) morì l' anno 1700. Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano. M. S.

Pietro Berrettini da Cortona, detto Pietro da Cortona, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempi, e palazzi Romani, per vedere adorni gli Altari, i muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come sortirono la Chiesa Nuova, e il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Serenissimi Principi. Al serrarsi della scuola Caraccesca, spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò Pietro di Cortona essere per anagramma dichiarato Corona dei pittori, e nella medaglia coniata col suo impronto, e con lettere, *Petrus Beretinus è Cortona*, si vede nel rovescio la Fama coronata di stelle con l' altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall' Abate Titi, e dal Sandrart fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, si

può

può vedere, che fu vera Corona dei pittori. Ved. l' Elog. 9. del tom. X pag. 49.

Pietro Bernini da Sesto di Toscana, nacque l' anno 1562. Avuti i principj del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Cardinal Farnese: ritornato a Roma rivoltò tutto l' animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano agli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempj maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore, in età d' anni 67. Lasciò il Cav. Gio. Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. Baglioni fol. 304.

Pietro Boccini d' Ibernia, dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d' Arbues. Passeggier Disingannato a car. 201.

Pietro Boel Fiammingo nipote di Cornelio Wael da Roma, ove per sei anni profittossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un grande spirito, e valore, ci agnendo con bravura, e maestria pittoresca; partì poi per la patria, d' indi accolto in

Francia, ritrovò ai suoi meriti degnissimo soggiorno. Soprani fol. 327. Vivea nel 1661.

Pietro Bronxhorst, nato in Delft, dipinse prospettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da se vi fece anche le figure. Vivea circa gli anni 1654.

Pietro Brucula, o Breugel, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l' arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock, sul metodo del quale non lavorò se non cose bernesche, e ridicole, non gia per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l' invenzioni; sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, e a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti campareccj, interrotti da sassi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei pittori d' Anversa l' anno 1551. Ebbe due figli pittori, cioè Pietro, detto il giovine, scolaro d' Egidio

Co-

Coninghsloi, e Gio. discepolo di Pietro Cock. Sandrart fol. 249.

Pietro Campana di Brusselles, dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma, e accomodatosi nella scuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Ispagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; se non che non abbandonò mai interamente quella un po secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1750. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. Palomino par. 2. a car. 247.

Pietro Candido nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio. Pietro de Witt, Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancelleria, e in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federigo Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzerie del G. D. Ferdinando. Dichiarato pittore del Principe di Monaco vivea in quella Città l' anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza bellissimi paesi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277. Il suo Ritratto va alle stampe.

Pietro Castellucci nacque in Arezzo l' anno 1653. da Salvio scolare del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove condusse a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

Pietro Cavallini pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell' ultima Cappella alla porta Santa del Vaticano, e l' altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo

lo, detto di S. Brigida. Ebbe in sommo grado l' amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l' accompagnarono d' anni 85. al sepolcro di S. Paolo; fiorì circa il 1346. Baldinucci sec. 2. fol. 46. e l' Elog. 5. del tom. I. pag. 19.

Pietro Cesarei di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di sue miniature. Dipinse anche a olio molte opere per la Toscana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l' anno 1602.

Pietro Cocco, o Cock, o Koeckio Alostano, scolare di Bernardo Brussellese pittore; pellegrinò varie parti del Mondo, giunse fino a Costantinopoli al servizio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinse varj riti di quei Traci, e si vedono alle stampe. Diede in luce Libri di scultura, di Geometria, e di prospettiva, tradusse le regole generali dell' architettura; fioriva nel 1550. in Anversa, dove morì. Sandrart fol. 233.

Pietro Cornelio de Ryer nato in Delft l' anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Jacobo celebre pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni studiò varie maniere; fermossi finalmente su quella del Bassano: condusse opere infinite grandi, e piccole, massimamente alcune cu ine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipignere animali alla Bassanese. Sandrart fol. 280. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 243.

Pietro Crista pittor Fiammingo mentovato dal Vasari a c. 857. tom. 3.

Pietro da Cortona: vedi Pietro Berrettini.

Pietro dal Sole padre di Gio. Batista bravo pittore Milanese, dipinse a fresco vari fatti di S. Benedetto nel Chiostro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. Torre fol. 320.

Pietro Damini nato l' anno 1592. in Castelfranco Veneziano, portato dalla natura al disegno, imparollo da se copiando dalle stampe, e dalli quadri, dagli scritti del Lomazzo, e dai Libri della Simmetria d' Alberto Duro apprese le proporzioni del corpo umano, dalle storie, e dalle poesie i componimenti; da Gio. Batista Norcello scolare del Palma il modo di maneggiare i colori, d' anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia in Chioza, in Crema, in Trevigi, e in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando stava nell' auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel sepolcro, e restò memoria perpetua nel mondo dell' opere sue, non meno che

che di Giorgio, e di Damino suoi fratelli pittori. Ridolfi par. 2. fol. 248.

Pietro Dankerse de Ry fu pittore di Uladislao IV. Re di Pollonia, per la sua grande abilità e maestria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritrasse, come pure altri Principi e Signori, non senza grande credito e applauso. Fioriva questo valentuomo negli anni 1630. ed è alle stampe il suo ritratto. Gabinetto Aureo a car. 289.

Pietro Dandini nacque in Firenze l' anno 1647. Ebbe documenti della pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi studiò in Venezia, in Modena, in Bologna, e in Roma, dove fatto pratico nel maneggio dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d' invenzioni più volte a olio, e a fresco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che sono volati suoi quadri in luoghi diversi, particolarmente in Pollonia. Morì in Firenze a dì 25. Novembre 1712. e lasciò Ottaviano il figlio bravo pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore si fece grande onore nella sua patria.

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona miniò tutti i Libri, che sono nel Duomo di Siena, e nella Libreria di Papa Pio; colorì parimente con bella pratica a fresco. Vasari par. 1. fol. 115.

Pietro da Salò scolare del Sansovino, si vedono in Venezia, e in Padova statue, rilievi, arabeschi, e altre fatture praticamente dal suo scarpello intagliate, e notate dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 244. Fece in Venezia a Rialto la statua posta sotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

Pietro de Coster nato in Anversa l' anno 1614. fu scolare di Adamo Coster suo Zio, e del Rubens. In età di anni 27. venne a Venezia, dove si fermò, prese moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, studiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il suo non volgare talento. Il padre nella Chiesa di S. Giustina, Monache di Venezia, dipinse il soffitto, e altre opere fece in privato e in pubblico. L' anno 1702. di anni 61. nella detta Chiesa fu sepolto.

Pietro de Jod nacque in Anversa l' anno 1602. Riportò l' arte dell' intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo si fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, poichè nel 1634. passò all' altra vita: rimase l' altro Pietro Jod il giovane, anch' esso franco, e valoroso nell' arte medesima; questo per lo più intagliò per il Ru-

 bens.

bens, e per Antonio Vandyck. Sandrart fol. 356. 363.

Pietro del Pò Palermitano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. L' Abate Tit. fol. 304. registra un S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di Costantinopoli in Roma. Pascoli fa la Vita a car. 91. 2. tom.

Pietro de Lint d' Anversa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal Sandrart fol. 311.

Pietro della Francesca da Borgo S. Sepolcro fu raro maestro nelle difficoltà dei corpi regolari. nell' aritmetica, nella geometria, nella prospettiva, e nella pittura, delle quali scienze lasciò scritti molti libri; e parte furono dati in luce dal maestro Luca Frate di S. Francesco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre storie; fece quantità d' Allievi: rimase cieco d' anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. sepolto nel Vescovado della sua patria. Vasari par. 2. fol. 260. e l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 21.

Pietro Meert nativo della Città di Bruselles fu buon pittore, il di cui ritratto vedesi intagliato da Cankercken. Baldinucci sec. 5. num. 377.

Pietro della Vecchia nato in Venezia l' anno 1605. Imparò da Alessandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti disegnati, e coloriti sul gusto di Giorgione da Castelfranco; nel risarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giustissima, e da questi vogliono molti, che fusse detto della Vecchia: morì in Venezia d' anni 73. Fu gran disegnatore di tutti i musaici di S. Marco, dove fu onorato con splendidissime esequie. Sandr. fol. 396.

Pietro de Moya pittor di Granata, andò in Fiandra a studiar la pittura sotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore e distinto maestro. Ritornato nelle Spagne si fermò in Siviglia, dove aprì scuola, che fu molto frequentata, e diede saggio del suo buon gusto nelle Chiese, e nei privati palazzi. Nel 1666. portandosi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

Pietro de Mulieribus detto il Tempesta, dalle marine, dalle burrasche, dalle vedute, dai paesi, e dagli animali che dipinse. Nacque l' anno 1637. in Arleme d' Olanda, e dal Calvinismo chiamato alla santa Fede per opera di un Padre Carmelitano scalzo, pervenne in Italia già ammaestrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, si fermò gran tempo a servirlo, e meritò d' essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuosi. Partì poi per Venezia, passò a Vicenza, a Brescia, a Milano, e a Genova, dove patì cinque anni di prigio-

gionia, convinto d' aver fatto uccidere la moglie: per intercessione finalmente del Conte di Melgar Governatore di Milano liberato, si portò di nuovo a quella Città, dove l'anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande, con carrozza, staffieri, numerosa famiglia, e un serraglio di bestie per dipignerle al naturale, e in fatti fu gran pittore, e paesista. M. S.

Pietro de' Petri Romano diligente disegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per disegnarli l' opere di Raffaello d' Urbino, che sono nelle Camere Vaticane, fu esattissimo nell' imitare ciò che copiava: continuò i suoi studi nella scuola del suddetto Maratti, fino che morì, e restò erede del nome di valente pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chiesa di S. Clemente, dove l'opera sua a fresco fu molto stimata, a paragone di quanti sono ivi concorsi a dipignere. Ha poi dipinto in altre Chiese a olio, e a fresco, e per tutte ha riportato sempre applausi, ed onore. Ma perchè la natura non lo provvide di buona complessione, per lungamente operare, morì di male d' idropisia nel mese di Novembre 1716. d' anni 45. con universale dispiacere dell' Arte. M. S.

Pietro Desani l'anno 1595. uscì alla luce in Bologna; instrutto, e allevato nel disegno da Lio-

nello Spada, seco andò a Reggio, per essergli in ajuto in tante opere, che in quella Città condusse, non essendovi per così dire casa, che non abbia qualche quadro di sua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: sebbene dava un poco nel duretto, il disegno però era franco, e la conposizione maestosa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monsignor Gonzaga Arcivescovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d' anni 62. consumato dalle fatiche, ma più dai disgusti, che ricevette da un suo unico figlio. Fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Reggio, tanto dai suoi pennelli abbellita. Malvasia p. 4. fol. 120.

Pietro de Valk imitò Abramo Bloemart, e dipinse vaghi e pastosi ritratti. Vivea circa il 1604.

Pietro di Cosimo Rosselli, che gli fu amorevole Maestro, quando scoprì una somma attenzione, quiete, e solitudine nel giovanetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del disegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e costumi, fatto bizzarro, capricciosо, e coloritore di cose orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l'anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze sua patria. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Pietro di Franqueville nato a Cambrai Scultore sopra i modelli di Francesco Girardon. M. S.

Pietro Ercole Fava Conte, e Nobile Bolognese nato l'anno 1699. Dal suo palazzo adorno di vaghi freschi di Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Caracci, oltre ricca Galleria di quadri, e disegni, chiaramente gl' Intendenti riconobbero, che trovavasi in lui il medesimo genio dei suoi Avi illustri Mecenati dei Virtuosi. Praticò questi la scuola di Lorenzo Pasinelli, e imitò quella di Paolo Veronese in ampie tele le quali felicemente per suo diporto dipinse.

Pietro Facchetti pittore Mantovano trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalse tanto ad ognuno nei ritratti, che oscurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l'effigie. Dotato d'ottime qualità, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallisanti, e altri colori. Con nobile trattamento di se stesso visse fino agli anni 78. e mancò alla luce, e alla gloria nel 1613. Baglioni fol. 127.

Pietro Facini Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il pittore, pure dall'assidua frequenza nell' Accademia dei Caracci si sentì d'improvviso movere da naturale instinto al disegno, e dagl' inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così presto in uno strepitoso avanzamento, lavorando più di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, il quale con destrezza, con motti piccanti, e quella solennissima burla di fargli andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò. Sdegnato il Facini, ad onta dei Caracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l'emulazione in contrasti, e pericoli, non solo fra quei giovani, di porsi le mani addosso, ma ancora fra i Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran mossa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipignere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perchè in fresca età morì l'anno 1602. Malvasia par. 3. fol. 563.

Pietro Feraboschi, pittore e Accademico Romano, che si crede nato in Lucca, tinse le sue opere con ottimo gusto alla Tizianesca. In Portogallo il Sign. Co. di Asomar Generale della Cavalleria possedeva di lui in un quadro tre mezze

facce

facre figure assai bene rappresentare, e segnare col proprio nome, e anno 1616.

Pietro Fischier il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che dasse alla luce la Città di Noremberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso Deposito di bronzo nella Chiesa di S. Sebaldo in sua patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Pollonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma e in Italia le quali opere tutte danno a conoscere chi fusse questo Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovane. Sandrart fol. 209. 218.

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l'anno 1548. Imparò il disegno da Gio. Bologna a dispetto del padre, che lo bramava Letterato, e girata gran parte del Mondo, divenne pittore, Scultore, Mattematico, Ingegnere, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Fiorentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un Libro intitolato il Microcosmo, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Cosmografia. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 203. e l'Elog. 4. del tom. 8. pag. 19.

Pietro Francesco Battistelli valente pittore per fare prospettive, come da tanti lavori in Bologna sua patria, e in Parma si vede: Fioriva nel 1614. Masini fol. 637.

Pietro Francesco Cavazza nacque l' anno 1675 in Bologna, dove imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Gio. Viani, dopo la morte del quale passò in quella del figlio Domenico Maria famoso Pittore. Il suo talento spiccò nel dipignere storie sacre, delle quali provvedde molti Oratorj, Chiese di Bologna, e altri paesi di sue opere, le quali tra pubbliche, e private ascendono al numero di circa 40. Il suo travaglio fu di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il suo istoriare fu d'una certa andata, e positura di figure sullo stile di Paolo Veronese, dimodochè non sembra della scuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paese. Egli poi fece una copiosissima Raccolta di carte stampate in ogni genere singolari, intagliate dalli migliori Artefici d'ogni nazione: principia questa dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente proseguisce fino alli nostri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali sono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori: tutta la serie delle stampe ascende a circa ventimila. Non restò mai

per

per questo d' andare tuttavia in traccia di nuovi acquisti, per sempre più accrescerla, e renderla famosa.

Pietro Francesco Cittadini Milanese (volgarmente chiamato il Milanese). Dopo qualche studio di pittura in Roma entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna, dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno, universalmente pronto a dipignere storie, frutti, animali, e paesi, tanto freschi, e ben toccati, con introduzione di balli, di spettacoli, di mercati, e feste civili, e rurali, che è una delizia vederli: dopo varj dipinti per le Chiese, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d' anni 67. sepolto nella SS. Nunziata fuori di Bologna. Lasciò tre figli pittori: Gio. Batista universalissimo al pari del padre, e morì nel 1692. Carlo, che tendette di buon gusto anch' esso all' universale, e Angelo Michele, che nei frutti, e nei fiori operò mirabilmente. Presso S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia, conservansi le più belle opere di lui.

Pietro Francesco Garoli da Torino, pittore, e Architetto, fu dichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettiva dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

Pietro Francesco Mola da Lugano; imparò in Roma dall' Albano, tanto s' imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco più tinta, che i suoi quadri sono in grande stima. Nella tavola dell' Ab. Titi si leggono l' opere fatte in Roma: fu capriccioso, e disegnò stranamente; si vedono molte caricature alla Carraccesca di sua mano, e molte se ne vedono in Roma. Morì di morte improvvisa d' anni 56. nel 1665. ved. l' Elog. 7. del tom. 11. pag. 50.

Pietro Francesco Morazzone, così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano, in cui nacque; il suo Casato fu dei Mazzucchelli; condotto a Roma dal padre, frequentò le Accademie, studiò i dipinti di Gaudenzio, disegnò l' antico, e il moderno, tantochè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi: diedesi poi a studiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonarruoti, in Venezia di Tiziano, e del Tintoretto, onde ritornando a casa potè competere con i Procaccini, aprire fioritissima Scuola, e concorrere alle opere di Savoja, per le quali da quell' A. R. fu rimunerato con l' onore di Cav. di S. Maurizio. Chiamato a Piacenza l' anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio, ma infermatosi, volle ritornare alla patria,

dove

dove in vece di ricuperare la sanità, d'anni 55. perdette la vita. Baglioni fol. 285.

Pietro Francesco Piola inclinato ad ogni virtuoso esercizio, molti ne praticò nella sua Città di Genova; fra gli altri volle provare il disegno, e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatissima Sofonisba pittrice vedendoli, non solo lo persuase a seguire l'impresa, ma nella propria casa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura. colle quali avanzossi la fama, e il nome suo; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo. Soprani fol. 77.

Pietro Francesco Prina da Novara pittore eccellente di gran fondo, e d'invenzione nella prospettiva, e nell'architettura, vivea in Milano. Praticò parimente, per molti anni, la scuola del Franceschini in Bologna Gio. Francesco Prina Comasco, il quale non meno con la penna componeva di poesia, che col pennello dipigneva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola.

Pietro Francesco Sacchi pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l'ottimo fra tanti pittori, per esser i suoi dipinti ben finiti, e con studio indicibile conclusi: sebbene diedero più nell'occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimasero l'opere sue fino al giorno d'oggi in venerazione, e stima. Soprani fol. 169.

Pietro Francesco Silvani Architetto Fiorentino, e d'onorata famiglia discepolo, e figlio di Gherardo, che stando sotto la direzione del padre attese ancora egli all'Architettura, e nella sua patria venuto in buon nome dette molti disegni per fabbriche, facciate, altari, e palazzi continuando ad operare fino agl'anni 1685. Baldinuc. sec. 5. num. 528.

Pietro Francesco Tosi in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all'Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. Passeggier Disingannato a car. 139.

Pietro Francia pittor Fiorentino, menzionato dal Vasari par. 3. a car. 204. nel funerale di Michelangelo, a distinzione di altri emoli, dipinse il Buonarroti, che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro.

Pietro Francione Spagnuolo eccellentissimo nel disegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue. Sarnelli fol. 158.

Pietro Francois pittore nativo di Malines, e intagliatore di Naumachie, e di marine; morì l'anno 1654. come si raccoglie dal

dal suo ritratto in stampa.
Gabinetto Aureo a car. 1,3.

Pietro Gallinari Bolognese, detto Perino del Sig. Guido, che gli fu amorevole, e liberale Maestro; si cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Germain Scultore, e Orefice nato a Parigi nel 1660. diede nell'età di 17. anni prove dei suoi singolari talenti. Il Signor Colbert Sopriatendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo presentarono al Re, il quale gli ordinò di rappresentare in oro, e in argento la serie istorica delle sue conquiste, e questo operato fu delle più belle manifatture in questo genere, che fino al giorno d'oggi siasi effigiato, S. M. in vero ne fu così sodisfatto, che gli fece assegnare stanza nel Louvre con altri contrassegni della sua magnificenza. Questo Artefice ebbe tanto amore per lo studio dell'opere sue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca sanità, che godeva, non secondò il suo genio, onde morì d'anni 36. Lasciò Tommaso il figlio, del quale si parlerà. M. S.

Pietro Gilardi nato in Milano l'anno 16 9. da Anatalò di Brusselles Giojelliere singolare, pittore di smalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Rosa. Questo giovane mantenuto dall' Eccellentissimo

Sig. Marchese Cesare Visconti, Conte di Gallerate, ebbe per Maestri in Milano Federigo Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceschini, e Gio. Giuseppe dal Sole, sotto il quale diede buone speranze di dovere giugnere a segno di perfezione, come seguì mentre in Milano proseguì sempre di bene in meglio, con buon colore, e disegno.

Pietro Giovacchino Lionardi, pittore che vivea negli anni 1446. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro Gio. Leonori Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella Residenza del Dazio del Sale, e a fresco un' altra ne fece sotto il portico del Teatro Guastavillani, fino nel 1400. Masini fol. 637.

Pietro Gnocchi pittore Milanese. Oltre le opere sue private si veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinse dodici quadri, con varj misterj di Gesù Cristo, e nell' Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queste tutte sono Chiese di Milano. Torre fol. 298.

Pietro Granier Scultore nato a Mompelier, allievo di Francesco Girardon ha lavorato con fama, e gloria del suo sapere per il Re Luigi XIV. Dalla sua

sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccolta delle Figure del Castello, e parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Ufiziale dell' Accademia Reale l' anno 1716. M. S.

Pietro Isaesz nacque in Helsever l' anno 1569. Imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, ed ebbe gl' incrementi della pittura da Gio. Aken, col quale molto viaggiò: Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli suoi tempi, per quanto registra il Van Mander, e il Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.

Pietro Iselburgh di Colonia famoso intagliatore in Rame in Norimberga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. Sandrart fol. 356.

Pietro Laer d' Arleme, detto Monsieur Bamboccio, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili, e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639.

partì dall' Italia per la patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. Sandrart foglio 203. Morì nel 1673.

Pietro Lastman nacque in Harlem nel 1581. e nella scuola di Cornelitz divenne pittore d' istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

Pietro Laurati pittor Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di dipignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avessero mai fatto altri pittori; sicche all' esempio di lui molti studiosi dei suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. Baldinucci sec. 2. fol. 31. e l' Elog. 12. del tom. 1. pag. 33.

Pietro Lauri, pittor Francese, scolare di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madonna della Libertà, nella Cappella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro le Gros Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Rettore dell' Accademia durante lo spazio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all' Accademia di Roma, dove talmente si perfezionò coll' assiduo studio

dio

dio sull' antico, e naturale; che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, si fermò in Roma, ove soggiornò, e condusse opere degne di gloria, come si può vedere dal S. Domenico posto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei padri Gesuiti, in S. Carlo al Corso, e da molte altre di lui manifatture, che si ammirano in quella famosa Città, distinte da tante d'altri Autori moderni. Egli fu dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca onorato, e stimato per la sua modestia, e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

Pietro Lely nacque l' anno 1617. in Westfalia, ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all' Haya, e in Arleme d' Olanda sotto il Signor Grebber. L' anno 1641. passò in Inghilterra, ove dipinse molti paesi ripieni d' istoriche composizioni: tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori, se ne scostò per attaccarsi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riusciva. Le grandi commissioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d' Italia, ma supplì al difetto con una grande Rac-

colta di stampe, di disegni, e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri paesi. Egli fu correttissimo nel disegno, molto verace nei suoi colori, grazioso nelle sue figure, pratico nello scegliere attitudini, e vestimenti più propri per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo aver fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era disinvolto, ameno nella conversazione, e generalmente amato, e accolto con distinzione, e stimato da tutti i principali del Regno. Morì d' apoplessia nel 1680. d' anni 64. M. S. e l' Slog. 12. del tom. XI. pag. 87.

Pietro Leone Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere da Giuseppe suo padre, entrò nelle pubbliche Chiese di Roma con opere sue, e principalmente per ordine del Pontefice Clemente XI nelle Basiliche di S. Gio. Laterano, e di S. Sebastiano, nelle Chiese di San Clemente, e di S. Teodoro, e in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel palazzo papale di Castel Gandolfo, per la quale erano già fatti i disegni, ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto, e l' opera è rimasta sospesa. Per i Nipoti di

detto

detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Serenissimo Duca di Parma, il quale lo creò Cavaliere. Per le sue rare virtù, e qualità nel disegnare, nel dipignere, nell' intagliare all' acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della musica, e del suono d' ogni sorta di strumento, si rendette carissimo a tutti in Roma, dove in avanzata età lasciò di vivere. M. S.

Pietro Lespina pittore scritto al catalogo di Roma l' anno 1660.

Pietro Liberi Padovano studiò in Roma l' opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tintoretto, e con un misto perfetto di sì alti maestri si fece una ben fondata, e spiritosa maniera, con la quale comparve applaudito dal pubblico di Venezia, e da molte altre Città. Visse anni 77. e morì nel 1677. essendo Cavaliere. L' opere che dipinse, le registrano il Boschini nelle sue rime, e il Sandrart a fol. 397.

Pietro Lorenzetti Sanese fratello d' Ambrogio già scritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale attese alla scultura, e pose in pubblico opere diverse. Baldinucci sec. 2. fol. 39.

Pietro Locatelli Romano allievo di Pietro da Cortona, si vedono di suo due pubbliche pitture nelle Chiese di S. Agostino, e nel Collegio Faccioli di Roma; stà scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690.

Pietro Lunghi pittor Veneziano, studiò la pittura nella scuola di Antonio Balestra, e in quella di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo in Bologna. Ma col suo bizzarro e capriccioso talento si fece una nuova e sua propria maniera di dipingere in piccole figure conversazioni, giochi, ridotti, maschere, parlatori, con tal colorito ed evidenza, che a prima vista riconosconsi le persone e i luoghi rappresentati. Con tale abilità salì a gran credito, e le sue opere si pagano a grossi prezzi, molte delle quali sono a quest' ora da più di un incisore intagliate e date alle stampe. Molti di questi pezzi a maraviglia espressi eran posseduti da S. E. il Sig. Agostino Maffetti grande amatore della pittura.

Pietro Maggi studiò nella scuola di Filippo Abbiati; riuscì pittore spiritoso, e spedito, che servì a molti in Milano, dove ebbe i suoi natali.

Pietro Malombra cittadino Veneziano, uscì alla luce l' anno 1556. Attese da giovanetto alle belle lettere, al suono, al canto, e allo scrivere, onde

 pas-

passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con Giuseppe Porta, detto Salviati, o Grafagnino, e copiando l' opere sue, adornava di fregi, e di arabeschi la spedizioni Ducali. Passato varie persecuzioni, si diede totalmente a dipignere, e s' avanzò nel Magistrato, nella Quarantia, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, macchine, e prospettive; nell' Accademie letterarie con poesie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una sorte avversa, che d' anni 62. ultimò il suo vivere, sotterrato nel Cimitero dei Santi Gio. e Paolo. Ridolfi par. 2. fol. 153.

Pietro Maria Bagnadore Bresciano fece molte opere nella sua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloso successo di S. Faustino in riposo, che stà sotto il Voltone a capo della piazza, che già in muro era stato dipinto da Alessandro Moretto: dilettossi raccogliere disegni, e n' aveva studio copioso, il quale da lui fu venduto al Sig. Conte Cammillo Gonzaga di Novellara. Cozzando fol. 125.

Pietro Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano, fu uno di quei due scolari di Dionisio Calvart, che fece spalla al maestro, quando in Bologna sfidò Federigo Zuccheri col pennello e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparlato delle sue pitture. Questo bravo disegnatore dipinse con tal franchezza, e risentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoscere aver praticato i Caracci: fiorì nel 1580. Malvasia par. 2. fol. 236.

Pietro Maria da Pescia, stimatissimo intagliatore di pietre dure e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. Vasari a car. 286. nella vita di Valerio Vicentini.

Pietro Maria Groppallo nobile Genovese nacque l' anno 1610. Terminati gli studi di belle lettere, desioso d' avanzarsi nella pittura, ottenne l' intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d' agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, nè contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studi attendendo alla legge, nella quale fece sì gloriosa

riosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di vari Governi, nei quali diede compiute, e giuste sodisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l' ultimo addio al Mondo l' anno 1671. Soprani fol. 263.

Pietro Maria Pennacchi fiorì nei tempi di Gio. Bellini, di cui fu scolare, e cercò seguire quella maniera. Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Assunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, dividendovi in molti spartimenti figure degli Apostoli, e dei Profeti, che fu opera singolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. Ridolfi par. 1. fol. 214.

Pietro Maria Porettano scolare dei Caracci, dipinse nella Parrocchiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Antonio Abate, circa il 1600. Masini fol. 637.

Pietro Martire Neri scritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

Pietro Maseline scultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maestà, e tra le più considerabili la statua equestre del Re Luigi XIV. d' un solo getto in bronzo, sopra il

modello di Simone Hurrelle; che s' unì con esso lui a sì gran lavoro, e questa per la Città di Mompelier. Morì professore dell' Accademia Reale nel giorno 7. di Febbraio 1708.

Pietro Meerte pittore di Brussolles, ascritto al catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel Gabinetto.

Pietro Mignard Francese, nelle Chiese di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra per il disegno del Cav. Borromini) e in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere stimate. Fu fratello di Niccolò famoso pittore. M. S.

Pietro Montanini da Perugia Petruccio Perugino, bell' umore, spiritoso, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barsotti suo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvator Rosa, i di cui paesi, sassi, e dirupi imitò con grande studio, introducendovi belle figurine di macchia, molto stimate in Francia, e in altri luoghi. Si vedono in Perugia suoi quadri storiati di buon gusto. Visse 70. anni, e morì nel 1689. M. S.

Pietro Morroe scultore nacque nel 1658. e fece suo soggiorno in Roma, dove lavorò fino all' anno 75. di sua età, in cui morì. Pascoli diffusamente ne parla par. 2. a car. 487.

Pie-

Pietro Moroni discendente da quel famoso Gio. Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebrato da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. Averoldi. Cozzando fol. 123.

Pietro Neeffs, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani o piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che paion vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri Pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia nei gabinetti dei Monarchi. Fioriva negli anni 1650. Ebbe un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che operò quanto il padre.

Pietro Negri Veneziano celebrato dal Sandrart fol. 398. per quell'operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d'Angeli in corteggio di M. V. e di sotto la Serenissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione della peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l'anno 1673.

Pietro Novalli, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu Pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria e imitando alle volte lo Spagnoletto, ma con più leggerezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, e specialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Viveva nel 1660.

Pietro Nunnez, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell'invenzione d'istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l'altro Mondo con grande cordoglio dei suoi amici. Palomino a car. 307. tom. 2. Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell'Or-

dine Gerosolimitano, per aver a caso veduti quadri mandati in Ispagna dal Cavalier Calabrese, s'invaghì talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, gli riuscì di farlo con sì felice riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagl' originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato e in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. Palomino tom. 2. a car. 457.

Pietro Orrente, o come vogliono altri Rente, nato in Murcia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola di Jacopo Bassano di cui fu uno de' migliori scolari, e grande imitatore. Con tale acquisto di cognizione ritornato in Ispagna, la sua Bassanesca maniera incontrò gradimento e applauso universale, che gli procurò occupazione e impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con squisito gusto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paesi con grazia e bravura, a segno che chi non ha gran pratica della maniera di Bassano, facilmente può prendere i suoi dipinti per opere dello stesso maestro, delle invenzioni del quale talvolta si servì. Vedonsi di sue opere nelle pubbliche Chiese del Regno di Valenza, di Cordova, e di Toledo nella qual Città nell' anno 1640. lasciò la vita. Dopo la sua morte d'ordine regio furono ricercati i suoi quadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch' era stato dato all' artefice.

Pietro Falconieri, il Mirandolese, nacque nella Mirandola l'anno 1673. ove da giovanetto fu educato nella pittura da Gio. Francesco Cassana; venne poi a Bologna, dove inclinato più tosto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quella da Marcantonio Chiarini: partì poi per Vienna, d' indi per Roma, dove trattenutosi molto tempo, vide, notò, e disegnò quanto evvi d' antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però si fece una maniera propria, facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra sulle tele, e a fresco sopra i muri vaghe prospettive, coll' introdurvi colonnati, architetture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto disposto in bellissimi siti, con vedute, e lontananze, che sommamente dilettano. Quindi

di è, che in Vienna, e in Roma servì personaggi riguardevoli, come fece in Bologna, dove stabilì la sua stanza, e attese a spedire l'opere sue in varie Città, che l'impiegarono ai lavori: questi sono sempre stati animati da buoni Figuristi, e particolarmente da Ercole Graziani pittore Bolognese, il quale nacque l'anno 1688. e fu scolare di Donato Creti. Visse parimente in Bologna Giuseppe Perazzini detto anch' esso il Mirandolese: nacque nella Mirandola l'anno 1672. e fu compagno del sopraddetto Paltronieri nella scuola di Gio. Francesco Cassana: si fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceschini, dalla quale uscì pittore di storie, di quadri d'Altare, e di ritratti.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l'anno 1603. da riguardevoli parenti; inclinato al disegno, compiuto il terzo lustro, fu dai Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella scuola d'Angelo Carosello. Disegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoso Domenichino, al quale con ogni umiltà mostrando i suoi disegni, posegli una mano sopra una spalla col dirgli: seguite ad applicarvi, o giovanetto, che vi farete virtuoso; queste parole diedero a Pietro un tale impulso, che alla brama del virtuoso acquisto, accoppiò un ardente studio, talchè divenuto franco nel disegno, si pose al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l'opere del suo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole Genitore, partì per la patria, ma nel passare per Venezia, ivi fermossi due anni, e se la morte della madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio sarebbesi trattenuto in quella Città. Disposti in buona regola i domestici affari, accasato con nobile Signora, ripigliò gli studj, e a pubblico benefizio, e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo, adornandola di stucchi, di vasi, di statue, di bassirilievi, d'antichità, e di disegni. Dilettante di giuocare di picca, e di spada, a somiglianza dei suoi fratelli, valorosi Soldati in Fiandra, e in Venezia adornò una bellissima Galleria d'armi antiche, e moderne. Circa l'opere sue, sono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell'aggiustato contorno, forte maniera, buon colorito, espressione, verità, e naturalezza; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile, e giusto, terminò il bel corso di sua vita l'anno 1681.

1681. e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele, ebbe il riposo. M. S.

Pietro Paolo Abati Modanese fratello di Niccolò, sopra descritto espresse con grazia singolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. Vidriani fol. 69. Pietro Paolo Abate il giovane figlio d' Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da suo padre; nei grotteschi, nei quadri storiati in pubblico, e in privato fu ragionevole pittore; morì in fresca età dopo il padre, che mancò nel 1613. Vidriani fol. 106.

Pietro Paolo Baldini scolare di Pietro da Cortona è nominato dall' Ab. Titi nel suo Libro delle pitture di Roma, per pratico pittore, e registra dieci oper. nelle Chiese di detta Città.

Pietro Paolo Girolamo Piola Pittore Genovese; egli imparò da suo padre, il quale seco condusse a Piacenza in tempo che dipinse la Galleria del Sig Co: Baldini, nel qual palagio Paolo Girolamo dipinse un disotto in su, che molto fu gradito. Partito poi da Piacenza andò a Roma, e studiò sotto Carlo Maratti, e riportò alla patria un colorito vago, e rinforzato di buon gusto, col quale si fece largo a fresco in compagnia del famoso quadraturista Tommaso Aldovrandini Bolognese pittore, e a olio per luoghi pubblici e privati.

Pietro Paolo Gobbo Cortonese, detto il Gobbo dalli frutti, per la grande naturalezza, colla quale esprimevali: se Zeusi con l' uve ingannò gli uccelli, questo deluse animali, e uomini dilettossi di fare paesi, e volle provare come gli riuscissero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti, che furono assai gradite; morì in Roma sessagenario nel Pontificato d' Urbano VIII. Baglioni fol. 343.

Pietro Paolo Olivieri Scultore, e Architetto, servì nell' una, e nell' altra facoltà Principi, e Pontefici nelle prime Chiese, palagi di Roma, ma troppo presto mancò al Mondo, e alla gloria, cioè d' anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva. Baglioni fol. 76.

Pietro Paolo della Nobile famiglia de' Jacometti nacque in Recanati l' anno 1580. Attese non solo alla scultura, e gettar di bronzo, quali cose apprese molto bene da Antonio Calcagni suo zio, e da Tarquinio Jacometti suo fratello; ma volle far prova di se nella pittura, quale ebbe occasione d' imparare da Cristofano Roncalli dalle Pomarancie, e al quale servì di ajuto nella Cupola di Loreto. Pietro intanto condusse opere molto lodevoli così nell' una, come nell' altra professione per di-

verso Città d' Italia. Seguì la morte di quest' Artefice l' anno 1655. Baldinucci sec. 8. num. 18.

Pietro Paolo Rubens principe dei pittori Fiamminghi, trasse i natali dalla Città d' Anversa l' anno 1577. Dopo gli studi di belle lettere, applicato alla pittura sotto Ottavio Veen, fece tali progressi, che non ebbe altro bisogno, che di vedere Venezia, e Roma, per pescare quel nobile colore, forza, e spirito, con i quali condusse sì belle opere in tante Città, massimamente in Mantova dove da quel Serenissimo fu inviato in Spagna a portare in dono al Re quadri di famosi Maestri; ivi fece Ritratti di quelle Maestà, poi ritornò a Mantova; indi alla patria. Dipinse per i Re di Francia, di Spagna, e d' Inghilterra, di Dania, di Pollonia, e per l' Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti, ed obbligantissime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozi d' alto rimarco; fu inviato Ambasciatore dal Re di Spagna, a quello d' Inghilterra, per strignere la pace fra quelle due Corone: gli riuscì con tanta gloria l' impresa, che l' Anglicano Monarca, alla presenza del Parlamento, levatosi la spada dal fianco, l' anello di dito, un centurino tempestato di diamanti dal cappello il tutto gli presentò in dono, e creollo Cavaliere. Ritornato in Spagna, accarezzato da quella Maestà, dichiarollo famigliare di Camera, con l' onore dell' chiave d' oro. Con 30. mila scudi rivide la patria, che subito lo qualificò con titolo di Segretario, Consigliere di Stato. Comprò una Signoria, visse alla grande; finalmente con splendidissime essequie morì l' anno 1640. Sandrart fol. 281 Baglioni fol. 362. Soprani fol. 301. e l' Elogio 2. del tom. 9. pag. 3.

Pietro Pancotto Bolognese uscì dalla scuola dei Caracci, mostrò la sua animosità nel Giudizio universale dipinto sotto il portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze corressero il suo ardire: v' è ancora di sua mano uno sfregozzo bizzarro a olio, che credevasi di mano dei Caracci. Malvasia par. 3. fol. 575. Il Masini fol. 637. dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s' avanzava nella pittura.

Pietro Papalco scultore Palermitano, fu aggregato all' insigne Accademia del disegno, chiamata di S. Luca in Roma l' anno 1695. In quell' Alma Città si trovano opere sue private, e pubbliche con buona maniera, e sicuro disegno. E' degna da vedersi la statua di S. Fabiano nella Cappella Albani posta nella Basilica di S.

Sebastiano fuori delle mura, la quale è stata l' ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l' anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

Pietro Perugino di casa Vannucci, nacque d' umilissimi parenti nel Castel della Pieve di Perugia; cresciuto in età, andò a Firenze sotto la disciplina d' Andrea Verrocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo studio giugnere a guadagnarsi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chiese di Firenze, quando Sisto IV. lo condusse a Roma per molti lavori, i quali finì con sommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì scuola, dove fra gli altri scolari ebbe il famoso Raffaello d' Urbino. Fu Uomo di sua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi suoi guadagni comprò case, e poderi, ma convennegli lasciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corso della vita nel Castello della Pieve di Perugia. Sandrart. Vasari par. 2. fol. 411. e l' Elog. 22. del tom. 2. pag. 89.

Pietro Pieri, detto il Lungo per la sua alta statura, pittor di Amsterdam, è alle stampe il suo Ritratto.

Pietro Pietersz Deneyn di Leyden, nato nel 1597. studiò la pittura da Esaia Rander-Velde, e fu pittore di vaglia in paesi. Si fermò sempre in patria, dove morì nel 1693. Jacob Campo a car. 396.

Pietro Pollajolo Fiorentino, fratello d' Antonio Orefice, scultore, e pittore, fu scolare d' Andrea del Castagno, ma per la sublimità del suo ingegno videsi ben presto maestro, e coll' insegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Sisto IV. Antonio fece i nobilissimi Depositi di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro attese alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. sepolto in San Pietro in Vincoli. Vasari par. 2. fol. 370.

Pietro Pourbus nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne pittore, Cosmografo, e Agrimensore; attese agli studj, e ai progressi in Bruges, dove lasciò memorie in tavole grandi, e in naturalissimi ritratti. Seguì la morte sua circa il 1583. Francesco il figlio superò con l' universalità dei dipinti il padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 84

Pietro Puget nacque in Marsilia l' anno 1623. Fu scultore, pittore, e Architetto, allevato nella scuola del Signor Roman scultore, e Architetto di Gal-

leria: uscito da questo maestro passò a Firenze, e servì d'opere varie quel Serenissimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d'indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale ascese a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell'opere dipinte in Firenze nel Real palazzo dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavasi, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo gran Soggetto, perlochè S. M. gl' incaricò la direzione dell' opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l' Andromeda, che sono nel Giardino di Versailles, il gran basso rilievo del Diogene, l' Ercole Francese, e altre opere. Non volendosi poi assoggettarsi a Francesco Girardon (come si è detto a suo luogo) partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, e un S. Ambrogio, per la Chiesa di San Pietro di Carignano; una Vergine per il palazzo Balbi, e un' altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l' Altar maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l' esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. Relazioni di Giuseppe Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tal profitto, che il suo maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e vedesi tendere ad un colorito fresco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiate copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. Soprani fol. 229.

Pietro Ricchi, o Righi da Lucca, ordinariamente chiamato il Lucchese, fu scolare di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco e a olio, notate dall' Averoldi. Morì in Padova.

Pietro Ricci Milanese citato dal Lomazzo, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

Pietro Rosa Bresciano figlio di Cristofano fu discepolo di Tizia-

ziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del padre che gli era amorevole Compare. Ritornato alla patria con franche instruzioni, ebbe varj impieghi particolarmente nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbera, che veramente dimostra uno stile Tizianesco, e molto magistrale. Se giovanetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col padre, o accadutagli di pestilenza (come vogliono altri) nell' anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. Ridolfi par. 1. fol. 256.

Pietro Rotini, pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Sante Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana, la Grotta Nasonia, le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' Indice del Rossi. Circa gli anni 65. è morto l' anno Santo del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattista in grande, e intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Pollonia. Sandrart fol. 305.

Pietro Sigismondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell' Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benizi. Abate Titi fol. 361.

Pietro Snayers pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell' Arciduca Alberto, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, e Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle case dei Signori d' Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nell' Aureo Gabinetto a car. 221.

Pietro Sneydre nacque in Anversa l' anno 1595. come si raccoglie dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l' anno 1660. Egli fu uno dei famosi pittori nel dipignere animali d' ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regj Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l' Europa. M. S.

Pietro Sontman, scolare del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò

morì in Pollonia al servizio del Re. Virea nel 1660.

Pietro Sorri nacque nel Castello di S. Gusmè (Dominio di Siena) l' anno 1556. Imparò il disegno dal Cav. Salimbeni, e il dipignere dal Cav. Passignani che seco lo condusse a Venezia, dove potè erudirsi con lo stile maestoso di Paolo Veronese; tanto avanzossi nella professione, e nella grazia del Maestro, che conseguì in consorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare insieme s' impossessò a tal segno di quella maniera, che le pitture dell' uno non distingueansi da quelle dell' altro. Dipinse in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, e in Roma. Ritornò alla Patria, di dove spedì quantità di quadri per le Spagne. Non solo fu stimato per l' eccellenza dell' arte, ma ancora per la nobiltà dei costumi, per la puntualità nel terminare l' opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e del suono del leuto. L' anno 1622. cadendo d' improvviso, oppresso da vertigine, sì malamente diede di capo sopra un sasso, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orrio. Soprani fol. 301. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 146.

Pietro Striveas di Malines bravo pittore, e Intagliatore visse nei tempi d' Egidio Sadeler. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 191.

Pietro Tacca Scultore da Carrara, in Firenze fu scolare di Gio. Bologna, riassunse la gloria del Maestro dopo la morte di lui. Riuscì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l' uno con la figura di Filippo III. per le Spagne l' altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d' Austria, e altri bronzi. Morì nel 1640. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 354.

Pietro Testa nato in Lucca l' anno 1611. Con qualche principio al disegno andò a Roma dove praticò molto la scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. E' costante parere di chi lo conobbe, che non vi fosse anticaglia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodochè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate dei Virtuosi, e suo gran Benefattore disegnò cinque gran libri di bassi rilievi, di figure, di Deità, d' abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d' archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell' intaglio all' acqua forte, riuscì mirabile nelle copiose stampe, descritte dal Baldinucci, ricercate dall' Italia, e dalla Francia, la quale a gran

gran prezzo comprò i rami. Le continue applicazioni gli suscitarono un malinconico umore, per il quale viveva ritirato, e in bassa fortuna; fosse poi la disgrazia, e la disperazione (il che non si sa di certo) una mattina dell' anno 1650. fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnato alla Sepoltura nella Chiesa di S. Biagio nella strada Giulia. Baldinucci fol. 81. e l' Elogio 3. del tom. 11. pag. 23.

Pietro Van-Aelst, pittore Olandese messo al ruolo dei pittori Fiamminghi nell' Aureo Gabinetto a car. 91.

Pietro Van Bredael, cittadino di Anversa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Spagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

Pietro Van-Lint, pittore stimatissimo di Anversa. Venne a Roma, e nella Cappella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinse a olio e a fresco; e operò pure per il Vescovo d' Ostia. Faceva anche somiglianti ritratti, e in Italia ebbe occasione di farne diversi. Molti quadri d' istorie eseguì per il Re di Danimarca con sodisfazione di quel Monarca. Morì in patria. Aureo Gabinetto a car. 307.

Pietro Van-Halen di Anversa, pittor di paesi con piccole figure a imitazione di Claudio Lorenese. Fu assai vago, bizzarro, e capriccioso nelle storiette e baccanali, che introduceva nei suoi dipinti. Poche pitture di lui si vedono; nè si sa quanto abbia vissuto. In Lisbona un bel quadro di lui è posseduto dal Signor Marchese d' Orizol Vicerè dell' Indie, contrassegnato col suo nome, e anno 1660.

Pietro Virburgh d' Anversa descritto dal Sandrart a fol. 350. per Uomo insigne nello scolpire simulacri e arabeschi.

Pietro Ulerik nacque in Cortrai l' anno 1539. Girate varie Città, e cangiati altrettanti maestri, fermossi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in casa del Tintoretto in Venezia. In Roma, e in Napoli disegnò quantità d' anticaglie con penna gentile, e dipinse a olio, e a fresco. Ritornò alla patria sommamente gradito, ma con sfortunato incontro nello spacciar l' opere sue per scarsezza di danaro, sicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. Baldinucci par. 2. fol. 147.

Pietro Wovermans dal fratello Filippo descritto a suo luogo apprese a dipignere e fece a maraviglia paesi e cacce di animali. Le opere di lui appena distinguonsi da quelle del fratello, che nel suo genere fo-

no eccellenti. S. E. il Signor Conte di Brill primo Ministro di Sua Maestà il Re di Pollonia ha più di quattordici bei pezzi di questo Autore, che uniti ad altri di Filippo sono una piccola sì, ma riguardevole porzione della sua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660.

Pio Paolino da Udine scritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1678. Dipinse nelle Volta dell' ultima Cappella di S. Carlo al Corso di Roma la Speranza, e altre figure. Ab. Titi fol. 341.

Pirro Ligorio Nobile Napoletano pittore nelle Chiese, e nei palazzi di Roma a olio, e a fresco, e a chiaroscuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo e nemico del Buonarruoti; Antiquario di Casa Orsini; Intagliatore, che in grande, e in piccolo rappresentò la Città di Roma; Scrittore famoso, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnere di Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, e ivi lasciò la spoglia mortale circa il 1580. Baglioni fol. 9.

Plautilla Monaca, e Badessa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a disegnare, e ad imitare con i colori i disegni, e le pitture d' eccellenti maestri, sicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: ne quì fermossi il di lei spirito sublime, perchè passò ancora alla pittura, ed istoriò sacri, e copiosi quadri, molti dei quali sono per le Chiese, e per le case di Firenze. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 178. Vi fu un altra Plautilla Romana, di casa Bricci, Architettrice citata dall' Abate Titi fol. 126. la quale diede disegni per la Cappella Benedetti di S. Luigi dei Francesi, e per il loro palazzetto fuori di porta S. Pancrazio.

Polidoro da Caravaggio, di casa Caldara, non dall' arte, ma dalla natura creato pittore. Sino agli anni 18. servì di muratore agli scolari di Raffaello, che d' ordine di Papa Leone X. dipigneva le Logge del palazzo papale: invogliatosi di fare il pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta strettissima lega con Maturino, bravissimo disegnatore Fiorentino, sopra i disegni, e direzioni di quello tanto s' impratichì, che giuratasi perpetua fede dipinsero gran tempo insieme, e come simili di genio, così furono di colorito, terminando, o disegnando l' uno l' opere dell' altro. Dilettaronsi di varie bizzarrie, cioè d' anticaglie, d' urne, di vasi, di statue, d' arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili

bili invenzioni. L' anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l' amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d' un suo servo non lasciollo passare a maggiore onore, e ricchezze, mentre di notte tempo con altri compagni l' assalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l' anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202. e l' Elog. 12. del tom. 5. pag. 59.

Polidoro Lanzani Veneziano scolare di Tiziano, attese per lo più a dipingere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. Ridolfi par. 1. fol. 205.

Polonio Perugino egregio Miniatore è citato dal Padre Morelli nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

Pompeo Agostino Aldrovandini Bolognese nacque l' anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna, e in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anno, e lasciò Pompeo in tenera età; fino dall' ora mostrava il giovanetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldrovandini suo Cugino, e in fatti riuscì così spiritoso, vivace e pronto nell' apprendere le difficoltà dell' arte, e nell' ideare e disegnare a olio, e a fresco e a secco Architetture e prospettive, che i principali palazzi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Turino, di Sassonia di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l' opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d' un perfetto disegno, e d' un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un non so che più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti sempre gli acquistarono grande onore, tantopiù, che in essi fece vedere, che non scansò le cose più difficili, e che ricercavano studio maggiore, purchè riescissero perfettamente compiuti.

Pompeo dall' Aquila, scordato dagli Scrittori, di questo non si può riferire altro che sono stati veduti in Roma bellissimi disegni a penna, e acquarello un quadro della Deposizione di

di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassa, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti a olio, e a fresco. Nei quali ammirasi una pratica di gran Maestro.

Pompeo Ferrucci Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell' Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60 terminò la vita. Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.

Pompeo Ghiti nacque l' anno 1631. in Marone (Terra del Bresciano, alle sponde del Lago Iseo.) Desioso d' imparare il disegno, l' apprese da Ottavio Amigoni in Brescia, e per cinque anni da Gio. Batista Discepoli, detto il Zoppo da Lugano in Milano, in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte, ma divenne compagno del maestro nell' opere sparse per quella Città. Ritornato alla patria, aprì scuola di disegno. Benchè il suo colorire non fusse di gran forza, tuttavolta per essere grande inventore, ferace disegnatore, e spedito pittore, non mancarongli impieghi pubblici, e privati, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco. In sua casa sono state vedute casse piene di suoi disegni a penna, e acquarello, onde partì da quella non meno confuso dalla farragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del degno disegnatore, che è morto l' anno 1703.

Pompeo Leoni Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servizio di Filippo II. Re delle Spagne, e per la Chiesa e Monastero dell' Escuriale fece molte statue piccole e grandi, di bronzo, e di pietra, tutte con grande intendimento e buon disegno; come pure altre per i Regj palazzi, con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia, e morì nel 1660.

Pomponio Allegri, se non memorabile per le sue pitture a olio, e a fresco in Parma, e in Correggio sua patria, dove dipinse col dare in un grande più del naturale, almeno per la gloria d' essere stato figlio, e scolare del famoso Correggio, per nome Antonio Allegri. Morì in età giovanile. M. S.

Pomponio Amalteo Furlano discepolo, e genero del Pordenone; benchè non arrivasse all' eccellenza del maestro, lavorò nondimeno su quello stile, come vedesi da tante opere sparse nei suoi contorni. Girolamo già descritto spiritolo pittore fu di lui fratello. Ridolfi par. 1. fol. 115.

Prete Francesco Boschi nato in Firenze l' anno 1619. e stando sotto la direzione di Matteo Ros-

Rosselli suo zio materno si applicò con altri suoi fratelli alla pittura, nella quale fece grandissimi avanzamenti non tanto nel colorito, come ancora nel disegno, sicchè venuto in credito di maestro operò varie cose a richiesta dei Cittadini, e dei forestieri. Fattosi finalmente Prete visse con esempio di virtù cristiana, e può credersi, che da indi in poi come inteso a fine migliore più tosto peggiorasse, che migliorasse nell' arte, benchè nei 14. anni, che visse in questa santa vocazione facesse poscia opere di molta considerazione. Essendo arrivato agl' anni 56. di sua età, e sempre operando per zelo di Dio, e per utile del prossimo, lasciò questo mondo pieno del suo buon nome e ritenne per se la gloria d' esser morto con questo comun concetto appresso degl' uomini di vero servo del Signore. Baldinucci sec. 5. num. 428.

Prete da Urbino non solo ricevè da la cortesia di Raffaello gl' insegnamenti dell' arte, ma per essere similmente suo parente venne con Giulio Romano, e il fattore ad essere erede del suo maestro. Fiorì anche in questi tempi del 1510. un' altro discepolo di Raffaello detto di Pistoia. Baldinucci sec, 4. num. 24.

Priore Andrea Ramajoli da Città di Castello scolare del Cav. Bernino; si portò assai bene nei quadri che dipinse in gioventù. Ab. Titi fol. 454.

Properzia de' Rossi Sonatrice, Cantatrice, Intagliatrice, e Scultrice Bolognese, le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio, nei ritratti, nelle statue, e nei bassi rilievi, che scolpì: si ridusse fino ad intagliare nelle nocciuole di persico figurine così ben mosse, che è uno stupore il vederle. In Bologna nel palazzo del Sig. Achille de' Grassi (nel quale v' è nobilissima Galleria di pitture dei Caracci, di Guido, dell' Albani, del Tiarini, del Guercino, del Mastelletta, del Sirana, di Pietro Testa, del Mola, del Cignani, del Maratti, del Pasinelli, del Taruffi, del Franceschini ec.) trovansi in un Gabinetto, di mano di questa insigne Scultrice undici delle suddette nocciuole, rappresentanti da una parte gli Apostoli, dall' altra diverse Vergini; inoltre una Crocetta di legno con certi scomparti, nei quali sono intagliate le teste di Gesu Cristo, di Maria Vergine, d' altri Santi, il tutto artificiosamente legato in Aquila di filograna d' argento. La fama di Donna tanto singolare giunse all' orecchie di Papa Clemente VII. il quale, coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece ricer-

care di lei, ma non senza suo rammarico, intese essere stata sepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della morte. Dell' opere che fece, ne parlano il Borghini a fol. 427. il Vasari par. 3. lib. 1. fol. 176. il Masini fol. 637. il Malvasia par. 4. fol. 454. e il Vidriani a fol. 35. e l' Elog. 21. del tom. 5 pag. 181.

Prospero Bresciano, di casa Scavezzi, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello studiare, e disegnare gli antichi, e bassi rilievi Romani: applicossi a dipignere notomie e scheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti gessi appesi per le stanze dei pittori; fece inoltre figuroni di stucco; il Deposito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni. Finalmente per ordine di Sisto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarsi nella nicchia, dove scaturisce l' Acqua Felice a Termine, gli riuscì tanto rozza, e sproporzionata, per volerla lavorare colcata, che sentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. Baglioni fol. 42. Il Rosso a fol. 515. dice, che morì d' anni 28. Un altro Prospero Bresciano pittore registra il padre Cozzando fol 126.

Prospero Clementi Scultore Modanese Valentuomo in tal' esercizio: di sua mano vedesi nel Duomo di Reggio la sepoltura del Vescovo Rangoni, nella quale vi è la statua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 11.

Prospero Ceño, e Prospero Fidenzio ambedue pittori scritti al catalogo di Roma nel 1663.

Prospero Fontana Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e trasse i documenti della pittura, da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare; fu verace inventore di copiosi pensieri, amatore più di prestezza, che di diligenza, risoluto, e sbrigativo nel dare finite copiose storie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provvisionato, e fatto pittore palatino. La sua casa fu sempre l' Emporio dei Virtuosi, ove come l' oracolo concorrivano i professori per consiglio, e per comporre i pittorici luoghi. Fu Maestro dei famosi Lodovico, e Agostino Caracci. Diede lezioni di prospettiva. Ebbe pratica di favole, di storie sacre, e profane, come rilevasi da tante pitture nei palazzi, nelle Chiese di Bologna, e in altre Città. L' anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la casa Boncompagni. Visse alla grande, trattossi bene, e morì in vecchiaja. Malv. p. 2. fol. 215.

Puccia

Puccio Capanna che fu circa il 1340. Ragionevole Artefice di quei tempi uscito dalla scuola di Giotto, del quale sempre imitò la maniera, operando in Firenze, in Pistoia, e in Bologna. Baldinuc. sec. 4. num. 45.

Q

QUintino Messis d'Anversa, detto il Fabbro, perchè molti anni esercitò tal'arte, la quale lasciò col tempo, a cagione d'un infermità, che levolli le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e sì oltre giunse nei progressi della pittura, che una Decollazione di S. Gio. l'anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimente nella musica; lasciò un figlio pittore chiamato Messio. Sandrart fol. 230. e l'Elogio 5. del tom. 4. pag. 15.

Quintino Varino pittore di gran merito in Andeli, e in Parigi, questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l'animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. Bellori fol. 408.

R

RAffaellino da Reggio, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federigo Zuccheri,

del quale col tempo divenne concorrente nell'opere. Con i suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palazzi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palazzo Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio: dei Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l'indusse a partire in tempo di Sole in Lione: ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. Baglioni fol. 25.

Raffaellino dal Colle di Borgo S. Sepolcro, fu scolare di Raffaello d'Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l'Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 333.

Raf-

Raffaellino del Garbo Fiorentino, con istraordinaria espettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi di un'alto sapere nei fondati disegni a penna, e acquarello; ma smontarono nel più bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; fintantochè conservò quella bella grazia di tingere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fusse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito, andò col tempo adulterando i parti dei suoi pennelli, e coll'andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d'anni 58. nel 1524. e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 54. e l'Elog. 9. del tom. 4. pag. 77

Raffaello Curadi Scultore Fiorentino scolare di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, vestì l'Abito Religioso dei PP. Cappuccini. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Raffaello da Mantova scolare di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michelagnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 266.

Raffaello da Montelupo figlio, e scolare di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonarruoti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa di Loreto, e in Firenze: acquistò la carica di Architetto di Castel S. Angelo, poi del Duomo d'Orvieto, dove trattenenesi fino alla vecchiaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 133.

Raffaello di Biagio Mettidoro, Mariotto di Francesco Mettidoro, e Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono insieme fino alla morte, spartendo ugualmente i guadagni dell'opere loro. Vasari par. 4. lib. 1. fol. 231.

Raffaello d'Urbino nacque l'anno 1483. da Gio: Sanzio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d'Urbino celebre Architetto, per servizio di Giulio II. là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e di bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astrolo-

logia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso. terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l' altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il parnasso dunque con le Muse, e con i poeti; il Sacrifizio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d' Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo; l' Arca del Testamento, con l' avarizia cacciata dal Tempio; l' Eliodoro, che per comando d' Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipingere l' Attila fugato da S. Pietro; l' Incendio di Borgo; l' Anchise portato da Enea, e liberato dagl' incendj di Troja, il Porto d' Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristiani; il Papa, che canta la Messa, e benedice l' olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran

parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgiani, da Giulio Bonasconi, e da altri Famosissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì dei suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modena, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio. Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Giminiano, Raffaellino del Colle, Maturino, Polidoro, e Gio. da Udine. È quì ftaci lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde convien dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori adunque caro ai Pontefici, e amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibbiena dargli in consorte una sua nipote, la quale conseguì, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d' anni 37. morì con pianto universale, e con glorioso essequie fu sepolto nella stessa Chiesa: Scanelli. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111 Dolci, ec. e l' Elog. 25. del tom. 4. pag. 180.

Raf-

Raffaello Guido Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d'Arpino, e del Barocci, francamente di sua mano intagliate: altre vene sono di Michelagnolo suo figlio, che in tale arte portossi assai bene. Biglioni fol. 392.

Raffaello Sadeler nato in Brusselles l'anno 1555. Fu scolare di Gio. suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista, a cagione della gran fissazione, alla quale obbliga quel lavoro determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute, non avesse ripigliato l'intaglio; compose Libri intieri di Santi, d'Eremiti, ec. Vide vari paesi, finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. Baldinucci fol 34

Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di questa Città di mano sua evvi un quadro d'Altare. Sono però piaciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi stampatore in Roma. Questo Autore non si ritrova scritto in alcun luogo. M. S.

Raffaello Soprani Nobile Genovese, uscì alla luce l'anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filosofia, alla Mattematica, e alla prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza e le figure da Pellegrino Piola. Esercitavasi intanto per passatempo nella pittura, quando convennegli accompagnarsi con Nobile Signora; ma crescendo i maneggi della casa, e la cura dei figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genovesi. Dopo tal' opera andò a sedere fra i patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la moglie, vestì l'abito Clericale, ma stando vicino agli Ordini Sacri, morì d'anni 60. sepolto nella Chiesa dei Padri Conventuali di S. Francesco Soprani fol. 337.

Raffaello Trichet du Fresne, fu mantenuto in Roma con regj Stipendj per apprendere la pittura, la scultura, e l'architettura; diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci stampato in Parigi l'anno 1651. e il Trattato della Statuaria di Leon Batista Alberti, con varie figure del Buonarruoti, e di Niccolò Poussin, e le regole delle simmetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. Sandrart fol. 370.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655. Fu figlio, e scolare del Cavalier Francesco, a cui

a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, e alla pace di Roma. M. S.

Raimondo la Fage Ugonotto parigino fece stupire Roma per il terribile modo del disegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva si burlasse del Buonarruoti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non si fermò in Roma, che per tre anni sotto il Pontificato d' Innoc. XI. Non si pasceva, che di alici, e caviale; era sterminato bevitore, e se non era ubriaco non dava di piglio alla penna per disegnare, e formare istorie in modo per così dire di cifre, le quali nelle feste d' apparati di pitture si esponevano al pubblico concorso per maraviglia. D' anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la casa sua aperta entrò di carriera a cavallo, essendo di notte, nè osservando, che la volta dell' ingresso sbassava nel fine, urtò col capo in essa, e volendosi sbassare restò dal pomo della sella compresso nel petto, e fu prima visto morto, che riconosciuto dai parenti. M. S.

Raimondo Manzini nacque in Bologna l' anno 1669. Dalla natura fu qualificato d' un sublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeschi, e Architetture, per Feste, Giostre, e Tornei, per ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come si rileva da tanti esperimenti da lui fatti in varie occasioni, dove è stato chiamato da Sovrani personaggi, Uomo in somma nel buon gusto universale, e da Principe. Senz' alcun Direttore, si distinse nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, e animali. Fu pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luigi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie cose, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che si conserva nella Galleria di S. A. Disegnò, e ridusse in bellissime miniature le Figure, che entrano nel Tomo de Avibus della grand' Opera del Danubio, che tratta delle cose naturali, che sono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, scritta in sei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marsili, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l' Opera si conservano nel Nuovo Instituto delle scienze di Bologna. Ha lasciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, presso la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quale gli donò una collana d' oro con suo impronto. Miniò altresì uno studio di cose naturali, per il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano, e sono Quadrupedi, Uccelli, pesci, Testacei, Crostacei, Semplici fatti.

fatti. Molte altre opere sue s'ammirano in luoghi diversi. Visse in patria ove fu dichiarato già pittore dell' Illustrissimo, e Eccelso Senato di Bologna.

Raineto Persino d' Amsterdam, per la sua bellezza detto Narciso, fu compagno di Cornelio Bloemart e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giustiniana, studiando sopra le belle statue, e pitture, si francò la mano al pennello, e al bulino, coi quali servì a molti pittori, e amici. Per l'eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago sembiante, di cui lo singolarizzò la natura, conseguì in patria bella, e nobilissima sposa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i suoi giorni. Sandrart fol. 361.

Raviglione di Casalmonferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo, che i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l' espongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, e un' altra sopra la porta maggiore della Chiesa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

Rembrande del Reno nato in Leida l' anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè senza dintorni, o circonscrizioni di linee esteriori, tutta fatta di colpi strapazzati, e replicati con gran forza di scuri a suo luogo. Quello, che rendesi quasi incredibile si è, come mai potesse tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell' intaglio, come in pittura. Tanta stima si fece di costui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. scudi. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di costumi plebeo, scomparso di faccia, vestiva abiti antichi impiastrati di più colori, solito nettarsi sempre i pennelli addosso: tuttavolta, per la novità delle stampe all' acquaforte, acquistò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le sue carte si vendessero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, e in Amsterdam pagò 50. scudi la carta della Resurrezione di Lazzaro, riducendosi per tal spesa fallito, e in estremo bisogno: consegnato poi il tutto al fuoco, portossi al servigio del Re di Svezia, dove circa l' anno 1670. infelicemente morì. Baldinucci fol. 78. e l' Elog. 51. del tom. 10. pag. 143.

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e coi Caracci in Bologna; disegnò a penna bellissimi paesi; con l' invenzione di Giulio Parigi intagliò prospettive, scene, macchine, e paesi. Fu grande Ingegnere, Morì nel 1620. M. S.

Re-

Remigio Van-Reni di Brusselles, fu pittore di credito in istorie e ritratti; di esso ne descrisse la Vita Iacob Campo par. 2. a car. 4.

Rene' Charpentier crebbe in grande reputazione, fatto, ch' ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all' Accademia, quando da essa fu accolto li 27. Maggio 1713. M. S.

Rene' Fremin scultore nato a Parigi, scolare di Francesco Girardon, si perfezionò in Roma sotto il Cav. Bernini. Accreditato di stima, per il merito eccellente del suo scarpello, travagliò per Sua Maestà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Professore nell' Accademia il giorno 30. di Dicembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Fosse, per cui avera fatto il modello delle figure, per dipignere la Volta della Chiesa degl' Invalidi. M. S.

Rene' Ovasse Parigino scolare di Carlo le Brun seguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della sua Accademia in Roma, nella quale esercitò con onore il ministero per lo spazio di cinque anni. Egli riuscì perfettamente nel dipignere paesi. Lasciò Michelagnolo il figlio primario pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Tesoriere della Reale Accademia morì in Parigi il giorno 27. maggio 1710. d' anni 63. M. S.

Reng[n]erio Renghieri Bolognese Aulico scultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all' impresa di Terra Santa, e l' anno 1119. ad instanza di Balduino lavorò d' intaglio certe lettere sopra l' Altare del Santo Sepolcro. Ghirarducci lib. 1. fol. 63.

Riccardo Tavolino figlio di Giacomo di nazione Tedesco, e virtuoso Intagliatore in legno, come si può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in bassi rilievi le storie dei Santi Arcivescovi; questo pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuscì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per servirsene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d' oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modestia non lasciò mai vedere. Fu Uomo mansueto; poco stimava l' opere sue, assai quelle degli altri; praticava di continuo Religiosi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo, i quali lasciò eredi; e settuagenario fu in detta Chiesa sepolto l' anno 1678. M. S.

Ricco di Campo Fiorentino pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefano pittore, che fu

Padre di Giotto il giovane, detto Giottino pittore. Baldinucci par. 2, fol. 33.

Richardson di Londra allievo del famoso Gio. Riley pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra. Fatto imitatore della maniera del suo Maestro condusse alla naturale somiglianza i ritratti con un tale impasto di carne così vera, che non sembravano dipinti ma animati collo spirito. Quindi è, che i primati del Regno cercarono a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto. Per le belle arti poscia della pittura, scultura, e Architettura ebbe un genio non ordinario, e continuamente lo dette a divedere nelle belle raccolte, che egli fece dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa, i quali con somma diligenza, e studio affissi sopra finissima carta, perfilati d' oro riempierono circa trenta libri, i quali servirono non solo al suo diletto, ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura. Scrisse un libro stampato in Londra l'anno 1715. intitolato. Saggio della Teorica della pittura.

Ridolfo Brein Tigurino, quanto più sordo, e muto, più loquace per la fama, che parlerà sempre dei suoi disegni, delle pitture, e degl' intagli, il tutto acquistato dalla natura senza Maestro. Sandrart fol. 314.

Ridolfo Cunio Milanese scolare

del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio, e in quella di S. Tommaso varj Santi. Questo pittore è lodato per le sue pitture, per le quali entrano incendj o fatti notturni, e di queste si veggono adornati molti Gabinetti. Torre fol. 239.

Ridolfo Fioravanti Bolognese, detto Aristotile, gran disegnatore, Architetto, e Ingegniere, che nel 1455. da un luogo all'altro, distante 35. piedi, trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio, detto della Masone in Bologna, e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezzo. In Ungheria rifece i Ponti sopra il Danubio, che però quel Monarca, in ricompensa, dichiarollo Cavaliere, e permisegli battere monete col proprio impronto, o nome. Masini fol. 658.

Ridolfo Ghirlandaio pittor Fiorentino amato da Raffaello, e dal Buonarruoti, che lo dichiararono uno dei migliori disegnatori, che vivesse a quei tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolommeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per per Roma, chiamato da Papa Giulio II. lasciolli un quadro da terminare per la Città di Siena, e lo compì con piacere universale di quei Signori.

Nella

Nella sua Patria poi (dalla quale mai uscì, benchè invitato in più luoghi) dipinse in varie Chiese, e Palagi, e in ispecie nelle stanze Ducali. Per l'ingresso di Leone X. e di Carlo V. unito con i suoi scolari, fece cose maravigliose a olio, e a tempra, e a fresco. Arrivò all'anno 1560. e settantesimo quinto di sua età, in cui riposò felice in S Maria Novella, presso Domenico suo Padre pratico Pittore. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23. e l'Elog. 11. del Tom. 5. pag 69.

Ridolfo Manzoni fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d'istorie, di paesi e animali, e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite. Nelle mani dei suoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì, è stato veduto un Paradiso terrestre, che per l'esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e scolare di Dieterico; si fece grande onore nell'esprimere ritratti col bulino, intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte, che d'anni 33. lo compì nel 1638. Sandrart fol. 245.

Rinaldo Botti Fiorentino fu uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli, il quale con soda intelligenza dipinse l'architettura, come ha fatto in varie Case, Palagi, Chiese, e altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congiunto, e Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in quest'arte furono continuamente adoperati. Giuseppe Tonelli Fiorentino nato l'anno 1668. fu altro degno scolare del Chiavistelli, che d'anni 32. fu poi mandato a Bologna al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, acciocchè vedesse l'opere delli Bolognesi Frescanti, e specialmente quelle del famoso Tommaso Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture, l'Anticamera del piano terreno del Serenissimo Gran Principe suddetto, un bel soffitto nel Palazzo del Signor Duca Salviati, e in altri luoghi. Benedetto Fortini parimente seguì la scuola del Chiavistelli, e oltre il dipignere di buon gusto a fresco d'architettura; fu stimabile nei fiori, e frutti, l'uso di dipignere i quali apprese da Bartolommeo Bimbi, con cui stette alcun tempo. Un suo fratello per nome Giovacchino fu Scultore di qualche stima, e due statue, e bassi rilievi di marmo di sua mano sono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S

Rinaldo Mantovano scolare di Giulio Romano, descritto dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.

per

per Valentuomo nella pittura: di sua mano v' è una tavola di S. Agnese di Mantova, con M. V. S. Agostino, e S. Girolamo. La morte troppo presto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandia fu celebre scultore. Nella Chiesa maggiore di Padova scolpì il nuovo, e il vecchio Testamento attorno al Coro, e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della Vita di S. Ambrogio nelle sedie del Coro. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Roberto Hoech d' Anversa. Nel dipignere battaglie, frontespizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori dal Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare sopra tutte le Fortezze della Fiandra. Sandrart fol. 313.

Roberto Lelorrain scultore nato a Parigi, scolare di Francesco Girardon. E' stato a Roma; ha fatto più opere in Regio servizio, ed altre più per particolari; il suo genio fu di donare la grazia alle teste delle sue figure, le quali riescirono di tale attrattiva, che non poche ridotte in piccolo, sono state gettate in bronzo. Fu professore della Reale Accademia di pittura, e di scultura, accolto nella medesima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

Roberto Nanteuil incisore nato in Rems da un padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provasse un figlio sfortunato. Imparò contro sua volontà Filosofia, e l' intaglio al bulino dal Regnasson, e incise le conclusioni della sua prima difesa. Passato poi per conseguire per moglie una figlia del maestro, l' accolse in casa per liberarlo dal rigoroso gioco del Genitore. Andossene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono assidui i familiari discorsi con Sua Maestà, che gradiva le poesie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoso, che finalmente sessagenario spirò in Parigi nel 1678. e fu sepolto in S. Andrea dell' Arti. Baldinucci fol. 90. e l' Elog. 14. del tom. 11. pag. 113.

Roberto Tourniere nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell' Haya in Olanda, e ricevuto nell' Accademia Reale di pittura in Parigi l' anno 1702. Si applicò a far ritratti, e storie, e in piccolo fu d' un gusto finitissimo. Veggonsi di sua mano la Famiglia di Monsieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Susanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri

Sog-

Soggetti, tanto in forma di ritratti che di storia, i quali tutti riportarono indistintamente approvazione universale. M. S.

Roberto Van Hoeck singolar pittore in piccole figure, e rarissimo per averne fatte poche. Un Faraone sommerso da lui rappresentato in un piccolo quadretto fu comprato per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta stima salirono le opere sue. Fu egli altresì grande ingegnere stipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1660. Gabinetto aureo ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in stampa.

Roberto Van Heil d' Anversa ebbe un genio particolare per le piccole figure, e l' opere sue vennero molto richieste dai Principi. Egli fu soprintendente delle fortificazioni per servizio di Sua Maestà in Fiandra. Il di lui ritratto vedesi intagliato per mano del Caukercken. Baldinucci sec. 5. num. 376.

Roberto Vorst uno dei primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come scopresi dai ritratti dei Brittannici Monarchi, secondo i delineamenti d' Antonio Vandych, riportati col bulino alle stampe con tant' altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. Sandrart fol. 355.

Rocco Marconi, pittore e Cittadino di Trevigi, studiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e si fece pratico e abile. Poche cose di lui si vedono in pubblico, avendo egli con grande studio lavorato quadri per private persone. Nella sua patria però si vede di sua mano, e di morbida maniera la Tavola dell' Altare de' Pellicciaj nella Chiesa di S. Niccolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di quest' Autore sì nell' invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l' Adultera accusata a Cristo, posto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il Ridolfi pr. tom. a car. 216.

Rocco Senone scultore e Architetto Lombardo, entrò giovanetto in Genova, ivi esercitossi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di moderanre tutto il Coro, e il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d' altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e palazzi. Nell' anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre pittore, e scultore. Soprani fol. 332.

Rocco Zoppo, pittor Fiorentino,

no, scolare di Pietro Perugino, nominato dal Vasari par. pr. a car. 419.

Rolando Rogman nato in Ansterdam, studiò da se la pittura, coll' osservare e copiare dal naturale, e dipinse bei paesaggi. Dimorò in Anversa, e vivea circa gli anni 1620. Jacob Campo par. pr. a car. 397.

Rolando Saveri pittore Fiammingo, allievo, e imitatore di Paolo Brilli, riuscì quale fu il maestro nell' eccellenza dei paesi. Più opere di questo Autore furono intagliate dalli Sadeler. Felibien par. 2. fol. 205. Morì in Utrecht nel 1639

Romolo Ciacinato pittor Fiorentino, servì con l' uso dei suoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinse la Cappella di S. Maurizio nel Regio Escuriale, e nel Coro l' istoria di S. Lorenzo. Per il Collegio de' Padri Gesuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncisione di Gesù, che è considerata pittura di pregio. In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid e altre Città del Regno, ' in età avanzata ivi morì lasciando un figlio di nome Diego anch' esso pittore. Palomino tom. 2. a car. 270.

Romolo Ferrucci, detto del Tadda, scultore Fiorentino, e figlio di Francesco, ebbe qualche principio del disegno dal

padre, ma compì d' imparare da Andrea Ferrucci. Godeva il segreto di lavorare nel porfido, e da quel duro sasso n' escavava con facilità ogni sorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l' anno 1620. Vedi Niccodemo. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Romolo Panfi Fiorentino scolare del Vagnali, dipinse bene in grande, in piccolo, in ritratti, e fu particolarmente eccellente nel colorire paesi, e battaglie. Ebbe buona pratica del ballo, della scherma, e di sonare il violino. Delle abilità di questo Virtuoso si compiacquero il Gran Principe Ferdinando, e il Cardinale Leopoldo dei Medici. Morì nel cadere del secolo scorso in Carmignano, dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il suo soggiorno. M. S.

Romolo pittore Italiano servì Filippo II. Re delle Spagne, e con forte, e rilevato colore dipinse otto opere sacre nell' Escuriale. Ebbe un figlio per nome Diego, il quale gli nacque in Madrid, e col tempo si portò a Roma, ove l' anno 1620. imparava il disegno, e la pittura. Mazzolani fol. 51.

Un' altro Romolo pittore Fiorentino, che fu scolare di Cecco Salviati, nomina il Lomazzo nella Tavola del suo Trattato della pittura. Egli è pro-

probabile, che potesse essere il sopradetto Romolo, il quale fioriva nel 1585.

Rondinello da Ravenna. Vedi Niccolò Rondinelli.

Romad pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure su tavole con la maniera di Rembrand; ne sono stati veduti contrassegnati con tal nome in Lisbona presso il Sig. Conte di Villanova.

Rosalba Carriera nacque in Venezia l'anno 1678. Questa Virtuosa col disegno giunse a tale eccellenza nella miniatura, che si rendette singolare, e oltrepassò tutti gli altri professori dei suoi tempi. Ella fu ammessa solennemente nell'Accademia di S. Luca di Roma, e registrata nel catalogo degli Accademici di merito, e presentò in dono all' Accademia medesima una delle sue belle opere, la quale si conserva per testimonio del suo valore tra gli altri doni degli Accademici. Visse parimente in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini, la quale è degna di memoria per la sua rara virtù, e questa è nata l'anno 1675. M. S. e l' Elog. 23. del tom. 12. pag. 165.

Rosalba Maria Salvioni pittrice figlia di Gio. Maria stampatore Vaticano, e discepola di Sebastiano Conca: questa giovanetta di spirito vivace, in età d'anni 15. copiò esattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto del Pontefice in occasione di visitare la stamperia Salvionana, presentati alla Santità sua, furono con somma clemenza graditi, e fu rimunerata la pittrice con due ben grandi medaglie d'oro, e d'argento. Altre sue operette sono state presentate a Principi diversi, delle quali si sono assai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti Riformati di Frascati un quadro rappresentante S. Caterina V. e M e nella propria casa si veggono di sua mano ritratte le sue sorelle con altre opere che fanno onore a lei e alla patria. M. S.

Rosato Rosati scultore, e Architetto da Macerata è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Rosso de' Giugni Fiorentino intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal Vasari pr. tom. della 3. par. a car. 293.

Rosso Fiorentino dotato dalla natura di bellissima presenza, e dell' arte di senteziioso, e di grave discorso. Fu Poeta, Filosofo, Musico, Architetto, e pittore: le di cui composizioni di penna, o di pennello comparvero sempre eroiche, terribili, e fondate. Se l' *Italia* non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradì al

son-

sommo la Francia, massimamente il Re Francesco I. che lo dichiarò Capomaestro, e pittore sopra tutte le Gallerie con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s' indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell' impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s' elesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 209. e l' Elog. 23. del tom. 5. pag. 195.

Roviale Spagnuolo scolare di Francesco Salviati in Roma, ajutò al maestro, e dipinse d' invenzione la Conversione di San Paolo nella Chiesa di S. Spirito. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 94.

Ruggero Depiles nato l' anno 1635. a Clamecy nel Nivernese da Famiglia distinta, fece i suoi studj a Nivers, e inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attese a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, e al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnoy, tradusse a compiacimento di lui dal latino in prosa francese il suo Poema sopra la pittura, aggiugnendo a quello le osservazioni del comento (Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnoy.) Fece altre opere curiosissime, e utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipignere consisteva nell' imitazione perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonsi di sua mano più ritratti d' amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d' ambasciate. Morì Consigliere d' onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. Vedi nella Tavola II. Depiles.

Ruggero Ruggeri detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in patria, circa il 1540. andò con l' Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto maestro nell' eseguire con i disegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. Masini fol. 638.

Ruggero Salice, o Vander, pittore

tore di Brusselles grande inventore, espressivo, e fecondo nello storiare quadri. Ritrasse uno di quei Principi con tanta similitudine, che gli stabilì un' annuo censo, il quale cessò l' anno 1529. Sandrart fol. 205.

Ruggiero Van-Bruges, scolare di Giovanni Abeych, seguì la maniera del maestro, accostandosi però un poco più all' uso di quei tempi, ne' quali si cominciava ad imitare la natura. Visse in Bruges, dipingendo storie sacre ad esemplo del maestro.

Ruggiero di Brugia discepolo del celebre Gio. da Brugia, al quale si ascrive l' invenzione del dipingere a olio. Egli mercè dei suoi studj fece tanto profitto che si acquistò il grado di eccellente maestro prevalendo nel disegno, e in un certo suo fare, che fu molto grazioso così a tempera, come a olio, e similmente in dipignere tele a colla, e chiara d' uovo per uso di paramenti da camera; nel qual modo avendo fatta non ordinaria pratica ne condusse moltissime. Fioriva costui circa l' anno 1490. Baldinucci sec. 5. num. 153.

Ruggiero Vandervveyde, al quale debbono molto i Fiamminghi per aver egli migliorata di quel che era da prima, e ne' principj suoi la pittura. Furono molto in fama l' opere sue, e perciò ebbe occasione di farsi ricco, e lasciare dopo la sua morte ai poveri la gran quantità delle ricchezze acquistate. Morì quest' Artefice l' anno 1529. e il suo ritratto fu dato alle stampe con intaglio di Tommaso Galle. Baldinucci sec. 5. num. 144.

Ruggiero Vander-Weiden, pittor di Brusseller, dipinse istorie nel palazzo della Ragione di sua Città appartenenti alla Giustizia, molto stimate, e commendate dal Vasari com. pr. a car. 857.

Rutilio Dandini pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1650.

Rutilio Manetti pittore nominato dal Lomazzo, e dal Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 146. Fu scolare del Cav. Francesco Vanni, ma dipinse con maniera totalmente diversa da quella del maestro.

Ryckaert Herstz. La disgrazia che accadde a questo pover' uomo di avere a perdere del tutto una gamba lo portò ad applicarsi alla pittura, quale apprese da Gio. Merstrate, sicchè in poco tempo divenne valoroso maestro. Fece molte opere, che si sparsero per la Frisia, e la sua maggiore abilità la dimostrò nelle figure nude. Amò la quiete, e fu allegro e piacevole, ed ebbe una faccia sì bella e così pittoresca, che Francesco Floris lo

lo volle ritrarre per San Luca, che dipinge Maria Vergine. Essendogli in fine dell' ultima vecchiezza mancata in gran parte la vista, e perciò mettendo molto grosso, e in soverchia abbondanza il colore, l' opere sue non vennero più richieste, cosa che le fu di grave pena, ne se ne poteva dar pace. Visse questo pittore anni novantacinque, e morì nel 1577. Baldinucci sec. 4. num. 218.

S

SAlaì, o Salaino, Milanese servo, e scolare di Leonardo da Vinci, fu giovane bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, e arricciati capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello nel dipingnere Angeli, o altre figure: per l' amore, che gli portava l' ammaestrò nelle più principali difficoltà dell' arte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 13.

Salomone Coningh nato in Amsterdam l' anno 1609. Stancò più maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè cose mirabili. Sandrart fol. 310. In Lisbona nella galleria del Sig. Conte di Cocolino vedonsi di lui un quadro segnato l' anno 1640. con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che par vivo, e con sì delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l' occhio.

Salomone de Bray nato in Harlem l' anno 1597. dipinse istorie, e morì l' anno 1664. Iacob Campo par. 1. a car. 398.

Salvatore Castiglione Genovese fratello di Gio. Benedetto famoso pittore d' animali, sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. Soprani fol. 225.

Salvatore Fontana Veneziano nella Cappella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d' Erode. Ab. Titi fol. 227.

Salvatore Rosa Napoletano, detto Salvatoriello stimatissimo pittore, e poeta; imparò da Aniello Falconi Napoletano. Trattenendosi gran tempo in Roma, e disegnò l' antico, e il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell' Ab. Titi. Fermandosi nel dipignere paesi, v' introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamente espresse, che indusse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M. S. e l' Elog. 8. del tom. 11. pag. 65.

Salvo Castellucci scolare di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pub-

pubbliche nella sua patria d' Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d' anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s' adoprava M. S.

Samuelle Bernard pittore, professore nell' Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un' abilità particolare nelle miniature, e nel dipingere a fresco: veggonsi di sua mano un' infinità di quadri storiati, paesi, e ritratti, intagliò l' Attila di Raffaello, e morì d' anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

Samuelle Cooper nacque in Londra l' anno 1609. fu pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riuscì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l' Olanda, da per tutto con istima rigardato dalle persone di merito. Morì d' anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S.

Samuelle Hosman Tigurino figlio d' un Predicante, scolare di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d' Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1549. in Francfort. Sandrart fol. 382.

Sandrino Badiale Bolognese fido, e coraggioso scolare di Flaminio Torre, del quale con giustezza, e leggiadria intagliò all' acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, e un S. Giuseppe: dipinse parimente in pubblico, e in privato: in età d' anni 45. fu ucciso nel 1671. M. S.

Sandrino del Calzolajo Fiorentino scolare di Gio. Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizi di valente pittore, quando ai progressi di lui s' interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 198.

Sandro Botticelli Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessari documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in patria, volò la fama d' un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Cappella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinse: sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialaro un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

bile. Durò la sua vita fino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. Vasari par. 2. fol. 375. e l'Elog. 24. del tom. 2. pag. 103.

Santagostini Giacinto, e Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

S. Maria Maddalena de' Pazzi nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monastero di S. Maria degli Angeli (Religione Carmelitana) fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, e avendo per Maestro l'Apelle Divino ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l'Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.

Sante Andre' nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che meritò essere accettato nella Regia Accademia; fece parimente quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l'Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. Felibien par. 4. fol. 224.

Santi Buglioni lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelagnolo. Vasari par. 3. a car. 205. 206.

Santi di Tito Titi architetto, e pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l'opere imperfette del padre; fiorì anch'esso in piccoli ritratti. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 110. e l'Elog. 101. del tom. 7. pag. 161.

Santi Peranda cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl'incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici insegnamenti, che da gran tempo

spe-

sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desio. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la patria con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, e a Modena servì quei Serenissimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere sue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d' anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. Ridolfi par. 2. fol. 271.

Santi Rinaldi, detto il Tromba, dall' esercizio del Padre sonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove attese alla pittura nella scuola del Furini; riuscì figurista, ma con più genio si applicò a dipingere battaglie, e paesi: si dilettò di poetare nello stile piacevole e fu introdotto nell' Accademia dell' Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca stima. Il Tromba morì d' anni 56. nel secolo passato. M. S.

Santi Zago scolare di Tiziano, camminò sì bene sulle regole del maestro, che chi vede la tavola d' Altare dell' Angelo,

che condusse Tobia, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, al certo resterebbero ingannati ancora i periti. Boschini fol. 19. e 430.

Santi Vandi pittor Bolognese, fu alla scuola del Cignani, ma datosi a fare piccoli ritratti, fu in quelli con ansietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella Vita del detto Cignani.

Santo Creara pittor Veronese, e discepolo di Felice Bruciasorci, fece in sua patria molte operazioni in pubblico e in privato, con buona maniera su lo stile del suo maestro. Pozzo a car. 168.

Santo Piatti Veneziano ebbe i principj della pittura dal Cav. Diamantini, ma risolvendo di farsi maniera di se, si applicò a studiare instancabilmente dal naturale, e coprì con erudite istorie le sue tele, con belle macchie, e forti contrapposti: si diede allo studio delle belle lettere, e d' istoria, per poter propriamente e convenientemente rappresentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e risalto alle opere sue. Visse in patria con credito di assai abile ed erudito maestro.

Scipione Angeli di Perugia fu stimato assai nel dipinger fiori,

ri, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 155.

Sghizzone compagno di Vincenzio da S. Gimigniano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo, e in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il sacco dato a quella Città l' anno 1527. fu dalla poca discrezione dei soldati malamente condotto, che indi a poco perdette la vita. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Scipione Bagnacavallo il giovane figlio di Gio. Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimente a olio quadri d' Altare, e fece ritratti. Fioriva nel 1602. Malvasia par. 3. fol. 141.

Scipione Cignaroli nacque in Milano da Martino, detto il Veronese, eccellente paesista, fu scolare del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gaspare Poussin, e di Salvator Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, indi passò a Torino. M. S.

Scipione Gaetano, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolare di Iacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti: tanto accurato fecesi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che fino entro le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vetriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII. Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Desioso di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l' opere sue. La violenza d' un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d' anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia, per altro era degno di vivere secoli interi per gl' insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali respettivamente praticava con tutti. Ab. Titi. Baglioni fol. 52.

Scipione Sacco Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città il martirio di San Pietro Martire. Di costui solamente ne parla lo Scanelli a car. 153. il qual dice, essere stato scolare di Raffaello.

Sebastiano Aragonese Bresciano profittando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con

li rovesci; 200. cartelloni d'invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche inscrizioni. Fiorì nel 1567. Rossi fol. 517. Cozzando fol. 131.

Sebastiano Bombelli da Udine nato l' anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, e in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: In fatti stava per uscire Valentuomo nei quadri storiati, come da principio diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogni uno, che fu ricercato dall' Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Brunsuik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della sua virtu ne parlano il Boschini nelle sue rime fol. 558. e il Sandrart fol. 400.

Sebastiano Bourdon nativo di Mompelier ebbe un genio straordinario alla pittura, alla quale si applicò con molto spirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e misurò il suo vasto talento sopra gran tele, e muri; la franchezza del suo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Nostra Donna di Parigi, in cui dipinse la Crocifissione di S. Pie-

tro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vasta, e ripiena di quanto avea veduto, che senza fare scelta d' uno stile particolare, usciva fuori nei suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Pussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori dava un lucido, e una freschezza tale' che a tutti piacea. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Cristina, e se quella Regia Maestà non fosse stata vicina a mutare Religione, ivi sarebbe stato impiegato in opere grandiose. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vasto lavoro delle sette Opere corporali della misericordia, che intagliate sono alle stampe. Mercè i suoi molti guadagni trattava alla grande la sua Famiglia abbondante di quattordici tra figli e figlie, alcune de'le quali riuscirono Pittrici. Nacque in Bourdon sul principio del secolo passato, e morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi in età provetta. Felibien 4. fol. 160.

Sebastiano Brunetti Bolognese fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volontieri l'accolse, sì per la nobile idea, con la quale avea servito più volte il defunto Maestro, in occasione di ricavare Angeli, come per la modestia, per la saviezza, e per

il bel modo di disegnare; con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde comprati dalli sensali per originali avvilirono quantità di Studj insigni. Morto Guido, ritiratosi a lavorare da sè, e sebbene era un poco freddo, e pesante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e freschezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. Malvasia par. 3. fol. 561.

Sebastiano Cassieri Tedesco scolare di Domenico Tintoretto. Per i tanti servigi prestati al Maestro, meritò restare erede dei disegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia sorella del defunto. Fiorì nel 1648. Ridolfi p. 2. fol. 269.

Sebastiano Cervetto Genovese discepolo di Gio. Andrea Ferrari terminato il corso degli studi nel disegno, e nel colorito, appagossi solamente di copiare opere insigni: soddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. Soprani fol. 259.

Sebastiano Conca nacque in Gaeta l'anno 1680. da onesti Parenti, i quali l'applicarono allo studio delle lettere umane, ma scoperto il genio del figlio al disegno, lo mandarono a Napoli sotto Francesco Solimena dalla rigorosa direzione del quale fece tali progressi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione; ivi studiò con somma applicazione per lo spazio di 16. anni, e dipinse in più luoghi a olio, e a fresco; ma crescendo sempre in lui il desiderio, e l'emulazione di avanzarsi nell'arte, si portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il suo talento, e nella propria casa aprì l'Accademia del nudo per lo spazio di sette anni. Perfezionato dunque nel disegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chiesa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, e uno a fresco, come ancora in S. Gio. Laterano, e in altri luoghi pubblici; parimente nelle private Gallerie, e Palazzi di molti Signori. Non li mancarono impieghi per Roma, nè commissioni per oltramontani paesi, nei quali si fece conoscere con l'opere sue valente Pittore. M. S. e l'Elog. 24. del tom. 12. pag. 167.

Sebastiano d'Herrera Pittore, scultore, Architetto, soprintendente alle Fabbriche e pittore della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e studiò la pittura nella scuola di Alonso Cano. Nella Chiesa di S. Agostino in sua patria dipinse la storia del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e soprintendenza alla Casa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di sua mano si vedono. Finì di vivere l'anno

no 1671. in età di anni 60.

Sebastiano Filippi pittor Ferrarese, detto comunemente Bastianello, studiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, e operò molto nelle Chiese della sua Città con buon colorito, e sua lode. Vivea circa gli anni 1540.

Sebastiano Folli pittore, e Architetto, dopo avere dipinte diverse storie a olio, e a fresco nella sua Patria di Siena, andò a Roma per servigio di Papa Leone XI. e stava per correre buona fortuna, se la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 161.

Sebastiano Ghezzi della Terra della Comunanza d' Ascoli, scolare provettissimo del Guercino, fu pittore, scultore in legno, Architetto, e Ingegnere, nel qual ministero tanto s' avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Revisore delle Fortezze dello Stato Ecclesiastico. Possedette molte virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, e in altre Città dipinte. Lasciò Giuseppe il figlio pittore già descritto. M. S.

Sebastiano Martinez, dichiarato pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte,

che per un bizzarro e capricciosо genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

Sebastiano Mazzoni pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico e in privato continuamente con stima e applauso; ivi pure morì circa il 1685.

Sebastiano Mombelli eccellente pittor di ritratti nacque nel Friuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guercino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun personaggio di qualità quì capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l' Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nipoti.

Sebastiano Murenos pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande espettazione di sè, la Regina D. Maria Luisa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma

a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove collo studio e operazione pratico e buon pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, e ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto e intendimento diede incontrastabili prove. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragozza a dipingere una Cappella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restituitosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Cappella, essendogli rotto e mancato il sostegno, cadde sopra un candeliere d'altare, e in quel momento spirò l'anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finchè visse lo stipendio assegnato al Marito.

Sebastiano Razali fu scelto a dipignere nel funerale di Agostino Caracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car. 23.

Sebastiano Savorelli Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. E' menzionato qual degno scolare nella Vita del suo Maestro a car. 61.

Serafino Bezar. pittor Bolognese, è menzionato nella Istoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 3.

Sebastiano Seccante da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesimi; una tavola di Santa Lucia ec. Ebbe un fratello, che d'anni 50. si pose a dipignere; di questo si può vedere la passione di Gesu Cristo nella Compagnia dei Calzolari. Ridolfi par. 1. fol. 117.

Sebastiano Serlio Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassarre Peruzzi Pittore, e Architetto Sanese: i quali per il gran credito sono stati più volte ristampati, altri d'antichità Romane intagliate, e da lui misurate; e altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il Vasari, il Bumaldi, e il Masini fol. 638.

Sebastiano Stoscope d'Argentina scolare di Daniello Storaut, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, mense, e utensili domestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettossene assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l'anno 1651. presentò due quadri molto graditi. Sandrart fol. 304. Altri nomi di Sebastiano, vedi Bastiano.

Serafino Bresciano universale intaglia-

gliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un' armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scompatti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contraccambiato con una collana d'oro e rimeritato col titolo di Cavaliere; morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. Rossi fol. 515.

Serafino Serafini Modanese, del quale ne fa menzione il Vidriani fol. 21. operava fino nel 1385. e nella Cattedrale di Modena vedevasi nel 1662. una sua tavola all' Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sè molte figure, col nome, e millesimo sopraddetto. Baldinucci sec. 2. fol. 110.

Severo da Bologna riferito in certi Manoscritti dal Baldi, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il Baldinucci fol. 142.

Sforza Compagnoni da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Castello. Di questo Autore scrive il P. Morelli nel suo libretto delle Pitture di Perugia fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell' Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo siano di sua mano.

Sigismondo Betti, Fiorentino fu scolare di Matteo Bonecchi, e coll' assidua attenzione, e col continuo disegnare all' Accademia del nudo divenne franco nell' invenzione, ed eccellente nei lavori sì a fresco come ancora a olio. Fu chiamato a Genova, a Savona, e a Turino, ove lasciò molte memorie del suo valore. Nella patria fece molte opere per il Gran-Duca Gio. Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni colle opere più cospicue di quella nobilissima Galleria. Ebbe ancora pubblici lavori a fresco in diverse Chiese. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. Morì nella patria più che settuagenario.

Sigismondo Caula nato in Modena l'anno 1637 studiò nella scuola di Monsieur Gio. Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore ritornato alla patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione avrebbe dato ai circon-

convicini pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonsi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d' un forte acquarello di fuligine ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private.

Sigismondo Coccapani pittore, e Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. Spedito dagli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della Mattematica, poi del disegno, del colorito, e dell' Architettura sotto il Cigoli, e in queste facoltà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d' Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L' anno 1610. in compagnia di suo maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Cappella Paolina. Per la pratica che possedeva nell' Architettura scrisse molte annotazioni, e compose un' erudito Trattato con le figure dimostrative, per ridurre il fiume Arno in canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d' altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto e pittore di due Cappelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti come valente pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

Sigismondo Lairè Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo, senza seccaggine, ma con vaghezza, e tal pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne portate nell' Indie; miniò bellissime storiette sopra varie pietre preziose; pervenuto all' età di 86. anni con molte ricchezze, diedesi a servire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all' altra vita con riguardevoli essequie sepolto nella Rotonda di Roma. Baglioni fol. 353.

Sigismondo Scarsella da Ferrara detto Mondino, degno pittore ricco d' invenzioni, intelligente d' architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della patria, massimamente in Venezia, e in Trevigi: l' opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito detto Scarsellino, del quale si è parlato: morì nel 1614. Superbi fol. 127.

Sigismondo Stefani pittor Veronese, nella Chiesa di San Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll' anno 1563. Pozzo a car. 143.

Sila Lungo da Vigiù (Territorio Milanese) lavorò di scul-

tura, restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l' eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 120.

Silvestro Buono illustre pittore Napoletano, discepolo di Gio. Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margherita, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, e in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. Sarnelli fol. 113.

Silvestro Chiesa Genovese alliero di Luciano Forzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica, fu cotanto confacente a quella del maestro, che posegli grande amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell' arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute con indicibile somiglianza. Il contagio del 1650. separollo dai viventi in gioventù. Soprani fol. 236.

Silvestro Menaigo pittor Veneziano, scolare di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato e in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, e imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

Silvio Cosino da Fiesole bell' ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e scultore, superò la gloria d' Andrea da Fiesole suo maestro nelle statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell' operare al Buonarruoti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagrestano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte notomica. Fiorì nel 1538. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Silvio Poccetti pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 208.

Simone Balli Fiorentino discepolo

lo d' Aurelio Lomi; accasato in Genova ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d' intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell' Oratorio di S. Bartolommeo. Soprani fol. 319.

Simone Barabino nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il maestro; perlochè invidioso d' un tanto avanzamento, comiciò a odiarlo, e a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l' emulazione, e l' invidia tanto s' inoltrarono, che abbandonata la sua patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbondandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercanteggiare colori per i pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. Soprani fol. 86.

Simone Benich da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri e altre cose, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 859.

Simone Bianchi scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. Vasari par. 2. fol. 426.

Simone Bosboom Emdano scultore, e Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell' Elettore di Brandemburgo in queste, e in altre arti peritissimo professore. Sandrart fol. 350.

Simone Brentana nacque in Verona l' anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni scialacquati dal Genitore Mercante di lane, applicossi alla musica, ne ritrovando disposizione in quella, passò all' Aritmetica, e alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo; chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per scienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonarruoti, e il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, e con li documenti di quelle, applicando l' occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, e all' ottica, toccava bene i nudi, e i suoi propor-

porzionati disponeva le figure. Descrive la qualità di lui l' Averoldi fol. 248.

Simone Cantarini da Pesaro, detto il Pesarese, nacque l' anno 1613. Al dispetto del padre, che non lo voleva pittore, da Gio. Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in patria sotto Claudio Ridolfi pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò voler seguire quel maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi p incipiante, di soppiatto notò, studiò, e apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all' acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per mano di Guido, assentato da quello, ribellossi ad un tanto maestro, perlochè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, sicchè trovò benevolo amico, che l' accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime, sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo

vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l' anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia Chiesa dei Padri Agostiniani. Malvasia par. 4. fol. 435.

Simone da Bologna di casa Avanzi, detto dai Crocifissi, per il genio che aveva a dipignerli, fu scolare di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si è detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna sino al giorno d' oggi opere ben conservate di questo pratico pittore, che fioriva nel 1370. Malvasia par. 1. fol. 17.

Simone Cioli da Settignano benche restasse ne' limiti della mediocrità venne continuamente impiegato in opere per servizio della Real Famiglia de' Medici. Fioriva circa il 1600. Baldinucci sec. 4. par. 3. num. 267.

Simone di Vos pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

Simone detto il Cronica scultore, e Architetto Fiorentino. Ved. l' Elog. 18. del tom. 3. pag. 100.

Simone di Leon Leal pittore di Madrid, dipinse in grande e in piccolo istorie, ritratti, col

gusto

gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si rese degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

Simone Fiorentino fratello di Donatello scultore. L'anno 1431. con Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciocchè formasse una delle porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio. Laterano. In Siena, in Prato, in Rimini, in Firenze, e in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d'anni 55. Vasari part. 2. fol. 253.

Simon Francois nato in Tours l'anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne pittore da se: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell'andare che fece Ambasciadore a Roma seco lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l'onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre op . . fu Uomo da bene: e cristianamente morì, come era vissuto nell'anno 1671. Depiles fol. 500.

Simone Gionima nacque in Padova l'anno 1656. da Francesco pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna imparò da Cesare Gennari, e soggiornò in Vienna, dove non gli mancarono impieghi privati, e pubblici.

Simone Guillain scultore, e Architetto nato in Parigi, figlio d'abilissimo scultore, soprannominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiosissime, naturali, e ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio padre ammaestrato, che per istabilirlo nel colmo dell'arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le altre i quattro Vangelisti nel Porticale di S. Gervasio in Parigi, l'Architettura, e le figure dell'Altare maggiore nella Chiesa di S. Eustachio, le principali figure nella Chiesa della Sorbona, e infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell'Accademia Reale di pittura, e scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile agli suoi figliuoli. M. S.

Simo-

Simone Hutrele scultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell' Accademia Reale, e da quella fu inviato a Roma, ove restò per lo spazio di 14. anni con regio stipendio, perfezionato nella scultura, collo studio fatto sull' antico, e sopra l' opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverse, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equestre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in questa gran manifattura, tutta d' un pezzo, s' unì con Pietro Masceline, e terminata che fu restò inalzata nella Piazza principale della Città di Mompelier: dalla mano di questo Artefice il Re di Pollonia ricercò una figura in marmo d' una Leda, della quale restò con suo piacere servita Sua Maestà. Egli restà aggiunto Professore alla Reale Accademia di pittura, e in scultura in Parigi. M S.

Simone le Roy, Carlo, e Tommaso Dorigol, Luigi Farnese, Gio. le Rambert, Carlo Carmois, Gio. e Guglielmo Rondelet tutti pittori del Re Francesco I. di Francia, lavorarono unitamente coll' Abate Primaticcio sotto gli ordini di Filiberto di Lorme. Architetto e soprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio succedette circa l' anno 1559. Felibien par. 3. fol. 78.

Simone detto Mastro Simone, Cremonese, eccellentissimo pittore negli anni 1335. Un suo quadro è nella Chiesa di San Lorenzo in Napoli all' Altare di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, in cui si scorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto suo fratello, il quale sta parimente dipinto al naturale. Il Sarnelli foglio 113. è in errore in dire, che costui facesse il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Sanese.

Simone Memmi Sanese discepolo di Giotto acquistò tanta fama per i suoi dipinti, che non mancarongli impieghi d' opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l' anno 1344. sessagenario morì, e secondo il Vasari fu sepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo commendò nei suoi versi, e per degno pittore, e per il ritratto fatto della sua Laura. Baldinucci sec. 2. fol. 3. e l' Elog. 6. del tom. 1. pag. 23.

Simone Mosca da Settignano, scultore e Architetto, allievo d' Antonio da S. Gallo. Dagli scultori Greci e Latini in quà, niuno intagliatore moderno pareggiò l' opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, ne le basi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei,

nei festoni, nelle maschere, e nei candellieri, nei quali introdusse uccelli grotteschi ec. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, e in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d' anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il Moschino, che fu bravo scultore come si è detto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 493.

Simone Petarzano Veneziano, scolare di Tiziano, fu vago, leggiadro, ed espressivo nell' opere sue, come nell' Assunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, e in altri luoghi: fiorì nel 1560. Lomazzo nell' Idea del Tempio fol. 161.

Simone Pignoni discepolo del Passignano ha dipinto a olio nella sua patria di Firenze moltissime cose, e in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nella Santissima Nunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, e in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che in fatti sono opere bellissime di questo degno pittore. Morì d' anni 91. nel 1706.

Simone Voret da Parigi uno dei primi maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Cardinal di Richelieu, d' Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvisionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v' introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che concorreva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipignere. Sono alle stampe varie opere sue. Sandrart fol. 367. e l' Elog. 1. del tom. 10. pag. 1.

Sinibaldo Scorza da Voltaggio (Territorio Genovese.) Fu scolare di Batista Carrosio, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d' Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini (allora al servizio di Savoja) fu per opera di quel famoso Poeta introdotto in quella Corte con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana: in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Genesi con invenzioni tanto bizzarre d' animali, d' alberi, di paesi, e di figurine graziose, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja con gli Genovesi, convennegli partire per la patria: e ivi accusato dai malevoli per con-

confidente del Duca, fu mandato in bando, andò a Roma dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d' anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco. Soprani fol. 127. e l' Elog. 21. del tom. 9. pag. 129.

Sisto Badalocchio di casa Rosa Parmigiano. Fu allevato nella casa, e nella scuola d' Annibale Caracci in Bologna, e in Roma: fu giovane di rara bontà, di savj costumi, di buon ingegno, e atto a tutte le belle arti; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi, e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo maestro l' anno 1607. Malvasia part. 3. fol. 517.

Sofonisba Angosciola nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s' avanzò questa celebre pittrice, che Filippo II. Re delle Spagne, nel 1559. accompagnata da due Dame, da due Gentiluomini, e da sei staffieri la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà, gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante di valore di 1500. scudi. Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodicimila scudi, e un' altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d' onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, il quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all' ultima vecchiaja, e perduta la vista, godeva parlare con gli Virtuosi pittori delle difficoltà dell' arte, dimodochè Antonio Vandych ebbe a dire, aver ricevuto più lume nella pittura da una cieca, che dal suo maestro. Insegnò l' arte alle sue sorelle Lucia, Europa, e Anna Maria. Vasari. Soprani. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 154. e l' Elog. 10. del tom. 7. pag. 89.

Solosmeo menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea del Sarto.

Spinello Aretino nacque in Arez-

zo l'anno 1318. Fu scolare di Jacopo Casentino; diede così belle arie ai Santi, e alle Madonne, che spirano amore, e invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu spedito, e facile: amico dei poveri, e degl' Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati, e seppellire i morti. Quanto più caro a Dio, tanto più in odio al demonio, che però dipignendo nel Duomo d' Arezzo la caduta degl' Angeli, ingegnandosi dipignere deforme Lucifero, questo una notte apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d'anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da, Paris bravo pittore amendue suoi figli, fu sepolto in S. Agostino. Baldinucci sec. 2. fol. 56. e l' Elog. 21. del tom. 1. pag. 47

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 610. Praticò con Gio. Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Calot, e fermossi con Cesare Dandini bravo pittore; fu disegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proseguendole fino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l' Olanda, e Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, e onori, fu caro ai suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capricci alle stampe, tutte registrate dal Baldinucci fol. 65. carico di gloria, morì d'anni 54. sepolto in S. Ambrogio. Ved. l' Elog. 1. del tom. 11. pag. 1.

Stefano Amadei Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla Mattematica, e alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rissi famoso Mattematico Perugino. Le sue stanze sembravano un' Accademia di Cavalieri, tra i quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorabile il suo nascere, e morire, perchè nacque agli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte, e nel mese, nel giorno, e ora medesima morì nel 1644. M. S.

Stefano Costa nella scuola di Gio. Batista Santacroce fece assidui studj in Genova, per imparare il disegno, e la scoltura. Nell' intaglio avanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del maestro, dal quale appartato, andò a stare con Gio. Batista Bissoni, detto il Veneziano, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, e in piccolo. Non proseguì molto l' arte, perchè il contagio del 1657. s' interpose ai suoi avan-

vanzamenti. Soprani fol. 198.

Stefano da Ferrara scolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon maestro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole stipendio.

Stefano dall' Arzere con bella pratica a fresco dipinse in Padova sua patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chiesa degli Eremitani fece Mosè, Giosue, e gli Apostoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l' Altar maggiore, e in altri luoghi opere varie, come dal Ridolfi par. 1. fol. 74.

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandosi in Roma occupato negli studj dell' architettura, disegnò la Chiesa Vaticana, e le antichità Romane, che poi si videro alle stampe: valse tanto nell' architettura, che meritò esser fatto Architetto del suo Re. Dipinse a Fontanablò nella Sala dei Bagni cinque storie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calisto; incontrò la morte circa il 1601. d' anni 32. Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 275.

Stefano Fiorentino figlio di Riccio di Lapo, scolare e nipote di Giotto, il quale superò in Pisa nella Madonna di Campo santo: tirò di prospettiva; diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro, e nuovo negli scorci, e il primo che uscisse da quell' antico modo tenuto dai Maestri suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoia, Assisi, Perugia, e altre Città videro l' opere sue: morì nel 1359. in età di 49. anni. Baldinucci sec. 2. fol. 35. Vi fu un altro Stefano Fiorentino, il quale fu amato discepolo di Gerardo Fiorentino; vedi Gerardo Fiorentino.

Stefano Gavassete scultore, Miniatore, e Doratore celeberrimo, fu padre di Cammillo, e di Luigi bravi pittori Modanesi, già descritti. Vidriani fol. 113.

Stefano Legnani, chiamato comunemente il Legnano, Milanese, pittor di stima, studiò nella scuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a fresco che a olio. Nel Duomo di Milano dipinse grandi quadri a concorrenza di altri stimati pittori. Morì giovane in sua patria circa il 1700.

Stefano Lechongre scultore nato a Parigi nel 1628. Fu scolare di Giacomo Sarazin, passò sei anni in Roma con regia, e buona provvisione in stretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla patria. Nel gran numero di lavori lasciati alla fama in servizio del Re, e di tanti particolari, sono degni d' ammirazione quelli, che sono nella Chiesa del Collegio Mazarino in Parigi, e la statua equestre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pub-

blica

blica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di pittura, e scultura nel 1690. d'anni 62. M. S.

Stefano Maderno scultore Lombardo, dal restaurare l'antiche statue Romane, passò a modellare moderne sculture, che furono poi gettate di metallo, per servizio di Personaggi eminenti. Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi storiati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto di un' ufizio sopra la Gabella di Ripetta; lasciò la professione, e attese a quello. Sessagenario morì nel 1636. Baglioni fol. 345.

Stefano Maganasco Genovese, allevato nel disegno da Valerio Castelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo i quali aprì stanza in patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commissioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il suo operare, perchè fu interrotto dalla morte. Soprani fol. 262.

Stefano March pittore Spagnuolo, datosi a dipignere battaglie, riuscì in quelle eccellente; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria. Poco dipigneva, e sol quando era forzato dalla necessità. Quando dovea farlo, si chiudeva nella sua stanza ch' era piena di armi, e quelle con gran fatica a maneggiar si metteva, fino a che si stancava, e allora prendeva i pennelli, e a maraviglia esprimeva morti, semivivi e feriti. Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all' età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

Stefano Maria Legnanì, detto il Legnanino, a distinzione di Ambrogio suo padre pittore di ritratti, e dal quale ebbe gli principj del disegno. In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani, nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno, e il colorito, dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti, e con un' impasto Lombardo, e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teste sì belle, e con una vaghezza tale, che pose in diletto Cittadini, e Nobili di possedere qualche suo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l'amò. In Novara dipinse la Cappella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l' Arco dell' Altar maggiore fu colorito con l' Incoronazione di Maria Vergine, e quantità d' Angeli; opere tutte di tanto studio, che posero in riputazione la gloria di sì famoso

mae-

maestro. Quindi è che nel passaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l' Imperadore, l' altro per l' Imperadrice, la quale volendo conoscere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era passato all' altra vita d' anni 55. nel 1615. Lasciò ricco valsente alle sue figlie acquistato dalle sue lodevoli fatiche e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo. M. S.

Stefano Mariani da Vicenza scolpì i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e la statua della Religione con un puttino di squisita bellezza nella Chiesa della Minerva di Roma. Ab. Titi fol. 135.

Stefano Montalti pittore Milanese: sono opere sue in S. Gio. in Conca, nella Maddalena, in S. Eustorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocifisso. In S. Giorgio dipinse tutto il Coro con la Volta, e nella Chiesa di S. Girolamo col fratello Giuseppe colorì tutta la Volta: sono opere sue in altre Chiese di Milano, registrate nella tavola del Torre. Fu dei Danedi, e detto ancora Gio. Stefano: morì d' anni 81. nel 1689. Vedi Giuseppe Danedi.

Stefano Pieri pittor Fiorentino parto della scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l' esequie del Buonarroti, e molto lavorò per l' apparato nella venuta della Regina Giovanna, sposa del Gran-Duca Francesco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vasari, e a Federigo Zuccheri; da se dipinse opere lodate in Roma, e in patria, dove finì i suoi giorni d' anni 87. regnando Clemente VIII. Baldinucci. Baglioni fol. 89. Vasari part. 3. a car. 208.

Stefano Speranza nativo di Roma disegnò nella scuola di Francesco Albani: vago di scultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuscì valente scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Deposito della Contessa Matilde in Vaticano, in Araceli, e altrove; fermò la morte i suoi scarpelli, quando correva alla gloria: pianse la perdita d' un tanto Virtuoso Gio. Batista il fratello bravo pittore già descritto. Baglioni fol. 351.

Stefano da Tevio Veronese, scorsi i principj della pittura sotto Liberale Veronese, s' introdusse in Firenze nella scuola d' Angelo Gaddi; fermossi per gran tempo a studiare i maestri Fiorentini; sicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello insigne scultore, nel tempo che trovossi a scolpire in quella Città, vedendo i freschi di costui, affermò essere i miglio-

ti che fino a quel tempo fuf-fero stati dipinti. Baldinucci sec. 2. fol. 79.

Steinvvinkel, nella Corte di Cristino IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoso nel dipingere così al vivo i cavalli, che esposti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, o nitrire. Sandrart fol. 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Fiorentino imparò a disegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarsi alla pittura; ma distratto dall' arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinasse l'animo alla scultura, nella quale fece riuscita buonissima in Patria, in Pisa, e in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chiesa di S. Celso sono sue statue di marmo maravigliose. Nacque l'anno 1535. Borghini fol. 607.

Stradano, ovvero Gio: della strada, nacque in Bruges l'anno 1536. Imparò fino agli anni 22. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da se principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattennesi in Venezia, e in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, dipinse con Daniello da Volterra, con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco, fece altri cartoni per Arazzi, e infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Galle, e dal Golzio. Seguì a Napoli, e in Fiandra D. Gio: d'Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari; fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'o[illegible]. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140.

Suor Angela Veronica Airola Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolommeo dell'Olivella, apprese dal Serazana il disegno, e il colorire: nel proprio Monastero mirabilmente dipinse, e colorì per altri luoghi diverse tele fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concetto di buonissima Religiosa passò a vita migliore nel 1670. Soprani fol. 253.

Susanna Mayr pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio. Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo passato in età d'anni 74. Sandrart fol. 325.

Susanna Sandrart Norimbergese figlia di Giacomo, fu pittrice, e intagliatrice; diede alle stampe li.

pe libri del nuovo e del vecchio Testamento, d'ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d'istorie; sicchè meritò somma lode, non solo per tanta virtù ma per la consanguinità, ch'ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobilissimo libro in foglio delle vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. Sandrart fol. 391.

T

TAddeo Bartoli, o di Bartolo Fredi, che fu il nome di suo padre, Pittore Sanese; sebbene fiorì nei secoli bassi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonsochè di pittorico elegante, col quale s'introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, e in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. Vasari par. 3. fol. 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore e Architetto nato in Rono (Terra del Lago di Lugano.) Imparò da Giovanni suo padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, alli quali con istraordinario amore conferiva ogni difficoltà dell'arte: non sapeva che cosa fusse avarizia, spendeva quanto guadagnava in bene educare, e fare insegnare ogni scienza alli suoi figli, solito dire, che vere eredità paterne per i figliuoli, sono le virtù. Morì questo Magnanimo virtuoso l'anno 1613. e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere due anni dopo da Gio. il figlio. Soprani fol. 293.

Taddeo Curradi Fiorentino, detto il Battiloro; d'ogni arte meccanica fu franco possessore Mattematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d'ogni istromento da suono, e bravo Scultore: con i precetti di Batista Naldini lavorava sì belli Crocifissi, che soleva dire Gio. Bologna, non avere pari, anzi se a lui n'erano ordinati, soleva inviare ogn'uno al Battiloro; era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch'essi pittori. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 178.

Taddeo Gaddi Pittor Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24.

 anni

anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi; ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinita, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l'anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d'anni 52. da Angelo, e da Gio. suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35. e l' Elog. 9. del tom. 1. pag. 37.

Taddeo Landini Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. nè mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi, ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli deformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l' anno 1594. Baglioni Fol. 63.

Taddeo Zuccheri oriundo da S. Angelo in Vado (Territorio d'Urbino.) Nacque l'anno 1529. Fu figlio, e discepolo d' Ottaviano, poi di Pompeo da Fano; d'anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, nè ritrovando ajuto da Francesco, detto il S. Angelo, Pittore di grotteschi, e suo parente, ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello da' Por Parmigiano, (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d'una Chiesa. D'anni 18. dunque fece stupire i Romani pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant' altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nelli componimenti, morbido nei nudi, facile nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federigo minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107. e l' Elog. 9. del tom. 7. pag. 71.

Tar-

Tarquinio da Viterbo gran frescante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, e in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol 168.

Tarquinio Iacometti da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d' Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Casa l' anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 227.

Teodora Danti, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu assai stimata al suo tempo per lo spirito, e per la imitazion del maestro. Morì nel 1573. di anni 75. Pascoli dà contezza di lei nelle vite de' Pittori Perugini.

Teodoro Babrer Olandese, dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece sua dimora in Anversa.

Teodoro Bernardi, Pittore di Amsterdam, al cui ritratto, che è alle stampe, va congiunto l' elogio di sua rara abilità.

Teodoro Cornhart d' Amsterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come si può vedere dalle tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d' anni 78. nel 1590. Sandrart fol. 353. e singolarmente il famoso chiostro d' Andrea del Sarto, che si ammira in Sirenze nella Compagnia dello Scalzo.

Teodoro della Porta Cav. e Scultore, scritto al catalogo degli Accademici Romani. Dalla sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.

Teodoro Ghigi Romano scolare di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna, e acquerello, sul gusto del Maestro.

Teodoro Greuzer, o Cruger bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell' opere sue, e d' altri Maestri.

Teodoro Direck d'Arlem può dirsi de' migliori Maestri che nel 1460. fiorivano ne' paesi bassi. Egli dipinse di una maniera più tenera, e più pastosa di quella che si usava ai tempi d' Alberto Duro superando tutti quelli, che dopo lo stesso Alberto facevano i contorni alquanto secchi, dove Teodoro fecegli più belli, e i capelli e le barbe più morbide, e più delicate. Bald. sec. 3. num. 114.

Teodoro Hembrecker pittore d' Arlem nacque l'anno 1624. da Cornelio musico di professione, organista celebre, e Maestro di cappella. Imparò per un anno

da

da Pietro Grebber Rimatissimo pittore di figure; quindi senza altro Maestro si pose a copiare quadri di Valentuomini, e fece sua scorta al naturale nel dipingere i suoi capricci. Venne in Italia si fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: strettosi in amicizia con Gio: Villa suo paesano pittore, seco si portò a Lion di francia, d'indi alla patria: ritornò in Italia, e in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma ove dipinse cose varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove stabilì la sua stanza, evvi di sua mano un quadro nella nuova Sagrestia di Santa Maria della Pace. M. S.

Teodoro Matham d'Arleme, figlio, e scolare di Giacomo imparò a disegnare, e a dipingere per giungere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuscì l'anno 1663, di fare stupire i Francesi intagliatori di Parigi, con le 58 carte copiate dall'i quadri insigni di Monsieur Faverò. Sandrart fol. 360.

Teodoro Ouertert d'Amsterdam riuscì eccellente intagliatore, e fu questo che intagliò molte opere di Martino Hemskercq dette fine al viver suo il sessantesimo di sua età l'anno 1590. Baldin. sec. 4. num. 347.

Teodoro Mingat, nato in Catalogna, studiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonarroti, e si fece nome di buon disegnatore e pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato

a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuscì di sommo gradimento; indi fu mandato all' Escuriale, ove con egual sua lode, a competenza d'altri valorosi pittori, da perito ed abile artefice si diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

Teodoro Rombouts apprese la pittura nella scuola d'Abramo Jansen in Anversa, e fu buon pittore d'istorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. E' stato veduto un quadro di lui coll'anno 1615. Ved. l'elogio 11. del Tom. X. pag. 69.

Teodoro Rosi nato a Varsavet l'anno 1638 discepolo di Cornelio de Bey, entrato nel terzo lustro principiò a dare ajuto a Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eseguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquistò con i favori d'altri principi circonvicini, ai quali compitamente fece al naturale veri, e somiglianti ritratti. Sandrart foglio 390.

Teodoro Van-Tulden, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla scuola di Rubens, e nel rappresentar con pennello cose villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuscì, e si distinse; benchè anche bellissimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolommeo Torre, nel dipignere storie a fresco mancò in qual-

qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere dipinte. Fioriva nel 1600 M. S.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, e amore; ponevano le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l' opere loro insieme sino alla morte. Fiorirono nel 1550. Soprani fogl. 22.

Terenzio da Urbino fu uno di quei Pittori, che l' opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo: poi dipingendovi sopra qualche figura con vernice, con implastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che le faceva apparire avanzate dall' ingiurie di più secoli. Con quest' arte deluse i più sapienti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l' inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simil Quadro venduto al Cardinal Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palazzo, e la perdita d' un tanto Protettore sì amaramente l' afflisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d' Altare di sua mano dipinte, come registra il Baglioni fol. 157.

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav. Bartolommeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d' Elisabetta Sirani. Malvasia par. 4. fol. 487.

Teresa Muratori figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l' anno 1662. Inclinata al suono, al canto, e alla pittura, a similitudine di Marietta Tintoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, e Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio. Giuseppe dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio. in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con Quadro erudito, e tinto d' ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì il dì 19 Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

Tiberio Tinelli nacque in Venezia l' anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pit-

pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per allettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciadore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, come seguì al dispetto di tanti suoi emoli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l' armi contro i parenti; portato da' Grandi vi fu sempre chi cercò precipitarlo, sin che giunto agli anni 52. saziò la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. Ridolfi par. 2. fol. 287.

Tiburzio Maino scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di pittura dal Lomazzo.

Tiburzio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolommeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, e a Passarotto maggiore fratello, ma migliore negli fondamenti pittorici, nel disegno, e negli scorci. Aperta stanza ripiena di famosi disegni, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie, d' idoli, di cammei, di gioje, e di rarissimi Libri, invitava ogni Dilettante dell' arte, e ogni Personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del padre, e l' opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il gran credito acquistato, benchè nei suoi tempi fiorissero i famosi Caracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gaspero nelle miniature furono suoi figli. Malvasia par. 2. fol. 238.

Tiburzio Verzelli da Camerino scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Casa la porta di bronzo a mano destra, con diversi spartimenti storiati, e in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 154.

Timoteo delle Vite, detto Timoteo da Urbino, desioso del disegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famosi dipinti, e con la pratica di molti pittori, senza appartato maestro ritrovollo; sicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, e animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaellesca maniera, che autenticò l' espettazione universale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, e in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran maestro, nel

nel corso d'un' anno, acquistò più fondata perfezione, e ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da se, e col Genga condusse grandi opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni strumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d'anni 54. nel 1524. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Tinti Parmigiano, così chiamato dal Malvasia tom. pr. a c. 212. fu pittore e scolare di Orazio Samachini. In Parma in una Cappella del Duomo, in cui il suo maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una tavola a olio.

Tiziano Aspetti nobile Padovano, scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano pittore: pervenuto in età, applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, e in Firenze. Morì in Pisa l'anno 1607. in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito, e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell'architettura, e morì nel 1625. L'opere dell'uno, e dell'altro sono descritte dal Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 164. Di Tiziano Padovano ne parla ancora il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243.

Tiziano Vecelli da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l'anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio. Bellini chiamato alla pittura, rinnovò con l'opere sue li stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d'imitarlo, ma non giammai di uguagliarsi a quello. Cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù che divenne famigliare di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d'oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino (raccontandosi, che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello il quale levato da terra da Sua Maestà, gli fu presentato.) In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Ponteefici, favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, mode-

sto, umile, caritatevole, e amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell' anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell' arte. La Chiesa dei Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose essequie, e dove ora in pace riposa. Sandrart, Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 155. e l' Elog. 18. del T. IV. p. 145.

Tobia Poch di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. Sandrart fol. 318.

Tobia Stimer Sciaffusmano Intagliatore di storie, e di Geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. Sandrart fol. 244.

Tobia Verhaecht d' Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l' essere stato primo direttore del Rubens: egli nacque negli anni 1560. e morì nel 1631. Sandrart fol. 280.

Tofano detto il Lombardino, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Caterina a Porta Ticinese. Vasari par. 3. a car. 567.

Tolomeo Rainaldi pittore, architetto, filosofo, e laureato Dottore, nacque da Adriano parimente pittore, e Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Battista tutti architetti di buon nome. Tolomeo andò a Milano, e ivi accasatosi fu dichiarato architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono architetti, e detti i Tolomei. Da Gio. Battista nacque Domenico pittore, e architetto. Girolamo fu architetto delli Sommi Pontefici Clemente VIII. Paolo V. Innocenzio X. e della casa Pamfili, questo morì in età d' anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro; vivente il padre servì anch' esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona fino al cornicione, e il di sopra della cupola, e facciata fu fatto dal Cavaliere Borromino, come nota l' Abate Titi fol. 109. Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi artefici tutti Romani M. S.

Tolomeo scultore fu emolo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutti i mali alla presenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 428.

Tom-

Tommaso Aldrovandini nato in Bologna l'anno 1653. Appena riconobbe i princip; dell' architettura, e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi di vero, e alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali pittori d' Italia, che colle sue belle invenzioni, arabeschi, cancellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di sale, di chiese, e di gallerie con tanta facilità condotte, servì molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali fu sempre gradita l'amenità, la tenerezza, e il profondo intendere delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L'anno 1704. dipinse nella gran Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceschini celebre figurista, visse in Genova. Domenico il fratello minore anch' esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente operò in Parma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro fu franco nella quadratura, e in molti luoghi ha dato buonissime riprove del suo raro talento, come si è detto.

Tommaso Aleni Cremonese, detto il Fadino, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall' altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

Tommaso Bassini Modanese contemporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui; nel Convento dei Padri Agostiniani dipinse un opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d' arie di testa meritò lode. Vidriani fol. 22.

Tommaso Bianchi da Parigi inclinato da fanciullo alla scultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, persuaso alla pittura, all' architettura, e alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l' Italia, e in Roma si compiacque dell' Algardi, di Poussin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia, per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia francese: fiorì nel 1690. Sandrart fol. 380.

Tommaso Blanchet nativo di Lione dipinse opere grandiose all'Ostel de Ville, e sono d'un buon gusto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l'avea eletto professore, tuttochè d'ordinario soggiornasse a Lione, ove morì nel giorno 2 4 Giugno 1689. in età d' anni 72 M. S.

Tommaso Bona onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinse. Cozzando fol. 127.

Tommaso Bugoni Pittor Veneziano, dipinse la cupola dell' Altare, del Sacramento in S. Maria Mater Domini, in sua patria.

Tommaso Campana Bolognese discepolo di Guido Reni nel Chiostro di S. Michele in Bosco, nello scendere la scala, che va al coro, a mano destra dipinse due quadri della vita di Santa Cecilia. Masini fol. 639.

Tommaso Carloni scultore Lombardo, figlio, e discepolo di Giuseppe lavorò in Genova, e in Turino, dove morì, e d'ordine di quel Sovrano furongli celebrate splendide essequie, con statua, e iscrizione al sepolcro. Soprani fol. 197.

Tommaso Clerici Genovese scolare di Francesco Merano, portossi tanto bene col tocca lapis alla mano, che il Maestro poselo al treppiè, e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli. Sono in pubblico di sua mano quattro tavole, e altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciso dal contagio del 1567. Soprani fol. 203.

Tommaso Costa da Sassuolo scolare di Monsieur Gio Boulanger, fu gran lavoratore a fresco e a olio; introdusse prospettive, e quadratore nei suoi dipinti; morì in Reggio d' anni 56. nel 1692. sepolto in Santo Spirito M. S.

Tommaso della Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffare l' antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendosi un certo pizzicore per la vita, s' unse con olio, e in vece di toccare solo i polsi bagnossi le braccia, e il petto, perlochè acceso il sangue, occupò il cuore, e immediatamente l' uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma. Baglioni fol. 151.

Altro Tommaso Porta vien nominato dal Vasari a car. 845. che dice essere stato scolare di Leon Leoni, ed essere stato mirabile nell' imitazione degli antichi scultori. Quando non vi sia errore di stampa, bisogna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal Baglioni, che lo fa morto nel 1618. quando il Vasari mette la morte del suo nel 1568. nè stato sarebbe in caso d' allegnare la morte dell' altro, essendo esso Vasari mancato di vita nel 1574.

Tommaso da Lugano, scultore, e scolare del Sansovino, oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro, fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta in l' altare della Beata Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovannino. Vasari tom. 3. a car. 245.

Tommaso da S. Friano di casa Manzuoli, imparò da Carlo da Loro, e superollo; fu uno di quei spiritosi giovani, che dipinsero nell' esequie del Buonarroti; lavorò in pubblico, e in privato; fece ritratti e morì nel 1570. d' anni 39. al riferire del Lomazzo, e del Bor-

Borghini fol. 54. Fu sepolto nel Carmine di Firenze. Vasari par 3. car. 796. Stampa di Fiorenza.

Tommaso di Marco Pittore Fiorentino, discepolo d' Andrea Orcagna; di costui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa l' anno 1392. Baldinucci sec. 2. fol. 108.

Tommaso di Stefano nacque in Firenze nel 1234. Imparò il disegno da suo Padre; datosi dipoi a studiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per soprannome Giottino, dipinse con accuratezza, senza fermarsi nella considerazione del guadagno, ma nel solo desiderio della gloria. l' assiduità nei lavori in pittura, e nella scultura gli cagionarono una tisichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: di lui parlano il Vasari, il Sandrart, e il Baldinucci sec. 2. fol. 59. Un altro Tommaso di Stefano Fortunatino, che si crede discepolo di Giotto, registra il Baldinucci sec. 2. fol. 75.

Tommaso Dolabella Bellunese scolare d' Antonio Vassilacchi passò in Pollonia agli stipendj del Re Sigismondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. Ridolfi par. 2. fog. 226.

Tommaso Gatti è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono studio fatto in Venezia, lavorò con buon gusto in patria M. S.

Tommaso Germain scultore, e orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu padre, ebbe la disgrazia di perderlo di sette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non solo osservò, ma gli aumentò in guisa tale, che d' anni 12. passò a Roma, ove nella Cappella di S. Ignazio del Gesù scolpì il basso rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un vaso, che fece d' argento e nella Chiesa di nostra Signora di Parigi formò due insigni trofei d' altezza 25. piedi. Ha lavorato per la Chiesa medesima, e parimente un Calice d' oro di basso rilievo arricchito di figure isolate, ordinatogli da S. A. l' Elettore di Baviera di grandissimo valore. M. S.

Tommaso Guidoni. vedi Marchese Tommaso.

Tommaso Lancisi da Borgo San Sepolcro nacque l'anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminosi, visse anni 79. Ebbe due fratelli pittori, Vincenzo, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella sua casa la pittura. S. M.

Tommaso Laureti Siciliano, chiamato Tommaso Siciliano. Ritrovandosi in Bologna con molta riputazione a dipingere da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la sala di Costantino,

tino, provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu principe dell' Accademia Romana; amò teneramente i suoi discepoli, alli quali insegnò la prospettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. Baglioni fol. 72.

Tommaso Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dai dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipignere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio fu soprannominato il Caravaggino. Dipinse sei opere per le chiese di Roma; molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigoso, smargiasso e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, patì lunga prigionia, e sentendo, che l' avversario non era morto, ma solo restato stroppiato, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 25. circa il 1632. Baglioni fol. 356.

Tommaso Missiroli Faentino, detto il Pittor Villano, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; riuscì ancora nella scultura, ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'an-

no 1703. furono sue figlie. S. M.

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. car. 332.

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. car. 332.

Tommaso Piccioni pittore Anconitano citato dall' Ab. Titi in tre chiese di Roma, dove ha dipinto.

Tommaso Pinager, e Armando Suaverd pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. Felibien par. 4. foglio 136.

Tommaso Pisano scultore, e architetto. Era opinione nei tempi del Vasari, che oltre l' essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fosse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d' essa Città. Baldinucci sec. 2. fol. 38.

Tommaso Redonera scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

Tom-

Tommaso Regnauldin scultore nato a Maulins nel Borbonese, fu allievo di Francesco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l' inviò a Roma con annuo assegnamento di mille scudi; ivi fece tanto soggiorno, che bastò a perfezionarlo, e ritornò nell' Arte eccellente in Francia. Una parte dell' opere sue sono nella Raccolta delle figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. di anni 79. M. S.

Tommaso Romani Bolognese, detto il Fornarino, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbaziano nella Cappella del Crocifisso, e altrove: nel 1675. fu sepolto nella Chiesa dei Padri Celestini entro l' arca di propria casa. Masini fol. 639.

Tommaso Salini, detto Mao, figlio di Battista scultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece gran profitto nella pittura con i disegni del Cav. Baglioni; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provossi a copiare dal naturale fiori e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Spron d' oro, in età d'anni 50. Morì nel 1625. Baglioni fol. 287.

Tommaso Sandrini eminente soggetto Bresciano nella prospettiva, e nell' architettura: le volte di San Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56 anni nel 1631. Cozzando fol. 126.

Tommaso Vincidor pittore eccellente. In Cremona trovansi opere di lui, ed è alle stampe un soffitto con tutti gli Dei egregiamente stimati e disposti.

Tommaso Villebort in Anversa scolare di Gerardo Segers; rese famoso il suo nome per le storie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel 1613. Sandrart fol. 306.

Torregiano Torregiani Fiorentino franco disegnatore, Scultore, ed emolo del Buonarroti, al quale in una rissa con un pugno schiacciò di tal maniera il naso, che ne portò sempre il segno: dallo scarpello passò alla spada, e fu fatto soldato del Duca Valentino, d' indi Alfiere di Pietro dei Medici, ritornò in fine alla scultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne sommamente stimato per l' opere sue, dove terminò i suoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. Vasari par. 3. libro 1. fol. 58.

Toto del Nunziata scolare di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò assai per il Maestro, inviò suoi

di-

dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fusse inviato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, e ricevette grand' onore, e grossi stipendj. Vasari pag. 1. fol. 110.

Toussaint de Brevil, cioè Ognissanti di Brevil, scolare del Padre di Martino Freminet; per la morte dell' Abate Primaticcio (seguita circa il 1570) subentrò all' onore d'Aulico pittore del Re di Francia, e con disegno di lui nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie dei fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume di fare dipignere coi suoi cartoni pittori Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dar loro perfezione. Dilettossi di suonare il leuto, di correre alla lancia e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età sotto il Regno di Enrico IV. Baldinucci. par. 2. sec. 4. foglio 174.

Troso da Monza pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonsi nella strada dei Maravigli in Milano nella parte esteriore d' una casa pitture da lui colorite a tempra, che sono molto stimate, e altre opere sue sono nella chiesa di S. Gio. della sua Patria. Torre fog. 219.

V

Vaillant noto nella Germania, e nell' Olanda per le sue pitture storiate, per i ritratti al naturale, per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti per adornare le loro Gallerie. Sandrart foglio 378.

Valentino Francese nativo di Briè, poco lungi da Parigi; in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera ben tinta, toccata con fierezza, e con sicurezza: perloche se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberini nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Processo, e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella fontana detta dal Babuino, ma concentratosi più che mai il calore, in pochi giorni l' uccise. Baglioni fol. 307.

Valentino Martelli scultore, e architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia sopra il portico dello Studio v' è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. Morelli fol. 206.

Valerio Castelli Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò

entra-

entrato che fu nel primo lustro: cresciutogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, e il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio dei pennelli; crebbero intanto non meno le lodi, che le commissioni al novello pittore, il quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per studiare dall' opere dei Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto dilettevole, e ameno, ritrovò spalancate le chiese, le gallerie, e i palagi principali, che ambivano i suoi dipinti, ma morte invidiosa, quasi d' improvviso, tronco a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimo quarto anno di sua età nel 1659. sotterrato in S. Martino d' Albaro. Era Uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, e amorevole cogli scolari. Soprani fol. 131.

Valerio Cioli nato in Settignano circa l' anno 1630. Fu valente, giudizioso, e diligente scultore; imparò prima da suo padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Montelupo: in giovanile età restaurò molte statue, e memorie Romane: lavorò nell' essequie del Buonarruoti, e al sepolcro di lui scolpì con somma diligenza la statua della scultura, avendo altri professori condotte l' altre due della pittura, e dell' Architettura. Morì sopra gli anni 70. e lasciò un bravo discepolo, per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino: il quale nacque nel 1579. ai 13. Dicembre. Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni, e principiò a lavorare in marmo, morto il Cioli, passò sotto Gio. Caccini, e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoso architetto, studiò la prospettiva, e nell' una, e nell' altra arte diede gran saggi di se come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del padre, che seguì in età di anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu scolare di Gerardo, e benchè attendesse alla poesia, alla musica, e al suono di varj strumenti, ciò non ostante lasciò molte opere dipinte pubbliche, e private. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 173. M. S.

Fu eccellente restauratore di statue antiche parte 3. a car. 9.

Valerio Corte figlio di Ferdinando nobile Pavese. Nacque in Venezia l'anno 1530. e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente dei ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l' ornamento di belle lettere, e d' obbliganti maniere, trovò ai nobili trattenimen-

menti, che fermossi a servire varj Principi, e Cavalieri. Ebbe per moglie una Gentildonna Genovese, dalla quale nacquero Cesare stimato pittore, e Marcantonio eccellente disegnatore. Avanzato nell' età lasciossi adescare da certe esperienze chimiche, nelle quali consumò le acquistate facoltà, e la vita circa l' anno 1580. Soprani fol. 281.

Valerio Profondavalle di Lovanio nel Brabante, fu famoso nel dipignere qualsisia storia sopra vetri: seguì le paterne pedate Prudenza la figlia, la quale lasciò in Milano nobili segni del suo sapere circa il 1590. Lomazzo idea del tempio foglio 165.

Valerio Vicentino incisore in gemme ved. l' elog. 3, del tomo 3. pag. 21.

Valerio Vicentino, uno dei più rinomati intagliatori di cammei, gioje, e cristalli, che con buon disegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani. Servì con molti lavori al Pontefice Clemente VIII. tra i quali eccellente fu una cassetta di cristal di monte, su cui intagliò la passione di Gesù Cristo con tal diligenza, che pervenuta alle mani di Francesco I. Re di Francia, fu da esso come cosa singolare riposta nel suo Real Tesoro, in cui al dì d'oggi conservasi. Tante belle opere ha fatto questo valentuomo, che

pare abbia avuto qualche secreto di render molli e tenere le gioje e le pietre di sua natura durissime. In tutti famosi Musej di Europa si vedono intagli di sua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marchese di Abrantes, evvi un vaso di cristallo con quantità buona grandezza, ricchissimo di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a nessuna della più insigni opere antiche. Fece molti conj di medaglie cavate dall' antico, che da chi non ha certa la cognizione per originali si prendono. Colmo di gloria per le sue rare fatiche morì in Vicenza l' anno 1546. lasciando ai suoi eredi uno studio di antichità da esso raccolto. Vasari par. 2. a car. 290.

Valerio, e Vincenzio Zuccheri Trevisani coi disegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Musaici, particolarmente quelli dell' Apocalisse, e certe storiette in piccoli quadretti, che osservate da basso, sembrano non solo dipinte, ma miniate. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 233.

Vanbuele pittore Fiammingo scolare di Pietro Sneyders, fu grande imitatore del naturale, e simile al suo Maestro nel dipignere ogni sorta di animali, e sebbene guadagnava quanto voleva, ciò non ostante spendeva tutto superfluamente, onde morì in miseria all' osteria di Dieu

la

in Parigi. Felibien ptr. 4. fogl. 278.

Vandervert pittore Fiammingo, il più ſtimato di ogni altro professore in quei contorni, ſtantechè l'opere ſue benchè di mediocre grandezza ſe le fece pagare mille ſcudi; in quelle ſi vede una fondata cognizione, gran guſto, un perfetto diſegno, e un pennello, che finiſce a maraviglia: dei ſuoi dipinti ſe ne trovano in Roma preſſo il Sig. Card. Ottoboni, e Sig. D. Carlo Albani. Viſſe in Roterdam pittore attuale, e ſtipendiato da S. A. l'Elettore Palatino. M. S.

Vaſco chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di gran Vaſquez per le molte, e inſigni pitture da lui fatte, e per tutto quel Regno diſperſe. Tutte le Regie fabbriche, monaſterj, e chieſe per ordine Regio fatte, adorne ſono delle belle opere di lui. Pare dalla ſua particolare maniera che abbia ſtudiato nella ſcuola di Pietro Perugino, avendo con eſattezza diſegnato ſu lo ſtile di quel ſecolo, ed eſpreſſo con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo. Con bei pezzi d'architettura, e con natura illimi paeſi dava riſalto alle ſue pitture. Operò ſempre coſe ſacre, e in otto pezzi di ſingolar bellezza poſſeduti dal Sig. Marcheſe di Valenza dipinſe la vita di Maria Vergine. Da uno ſtrumento di acqui-

ſto fatto da eſſo di certi molini, che anche al dì d'oggi diconſi i molini d'un pittore, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto circa l'anno 1480.

Ubeleſqui di nome Aleſſandro, pittore nato in Parigi, fu ſcolare di Carlo le Brun, travagliò in opere diverſe per S. M. e morì profeſſore della Reale accademia l'anno 1717. M. S.

Uberto Abeyk dalla Fiandra ebbe i natali l'anno 1366. e con Gio. minore fratello già defonto, in Bruges, e in altri luoghi dipinſe opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di ſepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitaffio compoſto dal famoſo Lampſonio. Sandrart fol. 302. vedi Gio.

Uberto Goltzio da Venlò, pittore, intagliatore, e ſtorico, fu diſcepolo di Lamberto Lombardo, diede alle ſtampe libri diverſi cioè medaglie antiche degli Imperadori Romani, nel 1563. La vita di Giulio Ceſare nel 1565. La vita di Lamberto ſuo Maeſtro nel 1566. I faſti Romani con le Medaglie nel 1567. Un libro dedicato al Senato Romano, il quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino con molti privilegj nel 1574 Il Ceſare Auguſto, con le medaglie intagliate, e le annotazioni in due Tomi nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia con le medaglie greche, e dande:

 tut-

tutte quest' opere sono stampate in Bruges: le sue pitture sono dipinte in Anversa con gran franchezza, e velocità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 79.

Uberto Grimani, nato in Delft, il quale credesi abbia conseguito un tal Cognome, per aver studiato la pittura in Venezia, e aver avuto dalla famiglia Grimani il comodo di studiare, e il benefizio di vitto e vestito. Studiò le opere del Tintoretto, e fu ritrattista, toccò le sue pitture con colpi franchi. Morì in Venezia nel 1618.

Vellano da Padova scultore lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II. rinchiusa in un nicchio contro la parete, che guarda la Piazza della Città di Perugia: fiorì nel 1467. Morì d'anni 90. Morelli fol. 182 Vasari fol. 188. Fu discepolo di Donatello Fiorentino. I bassirilievi di bronzo nel Coro della Chiesa di S. Antonio in Padova, come pure i candellieri sono di sua mano. Fu architetto, e con suo disegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma; e fece di Bronzo la statua di Papa Paolo Veneziano su la scala di detto Palazzo. Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la statua di detto Pontefice più grande del naturale. Ritornato alla Patria morì e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio. ved. l' elog. 11. del tom. 2. pag. 45.

Vendelin Dieterlin, gloria della sua Patria Argentina, sì in pittura, come in architettura, lasciò molti trattati, e fondamento coi quali s' inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. Sandrart fol. 304.

Ventura da Bologna Architetto, pittore, e Scultore; nel 1220 d' ordine d' Enrico della Fratta Vescovo di Bologna adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, e altri Santi. Malvasia par. 1. fol. 8. Vizani lib. 3. fol. 98. Masini fol. 639.

Ventura Passarotti Bolognese figlio, e scolare di Bartolommeo: questo valentuomo fu letterato, ritrattista, istorico, pittore, franco disegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnolesca, come da tante sue opere in Bologna, e in Roma si vede: fioriva nel 1577. Malvasia par. 2. fol. 240.

Ventura Salimbeni Sanese figlio, e discepolo d' Archangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni: disegnò per la Lombardia l'opere migliori, finchè pervenuto a Roma servì Sisto V. nella libreria Vaticana, in Laterano, e in altri luoghi: per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav dello Spron d' oro: dipinse in Firenze, in Pisa, in Lucca, e in Siena. Se dagli amori non fosse stato divertito, avrebbe reso più chiaro il nome con l' opere sue,

che

che terminarono in Patria nell'età di 55. anni. Baglioni foglio 119. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 127. e l' Elogio 20. del tom. 4. pag. 125.

Veracini Agostino pittore. Con tutta ragione vantar si può la Città di Firenze, madre in ogni tempo feconda d' uomini valorosi in qualunque genere di nobili arti, e di scienze, d'aver prodotto verso la fine del passato secolo (1) uno di quei tanti illustri Cittadini, che dotati di peregrini talenti, e di particolari prerogative con mirabili produzioni d' ingegno le accrebbero perenne gloria, e splendore, e renderono nella mente de' posteri venerabile ed eterna la rimembranza del proprio nome. Fu questi il tanto accreditato dipintore Agostino Veracini, che da Benedetto suo padre avendo ereditata la naturale inclinazione alla pittura, e dal celebratissimo professore Sebastiano Ricci (2) appresi avendo i precetti dell' arte, ed imparata la maniera di divenir valentuomo, co' suoi numerosi dipinti giunse a farsi distinguere in ogni occasione qual degno figlio non punto degenerante dalla virtù dell' esperto Genitore, qual glorioso discepolo di precettore sì grande, e qual professore eccellente, a cui fra la schiera degli altri artefici vien destinato un posto di merito luminoso, e distinto. Se le leggi da noi stabilite della brevità ci permettessero di enumerare segnatamente i diversi e copiosi lavori di questo giudizioso pittore, potrebbesi agevolmente fare osservare il di lui gran valore in tante tavole da Altare, che in molte Chiese della nostra Città (3), e della Toscana condusse; e nelle sì diverse pitture a olio, ed a fresco, che ne' luoghi destinati al culto di Dio, nelle case, e nelle ville de' nobili personaggi terminò per ogni dove con uguale bravura; (4) e per incontrastabile dimostrazione della di lui non esagerata virtù descriver potrebbesi almeno la vaga bellezza del vasto

(1) Nacque questo eccellente pittore in Firenze il dì 14. del mese di Dicembre nell' anno 1689.

(2) Nel Vol. IV. del Museo Fiorentino si leggono alla pag. 137. le distinte notizie di questo valente pittore, dal quale apprese in Venezia il Veracini l' arte della pittura sotto la protezione del Gran-Principe Ferdinando di Toscana, che con generosa munificenza il mantenne in quella illustre Città per tutto il tempo della dimora, che fu necessaria per gli suoi studj

(3) Nelle notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine compilate dal P. Richa con somma lode si fa spesse volte menzione delle tavole, e d' altri lavori del Veracini; le quali tavole eseguite bravamente non tanto nella nostra Città di Firenze, come ancora nella Toscana tutta ascendono al numero di cento nove

(4) Fra le altre pitture da esso condotte si dee annoverare la Sala del Ruschi di Pisa, e molti altri sfondi a fresco con cento tanti ritratti in circa fatti nella Città di Pisa e Firenze.

vasto sfondo, che nella volta della Chiesa di San Giovannino lavorò con universale approvazione sulla fine degli anni suoi. Ma se costretti noi siamo a trapassare sotto silenzio queste tante, e sì chiare riprove del suo gran merito; la sola onorata menzione, che noi facciamo della sorprendente abilità, che egli con singolar vanto possedè perfettamente di ritoccare, e di restituire al primiero lustro le più antiche, e rispettabili pitture, coll' uniformarsi a tutte le differenti maniere de' più insigni maestri, potrà supplire ad ogni altra mancanza. Ed infatti rimane tosto convinto del valore ammirabile del Veracini chiunque si ponga a considerare con qual maestria s' adoprò egli intorno alle figure, che adornano il Cappellone del Convento di S. Maria Novella, le quali coperte d' un incallita polvere esso attentamente le ripulì, ravvivandone gli smarriti colori, con adattarsi con raro intendimento a quelle maniere sì antiche. Ma chi poi ne bramasse ulteriori conferme, può mirare la tavola della Cappella de' Rinuccini nella Chiesa di Santa Croce dipinta già da Taddeo Gaddi; il quadro d' Atanasio Bimbacci nella Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi; la Madonna colorita da Cimabue nella stanza del Capitolo

de' Padri Teresiani; la tavola di Mariotto Albertinelli nella Chiesa di S. Giuliano; un quadro finalmente di Sandro Botticelli nella Chiesa di San Barnaba: opere tutte restituite alla propria loro bellezza dal Veracini, che oltre a tante altre antiche pitture da lui ritoccate elegantemente nello Spedale delle donne degl' Innocenti a una tavola di Giotto diè nuova vita e splendore con tal mirabile magistero, che a quella fu affissa a perpetua memoria una bella inscrizione, meno estesa però dell' altra assai magnifica, e decorosa, che Vincenzio Gotti suo valente ed unico scolare, dopo la di lui morte accaduta il dì 20. di Febbraio dell' anno 1762. fece collocare sotto lo splendido mausoleo da lui eretto a sì gran maestro in uno de' vestiboli interiori della Chiesa d' Ognissanti, dov' ei fu sepolto.

Veronica Fontana Bolognese istradata nel disegno dalla famosa Elisabetta Sirani, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato in detto taglio. Malvasia par. 4. fol. 487

Vespasiano Strada figlio d' un pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l' Accademia, buon pittore, e pratico maestro divenne. Di

sua

sua mano sono bell' opere per le Chiese, per i palazzi; diedesi poi a dipignere corami, e sì bene gli coloriva, che gran guadagno ne ritraeva: morì d' anni 36. sotto il Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 164.

Vincenzio Armanno celebre Fiammingo pittor di paesi abitò in Roma, e morì in Venezia nel 1649. Passeri pag. 172.

Ugo da Carpi, uno dei primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratte, il secondo d' acquarello, e d' ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, e a Baldassarre Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancora a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sottovi scriveva: Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello: Fiorì nel 1500. Vasari. Vidriani fol. 58.

Ugo de Goes da Gio. Abeyk apprese il dipignere a olio, di cui egli fu inventore: circa l' anno 1480. dipigneva in Gand con grande applauso, e onore sopra vetri, e tavole. Sandrart fol. 203.

Ugo di Anversa pittor nominato dal Vasari par. 3. a car. 387.

Ugo Jacopi pittore, e padre del famoso Luca di Leida, detto d' Olanda fioriva nel 1500. Baldinucci fol. 12.

Ugolino Sanese scolare di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse piu applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Città d' Italia e in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilastro nella Loggia alla Piazza d' Orsan-Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all' età decrepita, morì l' anno 1349. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Vicino, o Visino pittore Pisano discepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di mosaico lasciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita, altre ne fece da per se, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Villem Van der-Uliet nacque in Delft l' anno 1584. Dipinse istorie e paesaggi in piccolo, ed ebbe stima per il diligente modo di finire sue opere. Morì in patria nel 1642.

Vincenzio Ansaloni Bolognese allievo di Lodovico Caracci: il San Sebastiano nella Cappella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavola con la B. V. in aria, e sotto i Santi Gio. Rocco, e Sebastiano nella Chiesa dei Padri

dri Celestini sono memorie dei suoi pennelli. Malvasia par. 3. fol. 377.

Vincenzio Bagnoli con il fratello Bernardo da Reggio, condusse di marmo i Santi Vangelisti, e altri ornamenti alla Cappella maggiore di S. Pietro di Bologna, Masini fol. 171.

Vincenzio Benavides nato in Orano, fortezza posseduta dalla Spagna in Affrica, dai suoi primi anni mostrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella scuola di Francesco Ricci, si fece così abile nell' architettura e prospettiva, che meritò di esser dichiarato Maestro del Teatro Regio nel palazzo di Buonritiro. Finì sua vita in Madrid l' anno 1703. Palomino a car. 463.

Vincenzio Boccacci discepolo del Cigoli dotato di grande spirito, e valore nel tirare le linee. Questi servì in Alemagna d' Ingegnere l' Imperadore con titolo di Capitano; chiamato poscia in Toscana per le guerre del 1643. nelle fortificazioni di Pitigliano, e Sorano dette gran saggio del suo sapere. Terminò di vivere nella Città del Borgo a S. Sepolcro. Baldinucci sec. 4. part. 3. num. 46. nella vita di Lodovico Cigoli.

Vincenzio Bozza disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomone nella Chiesa di San Marco di Venezia.

Vincenzio Caccianemigi Gentiluomo Bolognese, e scolare del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Decollazione di San Gio. Batista, e un' altra ne colorì più bella, e da maestro l' anno 1451. in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli. Masini fol. 639.

Vincenzio Campi fratello minore d' Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti. ajutò ad Antonio colorì gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l' architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, e intagliò in rame la pianta di Cremona l' anno 1584. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 87.

Vincenzio Carducci pittore, e Architetto Fiorentino, fratello di Bartolommeo pittore, scultore, e Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federigo Zuccheri nella Copola di Firenze, seco andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell' arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d' opere sue parte del Reale palaz-

zo

zo, e dipinse la Volta della Reale Cappella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie concernenti il mirabilissimo Sagramento dell' Altare. Morto Bartolommeo il fratello, a Vincenzio toccò il lato della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l' Educazione, e i fatti dell' Aquila. Rivide per poco tempo la patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della pittura, in cui assai notizie diede d' opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e palazzo, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all' altra vita, e lasciò non poche facoltà al suo nipote. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 313.

In quei tempi parimente era al servizio di S. M. Angelo Nardi pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singolare cognizione delle maniere dei pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell' opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall' Italia. M. . Nel 1638 di anni 60. morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' pittori Spagnuoli a car. 293.

Vincenzio Catena Cittadino Veneziano visse nei tempi di Giorgione da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui; ma non lo superò nella maestria, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come vedesi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zittelle, di fare limosine ai pittori poveri, e il residuo dell' eredità lasciollo all' Accademia dei pittori, i quali fabbricarono le case a S. Sofia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro. Ridolfi par. 1. fol. 64.

Vincenzio Civerchio, detto Vecchio, o Verchio da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma ancora nell' architettura, e nell' intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiorì nel 1500. Ridolfi par. 1. fol. 401.

Vincenzio Conti nacque in Roma, e imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V. lavorò per varj pittori, e superò il maestro; andò al servizio del Duca di Savoja; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. Baglioni fol. 167.

Vincenzio Corberger illustre pittore, e Mattematico Fiammingo, dipinse nella Chiesa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre piccole, che tut-

te sono nella Cappella del Vescovo d' Ariano. Sarnelli fol. 338.

Vincenzio Dandini nacque in Firenze l'anno 1607. Imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto il quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Principe dell' Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del suo merito: ritornato alla Patria, scoperto per pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti, carico di gloria, e di onori, ben veduto da suoi Principi naturali, morì di 60. anni. M. S. e l'elog. 24. del Tomo 10. pag. 101.

Vincenzo Danti Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano (del quale s' è parlato) essendo giovanetto di raro, e di bell' ingegno attese all' arte dell' orefice, e fece in questa professione cose di stupore. d'anni 20. gettò la statua di Papa Giulio III. che oggi è sulla piazza di Perugia: servì in marmo, e in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la protezione di lui: lavorò nell' essequie del Bonarroti: l'anno 1560 ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1575. Vasari parte 3. libro 2. foglio 286.

E a fol. 286. e a fol. 309: parte 3. lib. 2, e a car. 438 terza parte.

Vincenzio da S. Gimignano in Toscana, uno di quei discepoli di Raffaello, che sopra i disegni di lui lavorando nelle logge Papali, meritò dal maestro gran lode per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle cere, da se dipinse molte facciate di palagi, fino all' anno 1527 che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d'aver perduta sì cara Città, e per i patiti dilegni, s'andò consumando, e poco dopo morì. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117. e l'elog. 38. del Tomo 3. pagina 119.

Vincenzio Foppa dal Ridolfi parte 1. fol. 245. detto Bresciano, dal Lomazzo nel fol. 693, creduto Milanese: fiorì nel 1407 Nel Carmine, e in S. Pietro Olivero di Brescia, e in Santa Maria di Brera in Milano sono pitture di sua mano condotte con stile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d'eccellente nella prospettiva; scrisse un libro dell' arte della pittura, e morì in Brescia, sepolto in San Barnaba con epitaffio. Rossi fol. 508.

Vincenzio Geldersman di Malines assai bravo pittore, e l' opere sue furono molte lodate dagl'artefici Bald. sec. 4. num. 304.

Vin-

Vincenzio Gotti Bolognese discepolo di Dionigi Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Re, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò sino alla morte, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. Masini fol. 636.

Vincenzio Malò di Cambrai imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, taluna delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael; non è però che ancora in grande non lavorasse tavole d'altare, come fece in Firenze, e in Roma, dove morì d'anni 45. Soprani fol. 330.

Vincenzio Manenti Sabinese da Canmorto, imparò dal suo padre Ascanio, poi in Roma dal Domenichino. Si vedono in Sabina opere ragionevoli di questo pittore, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

Vincenzio Meucci pittor Fiorentino nacque intorno agl'anni di Cristo 1693. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò una grande inclinazione per le cose, che alle Belle Arti singolarmente appartengono. Per la qual cosa fu dai suoi genitori posto sotto la direzione di Sebastiano Galeotti, acciò gli dasse i primi ammaestramenti del disegnare. Il genio naturale, e l'indefessa sua applicazione furono le principali cagioni, per le quali fece in breve rapidi avanzamenti, del che fatto consapevole Gio. Battista Bartolini Salimbeni Gentiluomo Fiorentino, di lui prese special protezione, e in tutto il corso della sua vita segli dimostrò sempre suo gran Mecenate. Ed affinchè più facilmente si potesse perfezionare nell'arte della pittura, e giungere ad acquistare il buon gusto, e lo stile dei più valenti artefici volle, che andasse a proseguire i suoi studi nella Città di Bologna, ove fermossi per qualche tempo, e passò poscia a Parma, e Piacenza sotto la disciplina di Gio. Giuseppe dal Sole rinomato pittore dei suoi tempi. E' indicibile l'assiduità colla quale continuò a studiare il Meucci sotto il nominato precettore. Servirà solo il dire, che fu sì grande, che giunto sarebbe a perdere totalmen-

te la salute, se l'amorevole suo protettore non avesse colle sue ammonizioni posto argine all' eccessive sue applicazioni. Dopo aver terminati gli studj, e dopo aver viaggiato per tutta la Lombardia, e per lo Stato Veneto per osservare, e copiare i dipinti dei valorosi professori, che in quelle parti lavorarono credette bene Vincenzio di mandar qualche saggio del suo operare alla sua patria, e al suo benevolo Mecenate per far conoscere i progressi delle sue fatiche. Ed in fatti giunti appena in Firenze questi primi saggi dei suoi lavori, ed osservati dai professori dell' arte incontrarono talmente l' universale approvazione, che tosto fu richiamato a Firenze, e subito dal Sig. Cavalier Martellini gli fu data la commissione di dipingere la Galleria del suo palazzo posto sopra la piazza d' Ognissanti. Si pose con tutto l' impegno il Meucci ad un tal lavoro bene e saggiamente pensando, che se fosse riescito in questa sua prima opera non gli sarebbero poscia mancate commissioni da poter far mostra del suo talento. Ne punto si ingannò; poichè essendo questa riescita di grand' eccellenza gli procacciò in avvenire continue commissioni di lavori si a olio, come a fresco parte dei quali saranno da noi brevemente notati. Nella Città pertanto di Firenze nel Real Palazzo dei Pitti si vedono di sua mano due sfondi, in uno dei quali ch' è assai commendato rappresentò Venere, e Marte, e nell' altro Flora con alcuni Crepuscoli. Nei palazzi eziandio delle due famiglie Capponi di Via Larga, dipinse le Gallerie con alcune Deità, e parimente colorì quella dei Signori Pomi in Borgo Santa Croce. Fece altresì nella Sala dei Signori Gerini in via del Cocomero uno sfondo esprimente la Verità in atto supplichevole al Sole con altre figure, ed altri lavori. Molte cose fece ancora nella Casa Alessandri in Borgo degl' Albizi; tra le quali sono degne di ricordanza le nozze di Teti, o sia il Convito degli Dei, ove colorita mirasi la discordia in atto di gettare il pomo, acciò da Paride sia donato alla più bella. Adornò altresì delle sue pitture il palazzo Martelli, in una stanza del quale figurò le quattro parti del Mondo, ed abbellì ancora quello dei Signori Aldovrandini situato in piazza Madonna, ov' espresse la Virtù opprimente i vizj. Troppo lunga cosa sarebbe il voler rammentare tutti i lavori, che si trovano sparsi nelle case private dei nobili Fiorentini, mentre poche sono quelle, che non si possano gloriare di possedere opere dei suoi pennelli; onde passeremo a far parola di quelle, che nelle Chie-

se

se esposte si trovano alla pubblica vista. Mancando in quei tempi alla Cupola di S. Lorenzo il suo dipintore tra i valenti artefici di Firenze dalla Elettrice Vedova Palatina fu destinato Vincenzio Meucci, il quale spiegato avendo in carta il suo nobile Concetto, che assai piacque alla Principessa lo eseguì con universale gradimento. Rappresentò egli in questa Cupola molti Santi Fiorentini, i quali mostrano vivamente quanta sia la gloria dei loro cuori, veggendovisi ancora effigiata S. Anna, il cui nome portava l' Altezza Elettorale, e nei peducci coloriti quattro Evangelisti. Nella Chiesa poi delle Monache di Monticelli vedesi di sua mano uno sfondo rappresentante S. Francesco in gloria, e nella Cappella Falconieri della Santissima Annunziata sono opera dei suoi pennelli le pitture esprimenti la Santissima Trinità con diversi Angioli, e la tavola a olio, ove effigiata mirasi la Madonna dei Dolori, S. Giuliana, e il Beato Alessandro Falconieri. Dipinse parimente nella mentovata Chiesa un piccolo sfondo della Cappella del Crocifisso, ove si vedono alcuni Angioli sostenenti la Santa Croce. Ammirasi ancora altro sfondo nella Chiesa dei Signori della Missione, come pure tre Cappelle nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, delle quali una detta del Santissimo, e rappresentante il Sagrificio di Abramo è stimata delle più belle opere, che escissero dai suoi pennelli. Molte altre sue pitture si potrebbero ricordare, quali sarebbero alcune lunette con somma felicità eseguite nella Chiesa delle Monache di S. Domenico del Maglio, e in quella di S. Salvadore posta nell' Arcivescovado lo sfondo della volta rappresentante con bellissima invenzione l' Ascensione del Signore, e la Risurrezione del medesimo fatta in altra parte del medesimo luogo. Si potrebbe eziandio far menzione di molte altre sue pitture, le quali esistono nelle Chiese del Carmine, di S. Paolo, di Ognissanti, di S. Maria Novella di S. Anna sul Prato, delle Monache della Crocetta (1), ma per non dilungarsi di soverchio faremo soltanto parola di una tavola a olio, che vedesi nella Chiesa delle Oblate di Bonifazio esprimente lo Sposalizio di S. Caterina. Per tali, e tante opere cresciuto in gran credito non è maraviglia, se non solo fu richiesto a dipingere nelle ville suburbane di diversi nobili Fiorentini e in molte Città della Toscana, e fuori ancora della medesima. Per la qualcosa dipinta vedesi dai

(1) Chi brama avere una distinta notizia delle pitture esistenti nelle predette Chiese potrà vedere il padre Richa nelle Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine.

suoi pennelli la Galleria della Fabbrica delle Porcellane di Doccia dei Signori Marchesi Ginori, e la Galleria della villa di Marignolle dei Signori Capponi, e finalmente quella della villa a Capraja di attenenza dei Signori Frescobaldi, per tacere i lavori fatti a Empoli, Prato, e Siena, ove molto travagliò per i Signori Ghigi, e per non parlare di un' altra sua opera fatta in Livorno nella Chiesa dei Padri Domenicani lasciata imperfetta per indisposizioni di sua salute, come lo è ancora di presente. Non meritano però di esser passati sotto silenzio i due quadri laterali, che si trovano nella Chiesa dello Spirito Santo di Pistoja, in uno dei quali colorì la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, e nell' altro la Venuta dello Spirito con gli Apostoli congregati con Maria Vergine. Dipinse altresì in Roma ad istanza del Cardinal Neri Corsini la Libreria di detta Casa, e molto più nella detta Città avrebbe lavorato, se la delicatezza di non pregiudicare ai pittori Romani non l' avesse distolto dal' accettare molte commissioni, che gli erano state procacciate da quel Porporato. Nel qual tempo il detto Cardinale avendo avuto la commissione dal Monarca delle Spagne Filippo V. di mandargli un' eccellente pittore per dipingere alcune stanze nel palazzo Reale fu dal medesimo prescelto il Meucci, il quale, nonostante le vantaggiose condizioni, non volle partire dalla patria, ed accettare un tale onorevole impiego. Finalmente dopo tante sue gloriose fatiche cessò di vivere in età di anni 73. non compiti correndo l' anno 1766. dell' Era Cristiana, e nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore gli fu dato onorevole sepoltura. Queste notizie ci sono state somministrate con somma gentilezza dal Sig. Giuseppe Meucci figlio del predetto Vincenzio il quale assieme con altro suo fratello abitante in Roma esercitano la professione di pittore.

Vincenzio Onofri scultore, e Plastico Bolognese (dall' Achillini nel suo viridario, e dal Bumaldi fol. 248. chiamato Vincenzo da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d' alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, e in S. Petronio, dove il mortorio di Gesù Cristo attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il Masini a fol. 111. seguitato dal Malvasia) ma è dello stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarlo Carlo Dadaldi, altre volte nella scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle

pro-

parole. Vincentius Nufrius Bononiae f. incisa nel guanciale sotto il capo di Gesù Cristo. Fiorì negli anni 1524. Malvasia fo. 639.

Vincenzio Pellegrini Perugino nato l'anno 1575. per la sua bellezza, fu detto il pittor bello, e creduto scolare del Baroccio; l'Altare maggiore della Chiesa di S. Antonio, quello della compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagrestia della Chiesa Nuova di Perugia sono sue fatture descritte dal P. Morelli: fu ucciso in età giovanile per gelosia. M. S.

Vincenzio Pesenti da Sabioneta, comunemente detto il Sabioneta, fu scolare del Cavalier Malosso, e l'ajutò nell'opere grandi a fresco. M. S.

Vincenzio Pisanelli, o Spisanelli, o Spisano, come vogliono altri, oriundo da Orta (Territorio Milanese.) Fu scolare in Bologna di Dionigi Fiammingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che se la rese facile, sbrigativa, e di fantasia. fu uno dei più adoperati pittori dei suoi tempi come da tante opere si può vedere. Visse 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria scultore, che morì giovane; e Ipolito pittore, che precipitò da una finestra. Malvasia par. 2. fol. 162.

Vincenzio Rossi, o dei Rossi scultore, e architetto da Fiesole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò seco in Roma, quando lavorava la sepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le statue, i sepolcri, le fontane, i bassi rilievi, e gli arabeschi da lui fatti furono molti. e sono tutti notati dal Borghini fol. 595. e dal Baldinucci par. 3. sec. 3. fol. 168. Vasari parte 3. Vol. pr. a carte 449.

Vincenzio Stella Bresciano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Vincenzio Verchio Pittor Bresciano, lavorò in patria molte opere a fresco per testimonianza del Vasari a car. 416. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

Vincislao Cuoburger Pittore di Brusselles fu tenuto in buona stima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il sublime ingegno, e per la rarità dei reconditi segreti: visse al servigio dell' Arciduca Alberto. Sandrart fol. 295.

Vincislao Hollart di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progressi sotto la disciplina di Matteo Merian in Francfort. Dipinse in Inghilterra, e in Anversa, dove morì, dopo aver dato alle stampe varj pensieri Sandrart fol. 363.

Vincislao Jamitzer nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel disegno, nella plastica, e nell'orificeria, con la qua-

quale servì Imperadori, Re, e Principi. Sandrart fol. 379.

Vincislao Kaberger scolare di Martino de Vos, nato in Anversa, fatta qualche pratica nel dipinger istorie si portò in Italia, e dallo studio delle opere del Tintoretto e della scuola Veneziana maggior franchezza, perizia, e intendimento acquistossi. Aprì scuola di pittura in Brusselles, dove morì.

Virgilio Ducci da Città di Castello scolare di Francesco Albani, dipinse nella Chiesa Cattedrale di sua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Custode, e sono due storie di Tobia copiose di figure fatte con diligente, e delicata maniera. Ab. Titi fol. 444.

Virgilio Romano scolare di Baldassarre Peruzzi dipinse in Roma sua patria, come descrive il Vasari p. 3. lib. 1. fol. 149.

Virginio Sole Intagliatore Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d' illuminare bene l' operazioni loro. Sandrart fol. 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

Virginio Zaballi Fiorentino scolare di Jacopo da Empoli; fu gran copista, inventore, e ingegnere di macchine: ajutò il suo Maestro mendico in vecchiaja, comprò parte dello studio di lui; visse anni 84. e mancò nel 1685. Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 183.

Vitale Bolognese, secondo il Malvasia par. 1. fol. 15. fu scolare di Franco da Bologna, e allo scrivere del Baldinucci sec. 2. fol. 35. fu discepolo di Giotto, comunque sia, vedesi nel suo dipinto una diligente, e delicata maniera, che sembra miniata, sotto la pittura scriveva, Vitalis fecit, come in una fatta nel 1345.

Vito Hirschuogel nell' arte di dipingere sopra i vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Tito, Gio: e Agostino suoi figli. Sandrart fol. 219.

Vito Scossio pittore, intagliatore, e Statuario, le opere di cui scolpite fecero ammirazione alla Pollonia, più che le dipinte. Mancò d' un lustro a compiere un secolo di vita, e finì nel 1526. Sandrart fol. 218.

Vittore Bellini l' anno 1526. fece convenevoli pitture nella Confraternita di S. Marco di Venezia, e nella villa di Spinea sopra Mestre: altre opere sue sono notate dal Ridolfi p. 1. fol. 61.

Vittore Bontadino Bolognese intagliatore, architetto, e ingegnere, affaticossi in Malta circa l' anno 1610. introducendovi acque dolci, conducendole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. Masini fol. 940.

Vittore Carpaccio cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto

pinto, col tempo però l'addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la vita di detta Santa con delicata maniera, con prospettive, con abiti varj, e con belle invenzioni; giunse alla vecchiaja carico di gloria. Ridolfi p. 1. fol. 27. e l'Elog. 25. del Tom. III. p. 153.

Vittore Gambello scultore. In S. Stefano di Venezia all'Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, e ornato di molte statue è lavoro di lui.

Vittore Pisanelli Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, e altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugenio IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d'Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d'avere amici il Guarino, e altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all'auge della gloria: fiorì nel 1450. Ridolfi p. 1. fol. 23.

Vittorio Bigari Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Visse in patria, e le di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della Istoria della Clementina Accademia a c. 295.

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolare di Francesco: seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl'impedì la via a gloria maggiore nel fasto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua patria. M. S

Ursino scolare del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.

Ursone antico pittore Bolognese fiorì con Guido l'antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri nella Città con le parole Urso f. Malvasia p. 1. fol. 8.

Wolff Aveman di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e specialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

Wisbrand de Geest, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi e storie.

Z

Zaccaria Zacchio da Volterra scultore, e scolare di Baccio da Montelupo; in Bologna

for-

formò varie cose di terra cotta, e di marmo particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Giuseppe. Vasari p. 3. lib. 1. fol. 135.

Zan Bellini Cittadino Veneziano figlio, e scolare di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti pittori superati dalla di lui gentile, pastosa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (segreto, che riportò da Antonello di Messina con la finzione di farsi ritrarre.) Per gloria di questo grand' Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Tiziano; a cagione della morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare le Baccheide, che dipingeva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, e ora il quadro sta in Casa Aldobrandini. Ridolfi part. 1. fol. 47.

Zanobi Lastricati provveditore, e soprintendente al Catafalco del Buonarroti, mostrò la sua virtù, e ingegno a fronte di tanti pittori, e scultori, che in quello lavorarono allorachè fece di sua mano la Fama. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 206.

Zanobi da Poggino pittor Fiorentino discepolo di Gio. Antonio Sogliani. Fioriva quest' Artefice circa il 1530., e presso i suoi acquistò gran credito essendo continuamente dai medesimi richiesto delle opere sue, perchè copiava molto bene non sdegnò d' impiegarsi in simili fatture, e quelle, che furon fatte da lui sono al presente tenute in gran riputazione. Bald. sec. 4. num. 285.

Zanobi Rossi pittore Fiorentino, scolare di Cristofano Allori; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinita nella Cappella degli Usimbardi. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 306.

Zeno Donato Veronese, detto Maestro Zeno; lavorò in Rimini la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal Vasari p. 2. fol. 427.

Zuan Batista Molinari da Venezia, imparò il dipingere da Pietro della Vecchia. L'anno 1665. nacquegli Antonio, il quale nella scuola del Zanchi imparò il colorire, e si fece grande onore nei suoi dipinti privati, e pubblici.

Zuane Segala nato in Venezia l'anno 1663. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia, per poco tempo stantechè seguì di quello la morte; da sè poi sull' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese fece buona pratica, e dipinse opere varie in Patria. M. S.

Zuanino da Capugnano terminerà la lunga serie di tanti pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo sulle montagne di Bologna.)

logos.) Sognossi questo Villano d'esser pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega, dava il colore a casse, armarj, e finestre, e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbacchiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipingere, non sapeva fare, che canne per dritto, o uccelli per traverso, formando un -) in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini sacre, che però Monsignor Vicario precettollo con proibizione di non dipingere. Dolevasi con Leonello Spada scolare del Caracci della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, il quale dall'astuto Leonello gli fu glossato intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipingere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi; Joannes de Capugnano fecit illam bellam Madonninam devotionis gratia. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desioso d'avere uno scolare, impetrò

dai Caracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e e n'andò a ringraziare i Caracci di giovane tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, e aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di sole comparso sarebbe. Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la serraglia una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, e incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tanta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Caracci, dolendosi di quell'ingrato, e traditore di Leonello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolare, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chiavi

vi, d'indi alla bottega: questa aperta scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei mici disegni, a che termine è giunto in poco tempo; orsù se mi sarà provato, che egli non abbia fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Caracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo. Lasceremo adesso di scrivere, e faremo passaggio alla seconda Parte di questo Libro.